

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

Doc. XXII-bis

n. 4

VOLUME TERZO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

(deliberazione 19 febbraio 1991)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI ACQUISITI DALLA COMMISSIONE

ROMA 1992

INDICE

VOLUME III

Resoconti sommari delle sedute della Commissione speciale di indagine sul caso della Filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro.

1 ^a seduta 11 aprile 1990	Pag.	7
2 ^a seduta 22 maggio 1990	»	8
3 ^a seduta 5 giugno 1990	»	20
4 ^a seduta 12 giugno 1990	»	25
5 ^a seduta 19 giugno 1990	»	30
6 ^a seduta 28 giugno 1990	»	33
7 ^a seduta 18 luglio 1990	»	36
8 ^a seduta 11 ottobre 1990	»	38
9 ^a seduta 29 novembre 1990	»	40
10 ^a seduta 5 dicembre 1990	»	44
11 ^a seduta 12 dicembre 1990	»	54
12 ^a seduta 22 gennaio 1991	»	57
13 ^a seduta 23 gennaio 1991	»	67

Resoconti sommari delle sedute della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso della Filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni.

1 ^a seduta 6 marzo 1991	Pag.	81
2 ^a seduta 7 marzo 1991	»	86
3 ^a seduta 13 marzo 1991	»	92
4 ^a seduta 26 marzo 1991	»	96
5 ^a seduta 9 aprile 1991	»	100
6 ^a seduta 23 aprile 1991	»	107
7 ^a seduta 8 maggio 1991	»	120
8 ^a seduta 22 maggio 1991	»	123
9 ^a seduta 28 maggio 1991	»	130
10 ^a seduta 19 giugno 1991	»	134
11 ^a seduta 25 giugno 1991	»	143
12 ^a seduta 26 giugno 1991	»	157
13 ^a seduta 4 luglio 1991	»	177

14 ^a seduta	5 luglio 1991	Pag. 189
15 ^a seduta	10 luglio 1991	» 196
16 ^a seduta	16 luglio 1991	» 205
17 ^a seduta	25 luglio 1991	» 213
18 ^a seduta	31 luglio 1991	» 225
19 ^a seduta	1° agosto 1991	» 245
20 ^a seduta	18 settembre 1991	» 254
21 ^a seduta	9 ottobre 1991	» 262
22 ^a seduta	15 ottobre 1991	» 264
23 ^a seduta	22 ottobre 1991	» 269
24 ^a seduta	23 ottobre 1991	» 274
25 ^a seduta	30 ottobre 1991 (antimeridiana)	» 282
26 ^a seduta	30 ottobre 1991 (pomeridiana)	» 289
27 ^a seduta	7 novembre 1991	» 295
28 ^a seduta	15 novembre 1991	» 302
29 ^a seduta	26 novembre 1991	» 307
30 ^a seduta	28 novembre 1991	» 315
31 ^a seduta	3 dicembre 1991	» 321
32 ^a seduta	4 dicembre 1991	» 346
33 ^a seduta	5 dicembre 1991	» 358
34 ^a seduta	11 dicembre 1991	» 371
35 ^a seduta	18 dicembre 1991	» 383
36 ^a seduta	20 dicembre 1991	» 393
37 ^a seduta	21 dicembre 1991	» 404
38 ^a seduta	22 dicembre 1991	» 412
39 ^a seduta	16 gennaio 1992	» 413
40 ^a seduta	23 gennaio 1992	» 427
41 ^a seduta	29 gennaio 1992	» 441
42 ^a seduta	30 gennaio 1992	» 455
43 ^a seduta	12 febbraio 1992	» 460
44 ^a seduta	4 marzo 1992	» 468
45 ^a seduta	22 aprile 1992	» 473

I resoconti sommari di alcune sedute della Commissione parlamentare di inchiesta sono stati tenuti riservati e se ne è decisa la pubblicazione solo al termine dei lavori della Commissione.

**Resoconti sommari delle sedute della Commissione
speciale di indagine sul caso della Filiale di Atlanta della
Banca nazionale del lavoro**

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

1ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
FERRARA Maurizio
indi del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 15,45.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Commissione procede alla votazione per la elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore CARTA.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la elezione dei vice Presidenti. Risultano eletti i senatori GEROSA e RIVA.

La Commissione procede infine alla votazione per la elezione dei segretari. Risultano eletti i senatori POSTAL e GAROFALO.

Nell'assumere la presidenza il presidente Carta rivolge un breve saluto ai membri della Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA dichiara che convocherà, dopo che saranno comunicati i nomi dei rappresentanti dei Gruppi in seno alla Commissione, una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per esaminare il programma dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

MARTEDÌ 22 MAGGIO 1990

2^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

Interviene il ministro del tesoro Carli.

La seduta inizia alle ore 15,35.

Il presidente, senatore Carta, ringrazia il ministro Carli per aver accolto l'invito formulato dall'Ufficio di presidenza della Commissione il 9 maggio scorso. Per quanto il Ministro abbia già riferito in Parlamento sulle vicende che hanno coinvolto la BNL nella sua filiale di Atlanta, tanto alla Camera dei deputati quanto al Senato, la Commissione ha ritenuto che l'audizione del Ministro dovesse costituire il primo atto della stessa per avere dati di conoscenza più recenti sulle indagini in corso e su quant'altro emerso in relazione al caso in esame.

Avverte inoltre che in data 9 maggio 1990 la documentazione presentata dal Ministro del tesoro, concernente i beneficiari delle operazioni illecite della filiale di Atlanta, è stata inviata dalla Presidenza del Senato alla Commissione.

Ricorda inoltre che, essendo questa la prima seduta della Commissione, dopo quella di costituzione, la natura e i compiti della stessa sono stati fissati dal voto dell'Assemblea del Senato del 24 gennaio 1990. La proposta accolta in tale data dall'Assemblea è stata quella di sospendere l'esame della proposta di inchiesta parlamentare fino al 30 settembre dell'anno in corso, istituendo nel frattempo una Commissione speciale dotata dei poteri di indagine conoscitiva delle commissioni permanenti per approfondire e completare le acquisizioni conoscitive già effettuate dalla Commissione finanze e tesoro al fine di riferirne poi al Senato per l'eventuale ripresa dell'esame della proposta di inchiesta parlamentare. Dà quindi la parola al ministro Carli.

Il ministro CARLI premette che gli elementi che emergevano dalle indagini amministrative disposte dall'organo di vigilanza bancaria sulle

vicende relative alla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e le notizie derivanti dalle altre fonti di informazione disponibili, hanno costituito oggetto di precedenti comunicazioni alla Camera dei deputati il 20 settembre 1989 e alla Commissione finanze e tesoro del Senato il 14 settembre, il 24 ottobre, il 16 novembre e il 14 dicembre 1989. A tali comunicazioni intende richiamarsi operando una sintesi che tenga conto di un più compiuto quadro d'insieme.

Nell'intento di assicurare al Parlamento la più ampia conoscenza dei fatti - giovandosi della procedura che consente al Governatore della Banca d'Italia di riferire al Ministro del tesoro quale Presidente del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), i dati e le notizie acquisite dalla Vigilanza, tutelati da un rigoroso dovere di riservatezza - il Ministro rispondeva il 29 settembre 1989 a interrogazioni e interpellanze presentate dai gruppi parlamentari. In particolare riferiva sullo svolgimento dei fatti, sulle modalità fraudolente con le quali si è formata l'ingente esposizione bancaria verso l'Iraq e sulle tecniche utilizzate per l'erogazione dei fondi. Successivamente, il 24 ottobre 1989 il Ministro forniva ulteriori informazioni ed esprimeva ulteriori valutazioni innanzi alla Commissione finanze e tesoro del Senato, che in sede referente aveva all'esame la proposta di inchiesta parlamentare avanzata dal senatore Pecchioli ed altri.

Nell'occasione il Ministro rilevava la sostanziale coincidenza tra ciò su cui veniva proposto di indagare in sede parlamentare e ciò su cui si indagava nelle competenti sedi. A conferma dell'idoneità delle indagini in corso a soddisfare le legittime esigenze conoscitive del Parlamento il Ministro rassegnava alla predetta Commissione, nel corso della seduta del 16 novembre, dettagliati elenchi delle operazioni di finanziamento poste abusivamente in essere dalla filiale di Atlanta con controparti irachene dai quali è possibile, nei limiti consentiti dalle tecniche utilizzate per le erogazioni, individuare i beneficiari delle operazioni e le merci di cui è stata finanziata l'esportazione verso l'Iraq.

Rilevata l'opportunità di fare il punto sugli eventi succedutosi nel tempo il Ministro richiama quindi nelle linee essenziali la vicenda come emersa dalle risultanze degli accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia e dalle indicazioni rese dalla stessa Bancoper, riferendo sugli aspetti che hanno sollevato i maggiori interrogativi: l'anomala operatività sviluppatasi presso l'agenzia di Atlanta, la posizione nella vicenda degli Uffici centrali e di altre articolazioni organizzative della BNL, il contesto aziendale in cui sono maturate le irregolarità.

Il ministro Carli osserva che gli accertamenti ispettivi condotti presso l'agenzia di Atlanta della Banca nazionale del lavoro dal 7 agosto 1989 al 10 novembre 1989 hanno messo in evidenza che l'attività si era sviluppata, in particolare nell'ultimo triennio, per effetto di rilevanti affari, frutto di autonome iniziative in materia creditizia abusivamente assunte dal titolare della dipendenza.

Le iniziative stesse - realizzate in un contesto di disordine amministrativo e contabile, con svariati accorgimenti, sottrazioni e falsi diretti a dissimulare connotati e finalità delle operazioni - hanno comportato rilevanti implicazioni economico-finanziarie.

A fronte di crediti per cassa e di firma, nei confronti di controparti irachene e non regolarmente registrati in contabilità al 31 luglio 1989 per

complessivi 921 milioni di dollari, le facilitazioni occultate alla casa madre e agli organi di controllo interni ed esterni, emerse successivamente al 4 agosto, sono risultate pari a 2.867 milioni di dollari concernenti: *a*) 1.798 milioni di dollari, erogazioni per cassa a favore della Central Bank of Iraq (1.017 milioni di dollari) e della Rafidain Bank di Baghdad (781 milioni di dollari), *b*) 520 milioni di dollari, impegni derivanti dalle lettere di credito confermate, in tutto o in parte inutilizzate, emesse dalla Central Bank of Iraq; *c*) 49 milioni di dollari, erogazioni per cassa in favore di diversi beneficiari, ma attribuite dalla filiale di Atlanta alla «Rafidain»; *d*) 500 milioni di dollari, altri crediti per cassa e di firma in favore di diversi clienti e banche.

Le erogazioni in favore della Central Bank of Iraq (1.017 milioni di dollari) sono avvenute in base a quattro «agreements» stipulati con organi governativi iracheni per complessivi 2.155 milioni di dollari, secondo tecniche che prevedevano il pagamento diretto agli esportatori da parte della filiale (*option* «A», 216 milioni di dollari), ovvero quello mediante bonifici disposti su istruzioni dalla CBI a favore di varie banche (*option* «B», 693 milioni di dollari) o, anche con trasferimenti di fondi, a favore della CBI e su richiesta verbale, presso le banche Irving e Mantrust di New York (*option* «C», non espressamente prevista dagli accordi, 107 milioni di dollari).

I crediti verso la Rafidain Bank ammontavano a 781 milioni di dollari, dei quali 706 per erogazioni a beneficio di esportatori statunitensi di prodotti agricoli assistite dalla garanzia assicurativa della Commodity Credit Corporation, la quale peraltro sta conducendo indagini sulla regolarità delle sottostanti operazioni commerciali.

Tra le ulteriori irregolari esposizioni di cui al punto *d*), concessioni di crediti per cassa e di firma per un complessivo ammontare di 442 milioni di dollari non riguardano controparti irachene anche se alcune imprese beneficiarie risultano tra quelle per altro verso destinatarie delle erogazioni per conto della Central Bank of Iraq.

Il ministro Carli osserva a questo punto che gli accertamenti hanno consentito di ricostruire alcune delle tecniche operative utilizzate per occultare le irregolari operazioni. Esse si concretizzavano nella manipolazione di taluni conti, nella conservazione dei documenti amministrativi e contabili in luoghi diversi dagli uffici della banca, nella falsificazione di talune conferme richieste a corrispondenti in sede di controlli da parte dell'Internal auditing di New York, nella sottrazione dalla raccolta ufficiale di altri documenti. Le modalità di registrazione delle operazioni irregolari lasciavano qualche traccia nella contabilità ufficiale della filiale e pertanto avrebbero potuto non sfuggire a più incisivi controlli interni, come rilevato anche dagli accertamenti condotti presso l'agenzia dalle Autorità statunitensi.

I numerosi espedienti e artifici contabili diretti a mascherare le operazioni, ponevano il responsabile della filiale di Atlanta nelle condizioni di disporre di una incontrollata autonomia al di là dei limiti consentiti dalla disciplina operativa vigente in BNL: in tale situazione potevano essere perseguiti anche interessi non riconducibili a quelli della Banca nazionale del lavoro. È significativo che, dall'analisi condotta sui movimenti che hanno interessato i «conti d'appoggio» utilizzati per la gestione dei rapporti con la Central Bank of Iraq e la Rafidain Bank

- e su quelli riguardanti altri conti tra i quali spicca per la sua anomalia il conto intestato alla «Entrade», una società newyorchese con la quale il sig. Drogoul potrebbe aver avuto convergenti interessi - risultano addebiti di cui non è stato ancora possibile chiarire del tutto natura e finalità.

L'oratore afferma poi che in ordine al ruolo degli uffici centrali e di altre articolazioni organizzative di Bancoper nelle vicende occorse presso la filiale di Atlanta, dalle indagini ispettive di vigilanza risultano elementi che confermano contatti tra il sig. Drogoul e dipendenti addetti alla Direzione Centrale in relazione ad alcune delle operazioni, condotte dalla cennata agenzia, rivelatesi irregolari. Per contro non sono emersi elementi da cui risulti che gli organi di vertice della banca avessero consapevolezza dell'esistenza ovvero della natura irregolare delle operazioni.

In particolare gli ispettori hanno direttamente accertato le seguenti circostanze. Nell'ambito di interventi a favore della «Danieli & Co. Officine Meccaniche di Budrio (Udine)» - relativi alla progettazione e alla realizzazione di impianti di laminatoi in Iraq - si è constatato che fin dai primi contatti, avviati dalla competente filiale di Udine, gli uffici della direzione centrale avevano stabilito che un'operazione di finanziamento per 140 milioni DM venisse canalizzata attraverso l'agenzia di Atlanta nell'ambito di accordi, che il signor Drogoul dichiarava esistere, tra la filiale e la Central Bank of Iraq per la costituzione di depositi collaterali. Ciò risulta da un telex del 2 febbraio 1989 diretto dall'area di finanza della direzione centrale alla Central Bank of Iraq. Le modalità seguite si inquadrerebbero altresì nella prassi adottata dalla BNL di far costituire i depositi collaterali, a garanzia di facilitazioni di credito correlate a contratti stipulati da aziende italiane con l'Iraq, presso talune sue filiali estere (Atlanta, Londra) al fine di evitare il rischio che altre imprese italiane che vantavano crediti contestati dall'Iraq, potessero rivalersi su detti depositi in via giudiziaria.

Gli ispettori hanno altresì rilevato che, con fax del 17 aprile 1989, successivo di pochi giorni alla firma del quarto «agreement» (8 aprile 1989) un funzionario addetto all'Area Finanza della Direzione Centrale trasmise al sig. Drogoul due memorie sul contenuto dei contratti stipulati tra la «Danieli» e il committente iracheno «State Enterprise for iron and steel», contratti in relazione ai quali effettivamente la Central Bank of Iraq chiese poi alla filiale di Atlanta l'emissione di lettere di credito a favore della «Danieli».

Gli ispettori hanno rinvenuto inoltre un telex del 13 dicembre 1988, inviato dalla dipendenza della BNL di Hong Kong all'agenzia di Atlanta e, per conoscenza, alla menzionata area finanza nonché all'area nordamericana di New York, nel quale si fa riferimento a contatti intervenuti con la «Centrifugal Casting Machine Co. Inc.» in merito alla possibilità di concedere prefinanziamenti sull'esportazione di cui alla lettera di credito n. 11758 di 26,3 milioni di dollari, confermata dall'agenzia di Atlanta d'ordine della Central Bank of Iraq.

Dopo aver quindi ricordato che le responsabilità legate al caso di Atlanta sono oggetto di indagini giudiziarie, oltre che negli Stati Uniti, anche in Italia, l'oratore comunica che il 19 aprile ultimo scorso l'Autorità giudiziaria statunitense, nell'ambito delle indagini penali

concernenti i fatti rilevati presso la filiale di Atlanta, ha emesso nei confronti della BNL un ordine di giustizia volto ad acquisire copia del rapporto redatto dagli incaricati della vigilanza italiana in esito agli accertamenti ispettivi condotti presso quella filiale dal 7 agosto al 10 novembre 1989. Alla richiesta si è corrisposto con la massima collaborazione.

Il Ministro ricorda poi che in concomitanza con gli accertamenti condotti dalla Banca d'Italia, è stata effettuata da parte della Federal Reserve Bank di Atlanta presso la coesistente filiale della BNL una ispezione nel quadro degli accertamenti coordinati su tutti gli uffici dell'azienda bancaria negli Stati Uniti.

Il campo di indagine dell'ispezione è stato limitato alla determinazione dell'ampiezza delle transazioni non autorizzate, della loro causa, delle correlate violazioni alle leggi e regolamenti federali e del rischio di credito della filiale. L'attività espletata ha incluso una analisi dei conti, della documentazione, delle direttive seguite, delle operazioni, dei controlli interni, delle informazioni spedite alla Reserve Bank e alla casa madre e delle funzioni di «auditing».

L'oratore osserva a questo punto che le risultanze delle Autorità americane convergono con le conclusioni cui perviene la vigilanza della Banca d'Italia.

In particolare, tenuto conto del livello di rischio esistente nell'attivo della filiale e dell'inefficacia del sistema dei controlli interni, la situazione all'epoca esaminata veniva valutata da quella Autorità in modo del tutto insoddisfacente.

Sarebbe stato dimostrato che le istruzioni della casa madre erano sistematicamente ignorate e che la Direzione locale trascurava ogni principio di prudente gestione concedendo credito ed acquisendo fondi per importi largamente eccedenti i limiti di autonomia riconosciuti dalla casa madre.

La Federal Reserve ha espresso il giudizio che l'insoddisfacente situazione della filiale ha potuto protrarsi nel tempo anche a causa di inadeguati controlli da parte della Direzione Centrale dell'Istituto, e ha manifestato l'intendimento di richiedere alla Bancoper la predisposizione di un programma dettagliato di azioni da intraprendere per il riassetto delle filiali statunitensi.

Soffermandosi successivamente sul contesto aziendale nel quale si sono verificate le irregolarità, il ministro Carli afferma che le anomalie verificatesi, sicuramente determinate da comportamenti fraudolenti, erano state attuate in un contesto organizzativo delle diramazioni nordamericane caratterizzato da strutturali carenze nel sistema dei controlli. In particolare: non erano adeguatamente formalizzate le procedure di verifica dei dati contabili; non erano sottoposti ad adeguata analisi gli aggregati patrimoniali ed economici della dipendenza al fine di verificare la coerenza nè veniva compiuto alcun esame sui movimenti del conto di corrispondenza intrattenuto dall'agenzia di Atlanta con la «Morgan», banca tesoriera, sul quale transitavano quasi tutte le operazioni effettuate dall'agenzia stessa; l'attività di controllo ispettivo demandata alla funzione di *auditing* interno appariva poco efficace, in quanto basata su tecniche di indagine non sufficientemente estese: controlli più approfonditi avrebbero potuto far emergere dati non proporzionati alla

operatività ufficiale della filiale e tracce concrete da cui risalire alle operazioni irregolari; veniva utilizzato, da parte dell'agenzia, un separato sistema informatico-contabile, in aggiunta a quelli ufficiali. Siffatto sistema era adoperato dalla dipendenza mediante ricorso ad appositi programmi, anche per la gestione dei rapporti non ufficiali.

L'oratore osserva che fin dall'emergere dei fatti irregolari, le dimensioni dell'arbitraria attività di Atlanta hanno sollevato interrogativi sui moduli organizzativi della BNL e sullo stato dei controlli interni. Gli accertamenti condotti dagli ispettori della Banca d'Italia hanno posto in luce l'esistenza di disfunzioni anche presso la Direzione generale dell'azienda.

La Banca Nazionale del Lavoro presentava da tempo debolezze nella struttura organizzativa, per il cui superamento lo stesso Organo di Vigilanza bancaria aveva chiesto interventi correttivi. L'istituto ha affrontato le esigenze della riorganizzazione e quella di ridurre i costi per liberare maggiori volumi di reddito. Le misure attuate si sono rivelate, nei fatti, non sufficienti a risolvere i problemi della banca e, per di più, sono state realizzate in modo affrettato e a spese di un efficiente sistema di controlli interni, generando incertezze e rischi elevati nella fase di transizione. In questo contesto si sono verificati i fatti di Atlanta.

Le principali carenze rilevate nell'ultima ispezione in ordine alla struttura organizzativa di recente adottata sono la scarsa efficacia dell'attività di coordinamento tra i diversi comparti, specie per quanto attiene all'estero, e la inadeguatezza dei controlli interni.

Nel sistema contabile è emersa la mancanza della necessaria integrazione tra procedure introdotte in epoche diverse; per le filiali estere la funzionalità dello stesso è stata condizionata dall'utilizzo di *softwares* differenziati mirati, in particolare, a soddisfare le esigenze dei singoli paesi di insediamento.

Sull'efficacia dei riscontri interni hanno pesato procedure, metodologie e attribuzioni di responsabilità non sufficientemente specificate. Con riferimento all'attività estera sono state riscontrate carenze connesse con l'assenza di dati riepilogativi concernenti clienti sovvenuti da due o più unità del gruppo. Gli stessi controlli esercitati dall'Ispettorato interno sono risultati inadeguati e poco frequenti a causa del continuo utilizzo di tale struttura per l'assolvimento di altri compiti.

Il ministro Carli passa poi ad illustrare l'azione di riassetto avviata dalla Banca Nazionale del Lavoro occupandosi partitamente degli interventi sul capitale e sugli assetti organizzativi e della sistemazione dei crediti irregolari.

A proposito del primo punto osserva che in relazione alla situazione venutasi a determinare nel gruppo BNL, la Banca d'Italia ha invitato l'azienda nel settembre 1989 ad assumere tempestivamente iniziative volte a recuperare il completo governo della rete estera e ha ritenuto necessario applicare - quale misura prudenziale di carattere immediato - un coefficiente patrimoniale collegato al rischio aziendale più restrittivo di quello vigente per la generalità delle banche; esso prevede una ponderazione doppia delle attività facenti capo alle dipendenze estere e delle attività detenute dall'azienda madre nei confronti delle partecipate estere. Si è determinato un fabbisogno patrimoniale di oltre 1.000 miliardi.

A tale ultimo proposito la Banca Nazionale del Lavoro ha attuato interventi di ricapitalizzazione per complessivi 2.017 miliardi: 817 miliardi rivenienti dall'incremento della partecipazione detenuta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale; 1.200 miliardi connessi ad un prestito subordinato concesso dall'INA. Un ulteriore apporto dovrebbe derivare dal disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento concernente la riorganizzazione delle banche pubbliche.

Per il superamento delle complesse problematiche che caratterizzano la situazione della banca, quali sono emerse a seguito degli accertamenti ispettivi di vigilanza, la Bancoper ha già avviato misure correttive volte a ricostituire il controllo di gestione e, più in generale, a migliorare le condizioni di sicurezza operativa.

In particolare risultano intraprese iniziative nel comparto estero sotto l'aspetto della tempestività dei flussi informativi diretti alla Direzione Centrale e concernenti l'evoluzione dell'operatività e del rischio; sono stati ridotti i limiti di autonomia delle dipendenze estere; è stata meglio definita la regolamentazione delle filiali nordamericane; sono in via di potenziamento le strutture incaricate del controllo ispettivo.

Tuttavia, interventi di più ampio respiro, tra cui la realizzazione di un sistema informativo integrato esteso all'intera azienda e al gruppo, che presuppone, tra l'altro, l'omogeneizzazione delle rilevazioni sull'attività delle filiali estere, richiedono tempi non brevi; essi implicano una costante azione di verifica da parte dell'Organo di Vigilanza in concorso con le Autorità di altri paesi, per gli aspetti di competenza di questi ultimi.

In un quadro di reciproco scambio delle informazioni necessarie ai fini del controllo bancario, le Autorità di vigilanza statunitensi sono state informate sulle risultanze definitive delle ispezioni condotte dalla Banca d'Italia e sui primi interventi assunti dalla BNL.

Nell'ambito delle misure avviate dall'azienda l'oratore menziona la significativa riforma dello statuto, deliberata dall'Assemblea straordinaria dei partecipanti della BNL, nella riunione del 26 aprile 1990. Il testo si caratterizza per un allineamento della normativa concernente gli aspetti essenziali dell'operatività, del capitale e della struttura organizzativa a quella della società per azioni.

La struttura organizzativa mantiene al vertice la figura del presidente, di nomina ministeriale, con specifiche attribuzioni; prevede che gli organi amministrativi collegiali siano regolati in conformità agli schemi societari e introduce, ricalcando l'assetto organizzativo delle B.I.N., la carica di uno o più amministratori delegati, cui fa capo l'intera struttura dell'esecutivo aziendale.

Per ciò che concerne la sistemazione dei crediti irregolari il Ministro ricorda che la Bancoper, fin dal momento della emersione delle operazioni irregolari presso la filiale di Atlanta, ritenne di dover ricostruire le operazioni poste in essere dalla predetta filiale; stabilire un criterio generale di comportamento verso i terzi beneficiari di lettere di credito confermate dalla stessa dipendenza, nel senso di adempiere unicamente agli impegni risultanti da documentazione formalmente ineccepibile e vincolante per la banca e subordinatamente al rilascio di «affidavit» sulla natura delle merci; portare a conoscenza delle Autorità giudiziarie interessate quanto emerso.

A detta dell'istituto, l'apertura di un contenzioso con l'Iraq avrebbe comportato l'unico beneficio di evitare le ulteriori residuali erogazioni a valere sui contratti, ma in ogni caso avrebbe pregiudicato il rimborso di quanto già erogato, lasciando la banca esposta alle azioni legali dei terzi beneficiari e degli stessi iracheni, con conseguenze patrimoniali, gestionali e d'immagine.

In questo quadro, fin dall'agosto 1989, due delegazioni della banca si recarono a Baghdad, riscontrando peraltro una sostanziale indisponibilità da parte irachena a discutere i contratti stipulati con la filiale di Atlanta. Dei contatti in corso con l'Iraq sono stati tenuti informati i Ministeri del Tesoro, degli Affari Esteri e del Commercio con l'Estero, oltre all'Organo di Vigilanza.

A metà dicembre 1989, dopo i colloqui intergovernativi Italia-Iraq, la controparte irachena ha manifestato una ripresa d'interesse per la definizione negoziale della vicenda.

La trattativa fra le parti è culminata in un accordo per la sistemazione dei crediti in contenzioso, sottoscritto a Ginevra il 19 e 20 gennaio 1990, i cui aspetti migliorativi riguardano, nelle valutazioni della banca, sostanzialmente il profilo economico e le prospettive di rientro.

Le intese di Ginevra hanno determinato l'ammontare del credito ancora utilizzabile dai contraenti iracheni, anche a seguito della sostituzione e rinegoziazione di alcune operazioni avviate e non concluse. In particolare le parti hanno concordato di annullare due lettere di credito in favore della General Motors Corporation (per 114 milioni di dollari) e le lettere di credito in favore della Matrix Churchill Ltd. (per 70 milioni di dollari).

Le clausole successive dell'Accordo disciplinano in particolare l'utilizzo degli importi complessivamente resisi disponibili in modo da favorire le esportazioni italiane.

Si è infatti stabilito che una parte della suddetta quota, da utilizzare per importazioni dall'Italia, sia resa disponibile agli iracheni unicamente per finanziare pagamenti anticipati relativi a contratti assicurati dalla Sace e finanziati dalla banca, aventi un valore non inferiore ad un miliardo di dollari.

Per quanto concerne le previsioni a tutela del rimborso della banca, l'azienda riferisce che sussiste l'impegno da parte irachena a mantenere presso la BNL depositi per circa 100 milioni di dollari per i quali la BNL stessa corrisponderà interessi a tassi di mercato.

Il Ministro Carli aggiunge che nel quadro di una maggiore trasparenza nella gestione si iscrive anche la politica di bilancio seguita dalla Bancoper.

L'istituto ha chiuso l'esercizio 1989 con una perdita contabile di 498 miliardi, in relazione alla scelta di valutare le attività patrimoniali secondo criteri più rispondenti ai valori di mercato. In particolare sono state contabilizzate minusvalenze su titoli detenuti a fini di investimento per 416 miliardi e realizzati, a fronte del rischio paese, accantonamenti per 232 miliardi in aggiunta a quelli fiscalmente esenti.

Va comunque detto che il reddito lordo operativo del 1989, ricostruito secondo criteri che non tengono conto delle componenti di natura straordinaria, mostra una sostanziale tenuta rispetto al 1988.

Dopo aver ricordato che nel suo intervento del dicembre dello scorso anno innanzi alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato aveva accennato anche ai passi compiuti in sede internazionale per richiamare l'attenzione delle Autorità di Vigilanza sui rischi insiti nell'operatività svolta dalle banche sui mercati esteri, il ministro Carli informa che il Comitato di Basilea per la regolamentazione e le pratiche di vigilanza, in successive sessioni tenutesi fra l'ottobre 1989 e il mese di marzo del corrente anno, è stato informato dalla Banca d'Italia in ordine agli sviluppi della vicenda Atlanta per gli aspetti più direttamente attinenti al controllo sulle banche con proiezione internazionale.

Sono in corso riflessioni che muovono dall'osservazione che non è una coincidenza che casi di perdite rilevanti che hanno interessato le maggiori banche dei diversi Paesi sono stati quasi sempre connessi con operazioni a carattere internazionale.

Occorre da un lato rafforzare i controlli interni esercitati dalla casa madre, rendendoli più efficaci; dall'altro, sviluppare la cooperazione operativa fra le autorità di vigilanza nazionali, dando al principio della *home country control*, che non è in discussione, una applicazione che faccia il miglior uso delle distinte capacità dei supervisori del paese di origine e del paese ospitante.

In questo quadro è specifico compito delle autorità di vigilanza esigere l'adozione da parte delle banche di una buona organizzazione amministrativa e contabile e di adeguati riscontri interni. Ferma la responsabilità delle autorità di vigilanza dei singoli paesi, molti progressi potrebbero essere ottenuti se i diversi organi di controllo discutessero i possibili contenuti da inserire in una lista di «standards minimi». In tal senso la Banca d'Italia nell'ottobre dello scorso anno ha esplicitato al sistema bancario i requisiti minimali che devono sussistere nella struttura organizzativa del comparto estero.

L'importanza della cooperazione tra Autorità dei diversi Paesi ai fini di una efficace attività di supervisione sulle singole banche e sui gruppi bancari è stata affermata nel modo più autorevole dal Concordato di Basilea ed è ora riconosciuta in più sedi.

La normativa e gli accordi esistenti, almeno all'interno dei paesi G-10, possono considerarsi sufficienti per realizzare lo scambio di informazioni. Il problema è di dare concreta attuazione ai principi della cooperazione. Un sistema regolare di incontri bilaterali renderebbe la vigilanza indubbiamente più efficace.

Avviandosi alla conclusione il Ministro fornisce alcuni elementi informativi sulle recenti vicende che appaiono interessare le relazioni creditizie intercorrenti tra la Società delle Fucine di Terni e la locale filiale della Banca Nazionale del Lavoro.

I fatti si inseriscono nel più ampio contesto delle indagini giudiziarie in corso sulle forniture di materiale bellico all'Iraq.

Secondo le notizie riferite dalla Bancoper, nel dicembre 1988 sono stati deliberati dal Comitato esecutivo, su proposta della filiale di Terni e nel quadro dell'assistenza fornita dall'istituto all'industria siderurgica pubblica, affidamenti a favore della società ternana per complessivi 31 miliardi di lire, in relazione alla stipula di un accordo con un ente di stato iracheno per la fornitura di pezzi di acciaio fucinato. L'intervento creditizio della banca si sarebbe articolato nelle forme tecniche - invalse

nella prassi bancaria internazionale - di prestazione di garanzie a favore dei committenti sia per gli anticipati pagamenti sia per il regolare adempimento del contratto.

In applicazione parziale del credito aperto alla «Fucine» nel marzo 1989 è andato in esecuzione un contratto di forniture per 3,3 miliardi di lire che ha comportato un impegno per la BNL di complessivi 1,9 miliardi (681 milioni per «advance payment bond», 1,3 miliardi per «performance bond»). L'operazione, secondo la banca, non rientra tra quelle poste in essere irregolarmente dalla filiale di Atlanta e non ha comportato alcun finanziamento a favore di autorità irachene.

Infatti, dalla ricostruzione effettuata dall'azienda, si rileva che in data 1° giugno 1989 è stata accreditata alla società la somma di 661 milioni di lire, rappresentante il 20 per cento dell'importo del contratto richiamato. La somma le era stata riconosciuta il 3 marzo 1989 dalla Dresdner Bank di Colonia per conto dell'Ambasciata irachena in Bonn e il pagamento era stato subordinato al rilascio, in favore dell'Ambasciata medesima, di una garanzia da parte della BNL sotto forma di «advance payment bond».

Un'altra *tranche* per 1,3 miliardi di lire risulta pagata alla «Fucine» il 20 novembre 1989 a seguito del versamento, da parte dell'Unione di Banche Arabe e Europee, su ordine della Central Bank of Iraq, del relativo importo alla BNL. La filiale di Terni ha riconosciuto la somma al beneficiario dopo aver accertato l'esistenza dei fondi e dopo aver acquisito dalla «Fucine», ad integrazione delle prescritte dichiarazioni valutarie, un *affidavit* relativo alla natura delle merci. La prassi seguita riflette la maggior cautela adottata in via generale dalla BNL a seguito dei fatti Atlanta per tutte le operazioni relative a transazioni con l'Iraq.

La BNL riferisce inoltre di un pagamento, per 661 milioni di lire, effettuato il giorno 11 maggio 1989 a mezzo assegno all'ordine della «Fucine» tratto dall'Ambasciata irachena sul conto della medesima intrattenuto presso il Banco di Roma e consegnato alla stessa società. L'assegno sarebbe stato rimesso dalla società «Fucine» al «Banco» trassato con istruzioni di girarne l'ammontare alla filiale della Bancoper di Terni. La somma, pervenuta alla dipendenza in data 14 maggio 1990, è stata cautelativamente accantonata, in apposito conto, su istruzione della Direzione Centrale della BNL.

Analogha procedura è stata seguita per un altro assegno di circa 150 milioni che la Bancoper ritiene presumibilmente riferibile ad altra fornitura. La BNL ha fatto presente che la dipendenza di Terni aveva negoziato alla cliente, a partire dalla data del 16 febbraio 1990 e fino al 27 aprile 1990, assegni tratti dall'Ambasciata irachena sul Banco di Roma per un totale di 729.543 dollari. Sul punto Bancoper riferisce che non è nota la connessione di tali pagamenti con l'operazione descritta ovvero con altre.

Per completezza la BNL ha pure fatto presente che in data 27 luglio 1989 la Rasheed Baghdad aveva inviato alla filiale di Terni dell'istituto un credito documentario di 1,2 miliardi di lire con richiesta di conferma. In data 12 dicembre 1989 la Direzione Centrale, in relazione alla situazione di conflittualità con le banche irachene, non avrebbe autorizzato l'assunzione del rischio nonostante che la «Rasheed» avesse fatto affluire i fondi sul proprio conto presso la BNL. Il 25 febbraio 1990 la banca irachena avrebbe annullato il credito documentario.

Il ministro Carli conclude rilevando che dai riferimenti dell'azienda risulta che agli inizi di febbraio di questo anno gli affidamenti alla «Fucine» sono stati ridotti a lire 1,3 miliardi, importo correlato all'effettivo rischio in essere.

Il senatore CARTA ringrazia il Ministro per l'ampia relazione che sintetizza e fornisce un quadro delle relazioni già effettuate nei due rami del Parlamento.

Il senatore COLOMBO nel ringraziare il Ministro per l'ampia relazione fornita alla Commissione chiede quali siano gli intendimenti delle autorità italiane in relazione al caso BNL-Atlanta e se il Ministro del tesoro ritenga già concluso l'iter delle indagini amministrative.

Il ministro CARLI afferma che l'organo di vigilanza è costantemente in contatto con la Banca nazionale del lavoro e che vi sono alcune operazioni di controllo da parte della Banca d'Italia mentre il Ministro del tesoro sta studiando le modifiche da apportare allo statuto della BNL.

Ad avviso del senatore RIVA l'aggettivo «fraudolento» attribuito dal Ministro alla condotta del titolare della Banca nazionale del lavoro di Atlanta spiega poco di quello che realmente è avvenuto. Risulta abbastanza strano che non siano sorti sospetti di alcun tipo circa l'autonomia di cui godeva il titolare di quella filiale date le ingenti quantità di danaro riguardate dalle operazioni bancarie. Si chiede, in altri termini, com'è possibile che non siano scattati meccanismi automatici di controllo del mercato.

A questa obiezione il Ministro risponde che la materia è assai dibattuta dagli operatori della finanza e che il controllo di queste operazioni è assai difficile da attuare per la loro complessità e per la loro dimensione. La vera natura delle operazioni è di difficile accertamento e spesso sfugge agli organi di vigilanza che dovrebbero attuare una serie complessa di controlli che potrebbe, però, nuocere alla funzionalità dell'intero sistema.

Il senatore RIVA chiede chiarimenti sulla funzione di tesoriere rivestita dalla Banca Morgan e, date le operazioni di entrata e uscita di un flusso costante e cospicuo di danaro, si domanda come non siano scattati i necessari meccanismi di controllo.

Il senatore CARLI sottolinea che le entrate e le uscite di danaro della Banca Morgan si bilanciavano.

Il senatore GEROSA chiede al Ministro quale fosse più esattamente il punto debole della struttura della BNL.

Il Ministro spiega che la banca ha enormemente ampliato le operazioni ma non ha corretto conseguentemente l'organizzazione e i meccanismi di controllo.

Il senatore RIVÀ osserva che il meccanismo degli *affidavit* rappresenta una comoda forma di copertura.

Il ministro CARLI ricorda che la stessa questione gli fu posta ormai alcuni anni fa durante il processo cosiddetto delle valute. Anche in tale occasione rispose che il grande contributo italiano allo sviluppo del commercio internazionale è stato di averlo costruito prevalentemente sui documenti. Ad una ulteriore richiesta di chiarimento da parte del senatore ACQUARONE il Ministro ribadisce che la Banca Morgan interveniva soltanto come tesoriere e che i flussi di entrate e uscita di danaro erano in pareggio.

Il senatore FERRARA chiede al Ministro se non vi siano dunque meccanismi di difesa contro operazioni che, apparentemente regolari, possono avere fini fraudolenti.

Il Ministro sottolinea che i sistemi di controllo possono essere di vario grado e natura. Ogni sistema tuttavia ha un costo anche in termini di uso fraudolento per cui si tratta in definitiva, una volta scelto il sistema, di limitare tale costo.

Il senatore GAROFALO chiede chiarimenti sull'esistenza di un fondo esistente presso la filiale della BNL di Atlanta, la cui natura non è stata precisata dalla relazione odierna del ministro.

Ad avviso del ministro CARLI sarebbe opportuna una verifica degli organi ispettivi prima di poter parlare della natura di questo fondo che non necessariamente deve essere fraudolenta. Ritiene tuttavia che un'analisi della sua relazione e degli altri documenti forniti al Parlamento possa fornire elementi sufficienti di risposta a questa domanda.

Il presidente CARTA, invita quindi la Commissione ad esprimersi sui futuri lavori ricordando che l'Ufficio di presidenza ritiene opportuno l'avvio di una indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento con una prima audizione del Direttore centrale della vigilanza della Banca d'Italia sulle aziende di credito, del Direttore generale e del Presidente della Banca Nazionale del lavoro.

Il senatore COLOMBO propone l'audizione di esperti di intermediazione finanziaria competenti tanto nella disciplina italiana quanto in quella internazionale.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Riva, Postal e Gerosa la Commissione conviene di procedere secondo lo schema esposto dal Presidente con le audizioni del Direttore generale e del Presidente della Banca Nazionale del Lavoro e quella del Direttore centrale della vigilanza della Banca d'Italia.

La seduta termina alle ore 17,05.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

3ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente della Banca Nazionale del Lavoro Prof. Giampiero Cantoni, il Direttore generale Prof. Paolo Savona, il Vice Direttore generale Dott. Umberto D'Addosio e il Capo dell'ufficio legale della stessa Banca avv. Giovanni Garrone.

La seduta inizia alle ore 15,40.

Dopo una breve introduzione del Presidente CARTA, il quale ringrazia gli intervenuti per la disponibilità manifestata, ha la parola il Presidente della BNL, prof. CANTONI, il quale dichiara che svolgerà una relazione unica anche a nome del Direttore generale, prof. SAVONA.

Ricorda, preliminarmente, che la filiale di Atlanta della BNL è stata istituita il 14 aprile del 1982 ed è soggetta ai controlli ispettivi disposti dalle locali autorità di vigilanza: State Banking Department e Federal Reserve Bank.

Inoltre, a partire dal gennaio 1988, la predetta Filiale deve rispondere, altresì, alla direzione della Filiale di New York (che comanda tutta l'area nord e centro America).

La Filiale di Atlanta ha conosciuto inizialmente un discreto sviluppo dovuto all'esportazione di prodotti agricoli degli Stati Uniti: in questo quadro, essa ha cominciato ad operare con controparti irachene per operazioni assistite dalla garanzia della Commodity Credit Corporation (CCC), che garantisce le esportazioni agro-alimentari di origine USA.

Risulta che per operazioni di tale specie venne superato il massimale autorizzato dalla Direzione centrale e tenuta una posizione occulta. Esiste anche agli atti una richiesta della Filiale di Atlanta per l'ampliamento dei fidi accordati a controparti irachene con garanzia CCC, risalente al 18 aprile 1986. Tale proposta fu respinta dalla Direzione centrale e si ha motivo di ritenere che l'attività fraudolenta si

sia sviluppata quanto meno da quella data. Il Direttore della Filiale era all'epoca Mr. Drogoul e il personale addetto era stato assunto su proposta di questo ultimo.

Il prof. Cantoni fa, quindi, presente, che fin dall'inizio del 1987 erano previste ispezioni saltuarie presso ciascuna dipendenza da parte del Regional Management di New York. Nel settembre 1981 venne poi istituita l'area nord americana con funzioni di coordinamento della rete operante negli Stati Uniti. Di conseguenza, oltre ai controlli sistematici interni, si sono venuti ad aggiungere, in particolare a partire dal gennaio 1988, ispezioni effettuate da organismi esterni alla banca. Tutti i rapporti ispettivi vengono trasmessi alla Direzione centrale. In aggiunta, l'Ispettorato centrale può effettuare ispezioni a sorpresa, su richiesta del Direttore generale.

Dopo aver elencato le date di tutte le visite ispettive effettuate sulla Filiale di Atlanta a partire dalla sua costituzione, il Presidente della BNL precisa che nessuna eccezione di rilievo è stata mai segnalata dalla società internazionale di revisione cui era affidato il controllo della Filiale, nè sono emerse disfunzioni dalla relazione dell'ispezione condotta il 31 gennaio 1989 dal Georgia State Banking Department.

D'altra parte, è da sottolineare che l'attività fraudolenta condotta dal Direttore della Filiale è stata realizzata con particolare abilità ed in stretta collaborazione con gli altri impiegati addetti, tutti di ruolo estero.

Il 4 agosto 1989, non appena informati dalla Banca d'Italia, il Presidente e il Direttore generale in carica disposero l'invio ad Atlanta del Vice Direttore generale responsabile dell'area amministrazione e di alcuni ispettori della direzione centrale con l'incarico di assumere la gestione della Filiale e di collaborare con le Autorità che già stavano indagando localmente sull'accaduto.

Dopo la scoperta dei fatti criminosi, inoltre, la Filiale di Atlanta è stata oggetto di continue ispezioni, tra le quali, fondamentali, quelle della Banca d'Italia, della Federal Reserve Bank della Georgia e dell'Ispettorato Centrale della BNL.

Il prof. Cantoni precisa, comunque, che l'esposizione verso l'Iraq - rispetto alle cifre fornite alla Commissione il 22 maggio scorso dal Ministro Carli - è complessivamente diminuita di circa 250 milioni di dollari, soprattutto a seguito dei rimborsi dei crediti garantiti dalla CCC.

Peraltro, la Filiale di Atlanta ha compiuto altre operazioni irregolari anche verso soggetti non iracheni, sia pure di importo di gran lunga inferiore rispetto a quelle poste in essere con l'Iraq (a tali operazioni, per la maggior parte, si è già posto rimedio).

Come è noto, i crediti nei confronti di controparti irachene garantiti dalla Central Bank of Iraq derivano da quattro *agreements* abusivamente sottoscritti da Mr. Drogoul con i ministeri del commercio e dell'industria iracheni per un importo complessivo di 2.155 milioni di dollari.

Successivamente, il prof. Cantoni ricorda che gli atti posti in essere nei confronti di terzi «di buona fede» da una banca internazionale sono considerati validi e vincolanti se rispondono a requisiti formali, ancorchè posti in essere da funzionari privi di potere di delibera.

In un primo momento, il rapporto avviato dalle autorità della BNL con quelle irachene non è stato fruttuoso per il totale irrigidimento della controparte. Dopo l'insediamento dei nuovi vertici della banca, e grazie all'opera della diplomazia italiana, sono stati aperti proficui canali di trattativa, che hanno condotto al noto accordo del 20 gennaio 1990.

La Central Bank of Iraq, comunque, ha puntualmente corrisposto gli interessi dovuti; i rimborsi in linea capitale avranno inizio a partire dal 1995.

Come precisato nella relazione al bilancio BNL per il 1989, dopo l'accordo raggiunto con la controparte, non è stato ritenuto necessario costituire accantonamenti *ad hoc*. Sono stati, però, rafforzati i fondi rischi che non hanno specifica allocazione e che fronteggiano il rischio generico di impresa.

Il prof. Cantoni, integrando la relazione svolta dal Ministro Carli nella seduta del 22 maggio scorso, in merito alla rete di controlli e ai rimedi approntati a seguito della vicenda di Atlanta, fa, poi, presente che si è proceduto alla costituzione in Italia di un collegio di consulenti legali di indiscusso prestigio, allo scopo di affrontare le complesse e rilevanti problematiche giuridiche scaturenti dalla vicenda (analoga iniziativa è stata adottata negli Stati Uniti).

Inoltre, tutte le operazioni di provvista interbancaria delle filiali statunitensi sono ora accentrate presso la filiale madre di New York; sono stati quindi dimezzati gli importi massimi che ciascuna dipendenza all'estero ed area regionale estera possono concedere alla clientela senza la preventiva autorizzazione della Direzione centrale.

La Direzione centrale ha accentuato il proprio controllo su una serie di rischi provenienti da attività creditizia; è stato potenziato l'Ispettorato centrale e rafforzato l'organico dell'area nord americana.

Significativa è, altresì, la decisione assunta di assicurare che in tutte le dipendenze all'estero i ruoli di direttore, responsabile amministrativo e del settore fidi debbano essere ricoperti solo da dipendenti con lunga e provata esperienza nella rete italiana.

È stato infine ribadito il divieto di avvalersi di procedure informatiche non compatibili con il sistema informativo della direzione centrale.

Avviandosi a concludere, il prof. Cantoni ricorda che a partire dal 7 agosto 1989 Mr. Drogoul fu sostituito con un ispettore superiore della banca e gli altri dipendenti della filiale furono affiancati (e conseguentemente sono controllati) da funzionari inviati da filiali italiane. La Banca ha adottato provvedimenti di sospensione dal rapporto di lavoro (successivamente sfociati in licenziamenti o dimissioni) nei confronti di Mr. Drogoul e di altri funzionari e impiegati di Atlanta, per i quali sono emerse responsabilità.

Segue un dibattito.

Il senatore GAROFALO domanda come mai le numerose ispezioni cui ha fatto riferimento il Presidente della BNL non abbiano avuto esito, considerato che il Ministro Carli ha affermato che le operazioni fraudolente, benchè occultate, lasciavano tracce.

Al riguardo, il prof. CANTONI fa presente che ogni operazione verso l'Iraq ha lasciato tracce, in quanto oggetto di rilevazioni di carattere contabile. Ciò, però, non è sufficiente a far emergere gli aspetti fraudolenti dei movimenti.

Il prof. SAVONA - Direttore generale della BNL - fa presente che la prassi internazionale tende a valorizzare il saldo quotidiano e non le sue varie componenti. Pertanto, l'abilità di Mr. Drogoul stava proprio nel far corrispondere il saldo di affari quotidiani con il volume di affari ufficiale della filiale.

Il senatore RIVA chiede, in primo luogo, chiarimenti in merito alle osservazioni svolte e alle richieste di approfondimenti effettuate dalla Banca d'Italia; in secondo luogo, in relazione alla richiesta di aumento del limite dei fidi avanzata dalla Filiale di Atlanta nel 1986, domanda quali autorità siano preposte alle autorizzazioni sui fidi; chiede, altresì, spiegazioni su un'affermazione del ministro Carli secondo cui le operazioni fraudolente sarebbero avvenute all'insaputa della Direzione generale, ma non della Direzione centrale; infine, domanda spiegazioni circa la presunta costituzione di un fondo di 500 milioni di dollari presso una società di New York (operazione, quest'ultima, ascrivibile a quelle effettuate dalla filiale di Atlanta verso soggetti non iracheni).

Ai primi due quesiti del senatore Riva risponde il Vice Direttore generale della BNL, Dott. D'ADDOSIO, il quale fa presente che la lettera della Banca d'Italia è del settembre 1989, quindi successiva ai fatti. Quanto alle autorizzazioni sui fidi, precisa che ogni direttore di filiale ha un limite di rischio e che l'area nord americana aveva una sua autonomia autorizzativa. Il direttore della Filiale di Atlanta chiese nel 1986 un aumento per un importo superiore a tali limiti e la Direzione generale rispose negativamente.

A sua volta, il prof. CANTONI fa presente che, dagli accertamenti effettuati, non risultano coinvolgimenti nelle operazioni fraudolente a livello di Direzione centrale. Quanto alla costituzione di un fondo di 500 milioni di dollari presso una società di New York, vi è un'istruttoria ancora in corso e, pertanto, si riserva di fornire nei prossimi giorni dati più precisi.

Dopo un breve intervento del senatore ACQUARONE (che chiede chiarimenti sul collegio di esperti di diritto che sta fornendo consulenza alla BNL) il senatore GEROSA domanda se prima dell'agosto 1989 erano già emerse perplessità sull'attività di Mr. Drogoul (risultava, tra l'altro, che questi avesse predisposto un sistema informatico fraudolento).

Al riguardo, il dr. D'ADDOSIO fa presente che, presso la Direzione generale, non esiste documentazione circa sospetti di irregolarità nell'attività di Mr. Drogoul prima della scoperta dei noti fatti e il prof. SAVONA ricorda che, ormai, purtroppo, è noto come la criminalità si annidi facilmente anche nel settore dell'informatica.

Il senatore MANTICA chiede se la decisione assunta ora dalla BNL di scegliere tra personale italiano i responsabili delle filiali estere risponda ad una sfiducia verso quello straniero e, inoltre, se – considerata l'esistenza in ogni settore di un ampio decentramento informatico – il sistema informativo della banca sia in grado di controllare oggi quello periferico.

Al riguardo, il prof. CANTONI fa presente che il personale italiano è sicuramente più affidabile in termini di fedeltà verso l'Istituto e che il sistema informativo centrale della BNL è in grado di fornire i saldi delle operazioni a livello internazionale, ma che, ovviamente, poco può fare nei confronti di attività fraudolente.

Inoltre, rispondendo ad un quesito del senatore BAUSI, afferma che gli stessi ispettori, per quanto attenti e competenti, non sono attrezzati sufficientemente nella scoperta di operazioni illecite condotte abilmente.

Il senatore BATTELLO chiede se vi sia una relazione tra il diniego di autorizzazione, da parte della direzione, ad elevare il limite dei fidi della filiale di Atlanta e la successiva attività fraudolenta da questa avviata.

Il prof. SAVONA fa presente che non vi sono legami tra le due vicende: in realtà, l'autorizzazione non venne concessa perchè non vi era disponibilità ad elevare il *plafond* (e quindi per motivi di politica monetaria generale) e non perchè vi fossero sospetti su singole operazioni della filiale.

Il Presidente CARTA dichiara, infine, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

MARTEDÌ 12 GIUGNO 1990

4ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il Direttore centrale della vigilanza della Banca d'Italia sulle aziende di credito dottor Vincenzo Desario, nonché i funzionari della stessa banca dottor Antonio Lo Monaco e il dottor Paolo Galiani.

La seduta inizia alle ore 15,35.

Dopo un breve saluto del Presidente CARTA ha la parola il dottor Desario che consegna il testo scritto di una relazione che svolge, quindi, ampiamente.

In qualità di direttore centrale della vigilanza sulle aziende di credito, ritiene che i fatti di Atlanta suggeriscano alcune riflessioni in relazione al problema del controllo bancario e alla prevenzione delle irregolarità. A suo avviso non è da sopravvalutarsi il fatto che le vicende in questione si siano verificate presso una dipendenza estera con il coinvolgimento di operatori internazionali, il problema, infatti, consistendo nel carattere abusivo delle erogazioni di credito da parte della filiale e nelle modalità fraudolente con le quali sono state occultate. L'organo di vigilanza della Banca d'Italia si avvale di strumenti di controllo cartolare, nonché di accertamenti ispettivi che rafforzano il primo. A tal fine è essenziale la collaborazione degli esponenti bancari, responsabili della rispondenza tra i fatti reali e la gestione dei fatti contabili.

Per quanto le caratteristiche stesse della supervisione bancaria non richiedano che venga separatamente considerata l'attività delle singole filiali, possono essere, tuttavia, effettuati accessi tanto presso le dipendenze italiane, quanto presso quelle estere quando le stesse siano insediate sulle principali piazze finanziarie e rappresentino, in termini

di volumi intermediati, una quota rilevante dell'attività sull'estero della banca. In questa logica gli ispettori della banca d'Italia avevano visitato anche le filiali della BNL di New York e di Londra. A loro volta gli organi di vigilanza statunitensi avevano svolto accertamenti presso la filiale di Atlanta della BNL a partire dal 1983.

Se è vero che per le autorità incaricate della supervisione esistono limiti alla possibilità di prevenire o individuare una frode contabile abilmente organizzata è rara, tuttavia l'ipotesi di casi di frode che possano perdurare nel tempo, accrescendo la dimensione dei rischi assunti, senza essere individuati da tale autorità. A suo avviso, dunque, se i fatti di Atlanta si sono potuti verificare e hanno potuto protrarsi così a lungo, ciò è potuto avvenire in concomitanza con fattori organizzativi, in parte non recenti ed in parte congiunturali, che hanno rallentato l'ordinaria reazione della struttura verso questi fenomeni.

In particolare la vigilanza sulla Banca nazionale del lavoro, attraverso accertamenti ispettivi, venne svolta dall'aprile 1985 all'aprile 1986 e furono contestate agli organi responsabili carenze nella selezione degli obiettivi, nella pianificazione strategica, l'inadeguatezza dell'organizzazione rispetto alle esigenze dello sviluppo aziendale e disfunzioni del coordinamento operativo nei sistemi informativi che si riflettevano sull'efficacia dei controlli interni. La BNL forniva quindi assicurazioni nel senso di aver già promosso iniziative sull'assetto informativo contabile e sui controlli interni e per tempi non brevi assumeva inoltre formale impegno a provvedere sui punti restanti.

Nonostante i provvedimenti assunti la situazione reddituale e patrimoniale della banca risultava ancora inadeguata, emergendo sintomi che i provvedimenti adottati sul piano organizzativo stentavano a produrre risultati. La BNL incontrava infatti difficoltà nell'adeguamento delle procedure interne contabili ed informatiche. Le connotazioni negative relative ai profili tecnici ed organizzativi risultavano accentuate per la sezione di credito industriale e, nel quadro degli interventi ispettivi già programmati sul gruppo Bancoper, nell'aprile 1989, gli accertamenti si concludevano con un giudizio complessivamente negativo sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello organizzativo.

L'oratore ricorda quindi che, in seguito alle segnalazioni delle autorità di vigilanza degli Stati Uniti di attività abusive che sarebbero state svolte dalla filiale di Atlanta, la Banca d'Italia decideva, nell'agosto 1989, di avviare immediatamente accertamenti ispettivi presso la filiale stessa e presso la direzione generale di Bancoper. La BNL inviava inoltre una propria delegazione ad Atlanta ed iniziava contatti con le autorità dell'Iraq per ottenere il riconoscimento del debito mentre il consiglio di amministrazione prendeva in esame la questione a fine agosto. La Banca d'Italia chiedeva ed otteneva dalla Bancoper una relazione dalla quale risultava che organismi pubblici dell'Iraq erano stati affidati per importi rilevanti con operazioni abusive, in quanto non autorizzate dai competenti organi della banca.

Il Governatore della Banca d'Italia, dopo aver ricevuto conferme ulteriori sulle irregolarità verificatesi assumeva le seguenti iniziative: l'immediato rinnovo degli organi dei vertici della banca, l'inoltro dei rapporti ispettivi alla Procura della Repubblica di Roma, l'invio di una relazione alla Commissione nazionale per le società e la borsa sui fatti emersi. Prescriveva inoltre alla Bancoper una serie di misure atte ad aumentare la vigilanza.

Gli accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia hanno evidenziato che l'attività si era sviluppata, in particolare nell'ultimo triennio, per effetto di rilevanti affari, frutto di autonome iniziative in materia creditizia abusivamente assunte dal titolare della filiale, signor Christopher Drogoul. La rilevanza delle operazioni avrebbe dovuto essere valutata esclusivamente dal massimo organo deliberante in quanto incidavano sensibilmente sui livelli di rischio e sulle strategie della banca. Le modalità poste in essere per l'effettuazione della frode consistevano nella manipolazione di conti, nella conservazione di documenti amministrativi e contabili in luoghi diversi dagli uffici della banca, nella falsificazione di conferme richieste a corrispondenti e nella sottrazione dalla raccolta ufficiale di altri documenti. Tali operazioni finanziarie transitavano nella quasi totalità dei casi dalla Morgan Guaranty Trust, banca tesoriere della filiale di Atlanta. A fronte dei finanziamenti effettuati la filiale, in contropartita dell'accreditamento della Morgan per il successivo inoltro dei fondi al beneficiario, addebitava «conti di appoggio» arbitrariamente accessi e funzionanti a saldo chiuso, tra i quali i più rilevanti erano quelli intestati alla Central Bank of Iraq o alla Rafidain bank. Tali espedienti contabili, diretti a mascherare le operazioni, ponevano il signor Drogoul nella condizione di disporre di una incontrollata autonomia ben al di là dei limiti consentiti dalla disciplina operativa della BNL.

Dal punto di vista della vigilanza tali vicende, ad avviso del dottor Desario, confermano che, per banche di rilevanti dimensioni presenti su mercati altamente concorrenziali, il presidio contro rischi di infedeltà e di instabilità risiede fondamentalmente in adeguate ed efficaci forme di autocontrollo. Quanto agli specifici accertamenti sulle dipendenze nord americane, la vigilanza ha rilevato in particolare la mancanza di procedure adeguatamente formalizzate per la verifica dei dati contabili, attività di controllo ispettivo poco efficaci in quanto basate su tecniche di indagini non sufficientemente estese, mancanza totale di provvedimenti volti a sanzionare e interrompere l'arbitrario utilizzo da parte dell'agenzia di Atlanta di un proprio e separato sistema informatico contabile in aggiunta a quelli ufficiali.

La BNL in relazione ai succitati rilievi ispettivi mossi sulla filiale di Atlanta, ha fatto presente di aver provveduto alla registrazione, nella contabilità ufficiale, di tutte le operazioni irregolari e di aver eliminato alcune posizioni di rischio.

Il dottor Desario sottolinea poi che dall'ispezione condotta presso la Direzione centrale della BNL, il progetto di ristrutturazione avviato nel 1988 si è rilevato non adeguato in relazione essenzialmente alle modalità con le quali lo stesso è stato realizzato. Il programma di articolazione della rete estera, ad esempio in grandi aree ha mostrato insufficienze tanto in relazione ai collegamenti con la Direzione centrale quanto per l'assenza di una normativa che ne disciplinasse l'organizzazione. La distribuzione dei poteri si è rilevata, inoltre, una scarsa efficacia nei riscontri sulle modalità di esercizio delle deleghe. In relazione poi alla politica seguita in materia di risorse informatiche il sistema contabile ha evidenziato la mancata integrazione tra procedure introdotte in epoche diverse. Per le filiali estere è stato infine riscontrato l'utilizzo di softwares differenziati: ciò che ha impedito alle strutture centrali di effettuare in via continuativa i necessari riscontri. Si è nella sostanza sottovalutata, nell'attuazione della riforma l'importanza rivestita da un sistema di controlli interni sistematici di tipo documentale ed ispettivo.

La Banca d'Italia ha dunque ravvisato l'esigenza di una profonda azione di riassetto i cui punti prioritari sono la riassunzione del pieno governo sulle strutture del gruppo e il ripristino di condizioni di sicurezza operativa oltre ad una riqualificazione dell'attività fondata sulla individuazione dei settori operativi e della clientela in grado di assicurare fonti stabili e adeguate di utili. La BNL d'altro lato ha avviato interventi sul patrimonio e sugli assetti organizzativi intervenendo sul capitale per una cifra complessiva di due miliardi provenienti dall'incremento della partecipazione detenuta dall'INA e dall'INPS e da un prestito subordinato concesso dall'INA, un ulteriore apporto dovrebbe inoltre derivare da un disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento concernente la riorganizzazione delle banche pubbliche. È stata inoltre intrapresa l'opera di riforma dello statuto deliberata dall'assemblea straordinaria della BNL nell'aprile di quest'anno. Sono stati quindi programmati interventi di portata generale sul sistema informativo contabile. Nel comparto estero, infine sono state intraprese iniziative per assicurare maggiore tempestività ai flussi informativi, sono stati ridotti i limiti di autonomia delle dipendenze estere, è stata ridefinita la regolamentazione delle filiali nord americane, sono in via di potenziamento le strutture incaricate del controllo ispettivo.

Tali iniziative assunte dalla Bancoper sembrano, in linea di massima rispondere alle sollecitazioni dell'organo di vigilanza pur necessitando di ulteriori approfondimenti.

Il dottor Desario conclude, osservando che l'internazionalizzazione dell'attività creditizia, l'integrazione dei mercati, la liberalizzazione valutaria, lo sviluppo dei sistemi di trasferimento elettronico di fondi e la rapidità delle transazioni rendono sempre più complessa e difficile l'opera delle banche internazionali nella predisposizione e nell'affinamento delle forme di controllo che possano conferire assoluta garanzia in termini di sicurezza contro episodi di infedeltà e di tempestiva percezione dei rischi assunti. Dopo la vicenda di Atlanta è stata presa la

decisione di affiancare agli uffici della vigilanza della Banca d'Italia un apposito « gruppo di lavoro » del quale fanno parte i dirigenti del settore che ha il compito di seguire le iniziative avviate da Bancoper.

Il senatore RIVA chiede quindi al dottor Desario se non vi sia stata una connivenza della banca tesoriera con il responsabile della filiale BNL di Atlanta e se la rilevanza dei flussi effettuati non avrebbe dovuto insospettire la Morgan. Chiede inoltre al direttore della vigilanza se è vero che la Direzione centrale della BNL ha avuto sentore delle attività fraudolente che si stavano svolgendo ad Atlanta.

Ad avviso del dottor Desario appare difficile attribuire alla banca tesoriera responsabilità per connivenza con il signor Drogoul. Quanto alla seconda domanda ritiene verosimile che elementi addetti alla Direzione centrale abbiano potuto essere a conoscenza in qualche misura dei fatti. Alla domanda del senatore Battello circa l'esistenza di una convenzione tra la Morgan e la filiale BNL di Atlanta egli risponde che difficilmente può esservi stata una convenzione formale tra le due banche.

Il PRESIDENTE avverte infine che l'audizione del dottor Desario proseguirà in altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,25.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

MARTEDÌ 19 GIUGNO 1990

5ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il Direttore centrale della vigilanza della Banca d'Italia sulle aziende di credito dott. Vincenzo Desario, nonché i funzionari della stessa banca dott. Antonio Lo Monaco e il dott. Paolo Galiani.

La seduta inizia alle ore 15,40.

Prosegue l'audizione del dottor DESARIO, cui i singoli commissari rivolgono delle domande.

A seguito di una domanda del senatore GEROSA, che riguarda l'esatto ammontare dei fondi neri della Filiale di Atlanta della BNL, il dottor DESARIO precisa che tecnicamente non si rinviene alcun fondo nero nell'ambito di attività della Filiale di Atlanta: i 53 milioni di dollari accreditati alla società Entrade International dimostrano che per tale canale di limitato ammontare non potevano passare le transazioni illegali in seguito scoperte. Presumibilmente, esse non passavano nemmeno per i crediti di cassa e di firma, per un totale di 500 milioni di dollari, a favore di banche e privati non iracheni: piuttosto, i sospetti si appuntano sugli 87 mila dollari rinvenuti in conto creditori e facenti parte di un conto di comodo che compensava attivo e passivo delle transazioni sospette, abbattendo il saldo ad un ammontare così ridotto. I movimenti di cui tale conto rappresenta l'unica traccia erano sia in contropartita con la società tesoriaria Morgan, sia in una serie di incroci, di cui non risultano gli esatti contenuti a causa della sparizione della relativa documentazione: va peraltro rilevato che a causa dei difetti informativi denunciati nella Filiale di Atlanta, di tali operazioni non risulta alcuna quantificazione, bensì soltanto la modesta compensazione a saldo delle singole giornate. Tra le spese che rientrarono in tali movimenti finanziari, vanno probabilmente inclusi pagamenti per

procacciatori d'affari, spese di viaggio e corrispettivi come quello di 280 mila dollari a Paul Von Wedel.

Al senatore COLOMBO, che richiede se è possibile discernere tra i finanziamenti quelli destinati a commerci sulle armi ed alla relativa provvigione, il dottor DESARIO replica che dalla documentazione agli atti nulla emerge circa la destinazione dei fondi. In particolare, due dei tre tipi di operazioni condotte dal Drogoul si imperniavano su banche statunitensi - mediante ordini di pagamento o lettere di credito - delle quali è possibile solo controllo cartolare da parte delle autorità federali. Del resto, nelle transazioni internazionali le imprese conoscono infiniti sistemi occulti di erogazione, di cui spesso la banca non è consapevole. Del terzo tipo di operazione, quello con cui la Filiale di Atlanta era in contatto con un certo numero di ditte per l'acquisto di tubi e materiale vario, si rinviene negli uffici locali della BNL una puntuale documentazione: la verifica della sua veridicità, peraltro, non compete alla Banca d'Italia ma spetta alla dogana statunitense ed agli organi investigativi.

Le irregolarità contabili della BNL sono oggetto di una circostanziata domanda del senatore MANTICA, che chiede conto della scarsa decisione dell'intervento della Banca d'Italia tra l'ispezione del 1986 e quella del 1989; chiede altresì se il giudizio espresso dagli ispettori poteva coinvolgere la qualificazione professionale del personale delle filiali estere, nonché se la scelta della Filiale di Atlanta come canale preferenziale per le transazioni con l'Iraq configurasse motivo di connivenza degli organi centrali della BNL nei confronti della condotta del Drogoul.

Il dottor DESARIO risponde che la Banca d'Italia ha il compito di rappresentare agli organi di gestione delle banche quanto rilevato nelle proprie ispezioni, ma non può interferire nella loro gestione e men che meno nel controllo del personale. A seguito dell'ispezione condotta nel 1986, fu elaborato dalla BNL un preciso piano di ristrutturazione, secondo un nuovo modello organizzativo della direzione generale che nel 1989 fu criticato solo in riferimento alla sua troppo lenta attuazione. Nonostante la mancata produzione degli effetti sperati soprattutto nel passaggio dei flussi informativi, gli organi di controllo interno si erano comunque allineati alle prescrizioni della banca centrale, come dimostra la profonda incisione sui centri di costo e la ripartizione del settore estero tra area finanza, area crediti ed area amministrazione. Fu quindi condotta una ispezione in tre particolari sezioni, e si rinvenne un disordine ancora peggiore nella sezione industriale, determinando la decisa intimazione a mettere ordine, rivolta agli organi competenti.

Il deferimento delle transazioni con l'Iraq ad un'unica filiale, sita in Atlanta, non è incompatibile con una corretta gestione bancaria: il timore che il capitale depositato come controvalore per il rischio-paese potesse essere aggredito da creditori italiani dell'Iraq indusse a prescegliere una sede straniera. In assenza di perdite reali - essendo l'Iraq tuttora un paese solvibile - ed in presenza delle comunicazioni formali ricevute, le operazioni condotte apparivano regolari: gli organi di vertice della BNL non dovevano necessariamente conoscere i risvolti

illegali dei movimenti finanziari autorizzati, ed anzi l'oratore – ad una precisa domanda del Presidente CARTA, che ricorda il tenore delle dichiarazioni rese dal Ministro Carli – esclude che dai documenti disponibili emergano responsabilità personali.

A fronte dell'obbligo di relazione che gli organi ispettivi devono rendere semestralmente al Consiglio di Amministrazione degli istituti creditizi, ricordato dal senatore COVI, il dottor DESARIO riassume la tecnica dilatoria con la quale il Drogoul evitò per diverso tempo di rendere esecutivo nella Filiale di Atlanta il sistema informativo della Internal Auditing: i relativi rapporti pervennero con notevole ritardo alla direzione generale, che peraltro ritenne di non doverli inviare alla Banca d'Italia interpretando la relativa norma come riferita alle sole relazioni di organi ispettivi interni.

Ad una domanda del senatore GAROFALO circa il mancato esito delle ripetute ispezioni condotte dalle autorità federali statunitensi, cui segue una domanda di analogo tenore del senatore CANNATA, secondo cui è possibile rinvenire un collegamento con la politica estera parallela condotta dagli Stati Uniti in quel periodo, il dottor DESARIO risponde che nulla di tutto ciò può risultare dalla documentazione acquisita. Un'ispezione cartolare, del resto, non costituisce un rimedio preventivo alle frodi finanziarie: la modesta dimensione del saldo del conto di comodo di 87 mila dollari, del resto, poteva non suscitare soverchi sospetti nè rientrare nel criterio a campione con cui spesso sono condotti i controlli.

In risposta al senatore RIVA, che ritiene necessaria l'audizione di chi conduce forme di controllo non meramente cartolare sulle tecniche di fraudolenza bancaria e sul loro collegamento a disegni di politica estera, il dottor DESARIO opina che l'unica autorità competente sono gli apparati investigativi e quelli di governo della politica estera. Aggiunge che il sistema di transazioni bancarie può avvalersi al massimo di lettere di *affidavit* con cui i soggetti interessati si impegnano a non utilizzare i finanziamenti a scopi bellici.

Il Presidente CARTA ringrazia gli intervenuti dichiarando conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,05.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1990

6ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 15,20.

Il Presidente CARTA dà conto delle conclusioni cui è pervenuto l'Ufficio di Presidenza nell'esaminare le prospettive di prosecuzione dei lavori della Commissione: si tratta di ritenere conclusa la prima fase conoscitiva, demandandosi all'Assemblea la deliberazione sugli ulteriori esiti, ovvero di integrare l'acquisizione di elementi conoscitivi, già proficuamente avviata.

Si apre un dibattito.

Il senatore RIVA, rilevato che alcuni dei soggetti ascoltati dalla Commissione sono parti in causa nella vicenda indagata, osserva che gli elementi acquisiti alimentano i dubbi sull'episodio in questione. Con gli strumenti disponibili per una Commissione di questa natura tutte le informazioni apparirebbero oramai acquisite, rendendosi eventualmente opportuna l'istituzione di una Commissione d'inchiesta. Si può tuttavia integrare l'indagine svolta verso avvenimenti, organismi e soggetti degli Stati Uniti d'America e anche verso soggetti italiani che non sono stati ancora ascoltati. Circa l'eventualità del ricorso all'opera di consulenti esterni, la questione può ben essere risolta in sede di Ufficio di Presidenza.

Il senatore COVI esprime una decisa preferenza per l'integrazione del programma conoscitivo della Commissione, in particolare con l'audizione dei responsabili dei servizi diplomatici e di informazione. Osserva inoltre che un sopralluogo negli Stati Uniti potrebbe comportare risultati non del tutto soddisfacenti, per la naturale reticenza di organismi di controllo ad ammettere eventuali lacune nella loro azione.

Il senatore FORTE considera il lavoro svolto molto importante in considerazione della materia trattata e delle circostanze del caso.

Occorre dunque procedere con questa Commissione, avendo presente che gli elementi sin qui acquisiti mostrano l'inequivocabile presenza di gravi responsabilità personali in un quadro normativo e di controllo complessivamente efficiente. Il principale oggetto di indagine resta ora quello della individuazione delle responsabilità connesse al sicuro danno arrecato allo Stato italiano dalla vicenda. Propone quindi di proseguire i lavori con un sopralluogo negli Stati Uniti d'America, diretto in particolare ad interloquire con l'ufficio della BNL di New York e con le amministrazioni competenti per i controlli sulla vicenda.

Il senatore POSTAL conviene sulla utilità del lavoro svolto dalla Commissione e sulla opportunità di integrarne il programma di indagine.

Si associa il senatore RIZ, che sottolinea l'importanza di un accertamento diretto, presso organismi e soggetti operanti negli Stati Uniti, della veridicità di alcune affermazioni rese in questa sede da personalità che, per posizione istituzionale, non possono garantire la massima imparzialità.

La senatrice FERRAGUTI ribadisce le motivazioni sottese alla proposta di istituire una Commissione d'inchiesta, specie in relazione all'efficacia di una eventuale audizione dei responsabili dei servizi diplomatici e di informazione.

Il senatore MANTICA rammenta i diversi passaggi delle procedure informative dedicate, dapprima dalla Commissione finanze e poi da questa Commissione, alla vicenda della BNL di Atlanta e conclude rilevando la necessità di istituire una Commissione d'inchiesta per accertare i fatti di rilevanza politica che hanno determinato le alterazioni amministrative, finanziarie e istituzionali in questione.

Il senatore GAROFALO, ribadite le ragioni politiche che ispirarono l'avvio dei lavori di questa Commissione, ne rileva il carattere inconcludente e dilatorio e osserva che le informazioni acquisibili presso i responsabili dei servizi diplomatici e di informazione sarebbero ripetitive delle dichiarazioni già rese dinanzi alla Commissione finanze dai ministri degli esteri e del commercio con l'estero.

Il senatore BAUSI considera che, in coerenza con il compito istituzionale della Commissione, è opportuno integrare il programma di indagine per poter riferire esaurientemente all'Assemblea.

Il senatore RIZ propone di deliberare la richiesta di autorizzazione allo svolgimento del sopralluogo negli Stati Uniti d'America.

Si associano i senatori FORTE, GEROSA, COVI e RIVA, che formula una proposta operativa di incontro, negli Stati Uniti, con i seguenti soggetti: Presidenti delle Commissioni finanziarie del Congresso e singoli parlamentari; Dipartimento federale della Giustizia; Ufficio BNL

di New York; autorità giudiziarie della Georgia; Federal Reserve Bank della Georgia.

Il Presidente CARTA, precisato che l'oggetto dell'indagine della Commissione coincide sostanzialmente con quello di cui alla proposta di Commissione d'inchiesta, propone di richiedere al Presidente del Senato un consenso di massima ad effettuare un sopralluogo negli Stati Uniti d'America, previo accertamento delle disponibilità da parte americana, nonché ad avvalersi, per il prosieguo delle attività conoscitive della Commissione, dell'opera di consulenti esterni.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1990

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Presidente CARTA comunica preliminarmente che il Presidente del Senato ha concesso un assenso di massima allo svolgimento di un sopralluogo negli Stati Uniti, riservandosi di esprimersi successivamente sul programma, sulla composizione della delegazione e sulla nomina del consulente che dovrebbe accompagnare la delegazione stessa della Commissione. Informa quindi che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, prima riunitosi, propone che il predetto consulente tecnico venga prescelto nella persona del professore Enrico Zanelli docente di diritto commerciale dell'università di Genova. Aggiunge che l'Ufficio di Presidenza ravvisa l'opportunità che la visita della delegazione della Commissione venga preceduta da una missione negli USA, da svolgersi dal Presidente stesso della Commissione e da altro membro dell'Ufficio di Presidenza da lui delegato, al fine di predisporre attraverso contatti diretti con esponenti americani, il programma della visita della Commissione. Il presidente CARTA propone pertanto di chiedere l'assenso del Presidente del Senato all'effettuazione della predetta missione che dovrebbe compiersi intorno alla metà del mese di settembre ed avrebbe lo scopo di consentire alla Commissione di sottoporre all'Assemblea entro la fine del mese di settembre una proposta di proroga del termine fissato per la conclusione dei suoi lavori nonchè un programma dettagliato degli incontri da svolgere nell'ambito della visita negli Stati Uniti.

La Commissione conviene innanzitutto sulla designazione del consulente tecnico nella persona del professore Enrico Zanelli. Quindi, dopo un intervento del senatore DE CINQUE al riguardo della composizione della delegazione per la visita negli USA (la delegazione

dovrebbe comporsi a suo avviso dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi) e sull'opportunità di richiedere una proroga del termine dell'incarico alla Commissione scadente al 30 settembre, la Commissione approva altresì la proposta di far precedere la visita di una delegazione negli USA da una missione esplorativa svolta dal Presidente della Commissione o da un suo delegato.

La seduta termina alle ore 16,50.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 16,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA - dopo aver annunciato che le relazioni e la documentazione relative alla missione esplorativa da lui svolta negli U.S.A. saranno poste al più presto a disposizione dei commissari - dà conto della proposta dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, riunitosi oggi e nella precedente settimana, di richiedere alla Presidenza del Senato di confermare il proprio assenso allo svolgimento di un sopralluogo di una delegazione della Commissione negli Stati Uniti d'America: tale sopralluogo dovrebbe tenersi tra il 4 ed il 14 novembre prossimo, salva verifica della fattibilità del programma e dell'assenso degli interlocutori statunitensi.

Consente con la proposta il senatore RIVA, che suggerisce un modulo organizzativo degli incontri secondo cui sia attribuita al solo presidente della delegazione la facoltà di sottoporre quesiti agli interlocutori, previo concerto con i singoli commissari.

Il senatore RIZ aderisce alla suddetta proposta, richiedendo altresì una salvaguardia del principio di rappresentatività in base al quale dovrebbe essere presente nella delegazione almeno un rappresentante per gruppo.

Il senatore COLOMBO sottolinea la necessità di una ponderata riflessione sulle tematiche da affrontare nel sopralluogo, anche alla luce della documentazione fornita dal Presidente: alla luce di quanto da essa risultante, sarebbe opportuno convocare nuovamente la Commissione.

Dopo che il senatore BATTELLO ha auspicato un'ulteriore attivazione della rappresentanza diplomatica italiana negli U.S.A. al fine

di acquisire ogni documentazione interessante l'attività della Commissione, il Presidente CARTA annuncia che si farà carico dei suggerimenti emersi dal dibattito e sottopone alla Commissione la proposta formulata dall'Ufficio di Presidenza.

Conviene la Commissione. Resta altresì convenuto che il presidente Carta provvederà, previa intesa con i Gruppi, alla scelta dei componenti della delegazione per la visita negli U.S.A..

La seduta termina alle ore 17,20.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1990

9ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 15.

Il presidente CARTA rileva, anzitutto, che si è concluso oggi l'invio da parte della Direzione centrale della Banca nazionale del lavoro di una imponente documentazione, dopo che l'autorità inquirente ha autorizzato la Banca stessa a consegnare alla Commissione tutto il materiale richiesto. Di questo materiale manca soltanto il rapporto redatto dalla Federal Reserve di Atlanta a seguito dell'ispezione compiuta nell'agosto 1989 presso la Filiale di Atlanta. Per corrispondere alla richiesta della Commissione di avere la disponibilità di tale documento, la BNL ha richiesto il benestare preventivo della Fed che aveva assoggettato il documento a vincoli di assoluta riservatezza. Il Presidente CARTA prosegue prospettando l'opportunità di procedere ad una approfondita lettura e cernita della documentazione acquisita, incaricandone un comitato ristretto. Riferisce quindi sul sopralluogo effettuato negli USA da una delegazione della Commissione nella prima metà di novembre, rivelatasi utilissima per la mole di elementi acquisiti e per i rapporti che è stato possibile instaurare con le autorità americane.

L'oratore osserva, in particolare, che c'è stata talora una maggiore disponibilità da parte delle autorità americane che non da parte dei rappresentanti locali della BNL, le cui reticenze, esitazioni e dinieghi nella esibizione documentale hanno talora irritato i membri della Commissione. Se incerti e incompleti erano apparsi i dirigenti della BNL incontrati a New York, ancora più insoddisfacente è risultato l'incontro presso la BNL d'Atlanta ove la delegazione della Commissione si è posto il problema dell'efficienza dei controlli esercitati sulla contabilità generale della filiale e ha richiesto la lettura di documenti che solo in questi giorni sono pervenuti dalla Direzione centrale di Roma della Banca. Così, in particolare, per il conto «Entrade» (società USA, di sede a New York ma con conto ad Atlanta) confuso e inquinato

dalla presenza di un secondo conto intestato «Entrade» solo fittiziamente, ma che con la società Entrade non ha nulla a che fare. La documentazione trasmessa al riguardo dovrà essere attentamente vagliata dalla Commissione.

Il presidente accenna quindi all'incontro con il dottor Sardelli, già capo dell'Area nord-americana della BNL, rilevando alcune contraddizioni emerse in tale occasione. Il predetto dirigente aveva disposto una ispezione sulla BNL Atlanta con esito insoddisfacente così come, peraltro, insoddisfacente risulta - alla valutazione di oggi - il rapporto ispettivo allora redatto dall'auditor internal Messere. La lettera inviata dal dottor Sardelli a Drogoul dimostra che egli ebbe cognizione esatta del rischio di una debordante esposizione per finanziamenti all'Iraq. Ma i controlli non furono approfonditi ed anzi il rapporto Messere inviato alla Direzione romana a mano, tramite l'Ispettore Costantini, giunse agli uffici competenti dopo le rivelazioni dell'agosto 1989.

L'oratore accenna successivamente ai contatti con le autorità americane. La Federal Reserve anzitutto che, seppure non ha consegnato la sua relazione, richiesta dai commissari, ha approfondito il rapporto instaurato con la delegazione in un incontro ristretto che è valso a porre in luce l'esistenza nella contabilità ufficiale della filiale di Atlanta di tracce documentabili inspiegabilmente sfuggite ai controlli condotti dalle autorità bancarie americane e dagli organi ispettivi della BNL. Utile anche l'incontro con la Banca Morgan, tesoriere della filiale, che inviava sorprendentemente gli estratti conto solo alla stessa filiale, escludendo la sede di New York. E soprattutto l'incontro con l'US assistant attorney di Atlanta che conduce l'inchiesta penale e ha dichiarato alla delegazione di escludere al momento un coinvolgimento nella frode di funzionari della Direzione romana della BNL. Infine il contatto con lo staff dell'House Banking Committee ha consentito l'acquisizione di un importante e riservato documento, attualmente custodito personalmente dal presidente CARTA; mentre l'incontro con il General Accounting Office ha posto in luce la consistente possibilità per la BNL di recuperare una parte degli esborsi legati al finanziamento di esportazioni agricole nel quadro di un programma assistito dalla garanzia della Commodity Credit Corporation.

Avviandosi alla conclusione il presidente CARTA afferma che non è ancora possibile stabilire - per ciò che riguarda l'inefficienza dei controlli esercitati sulla filiale - in quale misura si sia in presenza di azioni od omissioni a livello di colpa, negligenza, incuria ovvero di dolo e, più in generale, se debba darsi spazio all'ipotesi di una frode circoscritta alla «banda di Atlanta» ovvero a quella di una frode operata nel contesto di connivenze e responsabilità ad alti livelli interni o esterni, eventualmente anche di carattere politico. Il prosieguo della indagine chiarirà gli scenari della frode.

L'oratore propone quindi un programma di lavori della Commissione per il rafforzamento dell'indagine. Anzitutto di richiedere l'autorizzazione del Presidente del Senato per l'audizione del dottor Bignardi, direttore generale della BNL sino al 1987, e dell'ispettore Costantini della stessa BNL. Successivamente, in occasione di una nuova trasferta negli USA da parte di un gruppo più ristretto di commissari, potrebbero essere nuovamente ascoltati il dottor Lombardi, dirigente

dell'Area nord-americana della BNL e l'auditor internal BNL Messere e potrebbe anche realizzarsi un incontro con il Vicepresidente della Morgan Levensood, che aveva curato in particolare i rapporti con la filiale di Atlanta e che è stato sempre assente dagli incontri avuti dalla Commissione. Infine, in sede, la Commissione potrebbe successivamente sentire l'ispettore Petti della BNL che sta concludendo una approfondita ispezione sulla filiale di Atlanta, l'ex Presidente Nesi e l'ex direttore generale Pedde.

Il Presidente CARTA rileva, quindi, l'esigenza di un potenziamento dell'Ufficio di segreteria della Commissione e conclude affermando che nessuna altra ragione muove la Commissione all'infuori di quella di rispondere all'incarico ricevuto dal Senato, mentre è interesse di tutti perchè la vicenda della BNL Atlanta si chiuda nella massima chiarezza.

Prendono la parola successivamente i senatori RIVA, RIZ, COLOMBO, Maurizio FERRARA, MANTICA, COVI e GAROFALO.

Il senatore RIVA concorda con le ipotesi operative prospettate per la Commissione del presidente CARTA: ulteriori audizioni, lettura ed analisi della documentazione pervenuta affidate ad un gruppo ristretto di commissari, proseguimento dei contatti e dell'indagine negli USA, rafforzamento della Segreteria e dello staff tecnico della Commissione. Esprime l'avviso che tale ulteriore attività possa concentrarsi in un breve periodo in modo da predisporre una relazione per l'Assemblea del Senato già a fine gennaio. Per ciò che concerne il rapporto FED, ritiene che l'organismo americano possa rimuovere il vincolo di riservatezza. Se ciò non accadesse l'unica strada aperta per l'acquisizione del documento sarebbe quella della trasformazione della Commissione speciale in Commissione d'inchiesta.

D'accordo con RIVA si dichiarano sostanzialmente i senatori RIZ, COLOMBO e Maurizio FERRARA, il quale ultimo sottolinea, tuttavia, l'esigenza di arrivare immediatamente alla creazione di una Commissione d'inchiesta ed esprime il timore che la prosecuzione dell'indagine proposta dal Presidente CARTA possa invischiare la Commissione in un lavoro non sorretto da adeguati poteri.

Per il senatore MANTICA la relazione da presentarsi al più presto all'Assemblea dovrebbe affrontare il problema della costituzione o meno di una Commissione d'inchiesta.

Anche il senatore COVI dichiara di concordare con il programma esposto dal Presidente e con l'esigenza che la Commissione si esprima nella sua relazione all'Assemblea sulla questione della creazione di una Commissione d'inchiesta.

Il senatore GAROFALO ritiene che il documento dell'ispezione effettuato dalla FED sarà acquisibile dalla Commissione solo tramite l'House Banking Committee, il che crea a tutti i commissari un

comprensibile disagio. Propone che il presidente CARTA insista con il ministro CARLI per acquisire il documento stesso. Premesso, poi, di concordare con il programma esposto dal presidente CARTA, afferma che la relazione all'Assemblea, eventualmente da anticipare rispetto al termine indicato della fine di gennaio, non può essere che il momento conclusivo dei lavori della Commissione.

La Commissione dà, infine, mandato al presidente CARTA di richiedere nuovamente al ministro CARLI l'acquisizione del rapporto FED, nonchè di svolgere le opportune iniziative per l'attuazione del programma prospettato, compresa quella della nomina di un comitato ristretto per la lettura e l'analisi dei documenti acquisiti.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1990

10ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Francesco Bignardi, ex direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, il signor Lucio Costantini, ispettore della Banca Nazionale del Lavoro e il signor Louis Messere, auditor della Banca Nazionale del Lavoro.

La seduta inizia alle ore 16,10.

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE CANNATA.

Il Presidente CARTA pronuncia sentite parole di cordoglio per l'imatura scomparsa del senatore Cannata, ricordandone le doti di serietà ed il senso di umanità che hanno accompagnato il lavoro da lui sempre svolto con profondo impegno.

I commissari si associano.

Audizione del dottor Bignardi e dei signori Costantini e Messere.

In apertura di seduta, il Presidente CARTA avverte che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Sottolinea quindi l'opportunità che alle sedute partecipi il professor Zanelli in qualità di esperto della Commissione, nominato formalmente.

La Commissione dà mandato al Presidente a verificare tale eventualità presso la Presidenza del Senato, tenuto conto dell'indole dell'indagine e della natura particolarmente tecnica della materia. Nel far presente che il primo ospite della seduta odierna sarà il dottor Bignardi, ex direttore generale della BNL, il Presidente CARTA dà lettura della nota con cui il medesimo ha manifestato la disponibilità a

recare il proprio contributo all'indagine. Avverte infine che dopo il dottor Bignardi, saranno auditi i signori Costantini e Messere. Sul punto prende la parola il senatore RIVA, il quale, evidenziando che i commissari hanno acquisito la relazione del signor Messere solo nella mattinata di oggi, prospetta l'opportunità che l'audizione del medesimo prosegua in altre sedute.

Il Presidente CARTA dichiara che il signor Messere potrà eventualmente, in futuro, essere nuovamente sentito dalla Commissione. Avverte quindi che il professor Zanelli, per questa seduta, non può partecipare ai lavori della Commissione.

Il senatore ACQUARONE protesta contro l'interpretazione che di prassi viene data alle norme regolamentari circa la partecipazione alle sedute delle Commissioni di soggetti estranei all'amministrazione. Ritenendo essenziale la partecipazione del professor Zanelli fin dalla seduta odierna, tenuto conto dei legami fra i temi che saranno oggi affrontati e i dati informativi acquisiti durante il sopralluogo negli Stati Uniti, al quale lo stesso professore ha partecipato, chiede la sospensione della seduta per consentire al Presidente CARTA di chiarire la questione con la Presidenza del Senato.

Si associa il senatore RIVA, rilevando l'opportunità di un chiarimento definitivo sulla questione.

Il senatore ACQUARONE, rimarcato altresì che la figura del professor Zanelli assicura nella particolare materia affrontata dalla Commissione una specifica competenza tecnica, insiste per la partecipazione del professor Zanelli.

La Commissione concorda. Nelle more dell'accertamento della questione, si procede con la presenza del professor Zanelli.

Il PRESIDENTE avverte che è stato attivato il collegamento con l'impianto audiovisivo interno.

Viene quindi introdotto il dottor Bignardi, il quale consegna anzitutto al Presidente CARTA un suo promemoria.

Il Presidente CARTA, richiamandosi ad alcune informazioni assunte durante il sopralluogo negli Stati Uniti, domanda al dottor Bignardi quali motivi avessero indotto la BNL a scegliere il dottor Sardelli quale direttore di area per il Nord America.

Il dottor Bignardi, premesso che il dottor Guadagnini doveva lasciare l'ufficio di direttore di area per raggiunti limiti di età, ricorda di aver proposto la nomina di Sardelli, rivolgendo allo stesso particolari raccomandazioni, in virtù della delicatezza dell'incarico, sia pure senza aver avuto sentore dell'esistenza di irregolarità. Ricorda altresì che la scelta del dottor Sardelli si profilava in un certo senso come obbligata, avendo lo stesso accumulato una grossa esperienza, anche per aver svolto funzioni di sovrintendente di area per il medio ed estremo oriente.

In risposta ad un quesito del Presidente CARTA, il dottor Bignardi afferma quindi che il Servizio affari internazionali aveva all'epoca una competenza generale su tutti i rapporti con l'estero, sebbene esistessero problemi organizzativi. Per quel che riguarda la figura di Drogoul, ricorda che, quando si manifestò l'opportunità di trasformare l'ufficio di rappresentanza di Atlanta in una vera e propria filiale, vennero assunti, su proposta della direzione dell'area nordamericana, alcuni dipendenti con valide esperienze professionali, tra cui il Drogoul che si distinse presto dagli altri fino ad ottenere la direzione di Atlanta. Oltre a sviluppare l'attività tradizionale, Drogoul riuscì ad inserirsi progressivamente in un nuovo flusso di lavoro: quello dei finanziamenti delle esportazioni di derrate e di altre materie prime di produzione statunitense, garantiti fino al 98 per cento da un'agenzia federale, la Commodities Credit Corporation (CCC). Il dott. Bignardi precisa che il rischio per l'istituto finanziatore era ridotto al minimo, e ciò rendeva possibile il collocamento delle eccedenze di produzione statunitense in paesi che non potevano pagarle subito, nè ottenerle a credito. Infatti, egli aggiunge, non vi era rischio di tasso poichè il rendimento dell'impiego si adeguava al costo della provvista per la durata di ogni operazione e lo scarto tra il primo ed il secondo serviva a coprire in minima parte i costi amministrativi, e per la maggior parte il rischio. Il dottor Bignardi afferma quindi di ritenere molto anomalo il fatto che presso la banca Morgan non siano nati sospetti circa l'autonomia funzionale della filiale di Atlanta, ed in particolare sui rapporti con la direzione generale. Con gran meraviglia egli ha appreso da un ex dirigente della Morgan che gli estratti conto venivano sempre trasmessi a Roma. Tali affermazioni sono però state smentite dalle dichiarazioni che, stando a notizie di stampa, sarebbero state rese da due funzionari della Morgan alla Commissione. Nel ribadire che la Morgan avrebbe dovuto approfondire le finalità del conto di *clearing* della filiale di Atlanta, inviando comunque gli estratti conto alla BNL di New York o alla BNL di Roma, il dottor Bignardi si dichiara convinto che in tale caso Drogoul non avrebbe fatto molta strada.

Dopo che il Presidente CARTA ha rivolto parole di apprezzamento al dottor Bignardi, il senatore ACQUARONE chiede se egli fosse a conoscenza dell'attività svolta in Europa dal padre di Drogoul nel campo del traffico di armi.

Nel rispondere negativamente a tale quesito, il dottor Bignardi afferma che le ascendenze familiari di Drogoul vennero esaminate dalla direzione dell'area nordamericana. L'incarico a lui affidato era comunque perfettamente coerente con le esperienze professionali precedenti ed inoltre il Drogoul riuscì a riscuotere l'apprezzamento sia degli esaminatori, al momento del colloquio, sia più tardi del Servizio affari internazionali.

In risposta ad un quesito del Presidente CARTA, il dottor Bignardi afferma quindi che, secondo una buona prassi abbastanza consolidata, il vertice locale veniva affiancato da un italiano. Ciò non accadde però nel caso di Atlanta, la cui direzione fu affidata interamente a soggetti americani.

Il senatore ACQUARONE, nel ricordare che, durante il sopralluogo negli Stati Uniti, non è stato possibile incontrare direttamente il responsabile dell'ufficio della banca Morgan che teneva direttamente i rapporti con BNL Atlanta, chiede se sia ammissibile che una filiale esaurisca interamente il fido tenuto da una banca presso un'altra banca. Chiede altresì quali tipi di controllo sia possibile esercitare perchè ciò non avvenga.

Il dottor Bignardi afferma che a suo avviso tale eventualità non dovrebbe verificarsi in quanto la banca che concede il fido, vedendo ingigantirsi gli importi degli utilizzi, deve essere indotta a controllare se la filiale è espressamente autorizzata ad esaurire il fido stesso.

Il senatore BERLANDA chiede se vi fosse corrispondenza tra i saldi risultanti a Roma e quelli risultanti presso la Morgan.

Il dottor Bignardi, dopo aver risposto affermativamente, afferma che tutti i corrispondenti mandavano gli estratti conto alla sede di Roma. Nel formulare un'ipotesi circa l'evolversi dei fatti, afferma che alla Morgan affluivano fondi procacciati da *brokers* i quali, nel contattare altre banche per richiedere fidi a favore della BNL, facevano leva evidentemente sul nome della Morgan, che svolgeva appunto funzioni di tesoreria per la BNL.

Dopo che il Presidente CARTA ha sottolineato l'esigenza di audire l'ex dirigente della Morgan che ha reso al dottor Bignardi l'informazione circa l'inoltro degli estratti conto, il dottor Bignardi precisa di non sapere a quali operazioni fossero relativi tali estratti.

Il senatore GEROSA, nel ricordare che il ministro Carli e altri funzionari della BNL hanno affermato che all'epoca dello scandalo vennero svolti molti controlli, chiede come mai non siano stati individuati gli estratti conto in argomento.

Il dottor Bignardi, affermato che tali documenti dovrebbero ancora essere presso la sede di Roma, esprime l'avviso che probabilmente la mancanza di un più accurato controllo in merito alle fonti delle singole partite è da ascrivere alla regolarità formale degli estratti conto, che evidenziavano una perfetta parità contabile dei saldi.

Il senatore RIVA chiede a quale ufficio avrebbero dovuto essere trasmessi gli estratti conto e come mai presentassero una corrispondenza dei saldi, dal momento che sul conto intrattenuto con la Morgan transitava anche un contabilità illecita.

Il dottor Bignardi afferma che essi avrebbero dovuto pervenire ad un ufficio contabilità con l'estero che, dopo aver fatto parte del servizio Affari internazionali, è stato accentrato successivamente in un unico grande ufficio che provvede al riscontro di tutti i saldi. La corrispondenza dei saldi si spiega evidentemente, a suo avviso, con l'esistenza soltanto formale di una parte dei crediti.

Il senatore ACQUARONE, nel rilevare che l'ammontare delle singole partite avrebbe potuto emergere, anche per l'enorme divario tra

il valore delle garanzie effettive prestate dall'agenzia federale e quelle ufficiali, chiede se una banca possa conoscere le varie garanzie prestate.

Il dottor Bignardi afferma che quando tutte le operazioni sono state regolarmente deliberate, la banca conosce non solo per quanto è esposta o garantita, ma anche tutte le notizie essenziali riguardanti le garanzie.

Il senatore RIVA chiede con quale cadenza venissero effettuati i controlli incrociati con le banche corrispondenti.

Dopo che il dottor Bignardi ha affermato che tali controlli erano trimestrali, il senatore RIVA dichiara di non capire come mai i saldi trimestrali coincidevano, dal momento che la maggior parte delle accensioni di prestiti vennero effettuate nell'ultimo anno (sebbene oggi siano ritenute clandestine).

Il dottor Bignardi, dopò aver affermato di non essere in grado di sciogliere tale interrogativo, conferma al senatore RIVA che, quando la raccolta locale si rivelava insufficiente, i fondi necessari alla filiale di Atlanta dovevano provenire da New York. In risposta ad un successivo quesito del senatore RIVA dichiara quindi che è inusuale che una filiale intrattenga un conto diretto presso un'altra banca. Pertanto la Morgan avrebbe dovuto accertare i poteri del titolare della filiale di Atlanta.

Il senatore RIVA, richiamandosi al rapporto del signor Messere ed in particolare all'onerosità per la filiale di Atlanta dei contratti con la Morgan, chiede se esistano dei limiti di tempo entro i quali i responsabili devono decidere come procedere.

Il dottor Bignardi afferma che l'ispettore deve informare il titolare dell'ispettorato e questi il titolare della sovrintendenza, ed eventualmente il direttore generale. Ricorda quindi che durante la sua lunga esperienza bancaria ha a volte tralasciato anche per un mese l'inoltro del rapporto, ma solo dopo aver accertato che esso rientrava nei rapporti di *routine*. Esprime comunque l'avviso che in pochi casi sono stati gli ispettori a scoprire situazioni irregolari. Conclude affermando, in risposta ad un quesito del senatore RIVA, che anche l'informazione sul conto con la Morgan avrebbe dovuto seguire il canale previsto per i rapporti.

Il senatore GEROSA, dopo aver ringraziato il dottor Bignardi per la mole di interessanti informazioni fornite alla Commissione grazie alla sua lunga e straordinaria esperienza di banchiere, sottolinea che deve aver giocato un rilevante ruolo il fatto che i saldi quotidiani delle operazioni di BNL Atlanta erano in pareggio o quasi.

Il dottor Bignardi rileva che tale circostanza era forse dovuta proprio alla volontà di non destare sospetti in chi doveva controllare quei saldi. In risposta poi ad una osservazione del senatore RIVA, il dottor Bignardi dichiara di non essere stato a conoscenza del fatto che il

dottor Drogoul era comunemente noto come il funzionario della BNL istituzionalmente incaricato delle transazioni con l'Iraq. Ricorda peraltro che, periodicamente, la direzione del Servizio affari internazionali compilava un elenco delle nazioni, con relativo indice di affidabilità, che comportava anche la predisposizione di un limite massimo del fido. In tale elenco, l'Iraq, prima della guerra con l'Iran, non era incluso tra i paesi a maggior rischio; ed era poi particolarmente importante che la CCC concedesse garanzie per il 98 per cento della singola transazione con l'Iraq, cosicchè solo il residuo 2 per cento dovesse essere computato ai fini del calcolo del fido concesso al paese. Certo in tutta la vicenda deve aver influito negativamente anche la ristrutturazione del Servizio esteri della BNL, che è avvenuta dopo la sua uscita dalla banca, per decisione del Consiglio di amministrazione, presumibilmente su proposta del direttore generale.

Il Presidente CARTA chiede se, nel periodo dal 1981 al 1987, in cui il dottor Bignardi è stato direttore generale, sono state compiute molte ispezioni nelle filiali del Nord America.

Il dottor Bignardi risponde che era compito della direzione di area, alla quale era allora preposto il dottor Guadagnini, ordinare le ispezioni. Il direttore di area rappresentava, per il territorio di sua competenza, l'equivalente del direttore generale ed era suo compito risolvere tutti gli inconvenienti, che per la loro importanza non sembrassero richiedere l'intervento del direttore generale.

Il Presidente CARTA ricorda che il dottor Sardelli ha dichiarato di aver appurato, appena dopo il suo arrivo a New York, che non venivano compiute ispezioni da molti anni.

Viene quindi congedato il dottor Bignardi e viene introdotto nell'aula della commissione il signor Costantini.

Il Presidente CARTA ricorda brevemente i motivi che hanno indotto la Commissione a invitare il signor Costantini e lo ringrazia per la sua presenza.

Il signor Costantini consegna al Presidente un promemoria e ricorda che il dottor Sardelli, in data 3 ottobre 1988, gli consegnò personalmente, per la trasmissione a Roma, copia di una lettera mandata al signor Drogoul, lettera che faceva seguito a due promemoria del signor Messere, dei quali il primo accennava a spese irregolari nella filiale BNL di Atlanta e il secondo biasimava la disorganizzazione interna della filiale e il supero di linee di fido accordate. La lettera del dottor Sardelli al dottor Drogoul era scritta in tono molto acceso. Il signor Costantini dichiara di non aver trasmesso la lettera che gli era stata consegnata, per vari motivi. Anzitutto la consegna della lettera non rientrava nelle sue specifiche competenze. Peraltro la lettera si riferiva ad una ispezione che era stata ordinata dal dottor Sardelli e rientrava completamente nelle competenze del dottor Sardelli, il quale avrebbe dovuto caso mai riferire sui risultati finali dell'ispezione piuttosto che

riferirsi ad una fase transitoria, come quella rilevabile ai primi dell'ottobre 1988. È inoltre da rimarcare che quella lettera del 3 ottobre si concludeva con l'invito a Drogoul a partecipare ad un incontro, che poi si tenne effettivamente il 7 ottobre, con la partecipazione di Drogoul, Messere, Sardelli e Costantini. In questa brevissima riunione - che durò non più di un quarto d'ora - Drogoul portò delle giustificazioni che in quel momento apparvero perfettamente plausibili e vennero accettate; tra l'altro Drogoul in quella occasione lamentò che l'operatività della filiale di Atlanta veniva rallentata da intralci burocratici, che impedivano a BNL Atlanta di proiettare sul mercato una propria immagine pienamente positiva e, in particolare, avevano fatto sfumare una lucrosa operazione con la *General Motors*. Il dottor Sardelli - ricorda il signor Costantini - chiese al dottor Drogoul un *memorandum* sulla questione, memorandum che poi venne effettivamente spedito in data 15 ottobre 1988. Il dottor Sardelli si era ripromesso di parlare con il signor Costantini della questione. In quello stesso periodo arrivò però a New York il direttore generale, accompagnato da gran parte dello *staff* dirigenziale della BNL. Vi fu una riunione alla quale parteciparono il dottor Pedde, il dottor Sardelli e tutti i direttori delle filiali. Pertanto il signor Costantini dichiara di non aver più ritenuto necessaria la trasmissione da parte sua a Roma della lettera che gli era stata affidata, anche perchè verbalmente egli aveva già messo a conoscenza i suoi superiori del contenuto della lettera. Infine, altro motivo della mancata trasmissione è da individuare in un particolare aspetto della struttura burocratica della banca. La copia della lettera inviata a Drogoul era stata indirizzata dalla Direzione di area del Nord America all'Ispettorato centrale, ma questi due uffici erano su una posizione di assoluta parità. L'Ispettorato non aveva una posizione gerarchicamente sovraordinata nei confronti della Direzione di area nè questa, per trasmettere le sue valutazioni alla Direzione generale, era tenuta a passare attraverso l'Ispettorato.

Intervengono di seguito il Presidente CARTA ed i senatori RIVA ed ACQUARONE, i quali manifestano il loro stupore per il fatto che, comunque, il signor Costantini non abbia trasmesso a Roma la lettera che gli era stata consegnata, tanto più - rileva in particolare il Presidente CARTA - che nella lettera del dottor Sardelli si rimproverava a Drogoul di aver superato i limiti posti in relazione al «rischio paese».

Il signor Costantini sottolinea che le operazioni di BNL Atlanta alle quali si fa riferimento in quella lettera erano tutte regolarmente contabilizzate, e quindi pubbliche; non si trattava di operazioni clandestine. Illustra poi la struttura burocratica della BNL, sottolineando che il dottor Sardelli, oltre ad essere direttore di area, era anche condirettore generale, rappresentava cioè la direzione generale *in loco*. All'epoca inoltre gli *internal auditors* delle filiali non si differenziavano in nulla dagli ispettori centrali. Appunto per questo motivo il signor Costantini non ha ispezionato la filiale di Atlanta, perchè questa filiale era stata già ispezionata dal signor Messere. L'ispezione del signor Costantini in America ebbe inizio il 19 settembre 1988 e riguardava la

filiale di New York. Il 20 ottobre successivo il signor Costantini mandò un promemoria sull'ispezione effettuata, proponendo un suo successivo sopralluogo anche nelle sedi di Miami e Los Angeles.

In risposta ad una domanda del senatore GEROSA, il signor Costantini spiega che egli aveva riscontrato, nell'area nordamericana, un mancato coordinamento delle filiali da parte della direzione di area e una notevole incertezza delle procedure operative. Egli aveva riscontrato gli stessi difetti nel 1986 e in due anni non era cambiato assolutamente nulla.

Il signor Costantini ricorda di avere egli proposto una nuova regolamentazione delle ispezioni alle filiali, tale da garantire che esse venissero svolte almeno con cadenza annuale e ad opera di un revisore della filiale di New York: ed appunto a seguito di questa nuova regolamentazione il signor Messere ispezionò la filiale di Atlanta nel settembre del 1988.

Il signor Costantini dichiara di non sapere esattamente quali motivi abbiano indotto il dottor Pedde a recarsi a New York nell'ottobre 1988, ma rimarca che in data 20 gennaio 1988 il consiglio di amministrazione della BNL aveva deliberato una nuova struttura burocratica per il Nord America e che questa delibera cominciò ad essere attuata solo dopo il viaggio del dottor Pedde a New York.

In risposta ad una domanda del Presidente CARTA, il signor Costantini dichiara di aver ignorato, all'epoca, che il dottor Drogoul fosse comunemente noto come il funzionario della BNL incaricato delle transazioni con l'Iraq. In risposta ad una domanda del senatore RIVA, dichiara di non avere dato soverchia importanza al brano della lettera del dottor Sardelli in cui veniva deplorato il superamento dei limiti fissati dal consiglio di amministrazione in relazione al «rischio paese», anche perchè la lettera sembrava riferire l'esposizione a banche di primaria importanza, come ad esempio il «Credito Lionese». L'Iraq non veniva nominato affatto nella lettera, la quale peraltro era scritta nell'usuale stile concitato e perentorio del dottor Sardelli, stile che aveva già ingenerato uno stato di estrema tensione nei rapporti con il personale. Il signor Costantini afferma poi che egli, per la funzione svolta, non poteva avere una visione integrale di tutti i controlli effettuati nella BNL e che comunque la valutazione del «rischio paese» non era di competenza dell'Ispettorato.

In risposta ad una domanda del senatore BAUSI, il signor Costantini dichiara poi che all'epoca il segretario del direttore generale era il dottor Caputi e che capo dell'Ispettorato era il dottor Parodi. Il dottor Sardelli aveva poteri del tutto analoghi a quelli del capo dell'Ispettorato. In merito poi al «rischio paese», il signor Costantini nota che ogni nazione del mondo presenta un suo «rischio paese»: magari bassissimo, ma c'è sempre. Con questa espressione non ci si riferisce, di regola, a paesi particolari.

Il Presidente CARTA rimarca che, nell'incontro a New York, il dottor Sardelli ha letto ai senatori la lettera, ma ha saltato il brano in cui si parla del «rischio paese». Comunque anche il dottor Sardelli notava che dell'Iraq, nei due promemoria del signor Messere, non si parlava affatto.

Il senatore GEROSA domanda se fosse usuale che il signor Costantini valutasse il tenore di una lettera che era stato invitato a consegnare. Il signor Costantini risponde elencando nuovamente tutti i motivi che lo hanno spinto a non consegnare la lettera.

Il signor Costantini viene quindi congedato.

Si passa quindi all'audizione dell'ispettore Messere.

In via preliminare, il Presidente CARTA dichiara che i commissari hanno manifestato l'esigenza di un maggiore approfondimento sul contenuto del rapporto predisposto dall'ispettore Messere nel dicembre 1988. Ricorda quindi che l'ispettore Messere, all'epoca dello scandalo, dipendeva gerarchicamente dall'area di New York e svolgeva le funzioni di auditor ad Atlanta. Richiamandosi quindi all'invito rivolto dal dottor Sardelli all'ispettore Messere ad indagare più approfonditamente soprattutto sui rapporti con i paesi a rischio, il Presidente CARTA chiede se nel corso dell'ispezione egli si fosse reso conto dell'effettivo stato della filiale di Atlanta e di ciò che stava accadendo.

L'ispettore Messere, ricordando di aver riferito a Sardelli alcune irregolarità, afferma di non essersi reso conto subito dell'effettiva entità del fenomeno. Dichiara altresì di non ricordare se durante la prima ispezione emersero rapporti con l'Iraq, sebbene ricordi che risultarono eccessi di esposizione, soprattutto con la Banca algerina.

Il Presidente CARTA chiede se egli sapesse che ben il 25 per cento del programma complessivo della Commodities Credit Corporation veniva movimentato attraverso la filiale di Atlanta.

L'ispettore Messere dichiara di non ricordare.

Il Presidente CARTA, nel riconoscere che il lungo tempo intercorso dalla predisposizione del rapporto ad oggi impedisce all'ispettore Messere di rispondere adeguatamente sui temi che interessano la Commissione, prospetta l'opportunità di continuare l'audizione in una successiva seduta.

Il risposta ad un quesito del senatore BAUSI, l'ispettore Messere afferma che attualmente dipende dall'ispettorato centrale di Roma, pur prestando servizio a New York. Consegna quindi al Presidente una memoria scritta.

Il senatore RIVA chiede se il testo originale del rapporto fosse in lingua inglese.

Dopo che l'ispettore Messere ha risposto affermativamente, il senatore RIVA ricorda che tale rapporto venne poi tradotto dalla sede di Roma con molta calma. Chiede quindi come mai l'ispettore non si sia successivamente mai interessato sull'esito dei numerosi interrogativi da lui sollevati nel rapporto.

L'ispettore Messere dichiara di aver assolto ai propri doveri riferendo l'esito dell'ispezione al dottor Sardelli.

In risposta ad un quesito del Presidente CARTA, dichiara quindi di aver consegnato il rapporto al dottor Sardelli, che lo ha spedito a Drogoul con una copia per l'ispettorato centrale di Roma. Chiarisce quindi, su invito del Presidente CARTA, che il tono allarmante da lui usato nel corso di una telefonata con il dottor Sardelli era motivato dalla confusione organizzativa riscontrata nella filiale. Si dichiara infine disponibile a riferire più approfonditamente in una prossima seduta in merito al contenuto del rapporto.

Il Presidente CARTA congeda quindi il signor Messere e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 18,55.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

11ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Michelangelo Argenio.

La seduta inizia alle ore 16,15.

In via preliminare, il senatore RIVA si sofferma sui lavori della commissione, sottolineando l'opportunità di estendere tempestivamente la relazione conclusiva all'Assemblea.

Dopo brevi interventi dei senatori FERRARA, GEROSA, ACQUARONE e COLOMBO, il presidente CARTA rinvia la discussione sui lavori della Commissione alla fase finale della seduta.

AUDIZIONE DEL DOTTOR ARGENIO

Dopo che il Presidente ha avvertito che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene introdotto il dottor ARGENIO, il quale precisa l'esatto tenore delle dichiarazioni rese al dottor Bignardi in un incontro privato. In tale incontro non ha mai parlato di estratti conto relativi al conto dollari della filiale di Atlanta presso la Morgan e non ha mai detto che ne fosse stata inviata copia alla sede romana della BNL. Si limita ad affermare che la BNL di Roma sapeva dell'esistenza del conto. E per la verità la direzione centrale della BNL - anche a causa della verifica dei poteri di firma che precede la costituzione di un conto da parte di un soggetto delegato quale la filiale - non poteva non sapere dell'esistenza di un conto corrente intestato alla propria filiale di Atlanta. Esclude peraltro che la Morgan abbia dato corso ad informative dirette alla Direzione centrale della BNL sulla movimentazione successiva del

conto, per il criterio in genere seguito di indirizzare gli estratti conto al solo intestatario del conto medesimo.

Ad una domanda del senatore COLOMBO, il dottor ARGENIO precisa che la prassi suesposta conosce talune deroghe: in caso di precise istruzioni dell'intestatario, l'estratto conto può essere inviato anche alla sede centrale di una banca la cui filiale abbia aperto un conto presso la Morgan. Inoltre, si potrebbe configurare l'ipotesi di informative sulle vicende di un conto corrente che dessero luogo a particolari anomalie, come l'oratore dichiara al presidente CARTA.

Ad una domanda del senatore GEROSA, il dottor ARGENIO risponde sintetizzando le circostanze che possono aver ingenerato il malinteso con il dottor Bignardi: nulla di più poté essere da lui riferito di quanto gli risultava da discussioni generali in ambienti bancari nazionali ed internazionali in merito ai rapporti istituzionali con le banche italiane, anche perchè - come precisa infine al senatore COVI - il suo servizio presso la Morgan Bank fu successivo all'apertura del conto della filiale di Atlanta della BNL e del tutto precedente (essendo cessato nel 1987) allo scandalo della filiale.

Il presidente CARTA congeda quindi il dottor Argenio e dichiara conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il presidente CARTA sottopone alla Commissione un programma di massima che prevede la conclusione dei lavori entro la fine di gennaio, con la presentazione all'Assemblea della relazione conclusiva sulla quale, ritiene, possa registrarsi il più ampio consenso. Prima di tale scadenza, si impongono gli ultimi adempimenti sui quali la Commissione è chiamata ora a pronunciarsi: il sopralluogo negli Stati Uniti potrà essere tenuto compatibilmente col detto impegno alla tempestiva conclusione dei lavori; la fase delle audizioni dovrebbe potersi concludere ascoltando i dottori Nesi e Pedde, presidente e direttore generale *illo tempore* della Banca nazionale del lavoro; la lettura degli atti acquisiti dalla Commissione, infine, potrebbe valersi della consulenza di un esperto di tecnica bancaria, secondo un opportuno criterio di funzionalità e di flessibilità analogo a quello con cui si è positivamente risolta la questione della presenza ai lavori della Commissione del professor Zanelli.

Interviene quindi il senatore ACQUARONE, che concorda sulla necessità di una consulenza tecnica, almeno sul conto Entrade. Giudica quindi indispensabile un celere sopralluogo negli Stati Uniti, agli inizi di gennaio, che si articoli in contatti diretti con l'autorità giudiziaria, congressuale e bancaria che indaga sulla materia, sollevando l'apprezzata sede diplomatica italiana dal compito di organizzare il sopralluogo stesso e dandone incarico al consulente tecnico professor Zanelli. Richiede infine che a fini istruttori sia fornita dalla Banca nazionale del lavoro ulteriore documentazione.

Il senatore FERRARA considera dovere elementare della Commissione l'audizione dei dottori Nesi e Pedde, da tenersi prima dell'estensione della relazione: le audizioni tenute dalla commissione speciale non pregiudicano affatto analogo procedura di una futura commissione d'inchiesta.

Interviene il senatore RIVA, secondo cui la decifrazione della documentazione pervenuta potrà avvalersi di una consulenza tecnica in materia bancaria, per i documenti giudicati più rilevanti. Opportuno e corretto è poi rinsaldare i rapporti con gli enti pubblici che indagano negli Stati Uniti sul caso della filiale di Atlanta, per cui si esprime a favore del sopralluogo da tenersi entro la prima decade di gennaio; l'utilità degli incontri deve prevalere su ogni altra considerazione, anche a costo di avere solo contatti a livello di staff congressuale. Entro la fine di gennaio, poi, sarà rimessa all'Assemblea la relazione sulle cui conclusioni gli sembra non si registrino sostanziali dissensi.

Il senatore MANTICA conferma di condividere il generale indirizzo favorevole alla richiesta di costituzione di una commissione d'inchiesta. A nome del proprio gruppo, condivide tale indirizzo anche il senatore GEROSA, secondo il quale è comunque necessario procedere all'audizione dei dottori Nesi e Pedde.

Il senatore GAROFALO condivide il programma emerso dal dibattito, mentre il senatore COVI aderisce alla considerazione della esigenza di costituire una commissione d'inchiesta e giudica necessario ascoltare i dottori Nesi e Pedde al ritorno dal sopralluogo statunitense, quando si disporrà di maggiori elementi di giudizio.

Il presidente CARTA dichiara di condividere gli elementi emersi dal dibattito e, pertanto, propone un programma dei prossimi lavori che prevede il sopralluogo negli Stati Uniti ai primi del mese di gennaio, l'audizione del presidente e del direttore generale *illo tempore* della BNL, l'estensione della relazione conclusiva entro la fine di gennaio.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 18.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1991

12ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Nerio Nesi, già presidente della Banca Nazionale del Lavoro.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA annuncia che gli è pervenuta una lettera del dottor Michelangelo Argenio, il quale - in riferimento a notizie apparse sulla stampa sui suoi rapporti con la Banca Morgan - sottolinea come egli, nella precedente seduta della Commissione, abbia veritariamente dichiarato che il suo periodo di lavoro presso la Banca Morgan di New York ha avuto termine nel 1987. Egli non ha fatto dichiarazioni sul suo successivo periodo di lavoro per la Banca Morgan a Milano semplicemente perchè riteneva tale questione irrilevante ai fini dell'indagine, nè alcuna domanda gli è stata posta al riguardo. Nonostante infatti in tale periodo, in aggiunta ad ulteriori incarichi, egli abbia seguito ad occuparsi dei rapporti a livello istituzionale con le banche italiane, ancora meno che quando era a New York veniva a conoscenza, in tale sua qualità, dei fatti sui quali la Commissione chiedeva informazioni ed in particolare di dettagli quali i movimenti sui conti correnti che tali banche e le loro filiali intrattenevano presso la Morgan.

Il dottor Argenio ribadisce che - sia nel periodo di New York sia nel periodo di Milano - egli non ha mai avuto rapporti con la filiale di Atlanta della BNL nè con il signor Drogoul, che - contrariamente a quanto affermato dal «Sole 24 ore» - non ha mai conosciuto.

Il presidente CARTA si duole che ci sia stato un malinteso ed assicura ai membri della Commissione che, se essi vorranno porre in futuro altri quesiti sull'argomento, non mancheranno occasioni per farlo.

AUDIZIONE DEL DOTTOR NERIO NESI, GIÀ PRESIDENTE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO.

Il presidente CARTA rivolge cortesi espressioni di saluto al dottor NESI, che ringrazia per la sua presenza. Il dottor NESI consegna alla presidenza una memoria scritta, che poi passa ad illustrare.

Egli è stato nominato presidente della BNL il 1° dicembre 1978 ed ha presentato le sue dimissioni l'8 settembre 1989. Nel corso della sua presidenza, si sono succeduti alla direzione generale della banca il professor Ferrari, fino al 31 gennaio 1981, il professor Bignardi, fino al 1° settembre 1987, e il dottor Pedde, fino all'8 settembre 1989. Durante la presidenza del dottor Nesi i poteri del presidente erano rigidamente previsti dall'articolo 26 dello Statuto e comprendevano quasi esclusivamente compiti di rappresentanza, con esclusione di qualsiasi partecipazione nella scelta del direttore generale, «capo di tutti i servizi e del personale, responsabile di fronte al Consiglio di Amministrazione del regolare funzionamento della banca». Infatti il direttore generale veniva nominato direttamente dal Ministro del tesoro, con proprio decreto non soggetto ad alcuna ratifica. Questo tipo di organizzazione è stato, subito dopo i fatti di Atlanta, radicalmente modificato, con la abolizione della carica di direttore generale, che è stato sostituito con ben tre amministratori delegati.

Durante la presidenza del dottor Nesi, il presidente veniva quindi istituzionalmente a conoscenza dei fatti aziendali solo nel momento in cui presiedeva il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo. L'unico referente del presidente era il direttore generale, al quale egli doveva indirizzarsi per qualsiasi problema aziendale e dal quale il presidente riceveva comunicazione di questioni specifiche sulle quali lo stesso riteneva opportuno informarlo.

Per ciò che concerneva in specie la politica internazionale della banca, gli organi collegiali erano chiamati a deliberare una o due volte l'anno. In particolare, a partire dal 1981, il comitato esecutivo della banca approvava, prima ogni semestre e poi ogni anno, i limiti di affidabilità di circa 150 paesi del mondo, calcolati su parametri validi a livello internazionale (il cosiddetto «rischio paese»). Sulla base di una classificazione dei paesi secondo categorie in ordine crescente di rischio, l'Iraq appariva sempre nell'ultima categoria, insieme a circa altri 50 paesi, tra cui Argentina, Brasile, Jugoslavia, Messico, Venezuela. Durante la presidenza Nesi, gli organi collegiali hanno avuto notizia della filiale di Atlanta solo in poche occasioni. Ad esempio, nel comitato esecutivo del 10 gennaio 1985, il vicedirettore generale Laratta dichiarava che la filiale di Atlanta continuava a registrare un incremento degli impieghi e della raccolta, con conseguenti apprezzabili riflessi sull'utile operativo lordo. Nel consiglio di amministrazione del 30 gennaio 1985, il dottor Bignardi prevedeva che la filiale di Atlanta, nell'anno in corso, avrebbe continuato a migliorare la propria posizione, continuando a sfruttare un filone - quello delle esportazioni americane agevolate - ove si era ormai affermata con lusinghieri consensi da parte dei più grandi operatori. Nel comitato esecutivo del 28 agosto 1986, il direttore generale Bignardi sottolineava i brillanti risultati della filiale di Atlanta, che nel primo semestre aveva realizzato

un profitto netto di un milione di dollari. Nel consiglio di amministrazione del 20 gennaio 1988, il limite di autonomia delle filiali americane, tra cui Atlanta, veniva definito tra un minimo di mezzo milione di dollari ed un massimo di due milioni. Tra le altre sedute di organi collegiali, in cui si parlò di Atlanta, può essere citata quella del consiglio di amministrazione dell'8 febbraio 1989, allorchè si progettò di accentrare sulla filiale di Chicago le attività operative fino ad allora svolte dalla filiale di Atlanta. Nella seduta del consiglio di amministrazione del 19 aprile 1989, il dottor Pedde riferì che presso la filiale di New York erano state rilevate inadeguata rispondenza di alcuni controlli interni e mancanza di norme procedurali scritte, con la conseguenza di un insoddisfacente andamento di alcuni uffici. Nel consiglio di amministrazione del 24 maggio 1989, il dottor Pedde riferiva che nella filiale di New York si registrava una perdita secca di gestione, dovuta sia a pregresse posizioni di dubbio realizzo verso i paesi in via di sviluppo sia a problemi strutturali ed organizzativi.

Il dottor NESI dichiara che, durante la sua presidenza, i direttori generali che si sono succeduti nell'incarico non gli hanno mai parlato di problemi particolari specificamente riguardanti la filiale di Atlanta. Analogamente, nelle riunioni collegiali che si tenevano annualmente a New York, alle quali partecipavano dirigenti e funzionari del gruppo BNL negli Stati Uniti ed in Canada, non emersero mai problemi particolari riguardanti la filiale di Atlanta oltre a quelli tipici di ogni filiale. Il dottor Nesi dichiara di non aver mai visitato la filiale di Atlanta e di non essersi mai recato in quella città. Non si è mai recato in Iraq. Nel corso della sua presidenza i suoi contatti con il signor Drogoul sono stati di natura sporadica e formale, e sempre in occasione di riunioni collegiali e di cerimonie. Non ha mai incontrato nè conosciuto nessuno dei collaboratori del signor Drogoul.

Il dottor NESI si sofferma poi ad illustrare i provvedimenti da lui presi immediatamente dopo essere venuto a conoscenza dei fatti di Atlanta, essendo indisponibile il direttore generale Pedde, ammalato. Il dottor Nesi nota con compiacimento che i tre dirigenti, da lui incaricati di seguire la vicenda, sono stati poi tutti nominati amministratori delegati. È anche da rilevare che in quella occasione la BNL dimostrò la propria robustezza strutturale, facendo affluire a New York in pochissimi giorni oltre due miliardi di dollari, che stroncarono sul nascere qualsiasi tentativo di speculazione al ribasso dei titoli della BNL. Vennero anche mandate a Baghdad due delegazioni - entrambe guidate dal vicepresidente professor Paolucci, - che ottennero dal Governo iracheno il riconoscimento formale del debito ed iniziarono le negoziazioni per la sistemazione del credito, con una trattativa che si concluse poi a Ginevra il 20 gennaio 1990.

L'opinione del dottor Nesi sulle ragioni aziendali - a parte quelle eventuali di ordine internazionale che esulano dalle sue competenze - che hanno reso possibili i fatti di Atlanta coincide esattamente con l'opinione del ministro Carli: il processo di riorganizzazione avviato nei due anni precedenti dalla BNL ha prodotto purtroppo un indebolimento dei controlli interni, permettendo così che un'azione fraudolenta si

protraesse nel tempo in danno della banca, a vantaggio di interessi ad essa estranei. La BNL insomma, negli ultimi anni, aveva enormemente ampliato le operazioni, ma senza correggere conseguentemente l'organizzazione ed i meccanismi di controllo. In dieci anni la provvista della banca si è quadruplicata, gli impieghi si sono quintuplicati, i punti di vendita in Italia si sono triplicati. All'estero, in particolare, lo sviluppo è stato notevolissimo: i punti di vendita sono passati da 25 a 137 ed il personale è passato da 370 a 3040 unità. Tutto questo è stato fatto con un capitale che dieci anni fa ammontava a sessanta miliardi di lire, capitale che ha raggiunto, dieci anni dopo, 2143 miliardi di lire, dei quali soltanto il 12 per cento versati dal Tesoro.

In risposta poi ad una domanda del presidente CARTA sulla debolezza dei sistemi di controllo interni, il dottor NESI ricorda che il regolamento dei servizi direttivi centrali, entrato in vigore nel 1948, venne poi modificato, all'epoca del dottor Bignardi, nel 1981, e poi successivamente all'epoca del dottor Pedde, appena dopo la sua nomina a direttore generale. Tale regolamento, fino all'anno scorso, ha sempre delineato una struttura monocratica, fortemente imperniata sulla figura del direttore generale.

Per capire come siano potuti accadere i fatti di Atlanta, si deve anche ricordare che la struttura centrale della BNL ha in anni recenti subito dei fortissimi traumi. Nel 1982, a seguito dello scandalo P2, vennero allontanati il direttore generale, circa un terzo dei direttori centrali e molti altri funzionari. Poco dopo, il direttore centrale del servizio estero venne arrestato, perchè accusato di favoreggiamento nei confronti del figlio, implicato nella tragedia del Circeo nella quale persero la vita alcune giovani donne. Solo a distanza di pochi mesi, il direttore centrale della sede di Roma venne arrestato per peculato. Poco tempo dopo, su proposta del direttore generale Bignardi - proposta che egli personalmente ritenne giusta - venne licenziato il direttore centrale della organizzazione. Un altro colpo durissimo per la BNL fu l'istituzione della Tesoreria unica, che sottrasse nel giro di un anno depositi per circa cinquemila miliardi. Mentre si svolgevano questi avvenimenti - dichiara il dottor NESI - egli era ossessionato dall'idea che bisognasse comunque conquistare quote di mercato, per porre la BNL in condizioni di affrontare la concorrenza delle banche straniere. La *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, dopo le sue dimissioni, per caratterizzare la sua opera, ha fatto ricorso ad un paragone, nel quale egli si riconosce abbastanza. La *FAZ* lo ha paragonato ad un generale tedesco, che era solito avanzare sempre, senza curarsi nè dei rifornimenti nè degli alleati: naturalmente poi quel generale è stato sconfitto.

Il senatore GAROFALO, facendo riferimento al promemoria presentato dal dottor NESI, chiede se, nella seduta del 19 aprile 1989 del consiglio di amministrazione, si sia parlato della filiale di Atlanta, ove - come oggi è noto - il signor MESSERE aveva già svolto la sua ispezione.

Il dottor NESI dichiara che, come risulta dal suo promemoria, in quella occasione si parlò esclusivamente della filiale di New York.

Il senatore GAROFALO confessa di non capire, stando alle dichiarazioni del dottor NESI, perchè mai egli si sia dimesso da presidente della BNL.

Il dottor NESI ricorda che, agli inizi dell'agosto 1989, per un primo periodo non si riusciva neanche a capire se le somme gestite dal signor Drogoul fossero state effettivamente prestate oppure si trattasse semplicemente di furto. Poi, con l'ammissione da parte del Governo iracheno del suo debito, la situazione si rivelò meno drammatica di quanto si era inizialmente temuto. Alla fine di agosto si scatenò però un attacco giornalistico di inusitata violenza, a seguito del quale egli si consultò con il dottor Ciampi, che gli consigliò semplicemente di decidere secondo coscienza. Ebbe anche colloqui con il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Martelli - in assenza del presidente Andreotti - e con l'onorevole Cristofori, il quale gli dette assicurazioni che il Governo non chiedeva le sue dimissioni. Anche suoi consiglieri lo esortavano a non dimettersi, aspettando magari che fosse il Ministro del Tesoro a revocargli l'incarico. Contro una tale decisione del Ministro del Tesoro egli avrebbe potuto adire la giustizia amministrativa, ponendo però la Banca in una situazione di estrema difficoltà, che certamente si sarebbe protratta per molti mesi. Tenendo anche conto di una tradizione del mondo bancario internazionale, secondo la quale certe situazioni vanno risolte nella maniera più rapida, egli si decise infine a presentare le proprie dimissioni.

Il dottor NESI dichiara infine che egli non ha ricevuto dalla BNL nè pensione nè liquidazione e attualmente - in contrasto con la prassi invalsa per i precedenti ex presidenti - egli non riceve remunerazioni di nessun genere dalla BNL.

Il senatore BAUSI domanda se all'Iraq - in quanto paese esposto a particolare rischio - venissero praticati interessi particolarmente elevati sulle somme prestate.

Il dottor NESI chiarisce che l'inserimento nell'una o nell'altra categoria, sia per le banche che per i paesi, comporta un diverso costo del denaro. Quando una banca ha il *rating* massimo, come è successo alla BNL dal 1983 al 1989, per essa il denaro costa meno. Non ricorda esattamente il livello dell'interesse praticato all'Iraq, ma certo esso era notevolmente più elevato che per i paesi più solidi.

Il senatore GEROSA chiede di conoscere l'opinione del dottor Nesi sulle personalità del dottor Sardelli e del dottor Drogoul e si meraviglia che la filiale di Atlanta abbia potuto movimentare somme così ingenti senza che la direzione centrale di Roma si accorgesse di nulla.

Il dottor NESI dichiara di aver visto il dottor Drogoul solo due o tre volte e di non averne ricevuto una impressione particolarmente forte, anche forse per una sua difficoltà a seguire gli interventi in lingua inglese del dottor Drogoul, il quale non si esprimeva in italiano. A detta del dottor Guadagnini e del dottor Bignardi, Drogoul sembrava una

persona particolarmente dotata. Va per altro ricordato che gli organi collegiali non intervenivano nella nomina dei funzionari, ma solo in quella dei dirigenti.

Il dottor NESI sottolinea che invece è per lui molto più difficile parlare del dottor Sardelli - che ha conosciuto bene - anche per la contraddittorietà del proprio giudizio su di lui. Il dottor Sardelli, che ha un'altissima considerazione di se stesso, aveva certo un grande attaccamento alla Banca e notevoli abilità nella tecnica del credito, ma era del tutto incapace di dirigere il personale. Una volta a New York il dottor Nesi trovò una situazione drammatica, perchè il dottor Sardelli aveva appena licenziato quattro persone. Il dottor Sardelli era stato uno dei collaboratori più stretti del dottor Pedde ed entrambi si erano formati nel settore dei crediti.

Il dottor NESI rimarca poi che deve aver giocato un ruolo molto negativo, in tutta la vicenda, la decisione, assunta nel 1988 su proposta del dottor Pedde, di abolire il Servizio affari internazionali, che per molti anni era stato un centro di grande rilevanza ed anche di potere nella struttura interna della Banca. Sia il dottor Bignardi che il dottor Desario hanno giudicato negativamente lo smantellamento del SAI. Quando si discusse dell'argomento, il dottor Nesi ricorda di essere stato molto in dubbio; peraltro allora la Banca d'Italia valutò positivamente la decisione.

In ordine alla banca Morgan, il dottor NESI, confermando dichiarazioni rese in passato al settimanale «Panorama», trova sorprendente che, nonostante i rapporti strettissimi tra i membri di quella piccola comunità newyorkese che è costituita dagli altissimi dirigenti delle banche, non sia mai emersa la stranezza di quelle somme così elevate che transitavano sul conto di tesoreria della BNL Atlanta presso la banca Morgan. Circa poi i rapporti con l'Iraq, il dottor NESI ricorda che, all'epoca, l'Iraq era semplicemente un cliente piuttosto importante, con cui tradizionalmente la BNL intratteneva buoni rapporti. Ad esempio, all'inizio degli anni ottanta l'Iraq manteneva presso la BNL un conto di circa un miliardo di dollari. Una parte dei rapporti di BNL Atlanta con l'Iraq era completamente ufficiale.

In risposta ad una domanda del senatore Riva sui motivi del licenziamento, all'epoca del direttore generale Bignardi, del direttore centrale per l'organizzazione, il dottor NESI chiarisce che esso fu dovuto ad una incapacità di quel dirigente di adeguarsi ad un nuovo modello organizzativo. Il dottor Bignardi, poco dopo aver assunto la direzione generale, si era subito posto il problema del rinnovamento dell'organizzazione, che era tradizionalmente molto lenta e cauta, basata soprattutto su un elevato numero di controlli cartacei, che spesso portavano ad avere sullo stesso documento ben 6 o 7 firme, nonostante le proteste della clientela per i ritardi. Era stato proposto al direttore centrale per l'organizzazione il trasferimento ad un'altra funzione, ma egli non accettò, rivelando anche in questo una mentalità di tipo

burocratico ed una convinzione di tipo ministeriale circa la inamovibilità dal posto di lavoro.

In risposta ad un'altra domanda del senatore RIVA, il dottor NESI ricorda che, all'epoca dello scandalo della P2, venne svolta anche una indagine interna e tutti gli iscritti a quella loggia massonica abbandonarono la Banca.

Il senatore RIVA sottolinea che, dai documenti della Banca d'Italia, risultano facilitazioni della BNL ad aziende italiane per esportazioni in Iraq, nel settore della elettronica, degli elicotteri e degli armamenti.

Il dottor NESI dichiara che, tra questi casi, egli ricorda solo quello dell'azienda Danieli, che è spesso tornato sulle pagine dei giornali. Il Consiglio di amministrazione trattava comunque solo i contratti di maggiore importo.

Il senatore RIVA ricorda che nel maggio del 1989 venne assunta la decisione di aumentare di quaranta milioni di dollari il *plafond* a favore dell'Iraq.

Il dottor NESI non ha memoria di questa decisione. In risposta ad un'altra domanda del senatore RIVA, il dottor NESI dichiara di non ricordare neanche se e quando si sia parlato, negli organi collegiali, di una particolare concentrazione sulla filiale di Atlanta dei rapporti con l'Iraq. Egli dichiara poi, in risposta ad altre domande sempre del senatore RIVA, di non aver mai saputo che il dottor Guadagnini, dopo essere andato in pensione dalla BNL, fosse diventato consulente della società *Entrade*. Il dottor NESI ribadisce di non essere stato ad Atlanta; ci si recherà però prossimamente, essendo stato convocato dalla magistratura americana come testimone di accusa. Il dottor NESI dichiara poi di non aver avuto personalmente rapporti particolarmente stretti con la banca Morgan: solo una volta, alcuni anni fa, si recò per una visita di cortesia dal presidente della banca Morgan.

Il senatore RIVA si domanda se non sia singolare che il dottor Pedde, dopo aver già presentato le proprie dimissioni, abbia assegnato gli incarichi per il coordinamento delle indagini sul caso di Atlanta, per giunta agli stessi dirigenti che già prima avrebbero dovuto vigilare.

Il dottor NESI dichiara di ritenere comprensibile e logico che, con le dimissioni del direttore generale, il compito di coordinare le indagini venisse affidato al vicedirettore generale vicario, dottor Gallo.

In risposta ad una domanda del senatore Andriani, il dottor NESI afferma di non aver mai incontrato dirigenti iracheni; il responsabile, presso la direzione centrale, dei rapporti con l'Iraq era il dottor Monaco.

Il senatore COVI rimarca che alla attività di impulso del presidente Nesi avrebbe dovuto accompagnarsi anche una funzione di controllo, soprattutto per quanto concerneva le operazioni della BNL in un'area

particolarmente strategica, come quella degli Stati Uniti. Il senatore COVI domanda anche quale ammontare dovevano raggiungere le operazioni attuate in collegamento con la *Commodity Credit Corporation* perchè si rendesse necessaria la preventiva autorizzazione da parte della sede centrale.

Il dottor NESI afferma di aver curato l'espansione della BNL soprattutto nelle aree dell'Estremo Oriente, con l'eccezione del Giappone, della Germania e dell'America Latina. In Germania ora la BNL è l'unica banca italiana ad essere proprietaria di una banca locale. In Argentina la BNL è divenuta la prima banca straniera e sta avendo grandi successi. In America Latina la BNL intendeva puntare sulla presenza in quell'area di circa 35 milioni di persone di origine italiana. Nei confronti di una possibile espansione negli USA, il dottor NESI dichiara di aver nutrito sempre un certo timore. Nel periodo della sua presidenza, la BNL ha avuto un enorme sviluppo sui mercati internazionali ed anche per questo motivo era divenuto più difficile il controllo, che peraltro, secondo lo statuto della BNL, non era di competenza del presidente, il quale poteva avere invece funzioni di stimolo.

Il senatore COVI domanda se nell'ottobre 1988 il dottor Pedde, dopo avere in una riunione a New York pubblicamente elogiato il dottor Drogoul, abbia poi riferito qualcosa al presidente Nesi.

Il dottor NESI ricorda che il dottor Pedde si dimostrava sempre molto preoccupato per la situazione in America Settentrionale, ma non gli ha mai parlato specificamente della filiale di Atlanta.

Il senatore COVI domanda se il vicepresidente Paolucci avesse rapporti particolarmente stretti con l'Iraq, che giustificassero la sua designazione a dirigere le delegazioni mandate a Baghdad nell'agosto 1989. Il dottor NESI risponde negativamente a tale domanda.

Il senatore COLOMBO si dichiara stupito della carenza di poteri effettivi di gestione del presidente della BNL e rileva che, se tutta la vicenda di Atlanta è dovuta alla singolare abilità di un funzionario infedele, occorre riesaminare la questione dei controlli bancari e dei rapporti con le autorità politiche. Il dottor NESI rileva che costituiva una caratteristica della BNL l'esistenza di una struttura monocratica, accentrata sul direttore generale. Il potere politico nominava non solo il presidente, ma anche il direttore generale, ed in quest'ultimo caso senza la necessità di un parere delle Camere. Nel 1989 venne anche ipotizzato che, essendo necessario il parere parlamentare per la nomina del presidente, tale parere fosse necessario anche per la sua revoca. Oggi il presidente della BNL ha molti più poteri di prima, proprio perchè in luogo di un direttore generale sono stati previsti tre amministratori delegati.

Il dottor NESI si pone poi la questione se sulla vicenda di Atlanta possano avere anche influito fattori politici. Ricorda che anche in Consiglio di amministrazione ci si pose la domanda se fosse casuale il

venire alla luce delle operazioni irregolari proprio all'inizio dell'agosto 1989, ma egli non è in grado a dare una risposta a tale domanda.

In risposta ad una domanda del senatore FORTE circa la questione della società Danieli, il dottor NESI dichiara di aver trovato, negli atti del Comitato esecutivo, una serie di deliberazioni a favore della società Danieli per molti paesi e anche per l'Iraq. In quegli atti però non viene citata la filiale di Atlanta. Gli impegni della BNL, che risultano dalle delibere del comitato esecutivo del 2 e del 22 marzo 1989, si aggirano intorno ai venti miliardi di lire.

Il senatore FORTE dichiara che il finanziamento complessivo della BNL era molto più rilevante e si domanda se artatamente non venissero portate all'esame del Comitato esecutivo solo singole operazioni di finanziamento, affinché non venisse presa conoscenza dell'ammontare globale.

Il presidente CARTA chiede informazioni intorno al progetto di trasferimento della filiale di Atlanta, progetto sul quale esiste un documento in data 24 ottobre 1988, e ribadisce come sia inverosimile che i livelli intermedi della Banca non fossero a conoscenza delle operazioni di Drogoul.

Il dottor NESI rileva che certamente le vicende di Atlanta sono avvenute in un periodo in cui i controlli interni erano più deboli. Per altro la truffa ha raggiunto le proporzioni più ingenti in un ristretto arco di tempo nel 1989, cosicché si ha proprio l'impressione di persone che si vedevano vicine alla resa dei conti e volevano concludere rapidamente le loro operazioni. Egli, come presidente, ha sempre rispettato profondamente i poteri assegnati dallo Statuto ai tre direttori generali che si sono succeduti, i dottori Ferrari, Bignardi e Pedde, l'ultimo dei quali è rimasto in carica solo due anni. Egli non è assolutamente in grado di congetturare circa eventuali coinvolgimenti della struttura centrale della Banca nelle operazioni di Drogoul: certo, sarebbe logico presumere che vi siano stati, ma egli non ha alcun elemento per esprimere valutazioni. Il dottor NESI ricorda poi che egli ha dedicato molta della sua attività alla creazione del settore parabancario, che oggi costituisce un motivo di orgoglio per la BNL e la contraddistingue positivamente rispetto a tutte le altre banche italiane. In ordine al progetto di trasferimento della filiale di Atlanta, egli ricorda solo che se ne parlò nella seduta del Consiglio di amministrazione dell'8 febbraio 1989 ed ignorava per altro che il dottor Pedde meditasse di trasferire Drogoul a Chicago, attribuendogli nuovi ed importanti compiti.

Il senatore RIVA ribadisce che, dagli atti in possesso della Commissione, risulta che il finanziamento della BNL alla società Danieli presentasse dimensioni ben più ingenti di quelle dichiarate dal dottor NESI.

Il dottor NESI dichiara che i dati da lui portati all'attenzione della Commissione provengono dalla segreteria degli organi collegiali della

BNL. Per fare chiarezza sulla questione si possono esaminare più attentamente i verbali del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo: gli pare però molto improbabile che la segreteria degli organi collegiali gli abbia fornito una documentazione incompleta.

Il senatore FORTE domanda se la società Danieli fosse in contatto con qualcuno della presidenza o della direzione generale.

Il dottor NESI risponde che, per quanto lo riguarda personalmente, non vi era nessun rapporto; trattandosi però di azienda di primaria importanza, è anche possibile che vi fosse qualche canale di comunicazione con la direzione generale.

Non essendovi altre domande, il presidente CARTA ringrazia il dottor Nesi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 19,40.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giacomo Pedde, già direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro.

La seduta ha inizio alle ore 15,45.

AUDIZIONE DEL DOTTOR GIACOMO PEDDE, GIÀ DIRETTORE GENERALE DELLA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Il presidente CARTA rivolge cortesi espressioni di saluto al dottor Pedde, che ringrazia per la sua presenza. Il presidente Carta sottolinea che il dottor Pedde è un tecnico dell'attività bancaria che ha percorso tutta la sua carriera all'interno della BNL e lo invita a considerare la sua partecipazione alla seduta della Commissione come una prosecuzione del servizio che egli ha reso alla sua Banca e come un'occasione per esprimere, in una sede istituzionale, le sue valutazioni sul caso di Atlanta. Il presidente Carta ricorda infine che ieri il dottor Nesi ha sottolineato come lo Statuto della BNL attribuisse solo al direttore generale la responsabilità di sovrintendere alla gestione. Il dottor NESI ha peraltro anche sottolineato che il dottor PEDDE ha svolto le funzioni di direttore generale solo per due anni.

Il dottor PEDDE consegna alla presidenza una memoria scritta, di cui da lettura. L'arco temporale compreso tra il 1980 e il 1986 ha visto una vera e propria esplosione della crescita dimensionale della Banca, alla quale però non si è accompagnato un adeguato potenziamento delle risorse umane e del sistema dei controlli. Fin dal 1983 furono avviati degli studi per una nuova organizzazione, senza che però si riuscisse a far decollare l'attesa riforma strutturale e provocando anzi una situazione di disagio del personale e di incertezza delle procedure

gestionali. In siffatto contesto, nel volgere di pochi anni e talvolta a breve distanza l'uno dall'altro, cessavano dal servizio 12 direttori centrali e 2 vicedirettori generali.

Il dottor Pedde ricorda che, visitando nei primi anni ottanta le unità all'estero, le quali erano state potenziate con l'assunzione di dipendenti in loco, aveva riferito, nelle sue relazioni per la direzione centrale, che la prevalenza del personale straniero negli organici induceva a seria perplessità, a causa del suo spiccato spirito di mobilità, del difficile inserimento in mentalità e ambienti distanti dalla sua formazione.

Il dottor Pedde riferì anche, in più occasioni, che per quanto riguardava la provvista dei fondi era opportuno accentrare la Tesoreria nella capogruppo di area e non lasciare autonome le singole unità. Egli infine ripetutamente sostenne l'esigenza di inserire nella rete estera funzionari del ruolo Italia, già convenientemente addestrati. Anche per la direzione centrale vi era un drammatico problema un adeguato rafforzamento dei quadri della Banca. Per la direzione centrale e la rete estera si fecero anche delle assunzioni dall'esterno di dirigenti e funzionari, ma l'iniziativa rivelò le difficoltà di ambientamento e di valutazione che tale scelta comporta per una azienda di credito. Nel personale si diffusero malessere e disaffezione, lacerando quello che era stato l'orgoglio dell'azienda: lo spirito di corpo. Poichè ciascun servizio e ufficio andava per proprio conto, si determinò un anomalo incremento della spesa. L'ispezione della Banca d'Italia, protrattasi dal 14 aprile 1985 al 4 aprile 1986, si concluse con severe critiche, anche al sistema dei controlli.

In questa situazione il dottor Pedde assunse la direzione generale della Banca il 1° settembre 1987, dopo 36 anni di esperienza in tutti gli uffici, in diverse filiali, e la direzione di quattro filiali.

Il dottor Pedde dichiara di essersi impegnato immediatamente per riprendere il controllo della gestione ed arrestare il deterioramento del conto economico, proponendo una struttura operativa il più possibile a base collegiale. Le conclusioni di una prima verifica imposero due obiettivi immediati: mettere ordine nella organizzazione della direzione centrale ed esercitare un attento controllo sulle spese. Comunque, nè allora nè dopo, sono state ridotte o si è voluto contenere spese per investimenti in automazione, informatica, progetti di sviluppo organizzativo. Per rimuovere in certi uffici l'intasamento di dirigenti e funzionari, praticamente inutilizzabili, furono incentivati dei prepensionamenti. Ma una politica di sfollamento indiscriminato non è stata mai perseguita, anche perchè la direzione del personale non era stata il grado di fornire quantificazioni. Per circa un anno sono state bloccate le assunzioni. Il dottor Pedde ha ripetuto però più volte in Consiglio di amministrazione che occorreva riprendere le assunzioni, ovviamente con severe selezioni attitudinali, e con opportuno addestramento: in tal senso fu istruita la direzione del personale.

Nel gennaio 1988 è stato dato avvio anche ad una serie di progetti di revisione della rete estera. Per ogni area è stato istituzionalizzato l'accentramento di tesoreria su una filiale capo gruppo, che diventava così capo area. Il proposito era di poter giungere, non appena lo avesse consentito un completo sistema informatico, alla tesoreria unica

aziendale in lire e in valuta. Nella rete estera era stata privilegiata l'iniziativa autonoma, vi era scarsa o nessuna integrazione con la rete italiana, ciascuna unità operava con ottica indipendente. L'estero, in sostanza, risultava al di fuori del gruppo, si sentiva diverso dalla casa madre italiana, ciascuna unità aveva una propria fisionomia gestionale amministrativa, cosicchè vi erano addirittura episodi di concorrenza fra le diverse unità. Si può citare qualche esempio: BNL Lussemburgo veniva bloccata e fatta gradualmente rientrare da una politica di iniziative autonome di raccolta e di impieghi, del tipo di quelle che sono state poi scoperte ad Atlanta; BNL Australia fu oggetto di serie preoccupazioni per iniziative assunte in una libera interpretazione del ruolo sul mercato e si decise alla fine di cederla.

Al 31 agosto 1989 la revisione della rete estera era ancora incompleta per quanto riguardava l'area Nord Centro America e l'Inghilterra. Si era trattato di una scelta obbligata, avendo dovuto prima far fronte a situazioni che si palesavano indilazionabili.

Si può comunque affermare, sotto la scorta dei risultati economici del biennio, che il miglioramento è stato apprezzabile e costante, trimestre dopo trimestre, con eloquente conferma della ripresa di produttività, redditività e difesa delle quote di mercato.

Nella primavera 1989 vi fu il coinvolgimento di una parte del Comitato esecutivo e della dirigenza, vecchia e nuova, in una inchiesta dell'autorità giudiziaria di Venezia in ordine a presunto concorso in esportazione illecita di armi. Fu una vicenda che, per la larga risonanza che ebbe nei mezzi di informazione, portò sofferenze morali e costrinse a faticose ricerche interne per dimostrare l'estraneità della Banca e dei suoi amministratori. Furono certamente mesi di tensione che distolsero dalle problematiche organizzative in corso.

Il dottor Pedde respinge poi la tesi secondo la quale, eliminando il Servizio affari internazionali nel contesto della ristrutturazione del 1988 e attuando la politica di austerità successiva, si sarebbero causate le premesse per un affievolimento del sistema dei controlli con il conseguente sviluppo degli illeciti della filiale di Atlanta e l'incapacità dell'azienda di rilevarli.

Il dottor Pedde fa notare che il comportamento illecito di Atlanta è iniziato e si è protratto dal 1985, in costanza di presenza, fino alla primavera del 1988, del Servizio Affari internazionali. Nessuno degli uffici e dei compiti che erano compresi nella competenza del SAI è stato eliminato dalla ristrutturazione, ma tutti hanno trovato collocazione, unitamente alla maggior parte degli addetti, presso l'area commerciale e l'area finanza. La politica di austerità, ove mai avesse bloccato o ridotto investimenti e realizzazioni di procedure di controllo, avrebbe dispiegato i suoi effetti in tempi successivi. Nessuna procedura nuova di controllo risultava in rifacimento o in costruzione nel periodo, fatta eccezione del sistema informativo Mantec nell'area Nord Centro America.

Nel gennaio 1988 venne ridisegnata e approvata la struttura dell'area Nord Centro America e fu affidato al suo direttore il compito di realizzarla: un'apposita lettera direttiva venne indirizzata dal dottor Pedde al dottor Sardelli in data 25 gennaio 1988. Il progetto, tra l'altro, introduceva lo strumento della collegialità per alcuni livelli decisionali e prevedeva l'accentramento della tesoreria e del controllo presso la

capogruppo New York. Questo accentramento era previsto in coerenza con il sistema informatico Mantec, in corso di avanzamento da circa due anni, che era stato introdotto, in sostituzione dei sistemi contabili precedenti, in modo da pervenire ad una uniformità di procedure e alla centralità dei controlli.

Verso la fine del primo semestre 1988 la situazione, tra il personale dell'area, risultava di estremo malessere, specie da parte dei funzionari, come conseguenza degli atteggiamenti caratteriali del direttore Sardelli. Ci si rese conto che il dottor Sardelli, a cui pure si attribuivano indiscusse capacità tecniche, non riusciva a suscitare intorno a sé una atmosfera di serena collaborazione. Di questo disagio locale si rese interprete il presidente della Banca al ritorno da una sua visita negli Stati Uniti e indirizzò al dottor Pedde, il 14 luglio 1988, una lettera, alla quale egli rispose, il successivo 18 luglio, con le sue considerazioni.

A metà ottobre 1988 fu convocata a New York una riunione dei direttori di filiale dell'area. Con il dottor Pedde, intervennero dalla direzione centrale i direttori dell'area amministrazione (D'Addosio), risorse (Giribaldi), personale (Medugno). Il direttore del personale fece anche una visita alle filiali di Miami, Chicago e Atlanta: le sue considerazioni furono raccolte in una memoria del 27 ottobre 1988, che il dottor Pedde trasmise alla attenzione della competente direzione gestione reti estero (dottor Lombardi).

Nell'area il dottor Sardelli non aveva ancora dato attuazione al riassetto delle strutture, come da istruzioni del gennaio precedente, e nemmeno aveva illustrato il progetto ai suoi collaboratori. Si giustificò in relazione al carico di lavoro e all'assorbimento in molti altri impegni. Il dottor Pedde incaricò il direttore dell'area amministrazione di collaborare con la direzione di New York per l'attuazione del progetto, redigendo subito i necessari ordini di servizio ed orientando le funzioni. Il dottor Sardelli fu dal dottor Pedde opportunamente richiamato, davanti ai colleghi, ad un più diligente impegno, anche nel riferire tempestivamente le eventuali difficoltà: rimase a disagio e manifestò evidente imbarazzo per tutta la durata del soggiorno della delegazione.

Il dottor Pedde dichiara che, in occasione di quella permanenza a New York, né il dottor Sardelli né altri riferirono a lui sul contenuto del rapporto ispettivo del signor Messere. Al dottor Pedde non risulta neanche che sull'argomento sia stato riferito agli altri dirigenti della delegazione centrale.

In quella riunione di metà ottobre 1988, che è stata verbalizzata, il dottor Pedde, tra l'altro, sottolineò l'opportunità di ridurre a ufficio di rappresentanza, ed eventualmente chiudere, la filiale di Atlanta, ritrasferendo le modeste attività di quest'ultima a New York o cedendole alla filiale di Chicago. Il dottor Pedde infatti riteneva che la sede di Atlanta, nata con l'assegnazione di portafoglio da New York, non aveva migliorato di molto la dotazione, cosicché la sua clientela poteva essere seguita con costi minori da altre unità.

Il dottor Pedde invitò comunque il dottor Sardelli e il direttore di Atlanta a sottoporre alla direzione centrale una ipotesi di progetto per un approfondito studio da parte degli uffici. Si prospettò in quella occasione anche l'eventualità di un trasferimento a Chicago del

direttore di Atlanta e di altri collaboratori che la direzione dell'area avesse giudicato veramente meritevoli. Il dottor Pedde ricorda che per quanto riguarda il direttore di Atlanta, signor Drogoul, la candidatura all'incarico fu caldeggiata nel 1984 dal direttore dell'area, dottor Guadagnini. Gli risulta invece che il precedente direttore di Atlanta, dottor Vincenzino, aveva sconsigliato una tale soluzione, a meno che non si fosse affiancato al signor Drogoul un funzionario italiano già operativamente sperimentato. Successivamente il dottor Guadagnini segnalò il dottor Drogoul, per la nomina a sostituto del direttore dell'area.

Al ritorno dalla missione negli USA, il dottor Pedde maturò la convinzione che il dottor Sardelli dovesse essere trasferito e orientò la sua scelta, per la sostituzione, sul dottor Lombardi, direttore della linea gestione reti estero. Nel novembre 1988 il dottor Pedde incaricò il dottor Lombardi di una missione negli USA allo scopo di verificare se, dopo la partenza della delegazione, la riforma della struttura venisse effettivamente portata avanti e con quale efficacia. Il dottor Lombardi riferì con una memoria del 29 novembre 1988, che il dottor Pedde restituì annotata. Non gli risulta che anche in questa occasione alcuno dell'area abbia informato il dottor Lombardi dei risultati dell'ispezione di Atlanta. Nè un progetto per la trasformazione di Atlanta ha fatto mai seguito, nonostante i solleciti degli uffici. È pervenuta soltanto al dottor Pedde una lettera del 15 dicembre 1988 da parte del direttore di Atlanta, in cui si esponevano considerazioni in contrasto con il pensiero del direttore dell'area sul problema del trasferimento di attività e risorse da Atlanta a Chicago.

Il dottor Pedde passa poi a trattare la questione della ispezione alla filiale di Atlanta del settembre 1988, da parte degli *internal auditors* dell'area di New York, ricordando anzitutto che, compiuta un'ispezione, è compito del direttore dell'area adottare gli eventuali provvedimenti o proporre l'adozione alla direzione centrale.

Il dottor Pedde inizia quindi una rapida cronistoria dell'invio a Roma dei documenti concernenti l'ispezione Messere.

A seguito di una interruzione del senatore Forte, che induce altri commissari ad alcune puntualizzazioni, il presidente CARTA dà lettura dell'articolo del Regolamento del Senato che disciplina le indagini conoscitive, nell'ambito delle quali le Commissioni non hanno facoltà di procedere ad imputazioni di responsabilità.

Su invito del presidente, il dottor Pedde completa la lettura del suo promemoria, ribadendo che, dopo il rapporto Messere, nessun provvedimento venne disposto dalla direzione dell'area e nessun allarme venne lanciato, anche solo per ottenere l'assistenza della direzione centrale. Eppure il direttore dell'area era noto per la sua prontezza a drammatizzare ogni fatto, specialmente se la responsabilità poteva essere attribuita ad altri. Il dottor Pedde dichiara di ritenere che il dottor Sardelli, se si fosse reso conto dello stato delle cose, e non è la persona che non potesse rendersene conte, avrebbe immediatamente messo nero su bianco, non fosse altro che per scaricare ogni sua diretta responsabilità.

Vari commissari sottolineano le anomalie della trasmissione a Roma dei documenti della ispezione Messere, che o non vengono

recapitati o si smarriscono o rimangono per mesi in attesa della traduzione dall'inglese all'italiano.

A seguito di una domanda del senatore Forte, il dottor Pedde dichiara che il giudice Casson ha rinviato a giudizio lui ed altri 45 dirigenti della BNL, per una vicenda di esportazione di metalli forgiati, assistita nel 1984 dalla filiale di Torino. Al giudice Casson, che ha sostenuto trattarsi di esportazione illecita di armi, il dottor Pedde ha replicato che la Banca non può certo controllare materilmente le merci e che comunque l'esame dei documenti relative alle merci viene svolto dalle filiali, poichè la direzione centrale non dispone neanche degli strumenti necessari.

In risposta ad una domanda della senatrice Bono Parrino, il dottor Pedde dichiara di aver prospettato la chiusura di Atlanta, poichè quella filiale aveva un ristretto numero di clienti, che per giunta risiedevano altrove e potevano essere seguiti, con minori costi, da altri uffici. Nella opinione del dottor Pedde pesava negativamente anche la circostanza che i dipendenti di Atlanta fossero tutti stranieri. A chi gli obiettava che ad Atlanta vi erano elementi validi, il dottor Pedde rispondeva che potevano essere trasferiti a Chicago.

In quanto al Servizio affari internazionali, egli ne propose la soppressione, perchè, a suo parere, in quel servizio si trovava più attenzione a questioni di tipo quasi cerimoniale che effettiva professionalità bancaria. Eppure in quel periodo gli ambiziosi sogni di rapida espansione su tutti i mercati della BNL si scontravano spesso con una drammatica carenza di dirigenti.

Rispondendo a numerose domande del senatore Riva, il dottor Pedde dichiara di essere stato informato, ma in termini generici, del fatto che BNL Atlanta intrattenesse importanti rapporti con l'Iraq. Ovviamente egli non conosceva le operazioni abusive del signor Drogoul. La specializzazione di BNL Atlanta nei rapporti con l'Iraq risale comunque a molto tempo prima della sua nomina a direttore generale. Il dottor Pedde non ha memoria di una decisione del maggio 1989 di innalzare di 40 milioni di dollari il limite di credito per l'Iraq; però su questi argomenti basta consultare i verbali degli organismi collegiali di direzione della BNL. Il dottor Pedde dichiara di essersi accorto, poco dopo la sua nomina a direttore generale, che i controlli interni erano molto carenti e che particolarmente in America le filiali erano troppo autonome. In un incontro con i sindacati interni del 27 dicembre 1987, il dottor Pedde dichiarò - come risulta da un documento sindacale - che la Banca era ormai arrivata al limite della sicurezza. Opinioni analoghe furono espresse dal dottor Pedde anche nel Consiglio di amministrazione.

In merito alla vicenda Danieli, il dottor Pedde ricorda che, a gennaio 1989, venne chiesto da parte del direttore della filiale di Udine il suo intervento per sbloccare un finanziamento. Egli si impegnò in tal senso e poco tempo dopo il dottor Monaco, dell'area finanze, gli comunicò che l'operazione poteva essere avviata. A settembre 1989 venne poi informato che, nel precedente mese di febbraio, l'area finanze aveva mandato un telex alla *Central Bank of Iraq*, chiedendo di incanalare le lettere di credito attraverso la filiale di Atlanta, in base agli accordi precedentemente intervenuti tra quella filiale e l'Iraq.

Il dottor Pedde dichiara poi di aver saputo della esistenza del conto di tesoreria di BNL Atlanta, presso la Banca Morgan, solo nel settembre 1989 e di essersi meravigliato per la mancata previsione di un invio degli estratti conto alla sede centrale di Roma. Il dottor Pedde si sorprende anche che le ispezioni interne della Banca non abbiano comportato subito una lettura di questi estratti conto, ma deve purtroppo ammettere che il livello di queste ispezioni era piuttosto basso.

Il dottor Pedde dichiara poi di non aver saputo, all'epoca, che il signor Costantini era stato incaricato di trasmettergli una lettera del dottor Sardelli e di aver letto poi su giornali la giustificazione del signor Costantini. Nella riunione con i direttori delle filiali a New York, nell'ottobre del 1988, egli ha vuto sì parole di compiacimento per il signor Drogoul, ma unicamente perchè dalle schede che gli erano state preparate risultava che le filiali di Miami ed Atlanta, pur di dimensioni modeste, presentavano un andamento positivo. Non si dica però che egli ha difeso Drogoul; fino allora Drogoul non era stato affatto criticato, ma anzi aveva avuto valutazioni positive da parte dei suoi diretti superiori. Il dottor Pedde smentisce di avere, in quella riunione a New York, espresso l'intenzione di trasferire il signor Drogoul a dirigere la filiale di Chicago, nè egli ha mai avuto tale intenzione.

Il dottor Pedde dichiara di non aver chiesto al dottor Sardelli di contattare la *FED* di Atlanta e il *Banking Departement of Georgia* in merito al trasferimento della filiale BNL; egli aveva solo chiesto al dottor Sardelli un progetto articolato, i cui contenuti dovevano essere scelti dal dottor Sardelli stesso.

Il dottor Pedde non sa a chi possa essere fatta risalire la responsabilità della mancata distribuzione alle funzioni centrali del rapporto Messere, pervenuto a Roma in data 29 dicembre 1988: sulla lettera comunque risultano le firme dei signori Parodi, Tumati, Giannesi e Marino.

Per quanto risulta al dottor Pedde, il dottor MONACO non riferì a nessuno di aver incontrato a Baghdad il signor Drogoul. L'ultimo ordine di servizio interno, firmato dal dottor Pedde dopo le sue dimissioni e concernente il coordinamento delle indagini sul caso di Atlanta, fu dovuto all'intento di evitare contrasti, che già si preannunciavano, fra i tre vicedirettori generali in merito alla ripartizione nei compiti.

Il senatore FORTE sottolinea la gravità dei sospetti sull'invio di armamenti in un paese, guidato da un folle dittatore che oggi costituisce una terribile minaccia per il mondo civile. Il senatore Forte si meraviglia poi che il presidente Nesi interloquisse direttamente in America con i direttori delle filiali, nonostante egli non avesse, secondo lo Statuto, poteri diretti di gestione e di vigilanza.

Il presidente CARTA si domanda se, ai vertici della BNL, tenendo anche conto della effettiva durata nella carica, la costituzione materiale corrispondesse effettivamente alla costituzione formale, circa l'esercizio dei compiti di gestione.

Il dottor PEDDE, in merito alla esportazione di armi o presunte tali, dichiara che la Banca assiste le esportazioni solo in presenza di

documenti doganali o di licenza di esportazione. Non è compito della Banca - e oltretutto non avrebbe le competenze professionali o i poteri giuridici per farlo - procedere ad una indagine materiale sulle merci esportate.

In quanto al presidente Nesi, egli era il capo indiscusso di tutte le società partecipate ed era in genere molto attivo, ai limiti dell'invadenza in settori non di sua competenza. Il dottor PEDDE però vigilava sul rispetto delle proprie competenze ed ha fatto talora rilevare al presidente Nesi la necessità della osservanza delle regole statutarie.

Il dottor Pedde dichiara poi di essere stato ad Atlanta nel 1982 e nel 1983, ma di non avere esaminato la contabilità, perchè egli allora sovrintendeva al settore dei fidi. Ha incontrato varie volte il signor Drogoul nelle riunioni dei direttori di filiali, ma con una certa difficoltà di dialogo, perchè il signor Drogoul non parla l'italiano e lui non parla l'inglese.

Il senatore COVI legge un brano dell'accordo di BNL Atlanta con il Ministero del commercio dell'Iraq, del 22 febbraio 1988, nel quale si specifica che l'accordo sarebbe entrato in funzione, dopo essere stato approvato dalle competenti autorità di entrambe le parti contraenti, con scambi di telex autenticati.

Il dottor PEDDE dichiara che l'accordo avrebbe dovuto essere autorizzato, da parte BNL, dal Consiglio di amministrazione. Erano necessarie due firme, ma comunque bisogna distinguere tra procura nei confronti dei clienti della Banca e limitazioni interne della delega connessa a tale procura. Il fatto che gli ultimi due *agreements* siano firmati solo da Drogoul, mentre i precedenti due portano anche la firma di Von Wedel, indurrebbe a ritenere che la controparte irachena fosse in malafede o almeno molto incauta.

In risposta a varie domande dei senatori, il dottor Pedde dichiara poi che la lettera affidata a Costantini avrebbe dovuto essere consegnata al dirigente dell'ispettorato, che era allora il dottor Parodi. La lettera spedita da New York in data 22 dicembre 1988 avrebbe dovuto essere distribuita a varie aree, tra cui finanze e crediti.

Il senatore ACQUARONE chiede ulteriori informazioni in merito ai controlli.

Al senatore ACQUARONE il dott. PEDDE risponde che ogni funzionario capo di area è responsabile direttamente del proprio settore geografico. Alla Ragioneria centrale, poi, compete il controllo dei dati inviati dalle filiali, sui quali esercita un primo controllo la sede di area e l'ufficio gestione reti estere.

Il senatore GEROSA domanda se l'accentramento di poteri nel direttore generale, descritto dal presidente Nesi e ribadito dall'interlocutore odierno, gli consentisse di accertare l'infedeltà di talune strutture e l'incapacità di taluni funzionari: ove così fosse, necessarie sarebbero state non già le dimissioni ma una pubblica denuncia dei

malfunzionamenti, che del resto emergevano anche da giudizi precedenti sul conto del signor Drogoul.

Il dottor PEDDE replica che le sue dimissioni furono motivate dalle pessime condizioni di salute e dalla necessità di difendersi meglio; effettivamente un giudizio del dottor Vincenzino, formulato nel 1984 ma reso noto all'oratore solo nel 1989, sconsigliava la nomina del signor Drogoul alla filiale di Atlanta; d'altro canto ancora nel 1987 emergevano giudizi positivi quali quelli del dott. Guadagnini, che in una missiva propose la nomina di Drogoul a vice capo d'area.

Il senatore BERLANDA richiede se la direzione generale, in occasione dell'accentramento di tesoreria, abbia verificato se i bilanci generali registrassero lo stato dei rapporti con l'estero, e se furono valutati i precedenti penali e familiari del signor Drogoul al momento della sua nomina.

Il dottor PEDDE dichiara che le società di revisione avevano l'obbligo di controllare i dati comunicati da ogni area, e la direzione generale - nella persona dell'oratore, che ha appreso solo dalla stampa dei precedenti del signor Drogoul - si limitò a prendere atto delle risultanze.

Il presidente CARTA sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,10, riprende alle ore 19,25).

Su istanza del senatore GAROFALO, il dottor PEDDE illustra la procedura seguita nei confronti della filiale lussemburghese della BNL, quando furono saturate le capacità di credito dell'istituto bancario: nessun sistema di comunicazione tra banche operò, bensì una normale ispezione condotta dal direttore generale in persona nella sede di Lussemburgo. In quella sede fu appurato che la filiale operava come una banca autonoma, facendo concorrenza ai sistemi bancari locali con una procedura legalmente decisa ma contraria alla politica del gruppo. Per filiali lontane, può essere consentito l'indebitamento sul mercato - che può implicare rigonfiamenti di portafoglio non necessariamente noti alla sede centrale - ma vige comunque un doppio controllo di filiale e di filiale capo-gruppo: tale controllo di area mancò, quanto meno per negligenza grave.

Rispetto a tale negligenza - e soprattutto rispetto a quella dell'ispettore Costantini che non consegnò la relazione al servizio centrale - il senatore GAROFALO ed il presidente CARTA giudicano grave la mancanza di misure disciplinari: la senatrice FERRAGUTI richiede in merito se operi di diritto una sanzione interna.

Prendendo spunto dalla precisazione che le misure disciplinari competono ad una apposita commissione e non operano di diritto, il dottor PEDDE estende il proprio giudizio al potenziale ambito di conoscenza della truffa: un telex inviato a Baghdad il 25 febbraio 1988 informava il signor Drogoul che un fantomatico signor Denver aveva fornito alla stampa tutte le informazioni sulla condotta degli ultimi tre anni della Banca di Atlanta. Pertanto, il crimine non poteva essere

limitato alle sole due persone inquisite; inoltre il fatto che la General Motors non avesse accettato conferma di un credito acceso dal Drogoul doveva insospettire il funzionario incaricato della responsabilità dell'area, titolare di una delega personale del direttore generale, se non altro perchè la filiale di Atlanta non si era rivolta a quella di Chicago per il necessario rispetto delle competenze territoriali. L'interrogato smentisce infine di essersi mai recato in Iraq, pur essendo a conoscenza dei dati riportati dalla stampa secondo cui ripetutamente quel paese fu meta di viaggi del signor Drogoul.

Il senatore COLOMBO richiede se la truffa fu condotta solo dal genio criminale del signor Drogoul, o se si inseriva in un circuito connotato da complicità nella sede centrale e da carenze di controlli, non solo del capo area ma anche del collegio sindacale, del Ministero del tesoro e della Banca d'Italia.

Il dottor PEDDE illustra la natura essenzialmente cartolare dei controlli a campione condotti dal collegio sindacale e dalla vigilanza della Banca d'Italia: essi furono comunque proficui per l'amministrazione che da essi trasse spunti per la riforma della gestione finanziaria operata nella seconda metà degli anni ottanta. Non potendo indicare alcuna responsabilità personale, in assenza di qualsivoglia dato di fatto che potesse porlo sull'avviso prima dell'esplosione dello scandalo, l'oratore non può però esimersi dal ritenere che taluni documenti dovessero necessariamente arrivare alla sede di area a New York per il prescritto controllo, così come l'ufficio fidi dei corrispondenti esteri avrebbe potuto accorgersi delle irregolarità del movimento di conto. Del dottor Monaco, che seguiva i rapporti con i corrispondenti esteri, si fece garante lo stesso Sartoretti, in un colloquio a ridosso dell'esplosione dello scandalo dopo il quale furono comunque disposti accertamenti interni che riguardarono anche il dottor Sardelli.

Al presidente CARTA ed ai senatori FORTE e RIVA il dottor PEDDE dà brevi lumi sulla duplice pratica della Danieli, riguardante una acciaieria con nastri a caldo finanziata con i crediti iracheni; dopo aver precisato che nessun rapporto della Banca d'Italia gli attribuisce la conoscenza dei fatti illeciti verificatisi ad Atlanta - in ciò ricevendo il conforto del senatore FORTE, che dichiara che il documento coinvolgeva solo la responsabilità gestionale della direzione generale - l'interrogato è congedato dal Presidente, che dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente

(Approvazione delle linee del documento conclusivo)

Il presidente CARTA nel valutare i lavori sin qui compiuti dalla Commissione, reputa maturi i tempi per la formulazione di un documento conclusivo, nel quale si proponga la costituzione di una Commissione d'inchiesta, nonchè una valutazione politica sulla carenza di controlli e sulla possibilità di un indirizzo di politica internazionale parallela di cui la filiale di Atlanta della BNL sia stata portavoce.

Il senatore RIVA ascrive a merito del Gruppo della Sinistra indipendente la tempestiva intuizione della necessità di una Commissione d'inchiesta: di tale intuizione i lavori della Commissione speciale hanno confermato la giustezza, per cui correttamente il documento conclusivo farà riferimento alla costituzione di una commissione d'inchiesta per accertare la verità dei fatti, nonchè i motivi per i quali i sistemi di controllo non funzionarono e se vi furono linee di politica estera e militare segreta dietro la truffa di Atlanta. Propone pertanto che sia conferito mandato al presidente di redigere tale documento, sulla falsariga delle linee-guida unanimemente emerse nei lavori della Commissione ed eventualmente confrontandone il contenuto con l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Concordano i senatori FORTE, secondo cui la Commissione d'inchiesta dovrà comunque partire dall'esistente prova documentale dell'intreccio Roma-Atlanta per identificarne i responsabili, GAROFALO, ACQUARONE e COVI, nonchè il senatore COLOMBO che invita peraltro a non prestarsi a fughe in avanti rispetto all'esigenza di sinergia con gli organi parlamentari statunitensi d'inchiesta.

Non facendosi osservazioni, si intendono quindi approvate dalla Commissione le linee del documento conclusivo dell'indagine che il presidente Carta è incaricato di estendere.

La seduta termina alle ore 20,25.

**Resoconti sommari delle sedute della Commissione
parlamentare di inchiesta sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

1ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

RIVA

La seduta inizia alle ore 17,40.

Il Presidente CARTA saluta i Commissari e si augura che i lavori della Commissione procedano serenamente e fattivamente. Vengono quindi designati, come Segretari provvisori, i senatori MANTICA e STRIK LIEVERS, essendo i più giovani di età.

VOTAZIONI PER L'ELEZIONE DI DUE VICE PRESIDENTI E DI DUE SEGRETARI

Si procede quindi alla elezione dei due Vicepresidenti. Risultano eletti il senatore Riva, con 13 voti, e il senatore Gerosa, con 6 voti. Non risultano schede bianche o nulle.

Si procede quindi alla elezione dei due Segretari.

Risultano eletti il senatore Garofalo, con 10 voti, e il senatore Bausi, con 9 voti. Non risultano schede bianche o nulle.

DESIGNAZIONE DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI

Il Presidente CARTA annuncia che il Gruppo della Democrazia Cristiana ha designato come suo Presidente il senatore Acquarone; il Gruppo del Partito Democratico della Sinistra ha designato come suo Presidente la senatrice Ferraguti; il Gruppo del Partito Socialista ha designato come suo Presidente il senatore Forte. Gli altri Gruppi sono rappresentati da un solo senatore.

DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI REGOLAMENTO INTERNO DELLA COMMISSIONE

Viene distribuita ai commissari la bozza di Regolamento interno della Commissione. Vengono separatamente letti ed approvati, senza discussione, gli articoli 1 e 2. Si dà poi lettura dell'Art. 3. Il senatore COVI propone di inserire, dopo «collaboratori esterni», l'espressione «di cui all'Art. 18, comma 2». Il senatore ACQUARONE propone di sopprimere l'espressione «e salvo le persone convocate per libere audizioni ovvero per interrogatori liberi o testimonianze formali», che risulta inutile e forviante. Posti ai voti, vengono separatamente approvati i due emendamenti e quindi l'Art. 3 nel testo emendato.

Viene quindi approvato l'Art. 3-bis, proposto dal senatore RIVA, sulla costituzione della Commissione.

Il senatore RIVA ritira quindi la proposta di invertire la disposizione degli Art. 4 e 5. Viene quindi approvato l'Art. 4, con il nuovo titolo «Funzioni del Presidente» e con lo spostamento del secondo periodo del comma 2, che diviene il comma 3 dell'Art. 5.

Dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori COVI, GAROFALO, RIVA e CORTESE, viene approvato l'Art. 5, con l'inserimento di un terzo comma e con la modifica della lettera a) del primo comma, che nel nuovo testo risulta così formulata «propone il programma e fissa il calendario dei lavori della Commissione». Conseguentemente all'inserimento del 3° comma, il titolo dell'Art. 5 risulta così formulato: «Funzioni dell'Ufficio di Presidenza e dei Segretari».

Si passa quindi alla discussione dell'Art. 6. Il senatore RIVA propone di sostituire, al comma 3, l'espressione «un quarto» con la parola «cinque». Posti ai voti, vengono separatamente approvati l'emendamento del senatore RIVA e l'Art. 6 nel testo emendato.

Vengono quindi letti ed approvati, senza discussione, gli Artt. 7 e 8.

Si dà quindi lettura dell'Art. 9, sulle deliberazioni della Commissione. Il Presidente richiama l'attenzione sulla disposizione recata dal comma 2, secondo cui, per le deliberazioni relative ad attività comunque impicanti l'esercizio dei poteri di cui all'Art. 82 della Costituzione, ovvero relative alla redazione ed approvazione della relazione finale, è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti della Commissione. Il comma 2 dell'Art. 9 del Regolamento - rileva il Presidente CARTA - impone un gravoso vincolo ai lavori della Commissione, ma esso è pienamente giustificato da importanti motivi di principio. Il vincolo concerne però la deliberazione delle attività di cui all'Art. 82 della Costituzione, non il loro concreto esercizio. Concordano i commissari. La senatrice FERRAGUTI rileva che, nei Regolamenti di altre Commissioni d'inchiesta, non esiste tale disposizione. Il senatore COVI ricorda che però tale disposizione si rinviene nel Regolamento della Commissione Antimafia. Il senatore MAZZOLA sottolinea che lì il vincolo concerne anche lo svolgimento degli atti istruttori, oltre che la loro deliberazione.

Il senatore FERRARA propone di sostituire il comma 5 dell'Art. 9 con il seguente testo: « In caso di constatata irregolarità, il Presidente annulla la votazione e dispone che sia immediatamente ripetuta».

Vengono approvati l'emendamento del senatore FERRARA e quindi l'Art. 9, nel testo emendato.

Si passa alla discussione dell'Art. 10.

Il senatore FERRARA paventa che il testo dell'Art. 10 possa risultare nel suo complesso poco equilibrato, in quanto si passa da una totale pubblicità dei lavori, assicurata anche mediante il circuito audiovisivo interno, alla più assoluta segretezza.

Il senatore MARGHERI sottolinea che già la deliberazione istitutiva della Commissione d'inchiesta, all'Art. 6, prevede che le sedute della Commissione siano, di norma, pubbliche a mezzo di trasmissione a circuito chiuso.

Si decide quindi di modificare il comma 1 dell'Art. 10, il cui nuovo testo risulta così formulato: «La pubblicità dei lavori della Commissione è assicurata ai sensi dell'Art. 6, comma 1, della deliberazione 19 febbraio 1991, istitutiva della Commissione stessa, e mediante la pubblicazione del resoconto sommario nel Bollettino Giunte e Commissioni del Senato della Repubblica. Il presidente stabilisce per quali sedute non è pubblicato il resoconto stenografico che viene, comunque, redatto per tutte le sedute».

Al comma 3, l'espressione «un decimo» viene sostituita dalla parola «due».

Viene quindi approvato l'Art. 10 nel testo emendato.

Senza discussione, è poi approvato l'Art. 11.

Si passa poi alla discussione dell'Art. 12, sull'attività istruttoria. Il Presidente CARTA propone di cancellare il 2° periodo del comma 1, il quale prevede, di norma, l'applicabilità delle disposizioni del codice di procedura penale, in quanto compatibili. Il senatore MAZZOLA obietta che le norme del codice di procedura penale hanno il pregio di essere particolarmente garantiste. Il senatore RIVA non contesta tale osservazione, ma rileva che la Commissione non deve vincolarsi pregiudizialmente ad una scelta in materia di norme procedurali, in quanto il rinvio dell'Art. 82 della Costituzione ai poteri dell'Autorità giudiziaria è da intendere, come correttamente e concordemente fa la dottrina, in tutta la sua estensione. Il Presidente CARTA sottolinea poi che, nell'attuale processo penale, la fase istruttoria *stricto sensu* è scomparsa, mentre la Commissione d'inchiesta ha di fatto funzioni istruttorie nei confronti del Senato. In molti casi, poi, la raccolta delle prove potrebbe essere più agevole con gli strumenti della procedura civile, mentre in nessun caso risulterebbe possibile l'arresto provvisorio del testimone falso o reticente, che non è più previsto dal nuovo codice di procedura penale.

Dopo altri interventi dei senatori MARGHERI e COVI, viene approvata la proposta del Presidente CARTA di cancellare il 2° periodo del comma 1.

Viene poi approvato un emendamento del senatore RIVA volto ad inserire, alla fine del primo periodo del comma 3, dopo «interrogatori

liberi», l'espressione «ovvero mediante confronti fra due o più persone».

Si apre quindi una discussione sul comma 5 dell'Art. 12, che reca: «In via eccezionale, nel corso di sopralluoghi fuori sede, l'attività istruttoria di cui al successivo Art. 13, preventivamente deliberata dalla Commissione, può essere svolta anche da una delegazione della Commissione».

Il senatore MARGHERI esprime forti perplessità su tale disposizione, che rischia di ledere i diritti del singolo componente della Commissione che non partecipi alla delegazione.

Il senatore RIVA ricorda che l'esperienza ha già dimostrato l'estrema utilità di rapporti intrattenuti con Autorità esterne da ristretti Gruppi della Commissione. In futuro si potrebbe rendere opportuno un incontro, ad esempio, del Presidente CARTA con Autorità straniera: sembra assolutamente sconsigliabile vincolare la Commissione, impedendo ad essa di esperire contatti informali di questo tipo.

Il senatore CORTESE rileva la necessità di prevedere che, ove le circostanze lo consiglino, la Commissione deleghi un Gruppo ristretto, che poi riferirà sull'attività svolta.

Il senatore ACQUARONE sottolinea che bisogna distinguere tra rapporti informali, per i quali possono essere utili delegazioni ristrette, e acquisizioni di testimonianze, per le quali bisogna rispettare le forme necessarie.

Il senatore GAROFALO rileva che già l'attuale testo del comma 5 dell'Art. 12 è eccessivamente vincolante, poichè la delegazione, nel caso riscontri la necessità di acquisire testimonianze non previste, non può procedere alla loro acquisizione, dovendo rispettare i limiti del mandato ad essa conferito.

Il senatore FERRARA sottolinea che la questione è molto semplice: bisogna decidere se la Commissione può o no delegare i suoi poteri a Gruppi ristretti.

Il senatore MAZZOLA afferma che il principio della delega è in questi casi generalmente ammesso.

Il senatore RIVA ricorda che, in passato, le Commissioni d'inchiesta hanno spesso delegato il potere di raccogliere testimonianze anche a ristrettissimi Gruppi di commissari.

Il senatore ACQUARONE rileva che non si può neanche prevedere che la delegazione venga formata in modo da garantire il criterio della proporzionalità e contemporaneamente assicurare la presenza di tutti i Gruppi, perchè in questo caso si avrebbe una delegazione eccessivamente pletorica.

Il Presidente CARTA dispone l'accantonamento dell'Art. 12, il cui esame proseguirà nella seduta successiva dopo aver approfondito tutte le questioni connesse.

Si passa quindi all'esame dell'Art. 13.

Viene approvato un emendamento del senatore RIVA al comma 3, volto ad inserire, dopo «il Presidente», la frase «,premessa una nuova ammonizione circa la responsabilità conseguente a detto comportamento,».

Viene quindi approvato l'Art. 13 nel testo emendato.

Si passa quindi all'esame dell'Art. 14.

Al comma 2, l'espressione «formati a seguito di» viene sostituita con l'espressione «relativi ad».

Al comma 3, secondo periodo, la voce verbale «indica» viene sostituita dall'espressione «può indicare».

Viene quindi approvato l'Art. 14 nel testo emendato.

Si passa quindi all'esame dell'Art. 15.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Riva.

Si decide di modificare sia il comma 2 che il comma 3 dell'Art. 15, inserendo, dopo «collaboratori esterni», l'espressione «di cui all'Art. 18, comma 2».

Viene quindi approvato, nel testo emendato, l'Art. 15.

All'Art. 16, il senatore RIVA presenta un emendamento, volto ad aggiungere, alla fine del comma 2, il seguente periodo: «In nessun caso è consentita la pubblicazione di scritti anonimi.».

Viene quindi approvato l'emendamento del senatore RIVA e l'Art. 16, nel testo emendato.

Senza discussione è poi approvato l'Art. 17.

All'Art. 18, al comma 2, dopo la parola «esperti», si decide di inserire, tra parentesi, l'espressione: «collaboratori esterni». Al comma 3, l'espressione «ai commi precedenti» viene sostituita da «al comma precedente». Viene poi riformulato l'ultimo periodo del comma 3, il cui testo risulta così il seguente: «Essi possono, secondo i criteri stabiliti dal Presidente, assistere alle sedute della Commissione e riferire alla stessa.».

Viene quindi approvato, nel testo emendato, l'Art. 18.

Senza discussione viene infine approvato l'Art. 19.

I lavori terminano alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

2ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 10,25.

In apertura di seduta, il Presidente CARTA avverte che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'Art. 33, comma 4, del Regolamento.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DELLA BOZZA DI REGOLAMENTO INTERNO DELLA COMMISSIONE

Il Presidente CARTA ricorda che, nella precedente seduta, sono stati approvati tutti gli articoli del Regolamento, con l'eccezione dell'Art. 13, che è stato accantonato per una più approfondita riflessione sulla tematica della delega dei poteri istruttori della Commissione a gruppi di lavoro ristretti.

Il Presidente CARTA rileva che nella esperienza giudiziaria è ampiamente diffuso l'istituto della delega per rogatoria ed anche l'esperienza parlamentare dimostra la possibilità di assegnazione di compiti particolari a ristretti gruppi di lavoro.

Il senatore MARGHERI, premesso di parlare a titolo personale, nota come la questione sia stata in passato ampiamente dibattuta, con discussioni e contestazioni, che hanno anche portato ad una modifica del comportamento della Commissione Antimafia. Si rileva anche una accentuata differenziazione della normativa sull'argomento, tra il Regolamento della Commissione d'inchiesta sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi e quello della Commissione Antimafia. Naturalmente, in via di fatto, i membri della Commissione potranno ritenersi pienamente soddisfatti dei criteri di composizione di una certa, determinata delegazione; ma è dubbia l'opportunità di

istituzionalizzare l'obbligo per il singolo parlamentare di accettare criteri predeterminati e generali di delegazione. Insomma il singolo commissario deve avere il diritto di far parte della delegazione, diritto a cui potrà di volta in volta rinunciare. Quindi o il comma 5 dell'Art. 13 va cancellato oppure, come ipotesi nettamente subordinata, si deve prevedere che la Commissione decida all'unanimità intorno alla delegazione.

Dopo che i senatori GEROSA e COVI hanno dichiarato di ritenere convincenti le argomentazioni del senatore Margheri, il senatore GAROFALO si domanda se sia legittimo fare ricorso alla delega, qualora questa possibilità non sia prevista dal Regolamento.

Il senatore BAUSI sottolinea che anche l'esperienza più recente consiglia di lasciare la massima elasticità alle forme procedurali e chiede che il ricorso alla delega sia possibile solo in via eccezionale e su proposta del Presidente, il quale naturalmente se ne assume la responsabilità politica.

Il senatore ACQUARONE dichiara che tutto il moderno diritto, non solo quello penale, si trova coinvolto nel contrasto tra il principio della efficienza e quello della garanzia. Considerando che la Commissione d'inchiesta non è un giudice penale e che il suo potere coercitivo più rilevante è, di fatto, quello della trasmissione degli atti alla autorità giudiziaria, appare opportuno privilegiare, nel caso in esame, il criterio della efficienza.

Neanche è verosimile che la Commissione d'inchiesta sul caso BNL Atlanta possa imitare il modello di altre Commissioni, che sono state indotte da situazioni oggettive a sostituirsi quasi all'autorità giudiziaria.

Forse la soluzione migliore è quella di cassare il comma 5 dell'Art. 13, mantenendo la libertà delle forme e decidendo volta per volta.

Secondo il senatore VITALE è importante garantire a tutti i Gruppi la possibilità di esprimere la loro opinione ed evitare di attribuire eccessivi poteri all'Ufficio di Presidenza.

Il senatore GAROFALO pone la questione se, accettato il criterio di decidere volta per volta, la Commissione debba poi decidere a maggioranza o all'unanimità. E nel primo caso tornerebbero ad avere rilievo le preoccupazioni precedentemente espresse dal senatore Margheri.

Il senatore RIVA dichiara che egli si asterebbe nella votazione sulla proposta di cancellare il comma 5 dell'Art. 13, riservandosi tuttavia di proporre nuovamente in futuro quella disposizione regolamentare, qualora la sua assenza determinasse un blocco del processo decisionale della Commissione.

Alla senatrice FERRAGUTI, che propone di rinviare la questione, il presidente CARTA fa notare che, secondo la deliberazione istitutiva

della Commissione, i lavori possono cominciare solo dopo l'approvazione del Regolamento.

Va ribadito - secondo il Presidente - il carattere di norma eccezionale del comma 5, in quanto la regola generale è che le testimonianze vengono raccolte dall'intera Commissione, la quale comunque delibera preventivamente l'attività istruttoria che viene eseguita dalla delegazione. Una disposizione così elastica come quella del comma 5 - che dovrà essere applicata con tutta la necessaria cautela - non dovrebbe turbare nessuno ed appare tale da assicurare contemporaneamente garanzia ed efficienza.

Il senatore ACQUARONE sottolinea che bisogna lasciare alla delegazione la possibilità di interrogare un nuovo testimone, indicato da altro testimone già noto in precedenza, senza dover ricorrere ad un ulteriore atto di delega.

Il senatore CORTESE rileva che tutte le preoccupazioni espresse appaiono in buona misura fondate e che forse si potrebbe prevedere che la Commissione deliberi intorno alla delegazione alla unanimità o comunque con un *quorum* molto alto.

Il senatore COVI invita a dare prova di realismo, riconoscendo che il ricorso all'istituto della delega sarà inevitabile per motivi pratici. Certo bisognerà distinguere tra le audizioni libere, per le quali dovrà valere il principio della libertà delle forme, dagli interrogatori formali, per i quali basterà assicurare il numero legale.

Il senatore RIVA constata che il comma 5 in discussione riguarda esclusivamente l'istruttoria formale; delle preoccupazioni potrebbero sorgere per i criteri di formazione della delegazione, ma tale argomento non è affatto trattato dal comma 5, che quindi è forse utile mantenere nel testo del Regolamento.

Il senatore FERRARA apprezza che sulla questione in esame si sia aperto un utile dibattito e rammenta che, in ogni caso, la delegazione riferisce alla Commissione, la quale quindi mantiene nelle sue mani il pieno esercizio dei poteri previsti dalla Costituzione.

Le preoccupazioni del senatore Margheri sono condivise dal senatore STRIK LIEVERS, il quale sottolinea la necessità di coniugare il criterio della efficienza a quello della salvaguardia dei diritti del singolo commissario, che deve poter far parte della delegazione, se lo desidera.

Il senatore BAUSI ricorda che è un principio generale di efficienza e di rigore quello di individuare un responsabile per ogni atto giuridico e propone di assegnare al Presidente il compito di scegliere i criteri di formazione della delegazione.

Il senatore BAUSI avanza altresì l'ipotesi alternativa di lasciare il comma 5 nel testo attuale, anche perchè il clima di operosa concordia e

di reciproco rispetto che esiste nella Commissione lascia prevedere che, di fatto, non sorgeranno problemi.

Il Presidente CARTA pone quindi ai voti l'Art. 13, che è approvato con il voto contrario del senatore Margheri.

Viene quindi approvato il Regolamento nel suo complesso.

ESAME DEL PROGRAMMA DEI LAVORI

Il Presidente CARTA rileva che, tra il momento della conclusione dei lavori della Commissione speciale d'indagine e l'insediamento della Commissione d'inchiesta, ci sono stati alcuni avvenimenti di rilievo. Il Tribunale di Atlanta ha concluso la fase istruttoria, con un atto di accusa. L'inchiesta è durata ben 18 mesi, cioè un periodo eccezionalmente lungo nella esperienza giudiziaria americana ed è stata condotta dal pubblico ministero, che nell'ordinamento statunitense è un organo dell'Esecutivo. La conclusione dell'inchiesta è stata annunciata dallo stesso Ministro della giustizia. È possibile che adesso si possano avere quei documenti e quegli incontri che prima erano preclusi dallo svolgimento dell'istruttoria. Ultimamente anche il deputato Gonzalez, Presidente della Commissione finanze della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, ha parzialmente concluso la sua indagine, con due importanti relazioni che, tra le altre cose, lamentano vistose carenze dei controlli bancari e colgono pesanti indizi di un ingente traffico di materiale bellico. Si profila ora la possibilità che la Commissione parlamentare italiana e quella americana possano arrivare ad un utile scambio di documentazione e anche ad incontri, la cui importanza politica è inutile sottolineare.

Il Presidente CARTA rileva poi che la Commissione deve ancora acquisire il rapporto della Banca centrale americana sul caso BNL - Atlanta e il rapporto informativo redatto da una agenzia investigativa statunitense sui protagonisti della vicenda, per conto della Banca Nazionale del Lavoro. I due documenti sono detenuti dalla BNL e possono essere acquisiti con l'esercizio dei poteri della Commissione, sciogliendo così il detentore dal vincolo della riservatezza.

Occorrerà anche procedere alla individuazione del nucleo di polizia giudiziaria del quale la Commissione dovrà disporre. Per quanto riguarda la scelta dei consulenti, tutti i commissari hanno elogiato l'apporto dato alla Commissione di indagine dal Prof. Zanelli, che quindi potrà essere riconfermato nell'incarico. Si dovrà sottoporre ad un'attenta analisi l'ampia documentazione già raccolta dalla Commissione di indagine. Sarà anche necessario procedere a nuove audizioni, sia di responsabili politici e amministrativi che di funzionari ed impiegati direttamente operativi. Il fatto che l'episodio sul quale la Commissione indaga si sia svolto interamente all'estero lascia supporre che sia opportuno un sopralluogo della Commissione di inchiesta negli Stati Uniti e forse anche a Baghdad, dove in un certo periodo c'è stato un frenetico intrecciarsi di delegazioni bancarie italiane. La Commissione di inchiesta è chiamata ad indagare non sulla BNL in generale, ma su

vicende circoscritte, che certamente però chiamano in causa responsabilità che vanno al di là di Atlanta. È opportuno che la Commissione d'inchiesta concluda rapidamente i suoi lavori, anche in considerazione della utilità che un'opera di chiarificazione può avere per gli ambienti bancari interessati. In molti casi la Commissione non dovrà fare altro che formalizzare dichiarazioni già rese in precedenza, in modo che siano utilizzabili per successivi riscontri.

Interviene quindi il senatore GEROSA, il quale dichiara di ritenere utilissimo un incontro ai massimi livelli tra la Commissione del Senato italiano e quella della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, anche per dare avvio alla definizione di un dettagliato programma di audizioni all'estero, che dovrebbero successivamente essere completate con l'acquisizione di deposizioni in Italia.

Il senatore RIVA sottolinea la necessità di acquisire il rapporto redatto dalla Guardia di finanza per conto della magistratura e di riconfermare il rapporto con il Prof. Zanelli. Mentre l'indagine conoscitiva ha avuto inizio con le audizioni dei responsabili politici ed amministrativi e si è poi sviluppata a livello di funzionari e di impiegati operativi, la Commissione di inchiesta, allo scopo di accertare gli eventi, dovrà anzitutto sentire le persone direttamente coinvolte. Ed è logico che tale indagine abbia inizio negli Stati Uniti, ove si sono svolti i fatti. Molte informazioni sono state già raccolte, ma devono ora essere acquisite in forma giurata, anche per poterle opporre ad altre testimonianze. Se adesso è possibile, bisognerà sentire anche le persone che sono state rinviate a giudizio.

Secondo il senatore MANTICA, dovrebbe essere audito anche l'onorevole Amato, all'epoca Ministro del tesoro. Vanno poi acquisite formalmente la dichiarazione dell'ammiraglio Martini alla Commissione di inchiesta sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi in ordine al traffico di materiale bellico con l'Irak e la dichiarazione del Ministro degli esteri iracheno, in data 9 gennaio 1991, sul significato politico dello scoppio del caso di BNL - Atlanta. Il senatore MANTICA dichiara poi di non avere obiezioni alla nomina del Prof. Zanelli come consulente ed invita a prendere in considerazione anche il ruolo avuto da ambienti di Londra in relazione alle operazioni bancarie effettuate da BNL - Atlanta. Il senatore MANTICA dichiara infine di concordare con l'ipotesi di ascoltare i Ministri solo in una fase successiva dei lavori e prospetta la possibilità di completare entro la fine del prossimo mese l'esame dei documenti acquisiti dalla Commissione di indagine.

Il Presidente CARTA annuncia che, secondo informazioni pervenutegli, sta per concludersi anche l'indagine interna della BNL sul caso di Atlanta: il relativo rapporto potrà essere molto utile.

Il senatore ACQUARONE ritiene utile procedere immediatamente alla nomina del Prof. Zanelli, mentre invita ad una pausa di riflessione per quanto riguarda altri consulenti. Sottolinea poi anch'egli l'utilità di

un rapporto ai massimi livelli tra i due organismi parlamentari, italiano e statunitense, che indagano sulla vicenda BNL - Atlanta.

Il senatore MARGHERI ritiene utile acquisire la documentazione sul caso di quei cittadini iracheni che avevano comprato aziende italiane e sono stati espulsi dal paese dopo l'invasione del Kuwait.

I senatori ACQUARONE e MAZZOLA, in risposta ad una osservazione del senatore CORTESE, rilevano che testimonianze formali di cittadini stranieri potrebbero essere acquisite con una richiesta di collaborazione al Congresso e che poi, naturalmente, tale collaborazione potrebbe essere ricambiata.

I lavori terminano alle ore 12,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 15,45.

In apertura di seduta, il Presidente CARTA avverte che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

GIURAMENTO DEL CONSULENTE

Su invito del Presidente, il prof. Enrico ZANELLI legge ad alta voce la seguente formula:

«Accetto la mia nomina a consulente, deliberata dall'Ufficio di Presidenza, secondo le prescritte condizioni. Giuro solennemente di adempiere tutti i doveri del mio stato e, in particolare, di mantenere il segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti nelle sedute da cui sia stato escluso il pubblico, ovvero di cui la Commissione abbia vietato la divulgazione».

Il Presidente CARTA avverte che da questo momento il prof. Zanelli è consulente della Commissione.

ESAME DEL PROGRAMMA E DEL CALENDARIO DEI LAVORI

Il Presidente CARTA ricorda che è stata distribuita a tutti i Commissari l'ordinanza di rinvio a giudizio del Pubblico Ministero di Atlanta. Tale documento merita un attento esame, poichè reca interessanti informazioni, che potranno aiutare la Commissione a pervenire ad un meditato giudizio su tutta la vicenda, con una estrema attenzione sia alla tematica dei controlli bancari sia a ricadute di altra e

più delicata natura. Dopo l'ultima seduta della Commissione è stata confermata la possibilità di un incontro a Washington con il deputato Gonzalez, Presidente della Commissione Banche della Camera dei Rappresentanti. A questo incontro - secondo quanto già prospettato nella precedente seduta della Commissione e dell'Ufficio di Presidenza - dovrebbero partecipare lui stesso ed il Vicepresidente Riva. Al Presidente Gonzalez verrà formulato l'invito a venire in Italia per un più approfondito scambio di opinioni con i parlamentari italiani. La Commissione parlamentare americana ha in comune con la Commissione parlamentare italiana l'interesse ad un controllo sulla efficacia della normativa bancaria. Per altro in America, in ordine alla vicenda BNL Atlanta, si è delineata una vivace dialettica tra i diversi poteri dello Stato, dialettica che non trova riscontro in Italia, ed è emersa la preoccupazione di tutelare il sistema bancario nazionale da una concorrenza estera sulla cui correttezza si nutrono sospetti.

Il Presidente CARTA dichiara di aver preso contatti con le autorità diplomatiche affinché la delegazione della Commissione che si recherà negli USA - prevedibilmente nel mese di aprile - possa condurre interrogatori formali dei principali protagonisti della vicenda BNL-Atlanta o anche sentirli in libere audizioni, che offrono il vantaggio di poter acquisire, oltre alla diretta conoscenza di specifici avvenimenti, anche le opinioni personali e le valutazioni correnti negli ambienti bancari.

Il Presidente CARTA propone poi che la Commissione si avvalga, per lo svolgimento dei suoi lavori, del nucleo della Guardia di Finanza costituito presso Palazzo San Macuto, sul quale sono state raccolte da molte parti valutazioni nettamente positive. La Guardia di Finanza potrà essere di grande aiuto in molte occasioni ed in particolare per la convocazione dei testimoni e per l'acquisizione, l'analisi e la custodia dei documenti. La Commissione potrebbe anche avvalersi dell'ausilio di magistrati, che porterebbero certamente una loro *forma mentis* orientata in senso inquisitorio, ma darebbero anche garanzie di indipendenza e di disponibilità. I consulenti magistrati potrebbero anche essere di grande aiuto nell'esame dei documenti, che talora si sono rivelati suscettibili di più interpretazioni: ad esempio, in molti ambienti americani era diffusa l'opinione che, sulla base degli elementi raccolti, non si sarebbe potuto pervenire alla incriminazione degli ex dirigenti della filiale di Atlanta. Invece tale incriminazione è avvenuta ed ha anche avuto inizio un procedimento giudiziario contro una azienda, che si ritiene giustamente sospettata. Collegando tutti gli elementi informativi di cui già ora dispone la Commissione, si comprende che la vicenda di BNL-Atlanta non può essere ricondotta ad un comportamento truffaldino di un ristrettissimo gruppo di persone. Emerge pertanto la necessità di procedere nell'immediato futuro ad interrogatori, audizioni e confronti, dopo aver stabilito in precedenza una precisa elencazione delle domande che dovranno essere rivolte.

Il Presidente CARTA dichiara quindi aperta la discussione sul programma e sul calendario dei lavori.

Il senatore GAROFALO concorda pienamente con le ipotesi di lavoro prospettate dal Presidente, con qualche dubbio però circa la

opportunità di nominare come consulenti alcuni magistrati. Forse potrebbe essere sufficiente, per il momento, la nomina di un solo magistrato o forse potrebbe essere conveniente potenziare la capacità della Commissione di una analisi dei documenti piuttosto che quella di gestire e raccogliere testimonianze.

Anche il senatore RIVA condivide pienamente l'impostazione organizzativa che è stata prospettata ed invita a fissare delle scadenze temporali, dando la priorità allo *screening* - anche mediante computer - delle lettere di credito e della documentazione già raccolta. L'acquisizione di altri documenti tramite ordinanze di tipo giudiziario potrebbe giovare anche agli attuali detentori che si vedrebbero così sgravati da ogni responsabilità. Per procedere in tal modo è necessario disporre immediatamente dell'ausilio del nucleo della Guardia di Finanza, mentre non è scontato che occorra fin da ora procedere alla nomina di magistrati come consulenti. Su tale tema è forse opportuna una pausa di riflessione, anche tenendo conto delle diverse esperienze dei singoli magistrati, alcuni dei quali - ad esempio - possono essere particolarmente esperti in reati finanziari o in reati connessi al traffico di materiale strategico.

Il senatore GEROSA concorda con la metodologia proposta e dichiara di essere entusiasta della possibilità di uno *screening* tramite computer. Per quanto riguarda l'utilizzo di magistrati come consulenti, dichiara di condividere le opinioni del senatore Garofalo; sottolinea poi la necessità di compilare un elenco delle persone da ascoltare ed afferma che, in un prossimo futuro, potrebbe essere utile anche un sopralluogo in Irak.

Secondo il senatore ACQUARONE, molte questioni circa l'eventuale scelta di altri consulenti potrebbero essere decise dopo il ritorno dagli Stati Uniti del Presidente Carta e del Vicepresidente Riva. Concorda pienamente sulla necessità di servirsi dell'opera del nucleo della Guardia di Finanza, mentre nutrirebbe qualche perplessità sulla nomina di magistrati, anche in considerazione del fatto che ci sono procedimenti giudiziari in corso e che potrebbero sorgere spiacevoli questioni per il contemporaneo svolgimento di indagini di diverso tipo.

Il senatore RIVA nota l'ampissima convergenza di opinioni che si va manifestando in ordine alle questioni dibattute e rileva la necessità di dare mandato al Presidente Carta di organizzare, nel corso del suo prossimo soggiorno a New York, il programma delle audizioni e degli interrogatori, che dovranno essere successivamente condotti dalla delegazione.

Il senatore Maurizio FERRARA concorda con le ipotesi di lavoro prospettate ed invita però i commissari ad uno sforzo comune per la individuazione dei temi oggetto delle indagini. A tale proposito sono particolarmente utili gli interventi del Presidente Gonzalez al Congresso, dai quali risulterebbe l'esistenza di gruppi finanziari che si sono

avvalsi della filiale di Atlanta della BNL per realizzare un preciso programma di vendita all'Irak di materiale di interesse strategico.

Il Presidente CARTA nota con soddisfazione che è stata raggiunta una larga convergenza e che è intendimento della Commissione di avvalersi fin da ora dell'ausilio del nucleo della Guardia di Finanza con sede a Palazzo San Macuto, mentre viene rinviata la decisione in merito alla nomina come consulenti di magistrati, che certo potrebbero dare importanti contributi per una interpretazione di natura giuridica del materiale raccolto.

Il Presidente CARTA avverte poi che è stato richiesto formalmente il rapporto preparato dal SISMI, nel settembre del 1989, sulle aziende finanziate da BNL-Atlanta che sono sospettate di aver esportato materiale strategico, mentre alla BNL sono stati chiesti il rapporto della *Federal Reserve* e quello dell'agenzia investigativa americana.

Il senatore RIVA sottolinea che la Commissione autorizza all'unanimità il Presidente CARTA all'incontro del prossimo lunedì con il Presidente Gonzalez e alla preparazione di un successivo viaggio di una delegazione in America. Tale viaggio potrebbe essere effettuato - tenendo conto delle scadenze del calendario politico e parlamentare - tra il 7 ed il 21 aprile.

Il Presidente CARTA prospetta anche la possibilità che - dovendo la delegazione trattenersi negli Stati Uniti per circa una quindicina di giorni - ci possa anche essere una alternanza di commissari. In risposta ad una osservazione del senatore Mantica, il Presidente CARTA dichiara di ritenere anch'egli opportuno che la Commissione tenga seduta nella settimana tra il 25 e il 29 marzo.

Il senatore BAUSI, per quanto concerne la scelta delle persone da ascoltare, invita a tenere conto del fatto che, nell'ordinanza di rinvio a giudizio del pubblico ministero di Atlanta, tutti i capi di imputazione si reggono sul presupposto che la sede centrale di Roma della BNL non fosse a conoscenza delle operazioni di Drogul.

Il senatore Maurizio FERRARA invita ad acquisire gli atti di numerosi processi, che si sono svolti di recente, per il reato di traffico clandestino di materiale di interesse strategico.

Il senatore RIVA, in ordine alla questione sollevata dal senatore Ferrara, sottolinea l'opportunità di acquisire gli atti del recente rinvio a giudizio, in un processo per traffico d'armi, del Dottor Pedde, del Dottor Nesi e di altri.

Il Presidente CARTA dichiara che, non facendosi osservazioni, si intende che la Commissione abbia deciso l'acquisizione del documento indicato dal senatore Riva.

Il Presidente CARTA dichiara quindi conclusa la discussione.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MARTEDÌ 26 MARZO 1991

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 16,50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente CARTA riferisce sulla missione esplorativa compiuta negli USA, che si è rivelata molto utile. Il giorno 18 marzo ha avuto luogo l'incontro con il deputato Gonzalez, Presidente della Commissione banche della Camera dei rappresentanti. Il colloquio è stato caratterizzato da grande cordialità, con un approfondimento di vari aspetti della vicenda e con un riconoscimento della utilità del lavoro svolto. È stata constatata la perfetta identità di vedute circa la necessità di una cooperazione tra i due organismi parlamentari, per sottoporre ad un attento controllo la normativa bancaria e rafforzare la cooperazione tra le banche centrali. È stato poi raggiunto un accordo in base al quale il Presidente Gonzalez verrà ascoltato dalla Commissione italiana e viceversa il Presidente Carta incontrerà la Commissione americana. Il giorno successivo lo staff tecnico ha potuto procedere ad un esame e ad una acquisizione dei documenti. Nel pomeriggio si è avuto poi un incontro al Dipartimento della giustizia, dal quale è risultato che non sussistono problemi per quanto riguarda la raccolta di testimonianze da parte di una delegazione della Commissione; le udienze si potranno svolgere al consolato, con la stessa efficacia probatoria che avrebbero in Italia. È stata prospettata anche la possibilità di una più intensa collaborazione con gli uffici di Atlanta che hanno formulato l'atto di accusa: un approfondimento tecnico in quella sede potrebbe essere molto utile. La missione è stata integrata con un breve sopralluogo a Londra, ove i dirigenti della BNL si sono mostrati estremamente perplessi circa la effettiva eseguibilità, da parte di Drogoul e dei suoi collaboratori, di tutte le complesse operazioni tecniche connesse alla gestione irregolare di circa 2.500 lettere di credito. I dirigenti della BNL londinese hanno anche espresso il loro desiderio di vedere pienamente

ristabilito il prestigio della banca, che si giova della collaborazione leale e appassionata di tanti suoi dipendenti. Alla ripresa dei lavori della Commissione, dopo le festività pasquali e prima dell'invio di una delegazione in America, potrebbero essere sentiti come testimoni la S.ra Danieli, il dott. Argenio e il Dott. Monaco. Dopo il viaggio della delegazione in America, potranno essere raccolte in Italia altre prove testimoniali. Il Presidente CARTA annuncia quindi che il senatore Forte ha proposto che vengano chiesti alla Banca nazionale del lavoro altri documenti, la cui utilità appare indubbia, ai fini dei lavori della Commissione. Il Presidente CARTA dichiara infine aperta la discussione sulle sue comunicazioni.

Il senatore RIVA dà quindi conto di altri elementi informativi, raccolti negli Stati Uniti in maniera informale. Proprio negli ultimi giorni si è venuto a sapere che le banche irachene avevano presso della banche europee dei fondi riservati, i quali presumibilmente costituivano il capitale operativo del gruppo di potere che operava anche attraverso BNL - Atlanta. La scoperta si è avuta grazie ad una indagine commissionata dal Governo del Kuwait, sulla quale si potrebbero chiedere più dettagliate informazioni alla Ambasciata del Kuwait in Italia. Ultimamente è anche emerso un nuovo protagonista della inchiesta sulla vicenda di Atlanta, la *Federal Reserve* di New York, la quale pare essersi formata opinioni differenti rispetto alla FED centrale. Esisterebbero due documenti ispettivi della *Federal Reserve* di New York, sulla BNL di New York e sulla banca Morgan, ed un memorandum dell'aprile 1990, concernente il finanziamento da parte della BNL di Atlanta di esportazioni di materiale strategico. È possibile che alcuni di questi documenti o parte di essi siano stati trasmessi anche alla Banca d'Italia. Si è anche venuto a sapere che la società Entrade di New York continua ad operare ed è ora diretta da un nuovo amministratore delegato, il quale si è impegnato a ricostruire un'immagine positiva dell'azienda.

Il senatore RIVA prosegue rimarcando che - se si vuole arrivare ad una raccolta di testimonianze sufficientemente significative, si' da indurre, in caso di elezioni anticipate, il nuovo Parlamento a proseguire l'inchiesta - occorre arrivare a risultati di un certo rilievo entro il mese di aprile. È importante che tra le testimonianze acquisite ci sia quella del Presidente Gonzalez, che potrebbe costituire una sorta di apertura solenne dei lavori della delegazione della Commissione negli USA. Si può quindi prospettare che tra il 10 ed il 20 aprile lo staff tecnico esegua negli USA un lavoro di raccolta ed analisi di nuova documentazione, mentre nella decade successiva si dovrebbero svolgere i lavori della delegazione. Appare invece più dubbia l'utilità di ascoltare prossimamente in Italia la Sig.ra Danieli e i dottori Monaco e Argenio, prima di avere acquisito informazioni tali da permettere di rivolgere loro domande precise su questioni specifiche.

Il senatore MANTICA concorda con l'impostazione dei lavori che è stata prospettata, ma suggerisce di ascoltare in Italia, nella prima settimana utile, il giudice di Roma che sta svolgendo le indagini sul caso BNL - Atlanta ed i dottori Nesi e Pedde, che sono stati già ascoltati in

sede di audizioni libere, ma che oggi potrebbero forse voler aggiungere qualcosa, anche perchè è cambiato il ruolo della Commissione. Il senatore Mantica dichiara poi di nutrire la sensazione che si trovi a Londra la chiave del mistero delle operazioni a largo raggio condotte dalla filiale di Atlanta della BNL: sarebbe quindi forse utile l'incontro di una delegazione della Commissione con i dirigenti della BNL londinese e con i *brokers* che hanno intrattenuto relazioni con Drogoul.

Il senatore GEROSA concorda con le proposte del senatore Riva e sottolinea però l'utilità di una preliminare attività istruttoria in Italia, nel corso della quale potrebbero essere ascoltati il dottor Monaco, la sig.ra Danieli, il dottor Argenio, il giudice che sta conducendo l'inchiesta e gli attuali amministratori delegati della Banca nazionale del lavoro. Il senatore Gerosa condivide anche le impressioni sul ruolo svolto dalla piazza di Londra nella vicenda.

Il senatore ACQUARONE propone che lo staff tecnico completi al più presto l'esame dei documenti già raccolti e poi - accompagnato dal Presidente o dal Vicepresidente - ritorni al più presto in America. Così la delegazione che si recherà successivamente negli Stati Uniti potrà porre domande precise e significative; nel caso invece di uno scioglimento anticipato della legislatura, si dovrebbe rinunciare al sopralluogo in America e magari effettuare solo una breve missione a Londra.

Il Presidente CARTA, sottolineata l'importanza di un'attenta lettura dei resoconti stenografici delle deposizioni del dottor Nesi e del dottor Pedde, che solo da pochissimo sono state finalmente acquisite, fa appello alla sua esperienza di avvocato per rilevare che i processi si vincono solo se viene acquisito sufficiente materiale provatorio. Certo non si deve agire frettolosamente e bisogna cercare di lavorare con la massima collegialità, ma bisogna anche arrivare rapidamente ad acquisizioni testimoniali così ricche da impedire che domani il silenzio cada sulla vicenda.

Il senatore RIVA suggerisce che il giudice delle indagini preliminari sul caso di BNL - Atlanta abbia dapprima un incontro riservato con il solo Presidente.

Il prof. ZANELLI pone in rilievo l'assoluta necessità di un'approfondita analisi della documentazione che si trova ad Atlanta ed a Washington, analisi che può essere condotta tra il 10 ed il 20 aprile.

Il senatore ACQUARONE aggiunge che, dopo la data del 20 aprile, se la legislatura prosegue può essere preparato con calma il viaggio della delegazione per i primi giorni di maggio; se invece sono in vista le elezioni anticipate, potrebbe essere sentito il solo Presidente Gonzalez.

Il senatore RIVA ricapitola quindi la discussione, che pare essere approdata alle seguenti decisioni. Il Presidente della Commissione prenderà contatto con il magistrato che conduce l'inchiesta giudiziaria

e con l'ambasciatore del Kuwait, per acquisire i risultati dell'indagine promossa dal Governo del Kuwait sui conti all'estero del Governo iracheno. Lo staff tecnico lavorerà in America, ad Atlanta, Washington e New York. Per la fase successiva, potrebbero essere organizzati gli incontri della delegazione, a meno che non sia in vista lo scioglimento delle Camere. L'eventuale incontro a New York con il Presidente della *Federal Reserve* non può essere condotto dal solo staff tecnico, ma è necessaria la presenza di un politico, preferibilmente del Presidente della Commissione.

Il senatore ACQUARONE rileva che, nel caso di impegni del Presidente, basterebbe anche la presenza di uno dei due Vicepresidenti.

Il senatore CORTESE domanda se già la Commissione di indagine abbia acquisito tutte le necessarie informazioni in merito alla procedure interne della BNL per quanto riguarda i rapporti tra il centro e le filiali e le procedure della vigilanza.

Il senatore RIVA risponde che, oltre alla discordanza tra quanto avrebbe dovuto essere fatto e quanto effettivamente avveniva, sono state anche riscontrate testimonianze discordanti su elementi fattuali, ad esempio sulla periodicità delle cosiddette «riconciliazioni».

La senatrice FERRAGUTI propone che i commissari pongano a confronto le loro valutazioni dei documenti fin qui raccolti, secondo un circostanziato programma di lavoro.

Il senatore GAROFALO suggerisce, come ipotesi di lavoro, di ascoltare i responsabili dei servizi di informazione.

Il senatore RIVA ricorda che il Regolamento interno della Commissione, al comma 6 dell'articolo 14, prevede anche la possibilità di predisporre dei capitolati di domande e propone di convocare testimoni solo dopo aver predisposto tali capitolati.

Il Presidente CARTA si dichiara dubbioso sulla necessità di seguire in ogni caso il criterio testè proposto dal senatore Riva e ribadisce l'opportunità di acquisire al più presto, in Italia, precise testimonianze su aspetti significativi della vicenda oggetto d'inchiesta.

Il Presidente CARTA dichiara quindi chiusa la discussione.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il Presidente CARTA avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si terrà domani, mercoledì 27 marzo, alle ore 12, nell'Aula della Commissione sanità.

La seduta termina alle ore 18,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MARTEDÌ 9 APRILE 1991

5ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 16,45.

ACQUISIZIONE DELLE TESTIMONIANZE DEL DOTTOR NERIO NESI, DEL DOTTOR GIACOMO PEDDE, DELLA DOTTORESSA CECILIA DANIELI E DEL DOTTOR ENRICO SOTGIU

Viene introdotto il dott. Nerio Nesi, già Presidente della Banca Nazionale del Lavoro.

Il Presidente CARTA ricorda al dottor Nesi che egli è stato convocato unicamente perchè confermi sotto giuramento quanto da lui dichiarato nella audizione del 22 gennaio u.s. Se vuole, il dottor Nesi potrà aggiungere altre dichiarazioni, ma non gli verranno poste domande da parte dei senatori, con riserva di una sua nuova convocazione in futuro.

Il dottor NESI quindi pronuncia la seguente formula: «Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

Il dottor NESI conferma poi tutte le sue dichiarazioni del 22 gennaio e la memoria da lui depositata in quella data. Consegna poi alla Commissione alcuni documenti, nella eventualità che i medesimi possano essere utili ai lavori della Commissione stessa. Tali documenti concernono:

A) l'unico viaggio da lui fatto negli Stati Uniti nel periodo 1988 - 1990. Consegna quindi alla Commissione copia delle lettere che scrisse al dottor Pedde per preparare il viaggio stesso, il 9 giugno 1988, e, al suo ritorno, il 14 luglio 1988.

In particolare, di quest'ultima lettera, che il dottor Pedde ha citato nella sua deposizione, sembra al dottor Nesi utile che la Commissione abbia il testo integrale, perchè essa contiene una frase nella quale si compendia il suo costante modo di interpretare le funzioni presidenziali, alla luce dello Statuto allora vigente. B) La lettera che il dottor Pedde gli scrisse nel novembre 1988 a proposito del viaggio in Italia del Presidente del Banco de Bilbao, Angel Sanchez Asiain, che il dottor Pedde ha citato.

Anche di questa lettera il dottor Nesi consegna copia integrale, insieme alla corrispondenza interna che l'ha preceduta, e che forse - commenta il dottor Nesi - è stata involontariamente dimenticata dal dottor Pedde nel momento di scrivere la lettera in questione.

Viene quindi congedato il dottor Nesi e viene introdotto il dottor Pedde, già Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro

Il dottor PEDDE pronuncia la formula del giuramento e conferma poi le dichiarazioni da lui rese nella seduta del 23 gennaio, con alcune precisazioni.

In riferimento a quanto dichiarato dal Presidente - a pagina 1 del resoconto stenografico della seduta del 23 gennaio - il dottor PEDDE precisa di essere entrato a suo tempo nella BNL per assunzione nominativa, e non a seguito di concorso.

A differenza di quanto riportato nella prima riga del penultimo capoverso di pagina 4, il dottor Pedde dichiara di avere gli estremi dei verbali - e non i verbali stessi - cui si fa riferimento.

A differenza di quanto riportato nell'ultimo capoverso di pagina 12, l'area del nord e centro America della BNL è stata costituita nel 1981, e non nel 1961.

A pagina 34 del resoconto stenografico, in risposta ad una domanda del senatore Riva, il dottor Pedde smentiva di aver prospettato di affidare a Drogoul la direzione della filiale di Chicago. Il dottor Pedde precisa invece ora che, a distanza di tanto tempo da quella riunione a New York del 14 ottobre 1988, egli non ricorda esattamente ciò che disse a proposito del trasferimento di Drogoul a Chicago, una volta ridimensionata Atlanta. Intorno all'ipotesi di chiudere subito Atlanta, o ridurla provvisoriamente ad Ufficio di rappresentanza per non scadere come immagine, secondo quanto qualcuno dei presenti aveva osservato, si era sviluppato un dibattito. Da parte del dottor Pedde sussisteva la preoccupazione di non allarmare il personale che non era di ruolo Italia e di evitare ulteriore malessere e disimpegno, nell'evidente proposito di contenere il numero di personale locale. Lasciò così aperta, in tale occasione, ogni eventualità riguardante l'utilizzo degli organici che si fossero resi disponibili a seguito del ridimensionamento di Atlanta, accennando alla possibilità di consentire il trasferimento dei più idonei e certamente del Drogoul. Si riservò però di esaminare successivamente a Roma la questione, sulla base della proposta che aveva chiesto al riguardo al dottor Sardelli con la redazione di un apposito progetto. Ricorda però che era assolutamente estraneo alle sue intenzioni, per convinzione ben radicata, affidare la direzione di una qualsiasi filiale

all'estero a personale non di ruolo Italia. Neanche nel verbale redatto a Roma, in occasione della riunione del Comitato di direzione del 24 ottobre 1988, si accenna all'ipotesi di un trasferimento a Chicago, con mansioni di direttore, del Drogoul. Comunque, se anche la candidatura del Drogoul a direttore di Chicago fosse stata ipotizzata, sarebbe stata allora ineccepibile, considerando il positivo giudizio che sullo stesso dipendente era stato formulato, giudizio peraltro confermato dal dottor Sardelli nella successiva nota informativa relativa all'anno 1989.

Nel resoconto stenografico della seduta del 23 gennaio, a pagina 32, viene riportata la dichiarazione del dottor Pedde di aver visto una sola volta il dottor Costantini durante la missione a New York dell'ottobre 1988. Il dottor Pedde chiarisce ora di avere incontrato due volte il dottor Costantini, durante quella missione; entrambi gli incontri furono casuali e la seconda volta non hanno parlato di questioni di lavoro.

Il dottor PEDDE dichiara poi che - essendosi recato ad Atlanta nello scorso mese di febbraio, come teste di accusa nel procedimento contro Drogoul - ha incontrato il dottor Monaco, il quale gli ha detto di avere a suo tempo riferito a Roma sul suo incontro a Baghdad con Drogoul.

Infine il dottor Pedde dichiara di avere incontrato a New York il signor Mura, dipendente del locale ufficio della BNL, il quale gli ha riferito parecchie importanti notizie: tra l'altro, il signor Mura avrebbe assistito ad un colloquio tra il dottor Sardelli ed un altro funzionario, che è ora passato alle dipendenze di un'altra società e risiede però sempre a New York. Ad una lamentela circa i continui sconfinamenti di Drogoul al di là dei limiti della sua competenza territoriale, il dottor Sardelli avrebbe risposto con un elogio di Drogoul, ravvisando in lui la stoffa di un vero banchiere.

Il dottor Pedde viene quindi congedato.

Viene quindi introdotta la dottoressa Cecilia Danieli, rappresentante legale della società per azioni Danieli

Si procede quindi alla identificazione della testimone, che dichiara di essere nata ad Udine il 22 giugno 1943 e pronuncia poi la formula del giuramento.

Il Presidente CARTA ricorda che all'inizio del 1989 la società Danieli ha stipulato due contratti, dell'importo rispettivamente di 140 e 590 milioni di marchi tedeschi, per esportazioni di impianti di laminatoi in Irak.

La dottoressa DANIELI ricorda che la sua società ha cominciato a porre allo studio operazioni con l'Irak nel periodo settembre - ottobre 1988, in quanto si prevedeva che la ricostruzione dopo la guerra con l'Iran avrebbe offerto interessanti possibilità su quel mercato. A quell'epoca i rapporti tra l'Italia e l'Irak erano del tutto normali, come dimostrò poi la visita ufficiale in Italia del Primo Ministro iracheno nel gennaio 1989. La ditta Danieli riuscì a vincere una agguerrita

concorrenza tedesca e giapponese, cosicchè nel gennaio 1989 venne firmato il primo contratto - si trattava di prodotti laminati lunghi, normalmente usati nelle costruzioni e nell'industria meccanica - e nel successivo mese di aprile il secondo contratto, sempre per prodotti laminati.

Il primo contratto prevedeva, per la parte finanziaria, l'intervento di una primaria banca internazionale. La ditta Danieli, dopo una ricerca di mercato, ha individuato quattro banche: la Banca d'America e d'Italia, la Dresdner Bank, il Banco di Roma e la Banca Nazionale del Lavoro. Tra queste, la controparte irachena ha indicato la BNL, con una scelta che ovviamente è risultata gradita alla ditta Danieli, la quale aveva con la BNL consolidati rapporti. La BNL ha poi invitato la banca irachena a far transitare l'operazione sulla filiale di Atlanta, ma ciò non ha destato nella ditta Danieli sospetti o perplessità. Dopo lo scoppio dello scandalo di Atlanta, nell'agosto del 1989, la BNL ha cominciato a sollevare delle difficoltà per quanto riguardava il rispetto dei suoi impegni e ciò naturalmente ha causato un irrigidimento delle posizioni della ditta Danieli.

Per quanto riguarda il primo contratto è stato incassato, come anticipo, il 10 per cento della somma globale pattuita e poi - alla fine del 1989 o all'inizio del 1990 - il 5 per cento, a seguito dell'approntamento delle fondazioni. L'embargo ha bloccato tutti i successivi pagamenti e l'impianto fabbricato è ancora fermo a Buttrio.

Il secondo contratto - che avrebbe dovuto essere finalizzato alla costruzione di prodotti siderurgici per barili di petrolio, coperture di tamponamenti per usi civili, almeno a quanto si riteneva, e per tubi di grosse dimensioni - avrebbe dovuto godere della garanzia SACE. Anche per questo contratto è stato incassato solo il 15 per cento della somma globale ed anche in questo caso gli anticipi sono controgarantiti, cioè devono essere restituiti nel caso in cui la fornitura non venga eseguita. Si può affermare quindi che entrambi i contratti non hanno avuto esecuzione.

Seguono quindi domande dei commissari. In risposta ad una domanda del senatore De Cinque, la dottoressa DANIELI chiarisce che l'indicazione della filiale di Atlanta della BNL è stata fatta dalla direzione centrale della BNL. Rispondendo ad una domanda del senatore Cortese, la dottoressa DANIELI afferma che, in un secondo momento, la sua ditta ha stabilito un rapporto diretto con BNL - Atlanta, sempre informando la filiale di Udine, mentre c'erano pochi rapporti operativi con BNL centro.

In risposta ad una domanda del senatore Gerosa, la dottoressa DANIELI dichiara di non aver avuto notizie del fatto che tutti i rapporti della BNL con l'Irak transitavano per Atlanta. Ricorda poi che l'unico materiale partito da Udine per l'Irak sono stati i bulloni di fondazione, merci ben poco importanti. Quattro tecnici della ditta Danieli sono stati trattenuti in Irak dopo l'invasione del Kuwait e sono ritornati solo alla fine del 1990.

In risposta a domanda del senatore Acquarone, la dottoressa DANIELI afferma che a prospettare la possibilità di rapporti con l'Irak deve essere stato, tra i suoi collaboratori, anzitutto il signor Giampietro Benedetti, che è anche lui amministratore delegato. La ditta Danieli non

ha mosso nessuna obiezione allorchè da parte irachena è stata indicata la BNL, con cui tra l'altro essa aveva normali rapporti. La dottoressa DANIELI dichiara di non avere una personale conoscenza del dottor Monaco, con cui crede di aver parlato una sola volta per telefono. Per la dottoressa Danieli, a gestire la parte finanziaria dell'operazione era la Banca Nazionale del Lavoro nella sua globalità: contava ben poco che operativamente fosse coinvolta questa o quella filiale.

In risposta a domanda del senatore Ferrara, la dottoressa DANIELI dichiara che la gestazione del contratto con l'Irak non apparve, all'epoca, particolarmente difficile: i problemi che si presentarono sembrarono del tutto simili a quelli che si riscontrano in casi analoghi.

Il Presidente CARTA ricorda che la dottoressa Danieli ha consegnato, in merito ai rapporti della sua ditta con l'Irak, un dossier, di cui la testimonianza in corso costituisce una conferma.

La dottoressa DANIELI afferma che i rapporti diretti della sua ditta con BNL - Atlanta cominciarono all'incirca nel periodo maggio-giugno 1989.

In risposta a domanda del senatore Riva, la dottoressa Danieli dichiara che le quattro banche inizialmente contattate garantivano pari condizioni; tutte esigevano il deposito collaterale, che riduceva di molto il rischio, e richiedevano quindi commissioni alquanto basse. Non era mai successo in precedenza che la BNL invitasse la ditta Danieli a transitare su filiali estere, ma del resto era la prima volta che la ditta Danieli intratteneva con la BNL un'operazione così ingente.

Il senatore RIVA domanda se i vertici della ditta Danieli abbiano fatto pressioni sui maggiori esponenti della BNL per l'operazione con l'Irak. La dottoressa Danieli esclude questa eventualità.

Il senatore RIVA ricorda che la dottoressa Danieli ha affermato il carattere non strategico dei prodotti dei laminatoi da fornire all'Irak e chiede se tale considerazione valga anche per i processi produttivi. La dottoressa Danieli conferma questa ipotesi.

In risposta a domanda del senatore Cortese, la dottoressa Danieli chiarisce che la sua ditta opera normalmente con le sedi centrali delle banche, alle quali perviene attraverso le filiali locali. Anche nel caso dell'operazione con l'Irak, la ditta Danieli ha sempre ricevuto tutti i documenti tramite la filiale di Udine.

A seguito di una domanda del senatore Covi, la dottoressa DANIELI afferma di non sapere con esattezza in quale località dell'Irak avrebbero dovuto essere localizzati gli impianti; il primo contratto prevedeva l'ampliamento di un impianto già esistente, mentre il secondo contratto era finalizzato alla costruzione di un impianto completamente nuovo.

Viene quindi congedata la dottoressa Danieli e viene introdotto il dottor Enrico Sotgiu, Direttore della filiale di Udine della BNL

Si procede quindi alla identificazione del testimone, che dichiara di essere nato a Cagliari il 27 febbraio 1942 e pronuncia poi la formula del giuramento.

Il dottor SOTGIU dichiara di essere stato Vicedirettore della filiale di Cagliari fino agli inizi dell'aprile 1989, allorchè ha assunto la direzione della filiale di Udine, resasi vacante a seguito della morte del suo predecessore. Non ha avuto quindi conoscenza diretta ed immediata del costituirsi della operazione Danieli, di cui però ha seguito la successiva evoluzione. La relativa documentazione si trova presso la filiale di Udine, con copia presso la Direzione Centrale.

Il senatore DE CINQUE domanda se l'operazione Danieli avrebbe potuto essere eseguita direttamente dalla filiale di Udine.

Il dottor SOTGIU non esclude tale possibilità, ma sottolinea che la scelta della filiale dipende da molte ragioni, per alcune delle quali il Direttore di una filiale non è in grado di esprimere una sua valutazione. Egli personalmente ritiene che la filiale di Atlanta sia stata scelta perchè lì avrebbe dovuto esserci il cosiddetto deposito collaterale di garanzia. La filiale di Udine della BNL non ha alcuna autonomia per le operazioni con l'estero, dovendo sempre riferire in materia alla direzione centrale; per quanto a conoscenza del dottor Sotgiu, tutte le altre filiali italiane si trovano nella medesima condizione.

Alla domanda del senatore Forte se la banca irachena avrebbe potuto depositare il collaterale alla BNL di Udine, il dottor SOTGIU risponde che gli eventuali depositi collaterali andrebbero depositati a Roma, ma comunque lui conosce tali questioni solo indirettamente.

Ad una domanda del Presidente Carta, il dottor SOTGIU risponde di non ricordare quale funzionario dirigesse allora l'Area finanze, che era competente per i rapporti con l'estero.

In risposta ad altre domande del senatore Forte, il dottor SOTGIU dichiara di ritenere ipotizzabile che in passato siano state fatte altre operazioni su filiali estere, invece che a Roma. In genere, il Direttore della filiale italiana non è neanche a conoscenza se sia stata predisposta la garanzia del deposito collaterale; la filiale italiana chiede solo alla direzione centrale se può aggiungere la propria garanzia - perchè in genere l'esportatore italiano chiede la conferma del credito da parte di una banca italiana - ed è la direzione centrale a decidere. Nel caso dell'operazione Danieli, è stata BNL - Atlanta a confermare il credito.

In risposta a domande dei senatori Cortese, Forte, Garofalo e Gerosa, il dottor SOTGIU dichiara di ignorare anche se sia stata la direzione centrale di Roma a dirottare l'operazione su Atlanta. Non può escludere che ci sia stata una richiesta di parte irachena. Certamente egli deve aver parlato con la direzione centrale di questa operazione e personalmente con il dottor Monaco, che era il Caposettore responsabile dell'area, con il quale ha avuto contatti soprattutto dopo lo scoppio dello scandalo. Egli ignora anche se dovesse essere la Rafidain Bank o la stessa BNL a decidere dove costituire il collaterale. Il dottor SOTGIU ricorda che il secondo contratto, per il quale a Udine risulta che sia stato pagato il premio SACE da parte della Rafidain, era gestito in *pool* al 50 per cento con il Banco di Roma e per esso avrebbe dovuto intervenire anche la Sezione del credito industriale della BNL. I contratti della ditta Danieli con l'Irak riguardavano impianti, tecnologicamente molto avanzati, per la produzione di acciaio a colata continua e in uno dei due casi era previsto anche un laminatoio.

In risposta ad una domanda del senatore Riva, il dottor SOTGIU dichiara di sapere per conoscenza certa, anche se indiretta, che la dottoressa Danieli aveva frequenti contatti con la Direzione centrale della BNL, ed in particolare con il dottor Monaco e il dottor Gallo. All'epoca il dottor Monaco non rispondeva direttamente, secondo la struttura gerarchica vigente, al dottor Gallo, ma - per quanto il dottor SOTGIU ricordi - al dottor Sartoretti, probabilmente. Dopo lo scoppio dello scandalo e fino al gennaio 1990 c'è stato di fatto un congelamento dei rapporti tra la BNL e la ditta Danieli.

Ad una domanda del senatore Bausi, il dottor SOTGIU risponde che le commissioni della BNL per le operazioni con l'Irak dovrebbero esser state pagate dalla ditta Danieli.

Il senatore ACQUARONE chiede nuovamente se il dottor Sotgiu sia sicuro che la dottoressa Danieli aveva rapporti con il dottor Monaco e con il dottor Gallo. Il dottor Sotgiu conferma di aver avuto tale informazione da contatti sia con il dottor Monaco che con il dottor Gallo.

Il senatore ACQUARONE prospetta la possibilità di un confronto, su tale questione, tra il dottor Sotgiu e la dottoressa Danieli.

Il dottor Sotgiu viene quindi congedato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA avverte che non avrà più luogo la seduta della Commissione già convocata per domani, mercoledì 10 aprile, alle ore 10.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente CARTA avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai Rappresentanti dei gruppi si terrà domani, mercoledì 10 aprile, alle ore 9,30, nell'Aula della XII Commissione (Sanità).

La seduta è tolta alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MARTEDÌ 23 APRILE 1991

6ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 15,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CARTA propone, per un'esigenza di natura istruttoria, di non avvalersi della forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, per la testimonianza dell'ammiraglio Martini. Propone altresì che, per la suddetta testimonianza, venga redatto il resoconto stenografico, senza però che sia dato alle stampe. Il presidente CARTA chiarisce che la sua proposta non è stata suggerita dall'ammiraglio Martini, ma è dettata da evidenti motivi di opportunità, per un proficuo svolgimento delle indagini della Commissione.

Dopo una breve discussione, nella quale intervengono i senatori ACQUARONE, RIVA, FERRAGUTI, COVI, GEROSA e FERRARA, la proposta del presidente Carta viene accettata.

MODIFICA DEL REGOLAMENTO

Il presidente CARTA propone di sostituire - all'articolo 11 del Regolamento interno della Commissione, nella frase finale del primo comma - la parola «comunque» con l'espressione «di norma».

Il presidente CARTA motiva la proposta, sottolineando che non appare necessario resocontare stenograficamente le sedute della Commissione in cui vengano dibattute solo questioni tecnico-organizzative.

Posta ai voti, la proposta viene approvata all'unanimità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA invita a considerare l'esigenza di nominare come consulenti alcuni magistrati, che potrebbero essere di grande aiuto nella analisi della documentazione e nella preparazione degli interrogatori. Potrebbe essere utile anche la consulenza di un esperto di questioni bancarie.

Dopo una breve discussione - nella quale intervengono i senatori ACQUARONE, RIVA, COVI, FORTE, BAUSI e BERLANDA - si conviene di arrivare prossimamente ad una decisione.

ACQUISIZIONE DELLA TESTIMONIANZA DELL'AMMIRAGLIO FULVIO MARTINI, GIÀ DIRETTORE DEL SISMI

Viene introdotto l'ammiraglio Fulvio Martini, il quale recita la formula del giuramento del testimone.

Il presidente CARTA ringrazia per la sua presenza l'ammiraglio Martini, il quale espone le informazioni in possesso del SISMI sulla vicenda BNL - Atlanta e risponde a numerose domande del presidente CARTA e dei senatori FORTE, ACQUARONE, MARGHERI, GEROSA, RIVA, FERRARA, GAROFALO, BAUSI, FERRAGUTI, BERLANDA, CORTESE, MANTICA e STRIK LIEVERS.

Viene quindi congedato l'ammiraglio Martini.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA avverte che, secondo quanto comunicato dai competenti organi della BNL, non è ancora pronto il testo finale del rapporto interno della Banca sulla vicenda BNL - Atlanta.

Il senatore FERRARA rappresenta l'opportunità di ascoltare in Commissione l'autorità politica che a suo tempo ha dato al SISMI l'incarico di compilare un rapporto sulla vicenda BNL - Atlanta.

Il presidente CARTA prospetta quindi la necessità di decidere prossimamente in quale data - se alla fine di maggio o all'inizio di giugno - una delegazione della Commissione dovrà recarsi a New York per testimonianze ed audizioni.

Il senatore GEROSA rimarca l'utilità di una missione anche a Londra.

La seduta termina alle ore 19,30.

RESOCONTO SOMMARIO : : : : : DELLA
TESTIMONIANZA DELL'AMMIRAGLIO MARTINI, GIA' DIRETTORE DEL
SISMI, NELLA SEDUTA DEL 23 APRILE DELLA COMMISSIONE DI
INCHIESTA SUL CASO BNL

Presidenza del Presidente CARTA

L'ammiraglio Martini viene introdotto in Aula alle ore
16,20

Dopo che l'ammiraglio MARTINI ha recitato la formula del giuramento, il Presidente CARTA introduce il dibattito, ricordando come in Italia e soprattutto in America siano stati espressi molti dubbi sulla possibilità che i servizi di informazione fossero del tutto all'oscuro dell'ingente traffico di merci verso l'Iraq finanziato da BNL - Atlanta.

L'ammiraglio MARTINI ricorda che il SISMI non ha nessuna competenza in merito al controllo sulle attività finanziarie, mentre è suo compito perseguire il traffico illegale di armi. Purtroppo la legislazione italiana è gravemente carente circa l'esportazione di materiali a doppio uso (dual use), come i torni a controllo numerico, che possono essere usati per produrre armi e che vengono esportati "a dogana", cioè senza la necessità di una speciale autorizzazione ministeriale. Il SISMI si è più volte occupato di attività illegali di aziende irachene in Italia, come la società FAIMPEX (Roma, Lungotevere Flaminio, 22), la quale aveva distribuito tra undici aziende italiane la produzione di componenti di bombe cluster. Il SISMI ha anche svolto indagini sulla cosiddetta operazione Condor, volta a produrre un missile, di progettazione argentina, con portata di mille chilometri. Per la produzione del missile

vi era l'apporto di elementi di conoscenza tecnica da parte di ex dipendenti della BPD di Colleferro e di tecnici tedeschi della MBB. L'operazione Condor 2 era finanziata da iracheni, egiziani e argentini e su di essa svolsero indagini i servizi di informazione di Inghilterra, USA, Israele e Italia.

Quando scoppiò il caso Atlanta, il Governo italiano ordinò un'inchiesta al SISMI, il quale si fece aiutare anche dai servizi americani. Venne accertato quali ditte italiane avevano avuto rapporti con BNL - Atlanta e si appurò che nessuna azienda italiana aveva fornito materiale specificamente strategico, cioè materiale con utilizzazione esclusivamente militare. Il SISMI espresse dei sospetti su alcune ditte, come la FERRANTI - una ditta elettronica, fortemente legata al governo britannico - e la CREOSOT LOIRE, un'azienda strettamente legata al governo francese, che produce corazze per carri armati. Indagini vennero svolte anche sulla EUROMAC italiana, una affiliata della EUROMAC inglese, di proprietà dei fratelli Abbass, che vennero poi espulsi dall'Italia nel gennaio del 1991, all'inizio delle operazioni militari delle forze alleate per la liberazione del Kuwait.

L'ammiraglio MARTINI dichiara che, a suo parere, Drogoul non era certo la mente, ma solo il cassiere delle operazioni finanziarie che gestiva.

Rispondendo ad una domanda del Presidente Carta, l'ammiraglio MARTINI chiarisce che l'operazione dell'ENEA - citata alla fine della prima pagina del documento SISMI consegnato alla Commissione - riguardava tecnologie nucleari ad uso esclusivamente civile. Per i quattro laboratori di ricerca e sviluppo di tecnologie nucleari, per i quali l'ENEA aveva fornito conoscenze tecniche, l'Iraq aveva ricevuto una fornitura di uranio, sotto la supervisione dall'agenzia internazionale di Vienna per il controllo dell'energia nucleare.

Il sen. FORTE ricorda che, secondo notizie di stampa, l'Iraq disponeva di uranio o raffinando materiale di produzione nazionale, con un brevetto italiano, o utilizzando materiale già censito dalla agenzia di Vienna.

L'ammiraglio MARTINI dichiara che il SISMI ha svolto approfondite indagini sull'argomento. Egli stesso, nell'ottobre 1990, ha avuto un incontro in Israele con la maggiore autorità israeliana sull'argomento. Questo personaggio ha spiegato che, dopo il bombardamento da parte di Israele del reattore nucleare iracheno nel 1981, l'Iraq ha compreso di non essere in grado di percorrere, al fine della costruzione di una bomba nucleare, la strada tipica delle nazioni tecnologicamente più evolute. L'Iraq decise pertanto di avvalersi di una tecnologia di livello inferiore, già in possesso del Pakistan, che implica una minore dipendenza dall'estero e sfrutta molto i processi di centrifugazione. A questo scopo l'Iraq cercava di reperire macchine centrifughe su tutto il mercato mondiale. Quando è scoppiata la guerra, l'Iraq aveva ancora davanti a sé, per arrivare alla bomba atomica "povera", un processo di ricerca di durata dai tre ai cinque anni.

Il sen. FORTE trova sorprendente che un paese così ricco di petrolio quale l'Iraq allestisse un laboratorio per lo sviluppo di tecnologie nucleari civili, come quello per il quale l'ENEA ha fornito le sue conoscenze tecniche.

L'ammiraglio MARTINI sottolinea che l'Iraq manda i suoi giovani a studiare nelle università occidentali, pressoché esclusivamente nelle facoltà di tipo tecnico-scientifico.

A domanda del sen. Margheri, l'ammiraglio MARTINI risponde di ignorare se il know - how dell'ENEA riguardasse il combustibile o i circuiti, ma è possibile che egli sia in grado di rispondere a tale domanda, dopo aver consultato le carte d'ufficio.

Il sen. GEROSA chiede all'ammiraglio Martini quali informazioni egli abbia sulla KINTEX e, secondo la sua opinione, quali personaggi si celassero dietro Drogoul.

L'ammiraglio MARTINI risponde che la KINTEX era strettamente legata ai servizi segreti bulgari ed aveva lo scopo principale di procurare valuta estera al suo paese, occupandosi di moltissime transazioni, probabilmente anche nel commercio illegale della droga. La KINTEX si avvaleva probabilmente anche di trasporti illegali su TIR. Su Drogoul il SISMI non ha svolto molte indagini, in quanto l'autorità politica non ne ha fatto richiesta, probabilmente perché già vi erano indagini in corso da parte di altri organismi. Secondo l'opinione personale dell'ammiraglio MARTINI, il sostegno finanziario di paesi esteri all'Iraq, durante la guerra con l'Iran, non era certo limitato a BNL - Atlanta: basti pensare che gli emirati arabi hanno fornito in quel periodo ben 70 miliardi di dollari.

A seguito di domande del sen. Riva, l'ammiraglio MARTINI chiarisce che il documento SISMI in possesso della Commissione è stato preparato su richiesta dell'autorità governativa. Dopo l'embargo dichiarato dall'Italia nel 1986, il servizio ha cominciato ad occuparsi dei rapporti con l'Iraq, il quale, fino a non molto tempo fa, non era considerato un paese a rischio né per l'Italia né per altri paesi occidentali. Soltanto Israele seguiva con attenzione i progressi dell'Iraq nel settore dell'armamento non convenzionale (chimico, batteriologico, nucleare). All'epoca venne appurato che l'Iraq stava cercando di aggirare l'embargo. E' comunque da ricordare che il SISMI ha un bilancio limitato e concentra le sue attività informative su argomenti e paesi di primaria importanza, secondo una scala di priorità autorizzata dal Governo. L'autorità politica non ha mai chiesto un aggiornamento del rapporto SISMI in possesso della Commissione. Il SISMI non è mai intervenuto nella vicenda di vendita di armi all'Iraq tranne che per

esprimere il proprio parere nell'apposito comitato interministeriale, allorché venne autorizzata la vendita. In questo comitato il SISMI è chiamato ad esprimere un parere, tenendo esclusivamente conto della possibilità che armamenti venduti all'estero possano un domani venire utilizzati contro l'Italia; a questo proposito vi è però il problema delle triangolazioni. Prima dello scoppio dello scandalo di Atlanta, il SISMI ignorava che BNL finanziasse esportazioni di aziende italiane in Iraq. Il SISMI è stato informato del caso di Atlanta più o meno quando ne sono venuti a conoscenza i giornali e in seguito, probabilmente nel settembre del 1989, è stato informato dal direttore dell'FBI che l'Agenzia Federale Americana era venuta a conoscenza del caso per informazioni di una fonte confidenziale.

Il sen. RIVA chiede l'acquisizione agli atti della Commissione della lettera dell' FBI.

L'ammiraglio MARTINI ricorda che, successivamente non vi sono stati rapporti sul caso Atlanta con i servizi segreti statunitensi, poiché il caso era entrato nella competenza del giudice americano e il limite della competenza dell'autorità giudiziaria viene superato solo in casi molto gravi, ad esempio di spionaggio. Bisogna rammentare inoltre che il SISMI non è organo di polizia giudiziaria. Certo, l'ammiraglio Martini ha rivolto qualche domanda ai servizi americani sul caso Drogoul, ma ha ottenuto solo risposte vaghe e incerte. Ed il SISMI da solo non poteva fare ulteriori controlli in America. Drogoul era forse in contatto con i servizi iracheni e comunque non era certo lui che poteva decidere, ad esempio, se ammettere la società FERRANTI al finanziamento. In ogni caso, per comprendere la causa della limitata attività del SISMI, va sempre ricordato che i suoi dipendenti sono solo 2.700, mentre altri servizi occidentali dispongono di un organico tra le 10.000 e le 12.000 unità.

A domanda del sen. Ferrara, l'ammiraglio MARTINI risponde che, allo scoppio del caso Atlanta, la preoccupazione principale del Governo fu di controllare se ditte italiane avessero usufruito di finanziamenti di Drogoul per esportare armi in Iraq. Il SISMI considerò compiuto il suo compito con la presentazione del rapporto né d'altra parte esso dispone di strutture adeguate ad indagini di tipo finanziario.

Il sen. FERRARA commenta che il mandato del Governo al SISMI era quindi estremamente limitato.

A domanda del sen. Margheri, l'ammiraglio MARTINI risponde che il SISMI cominciò ad interessarsi dei fratelli Abbass dopo l'apertura di un procedimento giudiziario nei loro confronti presso il Tribunale di Rimini. Comunque, nella peggiore delle ipotesi, i fratelli Abbass hanno esportato dall'Italia materiale dual use. Il SISMI sapeva che i fratelli Abbass stavano acquistando la SINGER: l'ammiraglio Martini ritiene che di ciò sia stato informato il Governo.

Il sen. MARGHERI chiede che la Commissione acquisisca la nota informativa trasmessa dal SISMI al Governo sull'acquisto della SINGER.

A domanda del sen. Margheri, l'ammiraglio MARTINI risponde che il SISMI non indagò - né avrebbe avuto i mezzi per farlo - sulle fonti di approvvigionamento finanziario dei fratelli Abbas.

A domanda del senatore Bausi, l'ammiraglio MARTINI risponde che i fratelli Abbass erano indiziati in un procedimento giudiziario per traffico illegale di armi, con partenza da Rimini, ma poi il procedimento non ha avuto seguito.

L'ammiraglio MARTINI ribadisce ancora una volta che la EUROMAC italiana è solo una filiale della EUROMAC inglese; non gli risulta tuttavia che la EUROMAC inglese produca armi.

Il sen. FORTE domanda quale rapporto vi sia tra l'elenco di ditte nella prima pagina del documento SISMI e l'elenco dell'allegato n. 1.

L'ammiraglio MARTINI risponde che l'elenco dell'allegato è stato preparato successivamente, e quindi risulta più completo.

Il sen. FORTE - in riferimento alle affermazioni contenute nell'ultimo capoverso della pagina 2 del documento SISMI - domanda se siano stati accertati rapporti tra i fratelli Abbass e la SNIA BPD nella operazione finalizzata a rifornire l'Iraq di 50 sistemi di lanciarazzi.

L'ammiraglio MARTINI risponde che sulla questione sono state svolte indagini, ma non risulta che la SNIA BPD, come ditta, fosse coinvolta. Probabilmente vi era del materiale della SNIA BPD nelle navi vendute all'Iraq. Il Governo comunque non ha chiesto ulteriori informazioni sui rapporti SNIA - Iraq.

A domanda del sen. Berlanda, l'ammiraglio MARTINI risponde che il SISMI manda i suoi rapporti al Presidente del Consiglio, al Ministro della difesa, e, in caso, anche ad altri Ministri.

Il sen. BERLANDA ricorda che i rappresentanti del Governo, quando sono intervenuti alla seduta della Commissione finanze del Senato del 9 novembre 1990, hanno negato l'esistenza di rapporti dei servizi di informazione

sulla vicenda Atlanta, quando invece il documento SISMI porta la data del 14 settembre 1989.

A domanda del sen. Gerosa, l'ammiraglio MARTINI risponde che il SISMI conosceva l'esistenza di un rapporto della FED di New York su "BNL e il caso del grilletto nucleare", ma, non essendo implicata l'Italia, non se ne è interessato approfonditamente.

Il sen. GEROSA domanda all'ammiraglio Martini, se, a suo parere, si può sospettare che Drogoul fosse un agente occidentale, invece che - o oltre che - un agente iracheno.

L'ammiraglio MARTINI osserva che, in tutto il mondo occidentale, una forte organizzazione ha sostenuto lo sforzo bellico dell'Iraq contro l'Iran.

A domanda del sen. Gerosa, l'ammiraglio MARTINI risponde che la ditta PRAVISANI di Udine ha esportato in Iraq sempre mantenendosi nei limiti della legalità e che nessuna struttura del SISMI si occupa specificamente del monitoraggio delle transazioni finanziarie: d'altra parte, dato l'elevato livello di sofisticazione delle transazioni internazionali finanziarie, sarebbe necessario un enorme impegno per indagare in questo settore.

Il sen. CORTESE commenta che, in questa situazione, potrebbero esservi molti altri casi come quello di BNL - Atlanta e domanda se il SISMI controlli le ditte italiane che esportano armamenti.

L'ammiraglio MARTINI risponde che circa un centinaio di dipendenti del SISMI sono addetti a questo compito.

Il sen. MANTICA chiede in quale data il Governo abbia richiesto al SISMI il documento che è stato poi consegnato il 14 settembre 1989.

L'ammiraglio MARTINI dichiara di non ricordare al momento tale particolare, ma che può disporre accertamenti.

A domanda del sen. Carta, l'ammiraglio MARTINI risponde che stralci di questo documento vennero pubblicati sul giornale di Montanelli e, a seguito di tale pubblicazione, i giornalisti querelati per diffamazione dai proprietari della EUROMAC chiesero che egli venisse chiamato a deporre nel giudizio presso il Tribunale di Milano. L'ammiraglio Martini presentò allora il documento, che era stato nel frattempo declassificato.

A domanda della sen. Ferraguti, l'ammiraglio MARTINI risponde che l'uso del condizionale nell'ultimo capoverso della pagina 2 del documento - allorché si parla della fornitura all'Iraq di sistemi di lanciarazzi - è dovuto alla mancanza di sicure informazioni sull'esito dell'operazione e sul rapporto tra i fratelli Abbas e la SNIA. Sulla ditta KINTEX sono state svolte approfondite indagini, perché erano state richieste dall'autorità giudiziaria.

Il sen. STRIK LIEVERS rileva una strana mancanza di curiosità del Governo sulla vicenda BNL - Atlanta e si domanda se in questo scandalo possano essere ravvisate responsabilità politiche.

L'ammiraglio MARTINI risponde che il SISMI evidentemente non svolge indagini su responsabilità politiche del Governo italiano. Per quanto riguarda altri Governi può essere avanzata di certo qualche supposizione - considerando che sono implicate ditte come la FERRANTI, la CREUSOT LOIRE e la THYSSEN - ma il SISMI non ha ricevuto input per indagare in questa direzione né è andato a cercarli. Il SISMI non ha neanche indagato sulla maxi tangente legata alla vendita di navi italiane in Iraq né, dopo lo scoppio del caso Atlanta, ha ricevuto richieste da altri servizi di indagare sulla vicenda.

A domanda del sen. Gerosa, l'ammiraglio MARTINI risponde di aver avuto conoscenza del documento su "BNL e il caso del grilletto nucleare" - per quanto ora ricordi - dalla stampa o da un altro servizio.

Il sen. FERRARA domanda quale autorità politica - se il Presidente del Consiglio o il Ministro della difesa - abbia commissionato al SISMI il documento ora in possesso della Commissione.

L'ammiraglio MARTINI risponde di non ricordare a memoria, ma che può essere svolto rapidamente un controllo; non è neanche da escludere che la richiesta fosse orale. Comunque tali informazioni dovrebbero essere desumibili dal foglio di trasmissione del documento dal SISMI all'autorità politica.

A domande del sen. Riva, l'ammiraglio MARTINI dichiara di non ricordare in quale data sia giunta al SISMI notizia del documento su "BNL e il caso del grilletto nucleare". Dopo lo scoppio del caso di Atlanta, il SISMI non ha ricevuto notizie sulla vicenda da parte dei servizi segreti israeliani, con i quali invece vi sono stati contatti, in passato, in merito al caso Condor e, in genere, sui progressi compiuti dall'Iraq nel settore dell'armamento non convenzionale. Il SISMI non disponeva di fonti di informazioni stabili da Baghdad e non venne mai informato dalla capitale irachena della presenza sul posto di rappresentanti della BNL; per altro, ove anche queste informazioni fossero pervenute, probabilmente non avrebbero destato molta curiosità, perché era noto che da molto tempo la BNL aveva rapporti con l'Iraq. Il SISMI non era informato dei programmi CCC - in quanto esso non svolge indagini sugli Stati Uniti - e quindi ignorava i contrasti politici che vi erano stati in America su questi programmi. Egualmente il SISMI ignorava che, nella primavera del 1990, negli USA fosse stato prospettato un programma di embargo economico

nei confronti dell'Iraq, programma al quale si opposero i rappresentanti politici delle aree geografiche da cui partivano le esportazioni.

A domanda del sen. Forte, l'ammiraglio MARTINI risponde che, anche dopo l'agosto 1989, il Governo non ha ordinato al SISMI di assegnare all'Iraq posizione primaria nella graduatoria dei paesi oggetto di possibili indagini.

La testimonianza dell'ammiraglio Martini termina alle ore 19,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 1991

7ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 16,15.

In apertura di seduta, il Presidente CARTA avverte che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente CARTA dà conto dei documenti pervenuti recentemente alla Commissione e ricorda poi che la missione svoltasi recentemente in territorio statunitense ha permesso di accertare che un pur superficiale controllo dei documenti conservati presso la filiale BNL di Atlanta avrebbe permesso di accertare tempestivamente il carattere irregolare delle operazioni condotte. Evidenti sono quindi le macroscopiche negligenze nell'esercizio della funzione di controllo da parte degli organi responsabili della BNL, cosicchè già adesso la Commissione potrebbe accertare alcune responsabilità, pur se non tutte, a causa della lentezza e parzialità con cui vengono soddisfatte le richieste di informazione avanzate dalla Commissione stessa. Sono stati sollecitati di recente al SISMI e all'autorità Giudiziaria romana importanti documenti, che dovrebbero pervenire in settimana.

Il Presidente CARTA dà poi lettura di un telegramma pervenutogli da parte dell'Ing. Carlo Giglio, dipendente dell'ENEA-DISP, in merito ai rapporti che si sono avuti con l'Iraq nel campo della ricerca nucleare.

Il Presidente CARTA dà poi conto delle conclusioni cui è pervenuto l'Ufficio di Presidenza, nella riunione tenutasi il giorno precedente. Considerate la necessità per la Commissione di procedere con estrema urgenza ed invece la lentezza con la quale la BNL a finora posto a disposizione i documenti richiesti, è stata rimarcata l'opportunità di una acquisizione coattiva della relazione ispettiva interna della Banca, allo stadio cui essa è pervenuta, e della relativa documentazione. Inoltre si è

convenuto sulla necessità di ascoltare come testimone il responsabile del servizio legale della BNL, Avv. Garone, per chiedergli di confermare sotto giuramento che i documenti consegnati finora alla Commissione costituiscono l'elenco definitivo dei documenti acquisiti della BNL sul caso della filiale di Atlanta.

Il Presidente CARTA dichiara quindi aperta la discussione.

Il senatore FORTE chiede se sia stata soddisfatta la sua richiesta di acquisire informazioni sul ruolo della SACE e suggerisce di ascoltare come testimone il Direttore Centrale della Vigilanza della Banca d'Italia sulle aziende di credito, dott. Desario, per rivolgergli la stessa richiesta che è stata prospettata per l'Avv. Garone. Il senatore FORTE prospetta poi l'opportunità di acquisire notizie in ordine alle esplosive dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Presidente Gonzalez, sul coinvolgimento di K'ssinger, il quale sarebbe stato consulente personale della famiglia di Saddam Hussein per i suoi rapporti internazionali, oltre che consulente della Direzione della Banca nazionale del lavoro.

Il senatore RIVA sottolinea l'esigenza di estendere il potere di acquisizione coercitiva anche al documento richiesto al SISMI e di avanzare, eventualmente, una nuova e più pressante richiesta anche al Procuratore di Roma, per quanto riguarda i rapporti consegnati dalla Guardia di Finanza all'Autorità Giudiziaria. Naturalmente sarà il Presidente a scegliere tempi e modi per quanto riguarda il concreto esercizio del suddetto potere coercitivo. Il senatore RIVA concorda anche sulla necessità di ascoltare come testimone il dott. Desario della Banca d'Italia e prospetta quindi la opportunità di convocare l'Ing. Carlo Giglio, dell'ENEA.

Su quest'ultimo argomento intervengono anche i senatori GEROSA, COVI e FORTE, rimarcando concordemente l'opportunità di una convocazione dell'Ing. Carlo Giglio, previ alcuni accertamenti.

Il senatore RIVA ricorda poi che il contratto di consulenza tra la BNL e il dott. Henry Kissinger è stato stipulato nel luglio 1988 e rinnovato poi nel 1989 e nel 1990. Il contratto prevede che il dott. Kissinger divenga membro del *BNL International Advisory Board*, che egli sia lo *speaker* all'incontro annuale di tale consesso e fornisca, se e quando richiesto, i suoi consigli alla Presidenza o alla Direzione Generale della Banca.

Il senatore FORTE auspica che la Commissione possa disporre dell'elenco degli ospiti della foresteria della BNL a Roma, negli ultimi anni.

Il senatore FERRARA si domanda se non sia opportuno convocare i dirigenti di altre aziende italiane, finanziate da BNL Atlanta per commerci con l'Iraq, dopo che è stata già ascoltata la Signora Danieli.

Il presidente CARTA preannuncia un esame accurato della documentazione in possesso della Commissione, per individuare, entro

il mese di maggio, tutte le aziende italiane che hanno esportato in Iraq con i finanziamenti di BNL Atlanta. Alcune di queste aziende erano poi italiane solo come localizzazione geografica, essendo di proprietà straniera.

Il senatore COVI sottolinea che eventualmente si potranno anche acquisire coattivamente le pratiche di finanziamento delle aziende in questione.

Il Presidente CARTA annuncia poi che sono stati presi contatti con la SACE, la quale ha già fornito alcune spiegazioni sulla garanzia da essa prestata ad alcune esportazioni in Iraq. Naturalmente si può riscontrare l'opportunità di un approfondimento o comunque di chiedere alla SACE un rapporto scritto sull'argomento. Nel corso della prossima missione in USA sono previsti incontri al Congresso, nel corso dei quali potranno anche essere trattati gli argomenti ricordati dal senatore Forte.

A seguito di una richiesta di spiegazioni del senatore Covi, il Presidente CARTA ricorda che il dott. Giudiceandrea, Procuratore Capo della Repubblica di Roma gli ha promesso personalmente di inviare alla Commissione copia del rapporto sul caso BNL Atlanta presentato all'autorità giudiziaria dalla Guardia di finanza.

Rispondendo ad una domanda della senatrice Ferraguti, il Presidente CARTA annuncia poi che è stata già richiesta la documentazione sul procedimento giudiziario intentato contro i fratelli Abbas, per traffico d'armi.

Infine il presidente CARTA dichiara chiusa la discussione e pone ai voti la proposta di: convocare come testimoni l'Avv. Garone, il dott. Desario e l'Ing. Carlo Giglio (in quest'ultimo caso, dopo gli opportuni accertamenti di rito); avanzare, eventualmente, nuova e più pressante richiesta di acquisizione di copia del rapporto presentato dalla Guardia di finanza sul caso BNL - Atlanta; acquisire autoritativamente la documentazione richiesta al SISMI e alla BNL, lasciando al Presidente facoltà di scelta circa i tempi e i modi dell'esercizio di tale potere.

La proposta viene quindi approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 17,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 16,15.

In apertura di seduta, il presidente CARTA avverte che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

TESTIMONIANZE DEL DOTTOR VINCENZO DESARIO, DIRETTORE CENTRALE DELLA VIGILANZA CREDITIZIA DELLA BANCA D'ITALIA, DELL'AVVOCATO GIOVANNI GARONE, DIRETTORE LINEA LEGALE BNL ROMA, DEL DOTTOR FRANCESCO PETTI E DELL'ING. PAOLO DI VITO, DELLA BNL

Viene introdotto il dottor Vincenzo Desario, il quale è accompagnato dal dottor Antonio Lomonaco.

Il Presidente CARTA ricorda che il dottor Desario è stato invitato perchè chiarisca il grado di completezza della documentazione trasmessa dalla Banca d'Italia alla Commissione.

Il dottor DESARIO, dopo aver letto la formula del giuramento del testimone, dichiara che la Banca d'Italia ha consegnato - prima alla Commissione speciale di indagine, per il tramite del Ministro del Tesoro, e poi alla Commissione di inchiesta - tutti i documenti che erano stati richiesti o che comunque potevano essere considerati significativi. Non può naturalmente escludere che, tra le carte della Vigilanza della Banca d'Italia, sia rimasto qualche appunto o qualche documento contabile in cui si faccia riferimento a BNL Atlanta, ma conferma che tutti i documenti rilevanti sono stati consegnati alla Commissione del Senato. In particolare, circa una dozzina di giorni or sono, la BNL ha consegnato una ingente mole di documenti alla Banca d'Italia, assicurando però che detta documentazione veniva contemporaneamente inviata alla Commissione del Senato.

Il senatore RIVA chiede al dottor Desario informazioni sulle notizie pubblicate dall'ultimo numero dell'«Espresso» circa un sequestro di documentazione presso la Banca d'Italia, ordinato dalla Procura di Roma. Il senatore RIVA chiede in particolare di conoscere l'opinione del dottor Desario sulla utilità - ai fini delle indagini della Magistratura e della Commissione di inchiesta - della documentazione requisita dalla Guardia di finanza.

Il dottor DESARIO conferma anzitutto che la Guardia di finanza si è presentata negli uffici della Banca d'Italia per acquisire nastri di computer relativi alla matrice dei conti di talune grandi banche italiane nel periodo 1988-89. L'Istituto si è riservato di consegnare il materiale richiesto, non appena tecnicamente disponibile. Il dottor DESARIO non ritiene però che tale materiale possa rivelarsi utile, semplicemente perchè la corretta quadratura dei conti interbancari ad ogni fine mese è ancora oggi un risultato non raggiunto, e comunque per le singole filiali estere non è neanche un obiettivo attualmente programmato. Sui mercati internazionali la massa delle transazioni e la diversità delle loro tipologie sono tali che la quadratura - al di là degli aggregati di stock di fine mese - è ben difficile. Inoltre nelle differenti aziende ed aree geografiche vengono seguite diverse tecniche di contabilizzazione e di aggregazione dei dati. La nuova matrice dei conti è stata introdotta in Italia dal primo gennaio 1989, con riferimento solo alle filiali con sede in Italia. Per le filiali estere delle banche italiane, il nuovo sistema è entrato in attuazione dal primo gennaio 1990, con un raggruppamento per aree. Le banche hanno avuto notevoli difficoltà ad adeguarsi alla nuova matrice, tanto che la Banca d'Italia ha dovuto consentire una serie di rinvii, permettendo altresì in alcuni casi una semplificazione dei dati da fornire.

Vengono quindi congedati il dottor Desario e il dottor Lomonaco.

Il Presidente CARTA sospende la seduta, per consentire ai commissari di partecipare ai lavori dell'Aula.

La seduta, sospesa alle ore 16,20, viene ripresa alle ore 17,15.

Viene quindi introdotto l'avv. Giovanni Garone.

Il Presidente CARTA chiarisce che la Commissione intende accertare se sia stata ad essa fornita tutta la documentazione relativa alla vicenda BNL - Atlanta. Naturalmente la Commissione è interessata ai documenti significativi e rilevanti, ed anche, in particolare, a quelli che si riferiscono ai rapporti con gli uffici legali, i quali hanno svolto una attività che può risultare interessante ai fini della formulazione di un giudizio politico da parte della Commissione.

L'avv. GARONE, dopo aver letto la formula del giuramento del testimone, dichiara che tutti i documenti ritenuti significativi sono stati consegnati alla Commissione, per ultimo quelli allegati alla relazione

Petti. Naturalmente non tutto il contenuto delle 25 casse di documenti, sequestrate dal FBI e poi restituite, è stato consegnato alla Commissione, per evidenti motivi di impossibilità materiale, ma - ripete - tutti i documenti rilevanti sono stati già posti a disposizione dei commissari. Dopo lo scoppio del caso, si è cercato di ricostituire ad Atlanta tutta la documentazione delle operazioni irregolari e, nella Direzione centrale di Roma, di reperire tutte le carte relative ai rapporti con la filiale di Atlanta. Ha appreso recentemente che la relazione Petti sarà nel prossimo futuro completata, con una integrazione relativa al versante della Direzione centrale. La relazione Petti, con gli allegati, è stata inviata anche alla Banca d'Italia, al Ministro del Tesoro ed al magistrato americano.

Il Presidente CARTA chiede informazioni sulla corrispondenza con gli uffici legali americani, rilevando che talvolta i legali americani della BNL, in riferimento ai rapporti tra la Banca nazionale del lavoro e il Parlamento italiano, sembrano quasi dimenticare la natura pubblica della BNL.

L'avv. GARONE dichiara che, agli atti della banca, ci sono numerosi pareri di avvocati americani, che sono naturalmente a disposizione della Commissione, che ha i poteri di tipo giudiziario per richiederli. Alcuni di questi pareri recano informazioni sulla procedura legale americana, mentre altri riguardano i rapporti con le aziende che avevano avuto affidamenti da Drogoul e nei cui confronti la BNL si è trovata esposta.

A seguito di domande del senatore Acquarone, l'avv. GARONE risponde di ritenere, pur non essendone sicuro, che il signor Costantini non abbia fatto parte del gruppo ispettivo interno della banca, che ha presentato recentemente la cosiddetta «relazione Petti». Gli iniziali ritardi nella consegna dei documenti da parte della BNL alla Commissione speciale di indagine furono dovuti alla necessità di acquisire il consenso della Procura di Roma, essendo molti atti coperti da segreto istruttorio. Il passaggio dalla Commissione speciale di indagine alla Commissione di inchiesta, con i poteri dell'Autorità giudiziaria, ha poi permesso di superare completamente questo tipo di problematica. La banca non ha mai ritenuto di dover adottare una linea di difesa, in quanto non si è mai sentita imputata, ritenendo che il suo unico interesse fosse quello dell'accertamento della verità. Certo, negli USA, la procedura giudiziaria permette l'incriminazione penale anche delle società, oltre che degli individui; questa possibilità preoccupava la banca, ma si trattava di una vicenda che essa non poteva gestire né controllare. In ogni caso la banca non ha mai ritenuto di adottare il comportamento difensivo dell'imputato che nega anche fatti difficilmente contestabili, appellandosi al diritto di rifiutarsi di deporre a proprio carico.

Il senatore ACQUARONE rileva che, in tal caso, assumono anche maggiori gravità le numerose e rilevanti discrasie tra alcune dichiarazioni di esponenti della banca e precisi riscontri documentali.

L'avv. GARONE, dopo aver premesso di non sapere a quali dichiarazioni intenda riferirsi il senatore Acquarone, ricorda che il processo di ricostruzione degli avvenimenti è stato estremamente laborioso, cosicchè non di rado è accaduto che una certa versione, di un singolo episodio o di una transazione, sia stata modificata a seguito di una più attenta lettura dei documenti.

Il senatore RIVA si meraviglia che nel testo dei rapporti della *Federal Reserve* su BNL Atlanta e BNL New York manchi la parte confidenziale, che solitamente si trova in questo tipo di rapporti. Chiede pertanto all'avv. Garone se egli può garantire che il testo di tali rapporti è stato trasmesso integralmente.

L'avv. GARONE ricorda di non aver svolto egli direttamente l'attività di acquisizione e dichiara di non poter dare immediatamente una risposta sicura, riservandosi però di condurre al più presto degli accertamenti.

Il senatore RIVA confida che, qualora i rapporti siano stati trasmessi in un testo non integrale, l'avv. Garone voglia comunicare alla Commissione quali uffici hanno trattenuto la parte confidenziale. Chiede poi per quale motivo la relazione Petti sia stata completata in data 10 aprile e trasmessa alla Commissione solo il 10 maggio.

L'avv. GARONE chiarisce che nel frattempo la relazione è stata esaminata dal Comitato Esecutivo della banca.

Il senatore RIVA rimarca che in questo modo il Comitato Esecutivo si è arrogato il diritto di prendere visione della relazione Petti prima della Commissione.

Rileva inoltre che negli ultimi paragrafi della relazione Petti si fa riferimento ad altre indagini interne della banca e chiede se i relativi rapporti siano stati trasmessi alla Commissione.

L'avv. GARONE dichiara che l'attività svolta dal dottor Gallo - in base all'ordine di servizio del 7 settembre 1989 del dottor Pedde, con il quale veniva conferito il mandato di coordinare tutte le indagini e le attività di accertamento di responsabilità relative alla filiale di Atlanta - si è conclusa con la relazione del 27 settembre del 1989, che è stata trasmessa alla Commissione. Il cosiddetto «Gruppo Atlanta», che ha operato con il coordinamento prima del dottor Sartoretti e poi dell'Ing. Di Vito, più che svolgere attività di tipo investigativo, doveva verificare i rapporti con le ditte. L'avv. GARONE comunque non può garantire che tutto il materiale risultante dalle attività cui ha fatto riferimento il senatore Riva sia stato già trasmesso alla Commissione.

A seguito di domande del senatore Riva, l'avv. GARONE dichiara che alla Commissione è stato consegnato tutto il materiale acquisito presso l'agenzia investigativa americana Kroll e che egli non conosce il documento dal titolo «La BNL e il caso del grilletto nucleare».

Il Presidente CARTA, a proposito di alcune difficoltà sollevate in passato in merito alla consegna del materiale raccolto dall'agenzia Kroll, sottolinea che il segreto professionale dell'avvocato è posto a garanzia del cliente e che quindi questi può sempre liberare l'avvocato da tale vincolo. Si sorprende poi del ritardo col quale la relazione Petti è stata trasmessa alla Commissione.

A seguito di domande del senatore Gerosa, l'avv. GARONE dichiara di non ricordare che i rapporti della *Federal Reserve* contenessero una parte confidenziale ed esclude comunque, almeno per quanto lo riguarda, che vi sia stata una volontà di trasmettere solo parzialmente i documenti richiesti. La banca ha dato disposizioni ai suoi uffici di corrispondere integralmente alle richieste della Commissione ed è stato deciso di adottare il criterio di interpretare logicamente ed estensivamente tali richieste. Seguendo tale criterio, sono stati inviati spesso alla Commissione documenti non specificamente richiesti, che però venivano ritenuti significativi.

A seguito di domanda del senatore Bausi, in ordine al rapporto Messere, l'avv. GARONE afferma di non essere in grado di dichiarare ora chi fosse, all'epoca, il diretto superiore del signor Costantini. Tale informazione potrebbe però essere certamente data da chi era allora preposto al servizio competente.

Il Presidente CARTA informa che l'avv. Garone è stato accompagnato dal dottor Petti e dall'ing. Di Vito e propone che essi siano sentiti come testimoni, in relazione ad alcune problematiche già evidenziate nel corso della deposizione dell'avv. Garone, con riserva naturalmente di una nuova convocazione in futuro per una disanima a più ampio raggio delle vicende della filiale di BNL Atlanta. Consente la Commissione.

L'avv. Garone viene quindi congedato.

Viene quindi introdotto il dottor Petti.

Il dottor PETTI pronunzia la formula del giuramento del testimone e, rispondendo a domande del Presidente Carta e del senatore Riva, dichiara che le indagini interne della banca sulle vicende di Atlanta non si sono ancora concluse e che egli è stato invitato a riesaminare la sua relazione, per controllare se essa possa essere integrata. Nel corso del suo lavoro, egli ha esaminato il rapporto della *Federal Reserve* su BNL Atlanta, che, nel testo da lui utilizzato, non comprendeva alcuna parte confidenziale. Non è a conoscenza di alcun documento dal titolo «La BNL e il caso del grilletto nucleare». Negli ultimi paragrafi della sua relazione si fa riferimento ad altre indagini interne della banca, di cui egli non conosce gli esiti. Esclude infine che il dottor Costantini abbia collaborato, in alcuna forma, con il gruppo ispettivo da lui coordinato. Ricorda infine di essere stato incaricato dell'ispezione in data 31.10.1989, avendo svolto in precedenza un incarico amministrativo.

Il dottor Petti viene congedato.

Viene quindi introdotto l'ing. Di Vito.

L'ing. DI VITO recita la formula del giuramento del testimone e, rispondendo a varie domande dei commissari, riassume brevemente l'attività da lui svolta in relazione alla vicenda Atlanta. Dopo lo scoppio del caso, egli venne mandato a Baghdad, dove restò dal 9 agosto al 4 settembre 1989. Successivamente, con ordine di servizio del 31.10.1989, venne affidato al dottor Petti un compito ispettivo ed a lui quello della gestione dei rapporti emergenti dal caso Atlanta. Dopo un paio di settimane gli venne nuovamente affidato l'incarico di mantenere i contatti con la controparte irachena, anche per esaminare la possibilità di una nuova negoziazione degli *agreements*.

L'atteggiamento degli iracheni, inizialmente molto cordiale, diventò via via sempre più freddo.

Il 10 agosto 1989, alla sede della banca centrale irachena, vi fu un incontro al quale parteciparono il dottor Paolucci, il dottor Monaco, l'avv. Pico, lui stesso, il Governatore della banca, il Viceministro dell'industria, il Direttore Amministrativo del Ministero, il Consulente legale della Banca Centrale ed il dottor Rasheed, sempre della banca. Il dottor Rasheed era già conosciuto dal dottor Monaco per essere questi il funzionario della BNL incaricato di seguire i rapporti con l'Iraq. Dopo pochi giorni gli altri esponenti della BNL ritornarono a Roma e l'ing. Di Vito rimase solo a Baghdad.

Il sabato successivo, di sera, l'ing. Di Vito venne portato alla sede del Ministero dell'industria, dove gli presentarono il Ministro, cugino del Presidente Hussein. Il Ministro gli tenne una lunga concione, trattando la vicenda di Atlanta come un piccolo equivoco che si sarebbe presto risolto. Magnificò le future sorti dell'Iraq, che si apprestava a ricostruire la propria economia; ringraziò per quanto aveva fatto BNL Atlanta e sollevò la questione delle navi, lamentando in quel caso la slealtà dell'Italia. Il Ministro affermò che nelle relazioni con BNL Atlanta non erano state pagate nè ricevute tangenti e accennò solo ad un piccolo regalo che era stato fatto: l'Ing. Di Vito ricollegò quest'ultima dichiarazione ad una diceria che si era diffusa circa un *collier* da 12.000 dollari che sarebbe stato ricevuto in dono da Leigh New. Il Ministro sottolineò che tutte le importazioni finanziate da BNL Atlanta erano di carattere civile. Una seconda missione della BNL - composta dai dottori Gallo, Paolucci e Sartoretti e dall'avv. Garone - arrivò a Baghdad il 26 agosto, ma ritornò a Roma il giorno dopo, avendo riscontrato nella controparte irachena una evidente mancanza di volontà di giungere presto a una chiarificazione.

Nello svolgimento delle sue funzioni di coordinatore del cosiddetto «Gruppo Atlanta», l'ing. Di Vito si rese ben presto conto che la filiale BNL di Atlanta aveva di fatto acquisito la natura di un organismo dell'amministrazione irachena, che obbediva a logiche del tutto diverse da quelle della banca. I rapporti con le ditte che avevano avuto affidamenti da Drogoul presentavano aspetti di particolare gravità, in quanto la BNL era da esse chiamata a far fronte ai propri impegni, senza neanche una ipotesi di rimborso da parte dell'Iraq, perchè la BNL non

aveva ancora riconosciuto gli *agreements*. La BNL risultò soccombente in molte cause con le ditte, ma comunque, in linea generale, mantenne un criterio di estrema cautela nei pagamenti. L'ing. Di Vito presentò molte note informative, a vari gradi di elaborazione, sulla propria attività, che sono agli atti della banca.

L'ing. DI VITO dichiara quindi di essere entrato nella BNL, a Roma, nel settembre del 1988, dopo aver lavorato per molti anni alla *Citibank* di New York.

L'ing. DI VITO ricorda che, quando egli arrivò a Baghdad nell'agosto del 1989, il suo albergo, l'Hotel Rasheed, era stracolmo di uomini di affari di tutto il mondo, in forte concorrenza tra loro per vendere all'Iraq. Il paese era considerato potenzialmente molto ricco, grazie alle sue risorse petrolifere, anche se in momentanee difficoltà finanziarie. D'altra parte gli iracheni erano molto abili, sia nello sfruttare il desiderio degli occidentali di vendere, sia nel pagare solo quel tanto che bastasse a tener viva la speranza dei venditori di veder soddisfatte le loro richieste.

L'ing. Di Vito viene quindi congedato.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MARTEDÌ 28 MAGGIO 1991

9ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 16.20.

Il Presidente CARTA legge il programma dei lavori nella prossima missione all'estero, illustrando le caratteristiche di ognuna delle persone che saranno invitate, le posizioni che hanno assunto e le dichiarazioni già rese in passato. Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale intervengono numerosi commissari, che si conclude con la fissazione di alcuni criteri direttivi, da seguire nel corso degli incontri durante la missione.

La Commissione approva quindi all'unanimità la decisione di acquisire anche coattivamente, esercitando i poteri tipici dell'autorità giudiziaria, la documentazione sui rapporti tra la BNL e gli uffici legali americani. Viene lasciata al Presidente la scelta dei tempi e dei modi della esecuzione di tale decisione.

La Commissione decide quindi all'unanimità di raccogliere testimonianze durante la missione all'estero, restando inteso che la delegazione potrà invitare anche testimoni attualmente non previsti.

Il Presidente viene delegato ad attuare gli opportuni passi per la eventuale convocazione formale e l'accompagnamento coattivo dei testimoni, qualora questi non accolgano il primo invito.

Il Presidente quindi comunica che il giudice Montaldi ha trasmesso in data odierna il rapporto della Guardia di finanza del maggio 1990, dopo aver trasmesso in precedenza gli altri tre rapporti. Nella lettera di accompagnamento il giudice Montaldi dichiara che così sono stati consegnati in copia alla Commissione tutti i rapporti della Guardia di finanza sul caso BNL Atlanta.

La seduta termina alle ore 17.30.

**INTEGRAZIONE DEL RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE
DEL 28 MAGGIO 1991**

La seduta ha inizio alle ore 16.20.

Il Presidente CARTA rileva l'opportunità che, durante le audizioni che si terranno all'estero, le domande vengano anzitutto rivolte dal Presidente; successivamente potrà essere riscontrata l'utilità di ulteriori domande ai testimoni da parte dei commissari. Il primo incontro previsto è quello con Edoardo Mura, che potrebbe essere definito, secondo il linguaggio processuale, un teste di riscontro. Il signor Mura, che ha avuto già un incontro a New York con una ristretta delegazione della Commissione ed è stato indicato dal dottor Pedde nella sua ultima audizione, potrebbe rilevarsi interessante per la valutazione dei rapporti tra Pedde e Sardelli.

Il dottor Sardelli è un teste chiave. Egli è stato responsabile per qualche tempo dell'Area BNL Nord Centro America. Secondo una certa valutazione, egli potrebbe essere considerato in parte responsabile di quanto è accaduto. Secondo una valutazione di segno opposto, il dott. Sardelli avrebbe invece avuto il merito di aver lanciato un segnale di allarme, non raccolto però dalla direzione centrale di Roma. E' importante che i commissari conoscano personalmente il dottor Sardelli, il quale è certo un grande esperto bancario, con un carattere piuttosto forte, che potrebbe spiegare sia alcuni suoi contrasti con il dottor Pedde e il dottor Guadagnini sia lo stato di tensione che si determinò nei rapporti con il personale, quando il dott. Sardelli era direttore di Area a New York. Il predecessore del dott. Pedde, il dottor Bignardi, mandò il dottor Sardelli a New York, facendo affidamento proprio sul suo carattere poco incline a compromessi. E' stato il

dott. Sardelli a mandare Messere ad Atlanta, per una ispezione che si concluse con un rapporto recante forti rilievi critici, anche se certo non si parlava di Iraq. Significativo appare anche l'episodio della lettera affidata da Sardelli a Costantini, che questi non trasmise a Roma. Certo, se Roma avesse preso conoscenza del rapporto Messere, avrebbe potuto intervenire tempestivamente e forse si sarebbe riusciti ad evitare l'ultimo agreement. D'altra parte viene da chiedersi come mai gli auditors mandati da New York ad Atlanta non si siano mai accorti della ingente documentazione ivi raccolta, da cui si sarebbe potuti facilmente risalire alle operazioni irregolari.

I signori Russello e Campagnuolo facevano parte del team coordinato da Messere, mentre il signor Cannito è l'auditor che ha preceduto Messere. Secondo le valutazioni di Von Wedel, Cannito aveva maggiore esperienza e capacità professionale di Messere.

Teste particolarmente importante - prosegue il Presidente CARTA - appare anche il dottor Lombardi, il quale è stato uno stretto collaboratore di Pedde e nel 1989 è subentrato a Sardelli.

Già nello svolgimento delle sue funzioni a Roma, il dottor Lombardi aveva rapporti con le filiali estere. Innanzi al Congresso, il dottor Lombardi ha reso una deposizione che ha messo la banca in una posizione di debolezza.

Tra i testimoni da ascoltare sono stati inseriti anche personaggi che possono risultare utili per la ricostruzione del clima dell'ambiente bancario newyorkese dell'epoca, pur se non hanno una conoscenza diretta degli avvenimenti. Una Commissione parlamentare di inchiesta può chiedere anche opinioni e apprezzamenti personali, che invece in sede propriamente penale sarebbero esclusi.

Molto interessante potrebbe risultare anche l'audizione del dott. Guadagnini, il quale assunse Drogoul nella BNL ed è stato poi beneficiario di iniziative di Drogoul.

Mentre Sardelli appare completamente privo di elasticità, Guadagnini mostra una concezione quasi familiare della banca. Egli stesso ha dichiarato che, se fosse rimasto alla direzione dell'area, avrebbe trovato il modo di appianare la questione.

Anche l'inchiesta interna della BNL chiama in causa Guadagnini, magari anche per circoscrivere le cause dello scandalo in territorio nordamericano.

Drogoul non è mai stato sentito dalla Commissione ed è stato opportuno invitarlo, anche se non è certo che egli si presenti.

Allo stato attuale delle conoscenze, non risulta che egli abbia tratto consistenti vantaggi personali dalle sue operazioni irregolari.

E' stati invitato anche Fiebelkorn, che ultimamente ha confessato e quindi potrà godere di particolari attenuanti.

Si dice che la Maggi e la Ivey avrebbero denunciato i fatti al F.B.I., ma questa appare una ricostruzione un pò troppo elementare di come il caso è scoppiato.

Il senatore RIVA auspica una certa autodisciplina nel condurre gli interrogatori. Nel rivolgere le domande, i commissari non debbono esplicitare lo scopo che ci si prefigge né far capire quale risposta ci si attenda. Le domande devono essere precise e circostanziali, senza lunghe premesse. Bisognerà avvertire alcuni testi di tenersi disponibili per eventuali confronti. Appena arrivati in territorio americano, si potranno prendere contatti con lo studio legale Sherman e Sterling, con il GAO e con la FED di New York, affinché una ristretta delegazione della Commissione abbia incontri con questi organismi.

In risposta ad una domanda del senatore Garofalo, il Presidente CARTA chiarisce che in USA non avrà luogo una escussione di testimonianze in senso tecnico, poiché i testi - per ora - sono stati invitati, non convocati, e non è previsto quindi l'accompagnamento coattivo. Nulla impedisce per altro di prevedere, per il futuro, la possibilità di una procedura più formale e rigorosa, per la quale però sono inevitabili tempi non brevi.

La seduta ha temine alle ore 17.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991

10ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 16,15.

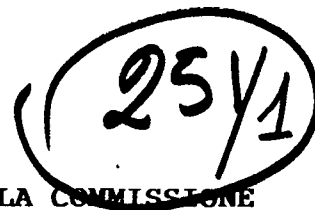
SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente riferisce sui lavori della delegazione durante la recente missione all'estero. Ulteriori elementi informativi sono recati dai senatori BERLANDA, MANTICA e RIVA. Il Presidente dà notizia poi di alcuni documenti pervenuti recentemente dalla BNL. Si apre quindi un ampio dibattito sul programma dei lavori della Commissione, nel quale intervengono i senatori BERLANDA, ACQUARONE, BAUSI, GEROSA, RIVA, FERRARA, MAZZOLA e GAROFALO.

La seduta è sospesa alle ore 17,30 e riprende alle ore 18,20.

Nel dibattito sul programma dei lavori interviene il senatore MANTICA ed hanno nuovamente la parola i senatori ACQUARONE, RIVA, GAROFALO e BAUSI. Infine, dopo interventi della senatrice FERRAGUTI e del professor ZANELLI, la Commissione vota all'unanimità la decisione di convocare alcuni testimoni per le giornate del 25 e 26 giugno e del 4 e 5 luglio prossimo venturo.

La seduta termina alle ore 19,45.

A handwritten number '25/1' is circled in black ink in the upper right corner of the page.

**RESOCONTO SOMMARIO RISERVATO DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE
D'INCHIESTA BNL-ATLANTA DEL 19 GIUGNO 1991**

Presidenza del Presidente CARTA

La seduta inizia alle ore 16,15.

Il presidente CARTA riferisce sulla missione compiuta recentemente negli Stati Uniti ed auspica che la Commissione sia in grado di presentare all'Aula, entro il prossimo mese di luglio, una relazione provvisoria. Propone poi che la Commissione chieda al Ministero della giustizia italiano l'avvio della procedura formale per convocare i testimoni americani, che non si sono spontaneamente presentati innanzi alla delegazione, nel corso della recente missione a New York. Non vi è la sicurezza che da parte americana si consenta ad un accompagnamento, anche coattivo, dei testimoni, ma va certamente compiuto un tentativo. Grazie anche al successo delle missioni all'estero, la Commissione dispone oggi di un imponente apparato di prove documentali, che saranno utilissime, sia per la relazione interlocutoria sia per la relazione finale, per la quale comunque si dovrà tener conto dello svolgimento del processo ad Atlanta contro Drogoul e gli altri rinviati a giudizio.

Dichiara quindi aperto il dibattito.

Il senatore BERLANDA riferisce sull'incontro avuto a New York con il presidente della società EUROBROKERS, signor Don Marshall, nella mattinata di mercoledì 12 giugno. Il signor Marshall ha dichiarato che, per ogni operazione di intermediazione, la sua società rilascia immediatamente conferma scritta alle due controparti. E' anche usuale, secondo il signor Marshall, che gli ispettori delle banche, in occasione delle revisioni del bilancio, chiedano conferma ai brokers delle operazioni che hanno riscontrato sui libri delle filiali, ma da parte di Atlanta - stranamente - richieste del genere non sono mai venute. Come è noto, nel suo memoriale Von Wedel afferma che la

Maggi aveva chiesto ai brokers di rilasciare due differenti tipi di estratti conto, a seconda che l'operazione fosse regolare o no. Alla EUROBROKERS negano di aver mai ricevuto questa richiesta ed affermano che l'unica distinzione che essi operano negli estratti conto è quella tra operazioni domestiche, all'interno del mercato americano, e internazionali. I dirigenti della EUROBROKERS hanno anche mostrato l'elenco dei dipendenti che hanno operato con BNL-Atlanta all'epoca di Drogoul ed è stato rilevato che tutti questi impiegati, tranne uno, non lavorano più con la EUROBROKERS.

Il senatore RIVA riferisce sull'incontro che membri della delegazione hanno avuto a New York - nel pomeriggio di mercoledì 12 giugno - con il dottor Beneduci, del Banco di Roma, e con il dottor De Marines, del Credito Italiano. In generale, sono state confermate le opinioni espresse in un precedente incontro dal rappresentante della Banca Commerciale. Il dottor Beneduci ha però manifestato un giudizio negativo sul personale e sulla organizzazione della BNL americana: con un rapporto come quello Messere, i dirigenti del Banco di Roma si sarebbero subito allarmati. Il senatore Riva riferisce poi sugli incontri avutisi a Londra. Quello con il rappresentante della Banca d'Italia è stato di ben scarso interesse, a differenza dell'incontro con il direttore della locale filiale della BNL, Golinelli, il quale ha fornito un'ampia documentazione - ed altra ne ha promessa - sui rapporti tra BNL-Londra e BNL-Atlanta. Sono state acquisite le fotocopie degli ordini di pagamento di BNL-Atlanta, tramite BNL-Londra, a favore di vari beneficiari nel Regno Unito, tra cui la società Matrix-Churchill. E' stata anche consegnata documentazione sui depositi, nel periodo 1983-1989, di clienti americani di BNL-Atlanta, tramite Londra. Fra i clienti si notano l'Entrade e primarie aziende americane. Il dottor Golinelli ha informato che analoga documentazione è stata richiesta dal giudice McKenzie ad Atlanta. Le singole operazioni sono dell'ordine di centinaia di milioni di dollari e la somma degli importi è rilevantissima. Potrebbe però trattarsi di ripetuti cicli dello stesso capitale.

Il senatore Riva propone di affidare il compito di studiare questa documentazione al maggiore Mastrogregori, che potrebbe eventualmente, per il prosieguo di questo esame, recarsi ad Atlanta.

Il presidente CARTA rileva che l'FBI non ha rilasciato ricevuta del materiale requisito ad Atlanta il 4 agosto 1989 e ciò indubbiamente complica anche i rapporti tra la Commissione e la BNL poichè la stessa BNL non può garantire la completezza del materiale attualmente in suo possesso. Il Presidente comunica poi che la BNL ha iniziato un procedimento disciplinare contro i signori Monaco, Sartoretti, Costantini e Messere.

Il senatore BERLANDA chiede che i suddetti dipendenti della BNL vengano sentiti al più presto come testimoni e deplora che la delegazione non abbia sfruttato a New York tutte le possibilità che le si offrivano. E' necessario proseguire ed approfondire le indagini, anche per evitare che da interventi del presidente Gonzalez o dagli svolgimenti del processo ad Atlanta emergano novità sconvolgenti e si imputi a negligenza della Commissione il fatto di non essere riuscita a scoprirle per tempo.

Il senatore ACQUARONE rileva che finora si sono rivelati utili solo i contatti informali, al di fuori dei normali canali diplomatici, con autorità e cittadini americani. Propone quindi che al più presto ritorni negli USA una parte dello staff della Commissione, accompagnata solo dal Presidente o dal Vice presidente. Questa nuova missione dovrebbe svolgersi nel più stretto riserbo e servirebbe a prendere contatto anche con i legali degli imputati. Infine il senatore Acquarone rimarca l'opportunità di ascoltare come testimone, se non altro per ragioni estetiche, anche il funzionario della BNL che reggeva la filiale di New York prima di Vecchi. In quanto ai quattro dipendenti BNL ora sottoposti a procedimento disciplinare, concorda con il senatore Berlanda sull'urgenza di sentirli come testimoni, prima che nel prossimo futuro si possano determinare

condizioni tali da influire negativamente sulla disponibilità di questi dipendenti a collaborare con la Commissione.

Concordano con il senatore Acquarone i senatori BAUSI e GEROSA, i quali auspicano la ripresa di contatti informali negli USA, prima dell'avvio della procedura con il Ministero della giustizia.

In ordine a tale ultimo argomento concorda anche il senatore RIVA, il quale però dubita della opportunità che all'a prossima missione in America partecipi un solo componente della Commissione e si dimostra anche perplesso sulla precedenza da dare, nella acquisizione delle testimonianze, ai quattro dipendenti della BNL sottoposti a procedimento disciplinare. La Commissione non deve dare l'impressione di muoversi a rimorchio della BNL, che mettendo sotto inchiesta i suoi dipendenti si è mossa tardivamente e solo in risposta alle pesanti critiche venute dalla Commissione. Il senatore Riva si dichiara anche tutt'altro che sicuro della possibilità di riuscire a consegnare una relazione interlocutoria entro il mese di luglio.

Il senatore BERLANDA fa notare che l'incontro con la EUROBROKERS ha posto in risalto anche le responsabilità della società PEAT MARWIC e chiede che i suoi dirigenti vengano ascoltati dalla Commissione.

Il senatore Maurizio FERRARA dubita che la Commissione sia già pronta per un dibattito in Aula, che costituirebbe la inevitabile conseguenza della presentazione di un rapporto, anche non conclusivo. Concorda poi con la attribuzione di una delega ad un ristrettissimo gruppo di commissari o membri dello staff per una ulteriore fase di indagini e chiede che venga chiamato nuovamente a testimoniare il dottor Nesi, che secondo dichiarazioni raccolte in America avrebbe svolto, nel periodo della sua presidenza alla BNL, funzioni non solo di rappresentanza.

Il senatore MAZZOLA concorda con le proposte del senatore Acquarone e rileva che dal processo di Atlanta potrebbero emergere importanti novità. A differenza del senatore Riva, il senatore Mazzola si dichiara convinto della opportunità di ascoltare al più presto come testimoni i quattro dipendenti sottoposti a procedimento disciplinare.

Il senatore GAROFALO rileva che le nuove indagini in America potrebbero svolgersi parallelamente all'acquisizione delle testimonianze in Italia ed invita a non dare per scontata l'impossibilità di presentare una relazione interlocutoria entro luglio.

La seduta, sospesa alle ore 17,30 viene ripresa alle ore 18,20.

Su proposta del PRESIDENTE, si decide di non dare alle stampe i verbali delle testimonianze e degli incontri della recente missione in USA, spedendo però ciascun testimone la trascrizione dattiloscritta dal verbale da lui firmato.

Il senatore MANTICA rileva che un primo risultato è stato già pienamente raggiunto dalla Commissione. Appare indubitabile che a suo tempo la BNL abbia fatto una scelta di impetuoso sviluppo all'estero, senza però gli adeguati strumenti ed anche senza uno staff dirigenziale all'altezza delle nuove esigenze. Ne è derivata una gravissima lacuna del controllo sulle filiali, che in parte ancora persiste e che ha preconstituito le condizioni migliori per l'attuazione della truffa. Altre aziende bancarie hanno controlli ben più stringenti di quelli della BNL, che in alcuni Servizi sembra mancare anche di un protocollo. Rimane ora da accertare se, nelle vicende di Atlanta, qualcuno abbia dolosamente perseguito un preciso disegno, volto a concedere finanziamenti irregolari all'Iraq. La Commissione si trova ora in una fase molto delicata dei suoi lavori e deve arrivare ad interrogatori molto più stringenti e precisi. A parere del

senatore Mantica, è necessario che la Commissione approvi entro il 31 luglio un documento che accusi chiaramente la BNL della carenza dei controlli, carenza che ha posto un funzionario fedifrago in condizioni di operare. E' anche evidente che certe ispezioni interne si sono mosse nella consapevolezza della generale disorganizzazione della Banca ed hanno pertanto seguito una linea compromissoria, cercando di salvare il salvabile.

La Commissione approva poi la proposta del PRESIDENTE di ascoltare come testimoni:

il 25 giugno, i signori Dini, Bonamici, Argenio;

il 26 giugno, i signori Costantini, Ruocco, Marino,
Mignacca, Pluchinotta;

il 4 luglio, i signori Monaco, Sartoretti, Florio;

il 5 luglio, i signori Calzolari, Salvatori, Gionfrili.

Il Presidente CARTA si dichiara perplesso in ordine alla opportunità che la Commissione mandi nuovamente alcuni dei suoi membri in missione negli USA, prima di aver raccolto le testimonianze in calendario fino al 5 luglio. Rileva poi che la missione negli USA recentemente conclusasi ha avuto pieno successo, con l'acquisizione di numerosi ed utili elementi informativi.

Il senatore ACQUARONE sottolinea che la sua proposta è stata accettata da tutti i gruppi.

Il presidente CARTA invita alla prudenza, anche perché gli imputati nel processo americano possono aver interesse a depistare la Commissione.

Secondo il senatore ACQUARONE non bisogna lasciar cadere i contatti informali che sono stati già presi, proprio perché la preventiva acquisizione informale di nuovi dati può essere utilissima per condurre poi interrogatori formali stringenti e rigorosi. Il Gruppo democratico cristiano ritiene talmente importante acquisire i nuovi dati informali, pur non aventi valore probatorio, che è disposto ad accettare le condizioni poste dalle controparti.

Il senatore RIVA propone che la nuova missione dello staff avvenga dopo il 26 giugno e prima del 4 luglio, cioè tra le due tornate di testimonianze. Secondo il senatore BAUSI i membri dello staff potranno mantenersi in contatto telefonico quotidiano col Presidente, durante la missione.

Il presidente CARTA ammonisce che una vecchia regola dei tribunali prescrive di non aver mai contatti con i testimoni al di fuori delle sedi proprie. Se l'avvocato di Drogoul ha delle carte da giocare, lo farà durante il processo e non prima. Inoltre i membri dello staff possono essere mandati in missione solo con una ordinanza, che, pur rimanendo riservata nei confronti dell'esterno, contenga delle precise istruzioni. Infine, va evitato il rischio di sminuire all'esterno l'immagine della Commissione. Secondo il senatore ACQUARONE, la missione dello staff ad Atlanta può essere giustificata ufficialmente con lo scopo di attuare lì il riscontro della documentazione acquisita a Londra. Riservatamente, si può prescrivere ai membri dello staff di proseguire nei contatti già iniziati, soprattutto con gli avvocati degli imputati.

Il senatore GAROFALO ribadisce che lo staff andrebbe accompagnato da un membro della Commissione.

Il prof. ZANELLI ricorda di aver avuto dal Presidente, durante la precedente missione, l'incarico di contattare gli avvocati degli imputati. Ora si tratterebbe solo di proseguire questa attività. Fa rimarcare poi che Drogoul propone un incontro non con l'avvocato che lo assiste per il processo, ma con un altro avvocato di sua fiducia.

Il senatore RIVA sottolinea che il prestigio della Commissione verrebbe sminuito, se in futuro si sapesse che Drogoul ha offerto una possibilità di comunicare notizie importanti e che la Commissione ha lasciato cadere questa possibilità.

Il senatore ACQUARONE ricorda che Drogoul ha affermato di poter dare delle informazioni illuminanti: e queste possono solo riguardare gli accordi di Drogoul a livelli molto elevati.

Il senatore MANTICA ribadisce che queste notizie informali possono essere molto utili proprio per porre, in sede di

interrogatorio formale dei testimoni, quelle domande molto stringenti che sono ora richieste dalla nuova fase dei lavori della Commissione.

Il Presidente Carta dichiara chiuso il dibattito.

La Commissione si dichiara quindi orientata ad inviare in missione negli Stati Uniti dei membri dello staff, tra la prima e la seconda tornata di interrogatori. Si conviene altresì di dare conto al Presidente del Senato, entro il mese di luglio, dei lavori già compiuti dalla Commissione, evitando però un dibattito in Aula, che indebolirebbe la relazione finale.

La seduta termina alle ore 19.45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1991

11ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 11.

Il presidente CARTA dà lettura alla Commissione di una lettera inviatagli in data 18 giugno dal presidente Cantoni. Si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori RIVA, FERRARA, COVI, GEROSA e FORTE.

Successivamente vengono ascoltati i testimoni, dottor Antonio Pluchinotta, dottor Michelangelo Argenio e signor Dante Bonamici.

La seduta termina alle ore 14,15.

RESOCONTO SOMMARIO RISERVATO**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni**

MARTEDI' 25 GIUGNO 1991

11a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTALa seduta inizia alle ore 11.00.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente CARTA legge alla Commissione una lettera inviataagli in data 18 giugno dal Presidente Cantoni, in cui si rimarca che il nuovo vertice della BNL ha svolto una incisiva azione di ricognizione della vicenda Atlanta, adottando con tempestività tutte le misure consentite nell'interesse del corretto funzionamento della operatività bancaria. La Banca ha fornito tutti gli elementi informativi in suo possesso alla Commissione senatoriale di inchiesta, rimanendo - come è ovvio - a costante disposizione della medesima ed ottemperando a tutte le sue richieste. La BNL - prosegue il dottor Cantoni - auspica che l'accertamento della verità avvenga in tempi rapidi, ponendo fine a interpretazioni dei fatti, non ancora comprovati, che, periodicamente proposti all'opinione pubblica, compromettono l'immagine dell'istituto e la sua regolare operatività. La Banca, per il doveroso riserbo sempre osservato nel rispetto delle indagini in corso, non ritiene di prendere posizione rispetto a

tali interpretazioni. Il dottor Cantoni conclude la lettera, esprimendo la sua profonda amarezza per essere stato personalmente chiamato in causa con un'accusa di reticenza apparsa su alcuni organi di stampa, totalmente immeritata e, ancor più, priva di ogni plausibile motivazione. Al dottor Cantoni preme precisare, a conferma di questa amarezza, che i fatti segnalati dalla stampa, e ai quali è stata riferita la sua presunta reticenza, sono menzionati nella documentazione già da tempo trasmessa dalla Banca alla Commissione.

Il Presidente CARTA sottolinea che la Commissione non può essere ritenuta responsabile delle affermazioni della stampa e che egli non ha mai parlato di reticenze del dottor Cantoni, ma di vischiosità della struttura della BNL, che hanno reso opportune le missioni della Commissione all'estero, per acquisire informazioni e documenti. Certo la mancata verbalizzazione dei documenti requisiti ad Atlanta il 4 agosto 1989 fa sì che anche alla Direzione Centrale della BNL qualche documento possa non essere conosciuto, ma in generale non si può ritenere che la consegna dei documenti della BNL alla Commissione sia stata proprio ispirata al criterio della massima tempestività. Comunque è senza dubbio opportuno che le indagini si concludano rapidamente e che possa essere pienamente restaurata l'immagine della BNL.

Il senatore RIVA ritiene che la lettera del dottor Cantoni non richieda alcuna risposta e che essa vada solo messa agli atti. La Commissione non è responsabile delle affermazioni della stampa e comunque non si può affermare che da parte della BNL vi sia stata una piena collaborazione.

Il senatore RIVA infine rimarca che, essendo disponibili i resoconti sommari della recente missione all'estero solo da poche ore e non essendo ancora stati ultimati i resoconti stenografici, è possibile che i testi chiamati oggi a deporre debbano essere in futuro nuovamente convocati.

Il senatore FERRARA rileva che l'area di intervento della Commissione è oggettivamente circoscritta dal fatto che le persone sottoposte a procedimento penale sono cittadini americani e i documenti sono in possesso dell'autorità americana. Non bisogna creare all'esterno false aspettative, poiché non spetta alla Commissione trovare il colpevole. Anche altre missioni negli USA della Commissione non permetterebbero, a parere del senatore Ferrara, nuove e significative conoscenze, a meno di non essere specificamente finalizzate a chiarire aspetti molto particolari. Compito della Commissione è quello di appurare se Drogoul abbia ricevuto indicazioni da parte dei dirigenti della BNL e se la politica della BNL fosse effettivamente deliberata negli organi statutariamente preposti.

Il senatore COVI concorda con quanto testè affermato dal senatore Ferrara e sottolinea l'esigenza di un attento studio dei documenti disponibili, prima di interrogare i testimoni.

Il senatore GEROSA afferma che la Commissione deve dare atto al nuovo vertice della BNL di essersi sforzato di attuare un radicale cambiamento rispetto al passato, ma forse persiste una reticenza della struttura della Banca, che si augura venga rimossa. Certo le responsabilità penali possono essere acclarate solo dal giudice, ma è compito della Commissione dare una valutazione politica sulla vicenda, essendo ormai appurato che è caduta la teoria del "genio malefico del computer" come unico responsabile.

Il senatore RIVA rimarca che la vicenda oggetto dell'inchiesta ha due parti complementari, quella italiana e quella americana, come dimostra il fatto che solo all'estero la Commissione ha potuto rendersi conto della scarsa plausibilità della teoria del "genio del computer", squarciando il velo di omertà della BNL. Il senatore Riva sottolinea inoltre di non avere elementi per pronunciare sentenze di condanna o di assoluzione nei riguardi di chicchessia.

Il senatore GEROSA apprezza il buon senso delle dichiarazioni del senatore Ferrara, il quale però è forse arrivato a conclusioni eccessive. La Commissione non deve lasciare nulla di intentato neanche negli Stati Uniti; anzi, mostrare la volontà di continuare ad indagare in America può portare a scoprire fatti nuovi anche a Roma.

Il senatore FORTE concorda con il senatore Riva in merito alla constatazione che la struttura della BNL ha mostrato la tendenza chiarissima a coprire con un velo di omertà tutta la vicenda. Lo stesso Presidente Cantoni attribuisce solo al nuovo vertice della sua Banca - e quindi non alla struttura - l'impegno di collaborare con la Commissione senatoriale per l'accertamento della verità. Alcune operazioni con l'Iraq sono state tenute da Roma, come ad esempio la fornitura di know-how nucleare da parte dell'Enea. Su questa particolare vicenda occorre indagare, come anche sul finanziamento di spericolate operazioni in Iraq da parte della SACE. La Commissione ha di fronte a sé un polipo che aveva numerosi tentacoli sia in America che in Italia e su territorio nazionale l'opera di indagine è evidentemente più agevole.

Il Presidente CARTA sottolinea che le ragioni portate a sostegno delle diverse tesi non presentano motivi di contrasto. Una risposta esplicita alla lettera del Presidente Cantoni è inopportuna; la Commissione darà la risposta migliore con il proprio lavoro, volto ad accertare la verità ed a restituire alla BNL la sua immagine di grande e rigorosa banca nazionale.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR ANTONIO PLUCHINOTTA

Il teste pronuncia la formula del giuramento e dichiara di essere nato a Trapani il 27 marzo 1945.

In risposta a domande del Presidente Carta, il dottor Pluchinotta dichiara di essere impiegato civile del ruolo amministrativo del Ministero della Difesa, con funzione di primo

dirigente, e di essersi sempre occupato di negoziazioni per produzioni congiunte tra i vari paesi della NATO. Il dottor Pluchinotta cura gli aspetti legali, controllando che le clausole siano compatibili con la contabilità di Stato. Il dottor Pluchinotta dichiara di aver conosciuto il dottor Vincenzino a Madrid. Egli doveva recarsi nella capitale spagnola per una riunione di lavoro e, non sapendo come risolvere il problema dell'alloggio, si rivolse prima di partire al dottor Ruffini della BNL, il quale si occupa dei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Il dottor Ruffini fu il tramite per il dottor Vincenzino, che a Madrid invitò a cena il dottor Pluchinotta. Il dottor Vincenzino non aiutò il dottor Pluchinotta nello svolgimento dei suoi compiti di ufficio, né a Madrid né successivamente a Washington. L'amicizia tra i due fu poi rinsaldata da numerosi incontri a Roma. Nel gennaio del 1988 il dottor Pluchinotta comunicò al dottor Vincenzino che egli sarebbe andato in missione negli Stati Uniti. Il dottor Vincenzino disse che avrebbe trovato il modo per venire anche lui, anche perché egli da tempo aveva proposto ai suoi superiori della BNL di aprire una filiale a Washington. I due compirono insieme il viaggio, sia all'andata che al ritorno. Il dottor Pluchinotta, negli USA, si recò da solo ai suoi incontri di lavoro. Il dottor Vincenzino non aveva il compito di aiutarlo né era indispensabile l'assistenza di un esperto di questioni bancarie, poiché l'aspetto bancario della questione di cui si discuteva negli incontri di lavoro era gestito dagli americani. Il dottor Pluchinotta afferma di non sapere cosa abbia riferito ai suoi superiori il dottor Vincenzino per giustificare il viaggio in America. Gli risulta che il dottor Vincenzino stava facendo di tutto per tornare in America. Certo fu la Banca a pagare il viaggio di Vincenzino. Il dottor Pluchinotta ritenne che il dottor Vincenzino avesse detto ai suoi superiori che egli andava lì per trovare alloggio, in quanto era noto che entro breve tempo sarebbe stato trasferito a New York, anche se con un incarico secondario che non era di suo gradimento. Ognuno dei due si è recato negli Stati Uniti per proprio conto. Il dottor Vincenzino non ha partecipato a riunioni né ha visto documenti. La

missione del dottor Pluchinotta era stata decisa dal Ministero della difesa nell'ambito di un progetto comune a vari paesi NATO per la fabbricazione di un missile. Il progetto era gestito dagli USA e il compito del dottor Pluchinotta era quello di controllare che nell'accordo quadro venissero rispettate le regole della contabilità di Stato italiana.

In risposta a domande del Presidente Carta e del senatore Covi, il dottor PLUCHINOTTA dichiara che il progetto era volto alla fabbricazione di un missile di nuova generazione. Si erano costituiti due consorzi, con ditte di vari paesi, che facevano capo a due ditte americane. Si era ancora allo stadio della presentazione dei progetti e nell'incontro a Washington bisognava decidere come convogliare il flusso finanziario dei vari paesi per arrivare alla produzione. Gli americani avevano fissato un limite minimo di capitale per la scelta delle banche, ma gli altri paesi volevano che questo limite fosse abbassato e che si offrisse una possibilità ad una banca per ciascun paese.

Il Presidente CARTA chiede se quindi l'interesse del Ministero della difesa coincidesse con quello della BNL.

Il dottor PLUCHINOTTA risponde che il dottor Vincenzino era a conoscenza della questione, che non era coperta da segreto. Il compito del dottor Pluchinotta non era quello di indicare la banca. Il dottor Vincenzino non partecipò alla riunione.

Il senatore GEROSA chiede come mai il dottor Pluchinotta desse informazioni al dottor Vincenzino.

Il dottor PLUCHINOTTA risponde che gli era nota l'esperienza del dottor Vincenzino per quanto concerneva il mercato americano. Si trattava anche di un rapporto di amicizia. Egli non dette molto peso al fatto di viaggiare insieme con il dottor Vincenzino.

Rispondendo ad una domanda del Presidente Carta, il dottor PLUCHINOTTA dichiara di non aver riferito al suo superiore, generale Giorgieri, che egli si apprestava a viaggiare con il dottor Vincenzino.

Rispondendo a domande del senatore Forte e del senatore Cortese, il dottor PLUCHINOTTA afferma che nella riunione di Washington alla quale egli partecipò non si discusse di argomenti tecnico-militari, non al suo livello. Egli sa, ma non per conoscenza diretta, che le due ditte capofila dei consorzi erano la Boeing e la Mcdonald-Douglas. Non ha compiuto altre missioni con Vincenzino appoggiandosi a sedi estere della BNL. In quella missione a Washington del gennaio 1988, egli ha visto l'accompagnamento da parte di Vincenzino con lo spirito di una scampagnata tra amici. Precedentemente, a Madrid, una volta Vincenzino aveva offerto una cena a tutti i membri del NATO Defense College. In occasione delle sue missioni, il dottor PLUCHINOTTA presenta una relazione a preventivo ed un'altra a consuntivo. Non sa se il dottor Vincenzino avesse contatti con altri funzionari del Ministero della difesa, ma ritiene di no. Non sa di cosa il dottor Vincenzino si occupasse a Roma, ma non crede che intrattenesse rapporti per conto della BNL con la pubblica amministrazione. Né in Spagna né negli USA il dottor Vincenzino procurò al dottor Pluchinotta incontri con rappresentanti bancari o finanziari. A Washington, il dottor Pluchinotta non ebbe contatti con gli addetti militari né gli risulta che lo abbia fatto il dottor Vincenzino. Può darsi che il dottor Vincenzino abbia ritenuto che il dottor Pluchinotta potesse aiutarlo per fare accettare la sua proposta di apertura di un ufficio BNL a Washington, ma il dottor Pluchinotta non può saperlo.

In risposta a domande dei senatori Forte, Mazzola e Ferraguti, il dottor PLUCHINOTTA dichiara che il missile di cui si parlò a Washington era un missile multiuso. Era già apparso il disegno sulle riviste specializzate. Non sa se fosse dello stesso tipo di quelli adoperati in recenti episodi bellici. Allora sembrava importante soprattutto la collaborazione industriale con

gli Stati Uniti, secondo un progetto del senatore Noun. Non è prassi che un funzionario del Ministero della difesa vada in missione con un estraneo senza avvertire i suoi superiori. Circa il dottor Vincenzino, il dottor Pluchinotta aveva soltanto le normali referenze. Il dottor Pluchinotta afferma di non aver comunicato al dottor Vincenzino nessuna informazione riservata. Lui stesso era a conoscenza solo della parte amministrativa.

Il senatore MAZZOLA domanda al dottor Pluchinotta di quale grado sia il suo Nulla Osta Sicurezza (NOS).

Il dottor PLUCHINOTTA risponde di non saperlo, perché il NOS non viene mai rivelato all'interessato, ma ritiene che sia il massimo.

Il senatore MAZZOLA replica che il NOS viene sempre rivelato all'interessato, il quale deve sapere a quale tipo di informazione può accedere.

In risposta ad altre domande, il dottor PLUCHINOTTA afferma di non aver informato Vincenzino delle possibilità che vi erano per la BNL. Le autorità americane invitarono poi tutte le banche che rispondevano ai criteri fissati - tra cui la BNL - a partecipare alla gara, che venne vinta da una banca americana. Fu Vincenzino - 3 o 4 mesi dopo la missione - ad informarlo che la BNL era stata invitata alla gara. Il dottor Pluchinotta, prima di venire a deporre, ha parlato con il suo direttore generale, Guarnieri, che lo ha rimproverato di aver compiuto una leggerezza, facendosi accompagnare in missione dal dottor Vincenzino. Il dottor Pluchinotta non ha mai parlato con autorità o cittadini americani della BNL. Negli ultimi 20 anni è stato una trentina di volte negli Stati Uniti. Non conosce il rappresentante del SISMI degli Stati Uniti. Conosce il Colonnello Ambrosino. Non conosce il signor Florio, della BNL. All'epoca della missione a Washington del gennaio 1988, Vincenzino gli disse che il dottor Pedde era informato. Di recente il dottor Vincenzino gli ha telefonato per

comunicargli che, deponendo innanzi alla delegazione della Commissione a New York, aveva purtroppo dovuto fare il suo nome. Il dottor Pluchinotta ammette di aver compiuto una marachella, non avvertendo all'epoca i suoi superiori.

Il teste viene quindi congedato.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR MICHELANGELO ARGENIO

Il teste recita la formula del giuramento e dichiara di essere nato il 27 luglio 1948 a Milano. Conferma integralmente la sua passata deposizione. Ha lavorato per la Morgan dal gennaio 1975 al 30 aprile 1990. Nella sua dichiarazione scritta si era concentrato sul periodo in cui ha lavorato a New York, ove seguiva i rapporti istituzionali a livello globale. Non seguiva le vicende delle filiali, nè tantomeno lo ha fatto durante il suo periodo di lavoro per la Morgan a Milano. Tra i suoi compiti vi era anche quello di seguire i rapporti tra BNL e Morgan: ad esempio, era lui che organizzava i contatti per gli incontri tra il Presidente della BNL e il Presidente della Morgan. Quando il dottor Argenio è arrivato a New York, nel luglio del 1985, il conto della BNL con la Morgan era già stato aperto: essendo stato già acquisito il cliente, non era suo compito seguire il prodotto. L'ufficio della Morgan incaricato di seguire i rapporti con le altre banche era diretto dal dottor Tezzeri, che circa una o due volte all'anno si incontrava con il dottor Gallo. In quell'ufficio lavorava anche Leveengood. Negli Stati Uniti c'era un buon rapporto tra la BNL e la Banca Morgan. L'unica filiale americana BNL ad avere il conto clearing con la Morgan era quella di Atlanta. Il dottor Argenio, dichiara di essere sicuro, per conoscenza diretta, che la direzione della BNL fosse informata della esistenza del conto di BNL Atlanta presso Morgan. Nel 1985 egli poteva vedere le fatture della Morgan a BNL, cioè le commissioni che BNL doveva pagare: constatava così il numero delle operazioni. Il conto era abbastanza interessante, sia come volumi che come reddito. Era un servizio clearing, non di tesoreria. Non gli risulta che la BNL

abbia mai protestato per l'onerosità di questo conto; d'altra parte la banca Morgan è conosciuta per l'efficienza del servizio che rende ma anche per l'elevato livello del corrispettivo richiesto.

Al dottor ARGENIO non risulta che vi sia stato, a seguito del crack borsistico del novembre 1987, una fase di freddezza tra la Morgan e la BNL. Crede che il dottor Tezzeri e il dottor Pedde a mala pena si conoscessero. Tra il dottor Tezzeri e il dottor Gallo vi erano rapporti regolari.

Il teste viene quindi congedato.

TESTIMONIANZA DEL SIGNOR DANTE BONAMICI

Il teste recita la formula del giuramento e dichiara di essere nato il 16 febbraio 1933 a Forlimpopoli.

Il signor BONAMICI riferisce di essere stato promosso, nello scorso mese di febbraio, Direttore del Servizio Reti Italia. Quando è scoppiato il caso Atlanta, era da poco a capo dell'Ispettorato e solo allora ha letto interamente il rapporto Messere. Nel dicembre 1988, quando è arrivata la prima copia del rapporto Messere, lavorava all'Area Commercio. Quando è giunta la seconda copia, nel febbraio 1989, egli di fatto divideva la sua attività tra l'Area Commercio e l'Ispettorato, dove poi ha lavorato a tempo pieno dal 1 giugno. Verso la metà di giugno, gli venne segnalato da Lombardi che stava inviando Messere ad Atlanta per il follow up e dette il suo nulla osta.

Il signor BONAMICI dichiara di lavorare in BNL dal 1° ottobre 1954. Il mancato inoltro della prima copia del rapporto Messere, che è stata poi ritrovata nel fascicolo dedicato alla filiale di Atlanta, si dovette forse ai forti cambiamenti che vi furono in quel periodo alla direzione dell'Ispettorato. Nel febbraio del 1989 arrivò poi il plico di tutti i rapporti ispettivi del secondo semestre 1988. Vi furono dei problemi per le

traduzioni, perchè in precedenza era stato smantellato l'ufficio traduzioni, e la traduzione venne inviata ai vari servizi interessati il 10 luglio. La lettera di trasmissione del testo originale del rapporto Messere, nella copia pervenuta a febbraio del 1989, è firmata anche da lui, oltre che da Costantini e Tumiati.

Il signor BONAMICI dichiara di non conoscere l'inglese e che nessuno gli fece cenno a problemi per i rapporti con l'Iraq. Personalmente non ha tratto, dalla lettura del rapporto Messere, particolari illuminazioni in ordine alla vicenda di Atlanta. Certo, col senno del poi, il rapporto Messere può essere considerato un forte segnale di allarme. Ma in realtà quel rapporto evidenziava difetti che c'erano anche nelle altre filiali. Inoltre si pensava che dovesse essere il Direttore di Area a provvedere. Forse la responsabilità formale competeva al direttore della filiale di New York, ma al signor Bonamici risulta che il dottor Sardelli non stesse ancora attuando la ristrutturazione prevista dalla delibera del Consiglio di Amministrazione del gennaio 1988. Il signor Costantini, nel periodo settembre - ottobre 1988, dopo aver ispezionato la filiale di New York, con il consenso di Parodi ispezionò anche le sedi di Los Angeles e Miami e scartò invece quella di Chicago, che lui stesso aveva ispezionato poco tempo prima, e quella di Atlanta, ove era in corso l'ispezione Messere. Il signor Bonamici afferma che egli si sarebbe comportato allo stesso modo del signor Costantini. Le ispezioni ordinate dalla sede centrale si concludevano con rapporti inviati al Direttore Generale, a differenza delle ispezioni degli auditors locali, per una prassi forse sbagliata.

La Segreteria del Servizio Ispettorato e Sicurezza faceva materialmente le fotocopie dei rapporti ispettivi che pervenivano e provvedeva alla distribuzione. Fino al febbraio 1989 il responsabile è stato Marino, il quale è stato sostituito da Mariani. Successivamente il responsabile è stato Bonomi e poi Salvini.

Il signor Bonamici riferisce di aver lasciato l'Area Commercio intorno al 14 marzo 1989, prima che pervenisse lì la copia del rapporto Messere. Comunque egli all'Area Commercio seguiva soprattutto la rete italiana. Tali questioni all'ispettorato venivano seguite dal signor Costantini. La traduzione del rapporto Messere venne consegnata il 14 aprile 1989, data riportata sulla fattura pagata ai traduttori esterni.

Il senatore RIVA domanda al signor Bonamici se, quando egli addita le responsabilità del direttore di Area, si riferisce sia al dottor Sardelli che al dottor Lombardi.

Il signor BONAMICI risponde positivamente, confermando che le responsabilità andrebbero individuate pro tempore.

Dichiara poi che, dopo il 4 agosto 1989, è stato accertato che il rapporto Messere è arrivato prima a dicembre 1988 e poi nel febbraio del 1989. Il signor Tumiate ha vistato entrambi gli arrivi. La prassi era di vistare tutta la posta che arrivava. Il signor Costantini aveva avanzato la proposta di costituire un nucleo ispettivo estero. L'ufficio traduzioni del SAI era stato abolito, nonostante funzionasse bene, perché si era in periodo di austerità. Comunque il signor Bonamici ritiene che debba far fede il testo originale, non la traduzione. Tra lui e il dottor Lombardi ci sono buoni rapporti, intrecciati già all'Area commerciale, ma quella telefonata del giugno 1989 fu a carattere formale, poiché il signor Bonamici, in quanto capo dell'Ispektorato, doveva dare il suo nulla osta. Di per sé non sembrava particolarmente allarmante il fatto che Drogoul non avesse risposto al rapporto Messere del dicembre 1988. Fatti simili capitavano anche in altre filiali. Inoltre si poteva pensare che Drogoul fosse stato impegnato per le ispezioni della Peat Marwick e della FED. Successivamente al signor Bonamici è stato riferito che Messere aveva sollevato la questione della mancata risposta da parte di Drogoul sia con Vecchi che con Lombardi. Gli risulta quindi che Messere sia andato da Vecchi a parlare della questione.

Il teste viene congedato.

La seduta termina alle ore 14.15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1991

12ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA
indi del Vice Presidente
RIVA

La seduta inizia alle ore 9,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore GAROFALO sottolinea l'opportunità che i lavori della Commissione non si svolgano in orari coincidenti con quelli dell'Aula delle Commissioni permanenti.

Conviene il Presidente CARTA, il quale prospetta quindi la possibilità che in futuro le sedute della Commissione si tengano in tarda ora serale, per soddisfare l'esigenza rimarcata dal senatore Garofalo.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR LAMBERTO DINI

Viene introdotto il dottor Lamberto Dini, il quale viene accompagnato dal dottor Pisanti.

Il Presidente rivolge cortesi espressioni di saluto al dottor Dini, il quale, pronunciata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Firenze il 1° marzo 1931 e di essere Direttore Generale della Banca d'Italia dall'ottobre 1979.

Su invito del Presidente, il dottor DINI riferisce poi alla Commissione in quale modo la Banca d'Italia venne informata della vicenda di Atlanta. Giovedì 3 agosto 1989, alle ore 13,15, il dottor Dini ricevette una telefonata da New York da parte del signor Corrigan, Presidente della Federal Reserve di New York, che lo avvisava di possibili irregolarità presso la filiale BNL di Atlanta. Il signor Corrigan comunicava di essere stato messo a sua volta sull'avviso dal Dipartimen-

to della Giustizia. Nella giornata successiva si sarebbero avute maggiori informazioni e sarebbe arrivato a Roma il signor Shadrack, capo della Vigilanza della FED di New York. Venerdì 4 agosto arrivò Shadrack alla sede della Banca d'Italia, portando notizie più precise. Il Dipartimento della Giustizia aveva informato la FED New York che BNL - Atlanta sembrava coinvolta in grosse operazioni di credito non registrate sui documenti ufficiali, con contabilità mantenuta materialmente al di fuori dei locali della filiale. Si parlava di operazioni irregolari per 1-2 miliardi di dollari, che comportavano frode, evasione fiscale e violazione delle norme sulla riserva obbligatoria. La FED New York temeva una massiccia ondata di ordini di ritiro di fondi dalla BNL e una crisi di liquidità di dimensioni tali da mettere in difficoltà il sistema di compensazione dei pagamenti interbancari a New York. Va rammentato inoltre - prosegue il dottor Dini - che la BNL aveva emesso «*commercial papers*» sulla piazza di New York per circa un miliardo di dollari. Alle ore 16.30 del 4 agosto (ora locale) era prevista l'irruzione delle forze dell'ordine nei locali di BNL Atlanta. Il signor Corrigan preannunciava ispezioni anche nelle altre filiali della BNL.

Il dottor Dini ricorda di aver informato subito il Governatore della Banca d'Italia ed il Ministro del Tesoro. Convocò quindi per la sera dello stesso venerdì 4 agosto il dottor Nesi e il dottor Pedde. All'incontro parteciparono anche il dottor Desario e il dottor Izzo, Ispettore Superiore della Banca d'Italia.

Il dottor Dini auspicò che risultasse un basso numero di operazioni irregolari, che non si trattasse di operazioni ad alto rischio e che altre filiali non fossero coinvolte.

Il dottor Pedde riferì su quanto a lui risultava della attività di BNL - Atlanta: la filiale era specializzata nel sostegno alla esportazione di prodotti agricoli e il fatturato avrebbe dovuto aggirarsi sui 3-400 milioni di dollari. Il dottor Dini comunicò che le autorità americane ritenevano fossero stati elargiti irregolarmente ingenti prestiti all'Iraq e raccomandò alla BNL di predisporre l'invio ad Atlanta di propri dirigenti, in grado di assumere la direzione della filiale e di contattare le altre filiali. Si convenne che la BNL avrebbe concentrato a New York, con l'aiuto della Banca d'Italia, sufficiente liquidità per il successivo lunedì.

Alle ore 1 della notte, tra venerdì 4 e sabato 5 agosto 1989, il dottor Dini venne informato che BNL - Atlanta aveva versato all'Iraq, in prestito, circa 1 miliardo e 700 milioni di dollari. I funzionari di Atlanta avevano dichiarato di aver seguito le indicazioni del loro direttore per timore di perdere il posto. Nella stessa giornata di sabato il dottor Dini informò nuovamente il ministro Carli. Venne informata anche la Banca d'Inghilterra, poichè la BNL ha a Londra la più importante delle sue filiali estere. Il lunedì 7 non vi furono a New York ingenti ritiri di fondi dalla BNL. In quei giorni la Banca d'Italia inviò un gruppo di ispettori ad Atlanta e alla sede centrale della BNL a Roma e la BNL inviò una missione a Baghdad. Il Governatore Ciampi tornò a Roma la sera del 5 agosto.

In risposta a domande del Presidente Carta, il dottor DINI aggiunge poi di aver avuto l'impressione, nel corso della sua telefonata col signor

Corrigan, che la stessa FED New York fosse sorpresa, anche perchè le informazioni erano ad essa pervenute dal Dipartimento della giustizia e ciò era di per sè inusuale. Sorprendeva anche che non ci si fosse accorti di questa grande massa di operazioni. Le altre filiali della BNL vennero controllate dalla FED per motivi di cautela, perchè si temeva un coinvolgimento più ampio. Ad Atlanta venne sequestrato del materiale documentale anche nelle abitazioni di Drogoul e Von Wedel e in alcune automobili. La filiale di Atlanta della BNL contava 22 dipendenti - tutti non italiani - e il dottor Dini ritiene che sia stato qualcuno di loro a informare le autorità.

Nell'incontro con il dottor Nesi e il dottor Pedde, il dottor Dini ebbe la sensazione che essi fossero all'oscuro di tutto. Il dottor Pedde quasi si accasciò sulla sua poltrona alla notizia di una così ingente esposizione verso l'Iraq. Egli conosceva solo nelle linee generali l'attività di quella che avrebbe dovuto essere una piccola filiale. Certo però Atlanta è una piazza vivace, con attività economiche in settori interessanti.

Il senatore RIVA chiede come mai i rapporti con la Banca d'Italia siano stati tenuti dalla FED di New York e non dalla FED centrale.

Il dottor DINI spiega che la FED New York è il braccio operativo del Federal Reserve Board, cioè dell'organismo di vertice della FED, in particolare per quanto riguarda i rapporti con l'estero. Negli incontri internazionali Greenspan è sempre accompagnato da Corrigan. Comunque Shadrack, della Vigilanza di FED New York, venne a Roma accompagnato da Ryback del FED - Board. Il Board della FED può intrattenere rapporti diretti con autorità di altri paesi, e con l'Italia sono abbastanza frequenti. Non vi sono stati però rapporti diretti fra il Governatore Ciampi e il Presidente Greenspan sulla questione di Atlanta.

In risposta a ulteriori domande del senatore Riva e del Presidente Carta, il dottor DINI dichiara che gli ispettori della Banca d'Italia non incontrarono particolari difficoltà per l'esame dei documenti ad Atlanta, poichè ebbero accesso a tutta la documentazione disponibile.

La FED di Atlanta si avvale anche della collaborazione degli ispettori della Banca d'Italia per la ricostruzione delle operazioni.

Il dottor DINI dichiara di ritenere che tutto il materiale requisito ad Atlanta il 4 agosto sia stato restituito, ma naturalmente non può dare assicurazioni. Nella filiale di Atlanta non c'era documentazione da cui si potesse risalire alle operazioni clandestine, ma gli ispettori della Banca d'Italia hanno dichiarato che erano reperibili tracce da cui si poteva congetturare l'esistenza di anomalie. Queste tracce erano rinvenibili in qualche estratto conto. Drogoul aveva separato nettamente le operazioni regolari da quelle anomale, per le quali la raccolta di fondi avveniva presso banche diverse da quelle alle quali la BNL normalmente si rivolgeva.

Il senatore RIVA informa il dottor Dini che alla Commissione risulta che tutte le operazioni transitavano sul conto presso la Banca Morgan e gli estratti conto, anche mensili, erano esaustivi e depositati nei locali della filiale.

In risposta ad una domanda del senatore Gerosa, il dottor DINI dichiara che sia il dottor Nesi che il dottor Pedde gli apparvero sorpresi delle notizie che egli comunicava loro, ma forse più per l'entità delle esposizioni che per il coinvolgimento dell'Iraq. Il signor Corrigan comunicò al dottor Dini che la documentazione delle operazioni irregolari veniva mantenuta al di fuori dei locali della filiale. È opinione del dottor Dini - motivata anche dalla constatazione che le operazioni irregolari abbisognavano di documentazione cartacea - che i controlli interni della BNL fossero inadeguati.

Il senatore FERRARA chiede se i dirigenti della Banca d'Italia abbiano successivamente discusso ancora con il dottor Nesi e il dottor Pedde della vicenda.

Il dottor DINI ricorda di aver avuto l'impressione che, nei primi giorni, Nesi e Pedde non abbiano colto appieno la gravità della vicenda. Infatti il dottor Pedde, nei giorni successivi al 4 agosto, si allontanò da Roma e il dottor Nesi continuò la sua normale attività; l'incarico di seguire la questione venne dato al dottor Gallo.

In risposta ad una domanda del senatore Ferrara, il dottor DINI opina che - a motivare la decisione di suggerire le dimissioni del dottor Nesi e del dottor Pedde - abbia pesato non solo una questione di responsabilità oggettiva ma anche la constatazione delle gravi carenze nel sistema informativo e nei controlli della BNL.

In risposta ad una domanda del senatore Forte, il dottor DINI dichiara che, quando informò il dottor Nesi, ebbe l'impressione che egli rimanesse fortemente turbato e che il suo disorientamento fosse determinato dalla conoscenza del fatto in sé e non dalla constatazione che il fatto fosse stato scoperto.

Il senatore FORTE ricorda che il dottor Croff, appena arrivato alla BNL, sanò a posteriori un fido concesso da BNL - Atlanta all'Iraq. L'impressione che se ne ricava è che il vertice della BNL stesse cercando di coprire una situazione e che le responsabilità fossero state scaricate su chi era appena arrivato. Forse è stata la consapevolezza di questo andamento della vicenda ad indurre a chiedere le dimissioni del dottor Nesi e del dottor Pedde.

Il dottor DINI dichiara di non avere elementi per formulare un giudizio. Dopo i primi giorni, la vicenda di Atlanta è stata seguita dalla vigilanza della Banca d'Italia e dal Governatore. Egli non si è successivamente recato ad Atlanta, ma ha avuto conversazioni telefoniche con le autorità americane e ha anche parlato della questione durante gli incontri di Basilea.

In risposta ad una domanda del Presidente, il dottor DINI ricorda che, secondo gli ispettori della Banca d'Italia, un controllo attento della documentazione ufficiale di BNL - Atlanta avrebbe dovuto far emergere le anomalie.

In risposta a domande del senatore CORTESE, il dottor DINI rammenta che la Banca d'Italia ha sottoposto a limiti più severi l'attività di tutte le filiali estere della BNL ed ha chiesto la presentazione di un piano di riassetto organizzativo, che ora è in svolgimento. La debolezza dell'apparato informatico della BNL permetteva purtroppo - e questa era la carenza più grave - che l'indebitamento di una filiale non venisse comunicato al centro. Una anomalia significativa era data dal fatto che a BNL - Atlanta i dipendenti fossero tutti stranieri, quando la prassi è che nelle filiali estere si mandi personale non solo di provata fiducia ma anche con una lunga esperienza al centro.

In risposta a domanda del senatore Forte, il dottor DINI dichiara che i bilanci delle banche vengono approvati solo dopo la circolarizzazione, cioè dopo che i corrispondenti hanno confermato i saldi. Naturalmente la circolarizzazione è fattibile solo per quanto è evidenziato dalla contabilità ufficiale. L'attività creditizia non autorizzata di BNL - Atlanta non risultava evidentemente dalla contabilità ufficiale; i dati, una volta acquisiti, sono stati incorporati nei bilanci.

Il senatore ACQUARONE rileva che la struttura della BNL ai livelli medio-alti è rimasta la stessa e la Commissione ha l'impressione che questa continuità non sia fruttuosa ai fini della ricerca della verità, anche in considerazione della responsabilità oggettiva connessa alle cariche ricoperte all'epoca delle operazioni irregolari.

Il senatore ACQUARONE chiede quindi se il dottor Dini non ritenga opportuno procedere a misure cautelari, anche prima dell'esito dei procedimenti giudiziari.

Il dottor DINI, sottolinea la delicatezza della questione, ricorda che, secondo una regola generale, la responsabilità dei provvedimenti correttivi all'interno di una azienda bancaria sottoposta a ispezione è di competenza degli organismi responsabili dell'azienda. A tale regola si contravviene solo in condizioni di estrema necessità, condizioni che finora la Banca d'Italia non ha ravvisato nel caso in esame.

Il senatore RIVA domanda per quale motivo la Banca d'Italia abbia a suo tempo respinto l'ipotesi del commissariamento della BNL e se sia oggi preoccupata per il coinvolgimento della BNL nella vicenda della Federconsorzi.

Il dottor DINI dichiara che, quando è scoppiato il caso di Atlanta, è emersa una grossa esposizione della BNL, ma allora non si poteva prevedere che i crediti divenissero inesigibili, poichè l'Iraq aveva riconosciuto i suoi obblighi. Quindi non si evidenziava una tale debolezza patrimoniale della BNL da richiederne per questo motivo il commissariamento, peraltro indicato dalla Banca d'Italia in alternativa alle dimissioni o alla revoca dei vertici. Va inoltre rimarcato che la Banca nazionale del lavoro è la prima banca del paese ed appartiene al Tesoro. la Banca d'Italia è oggi naturalmente preoccupata della sospensione del pagamento dei debiti da parte dell'Iraq ed anche del ruolo, nella vicenda Federconsorzi, della BNL, la quale era l'azionista

più importante della società Agrifactoring. Si è creata una situazione molto tesa con le banche estere, creditrici di Federconsorzi e Agrifactoring, le quali si dolgono che la BNL non riconosca responsabilità per l'attività di Agrifactoring, il che potrebbe influire sulla credibilità della BNL sui mercati internazionali.

Il Presidente ringrazia nuovamente il dottor Dini e dichiara conclusa la testimonianza.

Vengono successivamente ascoltati in seduta riservata i testimoni, dottor Michele Marino, signor Dario Mignacca, signor Lucio Costantini.

La seduta termina alle ore 19,45.

RESOCONTO SOMMARIO RISERVATO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni**

MERCOLEDI' 26 GIUGNO 1991

12a Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA e del Vicepresidente RIVA

La seduta inizia alle ore 9.15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore GAROFALO sottolinea l'opportunità che i lavori della Commissione non si svolgano in orari coincidenti con quelli dell'Aula delle Commissioni permanenti.

Conviene il Presidente CARTA, il quale prospetta quindi la possibilità che in futuro le sedute della Commissione si tengano in tarda ora serale, per soddisfare l'esigenza rimarcata dal senatore Garofalo.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR LAMBERTO DINI

Viene introdotto il dottor Lamberto Dini, il quale viene accompagnato dal dottor Pisanti.

La seduta, sospesa alle ore 10.30, viene ripresa alle ore 15.10.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR MICHELE MARINO

Il teste pronuncia la formula del giuramento e dichiara di essere nato a Napoli il 26 ottobre 1933 e di essere volontariamente andato in pensione il 1 marzo 1989, dopo essere stato preposto alla Segreteria dell'Ispettorato. “

Rispondendo a domande del Presidente, il dottor MARINO afferma di non ricordare il rapporto "Messere". In generale al suo ufficio confluivano tutti i rapporti ispettivi sulle filiali, sia italiane che estere. Il timbro dell'apertura corriere attestava la data di arrivo. I rapporti in lingua inglese - il dottor Marino non conosce questa lingua - venivano affidati a traduttori esterni, che consegnavano dopo 10 o 20 giorni la traduzione. Quindi questi rapporti venivano smistati ai vari servizi interessati. Il dottor Marino ribadisce che compito del suo ufficio era quello di consegnare i rapporti al traduttore. Quando ritornava la traduzione, spesso il compito di smistare il testo veniva assegnato anche al commesso. Il dottor MARINO non è sicuro di ricordare se, all'atto di consegnare il rapporto per la traduzione, fosse prassi mantenere una copia. Egli è stato interrogato dalla Guardia di finanza, ha riconosciuto in quella occasione la sua sigla e la data in cui è pervenuto il rapporto deve essere quella del timbro apertura corriere. Nello svolgimento delle sue funzioni il dottor Marino non seguiva disposizioni scritte, ma si limitava ad imitare il comportamento dei precedenti titolari dell'ufficio, secondo una sorta di tradizione orale. Aveva come collaboratore il signor Mignacca, che era stato assegnato all'ufficio alcuni mesi prima di lui. Il compito particolare datogli dal dottor Ruocco era quello di unificare due precedenti uffici in una sola Segreteria. Il suo capo diretto, Parodi, non gli aveva chiesto di vigilare particolarmente su certe

questioni. Per il rapporto "Messere", che sembrava a quell'epoca un rapporto come tanti altri, non ebbe bisogno di conferire un incarico particolare al signor Mignacca, perché questi sapeva benissimo come comportarsi.

Il senatore RIVA sottolinea che il rapporto "Messere", pervenuto per la seconda volta alla Direzione Centrale in data 28 febbraio 1989, il giorno successivo venne immediatamente dato al signor Costantini.

Il dottor MARINO dichiara di non poter fornire chiarimenti su quello che appare essere stato un mutamento della prassi, in quanto egli è andato in pensione il 28 febbraio 1989, dopo aver preso alcuni giorni di ferie.

In risposta a domande dei senatori Gerosa ed Acquarone, il dottor MARINO dichiara che il suo ufficio si avvaleva della collaborazione di uno o due traduttori esterni, poiché l'ufficio traduzioni presso il Servizio Affari Internazionali era stato soppresso. La prassi era che i rapporti venivano distribuiti solo dopo la traduzione: anche chi avesse conosciuto la lingua inglese prendeva in visione il rapporto solo dopo la traduzione.

Il teste viene quindi congedato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore RIVA, pur ringraziando l'Ufficio di Segreteria della Commissione per il lavoro svolto, si duole che nella scheda informativa preparata sul dottor Marino manchi una notazione importante sull'arrivo del rapporto "Messere" a Roma nel dicembre 1988. Auspica quindi che gli interrogatori dei testimoni siano tenuti solo dopo una adeguata preparazione.

Il Presidente CARTA, ricordata la natura politico - amministrativa e non giudiziaria dell'inchiesta svolta dalla Commissione, afferma che completezza e rapidità dei lavori devono andare congiunte. Certo le forze disponibili sono limitate. Il Presidente CARTA ricorda di avere proposto l'assegnazione di compiti di consulenza a magistrati e di aver manifestato al consiglio Superiore della Magistratura l'opportunità dell'assegnazione di magistrati, senza però avere avuto ancora risposta. Comunque nulla si oppone ad un eventuale richiamo dei testimoni.

La seduta, sospesa alle ore 15.45, è ripresa alle ore 16.20.

TESTIMONIANZA DEL SIGNOR DARIO MIGNACCA

Il teste pronuncia la formula del giuramento e dichiara di essere nato a Roma il 19 agosto 1948. Attualmente presso la BNL svolge compiti di funzionario.

In risposta a domanda del Presidente Carta, il signor MIGNACCA dichiara di essere stato addetto nel periodo 1988-89 alla Segreteria dell'Ispettorato, ove collaborava con il dottor Marino. Quando è pervenuto per la prima volta il rapporto "Messere", nel dicembre 1988, egli era in ferie. Pervenne poi una seconda copia. Egli aveva il compito di mettere il timbro di apertura corriere con la data e trasmettere alla Direzione dell'Ufficio, che è stata retta per un certo periodo dal signor Tumiatì. Egli ha poi controllato che il secondo rapporto "Messere" è stato consegnato al signor Tumiatì, il quale lo ha smistato al signor Costantini. Essendo andato a controllare le carte dell'epoca, egli ha appurato che il rapporto "Messere" venne dato in traduzione e restituito in tempi ragionevolmente brevi. Egli ha una scarsa conoscenza della lingua inglese. Il suo ufficio aveva rapporti con due traduttori esterni, ex dipendenti della banca, in quanto era stato soppresso l'ufficio traduzioni.

In risposta a domanda della senatrice Ferraguti e del senatore Acquarone, il signor MIGNACCA dichiara che per l'iter delle pratiche non esistevano procedure rigide e prestabilite, ma venivano seguite di volta in volta le indicazioni della direzione dell'ufficio. La traduzione tornava al suo ufficio.

In risposta a domanda del senatore Riva, il signor MIGNACCA dichiara di aver lavorato alle dipendenze del dottor Marino, il quale arrivò nell'ufficio qualche tempo dopo di lui. Non ricorda, in particolare, se sia stato lui o il dottor Marino a "mandare il rapporto "Messere" ai traduttori. Ricorda però con esattezza - perchè fu un lavoro abbastanza complicato - di aver fotocopiato ed inviato alle varie funzioni competenti stralci del testo originale. Questo lavoro venne controllato da lui e dal signor Costantini. Infine il teste dichiara di non essere stato ascoltato nel corso dell'indagine interna alla BNL, che ha dato luogo al cosiddetto rapporto Petti.

Il teste viene quindi congedato.

La seduta è sospesa alle ore 16.45 ed è ripresa alle ore 17.10.

TESTIMONIANZA DEL SIGNOR LUCIO COSTANTINI

Il teste pronuncia la formula del giuramento e dichiara di essere nato a Roma il 4 aprile del 1932.

Il signor COSTANTINI conferma anzitutto la deposizione da lui resa innanzi alla Commissione di indagine ed il promemoria consegnato in quella occasione. Dichiara poi che sulla stampa sono apparse notizie inesatte circa le funzioni da lui svolte presso la BNL. Egli è attualmente ispettore superiore addetto alla Direzione Generale, grado corrispondente al primo livello della dirigenza, e nell'Ispettorato ha sempre avuto una posizione subordinata. Dal

periodo della sua deposizione innanzi alla Commissione di indagine egli è stato sempre più assorbito dalla problematica inerente alla ristrutturazione dei controlli e quindi oggi non segue più l'Ispettorato estero. Nel 1988 il suo capo era il signor Parodi. La proposta, avanzata nel giugno 1988, di costituire un nucleo estero dell'Ispettorato non è mai stata attuata. Nel gennaio 1989 vi fu un cambiamento traumatico alla Direzione dell'Ispettorato, poiché dettero contemporaneamente le dimissioni il numero 1 e il numero 2, i signori Parodi e Giannessi. A dirigere l'ispettorato rimase il signor Tumiatì, il secondo sostituto del direttore. Il signor Costantini rimase a Roma per aiutare Tumiatì, in posizione subordinata, ed ebbe pertanto un notevole aumento del carico di lavoro: conoscendo l'inglese, seguiva anche la parte estera.

Il signor COSTANTINI dichiara di essere stato interrogato dalla Guardia di finanza, ma non dal signor Petti, con cui vi sono stati però dei rapporti informali.

Nel 1988 il signor Costantini è stato mandato in ispezione a New York. Successivamente, dopo un colloquio con Parodi, egli suggerì di estendere la missione a Miami e Los Angeles, tralasciando Chicago - dove era stato poco tempo prima - e Atlanta, ove era in svolgimento l'ispezione Messere. Il periodo del soggiorno in America di Costantini coincise quindi parzialmente con quello dell'ispezione di Messere ad Atlanta, disposta da Sardelli, che aveva lo stesso valore formale delle ispezioni disposte dal centro. La delibera del 20 gennaio 1988 aveva stabilito che nelle filiali nordamericane le ispezioni potevano essere disposte sia dal Direttore della filiale di New York sia dal Capo dell'Ispettorato Centrale, su autorizzazione del Direttore generale, sia infine dal Regional Manager di New York. L'ispezione Messere venne decisa dal dottor Sardelli, il quale informò successivamente il Capo dell'Ispettorato. Messere inviò da Atlanta via fax, il 23 e 27 settembre 1988, due promemoria a Sardelli. Sardelli il 3 ottobre scrisse a Drogoul una lettera, dandone copia a Costantini, perché la trasmettesse all'Ispettorato a Roma. Il signor Costantini dichiara di non aver consegnato questa lettera. Egli non ha sottovalutato la lettera perché è

scritta in tono enfatico. La lettera era un invito a Drogoul a partecipare ad un colloquio. Il colloquio avvenne e fu presente anche il signor Costantini. Drogoul lesse un promemoria, dando alle contestazioni di Sardelli delle risposte, che in quel momento - dichiara il signor Costantini - gli apparvero plausibili.

Il Presidente CARTA nota che anche il rapporto finale Messere non arrivò a buon fine.

Il signor COSTANTINI replica che ciò non avvenne certo per sua responsabilità: il rapporto Messere, all'arrivo a Roma, venne vistato da Marino, Tumiatei e Parodi, non da lui, che era in ferie. Gli risulta che per un disguido quella copia del rapporto Messere non venne mandata a tradurre. Il 28 febbraio 1989 arrivò una seconda copia del rapporto Messere. Il signor Costantini dichiara di aver preso immediatamente in carico il testo e di averlo lavorato. Il signor Costantini quindi afferma di aver letto in quella occasione il rapporto Messere, che il 24 marzo venne inviato a tutte le Funzioni Centrali della banca. Il rapporto Messere, nella seconda copia, venne anche dato al traduttore, che - come poi è stato ricostruito - ha consegnato la traduzione il 14 aprile. Il signor Costantini rimarca però che alla traduzione è stata data troppa enfasi, poiché quel che conta è il testo originale, che contiene termini tecnici di non facile interpretazione. Comunque alle Funzioni Centrali si era in grado di leggere il testo inglese.

Il Presidente CARTA si meraviglia che non sia stata apprezzata la gravità dei rilievi contenuti nel rapporto Messere.

Il signor COSTANTINI replica che tale osservazione dovrebbe essere piuttosto avanzata ai dirigenti delle Funzioni Centrali, non all'Ispettorato. Il rapporto Messere era già un testo redatto da un ispettore; vi era quindi poco spazio per un nuovo intervento dell'Ispettorato. Le irregolarità erano state segnalate all'ufficio competente, cioè al Regional Manager. Il responsabile

diretto della supervisione sulla filiale di Atlanta era però il Direttore della filiale di New York, secondo la delibera del gennaio 1988. Che le Funzioni Centrali abbiano ricevuto nel marzo 1989 il rapporto Messere risulta dalla lettera di trasmissione, anche se questa contiene un errore materiale, poiché parla di trasmissione di tutti i rapporti ispettivi del secondo trimestre 1988, quando invece si trattava del secondo semestre.

Il signor COSTANTINI dichiara di aver disposto l'invio del testo integrale del rapporto Messere alle seguenti Funzioni Centrali: Area Commerciale, Gestione Reti Estero; Direzione Area Finanza; Area Crediti, Controllo Rischi Estero; Area Risorse, Organizzazione; Area amministrazione, ragioneria generale; Personale. Si parla di trasmissione di stralci, ma questo perché il rapporto Messere era stralciato dal volume complessivo: insomma erano stralci del volume, non stralci del rapporto Messere.

In occasione della firma della lettera di trasmissione, Bonamici, che era appena arrivato, consigliò a Costantini di trasmettere il rapporto anche al Servizio del Personale e così fu fatto. La lettera di trasmissione venne firmata da Costantini, Tumiatei e Bonamici.

Il signor COSTANTINI dichiara che, per quanto oggi può ricordare, all'epoca i responsabili delle Funzioni centrali erano i seguenti: per la Ragioneria, Sartori e D'Addosio; per la Linea Gestione Reti Estero, Lombardi; per l'Area Finanza, Gallo; per l'Organizzazione, Giribaldi; per il Personale, Medugno e Borficchia; per l'Area Crediti, Lupo. A quanto risulta, tre di queste funzioni centrali hanno dichiarato di aver ricevuto il rapporto.

Il signor COSTANTINI riferisce di essere stato recentemente sottoposto a procedimento disciplinare per il mancato recapito della lettera di Sardelli del 3 ottobre 1988 e per il ritardo nella trasmissione del rapporto Messere. Egli ha già risposto alle contestazioni, con una lettera che consegna alla Commissione. Precedentemente non aveva mai ricevuto contestazioni dalla Direzione della banca.

Il Presidente CARTA chiede di conoscere l'opinione del signor Costantini circa i motivi che impedirono di cogliere la gravità dei rilievi del rapporto Messere.

Il signor COSTANTINI riferisce di aver tratto l'impressione, dalla lettura del rapporto Messere, che le irregolarità denunciate fossero riconducibili ad alcuni superi delle linee di fido e a difficoltà organizzative. Peraltro lo stesso Messere aveva concentrato la sua attenzione su queste due questioni ed aveva concluso il rapporto con il suggerimento di inviare ad Atlanta un esperto di organizzazione per correggere le disfunzioni riscontrate. Inoltre va rimarcato che la funzione dell'ispettore era quella di riferire al Regional Manager e ciò era stato fatto. Il rapporto veniva inviato anche alle funzioni centrali, perché esse dovevano essere messe a conoscenza e fornire suggerimenti. Certo, la struttura organizzativa dell'epoca era quella che era: mancava qualcosa che forse oggi si sta realizzando. Ecco, forse la carenza principale è stata la mancanza di un richiamo da Roma a Sardelli, perché spiegasse come intendeva provvedere e se aveva bisogno di aiuto. Sardelli peraltro non chiese nulla alla Direzione centrale.

Il senatore RIVA sottolinea che nel rapporto Messere si denunciava anche la falsità della documentazione concernente la Banca della Svizzera italiana.

Il signor COSTANTINI precisa che nel rapporto Messere si parlava solo di un mancato riscontro e senza dare alla questione troppa importanza; solo successivamente si è scoperto che la documentazione era stata falsificata. Uno dei motivi per cui egli non recapitò la lettera del 3 ottobre 1988 era che il controllo sul supero delle linee di fido rientrava nella competenza, oltre che di New York, anche del Controllo Rischi Esteri, diretto dal dottor Lupo, presso l'Area Crediti. Il signor Costantini sapeva che questi fatti erano conosciuti a Roma e che il supero delle linee di fido era stato già segnalato da Roma a Drogoul e, per

conoscenza, a Sardelli e alla filiale di New York. La stessa questione della società Entrade era venuta fuori perché era stata segnalata dal Controllo Rischi Esteri a Roma. Sardelli, quindi, era a conoscenza della situazione ed era lui che doveva provvedere, perché rappresentava nel Nord America la Direzione generale. Certo, oggi la BNL, constatata l'inefficienza del suo precedente sistema di controlli, ha riorganizzato il settore, creando un nuovo Servizio, che è diretto da due ex ispettori della Banca d'Italia.

In risposta a domande del senatore Gerosa e della senatrice Ferraguti, il signor Costantini dichiara di aver sempre informato, durante lo svolgimento della sua missione ispettiva a New York, Parodi e Ruocco. Nel gennaio 1989 vennero suggerite, dall'alto, le dimissioni di Parodi e Giannessi, nell'ambito di un piano generale di prepensionamenti. Le dimissioni furono alquanto traumatiche e crearono certamente gravi disguidi, perché Parodi era da moltissimi anni all'Ispettorato e ne costituiva la memoria storica. La lettura del rapporto Messere suscitò nel signor Costantini l'impressione che Sardelli avesse scoperto l'acqua calda: rimarcava i superi delle linee di fido, quando egli ne era perfettamente a conoscenza ed era lui che doveva provvedere. In concreto, Sardelli aveva assunto tutti i poteri.

Il signor COSTANTINI consegna quindi alla Commissione un promemoria, da lui stilato per uso personale, concernente le problematiche rilevate nel gruppo BNL USA nel settembre-ottobre 1988. Tale promemoria non ha alcun valore formale, perché il signor Costantini non lo inoltrò ufficialmente, ma egli ricorda di averne parlato sia con Ruocco che con Parodi. Quest'ultimo lo sconsigliò di presentare ufficialmente il promemoria, perché il Direttore generale Pedde stava per recarsi a New York.

Il Signor COSTANTINI - che prega la Commissione di scusarlo per l'evidente foga del suo intervento, determinata dallo stato di turbamento che crea in lui tutta questa vicenda - riassume poi il suo promemoria. Da varie fonti qualificate egli aveva raccolto unanimi lagnanze in merito a Sardelli, il quale aveva causato un forte stato di agitazione nel personale. Nei primi nove mesi del

1988 vi erano stati, nella filiale di New York, 13 licenziamenti e 35 dimissioni. Sardelli accentrava tutto nelle sue mani, vietava ai funzionari di avere contatti diretti con le Funzioni centrali e comprometteva il mantenimento dei rapporti con i clienti. Sardelli disprezzava la gran parte dei suoi collaboratori; del Direttore della filiale di New York diceva che la sua assenza, nel corso delle ferie del 1988, aveva facilitato lo svolgimento del lavoro.

Il signor COSTANTINI ricorda che, da una riunione nel corso della missione con gli altri ispettori, risultò una gestione fallimentare di tutte le filiali nord americane. Ad Atlanta e Miami regnava la massima confusione, sia gestionale che amministrativa, grazie alla mancanza assoluta dei controlli. Vennero ricordati alcuni episodi significativi. Nel reparto "riconciliazioni" di New York esistevano dal 1986 circa 1500 partite non raccordate da chiarire e sistemare. Il settorista Scala, dopo essere stato licenziato, aveva fatto causa alla banca, l'aveva vinta e doveva essere riassunto; Sardelli proponeva che venisse destinato alla sede di Trapani. Il reparto informatico era in pessime condizioni.

Il signor COSTANTINI riteneva già all'epoca che molto spesso Sardelli individuasse correttamente alcune disfunzioni, ma che il suo temperamento lo portasse a peggiorare la situazione. Nel suo promemoria, il signor Costantini prospettava anche, insieme ad altre alternative, l'allontanamento di Sardelli e rilevava che fino ad allora la delibera del Consiglio di Amministrazione del gennaio 1988 non era stata affatto rispettata e la sua mancata attuazione comportava tutta una serie di problematiche. Per quanto riguardava specificamente la direzione della filiale di New York, il signor Costantini rilevava che il dottor Misasi non appariva del tutto adatto a ricoprire il ruolo affidatogli e che le perplessità manifestate nei suoi confronti dal dottor Sardelli non sembravano completamente ingiustificate. Era pur vero però che una maggiore fiducia ed una migliore motivazione nei confronti del Misasi - il quale vantava una lunga esperienza di settorista nelle filiali italiane e per il fatto stesso di essere stato chiamato a ricoprire l'incarico dimostrava di essere ben valutato - avrebbero

comportato un completo utilizzo di questo dirigente, il quale invece, come egli stesso aveva detto, era completamente demotivato e si doleva di questa situazione determinata, a suo dire, esclusivamente dal comportamento del dottor Sardelli, del quale per altro riconosceva le ottime capacità professionali.

Il Vicepresidente Riva assume la Presidenza alle ore 19,20.

Il senatore FORTE ricorda al signor Costantini che egli, quando venne ascoltato dalla Commissione di indagine, rispondendo a domande del senatore Riva ebbe a dichiarare che il riferimento, contenuto nella relazione Messere, alla violazione delle norme sul "rischio paese" avrebbe potuto riguardare anche, ad esempio, la Francia.

Il signor COSTANTINI dichiara che, avendo riletto oggi il rapporto Messere, si è reso conto che il riferimento al rischio paese nella relazione Messere poteva riguardare soltanto una banca dell'Algeria. Conferma integralmente le sue dichiarazioni di allora, per quanto a sua conoscenza. Ogni paese ha il suo rischio, da un minimo ad un massimo. Il compito di sovrintendere al controllo del rischio paese è di una sezione specializzata nell'Area Finanze.

Il senatore FORTE rimarca che, a suo parere, quanto ora affermato dal teste contraddice le sue precedenti dichiarazioni.

Il Presidente RIVA sottolinea che dal rapporto Messere risultavano superi di fido per un ammontare di 392 milioni di dollari, quando l'attivo complessivo della filiale era tra i 5 e i 600 milioni di dollari. Tale forte sproporzione avrebbe dovuto essere notata.

Il signor COSTANTINI ammette di non aver operato un confronto fra i due ordini di cifre, ma sottolinea che la

questione era di competenza dell'Ufficio controllo rischi e ricorda di aver esaminato il rapporto Messere insieme a molti altri.

Il Presidente RIVA ricorda che in effetti l'Area Crediti aveva da tempo aperto un contenzioso con BNL Atlanta per i superi di fido.

Il signor COSTANTINI dichiara di non essere mai stato il capo degli ispettori viaggianti, ma solo il capo di un determinato gruppo ispettivo.

In risposta a domande del Presidente Riva sulle responsabilità del dottor Vecchi e del dottor Lombardi, il signor COSTANTINI rimarca che Vecchi era espertissimo di attività di cambi, ma non aveva mai avuto esperienza di direzione di filiali. Nei mesi che vanno dalla nomina di Vecchi a New York fino all'agosto 1989, Costantini non ha mai parlato con Vecchi delle vicende di Atlanta. Lombardi, da direttore di area, si attivò per comprendere cosa stesse succedendo ad Atlanta, come del resto aveva fatto anche Messere, il quale fin dal marzo 1989 aveva avanzato dei solleciti. A una certa data Sardelli è completamente sparito e la direzione di area è rimasta abbandonata a sé stessa.

Il signor COSTANTINI rileva poi che Sardelli ha attribuito una eccezionale importanza alla lettera del 3 ottobre 1988 per tirarsi fuori dalla vicenda. Tale ricostruzione dei fatti è completamente infondata. Nel corso della sua missione a New York, Costantini ha incontrato Sardelli decine di volte, ma Sardelli non gli ha mai chiesto di mandare degli ispettori ad Atlanta, come invece avrebbe dovuto fare se avesse ritenuto drammatica la situazione di quella filiale. Il signor Costantini dichiara infine di aver parlato con Messere dei metodi di conduzione della ispezione, ma di non essere stato messo a conoscenza di aspetti particolari, come ad esempio il mancato riscontro degli estratti conto inviati dalla Morgan per posta.

Il teste viene quindi congedato.

TESTIMONIANZA DEL SIGNOR DARIO MIGNACCA

Il teste dichiara di voler aggiungere soltanto una precisazione a quanto già dichiarato. Il rapporto Messere che giunse al suo ufficio nel marzo 1989 era unito in un volume con altri rapporti. Egli ha parlato di stralci, ma si trattava di stralci dal volume complessivo.

La seduta termina alle ore 19.45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

13ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

RIVA

La seduta inizia alle ore 16,40.

La Commissione si riunisce in seduta segreta dalle ore 16,40 alle ore 17.

Il Presidente CARTA avverte che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Il Presidente avverte che il dottor Sartoretti, convocato come testimone per la seduta odierna, ha inviato un certificato medico, attestante la sua impossibilità ad essere presente.

CONVOCAZIONE DI TESTIMONE

La Commissione approva la proposta del Presidente di convocare come teste, per la seduta odierna, il dottor Roberto Di Nisio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore RIVA chiede che venga acquisito agli atti della Commissione l'accordo-quadro tra i governi italiano ed iracheno, menzionato a pag. 9 dell'allegato n. 12 della relazione della Banca d'Italia sulla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro.

Concorda la Commissione.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR TEODORO MONACO

Il teste pronuncia la formula del giuramento e dichiara di essere nato il 5 dicembre 1941, a Brindisi.

In risposta a domande del Presidente, il dottor MONACO riferisce di aver lavorato nella Area Finanze - Reparto Estero - della BNL dal 1983 fino al gennaio 1990, allorchè è stato trasferito al Servizio Studi. Nel corso della sua attività presso l'Area Finanze, egli è stato subordinato a diversi superiori, l'ultimo dei quali - per il periodo che interessa la Commissione - è stato il dottor Sartoretti. Dal gennaio 1988 alla fine del 1989 il dottor Monaco sovrintendeva alle operazioni per l'Africa, l'Oriente, l'Estremo Oriente, con tre funzionari a lui sottoposti, ognuno dei quali seguiva una delle tre aree precedentemente indicate.

Il dottor MONACO dichiara di aver curato i rapporti con l'Iraq e soprattutto quelli con la Rafidain Bank, in quanto i rapporti con la *Central Bank of Iraq* (CBI) erano pressochè interrotti. Il dottor Monaco ha avuto scarsissimi rapporti con enti governativi iracheni. Solo una volta rese una visita di cortesia al Vicepresidente della CBI, che lo redarguì aspramente, poichè la BNL si era rifiutata di partecipare ad un grosso prestito di 500 milioni di dollari: l'episodio avvenne all'epoca in cui il dottor Angelo Florio dirigeva il Servizio Affari Internazionali (SAI), che venne poi sciolto alla fine del 1987. Il dottor Monaco consegna alla Commissione documentazione in ordine ai rapporti del suo ufficio con l'Iraq, da cui si evince, tra l'altro, che in data 7 aprile 1986, a fronte di un massimale rischio paese di 60 milioni di dollari, erano stati accordati fidi per 30 milioni di dollari, oltre a quelli garantiti dalla SACE e dalla *Commodity Credit Corporation* (CCC). Nella primavera del 1986, quando la Rafidain Bank interruppe il pagamento delle rate del debito, vennero avviati degli accordi di ristrutturazione, poi firmati alla fine del 1987: in quel periodo, l'esposizione della BNL era modesta e ammontava a non più di 30 milioni di dollari. Con lettera del febbraio 1986, scritta in risposta ad una richiesta del Servizio Crediti, l'ufficio del dottor Monaco faceva conoscere il proprio parere in merito al rischio paese, sconsigliando operazioni a medio-lungo termine con l'Iraq. Nell'autunno del 1986 il dottor Monaco comunicava al dottor La Guardia, allora suo superiore, che non riteneva opportuno aumentare il fido con l'Iraq. Dall'epoca in cui venne ristrutturato il debito iracheno, alla fine del 1987, la BNL ha operato solo a condizione che i debiti fossero assistiti da depositi collaterali. Vennero rifiutate persino richieste di denaro fresco dell'ammontare di 100 o 200 dollari. Questa è stata la posizione dell'ufficio del dottor Monaco fino allo scoppio del caso Atlanta, posizione che era ben nota alla controparte irachena. Il 18 marzo 1988 la CBI chiese alla BNL di New York la conferma di un prestito di 1.800.000 dollari e l'ufficio del dottor Monaco, per tutta risposta, chiese a sua volta dei depositi collaterali.

Il dottor MONACO dichiara di essere stato a conoscenza di intensi rapporti di BNL Atlanta con l'Iraq e che lui è stato ad Atlanta solo dopo lo scoppio del caso. La sua conoscenza di Drogoul era limitata a tre o quattro incontri: hanno chiacchierato complessivamente per non più di 20 minuti, alla presenza di molti altri funzionari. Il dottor Monaco

riferisce che, negli ambienti della banca, Drogoul era ritenuto un funzionario brillante e superattivo, tale da destare invidie o mormorii proprio per questa sua superattività.

Il dottor MONACO dichiara di aver indirizzato lui la ditta Danieli alla BNL Atlanta, chiedendo che il prestito fosse garantito da depositi collaterali. A quell'epoca egli sapeva che BNL Atlanta aveva accumulato una importante esperienza nei rapporti con l'Iraq ed aveva raggiunto degli accordi con la CBI, con la quale questa si dichiarava disposta a fornire collaterali. Accordi simili esistevano anche con BNL Londra. Era stato Drogoul ad informare l'Area Finanze che erano stati raggiunti questi accordi, nel telex di risposta ad una comunicazione di Monaco, mandata anche per conoscenza alla direzione di Area New York, con la quale si contestava una irregolarità del comportamento di BNL Atlanta. Il controllo sulla veridicità degli accordi tra BNL Atlanta e CBI era di competenza non dell'Area Finanze, ma anzitutto del *credit administrator* di BNL Atlanta, cioè di un funzionario separato dalla direzione della filiale, in secondo luogo della direzione di Area di New York e in ultima istanza dell'Ispettorato a Roma. In quell'epoca il dottor Monaco non conosceva il rapporto Messere, il quale, tra l'altro, riferiva che ad Atlanta non vi era alcun *credit administrator* e si riscontrava una pericolosa confusione di competenze.

Va ricordato che precedentemente, alla fine del 1988, il dottor Girotti, direttore della filiale di Hong Kong, si era visto presentare dalla ditta americana CCM una richiesta di prefinanziamento per una operazione con l'Iraq, già assistita da fido da parte di BNL Atlanta. Il dottor Girotti si meravigliò di questo fido concesso da BNL Atlanta, perchè sapeva che l'Area Finanze aveva deliberato di seguire una condotta estremamente cauta verso l'Iraq, ed avvisò il dottor Monaco. Il dottor Monaco quindi, ricevuta tutta la documentazione da parte del dottor Girotti, segnalò a Drogoul e a Sardelli le anomalie del rapporto tra BNL Atlanta e CBI, contestando che non era stato formalizzato l'atto di pegno e ricordando la necessità di una autorizzazione della sede centrale. L'Area Finanze rilevò in quell'occasione la necessità che il dottor Sardelli, direttore dell'Area americana, seguisse la questione e Sardelli, con un telex del 19 dicembre 1988, ribaltò la questione su Drogoul, mandando copia del telex per conoscenza all'Ispettorato. Insomma, a dicembre 1988, l'Area Finanze, senza sapere nulla della ispezione Messere e del conseguente rapporto, aveva già rivolto a Drogoul precise contestazioni, che erano state comunicate a Sardelli. L'Area Finanze, che non ha funzioni di controllo, avendo attivato la direzione di Area di New York ed avendo saputo che l'Ispettorato era stato informato, ritenne esaurito il suo compito.

In quella stessa epoca Drogoul chiese che venisse messa a sua disposizione una linea di credito per l'Iraq di 50 milioni di dollari, per consentirgli di lavorare sulla base dell'accordo che egli diceva di aver raggiunto con la CBI. Il reparto amministrativo dell'Area Finanze ha avviato l'istruttoria, che è durata alcuni mesi, cioè il tempo normale per pratiche di questo genere: è pertanto infondata qualsiasi successiva illazione su una presunta eccessiva durata della istruttoria della pratica dei 50 milioni di dollari all'Iraq. Completata l'istruttoria, nel giro di alcuni giorni la proposta è stata firmata dal dottor Monaco e dal dottor

Sartoretti, vistata dall'ingegner Di Vito ed infine deliberata dal dottor Croff.

Il dottor MONACO dichiara di aver potuto leggere il rapporto Messere solo nel gennaio-febbraio 1990. Precedentemente questo rapporto non era stato sottoposto nè a lui nè ad altri funzionari del suo ufficio. È stato un atto criminale non trasmettere in tempo debito il rapporto Messere all'Area Finanze, nonostante che il Regolamento interno della banca preveda la segnalazione delle irregolarità agli uffici competenti, da parte dell'Ispettorato.

Il dottor MONACO dichiara di essere stato interrogato dalla signora McKenzie, giudice di Atlanta, dal Gran Giuri di Atlanta e dalla Guardia di finanza. Non è stato invece mai interrogato dal gruppo ispettivo diretto dal dottor Petti. Solo recentissimamente vi è stato un colloquio, con verbalizzazione, tra lui e il dottor Petti sulla sua partecipazione al cosiddetto «Gruppo Atlanta». Il dottor Monaco dichiara di ritenere che, nel periodo settembre-ottobre 1989, gli ispettori della BNL, letti i fax relativi alla operazione Danieli, abbiano affrettatamente tratto la conclusione che qualcuno a Roma fosse a conoscenza delle operazioni irregolari di Drogoul e che questo qualcuno fosse lui. Il dottor Monaco afferma di aver avuto l'impressione che il dottor Petti stesse cercando di «incastrarlo» e di fare di lui il capro espiatorio. Soltanto pochi giorni or sono gli è stato comunicato che la Banca ha avviato contro di lui un procedimento disciplinare.

Il dottor MONACO dichiara poi di aver incontrato casualmente Drogoul a Baghdad nel febbraio del 1988, all'Hotel Rasheed. Il dottor Monaco si era recato a Baghdad, - insieme con il dottor Bertoni, della ITS, una società collegata alla BNL, e con il dottor Di Nisio - per una questione di recupero crediti. Drogoul disse che stava assistendo dei clienti per operazioni CCC e la spiegazione parve al dottor Monaco del tutto plausibile, poichè alla direzione centrale era noto che BNL Atlanta aveva rapporti correnti con l'Iraq. Anche il dottor Pedde ne era perfettamente a conoscenza. Drogoul, Monaco e gli altri si sedettero a un tavolino - Monaco dichiara infondata la notizia che egli si sarebbe appartato con Drogoul - e Drogoul invitò Monaco a visitare il dottor Rasheed, della CBI: l'incontro poi avvenne e portò ad aprire due conti della CBI presso BNL Londra.

Il dottor MONACO dichiara che il suo ufficio, dai documenti che aveva a disposizione, non poteva ricavare l'impressione che la posizione della BNL con l'Iraq presentasse motivi di preoccupazione. Solo nella primavera del 1989 - se non ricorda male - l'ufficio Controllo Rischi segnalò un debordo di 6 milioni di dollari su un fido all'Iraq e l'ufficio di Monaco rispose che stava predisponendo una linea di 50 milioni di dollari.

I rapporti dell'ufficio del dottor Monaco con l'Iraq hanno attraversato tre fasi. Fino all'aprile 1986 sono state eseguite operazioni commerciali, confermando crediti a vista ovvero con copertura SACE, quindi con una esposizione molto limitata. Ha fatto seguito una fase di circa due anni, durante la quale è stato ristrutturato il debito. Infine è sopravvenuta una stasi, interrotta soltanto dalla apertura dei due conti della CBI presso BNL Londra.

Certo, a dicembre 1988, se fossero stati resi noti i rilievi di estrema gravità contenuti nel rapporto Messere, l'operatività di BNL Atlanta avrebbe potuto essere bloccata e si sarebbe evitato il disastro. Il dottor Monaco dichiara che il suo ufficio non venne messo a conoscenza neanche del *follow up* del giugno 1989, in cui addirittura si diceva che, nella filiale BNL di Atlanta, la situazione era migliorata. Il dottor MONACO afferma poi che nel suo ufficio non vi sono mai stati problemi di traduzione, perché la lingua inglese era ben conosciuta.

Il dottor MONACO si dichiara poi profondamente amareggiato per le ingiuste accuse rivoltegli, dopo 23 anni di lavoro alla BNL, e consegna alla Commissione le sue controdeduzioni nel procedimento disciplinare avviato dalla banca contro di lui.

Il senatore RIVA chiede chi altri, alla direzione centrale di Roma, sapesse degli accordi che Drogoul dichiarava di aver raggiunto con la CBI, oltre il dottor Monaco.

Il dottor MONACO risponde che, nel gennaio del 1989, in occasione dell'operazione Danieli, egli mandò un appunto sulla questione al dottor Pedde. Questi accordi dovevano quindi essere ben noti ai vertici della banca: tra gli altri, ai dottori Lupo e Pannoli, dell'Area Crediti, e al dottor Salvatori, dell'Area commercio.

Nell'ambito dell'Area finanze, il dottor Monaco rispondeva all'ing. Di Vito, della Linea istituzioni finanziarie. Tutte le missioni erano autorizzate dal direttore generale.

In risposta a domande del senatore Riva, il dottor MONACO dichiara di ritenere estremamente importanti i rilievi critici contenuti nel rapporto Messere, anche se è grave che esso non facesse parola dell'Iraq. Ha letto poi che l'ispezione venne preannunciata e questo forse spiega molte cose. In merito a quanto riferito dal dottor Pedde circa un loro recente incontro ad Atlanta, non è vero che egli abbia insistito per accompagnare il dottor Pedde all'aeroporto. Il dottor Pedde può ben rendersi conto che egli, Monaco, non si sia eccessivamente meravigliato nell'incontrare Drogoul a Baghdad nel febbraio del 1988, poichè i rapporti di BNL Atlanta con l'Iraq per le operazioni CCC erano noti anche a lui. D'altra parte Drogoul, per recarsi a Baghdad, doveva ottenere l'autorizzazione non dall'Area Finanze, ma dal dottor Sardelli. Il dottor Monaco dichiara di aver chiesto allora a Drogoul, a titolo di battuta, se Sardelli sapesse della sua presenza a Baghdad. Tornato a Roma, il dottor Monaco parlò in forma salottiera - perchè non aveva motivi per essere allarmato - dell'incontro con Drogoul in un gruppo di funzionari, tra cui anche il dottor Sartoretti. Tra questi funzionari vi era anche il dottor Chiamenti, che ricorda l'accaduto.

Il PRESIDENTE rileva che quella domanda di Monaco a Drogoul aveva in realtà il significato di una richiesta per sapere se Drogoul fosse stato autorizzato dal suo superiore.

Il dottor MONACO replica che Drogoul, in risposta alla sua domanda, dichiarò semplicemente che Sardelli non era a New York. Lo

scambio di battute sull'argomento finì lì: il dottor Monaco ebbe il sospetto che Drogoul avesse compiuto il viaggio senza la necessaria autorizzazione, che poteva essere data da Sardelli o da qualcun altro alla direzione dell'Area.

In risposta ad una domanda del senatore Riva, il quale legge un brano della relazione Petti, il dottor MONACO dichiara di non ricordare di avere mai affermato che Pedde stimasse particolarmente Drogoul, anche perchè non aveva rapporti diretti con Pedde. Il dottor Monaco sostiene però che negli ambienti della banca era voce diffusa che il dottor Pedde nutrisse una particolare stima per Drogoul.

Il dottor MONACO afferma poi di aver seguito anche il contratto tra la società ENDECO BARAZZUOL di Padova e l'Iraq. Proprio in relazione a questa vicenda il suo ufficio ha potuto sostenere con la signora McKenzie che l'Iraq stava beffando la BNL. Gli iracheni mandavano i depositi collaterali a Londra e contemporaneamente dissanguavano la BNL tramite Atlanta. Dopo lo scoppio del caso si è potuto accertare che i depositi collaterali in realtà venivano da Atlanta e si è fortunatamente riusciti a bloccare l'operazione ENDECO BARAZZUOL.

Secondo il dottor Monaco, l'Ispettorato BNL ha operato una grossa confusione dei ruoli. Non era l'Area Finanze che doveva controllare, ma proprio l'Ispettorato, il quale poi doveva avvisare gli uffici competenti, tra cui il suo.

Il senatore RIVA rimarca che nel dicembre 1988 il dottor Monaco, dopo aver notato anomalie nel comportamento di BNL Atlanta, ha sollecitato Drogoul e Sardelli a provvedere. Poco tempo dopo si apre la questione Danieli e nella pratica, istruita dall'Area Finanze, manca però qualsiasi informazione sulla situazione patrimoniale del cliente.

Il dottor MONACO risponde che il suo ufficio non riuscì a trovare quelle informazioni. Comunque, la questione era assorbita da quella più generale del rischio paese, poichè la CBI è una banca di Stato, ed i depositi collaterali sembravano offrire una sufficiente garanzia. Non sa dire se Drogoul avesse i poteri per stipulare con la CBI accordi come quelli che diceva di aver raggiunto; un controllo di legittimità di questo tipo non competeva al suo ufficio. La concessione dei 50 milioni di dollari all'Iraq venne deliberata dal dottor Croff, che aveva i poteri per farlo, mentre non intervenne il Comitato Esecutivo della banca. Drogoul non aveva poteri autonomi per la concessione di fidi a banche estere.

In risposta a domande del senatore Gerosa e del Presidente se nella BNL esista una sorta di «banca parallela», il dottor MONACO dichiara di non saperne nulla. Lo smantellamento del SAI creò una situazione davvero anomala, perchè molti direttori di filiali estere non sapevano più a chi dovevano far capo. Per quanto riguarda l'Area americana, il dottor Guadagnini non voleva che venisse mandato personale dall'Italia e questo certamente ha contribuito ad allentare i controlli, anche sulle assunzioni. Il dottor Pedde poi, per risparmiare, voleva che fossero

evitate il più possibile missioni dall'Italia e che i direttori delle varie aree geografiche avessero pieni poteri.

Il senatore GEROSA ricorda al dottor Monaco che egli, in una intervista a Stefano Livadiotti dell'«Espresso», invitava a cercare negli USA la chiave del giallo.

Secondo il dottor MONACO, quella sua frase significava che il compito di esercitare controlli spettava alla direzione dell'Area americana. L'Area Finanze non ha questo compito ed è bene che non lo abbia, perchè altrimenti si creerebbe una pericolosa sovrapposizione di competenze.

Il dottor MONACO dichiara che il suo trasferimento all'ufficio Studi gli venne giustificato con motivi di tranquillità. A quell'epoca il dottor Verzaro, capo del personale, gli confermò la fiducia dell'Istituto nelle sue capacità professionali.

Ribadisce quindi che i tempi d'istruzione della pratica dei 50 milioni di dollari all'Iraq furono del tutto normali. Poco dopo il suo ingresso alla BNL, il dottor Croff firmò poi quella pratica, come molte altre simili.

In risposta a domande del senatore Mantica, il dottor MONACO afferma di non aver trovato anormale, nel febbraio del 1988, la familiarità di Drogoul con alti funzionari della CBI. Drogoul gestiva le operazioni CCC, le quali erano estremamente importanti per l'Iraq, poichè il paese, nel periodo della guerra con l'Iran, aveva un disperato bisogno di forniture agricole. Nel 1988 e 1989, tranne l'operazione Danieli, non vi furono operazioni di un certo importo con l'Iraq.

Il senatore RIVA ricorda che però, in quel periodo, oltre alle operazioni con la Danieli e la ENDECO BARAZZUOL, vi fu anche quella con la OMAV, di Rodengo Saiano, Brescia, ed anche in quella occasione vi fu un intervento del dottor Monaco.

Il dottor MONACO replica che l'operazione OMAV presentava un ammontare di soli 6 o 7 miliardi di lire, con precostituzione di fondi. Il suo ufficio fece un intervento sulla CBI, perchè spostasse i fondi.

In risposta ad una domanda del senatore Ferrara, che lo invita ad esprimere una sua valutazione sul comportamento del dottor Nesi e del dottor Pedde, il dottor MONACO dichiara di non volere fare illazioni, specialmente dopo che tante ingiuste illazioni sono state fatte su di lui.

In risposta a domande del senatore Forte, il dottor MONACO afferma di aver visto Drogoul per la prima volta intorno al 1983 - 1984, in una riunione con i direttori delle filiali estere, e di non averlo più incontrato dopo il febbraio 1988. La dichiarazione del dottor Di Nisio - secondo cui Drogoul, nel febbraio 1988, gli avrebbe detto che Sardelli non era a New York e lui ne approfittava per fare *business* - va interpretata tenendo conto che Di Nisio è un tecnico esperto di tutt'altro settore e

probabilmente non conosceva neanche le operazioni CCC. Il dottor Monaco ribadisce che egli non poteva allarmarsi solo per la notizia che Sardelli in quel periodo non era a New York.

Il senatore FORTE si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta del dottor Monaco. Chiede poi quale senso abbia per il debitore una operazione con un deposito collaterale del 100 per cento.

Il dottor MONACO risponde che il senso dell'operazione è dato dalla diversa scadenza temporale del pagamento da parte del compratore e dell'erogazione di fondi al venditore da parte della banca. Sui depositi collaterali è previsto normalmente un interesse che differisce dal tasso *libor* di 1/16 o di 1/32.

Nell'operazione dei 50 milioni di dollari venne preso in considerazione il rischio paese, nonostante la presenza dei collaterali, come normalmente accade in pratiche di questo genere. Al suo ufficio non venne data alcuna istruzione di trattare la pratica dei 50 milioni di dollari con particolare urgenza. Non era compito del suo ufficio valutare il tipo di beni che potevano essere prodotti da impianti come quelli che la società Danieli si apprestava a vendere all'Iraq. La guerra con l'Iran era appena terminata e l'Iraq voleva ricostruire una struttura industriale di base. Certo, con i prodotti laminati come quelli della Danieli si può fare qualsiasi cosa.

Il senatore GAROFALO domanda se il telex mandato da Monaco, nel dicembre 1988, a Drogoul e Sardelli non dovesse essere mandato anche all'Ispettorato.

Il dottor MONACO risponde che non era previsto un obbligo del genere dall'ordinamento interno. Il suo ufficio ritenne di mandarlo alla sede di New York, in quanto responsabile del controllo su BNL Atlanta.

In risposta a domande e a contestazioni del Presidente e della senatrice Ferraguti, il dottor MONACO dichiara di non ritenere che la delibera dei 50 milioni di dollari all'Iraq sia stata una sanatoria. Certo, l'Ufficio Controllo Rischi aveva segnalato che Atlanta stava operando senza autorizzazione, con una esposizione di 42 milioni contro un limite di 36, e il suo ufficio aveva risposto che stava provvedendo. Drogoul aveva informato che la base era coperta, con depositi collaterali. Il dottor Monaco dichiara che, se avesse conosciuto a quell'epoca il rapporto Messere e se avesse saputo che ad Atlanta non esisteva separazione di controlli, non avrebbe mai firmato la pratica dei 50 milioni.

In risposta a domande del senatore Acquarone, il dottor MONACO ribadisce che alla direzione centrale di Roma era noto che Atlanta operava intensamente con l'Iraq e che la filiale era stata sottoposta a critiche per la disordinata gestione. A Roma, l'Ispettorato era alle dirette dipendenze della direzione generale.

Il teste viene quindi congedato.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR ROBERTO DI NISIO

Il teste recita la formula del giuramento e dichiara di essere nato a Pescara il 7 giugno 1945.

In risposta a domande del Presidente, il dottor DI NISIO dichiara di essere dal gennaio 1990 responsabile dell'ufficio che presta consulenza tecnica per le operazioni con l'estero. All'epoca che interessa la Commissione lavorava presso il medesimo ufficio, alle dipendenze di funzionari che sono poi andati in pensione. Ha compiuto tre viaggi a Baghdad ed il suo compito era quello di specialista dei pagamenti internazionali. Durante la seconda missione, nel febbraio 1988, un giorno Monaco, all'Hotel Rasheed, vide qualcuno che gli sembrava di conoscere. Il giorno dopo Monaco si avvicinò a quella persona e riconobbe Drogoul. Parve solo moderatamente sorpreso. Quasi come formula iniziale di cortesia, Monaco domandò a Drogoul cosa stesse facendo. Drogoul rispose che stava facendo *business* e aggiunse, a mo' di battuta di spirito, che approfittava dell'assenza di Sardelli. Poi Drogoul chiese a Monaco cosa stesse facendo lui e Monaco rispose. Drogoul parlò di operazioni della CCC e al dottor Di Nisio, per il quale in quel momento la sigla non significava nulla, parve che il termine *business*, per quanto poteva comprendere, si riferisse appunto a queste operazioni CCC. Drogoul presentò quindi Von Wedel. La conversazione durò circa 10-15 minuti e si svolse nella hall. Il dottor Di Nisio e il dottor Bertoni, l'altro membro della delegazione, erano presi dai loro problemi d'ufficio e quindi, esauriti i convenevoli, erano in una posizione di *stand-by*. Monaco e Drogoul sedettero ad una distanza di circa due metri e la loro conversazione poteva essere seguita. Andando all'aeroporto, per il ritorno a Roma, Monaco disse a Di Nisio che certo avrebbero potuto coordinarsi con Drogoul, per il viaggio a Baghdad.

Il dottor DI NISIO, il quale dichiara di conoscere abbastanza bene l'inglese, narra di non aver avuto occasione, a Roma, di parlare dell'incontro con Drogoul. Non aveva motivo di riferire al suo capo che aveva incontrato a Baghdad il direttore di una filiale estera. Egli è stato poi ad Atlanta, dopo lo scoppio del caso, nel gruppo che aveva il compito di controllare scrupolosamente la regolarità formale dei documenti che impegnavano la BNL.

In risposta a domande del senatore Riva, il dottor DI NISIO dichiara che la seconda missione a Baghdad era motivata dalla volontà di recuperare crediti per circa 300 aziende italiane e che essa faceva seguito ad un accordo intergovernativo. Nel corso di questa missione, a differenza che nelle altre due, venne visitata anche la CBI, oltre la Rafidain.

Il senatore GEROSA ricorda al dottor Di Nisio che egli ad Atlanta, in data 18 settembre 1989, ha avuto un colloquio con il dottor D'Addosio in merito all'incontro del febbraio 1988 con Drogoul.

Il dottor DI NISIO rammenta di aver egli stesso, ad Atlanta, detto ad alcuni colleghi di aver incontrato Drogoul a Baghdad nel febbraio del 1988.

Alle ore 20,25 assume la Presidenza il Vicepresidente Riva.

Il dottor DI NISIO dichiara che quella sua osservazione venne poi riferita. Il dottor D'Addosio si lamentò con Di Nisio di non esser stato immediatamente informato della faccenda. Successivamente il dottor Monaco dichiarò di ricordare che l'incontro con Drogoul era avvenuto nel corso della prima missione a Baghdad, nel 1987. Quelle missioni furono talmente dense di impegni che era difficile ricordare con esattezza. Consultando però gli appunti si è poi stabilito che l'incontro avvenne nel febbraio del 1988.

In risposta ad una domanda del Presidente RIVA, il dottor DI NISIO dichiara che il colloquio con il dottor D'Addosio è avvenuto il 18 settembre 1989 e il 24 settembre egli venne richiamato a Roma. Gli fu detto che c'era bisogno di lui, perchè i suoi diretti superiori stavano per andare in pensione ed egli avrebbe dovuto assumere la responsabilità dell'ufficio.

Il teste viene quindi congedato.

Il Presidente Carta assume la Presidenza alle ore 20,30.

TESTIMONIANZA DEL RAGIONIER ANGELO FLORIO

Il teste recita la formula del giuramento e dichiara di essere nato il 17 novembre 1924, a Sphax, in Tunisia.

Rispondendo a domande del Presidente, il ragioniere FLORIO dichiara di essere in pensione dal 31 dicembre 1987. Dette le dimissioni dopo la decisione di smantellare il SAI, al quale era stato preposto fin dal dicembre 1981, e poco dopo l'uscita dalla BNL del dottor Bignardi. A parere del ragioniere Florio, il SAI era molto utile alla banca. Egli ha conosciuto Drogoul, sul quale si ricevevano ottime informazioni, in occasione di una riunione di direttori di filiali. In effetti era abbastanza strano che alla filiale di Atlanta tutto il personale fosse straniero: forse era l'unica filiale in cui si riscontrasse tale situazione. Il dottor Nesi presiedeva le riunioni di direttori di filiali all'estero, mentre a Roma interveniva soltanto all'apertura e alla chiusura. Il dottor Sardelli era certo professionalmente molto valido, però con evidenti problemi caratteriali. L'espansione della BNL all'estero ha avuto inizio con gli anni '80, ma non era sostenuta da adeguati controlli, per carenza di informatica.

Il ragioniere FLORIO non ricorda di aver dato direttive al dottor Vincenzino per sviluppare rapporti con gli ambienti militari, ma è possibile che gli abbia chiesto di mostrarsi ospitale nei confronti di clienti, anche potenziali, della banca. Quando egli era in servizio, BNL

Atlanta faceva operazioni con l'Iraq per un importo leggermente superiore a quello delle operazioni con altri paesi, come l'Algeria. Il rischio per la BNL era minimo, essendoci la copertura della CCC o della *Export Import Bank*.

In risposta a domande del senatore Bausi, il ragioniere FLORIO dichiara che alle filiali veniva indicato di rivolgersi, per la tesoreria, alle sedi capo area. Il ragioniere Florio dichiara però che l'apparato informatico era inadeguato e quindi in realtà egli non sa come andassero le cose. Ogni filiale aveva comunque la possibilità di aprire conti con banche locali, per i pagamenti correnti. Egli non è mai venuto a conoscenza di un conto intrattenuto da BNL Atlanta presso la Banca Morgan. Certo era singolare che il conto fosse intrattenuto da BNL Atlanta con una banca di New York, anziché con la capo area. L'autorizzazione può essere stata data solo dalla direzione di area, che era stata istituita, in America come altrove, proprio per trasferire le funzioni della direzione centrale in zona.

Il senatore BAUSI legge un brano del promemoria Von Wedel, relativo al periodo in cui ebbe inizio ad Atlanta la contabilità irregolare, nel quale Von Wedel dichiara di capire che Florio, a causa della sua situazione, era riuscito a mettere a tacere sia Roma che New York.

Il ragioniere FLORIO dichiara di non riuscire a comprendere tale brano; egli peraltro aveva rapporti frequenti solo con la direzione di area.

In risposta ad una domanda del senatore Riva, il ragioniere FLORIO dichiara di non ricordare il nome del dottor Pluchinotta; non esclude però di aver potuto chiedere al dottor Vincenzino di usare nei riguardi del dottor Pluchinotta le cortesie che normalmente si adoperavano nei confronti della clientela. Il ragioniere Florio non ricorda di aver autorizzato una missione del dottor Vincenzino a Washington per assistere il dottor Pluchinotta.

In risposta a domande del senatore Gerosa, il ragioniere FLORIO dichiara di essere stato favorevole alla espansione estera della BNL solo in presenza di concrete possibilità di un ritorno finanziario in tempi circoscritti. A suo parere i mercati esteri andavano attentamente studiati, in vista dell'insediamento di nuove filiali, aprendo dapprima degli uffici di rappresentanza. Né lui né il Servizio Affari Internazionali hanno mai avuto alcuna velleità di costituire una banca parallela. Il dottor Nesi, all'epoca della sua presidenza, era molto presente.

In risposta ad una domanda della senatrice Ferraguti, il ragioniere FLORIO dichiara di aver dato le dimissioni perché gli era stato comunicato che il SAI doveva essere smantellato e non gli era stata fatta alcuna proposta dignitosa di un nuovo incarico.

La senatrice FERRAGUTI domanda se, a parere del ragioniere Florio, l'abolizione del SAI sia stata tecnicamente opportuna.

Il ragioniere FLORIO, premesso che egli non vorrebbe esprimere delle opinioni personali, osserva che l'abolizione di un servizio come il SAI poteva produrre degli inconvenienti, allora imponderabili.

Il Presidente CARTA chiede se Drogoul può aver avuto qualche autorizzazione a concedere crediti oltre i limiti della sua competenza.

Il ragioniere FLORIO risponde che una tale autorizzazione sarebbe potuta provenire solo da lui e che solo in caso di pazzia avrebbe potuto fare una cosa del genere. Egli stesso aveva un limite di autonomia di appena un miliardo di lire e non aveva certo il potere di permettere ad alcun funzionario illeciti sconfinamenti. Anzi, egli ha spesso raccomandato per iscritto a tutte le filiali estere di non prendere nessuna iniziativa creditizia senza la preventiva autorizzazione e di non avviare la pratica, come forse si poteva essere tentati di fare, senza il preventivo consenso della direzione centrale.

Il teste viene quindi congedato.

La seduta termina alle ore 21,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

VENERDÌ 5 LUGLIO 1991

14ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 9,50.

In apertura di seduta, il Presidente CARTA avverte che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR ALBERTO RUOCCO

Il teste recita la formula del giuramento e dichiara di essere nato a Comiziano, in provincia di Napoli, il 28 giugno 1925.

Rispondendo a domande del Presidente, il dottor RUOCCO ricorda di essere stato direttore dello *staff* Ispettorato e Sicurezza dal gennaio 1988 al 31 maggio 1989, allorchè ha presentato le dimissioni. All'epoca egli non ebbe conoscenza del rapporto Messere. Per sue disposizioni, la posta in arrivo veniva esaminata dal Direttore di Linea, dottor Parodi, il quale portava alla sua attenzione solo le questioni più rilevanti. Il rapporto Messere era scritto in inglese, lingua che il dottor Parodi non conosceva. Lo smantellamento del SAI aveva determinato difficoltà anche per la traduzione dei testi in lingua inglese. L'ispettore Costantini, al ritorno dalla sua missione negli USA, nell'ultimo periodo del 1988, comunicò al dottor Ruocco di non aver ispezionato la sede di Atlanta perchè lì era appena terminata l'ispezione Messere. L'ispettore Costantini riferì riservatamente al dottor Ruocco di un clima molto difficile nell'Area americana: parlò dei comportamenti del dottor Sardelli, delle sue spese eccessive, dell'assoluta mancanza di fiducia del dottor Sardelli nei riguardi del dottor Misasi, dei violenti contrasti che c'erano a New York. Il sistema informatico delle filiali americane era gravemente carente e venne approntata una nuova organizzazione del settore solo alla fine di aprile del 1989, che avrebbe dovuto successivamente entrare in funzione.

Il Presidente osserva che, in tali condizioni, sarebbero potuti accadere episodi anche più gravi di quelli di Atlanta.

Secondo il dottor RUOCCO, nell'ambito della BNL si è sempre affermato che le filiali estere costituivano una banca all'interno della banca. Nel tentativo di arrivare ad un sistema unitario di controlli - ed avendo constatato che all'estero venivano fatte ben poche ispezioni nè era chiaro quanto fossero competenti gli stessi ispettori - Costantini venne nominato responsabile di un gruppo ispettivo estero, costituito su proposta dello stesso dottor Ruocco. L'ispettore Costantini è professionalmente molto valido ed è capace di orientarsi anche di fronte a problemi completamente nuovi, a differenza di molti altri. BNL Atlanta non venne ispezionata dal gruppo Costantini, sia perchè lì stava terminando di lavorare il gruppo Messere sia per una generale esigenza di risparmio, a cui il dottor Pedde teneva molto. Per comprendere il tormentato *iter* del rapporto Messere alla direzione centrale, va ricordato che, soprattutto dopo lo smantellamento del SAI, la banca versava in un generale stato di confusione. Basti pensare che, mentre il nuovo ordinamento degli altri settori della banca fu deliberato nel gennaio del 1988, per quello dell'Area Finanze, la quale pure avrebbe dovuto svolgere molti dei compiti precedentemente assegnati al SAI, bisognò attendere il mese di maggio. Nel mese di giugno 1988 il dottor RUOCCO ricorda di aver tenuto un breve intervento ad una riunione di tutti i direttori di filiali, nel corso del quale rimarcò l'importanza di circondarsi di collaboratori fidati. Di quel suo intervento deve essere rimasto un sintetico resoconto, ad opera del dottor Mucci, direttore del Servizio Studi. Il dottor RUOCCO non ricorda di aver visto Drogoul.

In risposta a domande del senatore Riva, il dottor RUOCCO dichiara di aver presentato le dimissioni, perchè minato nel fisico da un gravissimo incidente occorsogli nel 1986. Peraltro, egli non si sentiva molto gratificato dalla funzione di responsabile dell'Ispettorato, assegnatagli un anno e mezzo prima, perchè in passato aveva sempre fatto l'uomo di affari. Non ricorda che, prima del rapporto Messere, altri rapporti ispettivi si siano persi nei cassetti, ma non ne è sicuro. Si stupisce però che il dottor Sardelli non gli abbia telefonato per parlare con lui di questo rapporto Messere, se veramente lo riteneva così grave. Anche l'ispettore Costantini non gli ha parlato del rapporto Messere. All'epoca, molta confusione deve essersi creata anche per il cambio nella conduzione della Segreteria e della Linea Ispettorato. Costantini dipendeva da Parodi, il quale a sua volta dipendeva da Bonamici. Il dottor RUOCCO dichiara di non sapersi spiegare il motivo del ritardo col quale venne diffusa la traduzione del rapporto Messere.

Il senatore RIVA ricorda che l'Area Crediti aveva espresso riserve su BNL Atlanta già nel 1988 e nel marzo 1989 informò di queste sue riserve l'Ispettorato, lamentando di non ricevere risposte da Atlanta.

Il dottor RUOCCO non ricorda nulla di clamoroso in relazione a questo caso. Può esserci stata una segnalazione, ma bisognava vedere quale era la sostanza delle cose.

Il senatore RIVA rammenta che l'ispettore Costantini definì Drogoul «un po' indisciplinato», in un periodo in cui egli già sapeva che BNL Atlanta presentava superi di fido per circa 392 milioni di dollari su un attivo della filiale che si aggirava intorno ai 600 milioni.

Il dottor RUOCCO non sa perchè Costantini abbia adoperato quella espressione e concorda sul carattere eclatante del rapporto numerico citato dal senatore Riva. Però le posizioni vanno analizzate tecnicamente. Una certa cifra entra in contabilità in tempo reale, mentre il fido è invece dilazionato, anche perchè le garanzie si acquisiscono prima di scrivere il fido. Può quindi apparire una discordanza clamorosa di cifre, ma bisogna controllare se l'esposizione è figurativa o sostanziale. In casi come questi si vedeva che in genere l'esposizione era figurativa. Gli sconfinamenti sono anormali soltanto se persistono nel tempo. Inoltre va ricordato che, con una decisione del 1982 o del 1983, il Consiglio di Amministrazione aveva dato facoltà ai direttori delle filiali di andare oltre i limiti di fido autorizzati, entro certo margini. Il dottor RUOCCO non ricorda se tale disposizione valesse solo per le filiali italiane o anche per quelle estere.

In risposta a domande dei senatori Covi e Ferrara, il dottor RUOCCO ribadisce che Costantini non ispezionò nell'ottobre 1988 la filiale di Atlanta, perchè in quel momento una sua ispezione appariva inutile ed anche perchè bisognava dare tempo alla direzione della filiale di ottemperare alle richieste degli *auditors* locali. Venne deciso di rinviare a tempi successivi una ispezione della BNL Atlanta con ispettori mandati dalla direzione centrale. Costantini ha ricevuto il rapporto Messere solo dopo esser tornato in Italia. Anche se al dottor Ruocco dispiace esprimere questa valutazione, non ritenne un atto assennato lo smantellamento del SAI, così come non condivise la decisione di inserire l'Ufficio Controllo Rischi nell'Area Crediti, poichè in questo modo la stessa unità operativa dava crediti e poi li controllava. In tempi precedenti l'Ufficio Controllo Rischi - giustamente - faceva parte dell'Ispettorato. Il dottor Ruocco tentò di esprimere queste sue valutazioni al direttore generale, ma non insistette molto, pochè poteva sembrare che egli si stesse battendo per aumentare le competenze del servizio da lui diretto. Il sistema della BNL di non accentrare i controlli sulle filiali era profondamente sbagliato, poichè mancava la visione dell'insieme e gli ispettori, quando si recavano nelle filiali, potevano solo controllare le carte, se c'erano e se le trovavano. Anche per questi motivi il dottor Ruocco ha presentato le dimissioni. Peraltro in BNL non faceva notizia che una filiale fosse un po' garibaldina: anzi, i più stimati erano proprio i funzionari più spregiudicati. Il dottor Ruocco non sapeva che Atlanta avesse una particolare specializzazione con l'Iraq, proprio perchè l'Ispettorato non aveva molte comunicazioni con gli altri settori. Le carenze del sistema dei controlli di fatto non si rivelavano molto gravi per quanto riguardava le filiali italiane, pochè queste erano conosciute per molti modi, ma la situazione delle filiali estere era ben diversa. Le ispezioni all'estero erano proposte dall'Ispettorato e decise dal Direttore generale. Vi era un programma annuale di

ispezioni ed inoltre si facevano interventi mirati, se si avevano notizie che qualcosa non andava. L'Ispettorato però non è mai stato chiamato a intervenire all'estero. Il dottor Ruocco dichiara di non essere mai stato chiamato dal dottor Sardelli, il quale aveva rapporti solo con il direttore generale e in America si sentiva un po' il Vicere. Pedde stimava molto Sardelli, ma a un certo momento ha cambiato idea. Il dottor Ruocco dichiara di non aver molto apprezzato alcune espressioni su Sardelli adoperate nel promemoria Costantini. Si parlava di televisori acquistati a spese della banca, di viaggi in *limousine*: erano cose spiacevoli. D'altra parte un certo stile persecutorio, accanito e volgare era proprio degli ispettori, i quali fanno carriera se trovano della magagne e quando non le trovano magari le inventano. Sardelli costituiva però un bersaglio molto facile.

Il dottor RUOCCO dichiara infine di non essere stato ascoltato dal gruppo ispettivo Petti.

Il teste viene quindi congedato.

La Commissione concordemente rimarca che fino ad ora nessun testimone risulta essere stato ascoltato dal gruppo ispettivo Petti.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR CARLO SALVATORI

Il teste recita la formula del giuramento e dichiara di essere nato a Sora, Frosinone, il 7 luglio 1941.

In risposta a domande del Presidente, il dottor Salvatori dichiara di non essere più dipendente della BNL, che ha abbandonato solo perchè gli è stata offerta una nuova, esaltante possibilità professionale al Banco Ambroveneto. Nella BNL era entrato nel marzo del 1987 per uno specifico progetto, legato ai campionati mondiali di calcio. Dopo un anno, ha cominciato ad essere inserito gradualmente nella struttura della banca; nel gennaio del 1989, ha assunto la responsabilità dell'Area commercio, che ha mantenuto fino alla fine del 1989. Pur dando la priorità alle questioni concernenti l'Italia, egli trattava anche problemi legati alle filiali estere, in particolare per quanto riguardava il *budget*. All'inizio del 1989 egli non approvò la proposta di *budget* della filiale di New York. Fu uno dei pochissimi casi in cui un *budget* venne respinto. L'Area americana non aveva obbedito a direttive strategiche del suo ufficio ed aveva mantenuto una impostazione troppo finanziaria e poco commerciale. Il dottor Sardelli aveva un carattere particolare e si mostrava restio a trattare con l'Area commercio, come invece avrebbe dovuto fare. Dopo la bocciatura del *budget*, la fiducia della direzione centrale in Sardelli scemò molto. La stessa Area commercio propose a Pedde un cambiamento e venne deciso di mandare a New York Lombardi, il quale dapprima ebbe l'incarico di seguire la presentazione del nuovo *budget* ed in seguito venne designato direttore dell'Area americana.

Il dottor SALVATORI dichiara di aver appreso dell'esistenza di una filiale BNL ad Atlanta solo dopo aver assunto la direzione dell'Area commercio. Successivamente ha saputo che BNL Atlanta operava prevalentemente con la CCC e che quindi, in mancanza di un rischio effettivo, per quanto riguardava l'Area commercio quella filiale non presentava nessun problema.

Il dottor SALVATORI ricorda che durante un viaggio in Puglia e Lucania - deve essere stato lunedì 7 agosto 1989 - il dottor Nesi, a seguito di una telefonata con la Banca d'Italia, gli comunicò che dovevano rientrare immediatamente a Roma. Durante il viaggio di ritorno, dopo circa un'ora e mezza di assoluto silenzio da parte del dottor Nesi, questi gli chiese informazioni su BNL Atlanta. Il dottor Salvatori rispose che non gli risultava che BNL Atlanta compisse operazioni in qualche modo rischiose. In seguito, tornato a Roma, il dottor Salvatori, dopo aver controllato i dati ufficiali su BNL Atlanta, ha potuto appurare che da essi non risultavano anomalie, che i costi apparivano proporzionati e che l'utile dei primi mesi del 1989 era addirittura in calo.

Il dottor SALVATORI dichiara che l'Area commercio ha ricevuto il rapporto Messere, in traduzione, circa verso la metà di luglio 1989. Il documento non arrivò sul suo tavolo ed egli potette esaminarlo solo a settembre. Gli risulta che la Linea Gestione Reti Estero, dopo aver ricevuto la traduzione del rapporto Messere, ha chiesto al direttore della filiale di New York quali provvedimenti fossero stati presi e non ha ricevuto risposta. Il rapporto Messere presentava rilievi che non riguardavano i rapporti con l'Iraq e potevano interessare l'Area commercio solo per alcuni aspetti.

Il senatore RIVA rende noto al dottor Salvatori che l'Area commercio ha comunicato all'Ufficio legale, in data 17 gennaio 1990, di aver ricevuto il rapporto Messere in data 29 marzo 1989.

Il dottor SALVATORI afferma che la notizia gli giunge nuova e, in risposta a domanda del senatore Riva, dichiara che, se il rapporto Messere è giunto all'Area commercio nel marzo 1989, il suo destinatario deve essere stato il dottor Lombardi.

Il teste viene quindi congedato.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR AUGUSTO CALZOLARI

Il teste recita la formula del giuramento e dichiara di essere nato a Napoli il 9 giugno 1932 e di essere attualmente direttore centrale della BNL.

In risposta a domande del Presidente, il dottor CALZOLARI dichiara di essere stato direttore dell'Area commerciale dall'8 gennaio 1988 al 1° febbraio 1989. L'Area aveva compiti di produzione commerciale sia per l'Italia che per l'estero, ma il settore italiano occupava gran parte della sua attività. Dall'Area dipendeva la Linea Gestione Reti Estero, diretta

prima da Paccapelo e poi da Lombardi, la quale aveva il compito di verificare i dati forniti dalla Ragioneria generale e di proporre azioni correttive, tese alla salvaguardia del conto economico.

L'Area commercio non aveva compiti di ispezione e di controllo. Il dottor CALZOLARI dichiara che egli non veniva messo a conoscenza dei rapporti ispettivi, i quali venivano trasmessi - se recanti notizie che potevano interessare l'Area commercio - alla Linea Gestione Reti Estero.

Il dottor CALZOLARI dichiara di non essere stato informato, in particolare, del rapporto Messere e che, in generale, il compito dell'Area commercio di controllare il *budget* delle filiali era reso molto difficile dalle carenze del sistema informatico. Peraltro va ricordato che l'Area commercio è stata istituita nel gennaio del 1988 e che quindi incontrava difficoltà legate all'inizio di un nuovo tipo di attività.

Il teste viene quindi congedato.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR ALESSANDRO GIANFRILLI

Il teste recita la formula del giuramento e dichiara di essere nato a Roma il 12 agosto del 1949.

In risposta a domande del Presidente, il dottor GIANFRILLI dichiara di aver lavorato alla Linea Gestione Reti Estero (LGRE) dell'Area commercio, attualmente sostituita dal Servizio Reti Estero, di cui egli è Vicedirettore, continuando a svolgere l'attività precedente. Il suo diretto superiore, fino all'aprile 1989, è stato il dottor Lombardi. Quando il dottor Lombardi venne trasferito in America, non vi fu sostituzione. Il dottor Gianfrilli dichiara di aver appreso del rapporto Messere solo dai giornali. Il suo compito era quello di elaborare dati provenienti dalla Ragioneria. Questi dati erano e sono imprecisi; per quanto può giudicare il dottor GIANFRILLI, l'apparato informatico della BNL non è ancora soddisfacente. Lo smantellamento del SAI ha certo provocato gravi problemi. Il compito della LGRE era quello di sovrintendere al *budget* e al controllo di gestione, ma non inteso in maniera fiscale. Anche il *target* era impreciso, poichè mancavano molti dati, ad esempio sulla concorrenza, e mancavano anche studi di mercato sull'estero. La LGRE non aveva conoscenza dei rapporti ispettivi e lavorava su dati provenienti dalla Ragioneria, con un ritardo medio quindi di circa 40 giorni. I direttori delle varie aree geografiche dovevano rilevare gli scostamenti delle varie filiali dal *budget* ed operare di conseguenza, ma il dottor Gianfrilli ritiene che anche essi non avessero a disposizione adeguati strumenti per intervenire.

Il Presidente CARTA ricorda che l'ispettore Costantini ha mandato il rapporto Messere nel marzo del 1989 all'Area commercio, sembra proprio alla LGRE.

Il dottor GIANFRILLI dichiara di non conoscere nulla della vicenda, poichè egli doveva controllare solo la posta proveniente dalla

Ragioneria e alcuni tabulati. Egli aveva un buon rapporto con il suo superiore gerarchico, dottor Lombardi, col quale comunicava tutte le volte che fosse necessario.

In risposta a domande del senatore Covi, il dottor GIANFRILLI ricorda di aver lavorato sui dati del *budget* di BNL New York 1989. Rammenta che in quel periodo c'erano tensioni tra la direzione centrale e Sardelli. Può essere che inizialmente il *budget* di New York sia stato respinto, era una cosa che accadeva sovente.

In risposta a domande del senatore Riva, il dottor GIANFRILLI dichiara che a marzo 1989 il responsabile della LGRE era il dottor Lombardi. In quel periodo risultava che la filiale di Atlanta guadagnasse bene ed appariva una progressione degli utili entro limiti fisiologici. Negli ambienti della banca la filiale di Atlanta era stimata e si diceva che traesse buoni profitti dalle operazioni CCC. Non sa spiegare come facesse BNL Atlanta a trarre buoni profitti da attività così poco rischiose. Il suo compito era quello di compiere un'analisi meramente contabile, mentre era compito di altri tentare un'analisi dei bilanci in termini di logica produttiva, ma il dottor Gianfrilli non ritiene che fossero disponibili adeguati strumenti per un tale tipo di analisi. Il dottor Gianfrilli dichiara di non avere mai ricevuto disposizioni di controllare attentamente i bilanci di Atlanta nè viceversa di chiudere un occhio su di essi.

Il dottor GIANFRILLI dichiara infine di essere stato ascoltato dal gruppo degli ispettori della Banca d'Italia, ma non dal gruppo Petti.

Il teste viene quindi congedato.

La seduta termina alle ore 11,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

15ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 19,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA dà notizia dell'Ufficio di Presidenza tenutosi nel pomeriggio. È stato deciso di proporre alla Commissione le seguenti convocazioni di testimoni: per la seduta di stasera, l'ingegner Di Vito, il signor Costa, i dottori Ruberti e Quarta; per martedì 16 luglio, alle ore 20, i dottori Petti e Galiano e l'ingegner Giglio; per giovedì 25 luglio, alle ore 10, i dottori Sartoretti, Misasi e Paolucci; per giovedì 25 luglio, alle ore 16,30, i dottori Sartori, Croff, D'Addosio e Gallo; per mercoledì 31 luglio, alle ore 20, i dottori Nesi, Pedde e Cantoni.

Il presidente CARTA comunica altresì di aver concordato con l'Ufficio di Presidenza l'invio, prima dell'inizio delle ferie estive, di una comunicazione al Presidente del Senato sui lavori effettuati dalla Commissione. Si è anche convenuto che la prima seduta di Commissione, dopo le ferie estive, verrà tenuta mercoledì 18 settembre e che entro la fine dello stesso mese verrà presentata la relazione all'Aula.

È ancora da risolvere la questione del ricorso alla consulenza di magistrati.

Il presidente CARTA dà poi conto di alcune lettere arrivate alla Commissione. Il Comandante generale della Guardia di Finanza ha comunicato che qualsiasi trasferimento del Nucleo della Guardia di Finanza di cui si avvale la Commissione è rinviato al termine dei lavori della stessa. Il dottor Gallo ha sollecitato la sua audizione da parte della Commissione. Il deputato Gonzalez, Presidente della Commissione Banche della Camera dei rappresentanti degli Usa, ha inviato una missiva con cortesi espressioni di amicizia, ribadendo la propria disponibilità ad un incontro.

CONVOCAZIONE DI TESTIMONI

La Commissione approva le proposte di convocazione di testimoni, presentate dall'Ufficio di Presidenza.

Il presidente CARTA avverte che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

TESTIMONIANZA DELL'INGEGNER PAOLO DI VITO

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Milano il 24 giugno 1942.

Rispondendo a domande del Presidente, l'ingegner Di Vito dichiara di essere stato assunto dalla BNL nel settembre 1988. Risultò allora opportuno, sia per lui che per la banca, effettuare la prestazione di lavoro a Roma, pur essendo formalmente inserito nel ruolo della BNL di New York. Dal 1° gennaio 1991 è stato nominato Direttore superiore presso la sede centrale. Non ha mai preso in passato la cittadinanza americana. Prima dello scoppio dello scandalo, non aveva mai avuto rapporti con la filiale di Atlanta della BNL. I dottori Monaco e Sartoretti erano suoi collaboratori. In ragione delle funzioni che svolgeva, si occupò a suo tempo della vicenda Danieli, ma non molto approfonditamente, poichè non aveva una specifica preparazione per quanto riguardava il settore Italia.

L'ingegner DI VITO ricorda poi le vicende legate ai due prestiti di 20 e 50 milioni di dollari all'Iraq. La proposta di fido di 50 milioni, avanzata dalla BNL Atlanta, si presentava addirittura, apparentemente, con un eccesso di garanzia. L'Iraq era allora considerato un paese certamente a rischio, ma con caratteristiche particolari, che inducevano a trattarlo con benevolenza, in considerazione soprattutto della sua forte rendita petrolifera. Fino a pochi anni prima l'Iraq aveva avuto fortissime riserve valutarie ed anche altri paesi occidentali gareggiavano tra loro per vendere all'Iraq. Nell'esercizio delle sue funzioni, l'ingegner Di Vito esaminò entrambe le pratiche di fido, pur se ufficialmente la sua firma non era valida per l'Italia, perchè a quell'epoca era ancora nei ruoli della BNL di New York. Il fido di 20 milioni di dollari venne deliberato dal Comitato Esecutivo, mentre quello di 50, che apparentemente non presentava rischio, venne deliberato dal dottor Croff.

Dopo lo scoppio dello scandalo, l'ingegner Di Vito venne inviato a Baghdad, dove restò dal 9 agosto al 4 settembre. All'inizio le dimensioni della vicenda sembravano incredibili e si apprese con un certo sollievo che gli iracheni si riconoscevano debitori della enorme quantità di fidi erogati da Drogoul. Il compito dell'ingegner Di Vito fu allora quello di tentare una modifica degli *agreements*, ma l'impresa si rivelò ben presto impossibile, poichè gli iracheni sostenevano che dal loro punto di vista gli *agreements* erano perfettamente regolari e niente aveva ingenerato in loro il sospetto che Drogoul non avesse i poteri per firmarli. Del resto gli iracheni continuarono a pagare gli interessi fino all'inizio dell'agosto

1990. La sera del 12 o del 13 agosto 1989 l'ingegner Di Vito venne convocato dal Ministro dell'Industria, Hussein Kamil Assad, genero e cugino di Saddam Hussein. Il Ministro gli fece un discorso di circa un'ora, ringraziando la BNL ed avanzando però osservazioni critiche sulla vicenda delle navi. Il Ministro comunicò che avrebbe invitato il dottor Nesi a Baghdad, per chiarire quello che sembrava uno spiacevole equivoco in merito agli *agreements*. La visita poi evidentemente non ebbe luogo, poichè il dottor Nesi rispose gelidamente all'invito. In quel periodo - agosto 1989 - l'ingegner Di Vito teneva frequentissimi contatti con l'Ambasciata italiana e riferiva a Roma al dottor Nesi e al dottor Gallo. L'hotel Rasheed, dove l'ingegner Di Vito alloggiava, era allora pieno di uomini di affari occidentali, che cercavano di vendere all'Iraq. Gli iracheni dal canto loro erano molto abili nel creare contrapposizioni tra i venditori, frammentando e dilazionando i pagamenti.

Tornando alla questione dei due fidi, di 20 e 50 milioni di dollari all'Iraq, l'ingegner DI VITO dichiara che solo il secondo transitò per Atlanta: esso presentava tali garanzie da indurre alla tranquillità anche il banchiere più diffidente. Il fido di 20 milioni era stato avviato anche perchè la *Central Bank of Iraq (CBI)* aveva promesso di tornare a depositare sulla BNL e sembrava che in tal modo si potessero favorire esportazioni di aziende italiane.

In risposta a domande del senatore Riva, l'ingegner DI VITO ricorda che allora il *rating* dell'Iraq era di quarta categoria. Il rischio-paese Iraq in BNL era di 60 milioni di dollari. La proposta del fido di 20 milioni di dollari fu avanzata inizialmente dal dottor Monaco, che nel maggio 1989 era stato a Baghdad. La proposta sembrava molto attraente, poichè l'Iraq aveva un introito annuale di circa 14 miliardi di dollari per la vendita del petrolio. Il fido di 50 milioni tecnicamente non presentava rischio, mentre quello di 20 milioni esprimeva la disponibilità teorica di iniziare ad assumere un rischio effettivo. Per quanto riguarda il fido di 50 milioni di dollari, a Roma non si sapeva che Atlanta avesse superato il suo *plafond*. Si sapeva che Atlanta aveva un legame speciale con l'Iraq e pesava pur sempre la riserva mentale della questione Fincantieri, che costituiva indubbiamente una grossa incognita e venne citata - dal Ministro dell'industria all'ingegner Di Vito - come prova della inaffidabilità italiana. L'operazione Danieli - che l'ingegner Di Vito dichiara di non aver seguito personalmente - era stata presentata come operazione con depositi collaterali ad Atlanta e si riteneva che BNL Atlanta sapesse gestire questo rapporto. Il fido di 20 milioni di dollari costituiva invece una operazione più delicata e quindi la Direzione centrale voleva mantenere un controllo più stretto.

In merito al caso Fincantieri, l'ingegner Di Vito non può nè escludere nè confermare che BNL sia stata coinvolta. Si sapeva comunque che esso costituiva uno degli elementi del rapporto Italia-Iraq e che era stato trattato a livello governativo.

L'ingegner DI VITO crede di ricordare che prima venne deciso, dopo una discussione, il fido di 20 milioni, che ingaggiava una quota di rischio-paese, e successivamente venne deciso il fido di 50 milioni di dollari.

In risposta a domande del senatore FORTE, l'ingegner DI VITO dichiara che pratiche come quella dei 20 milioni venivano normalmente controllate dal Direttore dell'Area finanze, prima della delibera del Comitato Esecutivo.

Il senatore FORTE afferma di non comprendere il ruolo svolto da un deposito collaterale al 100 per cento su una operazione non a breve termine, come quella Danieli. A quell'epoca l'Iraq presentava un debito estero di circa 70 miliardi di dollari ed aveva importazioni annuali per un valore quasi eguale a quello del petrolio venduto. In simili condizioni, tenendo anche conto del servizio del debito, si doveva dubitare della possibilità che l'Iraq versasse congrui depositi a garanzia di nuovi debiti.

L'ingegner DI VITO spiega che, se il paese richiedente il prestito presenta difficoltà finanziarie, diventano inevitabili i depositi collaterali, su cui vengono pagati degli interessi. Tali depositi vengono così utilizzati, pur rimanendo nelle disponibilità liquide del paese. All'epoca si riteneva - pur se l'Iraq non presentava al Fondo Monetario Internazionale le statistiche della sua bilancia dei pagamenti - che il paese traesse dalla vendita del petrolio redditi sufficienti all'acquisto di impianti industriali, che venivano privilegiati rispetto ai beni di consumo. Inoltre gli iracheni mostravano di ritenere che gli altri paesi arabi non avrebbero chiesto il rimborso dei prestiti concessi. L'ufficio dell'ingegner Di Vito analizzava tutta questa problematica a livello non del singolo affidamento, ma del rischio-paese, fissato per l'Iraq a 60 milioni di dollari, che non sembrava una cifra molto elevata.

Il senatore RIVA chiede se l'Ufficio dell'ingegner Di Vito, nell'istruire la pratica dei 50 milioni, alla voce «dati sulla situazione valutaria del paese», abbia dichiarato che non erano disponibili dati successivi al 1982.

L'ingegner DI VITO conferma.

Il senatore FORTE - dopo aver ricordato che gli *agreements* richiedevano come condizione di validità la firma della competente autorità della BNL e che questa pare mancasse - si meraviglia che in tali condizioni gli iracheni asseverassero la validità degli *agreements*.

L'ingegner DI VITO ricorda che la clausola era riportata solo nel primo *agreement*. Drogoul aveva poi informato via telex gli iracheni che egli aveva ricevuto la debita autorizzazione. L'ingegner Di Vito contestò poi agli iracheni che tale informazione potesse essere considerata sufficiente. Gli iracheni non si dissero mai all'ingegner Di Vito di essere stati informati dai vertici della BNL che Drogoul fosse autorizzato a firmare gli *agreements*. Successivamente, i legali consultati dalla BNL non ritennero che la mancata apposizione della firma da parte dell'autorità competente bastasse a invalidare gli *agreements*.

Il senatore FORTE si meraviglia che il dottor Nesi abbia mandato a Baghdad - per trattare sugli *agreements* - l'ing. Di Vito, il quale non aveva particolare competenza giuridica ed inoltre era stato assunto alla BNL da poco tempo.

L'ing. DI VITO ricorda che all'epoca egli aveva la responsabilità della Linea Istituzioni Finanziarie e che, per quanto riguardava gli aspetti legali, egli si è sempre avvalso della consulenza di avvocati. Peraltro, le valutazioni più propriamente giuridiche sulla questione vennero fatte successivamente al suo ritorno a Roma.

Il presidente CARTA ribadisce la meraviglia della Commissione per il fatto che nell'agosto 1989, dopo un disastro per la Banca di così grandi proporzioni, l'ingegner Di Vito sia rimasto da solo a Baghdad, per trattare su questioni che oltre tutto non rientravano nella sua specifica competenza. È sorprendente il comportamento dei vertici della BNL, i quali si accontentavano di ricevere comunicazioni telefoniche dall'ingegner Di Vito, comunicazioni che certo venivano intercettate dagli iracheni.

In risposta a domande del senatore Cortese, l'ing. DI VITO dichiara che talvolta i depositi collaterali per operazioni con l'Iraq erano a Roma. Così fu, ad esempio, nel caso della operazione *Endeco Barazzuol*. Nel corso della trattativa per fissare il tasso della remunerazione dei depositi collaterali - che era evidentemente in relazione all'ammontare dei depositi - non furono fatti riferimenti ad depositi collaterali presso Atlanta, per quanto sappia l'ing. Di Vito. Le operazioni di 20 e 50 milioni di dollari non prevedevano interessi, ma commissioni, trattandosi di garanzie di pagamento a data prefissata, che non necessariamente davano luogo ad erogazioni. Il fido di 50 milioni di dollari all'Iraq presentava condizioni di favore per l'Iraq, poichè la BNL apparentemente non correva alcun rischio. L'ingegner Di Vito non ricorda le condizioni pattuite per il fido di 20 milioni di dollari. Certo, quando egli andò a trattare a Baghdad fece notare alla sua controparte che le condizioni poste da Dragoul erano talmente di favore che si doveva sospettare l'irregolarità delle operazioni. Gli iracheni però replicavano che dal loro punto di vista erano anomale proprio le condizioni di mercato cosiddette normali, le quali erano in realtà il frutto di una congiura dell'Occidente ai loro danni.

Il senatore CORTESE osserva che, intorno al 1988, era di comune conoscenza che l'Iraq fosse un paese ad alto rischio, avendo ipotecato la rendita petrolifera per il futuro servizio del debito.

L'ing. DI VITO replica che la stessa elevatezza del debito raggiunto dall'Iraq significa che a prestare erano in molti, non solo la BNL. Certo, i prestiti saranno avvenuti anche per motivi politici.

Il senatore BAUSI chiede se il dottor Atzeri, dell'Area finanze, si sia dimesso dal suo incarico perchè preoccupato dell'andamento finanziario dei paesi del Medio Oriente.

L'ingegner DI VITO risponde che il dottor Atzeri non gli ha mai parlato in questi termini delle sue dimissioni dall'incarico, che egli riteneva fossero determinate da personali aspirazioni di carriera.

In risposta a domanda del Presidente e dei senatori Bausi, Riz e Riva, l'ing. DI VITO dichiara poi di non ricordare che il dottor Chiamenti gli abbia espresso opinioni pessimistiche sulla situazione finanziaria dei paesi medio-orientali. Per la sua assunzione in BNL, l'ingegner Di Vito ebbe dapprima contatti con il dottor Aladeff, del settore parabancario della BNL, nel 1987; poi nella primavera del 1988 venne intervistato da Pedde e Gallo; successivamente ebbe rapporti con il dottor Redi, collaboratore del dottor Pedde. L'assunzione dell'ingegner Di Vito alla BNL avvenne nel settembre 1988. Non ha mai conosciuto il padre di Drogoul. L'operazione *Endeco Barazzol* fu la prima a comportare l'arrivo a Roma di un grosso deposito collaterale dell'Iraq, nel luglio 1989, per circa 120 miliardi di lire. Ciò naturalmente parve confortare la decisione, presa poco innanzi, di riaprire linee di fido con l'Iraq.

Nel maggio 1989 il dottor Monaco si era recato a Baghdad e lì aveva reso noto alla controparte irachena che BNL era disposta ad operare con loro soltanto a condizione che versassero depositi collaterali di garanzia. La condizione venne accettata e alla BNL di Roma pervenne un deposito, con apparente provenienza dalla *Deutsche Bank*. Nello stesso periodo gli iracheni versarono grossi depositi di garanzie su numerose banche internazionali. Successivamente si è capito che tutti questi fondi provenivano da Atlanta e che l'Iraq voleva rifarsi una verginità finanziaria sui mercati internazionali a spese della BNL.

A domanda del senatore Riva se il dottor Croff, nel giugno 1989, abbia chiesto all'ufficio dell'ing. Di Vito di essere raggugliato sui rapporti con l'Iraq, l'ing. DI VITO risponde di ricordare che vi fu una discussione, poichè ci si rendeva conto di star cambiando il comportamento nei confronti dell'Iraq.

L'ing. Di Vito ricorda poi che a Baghdad, nell'agosto 1989, per alcuni giorni vi furono anche altri dirigenti della BNL, oltre lui. Il criterio seguito era quello di tentare di rinegoziare gli *agreements*. Non sa dire per quale motivo la BNL non si sia costituita parte civile nel processo in America contro Drogoul e gli altri, anche se certamente, fin dall'inizio, sono state intraprese azioni civili contro Drogoul, Von Wedel e la società Entrade. L'ingegner Di Vito non è stato sottoposto a procedimento disciplinare, a differenza dei suoi collaboratori Monaco e Sartoretti, e continua ad occuparsi della vicenda di Atlanta.

L'ingegner Di Vito viene congedato e viene introdotto il dottor Ruberti, accompagnato dal dottor Quarta .

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR ROBERTO RUBERTI

Il teste, dopo aver recitato la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Roma il 12 maggio 1941 e di essere direttore generale della SACE.

In risposta a domande del presidente CARTA, il dottor RUBERTI dichiara che all'epoca della operazione Danieli egli era già direttore generale della SACE. L'ufficio addetto alle operazioni con l'Iraq era retto allora dal dottor Polacech, mentre oggi il responsabile è il dottor Quarta. La SACE nel 1989 riteneva che, essendo terminato il conflitto tra l'Iran e l'Iraq, si aprivano nuove possibilità di operazioni con l'Iraq e che alla ricostruzione del paese - il quale fino al 1982-83 aveva puntualmente pagato i propri debiti - avrebbero potuto partecipare anche aziende italiane. Prima del conflitto, la SACE aveva un'esposizione con l'Iraq di circa 1000 miliardi, inizialmente a breve termine: il debito era stato però ristrutturato sul medio termine. Tra il 1989 e il 1990 la SACE ha garantito operazioni con l'Iraq per circa 700 miliardi, che si sono aggiunti ai mille miliardi precedenti. Attualmente alcune operazioni sono scadute e sono andate in sinistro. Per l'operazione Danieli, il premio SACE, come sempre avviene in questi casi, venne pagato dal cliente, cioè dalla società Danieli, sul conto della SACE presso la BNL di Roma. Il dottor Ruberti si impegna a trasmettere alla Commissione documentazione in ordine al pagamento del premio da parte della società Danieli.

Il dottor RUBERTI nega di aver avuto sollecitazioni da parte di autorità politiche in merito alla vicenda Danieli e, in genere, ai rapporti con l'Iraq.

In risposta a domanda del senatore Riva, il dottor RUBERTI ricorda che, nella vicenda Fincantieri, la SACE intervenne con una garanzia parziale, che è scaduta nel dicembre 1990.

Il senatore FORTE dà lettura di una comunicazione del 9 dicembre 1986 del dottor Monaco al Servizio Affari Internazionali della BNL, in cui si riportava che la SACE aveva informato della esistenza di «una forte disposizione politica a tornare ad assicurare l'Iraq».

Il dottor RUBERTI ricorda che la SACE aveva consigliato i suoi assicurati a ristrutturare il debito con l'Iraq, in modo da poter tornare ad operare tranquillamente una volta terminato il conflitto. Non ritiene però di poter avallare l'affermazione del dottor Monaco e ricorda che ogni assicurazione cerca di evitare il pagamento di sinistri.

Il dottor Ruberti viene quindi congedato e viene introdotto il signor Antonio COSTA.

TESTIMONIANZA DEL SIGNOR ANTONIO COSTA

Il teste, recitata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Trieste il 5 ottobre 1951.

Presenta poi documentazione in ordine ai suoi rapporti con la BNL, da cui è stato licenziato in data 10 settembre 1990.

In risposta a domanda del Presidente, dichiara di aver dato incarico ai suoi legali di presentare ricorso contro il licenziamento. Ha presentato anche una denuncia di tipo penale alla Procura di Roma, ma

ritiene che essa sia stata archiviata perchè il fatto non costituirebbe reato; comunque non gli è stata contestata la veridicità delle sue affermazioni. Dopo aver retto l'Ufficio di rappresentanza della BNL a Città del Messico, ha prestato servizio presso la filiale di Atlanta dal 1° settembre 1986 al 21 novembre 1988, continuando però contemporaneamente a seguire le questioni collegate alla presenza della BNL a Città del Messico. Alla BNL Atlanta era l'unico cittadino italiano, aveva mansioni di settorista e rispondeva a Drogoul. Dopo lo scoppio dello scandalo, è stato sentito da Bonamici, dell'ispettorato BNL. Non ha mai parlato con Petti. Gli fu contestata l'accettazione di un assegno della società Entrade. In realtà quest'assegno gli venne dato da Drogoul, a copertura del pagamento di spese di trasloco. Il signor COSTA dichiara di essere rimasto perplesso, perchè l'assegno era spiccato sul conto Entrade ed intestato direttamente a lui, senza girata. Domandò spiegazioni a Drogoul - in quel periodo tra l'altro il signor Costa versava anche in cattive condizioni di salute, poichè era appena reduce da una operazione - e Drogoul lo tranquillizzò, assicurandolo che avrebbe regolarizzato l'operazione. A quell'epoca - continua a riferire il signor COSTA - dell'Entrade egli sapeva solo che era una cliente di BNL Atlanta, molto legata a Drogoul. Negli ambienti bancari si diceva che Atlanta fosse l'unica filiale americana della BNL a presentare utili di una certa consistenza e che Drogoul godesse di moltissimo credito da parte dei vertici, anche perchè portava alla banca nuovi clienti. Nell'ottobre 1988 si parlava di un trasferimento della *équipe* di Drogoul a Chicago e tale trasferimento veniva considerato una promozione. BNL Atlanta aveva frequenti rapporti con New York e con Roma. In particolare, Drogoul e Guadagnini sembravano legati da vincoli di amicizia. Quando Sardelli, il 3 ottobre 1988, spedì una lettera di rimproveri a Drogoul, questi sembrò non preoccuparsene affatto. Anche dopo i successivi incontri di New York, si continuò a dire che Drogoul era molto stimato dai vertici della Banca.

Il signor COSTA dichiara di essere rimasto molto colpito dalla grande autonomia che veniva di fatto accordata a BNL Atlanta. Ad esempio, nella filiale non funzionava la Segreteria Fidi, cioè l'organo di controllo interno: il signor COSTA ricorda di non aver mai conosciuto, in 15 anni di attività bancaria, una filiale che presentasse questa carenza. Ai continui rilievi da parte della sede centrale, BNL Atlanta rispondeva genericamente o non rispondeva affatto: in situazione simile altre filiali sarebbero state bloccate, ma BNL Atlanta continuava ad operare. Nell'ottobre del 1986 il dottor Pedde aveva ordinato alle filiali di rivolgersi non più direttamente a Roma, ma alla Direzione di Area, a New York. Al testimone consta però che Drogoul continuasse ad avere rapporti telefonici, in inglese, con la sede centrale, a Roma.

Il signor COSTA riferisce poi della contestazione mossagli dalla BNL di aver suggerito di chiedere, in ordine ad una operazione non registrata a favore di una ditta di tabacco, un parere legale ad un avvocato di Arezzo invece che all'Ufficio legale della banca. Quando questa contestazione gli venne mossa, nel gennaio 1990, egli non ricordava neanche più l'episodio. Rammentò poi che a Ferragosto del

1987, poichè una società di tabacchi aveva chiesto un parere sulla capacità di affidamento della BNL, egli si era rivolto all'avvocato Mazzetta, il legale di fiducia della BNL ad Atlanta, che consigliò di rivolgersi all'avvocato Pino, di Arezzo. Il signor Costa non aveva nessun motivo di dubitare dell'avvocato Mazzetta e pesò forse anche il fatto che, trattandosi di un parere sulla BNL, un avvocato inserito nei ruoli della BNL poteva non sembrare adatto.

Il signor COSTA poi dichiara di non aver notato, ad Atlanta, spostamenti di documentazione fuori dei locali della banca.

In quanto all'altra contestazione mossagli dalla BNL - di aver firmato una lettera apparentemente inoltrata alla Banca della Svizzera Italiana di Lugano, per un finanziamento che invece era stato accordato in realtà alla Entrade - il signor Costa spiega di avere semplicemente firmato un modulo elaborato dal computer, insieme a molti altri, senza avere alcuna possibilità di controllo sulla operazione sottostante.

Il signor COSTA afferma poi di aver saputo, all'epoca, che BNL Atlanta raccoglieva fondi sul mercato interbancario e che intratteneva un conto di *clearing* con la Banca Morgan, ma non era suo compito controllare gli estratti conto. Nel gennaio 1988 una delibera del Consiglio di Amministrazione della BNL aveva prescritto la tesoreria unica a New York per tutte le filiali dell'area, ma tale delibera non era stata eseguita.

Il signor COSTA dichiara di essere stato ad Atlanta anche nel periodo in cui il signor Messere svolgeva la sua ispezione, ma di non aver avuto molti rapporti, sia perchè gli era appena stato comunicato che sarebbe stato trasferito sia anche perchè in quel periodo era spesso assente, per motivi di salute. Il signor Messere gli chiese solo una informazione su una piccola operazione tra BNL Atlanta e BNL Miami. Il signor Costa non ha avuto mai occasione di leggere il rapporto Messere; secondo notizie apparse sulla stampa, tale rapporto non conterrebbe alcun riferimento alle operazioni con l'Iraq tramite la *Commodity Credit Corporation* (CCC) e questa mancanza sembra al signor Costa assolutamente inspiegabile, poichè le operazioni CCC, ben note a Roma, presentavano importi molto rilevanti.

Il signor COSTA dichiara poi di aver avuto, dopo il licenziamento, problemi di depressione psicologica, che gli hanno impedito di agire immediatamente ed efficacemente contro la BNL.

In risposta a domanda del senatore Riz, il signor Costa ricorda di aver versato l'assegno intestato alla società Entrade intorno al 17 novembre 1988.

Dichiara poi di non aver mai conosciuto personalmente il padre di Drogoul, il quale però gli risulta essere un importante uomo di affari, intermediario nel commercio di materiali ferrosi, che controllava l'importazione americana di nichel. Al signor Costa risulta anche che Drogoul e Guadagnini abbiano compiuto viaggi insieme in Ungheria e in Jugoslavia.

Il signor Costa viene quindi congedato.

La seduta termina alle ore 22,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1991

16ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

RIVA

La seduta inizia alle ore 20,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore GEROSA chiede che l'ufficio di segreteria della Commissione provveda a preparare un *dossier* con gli articoli apparsi sulla stampa negli ultimi 10 giorni sui tentativi dell'Iraq di procurarsi armi atomiche e con i documenti di cui pare dispongano le autorità americane sui rapporti tra la *Banque du credit et du commerce international (BCCI)* e la filiale di Atlanta della BNL.

Il senatore RIVA chiede che venga ascoltato l'ambasciatore italiano a Baghdad, dottor Toscano.

Conviene la Commissione.

Il presidente CARTA avverte che i lavori della Commissione si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato.

TESTIMONIANZA DEL SIGNOR RAFFAELE GALIANO

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Roma il 29 novembre 1947 e di essere dipendente della Banca nazionale del lavoro, attualmente come funzionario addetto al Servizio Crediti presso la Direzione centrale.

In risposta a domande del Presidente, il signor GALIANO dichiara di aver trascorso nel 1983 un periodo di 6 mesi a New York per addestramento e di aver poi lavorato ad Atlanta dal maggio 1984 fino al settembre 1986, allorchè venne trasferito alla filiale di Miami. La destinazione ad Atlanta era spiegata dal fatto che, a seguito dell'improvviso trasferimento del dottor Vincenzino a Chicago, c'era bisogno che qualcuno andasse con una certa urgenza ad Atlanta, dove nessuno parlava l'italiano e nessuno aveva dimestichezza con l'apparato della Banca. Ad Atlanta egli venne preposto alla Segreteria Fidi, con il compito di controllare i rischi e di mantenere i contatti di *routine* con la Direzione centrale, specialmente quelli con il Servizio Affari Internazionali (SAI), presieduto allora dal ragioniere Angelo Florio. Contemporaneamente al trasferimento del signor Galiano a Miami, venne poi trasferito ad Atlanta il signor Costa. Il signor Galiano aveva già conosciuto il dottor Vincenzino a New York nel 1983 ed ebbe modo di incontrarlo anche ad Atlanta, poichè Vincenzino per il primo paio di mesi continuava ad avere la famiglia ad Atlanta e si recava spesso in filiale.

Le operazioni di BNL Atlanta con la *Commodity Credit Corporation* (CCC) erano cominciate prima dell'arrivo ad Atlanta del signor Galiano, il quale ne aveva sentito parlare già a Roma. Nel primo periodo della permanenza del signor Galiano ad Atlanta, la filiale veniva spesso visitata dal direttore di area, dottor Guadagnini. Il signor GALIANO dichiara di aver riferito spesso al ragioniere Florio, che ha incontrato in tutto 3 o 4 volte, dell'attività di Atlanta. Il signor Galiano non avvertì nulla di veramente irregolare nell'attività della filiale, pur se Drogoul mostrava uno spiccato senso di autonomia e tendeva in particolare ad erogare nuovi fidi o superi di fido prima dell'autorizzazione del Direttore generale: si tratta però di comportamenti riscontrabili anche in altre filiali, italiane ed estere, della BNL.

Il signor GALIANO conferma la relazione da lui presentata al dottor D'Addosio nel settembre 1989 e la lettera mandata al ragioniere Bonamici, dell'Ispettorato, nel gennaio 1990. Ricorda poi che, nel corso di una visita del dottor Vincenzino alla filiale di Atlanta, egli fu testimone di un colloquio tra Drogoul e Vincenzino, nel corso del quale quest'ultimo, in termini molto concitati, minacciò l'altro di fare delle rivelazioni sul suo conto, se egli non avesse a sua volta mantenuto il segreto su altri fatti. Al momento il signor Galiano pensò che i due si riferissero alle perdite della filiale di Atlanta della prima metà del 1984, che non si comprendeva bene a chi dovessero essere imputate. In seguito, il signor Galiano ebbe a notare che Vincenzino si era comportato con una certa liberalità nelle spese per l'impianto della filiale. Venne anche a sapere, nel settembre 1989, che Drogoul, prima di essere assunto dalla BNL, era stato costretto a dimettersi dalla *Barclays* e che, nel colloquio tra Vincenzino e Drogoul, i due si riferissero ai fatti sopra riportati.

Il signor GALIANO dichiara poi che la Entrade esportava prodotti agricoli in Turchia e in Iraq e che Drogoul gli riferì che l'Entrade faceva da prestanome per alcune società, come la Cargill e la Continental Grain, che erano inserite nelle «liste nere» di alcuni paesi arabi. Secondo il signor Galiano però, i fondi non andavano direttamente alle

società americane e quindi la Entrade, pur facendo in pratica da prestanome, dal punto di vista commerciale era una società che agiva in proprio.

Il signor GALIANO ha conosciuto bene Drogoul, che mostrava di essere un uomo fin troppo abile e capace, con un forte ascendente sia sui collaboratori che sui superiori. Drogoul, a differenza di Vincenzino, non aveva rapporti con il sindaco di Atlanta, Andrew Young, per quanto sappia il signor Galiano, ed era molto legato a Von Wedel. Le ispezioni condotte da vari organismi sulla filiale di Atlanta erano abbastanza formali, ma già verso la fine del 1985 o l'inizio del 1986 alcuni ispettori notarono una eccessiva concentrazione di rischio nelle operazioni CCC.

Richiesto di una sua opinione personale sulle operazioni irregolari di BNL Atlanta, il signor Galiano dichiara di ritenere che certamente la BNL non ha controllato come doveva i suoi affari in USA, ma la vicenda, per come è stata organizzata, superava qualsiasi possibilità di controllo della BNL. È probabile che qualcuno a Washington fosse a conoscenza delle operazioni di Drogoul con l'Iraq.

In risposta a domande del senatore Gerosa, il signor Galiano ricorda che l'ultimo accenno all'Iraq gli fu fatto nel corso di una sua telefonata di commiato ai colleghi della filiale di Atlanta, durante la prima settimana del luglio 1989. In quell'occasione Jean Ivey, piuttosto accuratamente, gli confessò di non trovarsi a proprio agio in quanto in filiale chi non aveva a che fare con l'Iraq era considerato una nullità. A quell'epoca il signor Galiano non dette troppa importanza alla frase, anche perchè gli era noto l'umore mutevole della signora Ivey.

In risposta a domande del senatore Ferrara, il signor Galiano ribadisce la propria opinione sull'impossibilità di spostare negli USA miliardi di dollari, senza che il Ministero del tesoro ne venga a conoscenza. Era nota la partecipazione di BNL Atlanta alle operazioni CCC, che sono operazioni ufficiali del Ministero dell'agricoltura. È strano che oggi il Congresso americano si stupisca delle facilitazioni concesse in passato all'Iraq, poichè queste risultavano dai dati ufficiali del bilancio federale e si sono protratte per circa 8 anni. Il signor Galiano ritiene improbabile che a Roma fossero conosciute le operazioni irregolari di Drogoul, ma, nel caso ciò sia avvenuto, deve esserci stata un'acquisizione di notizie di fonte americana.

A domanda del senatore Mazzola, il signor GALIANO dichiara di ritenere che la vicenda potrebbe essere il corrispettivo dell'*Irangate* sul versante iracheno.

In risposta a domande del senatore Riva, il signor Galiano afferma che, con la sua partenza da Atlanta, di fatto la Segreteria Fidi venne smantellata. Quando egli venne trasferito, il rapporto con l'Iraq non aveva ancora assunto importanza predominante. Per acquisire le operazioni CCC, Drogoul applicava condizioni di particolare favore e si avvaleva dei suoi stretti rapporti con la Cargill e la Continental Grain, che sono le due più grandi società di commercio di prodotti agricoli, a livello mondiale. Anche altre filiali della BNL hanno operato con la CCC. Quando il signor Galiano arrivò alla filiale di Miami, questa stava

intrattenendo un'operazione CCC con la Columbia, ma - stranamente - i colombiani rimborsarono anticipatamente il debito. Nella primavera del 1986, la Direzione centrale di Roma autorizzò operazioni di BNL Atlanta con la CCC per un importo minore di quello richiesto. La filiale superò di circa 20 milioni di dollari l'importo autorizzato e questo supero non venne regolarizzato durante la permanenza del signor Galiano: si trattava però di operazioni regolarmente contabilizzate e comunicate alla Segreteria Fidi del SAI.

Anche dopo aver lasciato Atlanta, il signor Galiano mantenne contatti con i colleghi del luogo e, quando venne prospettata la possibilità di un trasferimento dell'*équipe* di Drogoul a Chicago, si dichiarò personalmente interessato. Sembra che poi Drogoul abbia dichiarato di non volere più il trasferimento a Chicago, dove avrebbe dovuto portare tutto il portafoglio di Atlanta. Il trasferimento - che probabilmente era stato prospettato dal dottor Pedde - doveva costituire per Drogoul una sorta di promozione. Il signor Galiano dichiara però di non capire ora come abbia potuto Drogoul accogliere all'inizio con entusiasmo la prospettiva del trasferimento, pur sapendo di avere ad Atlanta una enorme contabilità irregolare.

In risposta a domanda del senatore Forte, il signor GALIANO conferma che, prima del suo trasferimento ad Atlanta, il dottor Cuminatti, settorista della filiale di New York, gli confidò che gli era stata offerta la Direzione della filiale di Atlanta, ma la sua richiesta di passare un periodo *in loco* per rendersi conto della situazione (sue testuali parole «dare un'occhiata ai libri») non era stata accolta e, pertanto, aveva deciso di declinare l'offerta. Al dottor Cuminatti l'offerta deve essere stata avanzata dal Direttore generale (Bignardi), dal Direttore dell'area americana (Guadagnini), dal Direttore del SAI (Florio) e dal Servizio del personale.

In risposta a domande del senatore Garofalo e del senatore Covi, il signor GALIANO afferma di non conoscere per quali motivi la proposta di operazioni CCC avanzata nel marzo 1986 dalla BNL Atlanta sia stata parzialmente rifiutata. È anche possibile che il fido verso l'Iraq sia stato accettato integralmente dalla Direzione centrale e che i settoristi del SAI abbiano però deciso di mantenersi un'area di sicurezza, autorizzando BNL Atlanta solo per una parte del fido. Dai bollettini distribuiti dalla CCC non risultavano le banche impegnate, ma solo gli importi garantiti. A Roma comunque, nel 1985, venne posta la questione se BNL Atlanta non facesse troppe operazioni con l'Iraq, ma dal bilancio ufficiale della CCC risultò che BNL Atlanta gestiva solo una piccola percentuale dell'importo globale.

Il teste viene quindi congedato.

Il vice presidente Riva assume la presidenza alle ore 21,25.

TESTIMONIANZA DELL'INGEGNER CARLO GIGLIO

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, risponde a numerose domande del Presidente e dei Commissari.

Alle ore 22,25 assume la presidenza il presidente Carta.

La Commissione decide di tenere riservati i resoconti della testimonianza dell'ingegner Carlo Giglio.

TESTIMONIANZA DEL SIGNOR FRANCESCO PETTI

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, dichiara di essere nato il 16 novembre 1938 a Pagani, in provincia di Salerno, e di essere attualmente ispettore superiore di prima categoria presso la Direzione centrale della Banca nazionale del lavoro.

In risposta a domande del Presidente, il ragioniere Petti ricorda che, dopo lo scoppio del caso, egli venne inizialmente mandato ad Atlanta con compiti anche di gestione. Si è recato nella filiale il 7 agosto 1989, quando era già avvenuto il sequestro dei documenti da parte di agenti dell'FBI. Egli sa che sono stati compilati dei verbali di requisizione piuttosto generici, senza un preciso elenco dei documenti, e quindi non è in grado di accertare, per conoscenza diretta, che tutti i documenti siano stati restituiti. Gli agenti dell'FBI sono rimasti soli nella filiale per tutto il pomeriggio del 4 agosto e la notte successiva, senza i dipendenti. Nel tardo pomeriggio del 5 agosto arrivò l'ispettore Raffo della BNL, che provvide immediatamente a cambiare le serrature delle porte. Nelle altre filiali americane in quei giorni si sono recati soltanto gli ispettori dei dipartimenti bancari statali e della *Federal Reserve* e non hanno asportato documenti. Per un primo periodo il ragioniere Petti ha operato come direttore della filiale di Atlanta; nell'ottobre 1989 gli è stato dato l'incarico di svolgere una indagine su tutta la vicenda, ma con limitazione ai fatti avvenuti ad Atlanta, senza prendere in esame le connessioni con Roma. Ha presentato nello scorso mese di aprile un rapporto e pochi giorni fa gli è stata data la disposizione di integrarlo, esaminando le connessioni con la sede centrale.

Ad Atlanta sono state sentite molte persone - primo tra tutti Drogoul - anzitutto allo scopo di ricostruire la massa delle operazioni irregolari. Nel 1989, prima dello scoppio del caso, il ragioniere Petti già si trovava a New York, fin dal mese di gennaio, poichè il dottor Pedde gli aveva dato l'incarico di fare luce su un caso di scorretta «riconciliazione» di un conto, che era stato rimarcato dal dottor Sardelli. Prima dell'agosto 1989 il ragioniere Petti non era mai stato ad Atlanta e non ne conosceva lo *staff* dirigenziale, in quanto non era suo compito seguire il settore estero della banca. Nel 1988 l'area americana era stata ristrutturata con delibera del Consiglio di amministrazione, che affidava il controllo delle filiali periferiche alla filiale capozona. I contatti tra il ragioniere Petti e il dottor Sardelli, nel 1989, furono scarsissimi, anche perchè il dottor Sardelli è andato in ferie a fine marzo e non è più tornato. Il ragioniere Petti ritiene che il dottor Sardelli in realtà non si fosse accorto delle operazioni anomale di Drogoul, poichè in caso contrario egli avrebbe avvisato immediatamente il direttore generale, senza transitare per le Funzioni Centrali, come era solito fare ogni qualvolta riscontrasse situazioni allarmanti. Se si vogliono

individuare gli organismi della banca che avrebbero dovuto impedire le operazioni di Drogoul, l'attenzione va rivolta anzitutto alla Direzione dell'area, che, anche per motivi di vicinanza, dovrebbe avere maggiormente il controllo della situazione. Il ragioniere Petti ricorda che il signor Di Manno - in passato, «cambista» presso la filiale di New York - in un colloquio nel 1990 gli ha riferito che sul mercato si erano diffuse indiscrezioni sulle rilevanti operazioni condotte da BNL Atlanta. Il signor Di Manno ha dichiarato di aver riportato queste indiscrezioni al dottor Sardelli, ma non risulta che questi abbia preso provvedimenti. Vi è anche un altro episodio che lascia perplessi. A Sardelli venne preannunciato con molto anticipo che Costantini avrebbe condotto, nel settembre del 1988, una ispezione sulla filiale di New York. Sardelli si affrettò allora a spedire l'ispettore Messere ad Atlanta. La conseguenza inevitabile fu che Costantini, arrivato in America, decise di non recarsi ad Atlanta, poiché lì era già in corso di svolgimento l'ispezione condotta da Messere. Anche il ragioniere Petti si sarebbe comportato allo stesso modo del signor Costantini. Ed è probabile che ad Atlanta Costantini, grazie alla sua maggiore esperienza, avrebbe potuto scoprire ben più di quanto abbia scoperto Messere.

Il ragioniere PETTI dichiara di aver ricevuto, con comunicazione in data 5 luglio 1991, l'incarico di estendere le indagini presso la Direzione centrale. A Roma l'ispettore Bacigalupo - su incarico del Capo dell'ispettorato, ragioniere Bonamici - ha già svolto delle indagini, che nascevano dalle indicazioni che il ragioniere Petti mandava da Atlanta e dall'esame dei telex contenuti in dischetti di computer, prelevati ad Atlanta. Il ragioniere Petti è poi subentrato in una fase finale di queste indagini sulla sede centrale ed è stato appena presentato un rapporto, che verrà quanto prima trasmesso alla Commissione.

Il ragioniere Petti concorda con il presidente Carta nel considerare rilevante il rapporto Messere, pur se esso non lasciava presagire nulla di quanto si è appreso poi nell'agosto 1989. Inoltre non si possono non avanzare alcune osservazioni. Quando Messere ha iniziato la sua ispezione, non erano ancora cominciate le operazioni irregolari con la *Central Bank of Iraq*, in applicazione degli *agreements* già firmati. Tuttavia Messere avrebbe dovuto accorgersi dell'ingente mole di operazioni CCC non autorizzate. Il signor Messere si dichiara convinto di aver svolto allora un buon lavoro, ma ci si può domandare per quale motivo egli - avendo constatato la confusione organizzativa che regnava nella filiale - non abbia condotto un'ampia circolarizzazione, che certo avrebbe permesso di portare alla luce le operazioni irregolari. Invece Messere ha inoltrato solo tre richieste di conferma di saldi alla clientela, senza aspettare le risposte: solo in seguito si è scoperto che tutte e tre le operazioni erano false. Nel giugno del 1989 - durante il *follow up* - fu tentata un'ampia circolarizzazione, mettendo in gravi difficoltà Drogoul, il quale si vide costretto a falsificare numerosi documenti.

Il rapporto Messere, presentato nel dicembre 1988, doveva essere esaminato dall'Ispezione e poi dalle altre funzioni centrali, ma per un disguido rimase in un fascicolo della Segreteria dell'Ispezione, senza essere letto. In quel periodo Costantini era in ferie. Nel febbraio 1989 arrivò una nuova copia del rapporto Messere, in lingua inglese, che

venne inviata dall'ispettore Costantini a tutte le Funzioni centrali, come risulta dagli atti. Le Funzioni che venivano in tal modo chiamate a prendere decisioni erano anzitutto l'Area Finanze, poi l'Organizzazione, il Personale e l'Area Commercio. Certo qualche responsabilità a queste funzioni centrali può essere attribuita, ma va ribadito che il primo ad intervenire avrebbe dovuto essere il dottor Sardelli. Va rimarcato peraltro che Drogoul respinse fermamente le critiche di Sardelli, accusando anzi di inefficienza e burocraticismo lo stesso Sardelli, il quale non reagì a queste accuse.

Drogoul in numerose occasioni ha sostenuto che il ragioniere Florio lo aveva autorizzato oralmente ad ampliare le operazioni con l'Iraq e che la mancanza della successiva conferma scritta dell'autorizzazione lo ha posto in difficoltà con gli iracheni, con i quali si era già impegnato. Il ragioniere Florio, innanzi al magistrato americano, ha smentito tale versione. Peraltro dal conteggio degli impegni assunti tra il 1985 e il 1986 si nota che la richiesta di autorizzazione avanzata da Drogoul nel marzo 1986 era ad un livello nettamente inferiore rispetto agli impegni già assunti; la Direzione centrale autorizzò poi un limite di impegno inferiore rispetto a quello chiesto da Drogoul.

Il ragioniere PETTI dichiara quindi di ritenere improbabile che qualcuno a Roma abbia potuto autorizzare Drogoul a non riportare le operazioni nella contabilità ufficiale. Riferisce poi di aver parlato con tutti i protagonisti della vicenda, verbalizzando le loro dichiarazioni o riportando le dichiarazioni rese alla magistratura. In risposta a domande del senatore Riz, il ragioniere Petti precisa però che la verbalizzazione è stata fatta dopo i colloqui, utilizzando gli appunti presi, e che i verbali non sono stati firmati dalle persone ascoltate.

Il presidente CARTA chiede all'ispettore Petti di consegnare alla Commissione tutti i verbali degli interrogatori da lui condotti.

Il ragioniere PETTI, in risposta ad altre domande del Presidente, dichiara che il suo gruppo ispettivo ha ricostruito ogni singola operazione del conto Entrade, come di quelli della *Central Bank of Iraq* e della *Rafidain Bank*. L'ispezione è stata però condotta a campione. Non ha indagato sul conto *Oskar Newman*, anche perchè risultava già estinto. Né l'avvocato Driver né il giudice Mckenzie hanno mai chiesto nulla su questo conto Newman.

In risposta a domande del senatore Riva, il ragioniere Petti dichiara che, come direttore della filiale di Atlanta, nel periodo 7 agosto-19 settembre 1989, egli ha anche firmato alcuni pagamenti per operazioni con l'Iraq, su autorizzazione del «Gruppo Atlanta» della Direzione centrale. Si trattava di pagamenti che non si poteva evitare, a favore di esportatori americani che dimostravano la propria buona fede e la legittimità del proprio titolo di credito. Dopo aver gestito la filiale di Atlanta, egli ha svolto compiti ispettivi, ma solo sul periodo fino al 4 agosto 1989: non si può pertanto ritenere che egli sia stato chiamato ad indagare sulle operazioni che aveva egli stesso posto in essere come direttore della filiale.

Ha controllato una grandissima parte degli estratti conto della Banca Morgan. Ha accertato commissioni di dubbia legittimità nel rapporto con l'Entrade e il Gruppo ENKA. Non ha approfondito la questione della responsabilità irachena, perchè non ne aveva nè la competenza nè i mezzi.

Il ragioniere Petti dichiara poi che molte perplessità sono state sollevate dalle operazioni di Drogoul con la Cargill e la Continental Grain, che sono le due più grandi società americane per l'esportazione di prodotti agricoli.

Il ragioniere PETTI ribadisce che l'incarico ispettivo affidatogli nell'ottobre 1989 era geograficamente delimitato e che quindi egli non poteva consultare documenti o interrogare dipendenti della Banca a Roma. Spera di poter concludere il suo nuovo incarico ispettivo per la fine del prossimo mese di ottobre. Non sa spiegarsi come mai alcune funzioni centrali non abbiano ricevuto la copia del rapporto Messere, trasmessa da Costantini il 24 marzo 1989.

A domande del senatore Garofalo e del senatore Gerosa, il ragioniere PETTI risponde che probabilmente l'ispettore Costantini avrebbe dovuto valutare meglio la lettera consegnatagli dal dottor Sardelli il 3 ottobre 1988, ma bisogna anche tenere nel debito conto il colloquio avvenuto successivamente tra Sardelli e Drogoul, alla presenza anche di Costantini e Messere. Il ragioniere Petti ribadisce che il dottor Sardelli si sarebbe comportato in maniera ben diversa, se veramente si fosse reso conto di cosa stava avvenendo. Inoltre in quel periodo Drogoul era considerato un abile *manager*. È certo sorprendente che Drogoul non abbia cercato di evitare il *follow up* del giugno 1989, rispondendo in qualche modo alle osservazioni di Messere, ma è probabile che egli confidasse nel suo ascendente su Sardelli. Attualmente la funzione di *follow up* presso l'ispettorato centrale è affidata ad uno specifico ufficio, che non esisteva all'epoca del rapporto Messere. Andrebbe rivolta al Capo dell'ispettorato di allora la domanda sul perchè l'Ispettorato non abbia controllato che venissero presi gli adeguati provvedimenti a seguito del rapporto Messere. Al ragioniere Petti consta che in questi giorni i vertici della BNL hanno deciso di far svolgere un'indagine anche sul vecchio Ispettorato. È probabile che nel prossimo futuro venga approvata una relazione complessiva finale, contenente tutti i rapporti ispettivi parziali già presentati. Il ragioniere Petti infine ricorda che recentemente sono stati avviati dei procedimenti disciplinari, a seguito della presentazione del suo rapporto.

Il teste viene quindi congedato.

La seduta termina alle ore 0,40 del 17 luglio 1991.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 21,35.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR GIAN MARIA SARTORETTI

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, risponde a numerose domande del Presidente e dei commissari.

La Commissione decide di tenere riservati i resoconti della testimonianza del dottor Sartoretti.

Il teste viene quindi congedato.

Il Presidente CARTA avverte che i lavori della Commissione si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR FRANCESCO PAOLO MISASI

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Cosenza il 1° febbraio 1938 e di essere attualmente direttore della filiale BNL di Mantova.

In risposta a domande del Presidente, il dottor Misasi ricorda che nel 1988 venne mandato a dirigere la filiale di New York, senza che egli lo avesse richiesto, e svolse le relative mansioni per circa 10 mesi. Il suo trasferimento a New York, congiuntamente a quello di altri funzionari italiani, era stato deciso per rafforzare i legami tra la direzione centrale in Italia e la filiale di New York, ove i dipendenti erano quasi tutti di cittadinanza americana. Il dottor Misasi non conosce l'inglese, ma il fatto era ben noto alla direzione centrale. La delibera del Consiglio di amministrazione del 20 gennaio 1988 aveva previsto che il Direttore della filiale di New York fosse il Vice del Direttore dell'Area e che i due

esercitassero congiuntamente la supervisione sulle filiali periferiche. Quella delibera però non entrò mai in vigore, poichè il Direttore dell'Area, dottor Sardelli, procrastinava continuamente, affermando di aver ricevuto dal direttore generale, dottor Pedde, l'ordine di attuare con gradualità la delibera. Il dottor Misasi afferma di aver tentato, in un primo periodo, di collaborare con il dottor Sardelli, ma l'impresa si rivelò impossibile, a causa del pessimo temperamento del dottor Sardelli, che pure aveva delle non disprezzabili conoscenze teoriche in materia bancaria. Il disordine esistente nella filiale di New York, ove gran parte del personale non era affidabile ed i legami con Roma erano enormemente allentati, avrebbe dovuto indurre ad una attiva cooperazione tra Direttore di filiale e Direttore di Area, ma il dottor Sardelli oltretutto dimostrava una particolare mancanza di stima verso i dirigenti e i funzionari italiani. La situazione indusse ben presto il dottor Misasi a dichiararsi insoddisfatto, cosicchè, nell'ottobre 1988, quando giunse a New York una folta delegazione della direzione centrale, i suoi superiori lo ringraziarono pubblicamente per quello che aveva potuto fare e gli fecero l'offerta, che egli accettò immediatamente, di rientrare in Italia.

In risposta a domande dei senatori Riva e Gerosa, il dottor MISASI dichiara che, quando egli arrivò a New York, BNL Atlanta era allora l'unica filiale a tenere un conto *clearing* con la banca Morgan anzichè con la Chase Manhattan Bank. In quel periodo tutte le banche di New York si trovavano in difficoltà per i prestiti concessi a paesi latino-americani. Il dottor Misasi conosceva il signor Messere, che era completamente alle dipendenze del Direttore di Area, ma non ricorda se Messere gli parlò della sua ispezione ad Atlanta. Il dottor Sardelli comunicò al dottor Misasi, nell'ottobre 1988, che l'ispettore Messere aveva trovato ad Atlanta delle irregolarità, tra cui la mancata acquisizione di un pegno di garanzia. Però il dottor Sardelli non invitò il dottor Misasi alla riunione alla quale parteciparono Drogoul, Messere e l'ispettore Costantini. Il dottor Misasi non aveva alcuna conoscenza del conto Entrade, non sapeva che BNL - Atlanta trattasse con l'Iraq ed ha visto solo un paio di volte Drogoul, che a quell'epoca negli ambienti della banca era comunemente considerato un elemento di valore. Anche il dottor Sardelli dava un giudizio positivo su Drogoul. Il dottor Misasi rispondeva del suo operato al dottor Sardelli, che a sua volta era responsabile direttamente nei confronti del Direttore Generale.

Il teste viene quindi congedato.

TESTIMONIANZA DEL PROF. SALVATORE PAOLUCCI

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Cesena, (FO), il 4 aprile 1936 e di essere stato Vice Presidente della BNL fino al 12 giugno 1990.

In risposta a domande del Presidente e dei senatori Riva, Gerosa e Covi, il prof. Paolucci ricorda di essere stato chiamato per telefono il 5 agosto 1989 dal Presidente Nesi, che, in termini assai preoccupati, lo

informò di quanto stava accadendo ad Atlanta. Il prof. Paolucci, che stava allora trascorrendo un periodo di ferie in Sardegna, tornò immediatamente a Roma, ove il Presidente Nesi insistette perchè egli si recasse in Iraq. Il prof. Paolucci era all'inizio un po' riluttante, anche perchè egli non conosceva l'Iraq e fino ad allora non si era occupato affatto delle attività all'estero della BNL. Infine il prof. Paolucci si convinse e partì per Baghdad il 9 agosto, con una delegazione della quale facevano parte anche l'avvocato Picco, il dottor Monaco e l'ingegner Di Vito. Questo primo viaggio era finalizzato soprattutto ad una ricognizione, per comprendere quali impegni avesse assunto Drogoul e quale fosse l'esposizione della BNL. Fu molto difficile comprendere che cosa fosse successo. Gli interlocutori erano il Governatore della *Central Bank of Iraq*, il Vice Ministro dell'Industria ed altri alti dirigenti. Essi volevano dimostrare di aver ritenuto in buona fede che Drogoul fosse stato abilitato a firmare gli *agreements*, ma il prof. Paolucci si formò la convinzione contraria. Gli iracheni portarono a conoscenza degli italiani il testo degli *agreements* con esasperante lentezza, e solo per ultimo fecero conoscere il quarto *agreement*, che presentava l'importo più elevato. Inoltre cercavano di far pesare anche la vicenda delle navi. Il giorno successivo al suo arrivo, il prof. Paolucci - volendo riferire alla sede centrale e non potendo farlo da Baghdad, ove era continuamente controllato - ritornò a Roma, mentre altri membri della delegazione rimasero a Baghdad.

Il prof. Paolucci tornò una seconda volta a Baghdad il 26 agosto 1989, insieme con il dottor Gallo e l'avvocato Garone. Scopo della missione era quello di ottenere delle garanzie per il pagamento del debito dalla controparte irachena, la quale era a sua volta interessata ad ottenere un pubblico riconoscimento che essa aveva agito in buona fede. Il prof. Paolucci chiese delle garanzie reali, ma la trattativa si interruppe bruscamente. La delegazione informò la Direzione centrale e si decise che era inopportuno restare ancora a Baghdad, poichè mancavano le condizioni preliminari per qualsiasi prospettiva di accordo. Il prof. Paolucci rimase quindi un solo giorno a Baghdad e ritornò immediatamente in Italia.

In merito ai rapporti tra Presidente e Direttore Generale della BNL, soprattutto per quanto concerne la gestione del comparto estero, il prof. Paolucci ricorda che, con il vecchio statuto, il responsabile dell'andamento della Banca era il Direttore Generale. Ovviamente il Presidente non trascurava di seguire il comparto estero, anche come Presidente della BNL *holding* lussemburghese, ma sempre in accordo con la Direzione Generale.

Il prof. PAOLUCCI ricorda di aver votato a favore dell'accordo di Ginevra, tra la BNL e l'Iraq, anche perchè quell'accordo facilitava le esportazioni italiane in Iraq e la BNL era in ogni caso garantita dalla SACE.

Il senatore RIVA obietta che, essendo la BNL di proprietà del Tesoro come la SACE, dal punto di vista del contribuente la garanzia della SACE non cambiava molto la situazione.

Il Prof. PAOLUCCI invita a distinguere tra interventi *pro soluto* e interventi *pro solvendo*, rimarcando peraltro che già preesisteva un fondo SACE per gli interventi in Iraq; non ricorda però se tale fondo venne incrementato per l'occasione.

Il teste viene quindi congedato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE. CONVOCAZIONI.

A parziale modifica delle decisioni assunte in data 10 luglio 1991, e tenendo conto del calendario dei lavori dell'Aula, la Commissione conviene di ascoltare il dottor Croff e il dottor Gallo nella seduta di mercoledì 31 luglio, alle ore 14. La Commissione conviene altresì di ascoltare il dottor D'Addosio nella seduta di giovedì 1 agosto, alle ore 14.

La seduta è tolta alle ore 1,20 di venerdì 26 luglio.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDI' 25 LUGLIO 1991

17a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

RESOCONTO SOMMARIO RISERVATO DELLA TESTIMONIANZA DEL DOTTOR
GIAN MARIA SARTORETTI

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Foligno il 22.10.1935 e di essere attualmente Direttore di prima categoria presso la BNL.

In risposta a domande del Presidente, il dottor Sartoretti conferma anzitutto, sotto giuramento, le memorie da lui presentate nel procedimento disciplinare intentatogli dalla Banca. Ricorda che, allo scoppio del caso Atlanta, era in ferie e venne immediatamente, il 6 agosto 1989, richiamato a Roma. Il 7 agosto il suo ufficio cominciò a ricevere i documenti, tra cui particolarmente importanti apparvero i primi tre agreements firmati da Drogoul, che erano redatti in maniera tecnicamente molto approssimativa e tali da non garantire minimamente la Banca. Il dottor Sartoretti continuava la sua normale attività di capo del reparto estero della linea istituzioni finanziarie e contemporaneamente si occupava del caso Atlanta, rispondendo della propria attività, all'inizio, al dottor Gallo. Talora ha trattato

l'argomento anche con il dottor Pedde ed ha partecipato al Comitato esecutivo dell'11 agosto 1989.

Il primo atto del dottor Sartoretti fu di fermare la pratica amministrativa della operazione Endeco Barazzuol, la cui garanzia di deposito in collaterale presentava già allora indizi di truffa da parte irachena.

Il dottor Sartoretti ha ricevuto poi dalla Banca per la sua attività un riconoscimento formale, ma egli ignora chi sia stato a proporlo. Ha lavorato per giorni interi senza lasciare l'ufficio ed in particolare ha letto oltre 40.000 documenti che si riferivano al caso. Mentre il dottor Sartoretti operava a Roma, ad Atlanta la direzione della filiale era stata assunta dal ragioniere Petti, con funzione di carattere gestionale e quindi sottoposta alle istruzioni derivanti dalla delibera del Comitato esecutivo dell'11 agosto 1989. Il dottor Sartoretti si formò immediatamente la convinzione che gli iracheni avessero consumato una frode. Già prima dello scoppio del caso, egli aveva avuto la sensazione che la filiale di Atlanta fosse un po' "garibaldina", ma mai avrebbe potuto immaginare quello che stava succedendo. Ha conosciuto il rapporto Messere solo verso settembre - ottobre 1989; normalmente egli non riceveva i rapporti ispettivi, i quali venivano indirizzati ai Capi Servizio, perchè eventualmente prendessero provvedimenti. Certo, letto col senno del poi, il rapporto Messere acquista un significato ancora più grave, con l'annotazione che ad Atlanta erano avvenuti sconfinamenti per circa il 25-30% del totale dell'attività. Se l'Ispettorato avesse fatto conoscere al suo ufficio il rapporto Messere, ciò avrebbe significato che era stata già colta la gravità della situazione e indubbiamente le cose sarebbero andate diversamente. Il settore competente per l'area geografica esaminò le pratiche dei fidi di 20 e 50 milioni di dollari all'Iraq, prima della analisi del dottor Sartoretti. La pratica dei 50 milioni non sembrava presentare rischi, per la sua natura di fido garantito da pegni come condizione di operatività. Tra l'altro appariva una situazione creditoria dell'affidato. La pratica dei 20 milioni era stata avviata poichè, essendo terminata la guerra tra Iran e Iraq ed avendo la SACE riaperto le operazioni

con l'Iraq, appariva opportuno soddisfare le richieste delle aziende italiane di sostenere le esportazioni in Iraq, anche in considerazione dei segnali rassicuranti che pervenivano dalla Ambasciata italiana a Baghdad. Inoltre va rimarcato che gli affidamenti di questo tipo non vengono comunicati alla controparte e che il fido dei 20 milioni poteva essere utilizzato solo per esportazioni italiane in Iraq ed era gestito da Roma, dalla Linea Istituzioni Finanziarie, che è anche, in casi simili, organo di gestione. Il dottor Sartoretti dichiara di non aver mai conosciuto Drogoul né alcuno dei personaggi iracheni coinvolti e di non essere mai stato in Iraq prima dell'agosto 1989. In quanto all'incontro di Monaco con Drogoul a Baghdad, il dottor Sartoretti dichiara di non ricordare di essere stato informato, ma comunque, anche se lo fosse stato, non avrebbe dato alcuna rilevanza al fatto. In quel periodo (febbraio 1988) il coordinamento con l'estero era molto allentato e il dottor Sartoretti era impegnato in una faticosa opera di ristrutturazione del suo settore: si trattava peraltro della terza o quarta ristrutturazione che l'ufficio subiva nell'arco di pochi anni. Certo il dottor Sartoretti esclude che il dottor Monaco gli abbia riferito in modo allarmato di aver incontrato Drogoul a Baghdad. In merito all'operazione dei 20 milioni di dollari, che andava in supero sul rischio paese, il dottor Sartoretti e l'ingegner Di Vito discussero per più di un quarto d'ora con il dottor Croff e venne deciso alla fine di trasmettere la pratica al Comitato Esecutivo, per la delibera, anche in considerazione del fatto che la pratica non comportava impegni con le banche irachene. Molto simile fu l'iter della pratica dei 50 milioni, che però aveva avuto origine da Atlanta e che venne infine deliberata dal dottor Croff.

Il dottor SARTORETTI ricorda che peraltro l'ispettore Messere aveva rilevato operazioni di collaterali non formalizzati sotto forma di pegno, di cui però non erano indicati nè l'entità nè il collegamento con la specifica operazione. In realtà Drogoul si stava impegnando perchè gli venisse riconosciuta la maggiore quantità possibile di affidamenti con l'Iraq, in modo di trovarsi

nella condizione di tornare ad operazioni ufficiali di tesoreria e fare a meno della tesoreria clandestina.

In risposta ad una domanda del senatore Covi, il dottor Sartoretti ricorda che, nel dicembre 1988, proprio in risposta ad un telex proveniente dalla Direzione di Area di New York, Drogoul aveva avviato la richiesta di fido di 50 milioni; certo - dovendo esprimere una propria valutazione - il dottor Sartoretti ritiene che la Direzione di Area avrebbe dovuto seguire la questione in maniera più accurata. Ad esempio, Sardelli raccomanda a Drogoul di contabilizzare alcune lettere di credito, ma non specifica di quali lettere si tratti.

In risposta a domanda del senatore Riva, il dottor SARTORETTI ricorda di aver autorizzato pagamenti solo per 8 milioni di dollari, a fronte di impegni per oltre 500 milioni, e perché non poteva farne a meno. Altre operazioni sono state deliberate dal Comitato esecutivo o dal Consiglio di amministrazione. Su alcune di queste pratiche il dottor Sartoretti ha avuto sempre riserve. Ricorda di aver ostacolato i pagamenti tutte le volte che ha potuto farlo, spesso anche in aspra polemica con la nuova direzione della filiale di Atlanta e con i legali americani che erano più propensi a pagare. Il dottor Sartoretti sospettava che molte parti avessero concorso alla frode e cercava di ritardare i pagamenti ogni qualvolta le aziende esportatrici si mostravano riluttanti a fornire documentazione. Il dottor Sartoretti si oppose ferocemente, anche in polemica con i legali americani, a dare esecuzione ad impegni solo verbali di Drogoul (oral commitments) affermando che, se solo uno di questi cosiddetti impegni fosse stato onorato, la Banca avrebbe avuto fuori la porta una fila di presunti creditori. Talvolta, anche in presenza di impegni scritti, il dottor Sartoretti, non convinto della validità dell'operazione, ha operato un bluff, dichiarando di saperne di più di quanto era scritto: molto spesso, in questi casi, la controparte abbassava le proprie pretese ed il dottor Sartoretti assumeva una posizione ancora più rigida. Il dottor Sartoretti non nasconde di aver avuto in certi momenti timori per la propria incolumità fisica. Le società con le quali trattava Drogoul

facevano capo a quattro o cinque aziende, di rilevanza mondiale, come la Cargill e la Continental Grain. Il dottor Sartoretti si è formato la convinzione che l'attività irregolare di Drogoul, cominciata già nel 1984, fosse volta a favorire più i venditori che i compratori e che essa fosse diretta a paesi diversi dall'Iraq per un ammontare all'incirca eguale a quello delle operazioni effettuate con l'Iraq. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata al finanziamento dei noli e dei trasporti ed in particolare al TANGA, il molo flottante nel porto di Aqaba, in Giordania, che fa capo a società come la Dreyfus, l'Araba Holding e la Gearbulk. I noli ammontano spesso fino a circa il 35% del valore della merce ed eventuali commissioni illecite potrebbero essere ricercate proprio in questo settore. Drogoul spesso ha monopolizzato le operazioni CCC con l'Iraq, ridistribuendo parte delle operazioni e gestendo così una grossa quota dei traffici della aziende che volevano esportare in Iraq. Il dottor Sartoretti dichiara di aver messo a conoscenza il ragionier Petti e i vertici della BNL dell'epoca di queste sue ipotesi. Si vanta poi di aver rifiutato il pagamento di un quarto di miliardo di dollari alla società Cargill. In generale, il blocco dei pagamenti poteva essere effettuato solo invocando la malafede dell'azienda beneficiaria e questa poteva essere provata solo in un giudizio. Attualmente, tra gli altri, è in corso un processo con la società ARBED, una grande acciaieria belga.

In merito all'accordo di Ginevra tra la BNL e l'Iraq, il dottor Sartoretti ricorda che non venne chiesto formalmente il suo parere, ma che esso era ben noto; egli è stato contrario all'accordo di Ginevra, nei termini in cui è stato concluso, poiché esso di fatto non era un accordo, ma solo il riconoscimento di un impegno. Anche dopo l'accordo di Ginevra, il dottor Sartoretti ha continuato a cercare di guadagnare tempo, fin quando non sono intervenuti i fatti dell'agosto 1990 che hanno fortunatamente portato ad un blocco di tutte le operazioni. Il dottor Sartoretti ricorda di aver rifiutato pagamenti a società come la EUROMAC, la KINTEX, la MATRIX CHURCHILL; in quanto a quest'ultima società, è stato il dottor Sartoretti ad accorgersi,

all'inizio del settembre 1989, che essa era di proprietà irachena e poteva essere sospettata di produzione di materiali ad uso militare. Del resto, gran parte della documentazione utilizzata dal giudice McKenzie per il rinvio a giudizio è stata fornita dall'ufficio del dottor Sartoretti.

In risposta ad una domanda del senatore Riva, il dottor SARTORETTI dichiara di non aver avuto l'impressione che il suo comportamento contrastasse con una linea di azione decisa dalla Banca e di avere però intuito che fosse abbastanza diffuso un atteggiamento volto ad impedire che le contestazioni all'Iraq arrivassero alle estreme conseguenze. Il dottor Sartoretti ha avuto la netta impressione che, nella vicenda di Atlanta, la BNL sia stata completamente abbandonata dal Governo. Ritiene anche che alcuni avvocati americani della BNL si siano sentiti sollevati quando egli, nell'ottobre 1989, ha cessato di coordinare il cosiddetto "Gruppo Atlanta".

Ricorda poi che negli USA è impossibile costituirsi parte civile in un processo penale. Egli ancora si domanda per quale motivo la BNL non abbia portato in tribunale gli iracheni, in presenza di prove che documentavano come persino il Governatore della Central Bank of Iraq fosse a conoscenza della illegittimità delle operazioni di Drogoul.

Secondo il dottor SARTORETTI, Drogoul non è legato ai servizi segreti e Von Wedel non è un genio delle lettere di credito. La verità è molto più semplice: la vicenda di Atlanta è solo una bieca storia di soldi, frammista a megalomania. In quanto poi a Alfred Robert Aboud, Presidente della First City Bank Corporation del Texas e dell'U.S. Iraq Business Forum, il dottor Sartoretti ritiene che egli non abbia detto tutta la verità al Congresso americano sui suoi rapporti con l'Iraq.

Il dottor SARTORETTI ricorda poi che egli è stato coordinatore del Gruppo Atlanta solo fino al 31 ottobre 1989, lavorando sulle copie dei dischetti di computer che gli erano state mandate da Atlanta. Questi dischetti sono stati esaminati da

lui e dal suo ristrettissimo gruppo di collaboratori - i collaboratori fissi erano solo quattro o cinque - in maniera molto più accurata di quanto sia stato fatto ad Atlanta. Ricorda poi che attualmente non vi è alcun contenzioso giudiziario per i pagamenti da lui bloccati e si dichiara estremamente amareggiato per le assurde accuse che gli sono state rivolte.

Il Presidente CARTA propone di chiedere al dottor Sartoretti di presentare una memoria scritta e di voler collaborare con il dottor Laurenzano ed il maggiore Mastrogregori, che si potranno incontrare con lui per ottenere ulteriori informazioni.

Conviene la Commissione.

Il dottor SARTORETTI dichiara che obbedirà di buon grado all'ordine della Commissione e ricorda di non aver presentato in passato memorie scritte, anzitutto perchè impegnato nel suo lavoro quotidiano ed in secondo luogo perchè spesso trattavasi di opinioni personali, che mal si prestavano ad essere espresse in forma scritta.

In risposta a domande del senatore Gerosa, il dottor SARTORETTI dichiara di ritenere che si è potuto organizzare la frode in maniera così efficace solo grazie alla complicità di organismi di livello molto elevato, come la stessa Banca centrale irachena. Certamente una maggiore professionalità di alcuni uffici della Banca - sia di controllo che di gestione - avrebbe potuto impedire la frode.

L'appunto del 21 giugno 1989 del dottor Ardas, persona molto rigorosa e precisa, costituiva una indicazione per l'istruzione della pratica di fido all'Iraq, preliminare al colloquio poi avuto con il dottor Croff.

Il dottor Sartoretti ritiene di poter garantire moralmente per il dottor Monaco e non ha l'impressione che egli lo abbia deliberatamente tenuto all'oscuro dell'incontro a Baghdad con Drogoul.

Ricorda poi che era tecnicamente impossibile, prima del 4 agosto 1989, accertare che i fondi di garanzia per la operazione Endeco Barazzuol, apparentemente depositati dagli iracheni, provenivano in realtà da BNL Atlanta. Un'altra prova eclatante del comportamento fraudolento degli iracheni è che anche il premio SACE per la seconda operazione Danieli venne pagato con fondi di BNL Atlanta.

Le operazioni di trasmissione di depositi a BNL Londra da parte di BNL Atlanta sono continuate anche dopo il 4 agosto 1989. Rimarca poi che Drogoul aveva soltanto 56 rapporti di clientela e che quindi non è di estrema difficoltà ricostruirli tutti.

Si duole poi che, fino al 29 agosto 1989, ad Atlanta abbiano funzionato le stesse cifre chiavi della Central Bank of Iraq che vi erano all'epoca di Drogoul e che, fino al 14 settembre, abbiano continuato ad operare gli stessi impiegati. Ricorda quindi di aver propugnato una maggiore collaborazione della BNL con la Commissione senatoriale e che anche nel corso di alcune cause civili, come quelle della Centrifugal Casting e della Arbed, nell'ambito della fase preliminare (discovery), è risultata l'esistenza di commissioni esorbitanti sulle operazioni condotte da Drogoul. Il dottor Sartoretti non ha mai trovato documentazione sulla Banque du Credit et du Commerce International.

Si lamenta poi che l'ispettore Petti abbia sentito i componenti del cosiddetto "Gruppo Atlanta" in forme ben poco rispettose dei diritti individuali. In BNL si è di recente diffuso il sospetto per il fatto che le ricerche sulla vicenda di Atlanta sono state svolte da membri dell'ex Servizio Affari Internazionali e dell'Area Finanza, che quindi per queste loro funzioni avevano avuto rapporti con le filiali estere, ma non si è tenuto conto che i suddetti dipendenti erano gli unici a possedere le competenze tecniche per comprendere quanto era successo. Non può funzionare una banca in cui si diffonda un clima di continui sospetti ed in cui chi ricerca la verità si trovi nella condizione di dover temere che il suo stesso operato sia poi soggetto a malevoli insinuazioni.

Il teste viene quindi congedato.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1991

18ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

RIVA

La seduta inizia alle ore 14,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA avverte che il professor Zanelli ed il maggiore Mastrogregori hanno presentato le loro relazioni, a conclusione della loro missione negli Stati Uniti. Di particolare interesse risultano le notizie raccolte sul deposito Oscar Newman, aperto presso BNL Londra tramite BNL Atlanta, che è stato chiuso solo pochi giorni prima della irruzione nei locali di Atlanta degli agenti dell'FBI. Si è appreso che il processo a Drogoul e agli altri imputati dovrebbe cominciare, dopo lo svolgimento delle udienze preliminari, all'inizio del prossimo anno.

Il presidente CARTA avverte che si dovrà fare appello al Trattato di cooperazione giudiziaria con gli Stati Uniti, per poter interrogare i testimoni che finora hanno rifiutato di deporre dinanzi alla Commissione. Dà conto poi di contatti avuti con il Presidente dell'ENEA, in ordine alle passate relazioni tra questo ente e l'Iraq, e con l'ambasciatore Toscano, il quale gli ha dato informazioni sull'opera da lui svolta, seguendo le direttive del governo, per prestare assistenza agli operatori economici italiani in Iraq. Sia l'ambasciatore Toscano che il professor Colombo potranno in futuro essere ascoltati dalla Commissione.

Il presidente CARTA comunica poi il proprio intendimento di predisporre una breve nota informativa per il Presidente Spadolini, dando conto del lavoro svolto dalla Commissione e sottolineando in particolare il valore degli elementi informativi acquisiti autonomamente dalla Commissione durante i sopralluoghi.

Il presidente CARTA ricorda poi che, nell'ultima seduta, la Commissione ha deliberato all'unanimità di chiedere al dottor Sartoretti un promemoria scritto, a integrazione della sua testimonianza. Annuncia infine che viene acquisito agli atti della Commissione il comunicato diramato oggi dalla BNL, a seguito della testimonianza del dottor Sartoretti.

Su proposta del Presidente, la Commissione decide infine di mantenere riservati i resoconti delle testimonianze del dottor Croff e del dottor Gallo.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR DAVIDE CROFF

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, risponde a numerose domande del Presidente e dei commissari.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR PIERDOMENICO GALLO

Il teste, pronunciata la formula del giuramento risponde a numerose domande del Presidente e dei commissari.

La seduta termina alle ore 20,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDI' 31 LUGLIO 1991

18a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

e del Vice Presidente Riva

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR DAVIDE CROFF

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Venezia il 1° ottobre 1947 e di essere amministratore delegato della BNL. Ha compiuto i suoi studi a Venezia ed è stato poi assistente volontario presso la cattedra di Economia Politica a Padova; successivamente ha usufruito di una borsa di studio presso l'Università di Oxford ed ha lavorato - dal 1974 al 1979 - al Servizio Studi della Banca d'Italia; ha poi operato, per dieci anni, nel settore finanziario della FIAT, del quale è diventato direttore nel 1986. Il 15 giugno 1989 è stato nominato Vice direttore generale della BNL, con il compito di sovrintendere all'Area Finanza. All'epoca aveva molti collaboratori diretti, tra cui anche l'ingegnere Di Vito e, a livello inferiore, il dottor Sartoretti.

In risposta a domande del Presidente, il dottor CROFF dichiara di aver avuto il suo primo contatto con la problematica dei rapporti BNL - Iraq in occasione della pratica dei 50 milioni di dollari, che venne da lui deliberata, e della pratica dei 20 milioni, che venne deliberata dal Comitato esecutivo. Non emersero allora "sofferenze" di BNL Atlanta ed i fidi vennero concessi

anche in considerazione della avvenuta conclusione della guerra Iran-Iraq e della rendita petrolifera di cui godeva l'Iraq. Il suo compito era quello di una valutazione di tipo esclusivamente tecnico-finanziario, mentre considerazioni di natura latamente politica possono essere forse state aggiunte dall'organo deliberante. La pratica dei 50 milioni, che era stata presentata come assolutamente priva di rischio, venne sottoposta dal dottor Monaco e dal dottor Sartoretti il 14 luglio 1989 all'attenzione del dottor Croff, senza nessun riferimento all'epoca in cui la proposta era stata avanzata dalla filiale di Atlanta. Prima del dottor Croff, responsabile dell'Area finanza era stato ad interim il dottor Gallo. Alcuni componenti della Linea istituzioni finanziarie confluirono poi nel cosiddetto Gruppo Atlanta.

Il dottor CROFF ricorda di non aver chiesto memorie al dottor Arbas, che faceva parte anche lui della Linea istituzioni finanziarie; vi fu comunque una riunione di lavoro in ordine alla operazione dei 20 milioni.

Allo scoppio del caso, il dottor Croff si recò a New York. Lì incontrò il signor Tezzeri, dirigente della Morgan addetto ai rapporti con la BNL, che aveva già conosciuto in passato, quando il dottor Croff lavorava per la FIAT. A New York il dottor Croff incontrò anche i dirigenti della filiale BNL ed il signor Corrigan, della FED, che gli diede l'impressione di una grande severità. Successivamente il dottor Croff si impegnò nel tentativo di mantenere una immagine positiva della BNL, soprattutto nei riguardi delle agenzie di rating come la Moody's. A distanza di alcuni mesi, dopo un lungo processo di negoziazione, vi fu un abbassamento del rating, ma minore di quello che avrebbe potuto essere. Il dottor Croff, pur partecipando ad un disegno strategico generale della Banca, non seguì la ricostruzione di quanto era avvenuto ad Atlanta, se non nelle occasioni in cui agli organi dirigenti venivano sottoposte decisioni che riguardavano il futuro. Il 7 settembre 1989 il dottor Pedde emanò un ordine di servizio, dando al dottor Gallo il compito di coordinare gli accertamenti. Il dottor Croff non poteva dare un grande contributo

a questo fine, anche perché era da poco arrivato alla BNL. Certo, oggi il dottor Croff ritiene che sarebbe forse stato più opportuno attivare immediatamente una funzione ispettiva. Il dottor Croff non ricorda di aver concorso alla formulazione del documento presentato dal prof. Cantoni alla Commissione speciale di indagine, in data 5 giugno 1990, ma non esclude di averlo letto.

Il senatore RIVA rileva che dalla pratica del fido di 50 milioni, sottoposta al dottor Croff, si evinceva agevolmente che la proposta era stata avanzata da BNL Atlanta.

Il dottor CROFF sottolinea da parte sua che la pratica faceva emergere una posizione di assoluta tranquillità. La natura di Banca Centrale della CBI e l'esistenza di depositi collaterali nonché di garanzie CCC e SACE inducevano a non nutrire alcun sospetto: addirittura dalla pratica risultava una posizione creditoria dell'affidato. E soprattutto non risultava dal documento che era già stata avviata l'utilizzazione del fido, prima dell'autorizzazione. Il dottor Croff non ricorda di aver chiesto, tramite il dottor Arbas, una riunione per discutere delle relazioni BNL - Iraq; si riconosce però assolutamente in questo metodo di lavoro; si trattava delle sue prime operazioni in BNL ed egli era particolarmente attento. Rammenta anche di aver seguito, successivamente al 4 agosto 1989, la pratica della General Motors, per la quale la BNL, dopo aver ricevuto gli opportuni pareri legali, si vide costretta a pagare. All'epoca, egli si dichiarò a favore dell'accordo di Ginevra, poiché a suo parere si trattava di compiere una scelta dolorosa, ma necessaria, anche in considerazione delle pressioni provenienti da parte della aziende interessate. L'accordo di Ginevra portava alcuni miglioramenti negli aspetti tecnici del rapporto con l'Iraq ed era finalizzato anche ad aiutare gli esportatori italiani. Non venne meno peraltro il controllo sui singoli pagamenti, che infatti furono molto rallentati. L'accordo - per il quale non gli risulta che ci siano state pressioni da parte del Governo italiano - non limitava affatto le possibilità delle autorità inquirenti, poiché la

controparte irachena non veniva sollevata dalle conseguenze dei possibili esiti delle future indagini. Spinsero a stipulare l'accordo anche gli inviti della Autorità di vigilanza bancaria americana, la quale era preoccupata che la BNL non facesse fronte ai suoi impegni.

Il dottor CROFF rammenta che si parlò molto fin dall'inizio degli oral commitments e che tutta la BNL era impegnata nel tentativo di ridurre al minimo gli esborsi. A sua memoria, non ha avuto mai contatti con esponenti della BCCI. Ha avuto rapporti con la Lavoro Bank di Zurigo, ma non ricorda se sotto la presidenza Hartman. Non gli risulta che Hartman sia anche Presidente della consociata svizzera della BCCI.

In risposta a domande del senatore Covi, il dottor CROFF ricorda che, quando ha sostituito alla direzione dell'Area finanza il dottor Gallo, ha avuto da questi delle consegne molto limitate, in un incontro di mezz'ora al quale hanno partecipato anche i principali collaboratori dell'Area. Il dottor Croff non conosceva il rapporto Messere e non ne ha parlato successivamente con il dottor Gallo. Non competeva al dottor Croff dare valutazioni su chi dovesse ispezionare e dove. Chiese peraltro più volte che il Gruppo Atlanta venisse tenuto separato rispetto all'attività ordinaria della Banca. Certo, l'ispezione che ha dato luogo al rapporto Petti è durata molto a lungo, ma forse anche perché l'ispettore Petti e i suoi collaboratori sono stati spesso utilizzati dalla magistratura americana. Il 5 luglio 1991 si è deciso di compiere una ispezione anche sulla Direzione centrale: l'indagine sull'Ispettorato viene svolta dal dottor Patalano, arrivato recentemente in BNL dalla Banca d'Italia, che ha anche compiti di coordinamento generale, mentre le indagini sugli altri servizi sono di competenza dell'ispettore Petti. Ad Atlanta molti documenti vennero reperiti fuori dai locali della filiale. Nell'agosto del 1989 si dovette predisporre una gigantesca riserva di liquidità e la Banca venne efficacemente sostenuta dal Tesoro, cosicché ancora oggi la BNL dispone di un rating superiore a quello di primarie banche americane.

In risposta a domande del senatore Forte, il dottor CROFF ribadisce che dalla pratica dei 50 milioni non risultava che essa fosse finalizzata ad una sanatoria, né se ne parlò durante la riunione, e commenta che, in un normale rapporto di fiducia, tale particolarità avrebbe dovuto essere evidenziata. Il fatto che il dottor Croff fosse appena arrivato in BNL avrebbe dovuto indurre i funzionari a particolare cautela. Nella corrente attività bancaria può indubbiamente accadere che si superino i limiti di un fido, ma la ricopertura dovrebbe essere immediata e il tutto dovrebbe svolgersi nella più assoluta chiarezza. Da una indagine svolta dal dottor Croff risulta che i tempi di istruzione della pratica dei 50 milioni furono anormalmente lunghi. Il dottor Croff non ritiene che fosse concretamente possibile una posizione negoziale più dura dell'ingegner Di Vito a Baghdad nell'agosto 1989, in quanto gli agreements erano per la maggior parte già utilizzati o impegnati verso terzi. La posizione lavorativa dell'ingegner Di Vito - con l'inserimento formale nell'organico di New York e l'attività effettiva a Roma - era indubbiamente anomala. All'arrivo del dottor Croff questa anomala situazione era già esistente ed egli chiese al direttore del personale di normalizzarla. Ricorda poi che l'avv. Ruta, funzionario estremamente competente, venne inizialmente assegnato al Gruppo Atlanta, ma il dottor Sartoretti si oppose, cosicché gli organi superiori decisero di assegnare al Gruppo Atlanta l'avv. Pedretti in luogo dell'avv. Ruta. Non sa per quale motivo questi non sia stato valutato positivamente dal dottor Sartoretti. Le competenze specifiche per ricostruire gli avvenimenti ad Atlanta erano indubbiamente concentrate nella Linea istituzioni finanziarie, ma in verità sarebbe stato opportuno l'affiancamento immediato degli ispettori, uno dei quali avrebbe potuto dirigere il gruppo di lavoro.

Il senatore FORTE ipotizza che un funzionario, che fosse oggettivamente sospettabile per le funzioni svolte in passato, avrebbe dovuto forse declinare lui l'invito a partecipare alle indagini.

Il dottor CROFF osserva che si tratta di questione attinente alla coscienza e alla professionalità di ognuno.

In risposta ad altre domande dei senatori Forte, Garofalo, Gerosa e De Cinque, il dottor CROFF rimarca che l'accordo di Ginevra aveva anche il non trascurabile pregio di permettere alla Banca di non iscrivere nei suoi bilanci una enorme perdita. Non è stato lui a proporre i procedimenti disciplinari. La BNL non ha mai escluso la possibilità che gli iracheni fossero complici e con il suo comportamento non ha mai precluso che ciò potesse essere accertato. Non venne deciso dal dottor Croff di avviare le ispezioni solo ad Atlanta; il problema delle ispezioni alla sede centrale fu affrontato solo dopo i primi esiti della ispezione Petti. I fidi all'Iraq del luglio 1989 furono deliberati anche in considerazione di un preciso orientamento di mercato. Ritiene che tra il Gruppo Atlanta a Roma e la nuova direzione della filiale di Atlanta si sia sviluppata solo una normale dialettica. Il dottor Sartoretti era certo particolarmente propenso ad impedire o ritardare i pagamenti - mentre l'ispettore Petti era forse indotto ad una posizione leggermente diversa, trovandosi più esposto, ad Atlanta, alle pressioni delle aziende - ma la linea di comportamento della BNL era unitariamente rivolta a ridurre al minimo gli esborsi. In genere, i legali americani facevano presenti i rischi che la BNL avrebbe corso se si fosse rifiutata di pagare le aziende. Nel luglio del 1989 i collaboratori del dottor Croff non gli dissero che la filiale di Atlanta aveva ingenti traffici con l'Iraq. Quando venne assunto dal dottor Pedde, questi probabilmente si rendeva già conto che la situazione della BNL era critica, ma ciò non poteva non stimolare l'orgoglio professionale del dottor Croff. Appena assunta la direzione dell'Area finanza, egli ebbe la sensazione che essa si trovasse in profonda crisi organizzativa, nonostante alcune pregevolissime professionalità individuali. Le voci su una presunta "banca parallela" operante all'interno dell'Area finanza sono motivate probabilmente solo dalla grande importanza del ruolo svolto da quest'Area. In un recente Comitato esecutivo il dottor Croff ha

potuto puntualizzare quale era stata la sua funzione nella vicenda del fido di 50 milioni all'Iraq. Prima dell'accordo di Ginevra vi furono estenuanti discussioni negli organi dirigenti della Banca, ma alla fine, se non ricorda male, tutti votarono a favore, con l'eccezione di Militello. Dopo lo scoppio del caso, il dottor Croff sollecitò più volte, informalmente, la partenza degli ispettori per Atlanta.

In risposta a domande dei senatori Acquarone, Berlanda, Margheri, Cortese e Riva, il dottor CROFF dichiara che attualmente il gruppo diretto dall'ingegner Di Vito opera di fatto in maniera ben separata dall'attività ordinaria della Banca, pur se il gruppo non è stato formalizzato. Il dottor CROFF non ha più parlato della vicenda dei 50 milioni con il dottor Monaco e il dottor Sartoretti. In merito alla vicenda delle possibili tangenti, il dottor Croff non è mai stato competente ad indagare, né ritiene che tale compito sia della Banca, la quale può solo porre a disposizione delle autorità le notizie in suo possesso. Il dottor Croff non ritiene che siano recentemente emerse novità circa la esposizione della BNL per operazioni irregolari extra Iraq. La Commissione senatoriale ha avuto certo una funzione di stimolo per la BNL. Dopo lo scoppio del caso Atlanta, il dottor Croff ripensò alla questione dei 50 milioni, senza trovarvi elementi di sospetto: si è dovuto attendere l'esito della ispezione Petti perché emergessero novità.

Il dottor Croff viene quindi pregato dal Presidente CARTA di mantenersi disponibile nei prossimi giorni.

Il teste viene congedato.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR PIER DOMENICO GALLO

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Cossano Belbo (Cuneo) il 4 maggio 1939 e di essere amministratore delegato della BNL. E' stato assunto il 1° ottobre

1987 con il grado di Vice direttore generale e proveniva dal Nuovo Banco Ambrosiano, dove era entrato nel 1982; prima ancora ha lavorato in altre banche.

In risposta a domande del Presidente, il dottor Gallo ricorda che, allo scoppio del caso Atlanta, egli sostituì il dottor Pedde, esercitando le funzioni vicarie previste dallo Statuto fino all'11 settembre, allorché venne nominato il nuovo direttore generale nella persona del dottor Savona. Il dottor Gallo non ha contribuito alla stesura del documento presentato il 5 giugno 1990 dal prof. Cantoni e dal dottor Savona alla Commissione speciale di indagine. Si è occupato della questione Atlanta dal 6 agosto al 31 ottobre 1989, con minori responsabilità dopo l'arrivo del dottor Savona. E' tornato alla sua vecchia funzione di sovrintendere alla gestione della Rete Italia dopo il 31 ottobre 1989, allorché il dottor Savona assegnò gli incarichi all'ispettore Petti e all'ingegner Di Vito. Da quella data il dottor Gallo ha seguito la vicenda Atlanta solo come membro della direzione BNL. Ha partecipato alla seconda missione a Baghdad dell'agosto 1989. Venne poi lasciato lì l'ingegner Di Vito, tra i cui incarichi vi era anche quello di fare da tramite con l'Ambasciata italiana a Baghdad, che ha seguito tutta la vicenda fino all'accordo di Ginevra. Venne scelto l'ingegner Di Vito perchè aveva una specifica conoscenza del Medio Oriente e perchè il negoziato da condurre era allora di tipo pregiuridico, con lo scopo di comprendere se l'Iraq fosse disposto a riconoscere il debito e se fosse possibile ottenere garanzie reali. Vi fu anche uno scambio di telex con l'Ambasciata italiana. In quel momento comunque l'impegno principale della Banca - e del dottor Gallo - era a Roma, per evitare una possibile crisi di liquidità. Il negoziato con gli iracheni a Baghdad durò un solo giorno, perché la controparte comunicò che non era disposta neanche a trattare alle condizioni proposte dalla Banca.

Sulla vicenda di Atlanta il dottor Gallo ha presentato un rapporto al ministro Carli in data 22 agosto 1989 e quattro relazioni al Consiglio di amministrazione in data 27 settembre 1989. Le relazioni trattavano i seguenti argomenti: carenze

dell'Ispettorato; questione Danieli; attività deliberativa con l'Iraq degli ultimi anni; punti sintomatici della Direzione centrale. Il timore del dottor Gallo era allora che fossero coinvolti altri uffici della BNL e vennero quindi adottati provvedimenti straordinari, tra cui anche l'ordine di richiedere una autorizzazione speciale della Direzione centrale per qualsiasi operazione con l'Iraq, in ogni parte del mondo. Il dottor Gallo - il quale nel frattempo continuava la sua attività ordinaria - si domandava allora soprattutto come mai la truffa non fosse stata percepita da parte della Direzione centrale. Il dottor Gallo terminò la sua attività indagativa il 27 settembre; dal 31 ottobre l'ispettore Petti e l'ingegner Di Vito riferirono direttamente al dottor Savona.

Il dottor Gallo si formò la convinzione che, al di là della frode, vi fossero state negligenza grave e inefficienza tecnica, anche a causa di carenze sistemiche della BNL. Non ha acquisito prove di complicità a Roma, a qualunque livello. Anzi ha raccolto elementi tale da indurre a ritenere che non vi fosse stata complicità, pur non potendosi escludere il contrario. Le convinzioni del dottor Gallo sono state da lui riportate nelle relazioni. La BNL è una grande Banca, ed egli è fiero di appartenervi, soprattutto per l'eccellente livello della Rete Italia. Le carenze sistemiche, di cui egli parlò già con il dottor Nesi e il dottor Pedde, derivano da una volontà di espansione all'estero non supportata da adeguate strutture. Del resto, quasi tutte le banche nazionali con una forte presenza domestica, allorché hanno tentato di allargarsi all'estero, sono andate incontro a perdite. Peraltro non si può acquisire in un breve periodo la cultura bancaria necessaria per operazioni internazionali. Dall'esame delle vicende di Atlanta sono scaturiti fatti eclatanti, come ad esempio la mancata richiesta, da parte di un auditor, della circolarizzazione dei saldi. Una situazione simile a quella riscontrata ad Atlanta era comune anche ad altre banche italiane. La truffa - e soprattutto la sua straordinaria durata nel tempo - è stata resa possibile dalla estrema grossolanità e genericità dei dati contabili inviati da BNL

Atlanta agli organi superiori. La BNL sta oggi spendendo 150 miliardi proprio per approntare una rete informatica adeguata. Nei ventidue mesi della sua attività in BNL prima dello scoppio del caso di Atlanta, il dottor Gallo non ha mai avuto la responsabilità di seguire le singole filiali estere. Aveva però potuto constatare che esse in genere rendevano abbastanza poco. I dati ufficiali non mostravano che BNL - Atlanta avesse una redditività talmente elevata da generare sospetti. Anche l'Ispettorato BNL non era in realtà in grado di controllare le filiali estere, perché carente di una specifica preparazione. E certo sono falliti anche i controlli esterni alla BNL. La filiale di Atlanta era stata visitata anche da ispettori dello Stato della Georgia, della Federal Reserve e della società Peat Marwick, senza che mai nessuno si accorgesse di niente. La vicenda conferma che una banca deve fare affidamento soprattutto sui propri controlli interni. Il dottor Gallo ha ricostruito tutto l'iter del rapporto Messere, che esponeva una situazione gravemente anomala, ed ha fatto inserire nel computer tutti i documenti disponibili a Roma, con un programma che ne permette la facile consultazione. Su alcuni aspetti della ricostruzione dei fatti la Commissione senatoriale è sicuramente più avanti della BNL.

Il dottor GALLO ha avuto rapporti con molte banche estere, tra cui anche la banca Morgan. Non ritiene censurabile il comportamento della banca Morgan nella vicenda di Atlanta: lo scandalo non consiste nel fatto che la Morgan gestisse il conto clearing di BNL - Atlanta, ma piuttosto nel mancato esame, da parte dell'auditor Messere, degli estratti conto: se l'esame fosse stato compiuto, le operazioni irregolari sarebbero state scoperte. Certo ad Atlanta si sono verificate moltissime singolarità organizzative. E' poi doloroso dover oggi constatare che anomalie del conto Entrade erano state scoperte per tempo, ma non si riuscì allora a comprenderne il senso ed a trarre le dovute conseguenze.

A seguito di vivaci interventi di molti senatori, i quali rilevano la significativa novità delle ammissioni del dottor Gallo, il Presidente CARTA propone di considerare l'ipotesi di invitare il dottor Gallo ad aggiornare la sua esposizione.

Il senatore BERLANDA invita a proseguire l'escussione del teste, formulando solo domande molto specifiche.

Il dottor GALLO, in relazione all'iter del rapporto Messere, sottolinea come anche la prassi di affidare le traduzioni all'esterno degli uffici dimostri una carenza organizzativa della banca. Comunque il compito dell'Ispettorato, in presenza di un rapporto così allarmante, era quello di avvertire il direttore generale e sollecitare un drastico intervento, senza limitarsi - come invece è accaduto - ad una burocratica trasmissione della pratica ad altri servizi. La relazione di Messere, che pure non aveva individuato le operazioni irregolari con l'Iraq, era molto allarmante, poiché riferiva di mancate contabilizzazioni di lettere di credito e di debordi su linee di fido per un ammontare pari al 40% del totale dell'attività. Anche il dottor Sardelli, in quanto diretto superiore gerarchico, avrebbe dovuto operare interventi ben più incisivi, invece di limitarsi a scambiare pezzi di carta con Drogoul.

Il Presidente CARTA chiede al dottor Gallo se egli sia dell'opinione che della vicenda di Atlanta debbano rispondere solo Nesi e Pedde.

Il dottor GALLO osserva che si tratta di una questione molto seria, che ritiene possa anche avere dei riflessi personali. Egli è arrivato in BNL allorché la frode era già cominciata e non aveva competenze sul settore estero della Banca. Egli avrebbe preferito che l'ispettore Petti, nello stendere la sua relazione, seguisse una diversa metodologia e che, in particolare, dopo aver esposto la dinamica della frode, la relazione passasse in rassegna le posizioni dei primi 30 o 40 dirigenti della Banca: si ripromette di esprimere formalmente questa sua valutazione. L'ispettore Petti ha ritenuto - secondo il dottor Gallo, a torto - che l'incarico a lui affidato fosse geograficamente delimitato, pur se poi in realtà ha valutato alcune posizioni in Direzione centrale. Da pochi giorni è stata finalmente decisa una ispezione anche sulla

Direzione centrale; assicura la Commissione che se venissero individuate responsabilità o negligenze, se ne trarrebbero le necessarie conseguenze.

Il Vice Presidente RIVA assume la Presidenza alle ore 18.30.

In risposta a domande dei senatori Acquarone, Riva e Gerosa, il dottor GALLO ricorda di aver retto nel 1989 l'Area finanza per tre mesi e mezzo, ad interim, potendo dedicare a questo compito solo un paio d'ore al giorno. All'epoca non venne sottoposta alla sua attenzione la pratica dei 50 milioni di dollari all'Iraq. Egli è abituato, quando firma un documento, ad assumersene la responsabilità. Se la pratica dei 50 milioni fosse stata presentata a lui, l'avrebbe firmata, come poi ha fatto il dottor Croff. Questa vicenda è stata già descritta nella relazione presentata dal dottor Gallo nel settembre 1989.

Il dottor GALLO legge poi alcuni brani della relazione, che criticano i comportamenti dell'Ispettorato, in particolare del dottor Ruocco e del dottor Marino.

I procedimenti disciplinari in corso sono stati avviati sulla base del rapporto Petti ed ovviamente sarebbero influenzati da una diversa valutazione di tale rapporto né vi è un esito scontato di questi procedimenti disciplinari. Preferisce non avanzare osservazioni su un eventuale trasferimento dell'attuale direttore di Area di New York, a cui può essere eventualmente attribuita solo una responsabilità per il follow up del giugno 1989, in occasione del quale venne assurdamente chiesto alle controparti di inviare le conferme delle operazioni proprio ad Atlanta.

Il ragioniere Petti, che in precedenza aveva adjuvato il signor Costantini nell'Ispettorato estero, allo scoppio del caso Atlanta venne mandato a dirigere la filiale e poi, in data 31 ottobre 1989, gli vennero affidati dal dottor Savona compiti ispettivi. Forse affidare questi compiti a chi aveva fino allora diretto la filiale poteva apparire contrastante con alcuni

astratti principi di buona amministrazione, ma la carenza di personale rendeva inevitabile questa decisione.

Il dottor GALLO dichiara di ignorare se, allo scoppio del caso, la BNL abbia inizialmente assegnato, a proprie spese, un legale a Drogoul: il fatto sarebbe gravissimo ed egli si ripropone di compiere degli accertamenti.

Con la dottoressa Danieli il dottor GALLO non aveva mai avuto rapporti, prima del caso. Successivamente si è avuta una vertenza giudiziaria, che è stata vinta dalla BNL. La vicenda Danieli e l'ispezione Messere rappresentano i due momenti in cui la frode è stata più vicina ad essere scoperta. Drogoul inizialmente avrebbe voluto trattare l'operazione Danieli come option B, poiché trattandosi di un'operazione con partenza dall'Italia aveva paura di essere scoperto. Rendendosi però conto che il dottor Monaco stava seguendo l'operazione da Roma, Drogoul dovette accettare l'option A. Il dottor Monaco ha poi lungamente spiegato al dottor Gallo i motivi del suo comportamento e tali spiegazioni sono apparse al dottor Gallo pienamente accettabili, tranne che per un aspetto, che dimostra quanto meno la superficialità della condotta del dottor Monaco. Egli avrebbe dovuto chiedersi su quale linea di fido fosse stata emessa la lettera di credito. Il dottor Monaco, che non è un esperto di lettere di credito, si è giustificato dicendo che la conferma della lettera di credito è arrivata nel maggio 1989 ed è stata da lui mandata, immediatamente prima di andare in ferie, all'ufficio per la consulenza valutaria, che ha bloccato la pratica, per carenze che si sono dimostrate poi effettivamente esistenti e che hanno successivamente permesso di rifiutare il pagamento alla società Danieli. Nel maggio 1989 il dottor Monaco non riferì al dottor Gallo, ma del resto i contatti tra i due erano estremamente rari. Esistono altri esempi di affari di entità simile che non transitano per la scrivania del Direttore di Area. Al dottor Gallo venne successivamente il dubbio che l'operazione Danieli fosse stata maliziosamente spostata su Atlanta, ma bisogna comunque ricordare che il Direttore generale era stato informato di questo

spostamento. L'affidamento alla società Danieli non veniva sommato agli altri fidi per l'Iraq, poiché incideva sul rischio Italia; esso presentava un rischio performance, che è stato ripartito poi a metà con il Banco di Roma.

Il dottor GALLO dichiara di ignorare se vi siano state pressioni politiche perché la BNL accettasse l'accordo di Ginevra; certamente l'ambasciatore Toscano premeva molto sulla Farnesina perché qualche accordo si facesse. Forse era da considerarsi inevitabile quell'accordo, che permise alla BNL di presentare un bilancio migliore. Il dottor Sartoretti si oppose ferocemente all'accordo di Ginevra e, con il senno del poi e tenendo conto della guerra del Golfo, bisogna ammettere che aveva ragione.

Il dottor GALLO dà poi alcune informazioni sulla operazione General Motors, che Drogoul riuscì a strappare alla BNL di Toronto, il cui direttore mandò un durissimo telex di protesta ad Atlanta e a New York, rimarcando che oltretutto Drogoul aveva ottenuto per la Banca condizioni molto peggiori rispetto a quelle già negoziate a Toronto. L'operazione General Motors è rimarchevole anche per la vicenda dei noli, che possono aver offerto la copertura a illecite commissioni.

Il dottor GALLO sapeva dell'esistenza della Lavoro Bank di Zurigo, ma solo tre giorni fa, dalla lettura dei giornali, ha appreso che il suo presidente, Hartman, è anche presidente della consociata elvetica della BCCI.

Il Gruppo Atlanta, a parere del dottor Gallo, ha svolto un lavoro eccezionale per intensità e qualità. Ad esempio, è stato esso a scoprire il caso della Matrix Churchill e delle sue consociate americane. Come spesso accade in un periodo di forti emozioni, volavano anche parole grosse. L'ispettore Petti, ad Atlanta, sotto la pressione delle aziende che pretendevano il pagamento, era forse più accondiscendente. A Roma invece, il dottor Sartoretti, come coordinatore del Gruppo Atlanta che stava già scoprendo numerose connessioni, aveva una posizione più rigida. Petti faceva rimarcare che Sartoretti e i suoi collaboratori appartenevano alla Linea istituzioni finanziarie, mentre Sartoretti sottolineava che Petti e i suoi erano

dell'Ispettorato. Di recente, il Gruppo Atlanta è stato fatto oggetto di una ispezione, della quale il dottor Gallo non ha capito il motivo e che non ha portato a nulla.

Il Gruppo Atlanta ha presentato delle relazioni settimanali sul suo operato, a differenza del Gruppo Petti, che ha presentato solo una relazione finale, nella primavera del 1991. Se il Gruppo Petti in precedenza ha riferito oralmente, può averlo fatto solo ai dirigenti dell'Ispettorato, dottori Formosa e Patalano.

La avocazione da parte del dottor Savona delle indagini, nell'ottobre del 1989, è stata perfettamente corretta. Il dottor GALLO ricorda di essere stato pienamente consenziente e di avere allora dichiarato che, essendo egli già in banca al momento dello scoppio dello scandalo, era opportuno che le indagini fossero guidate dal dottor Savona, che era invece arrivato da poco.

In precedenza, Drogoul era considerato generalmente un brillante funzionario.

Sia il Presidente che il Direttore generale erano figure molto importanti. Secondo il vecchio Statuto, il Direttore generale aveva enormi poteri, ma anche il dottor Nesi era molto presente: spesso si tratteneva in Banca dalle 9 del mattino fino alle 11 di sera.

Si è molto discusso in BNL se l'organizzazione a matrice adottata nel 1988 fosse la più idonea a reggere la Banca. Secondo il dottor GALLO, in mancanza di un management di eccezionale affiatamento e capacità, essa rischia di creare grande confusione. Ad esempio, mentre era chiaro che le filiali dovevano rispondere alla Direzione di Area, non si comprendeva poi a chi dovesse rispondere questa direzione.

L'affermazione di Sardelli che Monaco e Sartoretti avrebbero costituito una "banca parallela" è una ridicola fantasia. Sartoretti ha una totale dedizione all'istituto ed in quanto a Monaco basti pensare che lavorava in un open space con altre tredici persone: in queste condizioni è difficile tramare congiure!

Il dottor GALLO dichiara di non aver mai conosciuto il dottor Vincenzino e si impegna a trasmettere alla Commissione i

dischetti del computer, con le chiavi di accesso. Ricorda poi che nel processo penale americano non è ammessa la costituzione di parte civile. Però la BNL ha intentato una causa civile contro Drogoul e sta ora valutando l'opportunità di chiamare in giudizio gli iracheni.

In risposta a domande del senatore Covi e del senatore Riva, il dottor GALLO ricorda di aver avuto in data 7 settembre 1989 l'incarico di sovrintendere alle indagini, che egli ha svolto a tutto campo, anche sulla Direzione centrale, mentre continuava a svolgere la sua attività ordinaria. La sua relazione al Consiglio di Amministrazione del settembre del 1989 aveva evidentemente carattere di provvisorietà. Si dette inizio alla successiva fase ispettiva solo il 31 ottobre 1989, perché in precedenza era prevalso l'impegno a mantenere in attività la filiale di Atlanta. Con il nuovo Statuto la supervisione dell'Ispettorato appartiene congiuntamente ai tre amministratori delegati e al presidente. Nel marzo 1991, il Comitato esecutivo ha chiesto formalmente alla direzione dell'Ispettorato e al dottor Croff di consegnare il rapporto Petti. Le contestazioni a Sartoretti sulla pratica dei 50 milioni di dollari derivano - per quanto può ricordare il dottor Gallo - non dal rapporto Petti, ma da quanto è emerso durante la missione del giugno 1991 della Commissione senatoriale a New York.

La seconda copia del rapporto Messere, spedita nel marzo 1989, non risulta pervenuta all'Area finanza. In genere i documenti in arrivo sono ben catalogati, ma in questo caso si trattava di un rapporto di secondo livello, destinato essenzialmente all'Ispettorato.

Anche il dottor GALLO si meraviglia che il deposito Oscar Newman non sia stato finora attentamente ispezionato: forse ancora oggi l'Ispettorato ha bisogno di un momento di approfondimento. Si chiede però se accertamenti di questo tipo debbano essere decisi autonomamente dalla Banca, anche in carenza di una richiesta da parte di autorità esterne. Ricostruire oggi tutte le transazioni irregolari di BNL - Atlanta comporta un immenso lavoro.

Il dottor GALLO escluse categoricamente che la Direzione centrale BNL abbia deciso, dopo il 4 agosto 1989, di distruggere alcuni documenti.

Il Presidente CARTA assume la Presidenza alle ore 20.00.

Il dottor GALLO ricorda che inizialmente si era diffusa la convinzione che Drogoul fosse un agente iracheno, ma questo non spiega le operazioni con paesi diversi dall'Iraq. La magistratura americana sta ora indagando sui rapporti delle società esportatrici con Drogoul. Ritiene che finora non sia stata svolta una indagine articolata e completa sui noli, che sarebbe molto difficile.

In risposta a domande del senatore Riz, il dottor GALLO dichiara di aver visto per la prima volta il rapporto Messere nell'agosto 1989 e di averlo letto in lingua inglese e in lingua italiana. Non è mai andato negli USA. Ha avuto a Roma dei rapporti conviviali con dirigenti della banca Morgan e non ricorda che si sia mai parlato specificamente del conto clearing BNL - Atlanta. Non ricorda di aver mai incontrato Drogoul, anche se gli dicono che Drogoul partecipò ad una convention alla quale anch'egli era presente. Ignora se il dottor Lombardi abbia avuto una preventiva autorizzazione dai suoi superiori per le dichiarazioni al Congresso, ma certo non da lui.

In risposta a domande del senatore Forte, il dottor GALLO dichiara di ritenere, relativamente alla questione dei 50 milioni all'Iraq, che nessuna critica può essere mossa al dottor Sartoretti, se egli allora trasmise tutte le notizie disponibili: la questione però è ancora sub judice. Crede che Drogoul abbia sollecitato la pratica dei 50 milioni nel giugno 1989. Anche il dottor Croff si è lamentato che la pratica presentata alla sua firma inducesse a errore, per quanto concerneva la data della proposta e il contenuto dell'operazione. Per parte sua, il dottor GALLO rimarca come accada abbastanza di frequente che, constatato un debordo, si inviti il direttore di filiale ad avanzare una pratica di fido. Fino ad epoca recente, il dottor Gallo non ha mai

sospettato che la pratica dei 50 milioni fosse stata presentata in modo scorretto. L'Ispettorato è ora stato chiamato ad accertare i fatti.

Anche la relazione Petti parla di tangenti, ma si tratta di cifre troppo basse per poter giustificare tutte le operazioni irregolari. Non si può escludere che ci siano stati altri profitti illeciti.

Il dottor Gallo viene quindi pregato dal Presidente CARTA di mantenersi disponibile nei prossimi giorni.

Il teste viene congedato.

La seduta termina alle ore 20.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1991

19ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 14,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che consegnerà nel pomeriggio al Presidente Spadolini una breve memoria, in cui viene illustrato il lavoro svolto dalla Commissione e vengono sottolineati gli obiettivi da perseguire. Ricorda poi che, alla ripresa dei lavori, dopo le ferie estive, la Commissione potrà sentire il Presidente dell'ENEA, l'ambasciatore italiano a Baghdad, il dottor Nesi, il dottor Pedde ed il prof. Cantoni. Si procederà poi ad una prima valutazione complessiva, tenendo presente che dalla apertura del processo negli USA contro Drogoul e gli altri imputati potranno rendersi disponibili per la Commissione nuovi documenti.

La Commissione conviene di tenere riservati i resoconti della discussione sulla comunicazione al Presidente Spadolini e della testimonianza del dottor Umberto D'Addosio.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR UMBERTO D'ADDOSIO

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, risponde a numerose domande del Presidente e dei commissari.

Alle ore 15,45 la deposizione del teste viene sospesa ed il dottor D'Addosio viene invitato a lasciare l'Aula e ad aspettare di essere richiamato.

Il Presidente sospende brevemente la seduta, dalle ore 16,10 alle ore 16,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA dà conto alla Commissione dell'incontro avuto con il Presidente Spadolini, al quale ha consegnato la memoria riepilogativa dei lavori svolti. È stato rimarcato che la Commissione ha operato finora seguendo criteri unanimemente condivisi.

Viene quindi nuovamente introdotto in Aula il dottor D'Addosio.

Il presidente CARTA ricorda di aver già pregato ieri il dottor Croff ed il dottor Gallo di mantenersi disponibili per nuovi incontri con la Commissione. Rivolge ora a tutti e tre gli amministratori delegati della BNL l'invito a riflettere nuovamente su tutta la vicenda, avvertendo il carattere costruttivo dell'impegno della Commissione e senza aprire con essa artificiosi conflitti, poichè intento del Parlamento è solo quello di arrivare ad una ricostruzione integrale degli avvenimenti, verificando quali controlli non abbiano funzionato, anche in vista di eventuali modifiche legislative. La Commissione di inchiesta ascolterà nuovamente a settembre gli amministratori delegati, i quali sono pregati di presentare, utilizzando pienamente tutto il materiale in loro possesso, una memoria scritta integrativa, redatta con il rigoroso linguaggio tecnico che è richiesto dalle circostanze.

In adesione alla richiesta presentata dal Presidente CARTA a nome di tutta la Commissione, intervengono i senatori CORTESE, FORTE e RIVA.

Il dottor D'ADDOSIO accoglie l'invito del Presidente, che comunicherà anche al dottor Gallo ed al dottor Croff, con i quali cercherà di presentare alla Commissione una ricostruzione integrale e coerente degli avvenimenti.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDI' 1 AGOSTO 1991

19a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente CARTA comunica che alle ore 16.00 si recherà dal Presidente Spadolini, per consegnargli la seguente lettera:

Roma, 1 agosto 1991

Prot. n. 229-91

"Illustre Presidente,

con le deposizioni dei tre amministratori delegati della BNL, raccolte dalla Commissione nel corso di interrogatori protrattisi per oltre 12 ore, si è conclusa una delicata fase istruttoria, sia pure con la riserva espressa di ulteriori approfondimenti da richiedere ai testi per vaste zone d'ombra che debbono essere rischiarate e per discrepanze che debbono essere spiegate.

L'esigenza di ulteriori indagini per conseguire il massimo di chiarezza, in una vicenda che ha registrato talora forme gravi di reticenze e falsità, è all'esame della Commissione. Attribuiamo a questo primo rendiconto al Senato un particolare valore, sia per un'attenzione doverosa al compito affidatoci sia per la sollecitudine con la quale Ella, signor Presidente, ha seguito gli eventi di allarmante portata, promuovendo fin dal 4 agosto 1989 le iniziative dirette ad acquisire il massimo di chiarezza e interpretando così l'ansia di conoscenza dei nostri concittadini. In questo spirito la Commissione di indagine prima e la Commissione di inchiesta poi hanno potuto svolgere il proprio lavoro per una conoscenza responsabile e severa di fatti complessi e delicati, tali da produrre preoccupanti effetti.

Per quanto atteneva al nostro Parlamento, occorre conciliare, in un meditato disegno, l'esigenza di pervenire alla verità con la salvaguardia degli interessi pubblici che l'istituzione BNL rappresenta nel nostro paese e nel mondo. Infatti era la prima volta che un istituto di cui il massimo azionista è il Governo veniva coinvolto in uno scandalo del quale non si conoscevano ancora neppure le dimensioni, ponendo in seria discussione non solo regole, procedure e pratiche di controlli dell'istituto, ma l'indirizzo stesso in materia di legislazione bancaria, proprio nei giorni in cui la materia era all'esame del Parlamento per significative innovazioni.

Possiamo dire oggi che l'affaire BNL - Atlanta Iraq, non è estraneo al giudizio di retrocessione formulato da un prestigioso istituto americano. Tutte le iniziative, dalle prime audizioni in Commissione finanze e tesoro alla costituzione della Commissione speciale e infine alla Commissione di inchiesta, rispecchiano l'indirizzo saggio e rigoroso del Senato per assicurare il paese, preoccupato e inquieto di fronte ad un episodio di estrema gravità. Di grande rilievo è subito apparso l'obiettivo assunto dal Parlamento, di esercitare un controllo diretto ad acquisire la più ampia

conoscenza e nel contempo a predisporre la materia per nuove norme adeguate alle mutate esigenze dei tempi.

Tutti i senatori componenti la Commissione hanno avvertito che nel loro lavoro doveva riflettersi questo rapporto essenziale tra le istituzioni e il paese, non in dispute teoriche, ma nell'assolvimento immediato di un così grave compito. L'esposizione complessiva della BNL verso l'Iraq per l'attività negoziale della filiale di Atlanta raggiungeva una cifra pari allora ad un terzo del patrimonio dell'Istituto. La necessità di far fronte a tutte le immediate esigenze per evitare danni irreparabili per l'economia del paese si accompagnava a quella di capire come si era potuta dispiegare nel corso di diversi anni quella che sarà definita una truffa ai danni della BNL, con la complicità negli Stati Uniti d'America e negli altri paesi di soggetti con responsabilità a diversi livelli, alcuni indiziati di reato dall'Autorità giudiziaria di Atlanta.

Il processo negli Stati Uniti a Drogoul e agli altri imputati dovrebbe cominciare - dopo lo svolgimento delle udienze preliminari nei prossimi mesi di settembre e ottobre - all'inizio del 1992. Il segreto istruttorio federale non ha consentito alla nostra Commissione di attingere alle prove documentali e testimoniali indispensabili per un compiuto giudizio. Non sempre purtroppo abbiamo potuto registrare la collaborazione di dirigenti della BNL, neppure dopo il parziale rinnovo degli organi, e non soltanto abbiamo avvertito alcuni elementi di obiettiva difficoltà, ma abbiamo accertato sacche di resistenza ad una indagine volta a rafforzare, con una più attendibile ricostruzione dei fatti, l'immagine dell'Istituto, non solo in Italia.

A differenza di altri, abbiamo compiuto lo sforzo di conciliare l'esigenza di perseguire la verità con quella di salvaguardare una istituzione come la BNL, che appartiene al paese per il suo patrimonio, per le risorse che mobilita, per le energie umane di cui così largamente dispone. L'unanimità registrata in questo lavoro conferma non solo la serietà dell'impegno dei singoli commissari, ma la comune consapevolezza

che gli interessi generali dovevano prevalere su ogni altra considerazione. Questo è il senso della riservatezza sempre rigorosamente osservata, in quanto il rapporto della Commissione è con il Senato e il Senato può nel suo massimo vertice interloquire con il Paese. Questa condotta non solo si è sempre tradotta nei singoli atti ma, accompagnando lo svolgimento delle indagini, ha favorito i rapporti con tutte le autorità statunitensi, dal Congresso al Dipartimento della giustizia ai diversi organi dell'Amministrazione.

A questi rapporti intensi e cordiali, che sono tuttora in atto, si debbono essenzialmente i risultati concreti raggiunti nel corso di tempi brevi, se rapportati alla mole dei documenti relativi alla vicenda, alle molteplicità di fattispecie e al singolare concorso di circostanze che denunciavano spesso forme di colpe così gravi da prospettare ipotesi di dolo. Occorre sottolineare che, i ripetuti sopralluoghi all'estero, così come l'aperta e amichevole collaborazione manifestataci dal Congresso degli Stati Uniti si sono rivelati essenziali e risolutivi per l'attività di indagine: senza di che la Commissione non avrebbe raggiunto una conoscenza che oggi gli organi della BNL definiscono paradossalmente di molto maggiore rispetto a quella alla quale sarebbe pervenuta la loro ispezione interna, con l'apporto di numerosi funzionari e con il corredo di materiale probatorio e di sofisticati mezzi di ricerca e interpretazione. Ci riserviamo la valutazione sui comportamenti della BNL e dei suoi dirigenti, osservando fin d'ora che sarebbe auspicabile un atto di fiducia maggiore nei confronti di istituzioni come il Senato, che altra cura non hanno se non quella di conoscere per formulare giudizi espressamente politici e per produrre leggi buone ed utili. Episodi di allarmante gravità che si sono verificati in altri Paesi potranno richiedere un impegno ancora più intenso alla Commissione, che non vuole risparmiare energie per rendere un servizio al nostro paese, la cui politica è - per vocazione storica, come Lei insegna, ed anche per meditata scelta del Parlamento e del popolo - rivolta ad obiettivi di libertà e di pace. In questa prospettiva, che appartiene alla

coscienza di tutte le forze politiche, si colloca il compito affidatoci dalla benevolenza del Senato, del cui assolvimento tracciamo nell'allegata sintesi le tappe più significative finora toccate. Molto altro rimane ancora da indagare: procederemo in tal senso nello spirito e con la solerzia che fin qui ci hanno guidati.

Mi consenta a nome dei colleghi tutti di confermarLe con viva cordialità i sentimenti della nostra devozione."

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR UMBERTO D'ADDOSIO

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Capurso (Bari) il 19.4.1930 e di essere amministratore delegato della BNL, dalla quale è stato assunto in data 1° agosto 1953.

In risposta a domande del Presidente, il dottor D'ADDOSIO afferma - ripetutamente - di poter confermare quanto da lui dichiarato alla Commissione di indagine il 5 agosto 1990, anche se forse può esservi stata qualche lacuna o qualche imprecisione. Per quello che è a sua conoscenza, egli ha l'impressione che le operazioni irregolari di Drogoul abbiano avuto inizio nel periodo 1985-86. Allo scoppio del caso, il dottor D'Addosio si recò ad Atlanta, allo scopo non tanto di ricostruire analiticamente quanto avvenuto ma soprattutto di gestire la situazione e decidere cosa dovesse fare la Banca. Non è in condizioni di poter assicurare che le autorità americane abbiano restituito tutti i documenti requisiti. I dipendenti infedeli dichiararono di aver mantenuto alcuni documenti fuori dalla filiale. Il dottor D'Addosio non ha mai svolto attività ispettive. Non ha indagato approfonditamente sui moventi delle azioni di Drogoul, il quale sull'argomento gli rilasciò solo una dichiarazione assolutamente insoddisfacente. Ha analizzato come e perchè non avessero funzionato i controlli

interni. E' risultato addirittura che gli auditors non avevano compiuto la circolarizzazione né verificato la corrispondenza ed i fogli di firma del telex; è anche vero però che probabilmente il manuale operativo degli auditors non prescriveva queste operazioni. Il rapporto Messere non faceva sospettare traffici illeciti e non riportava se la circolarizzazione fosse stata fatta o no.

In risposta ad osservazioni del senatore Forte e del senatore Acquarone, il dottor D'Addosio invita a distinguere tra circolarizzazione a campione operata da auditors e circolarizzazione globale in sede di chiusura dei bilanci generali. Gli risulta che le commissioni ai brokers con cui operava Drogoul erano contabilizzate in modo diverso, a seconda che le operazioni fossero irregolari o clandestine. La Ragioneria non aveva elementi per giudicare se il compenso corrisposto ai brokers fosse adeguato al funding effettuato. L'ammontare della consistenza patrimoniale di BNL Atlanta appariva adeguato al conto economico ufficiale. Il rapporto presentato dal Presidente Cantoni alla Commissione di indagine in data 5 giugno 1990, alla cui stesura il dottor D'Addosio ha collaborato, era redatto necessariamente in termini generali.

Il senatore Riva contesta al dottor D'Addosio di aver taciuto alla Commissione, nella seduta del 5 giugno 1990, le critiche che la Banca d'Italia aveva rivolto ai controlli della BNL sulle filiali estere, già prima del 4 agosto 1989.

Il Presidente CARTA contesta alla BNL di aver voluto fornire inizialmente alla Commissione una versione ottimistica e minimizzatrice degli avvenimenti di Atlanta.

Il teste viene invitato ad uscire.

Dopo interventi del Presidente e dei senatori Acquarone, Cortese, Ferrara, Riva, Gerosa, Garofalo, Mazzola e Mantica, la Commissione conviene di far rientrare il teste e di comunicargli che tutti e tre gli amministratori delegati saranno nuovamente convocati, dopo le ferie estive, come testimoni e che il

comportamento della BNL nei riguardi della Commissione non può essere considerato soddisfacente.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1991

20ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

RIVA

La seduta inizia alle ore 17,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente CARTA dà conto della discussione svoltasi nell'Ufficio di Presidenza, conclusosi immediatamente prima dell'inizio della seduta. È stato previsto un sopralluogo all'estero del Presidente e dei due Vicepresidenti, tra la fine di settembre ed i primi giorni di ottobre, soprattutto allo scopo di soddisfare richieste di contatti che sono state avanzate da parte di autorità americane ed anche per raccogliere preziose informazioni su connessioni del caso BNL - Atlanta con altri avvenimenti, che in queste ultime settimane hanno attirato l'attenzione della stampa internazionale. Successivamente al sopralluogo all'estero, la Commissione potrebbe raccogliere altre testimonianze, concludendo questa fase dei lavori entro i primi giorni di dicembre. Bisogna anche tener conto che il processo ad Atlanta, che inevitabilmente risulta di notevole interesse per i lavori della Commissione, avrà inizio solo nel prossimo gennaio. L'Ufficio di Presidenza ha constatato inoltre la necessità di richiedere gli atti dell'inchiesta giudiziaria attualmente in corso a Terni sulle vicende del «Super cannone» e di procedere prossimamente alla nomina di due magistrati come consulenti della Commissione.

Sulle decisioni e sulle ipotesi di lavoro elaborate dall'Ufficio di Presidenza, conviene la Commissione.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR GIAN MARIA SARTORETTI

Il teste, che depone ancora sotto il vincolo del giuramento prestato nella seduta del 25 luglio 1991, risponde a numerose domande del Presidente e dei commissari.

Su proposta del Presidente, la Commissione decide di mantenere riservati i resoconti della testimonianza del dottor Sartoretti.

SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il Vicepresidente RIVA avverte che la seduta, già convocata per domani mattina, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 20,10.

RESOCONTO SOMMARIO RISERVATO

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDI' 18 SETTEMBRE 1991

20a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vicepresidente Riva

La seduta inizia alle ore 17.40 .

Si svolge dapprima - in sede pubblica ma non soggetta a resoconto stenografico - una discussione sui lavori della Commissione.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR GIAN MARIA SARTORETTI

Il Presidente CARTA avverte che il dottor Sartoretti deporrà sotto il vincolo del giuramento già prestato nella seduta del 25 luglio scorso. Il dottor Sartoretti conferma la validità della memoria da lui presentata e discussa nell'incontro di lavoro di ieri con Mastrogregori e Laurenzano; essa raccoglie in forma

sintetica notizie e giudizi cui è pervenuto, anche se ovviamente si tratta di elementi da verificare.

In risposta a domande del Presidente e dei commissari, il dottor SARTORETTI dichiara di non essersi occupato personalmente dei problemi della struttura dell'Area americana: non sa pertanto come si siano formati e siano stati successivamente modificati i poteri di questa struttura. Allo scioglimento del SAI, alla costituenda Area commercio venne trasferita la competenza per i rapporti con le aziende ed alla costituenda Area finanze rimase la competenza per i rapporti con le banche e gli organismi finanziari. Secondo l'opinione del dottor Sartoretti, l'attività riguardante l'estero venne troppo nettamente distinta dall'attività domestica. Nel periodo di passaggio, il dottor Sartoretti si impegnò soprattutto per facilitare l'avvio della nuova struttura, occupandosi al limite più dei problemi tipici dell'Area commercio che di quelli dell'Area finanze. Allo scoppio dello scandalo, il dottor Sartoretti si rese conto che i beneficiari dei finanziamenti irregolari avevano avuto comportamenti poco corretti e non venne mai neanche sfiorato dal dubbio che i massimi dirigenti della banca potessero non essere sorpresi delle notizie che venivano da Atlanta. Ribadisce che gli organi della CBI erano perfettamente a conoscenza del fatto che tutte le delibere della BNL avrebbero dovuto recare due firme, e non una sola. La sua impressione è che si sia avuta troppa fretta di arrivare all'accordo di Ginevra del gennaio 1990 con gli iracheni. A suo parere le operazioni irregolari di Drogoul hanno avuto inizio nel 1984, ma anticipare l'inizio delle operazioni irregolari non comporta che l'esposizione della BNL sia maggiore di quella denunciata inizialmente, poiché le operazioni irregolari risalenti più indietro nel tempo si sono concluse senza che permangano impegni della BNL. In molte operazioni irregolari - come ad esempio quelle con la Cargill - sembra esservi stato un interesse delle società esportatrici, che hanno goduto di condizioni ben più favorevoli di quelle autorizzate dalla direzione centrale. Drogoul forniva al cliente una garanzia di

pagamento al di fuori delle regole del credito documentario. Allo scoppio dello scandalo erano in sospeso operazioni irregolari con la Cargill per circa 200 milioni di dollari. Drogoul trattava soprattutto con i paesi che presentavano un elevato rischio finanziario.

Il senatore FORTE ricorda di aver già osservato in passato che Drogoul operava, oltre che con l'Iraq, con i paesi dell'Est europeo o con paesi aventi regime simile. Tale comportamento può essere spiegato solo con motivazioni politiche oppure ipotizzando che siano state percepite sostanziose tangenti.

Il dottor SARTORETTI sottolinea che Drogoul molto spesso offriva un impegno di firma, senza avere gli affidamenti, ma non necessariamente questi impegni comportavano un esborso di cassa. Anche la Magistratura americana gli ha domandato a quanto potevano ammontare le commissioni percepite da Drogoul per i suoi impegni di firma, ma egli non è in grado di indicare delle cifre.

In risposta a domande del senatore Garofalo, il dottor SARTORETTI dichiara che a suo parere vanno ritenute irregolari anche le operazioni di cui BNL-Centro era a conoscenza, ma che si svolgevano a condizioni di interesse e di scadenze temporali nettamente diverse da quelle approvate dagli organi competenti. Certo, ad operazione conclusa, qualcuno avrebbe dovuto accorgersi, mediante un attento controllo di gestione, che essa era stata svolta a condizioni ben diverse da quelle approvate.

Alle ore 18.30 assume la presidenza il Vicepresidente Riva.

In risposta a domanda del senatore Mantica, il dottor SARTORETTI ricorda che Drogoul non ha mai condotto operazioni con un interesse più elevato del normale e quasi sempre si accontentava di un interesse inferiore a quello usuale. Dichiarà

altresì di non aver riscontrato, nella documentazione da lui esaminata, rapporti clandestini tra BCCI e BNL-Atlanta, come quelli che vengono attualmente ipotizzati sulla stampa. Attira poi l'attenzione della Commissione sull'importanza delle spese di nolo e trasporto, la cui incidenza può variare tra il 10 e il 70 %. Tali costi sono talmente rilevanti che il loro finanziamento da parte di una istituzione bancaria acquisisce estrema importanza. Nei rapporti con l'Iraq non c'era mai polizza assicurativa, perchè gli iracheni volevano assicurarsi con le loro assicurazioni statali. Per quanto riguarda il pagamento dei noli, le controparti turche pretendevano che esso avvenisse a destinazione ed in moneta turca.

In risposta a domande dei commissari, il dottor SARTORETTI dichiara poi che, secondo il vecchio istituto della BNL, la figura più importante della banca era certamente quella del direttore generale. Il dottor Sartoretti ha dichiarato in passato di nutrire timori per la propria persona, poichè non vorrebbe che qualcuno pensasse che egli è a conoscenza di molte più notizie di quante ha già riferito alla Commissione. In passato egli, parlando con i massimi dirigenti della banca, ha propugnato una posizione molto dura nelle trattative con gli iracheni e, confidandosi con i suoi collaboratori, ha più volte sottolineato l'opportunità di offrire alla Commissione del Senato la più ampia collaborazione. Il dottor Sartoretti ribadisce che, a suo parere, i massimi dirigenti della banca non erano a conoscenza delle operazioni irregolari di Atlanta.

Il senatore ACQUARONE chiede se il dottor Sartoretti, quando ha firmato insieme con il dottor Monaco la proposta del fido di 50 milioni di dollari all'Iraq, fosse a conoscenza del fatto che si trattava di una regolarizzazione a posteriori, per la quale BNL-Atlanta aveva avanzato la richiesta già nel dicembre del 1988.

Il dottor SARTORETTI dichiara che, al momento della firma della proposta, egli non sapeva che le somme fossero state già erogate. I suoi collaboratori possono testimoniare che egli non ha

ritardato la pratica presentata a dicembre da BNL-Atlanta. D'altra parte, se per assurdo egli avesse voluto favorire una operazione irregolare, sarebbe stato suo interesse accelerare il più possibile la pratica e non ritardarla per 7 mesi. Infine rimarca incidentalmente che, secondo le definizioni della Banca d'Italia, non si trattava di una pratica di fido, ma, in presenza di depositi collaterali di garanzia al 100 %, di un servizio.

In risposta a domande del Vicepresidente Riva, il dottor SARTORETTI dichiara che, a suo parere, le ditte che hanno tratto maggiori vantaggi dalle operazioni irregolari di Drogoul sono state la Cargill, la Continental Grain e la Dreyfus. Egli ignora chi siano gli azionisti di controllo di queste società. Ha potuto verificare di persona un caso di ristorno parziale di commissione dalla BNL-Atlanta alla Cargill. Ha anche controllato che le commissioni incassate da Drogoul venivano sempre versate sul conto ufficiale della filiale presso la Morgan. A suo tempo BNL-Atlanta stipulò un contratto con la Lummus Crest, ma il dottor Sartoretti non ha trovato alcun collegamento della Lummus Crest con la società Fucine Terni. Nella documentazione da lui controllata non ricorda di aver mai trovato i nomi delle società Stepton, Cometal e Perma. Le informazioni di questo tipo possono comunque essere agevolmente reperite nel computer del "Gruppo Atlanta" a Roma, se il supporto magnetico trasferito da Atlanta a Roma è integrale. Il dottor Sartoretti ricorda di aver provocato egli il contenzioso giudiziario di BNL con la Lummus Crest, che ha poi avuto termine con un compromesso delle parti, dopo l'accordo di Ginevra. Il dottor Sartoretti ribadisce infine di non aver trovato traccia di rapporti irregolari tra BCCI e BNL Atlanta e dichiara di avere ignorato che il signor Hartman fosse anche Presidente della BCCI svizzera.

L'audizione del dottor Sartoretti termina alle ore 19.50.

Assume quindi la presidenza il Presidente CARTA.

Il senatore RIVA propone che al prof. Pasquale Costanzo venga chiesto un parere pro veritate sulle prerogative delle Commissioni parlamentari di inchiesta ed in particolare sulla efficacia della equiparazione dei poteri a quelli dell'autorità giudiziaria. Chiede inoltre che la questione della nomina di magistrati a consulenti venga rinviata all'Ufficio di Presidenza, previa una breve istruttoria.

Su tale ultima questione, il Presidente CARTA affida al Vicepresidente Riva il compito di relatore.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1991

21ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 21,15.

NOMINA DI CONSULENTI

La Commissione decide, a seguito di relazione sull'argomento svolta dal senatore Riva, di nominare come consulenti il dott. Enrico Altieri, Magistrato d'Appello applicato alla Corte di Cassazione, e il dott. Antonio Pizzi, Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Varese.

SEQUESTRO DI DOCUMENTAZIONE

La Commissione delibera di ordinare il sequestro di documentazione, inerente alle vicende sotto inchiesta.

SULLA RECENTE MISSIONE ALL'ESTERO

Il Presidente CARTA riferisce sui risultati della recente missione compiuta negli USA e a Londra dal Presidente e dai due Vice Presidenti. Si sono avuti colloqui con i rappresentanti del *General Accounting Office*; della *Federal Reserve* di New York; con il Procuratore distrettuale di New York, Morgenthau; con il senatore Leahy, Presidente della Commissione agricoltura; con rappresentanti del Dipartimento della giustizia; del Servizio dogane; con il deputato Bruce F. Vento; con il senatore William W. Roth; con dirigenti della Banca nazionale del lavoro.

Tramite la missione italiana all'ONU è stata acquisita documentazione sulle forniture di materiale bellico all'Iraq. Ulteriori informazioni sono state reperite sull'acquisizione di fondi da parte della BNL - Atlanta all'epoca di Drogoul e sull'assunzione di questi da parte della banca.

Si apre il dibattito, nel quale intervengono i senatori RIVA, FERRAGUTI, GEROSA, BAUSI, DE CINQUE, COVI, GAROFALO e BERLANDA.

Viene deciso di iniziare prossimamente la preparazione di una bozza per la relazione finale.

SEDUTA SEGRETA

La Commissione si riunisce in seduta segreta dalle ore 22,35 alle ore 22,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione decide infine di riunirsi nuovamente martedì 15 ottobre 1991, alle ore 18, invitando per una audizione il dott. Rosellini e il dott. Zampi, magistrati della Procura di Terni.

La seduta termina alle ore 23.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

22ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 18,15.

AUDIZIONE DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI TERNI, DOTT. ADRIANO ROSELLINI, E DEL SOSTITUTO PROCURATORE, DOTT. CARLO ZAMPI

Il Presidente CARTA ringrazia i magistrati per aver accettato l'invito della Commissione e si dichiara sicuro che potrà essere stabilita una collaborazione cordiale e proficua per entrambe le parti.

La Commissione decide quindi di tenere riservati i resoconti della seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

RESOCONTO SOMMARIO RISERVATO

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MARTEDI' 15 OTTOBRE 1991

22a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 18.15.

AUDIZIONE DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI TERNI, DOTT. ADRIANO ROSELLINI, E DEL SOSTITUTO PROCURATORE, DOTT. CARLO ZAMPI

Dopo cortesi espressioni di saluto del Presidente CARTA, il dott. Rosellini fornisce informazioni sull'indagine in via di svolgimento circa la vicenda del "Supercannone". Nel maggio dell'anno passato, a seguito di indicazioni fornite dai carabinieri del ROS, la Magistratura di Terni ha sequestrato attrezzature costruite dalla società Fucine Terni, che presumibilmente avrebbero dovuto essere assemblate per la costruzione del Supercannone. Qualche mese dopo, tramite la Guardia di finanza, è pervenuta una richiesta di collaborazione da parte del Servizio Doganale (CUSTOM) USA, il quale sospettava che alla costruzione del Supercannone avesse contribuito anche la società Lummus Crest (Texas), finanziata dalla BNL - Atlanta. Il Custom chiedeva che gli venissero comunicate le caratteristiche tecniche dei pezzi sequestrati ed informava che la Lummus si era

avvalsa dell'apporto di numerose ditte subfornitrici, tra cui, in primo luogo, una ditta olandese. Il sospetto avanzato dal Custom è sembrato motivato, in quanto tra il contratto della società Fucine Terni con l'Iraq e quello della Lummus sono stati rilevati numerosi elementi di coincidenza. Anzitutto in entrambi i casi viene adoperata la sigla PC2 per indicare il progetto e viene indicata approssimativamente la stessa zona (50-60 chilometri a sud di Baghdad) per la collocazione del manufatto. E' notizia di questi ultimi giorni che il progetto atomico iracheno veniva mascherato sotto la sigla PC3. La Procura di Terni ha avanzato rogatoria in USA, senza però avere alcuna risposta, e sta ora meditando di avanzare rogatoria verso l'Olanda, per indagare sulla prima ditta subfornitrice della Lummus.

Interviene quindi il dott. ZAMPI, il quale anche in risposta a numerose domande del presidente Carta e dei senatori Riva e Gerosa, rammenta che la Procura di Terni ha avanzato rogatorie anche verso Belgio, Inghilterra, Spagna, Grecia, Svizzera e Giamaica. E' stata anche richiesta a BNL ampia documentazione, che è stata già trasmessa. La Procura di Terni non è ancora in possesso della lettera di credito di BNL - Atlanta a Lummus Crest.

Il dott. ROSELLINI ricorda che notizie circa la Lummus sono comparse sulla stampa internazionale a partire dal 1989: si sospetta che detta società abbia collaborato alla costruzione di missili iracheni. Sembrerebbe che la Lummus abbia subappaltato alla ditta olandese solo la prima parte del contratto finanziato da BNL - Atlanta ed è anche possibile che un subappalto in Italia si sia sviluppato in maniera del tutto indipendente. Non si può escludere che la società Fucine Terni abbia in precedenza effettuato anche altre forniture all'Iraq.

Il dott. ZAMPI chiarisce che la Procura di Terni ha cominciato ad interessarsi del finanziamento della costruzione del Supercannone solo parecchi mesi dopo l'inizio delle indagini. Non è stata ancora raggiunta una prova assolutamente certa di un

rapporto tra la Lummus e la Fucine Terni, ma sono stati rilevati numerosi indizi in questo senso, testè ricordati dal dott. Rosellini. La costruzione della canna del Supercannone era stata affidata ad una ditta inglese e quella della culatta alla Fucine Terni, che ha anche dichiarato di avere precedentemente fornito all'Iraq, in esecuzione di tre contratti, dei blocchi parallelepipedi di acciaio. E' stata particolarmente fruttuosa la rogatoria avanzata dalla Magistratura di Terni in Svizzera. Si è appurato che una parte del Supercannone veniva costruita da una ditta di Berna: non è stato accertato un collegamento diretto con Terni, ma si è acquisito che esisteva un solo centro di controllo e che i progetti erano stati preparati da un'unica società. L'offerta del contratto è giunta a Terni da un'altra società svizzera, che ha svolto una mera intermediazione commerciale. Il proprietario di questa società, che è un cittadino svizzero, ha dichiarato di aver agito a titolo sostanzialmente gratuito, perché interessato a conseguire una sorta di esclusiva dei rapporti con la società Fucine Terni, almeno a livello europeo. Tramite questa persona, la Procura di Terni ha potuto accertare che la società Fucine Terni ha pagato commissioni a tre società, per un valore che ammonta al 22,8 % del valore totale della fornitura. Sembra che queste tre società abbiano girato i pagamenti ad un ex collaboratore dell'Ing. Bull ed è lecito il sospetto che si sia trattato in realtà di tangenti. Per i pagamenti, la società Fucine Terni si è servita di BNL - Terni. Il dott. ZAMPI non è sicuro, non avendo disponibili ora i documenti, se i pagamenti fossero coperti dal conto della società Fucine Terni o se avvenissero a credito, ma quest'ultima gli sembra l'ipotesi più improbabile. Ricorda infine che il valore del materiale sequestrato dal suo ufficio è di circa 3 miliardi e che, nella documentazione sequestrata, il progetto per il Supercannone viene talora indicato, oltre che con la sigla PC2, anche con le espressioni "Babylon" e "progetto 839".

Il dott. ROSELLINI afferma infine di non poter precisare a quale stadio sia stata bloccata la rogatoria verso gli USA.

Il presidente CARTA ringrazia i magistrati ed afferma che la Commissione metterà à loro disposizione tutto il materiale raccolto sul finanziamento di BNL - Atlanta alla società Lummus Crest.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente CARTA avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato per domani, mercoledì 16 ottobre, alle ore 9.00.

La seduta termina alle ore 19.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MARTEDÌ 22 OTTOBRE 1991

23ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 20,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera di ascoltare, come testimone, nella seduta odierna, il prof. Umberto Colombo, Presidente dell'ENEA. Nella seduta di domani verranno raccolte le testimonianze del dott. Lanzara e del signor Di Manno. Nelle sedute di mercoledì 30 ottobre verranno ascoltati come testimoni il dott. Savona, già Direttore generale della BNL, ed i dottori Croff, D'Addosio e Gallo, nella loro qualità di Amministratori delegati della BNL. Il mese di novembre verrà utilizzato dalla Commissione per l'esame della documentazione raccolta e la preparazione di una bozza di relazione. Tra martedì 3 e giovedì 12 dicembre, verranno raccolte le testimonianze dei dottori Nesi, Pedde e Cantoni e, eventualmente, del Generale Ramponi, Direttore del SISMI.

Testimonianza del prof. Umberto Colombo, presidente dell'ENEA

Viene introdotto il prof. Umberto Colombo, accompagnato dall'ing. Carlo Mancini e dall'ing. Paolo Venditti

Il Presidente CARTA introduce il dibattito, illustrando le finalità dell'inchiesta e ricordando che la Commissione ha già acquisito la testimonianza di un funzionario dell'ENEA, testimonianza che è però apparsa scarsamente organica e di difficile interpretazione.

Il Presidente COLOMBO, dopo aver recitato la formula del giuramento del testimone, ringrazia anzitutto la Commissione per

averlo invitato a tenere una deposizione che forse può essere di qualche utilità, soprattutto con riferimento alla già avvenuta testimonianza di un dipendente dell'ENEA. Questo rappresenta per l'Istituto un doloroso caso umano, poichè si tratta di un ingegnere che, da quando è stato turbato negli affetti familiari, ha iniziato a tenere comportamenti anomali, peraltro non finalizzati a scopi di vantaggio personale. A seguito delle numerose denunce presentate da questo dipendente, sono state condotte varie inchieste che si sono regolarmente concluse senza che fosse possibile accertare alcunchè di illecito o di irregolare. L'Ente comunque sta cercando di comportarsi nei confronti di questo dipendente con umanità e con grande tolleranza.

Il Presidente COLOMBO consegna quindi al Presidente una memoria sulla politica dell'ENEA verso l'Iraq, che poi passa ad illustrare. Dalla metà circa degli anni '70 l'ENEA ha sviluppato una collaborazione con l'Iraq, nel settore delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare. Il valore totale delle forniture italiane all'Iraq in questo campo ammonta a circa 70-80 milioni di dollari, cioè meno di un impianto petrolchimico.

Il prof. COLOMBO ricorda di essere stato nominato Presidente dell'ENEA nel 1979 e di essersi trovato quindi a dover gestire l'applicazione di accordi che erano stati già stipulati. Egli rivendica comunque la piena legittimità del comportamento dell'Ente, anche prima della sua gestione, comportamento che va inquadrato nel clima politico generale di quegli anni. Una delle finalità previste nello Statuto della Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) era proprio la diffusione delle tecnologie nucleari per le applicazioni pacifiche. In sostanza si voleva che i paesi del Terzo Mondo venissero ripagati della loro adesione al Trattato di non proliferazione nucleare con una disponibilità alla collaborazione da parte dei paesi detentori delle tecnologie per l'utilizzo pacifico dell'energia atomica.

Per quanto concerne specificamente l'Italia, il CIPE allora prefigurava ambiziosi progetti di sviluppo in questo settore, che tardavano regolarmente a concretizzarsi. L'industria italiana era pertanto chiamata a tenersi pronta per la costruzione di grandi centrali. La ricerca di opportunità sul mercato internazionale era quindi motivata anche dalla necessità di dare lavoro a strutture che al momento erano sovradimensionate per i programmi interni. Peraltro le due crisi petrolifere del 1973 e del 1979 spingevano l'Italia ad una politica di apertura verso un paese produttore di petrolio come l'Iraq, che aveva un programma di sviluppo economico accelerato rispetto a quelli di altri paesi del Medio Oriente e che a tale fine dichiarava di essere interessato ad una rapida diversificazione energetica.

Della collaborazione italo-irachena e dello spirito in cui si sviluppava, si trova traccia nella dichiarazioni del Ministro dell'industria di allora, On. Donat Cattin, e del Ministro della programmazione iracheno El Hamdani al termine della visita di quest'ultimo a Roma nell'aprile 1977 e nel comunicato congiunto diffuso a seguito dell'incontro del settembre 1980 fra l'allora Presidente del Consiglio Cossiga e il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri iracheno Izzat Ibrahim.

Il Presidente COLOMBO ricorda che l'Iraq firmò il Trattato di non proliferazione nucleare già nel 1969 - cioè addirittura prima della sua entrata in vigore - e che nel 1980 la Presidenza della Conferenza Internazionale per la verifica del Trattato di non proliferazione nucleare venne affidata all'ambasciatore iracheno presso l'ONU, senza che gli Stati Uniti facessero la benchè minima opposizione.

Il clima cominciò lentamente a cambiare nei primi anni '80, anche per la constatata difficoltà di individuare alternative tecniche del ciclo del combustibile nucleare, al fine di minimizzare o annullare le possibilità di proliferazione. In quell'epoca, il Presidente Colombo venne avvicinato da esponenti dell'Ambasciata USA e del Dipartimento di Stato, i quali, pur rendendosi conto della necessità per l'Italia di mantenere i patti stipulati con l'Iraq, raccomandavano la massima prudenza nella esecuzione degli accordi pattuiti e si mostravano preoccupati che l'ENEA potesse cedere quell'insieme di conoscenze che avrebbe poi messo l'Iraq in condizione di gestire autonomamente le tecnologie acquisite. Il Ministero degli Esteri italiano venne immediatamente informato di queste preoccupazioni di parte americana. L'ENEA, da parte sua, cercò di contenere le sempre crescenti richieste irachene. Quando, in data 7 giugno 1981, aerei israeliani bombardarono gli impianti nucleari iracheni di Tuwaitha, anche il Presidente Colombo condannò pubblicamente tale azione. Certamente oggi, essendo ormai noto il progetto iracheno di arrivare a dotarsi di armamento nucleare, il Presidente Colombo ha cambiato la propria valutazione del comportamento israeliano di allora.

Naturalmente tutti gli impianti forniti dall'ENEA all'Iraq erano sottoposti al controllo dell'AIEA, la quale non ha mai mosso critiche. Inoltre va rilevato che l'Italia non ha partecipato al trasferimento all'Iraq di tecnologie nel campo dell'arricchimento dell'uranio. Si è poi constatato che l'Iraq ha tentato di costruire l'arma atomica non sviluppando le tecnologie cedute dall'Italia, ma concentrando il proprio programma sulla separazione isotopica dell'uranio, sia per via elettromagnetica (con un processo da lungo tempo superato, utilizzato negli anni '40 nel progetto Manhattan nella produzione dei primi ordigni statunitensi) sia per ultracentrifugazione. Va precisato che quest'ultima tecnologia è stata sviluppata fino a livello industriale nell'ambito di una collaborazione fra Germania, Olanda e Gran Bretagna, concretizzatasi nella creazione di società miste per la produzione delle macchine (società CENTEC) e per la gestione di impianti e la commercializzazione dell'uranio arricchito (società URENCO).

Infine il Presidente COLOMBO dichiara di aver appreso in via informale che nel progetto iracheno per l'acquisizione dell'armamento atomico non risultano a tutt'oggi implicate società italiane finanziate dalla BNL.

In risposta a domande del Presidente Carta e dei senatori Riva e Gerosa, il Presidente COLOMBO ricorda che in passato hanno pesato molto anche gli interessi politici a tenere l'Iraq legato all'Occidente. Non risponde assolutamente a verità che l'ENEA abbia determinato volutamente confusione tra rifiuti radioattivi e scarti, facendo uscire

combustibile nucleare dai propri impianti ed alimentando così un mercato clandestino da cui potrebbe avere attinto l'Iraq. Questa ipotesi denigratoria è tanto più assurda in quanto l'Iraq poteva comprare sul mercato libero l'uranio anziché procurarselo clandestinamente presso l'ENEA. Ed inoltre l'uranio ipoteticamente acquisibile era uranio arricchito al 2 per cento o addirittura impoverito, mentre l'uranio necessario per la costruzione della bomba atomica deve essere arricchito al 98 per cento.

Il Presidente COLOMBO si impegna poi a far conoscere alla Commissione le date in cui sono diventate operative le lettere di credito presso la BNL di Roma, tesoriere dell'ENEA, con cui sono state finanziate le forniture dell'ENEA all'Iraq. Dichiarò poi di poter fornire anche i nomi delle ditte tedesche, inglesi ed olandesi interessate al progetto URENCO. Non conosce i nomi delle ditte italiane, che secondo la Commissione degli Ispettori ONU sono state coinvolte nel progetto missilistico iracheno. Ricorda poi che il Gruppo Ispettivo dell'AIEA che indaga sull'armamento atomico iracheno è diretto dal cittadino italiano Maurizio Zifferero, Vice direttore Generale dell'ENEA in aspettativa.

In risposta a domande del senatore Gerosa, il Presidente COLOMBO - premesso che sta per esporre delle semplici congetture, non suffragate da prove - dichiarò di ritenere che Hussein, fin da quando è salito al potere, si è prefisso lucidamente lo scopo di dotarsi di armamento nucleare e non ha denunciato il Trattato di non proliferazione proprio per poter mantenere meglio il segreto sulle sue ricerche. D'altra parte Hussein sapeva che Israele non aveva firmato il Trattato di non proliferazione. Il Presidente COLOMBO rimarca che tale Trattato può essere denunciato con un preavviso di poche settimane e dichiara che tale constatazione rinforza il suo convincimento che sia necessaria una intensificazione dei controlli, anche se all'AIEA di Vienna è ancora largamente condivisa la vecchia, ed ormai superata, filosofia, secondo cui compito di quell'Ente è soprattutto quello di aiutare la diffusione delle tecnologie per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica.

L'ENEA in passato ha ospitato per alcuni mesi molti tecnici iracheni: in genere, non davano l'impressione di essere particolarmente preparati.

Il *know-how* fornito all'Iraq dall'ENEA per separare plutonio dall'uranio era per grammi o frazioni di grammi e con materiali appositamente predisposti per non essere utilizzati su scala più vasta.

Il Presidente COLOMBO respinge poi l'accusa, avanzata in una precedente testimonianza, che l'ENEA abbia dato finanziamenti alla SNIA-TECHINT a condizioni particolarmente favorevoli.

In risposta a domanda del senatore Ferrara, il Presidente COLOMBO dichiara di avere l'impressione che sia stato solo un movente economico a spingere alcune aziende estere ad aiutare l'Iraq sulla strada dell'armamento atomico. Per quanto riguarda alcune ditte olandesi, sono state accertate le loro responsabilità nella costruzione delle ultracentrifughe pakistane.

Il Presidente COLOMBO si dichiara infine disponibile a fornire in futuro risposte scritte ad eventuali quesiti della Commissione, sempre sotto vincolo di giuramento.

Il teste viene quindi congedato.

La seduta termina alle ore 22.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1991

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 21,15.

**TESTIMONIANZE DEL SIGNOR QUIRINO DI MANNO E DEL DOTTOR ADEMARO
LANZARA**

La Commissione, dopo aver ascoltati i testimoni, decide di tenere riservati i resoconti della seduta.

La seduta termina alle ore 22,40.

RESOCONTO SOMMARIO RISERVATO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni**

MARTEDI' 23 OTTOBRE 1991

24a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 21.15.

TESTIMONIANZA DEL SIGNOR QUIRINO DI MANNO

Il testimone recita la formula del giuramento e dichiara di essere nato il 23 ottobre 1953 a Monte S. Biagio (in Provincia di Latina). In risposta a domande del Presidente, ricorda il suo periodo di attività presso la filiale BNL di New York. Egli ha lavorato in quella sede come tesoriere per circa una decina di anni, fino al marzo 1989, ed ha spesso manifestato, anche con una certa vivacità, al suo diretto superiore - il direttore della filiale di New York - l'opinione che occorresse un coordinamento fra le tesorerie delle diverse filiali dell'area. Nel periodo della sua permanenza, la carica di direttore della filiale di New York è stata ricoperta, successivamente, dai dottori Cassinari, Misasi e Vecchi. Il mancato coordinamento tra le diverse tesorerie implicava la possibilità che una filiale cercasse dei fondi sul mercato, mentre un'altra cercava di collocarne; in definitiva, ne

risultava una perdita per la Banca o quanto meno un mancato guadagno. Ad avere una tesoreria autonoma erano le filiali di Atlanta, Chicago e Los Angeles, ma non quella di Miami.

Il signor DI MANNO si lamentava per l'autonomia anche di Chicago e Los Angeles, non solo di Atlanta. Non ricorda con precisione se ha espresso le sue lamentele anche al dottor Sardelli. L'interlocutore diretto del signor Di Manno era il direttore della filiale ed è possibile che questi abbia poi riferito al direttore di area.

Verbalmente, le filiali periferiche dichiaravano di convenire che un certo coordinamento avrebbe dovuto esserci. Il signor DI MANNO ritiene che i direttori delle filiali abbiano trattato l'argomento con il direttore di area, ma eventuali tentativi del direttore di area di risolvere il problema certo non hanno avuto successo, perché non si riuscì ad ottenere un coordinamento.

In risposta a domande del senatore Riva, il signor DI MANNO ricorda che egli non era assolutamente in grado di seguire puntualmente le operazioni di funding della filiale di Atlanta, sulle quali gli arrivavano solo informazioni indirette e saltuarie. Poteva accadere, ad esempio, che un broker particolarmente corretto gli esprimesse la sua meraviglia per il fatto che una filiale periferica entrasse in concorrenza con quella di New York.

Il senatore RIVA chiede se il signor Di Manno ricordi di aver avuto un colloquio con l'ispettore Petti, alla presenza dell'ispettore Bacigalupo, e di aver indicato il dottor Sardelli come interlocutore unico dei suoi rilievi. Il senatore RIVA chiede altresì se il signor Di Manno abbia firmato un verbale al termine del colloquio.

Il signor DI MANNO dichiara di non aver firmato nessun verbale e di aver dato all'ispettore Petti le stesse risposte che sta dando alla Commissione. Con l'ispettore Petti può aver

espresso delle opinioni, come è naturale che accada in una conversazione tra colleghi.

Il signor DI MANNO si è recato una sola volta ad Atlanta. Il dottor Guadagnini - preso atto delle lamentele del signor Di Manno ed ipotizzando che una conoscenza personale diretta del signor Di Manno con i responsabili delle varie filiali potesse aiutare ad ottenere un certo coordinamento - aveva invitato il signor Di Manno a prendere i necessari contatti. Ancora una volta, tutte le filiali risposero che non avevano difficoltà a cercare di coordinarsi e ancora una volta il coordinamento poi non venne effettuato.

In risposta a domande del senatore Bausi e del senatore Garofalo, il signor DI MANNO chiarisce di non aver svolto ad Atlanta alcun compito ispettivo o di controllo. Egli conosceva Drogoul poiché questi, come gli altri direttori di filiale, si recava a New York molto spesso, quasi ogni mese. Ad Atlanta, il signor Di Manno è rimasto nell'ufficio di Drogoul per non più un quarto d'ora e in questo frattempo Drogoul sfogliava dei tabulati sull'attività della filiale, tabulati che non potevano interessare il signor Di Manno, il quale era competente unicamente per l'aspetto finanziario.

Il Presidente CARTA ricorda che il dott. Sardelli emanò un ordine di servizio, col quale si autorizzavano le filiali periferiche ad approvvigionarsi autonomamente di fondi sul mercato, ma solo nell'ipotesi che la filiale di New York non fosse in grado di provvedere essa quei fondi, a tassi identici o più favorevoli.

Il signor DI MANNO rileva che l'ordine di servizio era formulato in maniera tale da risultare inapplicabile, poiché nessuno controllava se risultava la differenza dei tassi. Si sarebbe potuto fare qualche tentativo più convinto per ottenere un coordinamento: ad esempio si sarebbe potuto prescrivere alle

filiali periferiche di acquisire fondi presso la filiale di New York al tasso libor o libor meno qualcosa.

Il signor DI MANNO espresse più volte le sue lamentele sul mancato coordinamento anche negli incontri settimanali che si tenevano nella filiale di New York. A tali incontri, che venivano verbalizzati, partecipavano tutti i funzionari della filiale, ma non il direttore di area.

In risposta ad una domanda della senatrice Ferraguti, il signor DI MANNO rileva che certamente, se la tesoreria della BNL negli Stati Uniti fosse stata tenuta tutta ed esclusivamente a New York, le funzioni dei tesorieri delle filiali si sarebbero svuotate di contenuto. Tutte le banche americane che non hanno una tesoreria accentrata hanno avuto problemi di coordinamento. La scelta era tra tesoreria accentrata e tesorerie autonome delle singole filiali: si tratta di una scelta strategica, in ordine alla quale il signor Di Manno non ritiene di dover esprimere una sua valutazione.

Il teste viene quindi congedato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore RIVA rileva importanti contraddizioni fra il verbale redatto dall'ispettore Petti del suo incontro con Di Manno e le dichiarazioni testé rese da quest'ultimo. La relazione Petti è apparsa finora un caposaldo nelle indagini svolte dalla BNL sull'accaduto e la testimonianza del signor Di Manno induce a nutrire qualche dubbio sulla saldezza di questo caposaldo.

La Commissione decide di tenere riservati i resoconti della seduta e di porre a confronto prossimamente l'ispettore Petti ed

il signor Di Manno, delegando all'Ufficio di Presidenza la scelta della data e dell'ora.

Il senatore ACQUARONE esprime pesanti sospetti sui dirigenti americani della BNL e si rammarica che il Presidente Cantoni non abbia raccolto l'invito, formulato da un membro della Commissione, di trasferire quei dirigenti della BNL che si trovavano già a New York nel periodo in cui Drogoul operava.

Il senatore GAROFALO nota che, nel verbale redatto da Petti, si riscontra anche una interpretazione capziosa della visita di Di Manno ad Atlanta. Ritiene però che le conclusioni del senatore Acquarone siano un po' precipitose.

Il senatore RIVA si duole di non poter concordare con il senatore Acquarone e rammenta che compito della Commissione è esclusivamente quello di presentare una relazione all'Aula, senza alcuna intromissione nelle decisioni gestionali della BNL. E' consigliabile pertanto che i membri della Commissione abbiano solo rapporti formali con i vertici della BNL.

Il senatore ACQUARONE dichiara di non conoscere personalmente nessuno dei dirigenti ai vertici della BNL e di essersi solo sorpreso che non sia stata avvertita l'esigenza di un trasferimento dei dirigenti della BNL degli Stati Uniti, che di fatto finiscono con lo svolgere anche un ruolo di rappresentanza della comunità italiana.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR ADEMARO LANZARA

Il teste, recitata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Napoli il 10 luglio 1942 e di essere attualmente Direttore del Servizio Reti Estero ed Istituzioni Finanziarie della BNL. Precedentemente ha lavorato presso la Lavoro Bank di Zurigo, dal 1975 al 1980; poi presso la filiale di Londra della BNL fino al 1986; quindi, a Roma, presso il Servizio Affari Internazionali e l'Area Commerciale.

Il Presidente CARTA chiede di conoscere l'opinione del dottor LANZARA sullo scioglimento del SAI nel 1987 ed il dottor Lanzara ricorda che indubbiamente allora venne interrotta una certa unitarietà operativa. L'uscita dalla Banca di molti sperimentati funzionari del SAI causò una notevole dispersione di preziose conoscenze professionali e quindi un disorientamento di coloro che rimasero. Contemporaneamente era stata avviata una politica di forte contenimento dei costi, che ha portato ad un allentamento dei controlli ed a una minore vigilanza della Direzione centrale sugli uffici esteri.

Il dottor LANZARA ricorda che egli, nell'ambito del SAI, era co-sostituto del Direttore ed era anche preposto alla Linea finanziaria. Il suo ufficio forniva una volta all'anno le linee guida alle filiali estere, che in genere si lamentavano dei vincoli troppo stretti imposti alla loro operatività. Le lettere di istruzione venivano indirizzate al Direttore di Area, che aveva la responsabilità dell'attuazione. Era noto che la filiale di Atlanta si era specializzata nelle esportazioni di cereali americani, garantite dalla Commodity Credit Corporation (CCC), quindi con operazioni a medio-termine, con incidenza su una risorsa scarsa che la Direzione centrale doveva distribuire tra le varie filiali. Era un po' meno noto che la filiale di Atlanta avesse rapporti particolarmente stretti con società americane quali la Cargill e la Continental Grain e con l'Iraq.

Il dottor LANZARA dichiara di aver conosciuto Drogoul, che per lui era solo il Direttore di una piccola filiale, nel corso delle riunioni annuali dei direttori di filiali. Ricorda poi di aver avuto frequenti contatti a Zurigo con il dottor Hartmann, che era il Presidente degli Organi collegiali della Lavoro Bank. Hartmann era una grossa personalità; in passato era stato Direttore della Unione delle Banche Svizzere e ricopriva numerose cariche, tra cui anche quella di amministratore delegato della HOFFMAN LAROCHE. Il dottor LANZARA dichiara di essersi dispiaciuto, a livello personale, della decisione del dottor Hartmann di dimettersi, decisione che però probabilmente è stata opportuna.

A domanda del senatore Riva, il dottor LANZARA risponde di non aver avuto mai contatti di affari con la TRENDINVEST.

In risposta a domanda del senatore Riva, ribadita dal senatore Acquarone, il dottor LANZARA dichiara di aver avuto contatti telefonici scarsi o inesistenti con Drogoul, il quale deve avergli però mandato dei telex in un paio di occasioni.

In risposta al senatore Margheri, il dottor LANZARA ricorda che a Roma si era ben consapevoli dei risultati positivi testimoniati dal bilancio ufficiale di BNL - Atlanta. Al Servizio Affari Internazionali arrivavano però solo notizie su operazioni CCC e, con lo scioglimento del SAI, la Direzione di Area acquisì una autonomia anche maggiore

La seduta termina alle ore 22.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1991

25ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

RIVA

La seduta inizia alle ore 10,40.

**TESTIMONIANZA DEL PROF. PAOLO SAVONA, GIÀ DIRETTORE CENTRALE E
SUCCESSIVAMENTE AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA BNL**

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, su invito del Presidente CARTA integra le dichiarazioni già rese nella seduta del 5 giugno 1990, rilevando anzitutto come i fatti da allora accaduti abbiano purtroppo confermato la tesi, da lui allora espressa, che il sistema bancario internazionale si trovi largamente esposto alla offensiva della criminalità. È un problema a cui egli è particolarmente sensibile, nelle sue attuali funzioni di Presidente del Fondo Interbancario di Garanzia. In particolare, la BNL non è stata in grado di bloccare tempestivamente le operazioni di Drogoul, perchè all'epoca attraversava una difficile fase di transizione verso un nuovo tipo di organizzazione, con la chiusura del Servizio Affari Internazionali ed un affievolimento dei controlli, causato anche da specifiche difficoltà nel settore dell'informatica.

Il prof. SAVONA dichiara di non aver potuto individuare dirette responsabilità soggettive al vertice della BNL e di aver tentato di rimediare alla crisi del sistema dei controlli della Banca, chiamando al vertice del Servizio Ispettorato due tecnici provenienti dalla Banca d'Italia, i dottori Formosa e Patalano. Questi Dirigenti hanno svolto un lavoro talmente apprezzato che l'IBM ha chiesto una sorta di *copyright* per l'utilizzo e la diffusione del programma.

Il prof. SAVONA ricorda di avere diretto la BNL, prima come Direttore Generale e poi come Amministratore Delegato, per quindici mesi, dal settembre 1989 al novembre 1990. Dichiara di nutrire la

ragionevole fiducia che la BNL in futuro possa difendersi più validamente da comportamenti come quello di Drogoul. Del resto si tratta di un problema che tutte le banche avvertono; una efficace strategia di difesa potrebbe attuarsi con la costituzione di organismi ristretti ed estremamente riservati, adibiti alla raccolta e allo scambio di informazioni. Quando il prof. Savona venne nominato Direttore Generale della BNL, la vicenda di Atlanta veniva già seguita da un gruppo di lavoro, che svolgeva sia la funzione gestionale che quella ispettiva. Il nucleo degli ispettori della Banca d'Italia segnalò la necessità di scindere le due responsabilità. L'incarico ispettivo venne allora dato al rag. Petti, sotto la direzione del dottor Bonamici, il quale a sua volta faceva capo al Direttore Generale. La gestione venne invece affidata all'ing. Di Vito, il quale ha presentato al prof. Savona numerosi resoconti parziali, man mano che l'attività procedeva. Il prof. SAVONA ha dedicato particolare impegno alle questioni gestionali, al fine anzitutto di individuare esattamente l'entità della esposizione BNL, in modo da poter redigere e certificare il bilancio di fine anno. Per ottenere tale scopo occorre una certa collaborazione da parte degli iracheni e questi contatti vennero tenuti, con l'implicito impegno da parte della BNL che non sarebbero stati sollevati problemi di legittimità, tramite l'Ambasciatore Toscano.

Il Presidente CARTA chiede di conoscere il parere del prof. Savona sulla adeguatezza dello Statuto tradizionale della BNL ad una politica di espansione all'estero.

Il prof. SAVONA - premesso di essere forse la persona meno adatta a dare una risposta in proposito, poichè troppo personalmente coinvolto - ricorda di aver presentato le dimissioni quando venne cambiato lo Statuto. Con la gestione Pedde era stata operata una riduzione dei costi, forse non dove era necessaria ma dove era possibile, come spesso avviene negli Enti pubblici.

Il prof. SAVONA ricorda infine che attualmente la BNL pesa per il 5 per cento sul sistema bancario italiano.

In risposta a domanda del senatore Riva, il prof. SAVONA dichiara di non essere stato informato del fatto che alla filiale di Atlanta, durante la giornata, i singoli movimenti del conto Morgan venivano tutti registrati in contabilità. Ricorda poi - ma deve verificare l'esattezza di questo ricordo - che una volta il signor Korp, il quale dirigeva lo staff degli economisti dell'Ambasciata USA a Roma ed aveva dovuto rinunciare ad una consulenza con la BNL a causa del comportamento di Sardelli, lo informò che esponenti della Morgan avevano tentato più volte di discutere dei vorticosi movimenti di cassa di BNL - Atlanta con Sardelli, ma questi rispondeva in maniera talmente scortese da rendere impossibile qualsiasi forma di dialogo.

Il prof. SAVONA rammenta poi di aver letto il rapporto Messere e di essere stato colpito dall'accusa in esso rivolta a Drogoul, di spendere troppo per regali ai clienti. Certo in astratto è da condividere la

preoccupazione di contenere i costi. Accade inevitabilmente che si finisce col pagare la crescita troppo veloce di un sistema bancario.

Il prof. SAVONA dichiara di non aver seguito molti dettagli nella ricostruzione della vicenda di Atlanta: ad esempio non sapeva nulla della lettera trasmessa da Sardelli a Roma tramite Costantini e da questi non consegnata. A suo tempo il prof. Savona, nonostante tutte le sue insistenze, non è mai riuscito ad ottenere dal gruppo di ispettori guidato dal signor Petti dei rapporti parziali, man mano che l'attività procedeva. Gli ispettori sostenevano che, a causa della mole dei documenti e della complessità dei problemi, ogni rapporto parziale avrebbe potuto distorcere il quadro della situazione che essi stessi non riuscivano a capire. Il prof. SAVONA non ritiene che gli ispettori stessero aspettando le conclusioni della Magistratura inquirente di Atlanta, ma che essi semplicemente fossero terrorizzati all'idea di doversi assumere delle responsabilità. Certo, la struttura della Banca aveva in genere un atteggiamento difensivo. Del resto la Banca attraversava un periodo di crisi, soprattutto dopo l'istituzione della Tesoreria unica, voluta dal ministro Adreatta. La BNL allora dovette rinunciare ad una posizione di rendita e cominciò disperatamente a cercare nuove soluzioni: da quel momento non vi fu più uno stabile gruppo dirigente e, quando il prof. Savona si accorse che non avrebbe neanche potuto esserci, cercò per se stesso una diversa posizione professionale. Considerato però lo stato generale dei sistemi organizzativi italiani, sarebbe ingeneroso un atteggiamento troppo critico nei riguardi della BNL.

Il senatore RIVA reputa singolare che l'incarico di indagare sulla vicenda di Atlanta fosse stato affidato ad un comparto di cui era ben nota la scarsa funzionalità.

Il prof. SAVONA ricorda di aver dovuto operare - come i suoi predecessori, Pedde e Bignardi - in una situazione di anomalia statutaria e di aver speso molte energie per tentare di convincere i suoi collaboratori ad attuare una rivoluzione culturale, fissando regole e procedure precise. In BNL vi era purtroppo l'abitudine di fare riferimento a singole persone e alle direttive date quotidianamente, anziché a norme generali ed astratte.

Il prof. SAVONA rammenta che Drogoul aveva tentato talora di sottrarsi alle pretese sempre crescenti degli iracheni, ma finiva invariabilmente col cedere.

In risposta a domande del senatore Gerosa, il prof. SAVONA fornisce informazioni sui nuovi sistemi di controllo che si vanno attuando in BNL. Il criterio fondamentale è quello di far leva sullo scambio di informazioni dei computers, attraverso una serie di indicatori che sollecitino eventualmente l'invio di ispezioni mirate, in presenza di situazioni come ad esempio i vertiginosi movimenti che vi erano sul conto della Morgan. A tale proposito il prof. Savona ritiene opportuno che il *clearing* di BNL - Atlanta fosse affidato alla Morgan e non a BNL di New York, proprio per ridurre la possibilità di

connivenze: il conto della Morgan avrebbe però dovuto essere controllato tutti i giorni o comunque molto di frequente. Ad Atlanta, a suo tempo, la Direzione centrale mandava poche ispezioni, poichè dai documenti ufficiali risultava un buon andamento di quella filiale e quindi sembrava ragionevole concentrare le energie sulle filiali che presentavano perdite: era un ragionamento pericolosissimo e sbagliato, poichè in un sistema di controlli non debbono esserci eccezioni. Nel caso di Atlanta comunque è da ritenere che vi siano stati comportamenti criminali sia all'interno che all'esterno della filiale. È evidente però che la struttura interna della Banca non era in grado di avvertire i segnali di pericolo. Si pensi che alla Direzione centrale di Roma venne spedito un dono, in segno di riconoscenza per una operazione di prestito di BNL - Atlanta alla *Continental Grain*: si trattava di un'operazione non autorizzata, ma pubblicizzata in tutto il mondo, e anche all'arrivo del dono a Roma nessuno rilevò la mancata autorizzazione. Il prof. SAVONA ricorda poi che un banchiere, di cui adesso gli sfugge il nome, gli disse che tutti sapevano che Drogoul prendeva denaro in prestito da tutto il mondo ed era fondamentalmente il monopolista del rapporto creditizio con l'Iraq. È però incerto che fosse ugualmente di pubblica conoscenza la natura del rapporto commerciale sottostante. Peraltro anche gli ispettori della FED e della società di revisione non avevano rilevato le anomalie dell'attività di BNL - Atlanta. Contro forme particolari di frodi - ad esempio contro la circolazione di titoli falsificati - potrebbero essere utili una sorta di registro generale computerizzato ed una modifica normativa per la quale il detentore del diritto dovrebbe essere non più il possessore del documento cartaceo ma il titolare dell'*input* nel computer.

In risposta a domande del senatore Gerosa e del senatore Cortese, il prof. SAVONA rileva che le filiali italiane assicurano tutto l'utile della BNL e che oggi forse la BNL è tra le banche più difese contro possibili penetrazioni della criminalità. Il prof. SAVONA ricorda di aver abbandonato la BNL anche per non rinunciare alla cattedra universitaria e perchè affascinato dalla nuova attività che gli si offriva all'esterno. Il nuovo Statuto della BNL è stato progettato sul modello di quello delle Banche di Interesse Nazionale (BIN), ma non appare funzionale la commistione al vertice tra funzioni di indirizzo e di controllo e funzioni esecutive.

Il Vice Presidente Riva assume la Presidenza alle ore 11,50.

Il prof. SAVONA ricorda che persino il dott. Bignardi, uno dei migliori banchieri italiani, si è trovato a disagio nella BNL. Il prof. Savona non ritiene che, nella stipula dell'accordo di Ginevra, abbia molto pesato il timore che, nel caso in cui non si fosse riusciti ad arrivare ad una transazione, i crediti avrebbero dovuto essere considerati perduti e quindi il bilancio ufficiale avrebbe presentato gravi perdite. Anzi il prof. Savona ricorda di aver attuato, immediatamente dopo il suo arrivo in BNL, una drastica pulizia di bilancio che portò ad un risultato negativo lordo di 900 miliardi, di fatto non derivanti da perdite ma dall'accumulo in vari fondi. Sulla stipula

dell'accordo di Ginevra pesò invece molto la considerazione che, se non si fosse riusciti a quantificare esattamente l'esposizione, non si sarebbe potuto certificare lo stato della Banca e si sarebbe quindi arrivati ad una situazione di commissariamento. Nel dicembre 1989 si tennero dei colloqui intergovernativi italo-iracheni, ma la BNL chiese ed ottenne di non essere coinvolta in tali colloqui. Il prof. Savona si impegnò personalmente in questo senso in ottemperanza al criterio generale, secondo cui una banca deve contare sulle proprie forze, anzichè chiedere aiuti o finanziamenti dal settore pubblico. Una banca bene organizzata ed efficiente - a parere del prof. Savona - può tranquillamente chiedere al mercato i capitali di cui ha necessità.

Il teste viene quindi congedato.

Il Presidente Carta assume la Presidenza alle ore 12.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR DAVIDE CROFF, AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA BNL

Il Presidente CARTA ricorda al testimone che egli è ancora sotto il vincolo del giuramento prestato nella seduta del 31.7.1991.

In risposta a domande del Presidente, il dott. CROFF ricorda che, poco dopo il suo ingresso nella BNL come Vice Direttore Generale, gli venne sottoposta per la delibera una operazione di fido per 50 milioni di dollari a favore della Banca Centrale Irachena, operazione che appariva assistita da collaterale e quindi sostanzialmente priva di qualsiasi rischio creditizio. Contemporaneamente gli venne sottoposta, perchè potesse proporla al Comitato Esecutivo, una operazione di 20 milioni di dollari, priva di collaterale. Nel corso di un incontro con i funzionari addetti al settore - tra cui anche il dottor Ardas, che redasse un breve appunto - non emerse alcuna particolare preoccupazione in ordine ad entrambi i fidi. All'incontro parteciparono il dott. Sartoretti ed il dottor Monaco, ma il dottor Croff non venne informato che la domanda era stata presentata dalla filiale di Atlanta molti mesi prima, nel dicembre 1988, e che il fido era stato già in gran parte erogato. Solo nell'aprile del 1991, dopo il rapporto Petti, questi aspetti vennero a conoscenza del dottor Croff, il quale peraltro dichiara che, nell'ambito di un'attività corrente, degli sconfinamenti di fido possono verificarsi, anche se i Regolamenti interni delle varie banche non prevedono astrattamente tali ipotesi. È chiaro però che, ove questi sconfinamenti avvengano, debbono essere prontamente risanati. Se contenuta, comunque, una certa proporzione di sconfinamenti non costituisce un fatto patologico.

Il dottor CROFF ricorda che il Gruppo di Atlanta venne costituito dal dottor Gallo, che ne coordinò l'attività fino al 31 ottobre 1989. In quella data, il nuovo Direttore Generale, prof. Savona, diramò un ordine di servizio in base al quale il Gruppo Atlanta veniva posto sotto il coordinamento dell'ing. Di Vito, il quale rispondeva direttamente al prof. Savona; analogamente al prof. Savona rispondeva il rag. Petti, che veniva contestualmente inviato ad Atlanta per l'ispezione.

Il Presidente CARTA chiede se il rag. Petti abbia firmato il suo rapporto a titolo individuale.

Il dottor CROFF dichiara di ritenere che l'ispettore Petti abbia firmato a nome di tutto il gruppo, ma sottolinea che la responsabilità ispettiva è di tipo individuale: vi è insomma una funzione collegiale, ma anche un aspetto individuale.

In risposta a domande del Presidente e dei senatori Cortese, Gerosa e Riva, il dottor Croff dichiara di non aver fatto parte del Consiglio di Amministrazione della Lavoro Bank di Zurigo, ma di aver partecipato solo ad una riunione, in rappresentanza della BNL. Non sapeva allora che il dottor Hartmann, oltre a presiedere il Consiglio di Amministrazione della Lavoro Bank di Zurigo, fosse anche Presidente della consociata svizzera della BCCI. Nel primo Consiglio di Amministrazione della Lavoro Bank tenutosi dopo l'agosto 1991, il dottor Hartmann, accogliendo delle preoccupazioni avanzate da parte della BNL, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico.

Il dottor CROFF, nell'abbandonare la FIAT per la BNL, era ben consapevole della difficoltà del suo compito e della arretratezza organizzativa del settore bancario, pur in presenza di competenze individuali di livello molto elevato. Il settore dei controlli e della pianificazione nel sistema bancario è ancora poco sviluppato, anche se tutte le banche stanno impegnandosi fortemente in vista dell'appuntamento comunitario del 1993. La BNL, in particolare, sta portando avanti una profonda ristrutturazione, soprattutto con una chiara individuazione delle responsabilità ai vari livelli. La Direzione Centrale è stata articolata in quindici Servizi e si è posta particolare attenzione ai due settori dell'Ispettorato e dei Crediti. Due volte alla settimana si riunisce un Comitato Fidi, per valutare il merito delle singole operazioni ed anche per una visione complessiva dell'attività creditizia della Banca in tutti i suoi comparti: in passato accadeva purtroppo che, ad esempio, un fido rifiutato da un settore della BNL venisse invece concesso da un altro settore. L'Ispettorato è stato fortemente potenziato, sotto la direzione dei dottori Patalano e Formosa, provenienti dalla Banca d'Italia. Proprio in questi giorni è stato dato al dottor Formosa lo specifico incarico di seguire in ogni suo aspetto la vicenda di Atlanta, sia per quanto riguarda il proseguimento delle indagini sia per la gestione operativa. Un anno or sono è stato assunto il dottor Barossino, ex Vice Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana, con il compito di avviare un nuovo servizio di pianificazione e controllo gestione, con l'aiuto di una importante società di consulenza. Si sta cercando insomma di introdurre nuovi moduli organizzativi, che tengano anche conto di quanto è stato fatto nel settore industriale.

Nel settembre 1989 il dottor CROFF ebbe un incontro con la Moody's, che doveva deliberare il nuovo *rating* della BNL. Si riuscì ad ottenere un abbassamento del *rating* minore di quanto si era temuto. Attualmente vi sono circa due incontri all'anno con la Moody's, la quale ha seguito ed apprezzato lo sforzo della BNL di darsi una nuova

organizzazione. La Moody's ovviamente tiene conto del fatto che la BNL è costretta ad accantonamenti di rilievo e che ha una struttura di capitale non particolarmente robusta, ma vi è un buon dialogo e un reciproco rispetto.

I procedimenti disciplinari interni della BNL sono ancora in corso, così come sta procedendo l'ispezione disposta a carico della Direzione centrale.

La BNL - dichiara il dottor CROFF - è fermamente decisa a fare luce sulla vicenda di Atlanta, anche per evitare che avvenimenti del genere possano ripetersi. Non si può sostenere che la struttura dell'Area e della filiale di New York sia ancora sostanzialmente la stessa dell'epoca dello scandalo. Vi è stata invece una drastica riorganizzazione: è stata fortemente ridotta l'autonomia delle filiali periferiche, che oggi vengono ispezionate almeno una volta all'anno; sono stati rivisti i sistemi contabili e di controllo. Comunque va anche rimarcato che la dimensione e la sofisticatezza della frode di Atlanta erano tali che forse neanche controlli interni più rigorosi avrebbero potuto evitare le operazioni di Drogoul, che neanche le ispezioni esterne hanno colto. Dopo lo scandalo si è cercato di ricostruire all'interno della BNL un settore che offrisse un riferimento unitario alle filiali estere, evitando però la formazione di un organismo separato all'interno della Banca.

In quanto all'accordo di Ginevra, il dottor CROFF ritiene che esso abbia risposto esclusivamente ad esigenze aziendali ed anche oggi, nelle stesse condizioni di allora, sarebbe pronto a sostenerne nuovamente la validità.

Il teste viene quindi congedato.

INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO E APPROVAZIONE DI ROGATORIA VERSO GLI USA

Il Presidente CARTA, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento interno, propone che venga inserita all'ordine del giorno la seguente rogatoria verso gli USA:

«Rogatoria ai sensi del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 9 novembre 1982 (ratifica con legge 26 maggio 1984, n. 224)

Questa Commissione ha avuto dal Senato della Repubblica, in data 22 febbraio 1991, l'incarico di procedere ad una inchiesta sul caso della Filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni.

Ai sensi dell'art. 82 della Costituzione, la Commissione dispone degli stessi poteri dell'Autorità giudiziaria.

Al fine dell'adempimento del mandato affidato alla Commissione, appare necessario che siano ascoltati in qualità di testimoni i vari

soggetti che siano in grado di fornire notizie utili al proposito ed in particolare i signori:

Christopher Drogoul	Brenda Forrest
Therese Marcelle Barden	Jean Jvey
Amedeo De Carolis	Mela Maggi
Yavuz Tezeller	Leigh Ann New
Thomas Fiebelkorn	Pamela Prosser
Julie Daniels	Paul Von Wedel

La Commissione chiede di essere presente al compimento dell'attività, anche al fine di formulare direttamente le ulteriori domande che risultassero necessarie nel corso degli interrogatori.

La Commissione chiede altresì che vengano portati a sua conoscenza i verbali degli interrogatori già effettuati dei soggetti sopraindicati».

La Commissione, all'unanimità, approva l'inserimento all'ordine del giorno ed approva quindi la proposta di rogatoria.

La seduta termina alle ore 13,10.

26° Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARTA
indi del Vice Presidente
RIVA

La seduta inizia alle ore 17,30.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR UMBERTO D'ADDOSIO, AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA BNL

Il Presidente CARTA ricorda al dottor D'Addosio che egli è ancora sotto il vincolo del giuramento prestato nella seduta del 1° agosto 1991.

Il dottor D'ADDOSIO, in risposta a domande del Presidente Carta, ricorda di avere recentemente trasmesso alla Commissione una memoria, della quale egli ha l'esclusiva responsabilità, volta a chiarire e integrare la relazione presentata in data 5.6.1990. Dichiarò poi che la Banca d'Italia, dopo l'ispezione del 1986, avanzò alla BNL delle osservazioni. In questi casi non si rende noto alla Banca ispezionata il rapporto ispettivo completo, ma, nel corso di un procedimento chiamato *ostentazione*, vengono mossi rilievi specifici. La BNL a suo

tempo rispose alle osservazioni della Banca d'Italia, che riguardavano la rilevazione presso la Direzione centrale dei dati concernenti le singole filiali, e si è impegnata nell'allestimento del nuovo sistema di rilevazione PUMA 2, che ha richiesto un periodo di tempo abbastanza lungo.

Il dott. D'ADDOSIO ribadisce che, in sede di Ragioneria centrale, non potevano essere scoperte le operazioni di Drogoul, grazie alla raffinatezza delle tecniche di occultamento e soprattutto alla connivenza degli impiegati della filiale, i quali temevano di essere licenziati, si comportavano come se dipendessero personalmente da Drogoul e sentivano ben poco i legami con la più vasta realtà organizzativa della Banca nel suo complesso. Dalla Direzione centrale non vi era la possibilità di controllare i movimenti sul conto di tesoreria tenuto presso la Morgan, poichè le voci di questo conto si perdevano in un insieme più ampio, del quale a Roma venivano solo mandate saltuariamente le sintesi finali. All'epoca in cui venne compiuta l'ispezione Messere non era ancora obbligatorio per gli ispettori condurre la circolarizzazione dei soldi, che successivamente è stata prescritta per tutte le ispezioni. Nel settembre 1988 Messere inoltrò solo tre domande di riscontro a corrispondenti di BNL - Atlanta. Solo nel giugno 1989, durante il *follow-up*, Messere ha avanzato una più ampia richiesta di circolarizzazione, ma le risposte sono arrivate quando lo scandalo era già scoppiato e ad Atlanta erano già all'opera gli ispettori della Direzione centrale.

Attualmente la BNL ha in corso negli Stati Uniti le procedure necessarie per introdurre un'azione di risarcimento danni contro la società di revisione Peat Marwick.

Nell'agosto del 1989, il dott. D'Addosio ha avuto ad Atlanta numerosi incontri con Drogoul, che sono stati verbalizzati anche se i verbali non sono stati firmati. Drogoul voleva dare l'impressione di essere pronto a collaborare, ma il dott. D'Addosio si convinse che in effetti tale collaborazione non c'era. Dai documenti esaminati dopo il 5 giugno 1990 è risultato che anche i primi contratti di Drogoul con la CCC erano irregolari e che il conto di tesoreria con la Morgan venne aperto nel 1984 in violazione della normativa interna allora vigente, senza che tale anomalia venisse rilevata da parte della Direzione di Area. Presenta caratteristiche di irregolarità anche il conto Newman, sul quale si è indagato solo a seguito di una richiesta proveniente da Atlanta, poichè inizialmente è stato seguito il criterio di compiere accertamenti solo sui conti che risultavano ancora aperti e sulle operazioni che comportavano una perdurante esposizione della BNL.

In risposta a domande del senatore Gerosa, il dott. D'ADDOSIO ricorda che BNL - Atlanta si è approvvigionata di fondi presso la BCCI con 56 operazioni, saltuarie nel tempo, nessuna delle quali è stata rinnovata. Solo una di queste operazioni prevedeva la restituzione dopo 7 giorni, mentre in tutti gli altri casi la restituzione è avvenuta dopo un lasso di tempo nettamente inferiore. La somma totale di queste operazioni arriva ad oltre 2 miliardi di dollari, ma in realtà si tratta di un dato ben poco significativo. Se si cerca di stabilire quale fosse, per BNL - Atlanta, il peso del *funding* BCCI sul *funding* totale, si riscontra che,

per le giornate in cui sono avvenute le 56 operazioni predette, nel 1986 il *funding* BCCI ha avuto una incidenza sul totale variante tra il 3 e il 10 per cento; successivamente si hanno valori simili o addirittura inferiori. Insomma, da questi dati non si evince un legame particolarmente forte tra BNL-Atlanta e BCCI. Inoltre risulterebbe che la BCCI venisse scelta dal broker e non direttamente da BNL-Atlanta.

Il dott. D'ADDOSIO ricorda poi che, nell'agosto 1989, egli non ha potuto disporre di un preciso elenco dei documenti che erano stati sequestrati. Peraltro gli agenti del FBI hanno poi consegnato documenti che non avevano sequestrato nei locali della filiale, ma che avevano rinvenuto nei domicili degli impiegati. Il testo di un contratto con la CCC del 1986 è stato consegnato da Von Wedel solo pochi giorni prima del suo licenziamento.

In risposta a domande del Presidente, il dott. D'ADDOSIO rileva che gran parte delle operazioni di Drogoul sono avvenute con la cosiddetta *option B*, cioè con la fornitura da parte di Atlanta di fondi che la CBI adoperava poi come garanzia per lettere di credito accese su altre banche, senza che a posteriori sia stato possibile per gli ispettori ricostruire con certezza il tipo di operazione commerciale sottostante. Questa incertezza di fondo su quanto era avvenuto ed anche la necessità di non compromettere ulteriormente la possibilità di recupero dei fondi già versati hanno costretto la BNL, dopo il 4 agosto 1989, a trattare con la CBI, arrivando poi all'accordo di Ginevra. Peraltro tutti gli avvocati consultati dalla BNL avevano espresso il parere che gli *agreements* stipulati da Drogoul erano vincolanti per la BNL.

A domande del senatore Riva, il dott. D'ADDOSIO risponde di non essere in grado di indicare esattamente a cosa si riferisse il ministro Carli, quando ha parlato di «tracce» che le operazioni di Drogoul lasciavano nella contabilità ufficiale. In teoria, vi erano o avrebbero dovuto esservi tre livelli di controllo: nell'ambito della filiale, nella filiale capo-zona e presso l'Ispettorato. Il dott. D'ADDOSIO non conosce esattamente il contenuto del manuale delle istruzioni per gli ispettori. In quanto alle dichiarazioni attribuite al signor Quirino Di Manno, esse sono desunte dalla relazione Petti. La BNL è assicurata con i *Lloyds* contro le infedeltà dei suoi dipendenti ed è attualmente in corso un tentativo di transazione con questa società per determinare l'entità dell'indennizzo.

Al dott. D'ADDOSIO non risulta che la BNL abbia preso contatti con autorità governative USA in merito alle vicende di Atlanta. Ritiene che l'ispettore Petti, prima del rapporto finale, abbia informato periodicamente il Capo dell'Ispettorato, ma non ne ha diretta nozione. L'Ispettorato ha trasmesso comunque al vertice BNL le informazioni che si rivelavano via via opportune, in particolare durante la trattativa con gli iracheni.

Il senatore MANTICA, pur dichiarando di non voler muovere critiche personali al dottor D'Addosio, si duole della mancata capacità o

volontà della BNL di fornire una attendibile ricostruzione globale della vicenda di Atlanta.

Il senatore MARGHERI si domanda come venga attuato nella BNL il controllo di gestione e chi, ad esempio, abbia confrontato il testo degli accordi di BNL - Atlanta con CCC ed il conseguente flusso di finanziamenti.

Il dott. D'ADDOSIO rileva che il controllo di gestione è stato introdotto solo di recente in BNL e non è ancora a pieno regime. I contratti cui ha fatto riferimento il senatore Margheri non erano stati resi noti alla Direzione centrale. Anche il Servizio Affari Internazionali non ha controllato, come risulta dalla relazione Petti, i moduli statistici trasmessi dalla filiale di Atlanta.

Il senatore COVI si meraviglia che la decisione di disporre accertamenti sulla direzione centrale sia stata presa solo nel luglio di quest'anno, dopo la relazione Petti.

Il dott. D'ADDOSIO osserva che, immediatamente dopo lo scoppio dello scandalo, indagini sono state già svolte dal dott. Gallo. Si è comunque ora in attesa di un secondo rapporto Petti.

Il dott. D'ADDOSIO infine concorda con il Presidente Carta nel rilevare che la crisi della BNL si era aperta già all'inizio degli anni '80, in concomitanza con la vicenda P 2

Il teste viene quindi congedato.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR PIERDOMENICO GALLO, GIÀ AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA BNL

Il Presidente CARTA ricorda al dott. Gallo che egli è ancora sotto il vincolo del giuramento prestato nella seduta del 31 agosto.

Il dott. GALLO, in risposta a domande del Presidente, dichiara di aver lasciato recentemente la BNL per motivi di salute ed anche per poter iniziare una nuova attività professionale autonoma. Egli conosceva bene il dott. Nesi, ma fu soprattutto il dott. Bignardi - che aveva conosciuto al Nuovo Banco Ambrosiano - ad insistere per il suo ingresso in BNL. Come dirigente della BNL non si è mai recato negli USA. La grossa espansione della BNL sui mercati esteri era già compiuta, quando è entrato il dott. Gallo: in seguito, vi è stata solo una grossa operazione in Argentina, nell'autunno del 1989, che si è conclusa positivamente. Ormai in Argentina la BNL è la prima banca straniera ed interviene anche nel mercato al dettaglio, mentre tutte le altre filiali estere della BNL si occupano solo della fascia alta della clientela.

Il dott. GALLO ribadisce che la frode di Atlanta è stata resa possibile dalle carenze della struttura generale della Banca: al centro arrivavano pochi dati, gli ispettori esteri erano qualitativamente e quantitativamen-

te insufficienti e mancava in generale una cultura bancaria adeguata per le operazioni con l'estero.

In risposta a domanda del senatore Margheri, il dott. Gallo ricorda che, durante la sua permanenza in BNL, vi sono state due missioni dell'Alta Dirigenza a New York. Era preoccupante soprattutto che le filiali estere non generassero reddito: erano mancati un preciso programma iniziale e una chiara individuazione dei fini. Il dott. Gallo dichiara di aver avuto rapporti con il dott. Tezzeri della Morgan, ma si trattava di visite di cortesia, in cui non si trattavano specificamente i problemi delle singole filiali e da esse non è mai scaturita alcuna indicazione su comportamenti anomali della filiale di Atlanta. Dopo il 4 agosto 1989, ad Atlanta si è operato in un clima di febbrile attività, peraltro anche con la collaborazione di molti ex dipendenti di Drogoul, che la stessa signora McKenzie aveva invitato a mantenere in servizio, perchè fossero d'aiuto nella ricostruzione della vicenda. Certo, in condizioni di maggiore tranquillità, si sarebbe potuto distinguere più nettamente tra attività di gestione ed attività ispettiva o anche attingere immediatamente a risorse esterne. In conclusione, l'attività gestionale è stata portata avanti come meglio non si poteva, mentre forse alcune carenze sono oggi riscontrabili per quanto riguarda l'attività ispettiva.

Il Vice Presidente Riva assume la Presidenza alle ore 19,10.

Il dott. GALLO, in risposta a domande del senatore Mantica, ricorda che l'Ispettorato dipendeva direttamente, come in tutte le altre banche, dal Direttore Generale. Non gli risulta che gli ispettori esteri avessero un vero e proprio manuale operativo, ma certo gli *auditors* locali dovevano seguire delle istruzioni scritte. È molto difficile svolgere una funzione ispettiva all'estero, spaziando tra ordinamenti civilistici e contabili molto differenti l'uno dall'altro, e certo la BNL non era preparata a svolgere adeguatamente tale funzione. L'espansione all'estero non era stata adeguatamente programmata nè può molto consolare la constatazione che anche molte altre banche hanno avuto problemi dello stesso tipo. Certo, lo scioglimento del SAI avrebbe dovuto quanto meno essere accompagnato da un potenziamento dell'Ispettorato, che invece non è avvenuto; anzi il desiderio di ridurre i costi ha portato ad una diminuzione dei controlli.

In risposta ad una osservazione del senatore Margheri, il dott. GALLO rimarca che certamente un adeguato controllo di gestione avrebbe permesso di prevenire la frode, ma anche ricorrendo a strumenti meno sofisticati si sarebbe dovuto bloccare le operazioni di Drogoul.

In risposta a domande del senatore Mantica, il dott. GALLO ricorda, rammaricandosene, che è stata proprio la Direzione centrale ad indirizzare la società Danieli alla BNL di Atlanta. Il dott. Monaco ha rilasciato dichiarazioni, che in verità suonano plausibili, secondo cui egli ha indirizzato la Danieli ad Atlanta perchè Drogoul lo aveva informato di aver ottenuto dalla Banca Centrale dell'Iraq depositi

collaterali in denaro su aperture di credito. In questa vicenda si è andati molto vicini a scoprire la truffa di Drogoul. Purtroppo ciò non è avvenuto ed anzi la BNL è stata raggirata nel più volgare dei modi dagli iracheni, i quali sono persino riusciti a pagare il premio della SACE sulla seconda operazione Danieli con i fondi di Atlanta.

In risposta ad osservazioni del Presidente Riva, il dott. GALLO precisa che il rapporto Messere conteneva alcune limitate osservazioni sulle relazioni di BNL - Atlanta con l'Iraq e deplora anch'egli che dalla Direzione centrale nessuno abbia mai pensato di appurare in quale modo Drogoul riuscisse a raggiungere i suoi brillanti risultati: evidentemente si riteneva che l'anomalia fosse costituita dalle filiali di New York e Chicago, che perdevano milioni di dollari, non da quella di Atlanta, che sembrava guadagnarne. Ancora oggi il dott. GALLO non ha elementi per ritenere che Drogoul avesse dei complici alla Direzione centrale.

Il dott. GALLO dichiara poi che il trattamento di fine rapporto erogatogli dalla BNL corrisponde esattamente a quanto da lui maturato, di pieno diritto.

È a conoscenza del fatto che la BNL è assicurata contro le infedeltà dei suoi dipendenti; fin quando è rimasto in Banca, l'indennizzo non era stato ancora versato.

Il dott. GALLO apprezza la relazione Petti per la ricostruzione puntuale di quanto è accaduto ad Atlanta, ma avrebbe preferito che essa fosse più completa per quanto riguarda la Direzione centrale. L'Ispettorato ha sostenuto che il mandato, affidato a Petti dal prof. Savona con lettera del 30.10.1989, fosse geograficamente delimitato ad Atlanta, ma il dott. Gallo ha dei dubbi su questa interpretazione. Certo, l'ispezione Petti è durata molto a lungo, ma il rag. Petti si è giustificato, sostenendo che la collaborazione con le autorità americane impegnava molto del suo tempo. Il dott. Gallo non ritiene che il desiderio di aspettare l'emanazione dell'*indictment* da parte del giudice McKenzie abbia giocato un ruolo rilevante nel ritardo della presentazione del rapporto Petti.

Il dott. Pedde, nell'incaricare il dott. Gallo delle indagini sulla vicenda di Atlanta, non gli dette alcuna indicazione sui risultati.

Il dott. GALLO infine dichiara di ignorare che BNL - Atlanta abbia partecipato ad un prestito alla Continental Grain, per il quale pervenne poi un omaggio alla Direzione centrale.

Il teste viene quindi congedato.

La seduta termina alle ore 20,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1991

27ª Seduta

Presidenza el Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 16,15.

In apertura di seduta, il Presidente CARTA avverte che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'art. 33, comma 4, del Regolamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente CARTA informa che il Consiglio superiore della magistratura ha autorizzato i magistrati dottori Altieri e Pizzi, presenti alla seduta odierna ai sensi dell'articolo 19 comma 3 del Regolamento interno, a prestare la loro opera in qualità di consulenti presso la Commissione. I detti magistrati hanno già preso contatto con l'Ufficio di Presidenza, riunitosi nella giornata di ieri, di fronte al quale hanno prestato il prescritto giuramento.

Nella stessa seduta, l'Ufficio di Presidenza ha preso in esame il programma dei lavori per le prossime settimane. A partire dalla unanime considerazione circa l'opportunità di concludere al più presto i propri lavori, considerato anche lo stato avanzato dell'attività istruttoria, la Commissione potrà enucleare gli elementi essenziali delle proprie conclusioni in alcune sedute, che potrebbero tenersi nella settimana successiva alla conclusione dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Attorno alla metà del mese di dicembre potrà pertanto essere rassegnato al Presidente del Senato un documento che esponga le linee generali emerse dalla discussione. A tale documento, che dovrà contenere anche la richiesta al Presidente del Senato di concedere alla Commissione il tempo necessario, oltre il termine previsto dalla deliberazione istitutiva, per la predisposizione della relazione conclusiva, potranno essere allegati i documenti raccolti

(aventi in gran parte carattere riservato, essendo alcuni coperti da segreto istruttorio).

L'Ufficio di Presidenza ha inoltre deliberato di chiedere alla Commissione l'autorizzazione ad ascoltare in via informale i testimoni la cui deposizione sia già stata acquisita, qualora si ritenga utile ai fini dell'inchiesta che vengano precisati elementi conoscitivi, dati o circostanze di fatto già trattati nel corso delle testimonianze rese innanzi alla Commissione.

Proseguendo nell'esposizione, il Presidente ricorda alla Commissione che il prof. Zanelli ed il maggiore Mastrogregori sono attualmente negli Stati Uniti, con l'incarico di assumere contatti con il GAO (*General Accounting Office*). Tali contatti si sono rivelati assai proficui in relazione alla possibilità di acquisire documenti rilevanti ai fini dell'inchiesta. Il Presidente rammenta anche che è stata rivolta alle autorità statunitensi, in base alle norme del trattato di mutua assistenza giudiziaria, la rogatoria per consentire l'acquisizione delle testimonianze dell'ex direttore della filiale di Atlanta, Drogoul, e del suo vice, Von Wedel. A questo proposito, egli ha ritenuto opportuno sollecitare l'intervento personale del Ministro di Grazia e giustizia, rappresentandogli per lettera l'importanza che l'acquisizione di tali prove può costituire per l'inchiesta e la conseguente esigenza di un idoneo sostegno da parte dell'autorità governativa italiana.

La Commissione, all'unanimità, conviene con le proposte del Presidente.

TESTIMONIANZE DEL SIG. QUIRINO DI MANNO, EX-DIPENDENTE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, E DEL SIG. FRANCESCO PETTI, ISPETTORE BNL. CONFRONTO FRA I DUE TESTIMONI

Il Presidente CARTA ricorda che nella seduta odierna si procederà al confronto fra il rag. Petti, responsabile dell'ispezione disposta dalla BNL sulla filiale di Atlanta, ed il signor Di Manno, già tesoriere della filiale di New York della BNL. Tra le deposizioni precedentemente rese dai due testi, infatti, la Commissione ha riscontrato l'esistenza di contraddizioni su circostanze di fatto, il cui acclaramento riveste particolare interesse per l'inchiesta. In particolare, la versione dei fatti prospettata dall'ispettore Petti sembrerebbe implicare rilevanti responsabilità del dottor Sardelli, all'epoca direttore dell'area americana, mentre la versione del sig. Di Manno (la cui attendibilità è peraltro rafforzata dal fatto che, non essendo più egli dipendente della BNL, non si ravvisano nella sua deposizione particolari interessi personali) accrediterebbe l'ipotesi opposta. Inoltre, l'accertamento di una palese imprecisione nel rapporto Petti ne metterebbe in qualche modo in discussione l'attendibilità, e la Commissione non potrebbe che trarre le relative conseguenze, in ordine al comportamento dei vertici della Banca nei confronti dell'inchiesta da essi disposta.

Viene introdotto il rag. Francesco Petti.

Su invito del Presidente, il rag. Petti pronuncia la formula del giuramento.

Il rag. PETTI, in risposta a domande del Presidente, conferma che il verbale del colloquio da lui avuto con il sig. Di Manno, in presenza dell'ispettore Bacigalupo, in data 27 settembre 1990, non è stato visionato dall'interessato, coerentemente con una prassi diffusa, adottata anche per le ispezioni condotte dalla Banca d'Italia. Conferma altresì quanto riportato nel citato verbale, del cui contenuto si assume la piena responsabilità, relativamente alla circostanza per cui il signor Di Manno avrebbe riferito, anche per iscritto, al dott. Sardelli, in merito a voci, diffuse negli ambienti bancari e tra gli operatori, circa il volume assai consistente delle operazioni di *funding* effettuate dalla filiale di Atlanta. Su tali operazioni il signor Di Manno avrebbe più volte espresso le proprie perplessità, anche in occasione di *meetings* tenutisi nella sede BNL di New York.

Viene quindi temporaneamente congedato il rag. Petti. Viene introdotto il sig. Di Manno

Su invito del Presidente, il sig. Di Manno legge la formula del giuramento.

Rispondendo alle domande del Presidente, il signor DI MANNO fa presente che, nel corso della sua attività di *trader* presso la filiale di New York della BNL, per circa una decina di anni, fino al marzo 1989, egli ha avuto più volte occasione di esprimere al proprio diretto superiore, ovvero al direttore della filiale stessa (tale carica è stata ricoperta, successivamente, dai dottori Cassinari, Misasi e Vecchi) le proprie opinioni circa l'opportunità di realizzare un più efficace coordinamento fra le tesorerie delle filiali dell'area nord-americana. Egli ricorda di aver sempre riferito su tali argomenti al direttore di filiale, senza peraltro escludere che nel corso dei relativi colloqui potesse essere presente anche il direttore di area, dott. Sardelli.

Il senatore RIVA chiede quindi al testimone se si riconosca nel verbale redatto dagli ispettori Petti e Bacigalupo, in particolare nella parte in cui si afferma che egli riferì al dott. Sardelli di voci da parte di banche corrispondenti o di *brokers* in ordine all'operato della filiale di Atlanta.

Il sig. DI MANNO chiarisce di aver attribuito al colloquio ricordato dal senatore Riva carattere di assoluta informalità, e dichiara di non essere stato informato della successiva redazione di un verbale a cura dei due ispettori Petti e Bacigalupo. Egli ricorda soltanto che, all'inizio del colloquio, il rag. Petti gli chiese se avesse mai nutrito sospetti circa l'attività svolta dalla filiale di Atlanta. A tale quesito egli rispose negativamente.

Rispondendo ad altre domande postegli dal Presidente, il signor Di Manno precisa di non aver mai formulato rilievi sul volume del *funding* effettuato ad Atlanta. Egli era piuttosto preoccupato di assicurare il coordinamento dell'attività di tesoreria delle singole filiali, in presenza di un ordinamento fondato sull'autonomia di queste ultime. Con riferimento al quesito postegli dal senatore Riva, aggiunge che, proprio

in virtù di tale assetto, ogni dipendenza poteva approvvigionarsi sul mercato. Il testimone dichiara inoltre di avere redatto dei promemoria sulle questioni relative al coordinamento tra le filiali. Ribadisce che essi erano sempre indirizzati al suo diretto superiore gerarchico, ma non può escludere che questi abbia ritenuto di portarne a conoscenza anche il responsabile di area, nè che qualche promemoria sia stato inviato direttamente a quest'ultimo, sempre per diretta disposizione del direttore di filiale.

Viene quindi nuovamente introdotto il rag. Petti

Il Presidente CARTA illustra le discrepanze tra la deposizione del rag. Petti e quella del sig. Di Manno, sottolineando il fatto che, mentre quest'ultimo dichiara di aver sempre mantenuto un rapporto di tipo gerarchico con il direttore della filiale di New York, il citato verbale del colloquio del 29 settembre 1990 e le dichiarazioni del rag. Petti accrediterebbero l'ipotesi di un rapporto frequente e diretto tra il sig. Di Manno ed il dott. Sardelli. L'accertamento di tali circostanze è rilevante non solo al fine di appurare le responsabilità di quest'ultimo, ma anche per verificare l'attendibilità delle conclusioni dell'ispezione condotta dal rag. Petti.

Il rag. PETTI ricorda che al colloquio ricordato dal Presidente partecipò anche l'ispettore Bacigalupo. Esclude comunque che nel corso della richiamata conversazione possano essersi ingenerati equivoci o confusione sui ruoli svolti rispettivamente dal direttore della filiale di New York e dal capo area. Nello stesso colloquio, il sig. Di Manno svolse osservazioni anche sul fatto che la direzione della filiale di New York era stata affidata ad un funzionario che non parlava inglese, e che ciò avrebbe contribuito a ridimensionare fortemente i contatti con gli ambienti bancari.

Il sig. DI MANNO, dopo aver fatto presente che il funzionario citato dal rag. Petti tenne la direzione della filiale di New York per soli 9 mesi, in risposta ad alcune domande del Presidente, ricorda che della questione del coordinamento si parlò spesso nel corso di riunioni settimanali della filiale di New York. È del tutto ragionevole supporre che il responsabile dell'area fosse al corrente delle problematiche affrontate in quella sede. Egli tuttavia non può che esprimere supposizioni in proposito, dato che era assai difficile avvicinare il dott. Sardelli che, tra l'altro, non lo ricevette neanche quando egli rassegnò le dimissioni dalla Banca.

Egli conferma di essersi recato ad Atlanta, ma nell'ambito di un giro comprensivo di tutte le filiali statunitensi, il cui fine era di migliorare le funzioni di coordinamento mediante rapporti diretti con il personale addetto alle tesorerie. La sua permanenza presso varie filiali comunque era spesso inferiore alle 24 ore. È destituita pertanto di fondamento la circostanza riportata nel citato verbale, per cui egli stesso avrebbe affermato di essersi recato ad Atlanta per rendersi conto dell'operato della *trading room* e di aver visionato in tale occasione alcuni tabulati

sui movimenti finanziari della dipendenza, in presenza di Drogoul. Il sig. Di Manno chiarisce infatti di non aver mai svolto funzioni ispettive e che, nel corso della sua permanenza ad Atlanta, egli si trattenne con Drogoul per non più di 15 minuti e che il colloquio ebbe carattere di cortesia. Egli vide che il direttore della filiale di Atlanta sfogliava, in quella occasione, alcuni tabulati, ma la cosa non destò il suo interesse. Ribadisce che il suo viaggio aveva il fine di conoscere i colleghi delle altre filiali, dato il carattere decentrato dell'attività di tesoreria.

Il rag. PETTI rileva che tale assetto costituiva una deviazione, in quanto sin dal 1984 un ordine di servizio della Direzione Generale aveva imposto a tutte le aree un ordinamento accentrato dei servizi di tesoreria. Per quanto riguarda la presenza ad Atlanta del sig. Di Manno, egli chiarisce che nel verbale si è fatto riferimento all'intento di verificare il volume delle attività finanziarie della filiale di Atlanta, che non operava con la consorella di New York. Ciò, peraltro non implica che si intendesse attribuire al sig. Di Manno la funzione di ispettore. Rispondendo ad un quesito del Presidente, conferma di aver accertato, nel corso del citato colloquio, che il sig. Di Manno aveva riportato per iscritto al dott. Sardelli le voci raccolte negli ambienti finanziari e bancari sulla attività della filiale di Atlanta.

Il sig. DI MANNO osserva che l'adozione di un sistema di tesoreria accentrato avrebbe richiesto, da parte della BNL, comportamenti ben diversi da quelli adottati. Infatti, le singole filiali procedettero all'assunzione di operatori con compiti di tesoreria e all'apertura di conti presso altre banche. D'altra parte l'ordine di servizio del dott. Sardelli, che consentiva alle dipendenze di effettuare direttamente il *funding* loro necessario qualora le condizioni di mercato fossero state più favorevoli di quelle offerte dalla consorella di New York, testimonia a sufficienza di tale situazione di decentramento. Egli ribadisce inoltre che qualunque voce raccolta sul mercato circa il comportamento delle singole filiali, sarebbe stata da lui riferita esclusivamente al proprio diretto superiore gerarchico. Esprime inoltre la propria amarezza per il fatto che, all'indomani della sua deposizione, la stampa abbia parlato di dubbi da lui nutriti ed esplicitati circa l'attività della filiale di Atlanta. Ciò è completamente falso, tanto più che la sua preoccupazione principale, sotto il profilo professionale, non era il *funding*, bensì il coordinamento delle tesorerie. In merito al colloquio avuto con gli ispettori Petti e Bacigalupo ricorda che esso si svolse quando aveva già lasciato la BNL. Egli comunque, al di là della sua risposta alla prima domanda del rag. Petti, già richiamata, non ricorda i contenuti dell'incontro che, ribadisce ebbe carattere di informalità.

Il rag. PETTI osserva che il colloquio fu molto lungo, e per oltre due ore si parlò della situazione della filiale di New York. D'altra parte era noto al sig. Di Manno che egli stava conducendo l'ispezione sulla vicenda di Atlanta. Al senatore GEROSA, che esprime stupore per la prassi di non avvisare l'interessato dell'esistenza di un verbale, risponde ribadendo che tale procedura è correntemente seguita nel corso delle ispezioni bancarie.

Il senatore GAROFALO chiede al rag. Petti se i documenti ed i rapporti eventualmente redatti dal sig. Di Manno risultino agli atti della filiale di New York, e se essi siano stati acquisiti nel corso della indagine condotta dal rag. Petti.

Il rag. PETTI dichiara di non aver acquisito agli atti della propria indagine i documenti in questione. Sono comunque attualmente in corso ricerche nell'ambito della filiale di New York, dove si stanno svolgendo altre attività ispettive. Egli non ha comunque svolto direttamente ricerche presso la filiale di New York, nel corso della sua ispezione, in quanto ciò sarebbe andato al di là del mandato ricevuto.

Il senatore MAZZOLA esprime perplessità sul fatto che, pur essendosi fatto riferimento a documenti scritti dal sig. Di Manno nel verbale citato, l'ispezione del rag. Petti si sia conclusa senza che venisse verificata l'esistenza di tali documenti.

Il senatore VITALE ritiene assai discutibile il fatto che il sig. Di Manno non sia stato informato del verbale redatto dai due ispettori.

Il Presidente CARTA ritiene che tra le anomalie riscontrate nel corso del confronto si possa in effetti includere anche una procedura di assunzione delle informazioni basata su verbalizzazioni non rese note all'interessato. Sarà probabilmente opportuno acquisire anche la testimonianza dell'ispettore Bacigalupo. Non c'è dubbio tuttavia che le testimonianze acquisite sollevano alcune perplessità circa la piena attendibilità del rapporto ispettivo redatto dal rag. Petti.

Il rag. Petti ed il sig. Di Manno vengono quindi congedati

Sulle considerazioni conclusive svolte dal Presidente si apre un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore RIVA (secondo il quale sarebbe utile approfondire la questione delle riunioni settimanali svoltesi presso la filiale di New York, delle quali, come riferito dal sig. Di Manno, si teneva un verbale), il senatore GEROSA (che stigmatizza il carattere inquisitorio del procedimento con cui i due ispettori hanno acquisito la testimonianza del sig. Di Manno) ed il senatore GAROFALO (secondo il quale occorre verificare se la BNL stia conducendo un'ispezione presso la filiale di New York, e con quali fini).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Si svolge un dibattito - nel quale intervengono il Presidente CARTA ed i senatori Acquarone, Garofalo, Gerosa, Mantica, Riva e Riz - sulle modalità da seguire per tenere informata la stampa, sempre rispettando la necessaria riservatezza che esige la natura dei lavori della Commissione e salvaguardando peraltro contemporaneamente il diritto-dovere dei Gruppi e dei singoli senatori di esprimere le proprie valutazioni. Si ricorda che si è convenuto sulla opportunità di trasmettere al Presidente

del Senato, verso la metà di dicembre, insieme con la richiesta di avere a disposizione il tempo necessario per poter stendere la relazione finale, anche una argomentata illustrazione delle conclusioni cui al Commissione è provvisoriamente arrivata e dei modi in cui sta cercando di adempiere al mandato affidato dall'Aula. Questo documento interlocutorio della Commissione potrà fornire l'occasione ai vari Gruppi e ai singoli commissari di esprimere le proprie valutazioni politiche. Viene anche posta in risalto l'incidenza che potranno avere le conclusioni della Commissione in ordine agli orientamenti del Parlamento circa l'opportunità di procedere ad una ricapitalizzazione della Banca Nazionale del Lavoro ed in ordine al giudizio che gli azionisti della BNL dovranno dare sul gruppo dirigente della Banca.

La seduta termina alle ore 18.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

VENERDÌ 15 NOVEMBRE 1991

28ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 11,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA riferisce sugli ultimi sviluppi dell'indagine e sui risultati dell'esame della documentazione. Il Presidente illustra quindi un programma dei lavori e propone di procedere ad alcuni atti istruttori. Le proposte vengono accolte all'unanimità.

Si decide quindi di tenere riservati i resoconti della seduta.

La seduta termina alle ore 12,15.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Resoconto riservato

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni**

VENERDI' 15 NOVEMBRE 1991

28a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 11,50

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il presidente CARTA ricorda che già nella seduta del 7 novembre la Commissione ha convenuto sull'opportunità di trasmettere alla Presidenza del Senato, verso la metà del mese di dicembre, una comunicazione in forma di rapporto che enuclei i nodi essenziali emersi dall'indagine svolta ed evidenzi contestualmente l'esigenza di disporre del tempo necessario, oltre il termine disposto dalla deliberazione istitutiva, per predisporre la relazione finale.

Nella prossima settimana, pertanto, l'Ufficio di Segreteria ed i consulenti potranno procedere nell'attività ordinata a detti fini, coordinati dal Presidente stesso.

Occorrerà inoltre dare attuazione ai già deliberati provvedimenti per il sequestro dei documenti attualmente presso le aziende risultate sub appaltatrici della Lummus Crest (si era soprasseduto temporaneamente in attesa degli esiti della missione negli Stati Uniti del Prof. Zanelli e del maggiore Mastrogregori).

Inoltre, è necessario che la Commissione possa esaminare il materiale documentario della filiale di Atlanta in possesso della

direzione centrale BNL, per procedere agli opportuni accertamenti, che, secondo quelle che sono le finalità proprie dell'inchiesta, sono volti a comprendere la reale natura dei rapporti intercorsi tra la filiale e gli uffici centrali dell'Istituto. A tal fine, il Presidente propone alla Commissione di disporre, con un'ordinanza, l'esibizione, da parte della BNL, di tutti i documenti di cui sopra. Con eguale modalità si dovrà procedere alla acquisizione delle agende di ufficio di Drogoul e della Leigh New, della cui esistenza si è venuti a sapere in esito alla citata missione negli Stati Uniti. Il ricorso allo strumento dell'ordinanza risulta più vantaggioso anche per la BNL, la quale potrebbe essere criticata da altre autorità, se procedesse essa spontaneamente alla consegna di tale documentazione.

Per tutte le finalità di acquisizione ed analisi della citata documentazione, si rende necessario un rafforzamento del Nucleo della Guardia di finanza, con personale dotato della necessaria specializzazione.

Il prof. Zanelli provvederà ad informare la Commissione su un primo schema predisposto per il documento conclusivo.

Dovranno inoltre essere seguite tutte le questioni concernenti la rogatoria avanzata dalla Commissione alle competenti autorità degli Stati Uniti.

Per quel che concerne la prosecuzione dell'attività istruttoria, occorrerà prendere accordi con il Ministro degli affari esteri, che dovrebbe essere ascoltato dalla Commissione in ordine ai documenti relativi alle aziende italiane che abbiano effettuato operazioni finanziarie con la BNL e che siano risultate, in seguito alle ricerche effettuate dagli ispettori delle Nazioni Unite, coinvolte nelle attività di riarmo dell'Iraq.

Dovrà altresì essere ascoltato il generale Ramponi, per verificare l'entità delle conoscenze acquisite dai servizi di sicurezza in ordine alle connessioni tra operazioni finanziarie e traffico clandestino di armi verso l'Iraq. Si potrà prevedere anche un'audizione dei magistrati inquirenti romani, dott. Giudiceandrea e dott. Montaldi, ai quali, peraltro, la Commissione

consegnerà la documentazione rilevante sotto il profilo dell'accertamento di eventuali responsabilità penali. Il Presidente sottolinea l'opportunità di mantenere stretti contatti con gli uffici giudiziari che stanno attualmente conducendo indagini connesse con le questioni affrontate dalla Commissione: ricorda a questo proposito l'indagine sulle commesse di navi alla Fincantieri dall'Iraq, in corso a Genova; quella in corso a Venezia, per traffico clandestino di armi, nella quale l'ex presidente e l'ex direttore generale della BNL figurano in veste di imputati, e quella in corso a Terni, sulle vicende del supercannone iracheno. La Commissione provvederà ad inviare tutto il materiale in suo possesso relativo a tale aspetto.

Potrà risultare utile anche un'audizione del dott. Formosa, ex funzionario della Banca d'Italia, esperto in materia di vigilanza e controlli, oggi dirigente della BNL. In tale audizione la Commissione potrà acquisire utili elementi per quanto riguarda quella parte dei suoi compiti relativa all'individuazione di linee di indirizzo circa una nuova normativa che eviti in futuro vicende quali quella su cui si sta indagando.

Sarà indispensabile procedere ad una nuova audizione dell'ex direttore generale Pedde e dell'ex presidente Nesi, nonché del presidente Cantoni, al quale, tra l'altro, la Commissione dovrà rappresentare il proprio disagio per taluni ostacoli frapposti alla sua attività. Dovranno infine essere acquisite le testimonianze dei dottori Lombardi, Vecchi e Lanzara. Nell'esame della documentazione raccolta dal cosiddetto "Gruppo Atlanta" presso la direzione generale della BNL, la Commissione chiederà di usufruire dell'apporto del dott. Sartoretti.

Ad integrazione delle sopraelencate attività istruttorie, potranno inoltre essere ascoltati i rappresentanti del General Accounting Office, con i quali si potranno approfondire le questioni relative alla garanzia CCC sulle esportazioni dagli USA. Il Presidente informa infine la Commissione di aver rivolto un invito, per un incontro a Roma, a Mr. Gonzalez, Presidente della Commissione Banche, finanze e affari urbani della Camera dei rappresentanti. La Commissione parlamentare statunitense ha

approfondito la questione della filiale di Atlanta della BNL, pur privilegiando un punto di vista diverso da quello adottato dalla Commissione d'inchiesta del Senato italiano, essendosi infatti indirizzata verso una definizione di un nuovo ordinamento del sistema creditizio non alieno da atteggiamenti protezionistici nei confronti delle banche straniere. Ciò, peraltro, non ha impedito un positivo rapporto, che potrebbe essere proseguito, anche al fine di acquisire le risultanze delle audizioni parlamentari di autorità amministrative statunitensi, rilevanti ai fini dell'inchiesta.

Conviene all'unanimità la Commissione.

La seduta termina alle 12.15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1991

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 20,50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

A seguito di comunicazioni del Presidente CARTA, si tiene un dibattito sul programma dei lavori della Commissione per le prossime settimane.

Si decide quindi di tenere riservati i resoconti della seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE. CONVOCAZIONE

Il Presidente CARTA informa che la Commissione si riunirà giovedì 28 novembre, ore 9,30, con il seguente ordine del giorno: sui lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 22.

RESOCONTO RISERVATO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni**

MARTEDI' 26 NOVEMBRE 1991

29a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 20.50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente CARTA si sofferma preliminarmente sull'esigenza di avviare la riflessione e il dibattito sulle conclusioni che la Commissione dovrà trarre dai propri lavori. A tale proposito, sottolinea l'opportunità di attenersi ancora più strettamente ai criteri di riservatezza e, se del caso, di segretezza, adottati concordemente nel corso dell'inchiesta. Egli è ben consapevole della possibilità che alcune notizie trapelino al di là dell'impegno e della buona volontà dei commissari, ma richiama l'attenzione sul fatto che la trasmissione all'esterno di una consistente mole di notizie potrebbe compromettere il delicato lavoro svolto. La correttezza e la lealtà di tutti i componenti ha consentito finora alla Commissione, al di là della legittima dialettica tra le diverse posizioni politiche, di agire in un clima di comune accordo per l'adempimento dei compiti indicati nella delibera istitutiva. L'attività istruttoria è stata condotta nella consapevolezza delle responsabilità connesse con un'indagine che investe l'attività del più importante istituto di credito

italiano. Anche in considerazione della elevata propensione al risparmio che caratterizza il nostro Paese, va pertanto sottolineata l'opportunità della posizione costruttiva assunta dalla Commissione riguardo all'esigenza di una pronta ripresa di operatività e di immagine della Banca Nazionale del Lavoro. E' quindi necessario assicurare il massimo della riservatezza, nell'interesse della completezza e dell'obiettività dell'inchiesta, e a tutela della stessa dignità del Parlamento.

Proprio tenuto conto che qualsiasi gruppo bancario, sottoposto a lungo ad un procedimento di inchiesta, potrebbe alla fine manifestare segni di indebolimento, il presidente Carta sottolinea il suo intento di pervenire ad una sollecita conclusione dei lavori. Tale esigenza va posta anche in relazione all'opportunità di offrire concreti indirizzi al Ministero del Tesoro, azionista di maggioranza della Banca, circa le misure più idonee ad assicurare un effettivo rinnovamento dell'istituto.

Per quanto concerne l'andamento dell'attività istruttoria, il Presidente informa la Commissione che il nucleo della Guardia di finanza ha iniziato l'acquisizione dei documenti delle ditte risultate subappaltatrici della Lummus Crest, e sono state altresì acquisite le agende di ufficio della filiale di Atlanta, tenute dalla segretaria di Drogoul, per gli anni 1986, 1987 e 1988. Non è stata acquisita l'agenda del 1989, forse la più interessante: occorre tenere presente che, per il modo con cui la FBI ha effettuato il sequestro e, dopo l'irruzione del 4 agosto 1989, la restituzione della documentazione, sussistono numerosi dubbi circa la completezza della stessa.

Si pone comunque il problema di procedere all'esame ed alla valutazione dei documenti finora acquisiti. Poiché sono state manifestate perplessità da parte di alcuni componenti della Commissione circa l'eventualità di una collaborazione del dott. Sartoretti al lavoro di esame dei documenti della filiale di Atlanta attualmente presso la sede romana della Banca Nazionale del Lavoro, il presidente Carta chiarisce che l'intento, esplicitato anche in una lettera alla Banca, era di

offrire al nucleo di polizia giudiziaria la possibilità di avvalersi della collaborazione di un funzionario che ha acquisito una certa competenza come responsabile del cosiddetto "Gruppo Atlanta"; tale ipotesi, quindi, non va in alcun modo intesa come conferimento di un incarico di consulenza, impensabile, considerata la attuale posizione del dott. Sartoretti, nei confronti sia dell'Istituto che della Commissione.

Il senatore FORTE ritiene comunque inopportuno offrire ad un testimone, che presumibilmente dispone di conoscenze parziali, elementi documentali utili alla ricostruzione di un quadro generale della vicenda. Ciò, infatti, potrebbe dare a quest'ultimo la possibilità di modellare una versione dei fatti più confacente ai propri interessi. A suo avviso, il contributo del dott. Sartoretti può anche essere utile, ma egli non dovrebbe prendere direttamente visione dei documenti.

Ritiene comunque strano che il dott. Sartoretti, colpito da un provvedimento di sospensione a seguito del procedimento disciplinare a suo carico, e da tempo assente dall'ufficio anche per motivi di salute, abbia lasciato intendere di disporre di alcuni documenti. Si potrebbe pertanto ritenere che il dott. Sartoretti abbia copiato alcuni dischetti contenenti documenti.

Il presidente CARTA, nel prendere atto delle obiezioni mosse da senatore Forte, osserva che tale ultima circostanza potrà essere chiarita con l'interessato. Egli richiama comunque l'attenzione della Commissione sull'ampiezza della documentazione della filiale di Atlanta, peraltro solo in parte trasferita a Roma. La notevole esposizione, infatti, si è realizzata in tempi molto ristretti, ma è noto che il personale della filiale di Atlanta ha sviluppato un'ingentissima mole di lavoro, come documentano i molti movimenti finanziari registrati sul conto Morgan e le numerose lettere di credito: si trattava, infatti, di gestire una contabilità occulta in parallelo con quella ufficiale. Disporre di tali archivi nella forma più completa possibile è, pertanto, un obiettivo irrinunciabile della Commissione.

Attualmente, comunque, la Commissione ha portato a termine gran parte delle incombenze istruttorie, individuando alcuni passaggi fondamentali, che consentiranno di prospettare al Parlamento una ricostruzione dei fatti più conforme alla realtà, e diversa sia dalla prime ipotesi esplicative, sia dalla ricostruzione fornita dal rapporto ispettivo Petti, nel quale non mancano lacune e punti da chiarire. La prossima settimana verranno ascoltati i dottori Lanzara, Lombardi, Vecchi e Formosa: l'audizione di quest'ultimo potrà fornire utili elementi circa le carenze riscontrate nei sistemi di controllo. Inoltre, una delegazione del General Accounting Office assisterà ai lavori di almeno una seduta e, nel corso della sua permanenza a Roma (dove deve svolgere indagini presso la Banca Nazionale del Lavoro in relazione alle operazioni garantite dalla Commodity Credit Corporation), potrà eventualmente anche avere scambi di opinione con la Commissione finanze e tesoro. Un altro aspetto rilevante dell'inchiesta riguarda i documenti delle aziende subappaltatrici della Lummus Crest. Su questo punto, la Commissione del Senato si è posta interrogativi analoghi a quelli sollevati dal Congresso degli Stati Uniti. Occorre infatti appurare, ascoltando eventualmente anche il responsabile dei servizi di sicurezza italiani, se ed in quale misura i servizi segreti occidentali fossero al corrente di movimenti finanziari così estesi e se avessero ravvisato, dietro ad essi, il dispiegarsi di un organico disegno di riarmo da parte del Governo iracheno, sostenuto in diverse forme da istituti di credito ed imprese europee e statunitensi.

Sempre nell'ambito del suo lavoro istruttorio, la Commissione dovrà valutare i rapporti intercorsi con l'autorità giudiziaria di Roma (è previsto un incontro dell'Ufficio di Presidenza con i magistrati inquirenti romani, ai quali, al termine dell'inchiesta, verranno trasmessi i documenti rilevanti sotto il profilo giudiziario), Genova, Venezia e Terni, in relazione a procedimenti aperti e rispetto ai quali sono stati ravvisati punti di contatto possibili con il caso di BNL-Atlanta.

Dopo aver ricordato alla Commissione l'invito rivolto a Mr. Gonzalez, presidente della Commissione affari bancari, finanziari ed urbani della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, per un incontro da tenersi a Roma, il Presidente informa la Commissione che il prof. Zanelli ha predisposto un primo schema del rapporto interinale da presentare al Presidente del Senato entro la metà del mese di dicembre. Il testo, che verrà distribuito a tutti i commissari, deve, a suo avviso, ispirarsi ai compiti fissati al comma 2 dell'articolo 1 della deliberazione istitutiva del 19 febbraio 1991, e fornire l'indicazione dei principali temi emersi nel corso dell'attività istruttoria. In particolare, dovrebbe esser posta in evidenza l'inattendibilità dell'ipotesi esplicativa tendente a circoscrivere l'episodio alla dimensione di una frode perpetrata essenzialmente ad opera dei dipendenti della filiale. Inoltre, in relazione alla generale crisi dei sistemi di controllo delle banche, esposte a grandi rischi, a causa della rapidità con cui avvengono i trasferimenti di capitali, si sottolineano le specifiche carenze dei controlli effettuati in seno alla Banca Nazionale del Lavoro, con il relativo emergere di responsabilità specifiche nel caso di Atlanta, individuabili in vari comparti del management, sia nell'area nordamericana che nella direzione centrale. Sotto questo profilo, la Commissione è chiamata anche ad elaborare alcune linee generali di indirizzo per una futura normativa in materia di controlli, che dovrà poi essere oggetto di più specifico esame da parte della Commissione finanze e tesoro.

Per quel che riguarda gli aspetti più strettamente connessi alle direttive di politica internazionale del Governo, occorre tenere conto che la Commissione, pur avendo esperito tutti i mezzi di indagine disponibili, ha incontrato limiti oggettivi per l'impossibilità di raccogliere testimonianze di persone fisiche e giuridiche straniere, che sono al di fuori della sua giurisdizione, e di acquisire integralmente elementi probatori, in possesso delle autorità statunitensi, a carattere riservato o coperti dal segreto. A tale proposito, egli informa la Commissione che la Direzione generale degli affari penali del Ministero di

grazia e giustizia ha comunicato la trasmissione della rogatoria alle autorità competenti degli Stati Uniti.

Ulteriori considerazioni vanno poi svolte in merito a talune reticenze su alcune circostanze essenziali all'accertamento dei fatti, riscontrate in alcuni settori della Banca Nazionale del Lavoro, in contrasto, peraltro, con l'atteggiamento di collaborazione assunto dai vertici dell'Istituto.

In conclusione, il Presidente propone alla Commissione di tenere, entro la settimana, una seduta per discutere lo schema presentato. Nel testo definitivo del documento, dovrà essere rappresentata al Presidente del Senato l'esigenza della Commissione di disporre di una breve proroga, per assicurare i tempi necessari alla redazione della relazione conclusiva.

Sull'ultima parte delle comunicazioni del Presidente, si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori FERRAGUTI (che sottolinea l'esigenza di richiedere comunque una proroga), FORTE (che suggerisce di richiedere la proroga stessa limitatamente alle esigenze connesse alla predisposizione della relazione conclusiva), GAROFALO (secondo il quale è opportuno studiare una formula che consenta alla Commissione di effettuare atti istruttori nel periodo della proroga), COVI (che propone comunque di riflettere ancora per definire nel modo più idoneo l'arco temporale della proposta di proroga del termine del 31 dicembre 1991, a suo avviso necessaria) e BAUSI (che auspica comunque tempi brevi, e tali da evitare la coincidenza della conclusione dei lavori della Commissione e della legislatura).

Il presidente CARTA ritiene che si debba tenere conto anche dell'apertura del processo che si svolgerà negli Stati Uniti a carico di Drogoul, prevista per il 2 marzo 1992. Sarebbe infatti un'anomalia presentare le conclusioni della Commissione prima dell'inizio di tale dibattito. E' comunque opportuno che la definizione dei tempi della proroga venga rinviata ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE. CONVOCAZIONE.

Il Presidente CARTA informa che la Commissione si riunirà giovedì 28 novembre, ore 9.30, con il seguente ordine del giorno: sui lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 22.00.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE. 1991

30ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 9,50.

Il Presidente CARTA ricorda che nella seduta di martedì 26 novembre è stato presentato ai componenti della Commissione una bozza preparatoria del rapporto interinale da trasmettere al Presidente del Senato entro il mese di dicembre, redatta dal prof. Zanelli. Nella seduta odierna, si dovrebbe procedere ad un primo scambio di opinioni su tale testo, per valutare l'opportunità di apportare modifiche ed integrazioni, ed assumere orientamenti di massima circa la prosecuzione dei lavori. A tale proposito, egli sottolinea che la Commissione, nel prendere atto che l'acquisizione del materiale probatorio è ancora in corso, ha escluso di poter concludere i propri lavori entro la scadenza del 31 dicembre 1991, prevista dalla deliberazione istitutiva. Pertanto, qualora si imponesse l'esigenza di procedere ulteriormente negli accertamenti, si dovrà contestualmente prospettare al Presidente del Senato l'eventualità che venga concessa una proroga del termine precedentemente richiamato, per un periodo di circa due mesi.

Per quanto concerne l'andamento dell'attività istruttoria, il Presidente informa che nella settimana verrà portata a termine l'esecuzione dei sequestri disposti a carico delle ditte risultate subappaltatrici della Lummmus Crest. Si sta inoltre procedendo nel lavoro di acquisizione dei documenti della filiale di Atlanta attualmente depositati presso la sede centrale della Banca nazionale del lavoro di Roma. Sono infine a disposizione della Commissione le agende di ufficio della filiale di Atlanta per gli anni 1986, 1987 e 1988: la loro lettura, peraltro, sembra risultare di qualche utilità solo se inquadrata nel contesto generale dei fatti di quegli anni, ai quali può fornire alcuni riscontri. Risulta invece mancante l'agenda del 1989, probabilmente in possesso dell'autorità inquirente degli Stati Uniti, alla quale verrà rivolta una richiesta di trasmissione.

Con riferimento all'esame dei documenti della filiale di Atlanta depositati a Roma, il Presidente chiarisce che la posizione del dott.

Sartoretti, già oggetto di dibattito nella precedente seduta, è esclusivamente quella di un testimone (della cui attendibilità è competente a giudicare esclusivamente la Commissione) in possesso di conoscenze specifiche, delle quali potrà avvalersi il nucleo della Guardia di finanza. Tali conoscenze potranno risultare utili soprattutto per l'esame di documenti relativi a ristorni illeciti, effettuati da BNL-Atlanta a favore delle ditte esportatrici, ed a pagamenti effettuati per far fronte alle spese di trasporto.

Per quanto riguarda i prossimi adempimenti istruttori, il Presidente fa presente che verrà nuovamente ascoltato il dott. Sartoretti. Potrebbe anche risultare necessaria un'audizione del Ministro degli affari esteri, in merito alla eventuale presenza di aziende italiane tra quelle coinvolte nell'esportazioni di armi a favore dell'Iraq, indicate nei documenti delle Nazioni Unite e dell'Agenzia nucleare di Vienna.

Il senatore FERRARA rileva che il documento, pur condivisibile nell'impostazione generale, risulta però carente per quanto riguarda l'esposizione di dati fattuali idonei a fornire puntuali riscontri alle ipotesi prospettate. Il testo fa riferimento a questioni assai rilevanti, relative alle corresponsabilità riscontrate ai vari livelli della struttura della Banca nazionale del lavoro ed alla inattendibilità della tesi che mira a ricondurre l'episodio di Atlanta esclusivamente o prevalentemente a gravi deficienze organizzative: si tratta di tesi basate su convinzioni maturate nel corso dell'attività istruttoria e fondate su elementi di fatto e circostanze che non possono essere dati per scontati.

Ricollegandosi a quanto affermato dal senatore Ferrara, il senatore FORTE ritiene che la stesura definitiva del rapporto dovrebbe porre in maggior rilievo i fatti accertati dalla Commissione, e limitare la parte di carattere più strettamente valutativo, anche al fine di evitare una impropria anticipazione di giudizi che potranno trovare più idonea collocazione nella relazione conclusiva. Una maggiore accentuazione dei dati fattuali, congiuntamente alla indicazione delle questioni sulle quali sono rimasti aperti numerosi interrogativi, può consentire anche l'adozione di un tono più problematico e distaccato, contenendo alcune enfattizzazioni riscontrabili nel testo. Inoltre, occorre che la stesura definitiva tenga presente la natura della Commissione di inchiesta che, pur agendo con i poteri propri della magistratura, conserva tuttavia finalità eminentemente politiche e non concentra la propria attenzione sui profili penali della vicenda. Pertanto, sarebbe opportuno eliminare dal testo i riferimenti espliciti ad un disegno criminoso, per argomentare il quale attualmente non ricorrono sufficienti elementi probatori, mentre occorrerebbe privilegiare gli aspetti descrittivi, soffermandosi eventualmente sul carattere fraudolento delle attività poste in essere.

È altresì auspicabile una valutazione più cauta ed obiettiva delle ipotesi formulate dall'autorità inquirente degli Stati Uniti, ipotesi che in nessun caso debbono essere indicate come un teorema giustificato da esigenze prevalentemente politiche e non suffragato da elementi tali da concorrere alla formazione di un autonomo giudizio del magistrato. Una critica spinta all'eccesso può risultare ingiusta e controproducente,

in quanto verrebbe rivolta ad un'organismo con il quale sono intercorsi e potranno intercorrere rapporti di collaborazione che potrebbero risultare compromessi. Inoltre, è inopportuno che un organismo politico si inoltri troppo in valutazioni di merito relative ad una vicenda giudiziaria, che, per di più, si svolge in un altro Paese.

Nel corso dell'inchiesta - prosegue il senatore Forte - la Commissione ha appurato l'esistenza di connivenze, o quantomeno di conoscenze sulla situazione della filiale di Atlanta, ai vari livelli della struttura della banca. È stata in tal modo smantellata l'ipotesi che voleva circoscrivere l'episodio ad una serie di frodi poste in essere esclusivamente da Drogoul e dai suoi collaboratori, ed è stata altresì rigettata una spiegazione dei fatti mirante a ricondurre tutto ad uno stato di disarticolazione delle strutture. L'assenza di prove che individuino specifiche responsabilità dei vertici della banca non impedisce certo di censurare sul piano politico ed etico, il fatto che l'istituto abbia partecipato, in base a motivazioni di convenienza economica, ad operazioni finanziarie finalizzate ad assecondare, direttamente o indirettamente, il progetto di riarmo, anche nucleare, del governo iracheno. Tuttavia, nella stesura finale del documento in discussione occorrerebbe evitare di dare per provate quelle che in realtà rimangono solo ipotesi: le reticenze riscontrate tra i dirigenti della banca (con le eccezioni, che corre l'obbligo di ricordare, del presidente Cantoni e dell'amministratore delegato dott. Croff) possono essere censurate politicamente, ma deve essere chiaro che di per sé stesse non costituiscono una prova di comportamenti dolosi.

È opportuno che, nella stesura definitiva, venga posto nel dovuto rilievo il fatto che alcuni importanti provvedimenti assunti dalla Banca nazionale del lavoro sono stati diretta conseguenza di iniziative della Commissione di inchiesta.

Il senatore MARGHERI ritiene che lo schema predisposto dal prof. Zanelli costituisce un utile traccia, che va però modificata accogliendo i rilievi formulati nei precedenti interventi. A suo avviso, occorrerebbe tornare all'impostazione originaria, che prevedeva la stesura di un testo finalizzato a dare conto dello stato di avanzamento dell'inchiesta ed a tratteggiare il quadro delle circostanze finora emerso, motivando così la richiesta di una breve proroga del termine fissato al 31 dicembre 1991. Sotto questo profilo, il documento risulta complessivamente inadeguato.

Lo scenario venuto alla luce dall'inchiesta fa giustizia dell'immagine, artificiosamente accreditata da alcuni testimoni, di una forte disarticolazione strutturale dell'istituto, quasi che esso fosse incapace di controllare l'attuazione delle proprie decisioni strategiche. Appare infatti del tutto incredibile che i vertici della Banca nazionale del lavoro, gli organismi preposti alla vigilanza ed il Governo stesso fossero all'oscuro della struttura e della tipologia di affari di rilevanza e complessità tali da rendersi visibili persino in base ai dati contenuti nelle statistiche ufficiali degli Stati Uniti, come è avvenuto per le esportazioni di grano. Lo stesso Presidente Cantoni, peraltro, ha ammesso la necessità di operare delle correzioni per quel che riguarda

il rapporto con le filiali estere, sotto il profilo di un adeguato controllo del prodotto offerto.

Su questa situazione oggettiva si è innestata la vicenda della filiale di Atlanta, ed è questo il quadro che dovrebbe risultare nella redazione definitiva del rapporto interinale.

Il senatore GEROSA esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal prof. Zanelli, che offre una sintesi intellettuale molto interessante. Condivide tuttavia i rilievi mossi, ritenendo anch'egli che lo schema proposto pecchi in una certa misura di astrattezza, che occorre superare per non cadere nella tentazione di svolgere una dimostrazione in base a premesse non suffragate da adeguate elementi probatori. Il rapporto dovrebbe invece offrire al Presidente del Senato riscontri precisi, traendo dalla intricata sequenza dei fatti gli elementi più significativi che hanno condotto alla demolizione della già richiamata tesi di una frode posta in essere esclusivamente dai dipendenti della filiale di Atlanta. Dovrebbe inoltre essere sottolineata la svolta positiva impressa dal nuovo vertice della Banca nazionale del lavoro, svolta che la Commissione si è costantemente premurata di assecondare con un'azione mirata al rilancio operativo e di immagine dell'istituto. A tale proposito, egli osserva che talune resistenze, emerse tra i dirigenti legati alla precedente gestione, possono essere interpretate anche come un malinteso patriottismo aziendale, che potrebbe essere rimosso se la Banca nazionale del lavoro guardasse in modo autocritico alla gestione dell'Area nord americana alla fine degli anni '80.

Concorda inoltre con il senatore Forte sull'opportunità di evitare una contrapposizione troppo drastica con l'autorità giudiziaria statunitense, anche al fine di precludere la strada ad eventuali misure di ritorsione che potrebbero compromettere il buon andamento dell'inchiesta.

La parte dello schema dedicata alle questioni di politica internazionale andrebbe invece meglio precisata, chiarendo che sullo sfondo della vicenda BNL-Atlanta si staglia una strategia irachena di ampio respiro, che ha spaziato con una certa coerenza dall'apertura verso l'Occidente fino alla sfida dell'invasione del Kuwait. Non vi è dubbio che Drogoul abbia agito strumentalmente rispetto al perseguimento di tali finalità.

In conclusione, il senatore Gerosa propone di costituire un Comitato ristretto che segua le attività finalizzate alla predisposizione alla relazione conclusiva.

Il senatore GAROFALO rivolge preliminarmente un ringraziamento al prof. Zanelli che ha svolto un compito non facile ed è riuscito a focalizzare, nel suo documento, le questioni fondamentali. Egli concorda tuttavia con l'esigenza di pervenire ad un testo che offra maggiori riferimenti sul piano dei riscontri fattuali, soprattutto in relazione alle connivenze e alle zone franche individuate ai vari livelli della Banca nazionale del lavoro. A tale proposito, egli condivide l'opportunità di esprimere valutazioni di carattere politico, evitando imputazioni di responsabilità a singoli personaggi all'interno o all'esterno della banca per le quali, attualmente, non esistono sufficienti supporti sul piano probatorio. Occorre invece porre l'accento sugli

scenari di politica internazionale retrostanti alla vicenda, evidenziando la necessità di un approfondimento sui temi del riarmo iracheno, del traffico di armi a livello internazionale e delle relative connivenze nel mondo degli affari e della finanza.

Anche il senatore VITALE esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal prof. Zanelli. Pur condividendo gran parte dei rilievi espressi nel dibattito, in particolare per quanto riguarda l'opportunità di non procedere ad imputazioni individuali di responsabilità, egli esprime la preoccupazione che tale atteggiamento di prudenza possa essere interpretato dal Parlamento e dall'opinione pubblica come una rinuncia a far chiarezza su una vicenda assai inquietante. Anche in base all'esperienza maturata personalmente nel corso delle missioni negli Stati Uniti, egli ritiene che operazioni finanziarie di così grandi dimensioni non potessero essere gestite al di fuori di una trama di connivenze ben al di là della filiale di Atlante. Non si tratta, ovviamente, di cercare a tutti i costi un capro espiatorio, ma sarebbe sbagliato, anche nel rapporto interinale, limitarsi ad una mera descrizione dei fatti, rinunciando del tutto ad una prima valutazione sui livelli di responsabilità fin qui individuati, nell'interesse della Banca nazionale del lavoro e del Paese.

Secondo il senatore FORTE occorre tener ben ferma la distinzione tra un rapporto interinale e le conclusioni definitive dei lavori ed evitare controproducenti anticipazioni dei giudizi finali. Indubbiamente, va esplicitamente condannato il fatto che la Banca nazionale del lavoro finanziasse, attraverso la costituzione di fondi in collaterale e con la copertura assicurativa della SACE, operazioni volte in ultima analisi al riarmo iracheno. Si tratta di un giudizio politico, legittimo, in quanto si censura una banca di interesse nazionale, sorta a supporto della cooperazione, le cui attività dovrebbero essere rivolte a ben altre finalizzazioni. Non esistono, invece, attualmente, elementi probatori di rilevanza sufficiente a procedere ad imputazioni di responsabilità per singoli personaggi.

Il senatore FERRARA ribadisce che a suo avviso occorre supportare con maggiori elementi fattuali lo schema predisposto dal prof. Zanelli. È importante, infatti, che dalla stesura definitiva emerga un messaggio chiaro e non eludibile, e non uno sfogo sui mali dell'alta finanza. È necessaria una rigorosa ricostruzione dei fatti, che escluda qualsiasi concessione ad accuse immotivate o ad atteggiamenti inquisitori.

Secondo il presidente CARTA, il dibattito ha focalizzato le questioni essenziali ed ha fatto registrare una estesa convergenza, sia nel metodo che nel merito, enucleando gli elementi in base ai quali si potrà procedere ad una revisione del testo presentato dal prof. Zanelli. Egli sottolinea l'esigenza politica e morale di procedere con grande prudenza ad un accertamento sereno e scrupoloso dei fatti, con vigile attenzione nei confronti delle posizioni dei singoli e senza alcun intento persecutorio.

Concorda anche con quanto affermato dal senatore Forte e dal senatore Gerosa, circa la necessità di precisare meglio la valutazione sull'operato della magistratura statunitense, evitando inutili inasprimenti critici, tenuto conto anche dell'esigenza di non prestare in alcun modo il fianco a misure discriminatorie contro le banche operanti all'estero.

Il rapporto interinale ha il fine di informare il Presidente del Senato sull'attività inquirente svolta fino ad ora dalla Commissione, senza anticipare prematuramente i giudizi che verranno espressi nella relazione conclusiva. Su tali basi, la discussione odierna consente un approfondimento che dovrà essere rispecchiato nella redazione finale del documento.

La seduta termina alle ore 11,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1991

31ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

RIVA

La seduta inizia alle ore 16,50.

**ACQUISIZIONE TESTIMONIANZE DEI DOTT. FORMOSA, LANZARA, LOMBARDI,
VECCHI.**

La Commissione ascolta successivamente i dottori Formosa, Lanzara, Vecchi e Lombardi, i quali rispondono a domande del presidente CARTA e dei senatori GAROFALO, GEROSA, COVI e RIVA.

La Commissione decide quindi di tenere riservati i resoconti della seduta.

La seduta termina alle ore 20,50.

Resoconto riservato

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul caso della Filiale di Atlanta

della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MARTEDI' 3 DICEMBRE 1991

31a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

RIVA

La seduta inizia alle ore 16.50.

TESTIMONIANZE DEI DIRIGENTI DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
DOTTOR GIOVAN DOMENICO FORMOSA, DOTTOR ADEMARO LANZARA,
DOTTOR CARLO VECCHI E DOTTOR PIETRO LOMBARDI.

Il presidente CARTA riassume brevemente i prossimi
impegni della Commissione, alcuni dei quali verranno meglio

precisati nel corso dell'Ufficio di presidenza che si terrà al termine della seduta. In particolare, nelle prossime settimane, si dovrà procedere nell'esame dello schema di rapporto interinale da consegnare al Presidente del Senato entro il mese di dicembre, insieme alla proposta relativa alla richiesta di una breve proroga del termine fissato dalla deliberazione istitutiva del 19 febbraio 1991. Nella giornata di domani verranno ascoltati l'ex Direttore generale Giacomo Pedde e l'ex Presidente Nerio Nesi. Si renderà inoltre necessario ascoltare nella giornata di giovedì il Presidente Cantoni. Sono in programma anche le audizioni del Ministro degli affari esteri e del Ministro del tesoro, e probabilmente occorrerà nuovamente procedere ad alcuni approfondimenti con il dottor Sartoretti.

Nella giornata odierna verranno invece acquisite le testimonianze dei dottori Formosa, Lanzara, Lombardi e Vecchi.

Viene introdotto il dottor Giovandomenico Formosa.

Il teste recita la formula del giuramento.

Rispondendo a domande postegli dal presidente CARTA, il dottor FORMOSA espone brevemente il suo curriculum. Egli proviene dalla Banca d'Italia, dove si è occupato dell'attività di vigilanza ed ispettiva. E' stato assunto alla Banca Nazionale del Lavoro con la qualifica di direttore centrale il 26 febbraio 1990. Ha fatto parte dello staff del Direttore generale fino al 5 settembre 1990; a tale data ha assunto la direzione del Servizio controlli tecnico-operativi, dove è rimasto fino al 24 ottobre 1991, quando è stato destinato allo staff degli amministratori delegati per incarichi particolari connessi precipuamente con la vicenda Atlanta, con problematiche di riciclaggio di denaro proveniente di attività illecite e con il progetto di ristrutturazione del Gruppo.

Secondo il dottor Formosa, al quale il Presidente rivolge specifiche domande sull'argomento, fino agli inizi del 1990, i sistemi di controllo della Banca nazionale del lavoro presentavano notevoli carenze, specialmente nei confronti delle filiali estere. Tale situazione era riconducibile, in larga misura, alle difficoltà di comunicazione ed alla natura esclusivamente cartolare dei flussi informativi indirizzati verso la direzione centrale di Roma. Il piano di ristrutturazione dei servizi ispettivi, che dovrebbe essere portato a termine nell'arco di un triennio, prevede invece un sistema di monitoraggio continuo dei rischi bancari, da attuare mediante il collegamento diretto con tutte le unità operative. Esso si propone di realizzare una situazione nella quale il continuo flusso di informazioni, assicurato da una rete informatica, consenta di disporre di elementi sufficienti ad attivare, quando se ne ravvisi la necessità, gli accertamenti ispettivi. In precedenza, tali accertamenti erano disposti su base periodica, prescindendo dal rilevamento di specifiche irregolarità.

Un altro elemento rilevante riguarda le carenze di organico: fino al 1990 gli ispettori in servizio erano assai pochi (60 o 70 unità) ed utilizzati spesso in modo anomalo, per anche per lo smaltimento di arretrati operativi accumulatisi nelle singole strutture. Da un'indagine effettuata nella Banca, risultava che il numero di ispettori presso la BNL era pari a circa lo 0,40 per cento del personale in servizio, con un rapporto inferiore alla media riscontrata nelle banche italiane, pari, all'incirca, all'1 per cento. Tali carenze risultavano particolarmente gravi nel comparto estero, dove operavano 6 o 7 persone, gravate anche da incombenze di carattere amministrativo. Attualmente, per le attività indirizzate all'estero, sono impiegate 16 o 17 unità, supportate da una struttura di segreteria.

Sotto il profilo qualitativo, non vi è dubbio che la Banca dispone di elementi di elevata qualificazione professionale, ma indubbiamente si rende necessario un rafforzamento quantitativo, che, nel richiamato piano di ristrutturazione, si concretizza nella previsione dell'assunzione di 128 ispettori nell'arco del triennio.

Attualmente il Servizio controlli tecnico-operativi prevede tre unità di supporto e quattro uffici (controlli rischi creditizi, controlli cartolari, ispettorato e auditing centrale).

Il piano di ristrutturazione è già in fase operativa. In particolare, si sta operando per dare corpo ad un sistema informativo più efficiente, mediante la previsione di una rete di personal computer in grado di dialogare tra loro, e sono stati attivati controlli cartolari a distanza, per la verifica di partite di importo elevato giacenti da tempo e sull'operatività in titoli delle diverse filiali. E' stato inoltre redatto un glossario dei controlli di linea presso le filiali italiane, mentre per le filiali estere, gli ispettori stanno lavorando per completare una rilevazione di tali controlli.

Tutte queste attività si pongono l'obiettivo di aumentare il numero delle informazioni a disposizione della direzione centrale, idonee ad attivare gli accertamenti ispettivi e si concorrono al conseguimento dell'obiettivo finale del piano, di pervenire ad un sistema integrato tra le diverse forme di controllo. In questo contesto, si può pensare anche ad accertamenti mirati, circoscritti ad uno o più comparti (ad esempio, rischi di natura creditizia o contabile). Il piano prevede inoltre programmi parziali, con obiettivi predeterminati, che hanno consentito sin da ora di aumentare gli interventi e di tenere sotto un controllo più costante le filiali italiane. Nei primi due quadrimestri del 1991 le ispezioni si sono quasi raddoppiate, e sono aumentate in proporzione anche le indagini amministrative, di carattere più mirato e derivanti spesso da episodi di

infedeltà dei singoli dipendenti o da proteste della clientela. Un'altra funzione che è stata valorizzata è quella di EDP-auditing, già collegata all'Ispettorato ma in precedenza utilizzata soltanto per funzioni istruttorie connesse con gli accertamenti. Attualmente invece nell'EDP-auditing è una struttura di controllo che ha specifici compiti riguardanti i profili organizzativi delle filiali.

E' in corso di realizzazione un nuovo sistema informatico comune a tutte le aree estere, con l'esclusione dell'area Nord americana, dove opera con risultati soddisfacenti il sistema MANTEC. Tale iniziativa ha presentato non poche difficoltà, sia sul piano dell'identificazione di una impresa fornitrice, sia per quanto riguarda la necessità di adattare il sistema alle differenze di natura ordinamentale ed operativa che si riscontrano tra i diversi paesi.

Rispondendo a quesiti del senatore COVI, il dottor FORMOSA chiarisce che al momento dell'assunzione egli è stato incaricato della riorganizzazione dei sistemi di controllo. Nel periodo trascorso presso lo staff del direttore generale, poi degli amministratori delegati, egli si è dedicato soprattutto ad un'attività di ricognizione, preliminare alla formulazione del progetto di ristrutturazione sopra richiamato. Successivamente, nell'ottobre 1991 egli è passato all'incarico che ricopre attualmente. Questo si riferisce a tutta la vicenda di Atlanta, ed in particolare alla gestione dei rapporti nascenti dalle attività irregolari poste in essere da quella filiale, compreso il contenzioso. In passato, il Gruppo che ha svolto questa funzione è stato coordinato, fino alla fine del mese di ottobre 1989 dal dottor Gallo, e successivamente dall'ingegner De Vito che attualmente risponde direttamente al dottor Formosa stesso. L'ingegner De Vito predisponeva rapporti settimanali per il Consiglio di amministrazione, che sono stati acquisiti dalla Commissione. Egli ricorda

inoltre di essere incaricato anche di occuparsi delle problematiche relative a fenomeni di riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite. Su tale materia, il suo ufficio ha una competenza generale, senza specifici riferimenti al caso di Atlanta. Per quanto riguarda la direzione del Servizio controlli tecnico-operativi, egli ritiene che i compiti a lui affidati potranno considerarsi esauriti soltanto con la piena attuazione del piano di ristrutturazione. Il suo passaggio ad altro incarico non è assolutamente dovuto a dissapori o contrasti verificatisi nel periodo della direzione del servizio, bensì all'urgenza, per la banca, di utilizzarlo in altri settori: a tale esigenza egli ha dovuto far fronte per lo spirito di servizio che ha sempre caratterizzato il suo impegno professionale, pur essendosi rammaricato di dover lasciare il precedente incarico.

Rispondendo a domande rivoltegli dal senatore Gerosa, il dottor FORMOSA chiarisce di aver letto il rapporto Messere; tale documento, in effetti, pone l'accento sugli aspetti organizzativi, mentre è evidente che l'ispettore non si rese conto delle attività illecite poste in essere. Tuttavia, a quanto è risultato, questi ebbe modo di attingere a fonti di informazioni che recavano dati tali da consentire una più puntuale comprensione di quanto stava accadendo, e, e, invece di adeguare il suo rapporto, si limitò a chiedere chiarimenti a Drogoul.

Circa l'eventualità del ripetersi di attività fraudolente poste in essere con il concorso di un certo numero di dipendenti infedeli, il dottor FORMOSA precisa che la ristrutturazione del sistema dei controlli prevede che dalle filiali estere pervengano dati in forma disaggregata, che devono essere rielaborati e assemblati al centro in modo funzionale alle finalità dei controlli. Anche i controlli di linea, insiti nelle procedure attivate dalle singole unità operative, possono rivelarsi uno strumento assai utile, in quanto investono direttamente la responsabilità dei

funzionari, incaricati non solo di effettuare i controlli, ma anche di registrarli negli archivi informatici. Per quanto concerne un altro quesito del senatore Gerosa, relativo all'attività del gruppo incaricato di seguire la vicenda di Atlanta, il dottor FORMOSA precisa che sulle finalità originarie del Gruppo creato essenzialmente con funzioni di gestione, si sono innestate interferenze di carattere accertativo, in larga misura inevitabili.

Per quanto riguarda la situazione del personale, il piano di ristrutturazione prevede un organico al completo di 186 ispettori, ma complessivamente si prevede che presso il Servizio controlli tecnico-operativi vengano impegnate oltre 380 unità. Infatti sono previste due postazioni decentrate, a Milano e a Roma, con l'incarico di operare i controlli su unità di minore complessità (le agenzie), per alleggerire il carico di lavoro dell'ispettorato centrale, che potrà in tal modo dedicarsi alle strutture più complesse. L'ispettorato è comunque fiancheggiato dall'EDP-auditing (composto da circa 20 unità), dall'auditing di gruppo, con circa 25 unità e con l'incarico di procedere ai controlli sulle società controllate dalla BNL, dalla linea dei controlli cartolari a distanza e dalla linea per il controllo dei rischi ciascuno di circa 20 unità.

Il PRESIDENTE chiede quindi al dottor Formosa informazioni circa la posizione attuale della BNL nei confronti dell'Iraq.

Il dottor FORMOSA consegna alla Commissione un documento recante il quadro della situazione. In particolare segnala che il totale dell'esposizione per cassa e impegni e rischi ammonta a 2.382,22 milioni di dollari USA, e al netto del garantito a 1.996,55 milioni di dollari USA. Informa inoltre che la Commodity Credit Corporation ha effettuato i pagamenti fino allo scoppio della guerra del Golfo.

Il presidente CARTA osserva che il Congresso degli Stati Uniti ha approvato recentemente una nuova normativa sul controllo delle banche straniere. Dal dibattito parlamentare è emerso un certo scetticismo circa la capacità dei sistemi di controllo di sventare eventuali attività fraudolente.

Il dottor FORMOSA esprime l'avviso che un sistema di controlli attivo ed efficace costituisca comunque un incentivo per tali attività. In effetti, in presenza di una situazione di estese connivenze, è possibile perpetrare una frode, ma un sistema adeguato di controllo la può bloccare in tempi brevi.

Rispondendo ad altri quesiti del Presidente, il dottor FORMOSA fa presente che è in corso di predisposizione un manuale per gli ispettori.

Rispondendo ad alcune domande del dottor Pizzi, consulente della Commissione, il dottor FORMOSA ribadisce che il rapporto Messere aveva posto in evidenza soprattutto carenze di carattere organizzativo della filiale di Atlanta. Tale approccio era motivato probabilmente anche dalla constatazione che la suddetta filiale era l'unica a produrre utili. Successivamente si è verificato che tali utili, alquanto consistenti, provenivano in parte dalle operazioni irregolari.

Rispondendo ad un quesito del dottor Altieri, il dottor FORMOSA osserva che, pur dovendosi distinguere tra istituto e istituto, in linea generale si riscontra da parte delle banche italiane una certa carenza nei controlli sulle unità operative estere. Ciò era dovuto in gran parte dalla difficoltà di attivare flussi informativi continui, che oggi invece si muovono su reti informatizzate. Non c'è dubbio che il caso della filiale di Atlanta ha incoraggiato ad affinare i sistemi di controllo.

Il PRESIDENTE, dopo aver osservato che le informazioni fornite dal dottor Formosa sono meritevoli di ulteriori approfondimenti, ringrazia il teste e lo congeda.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR ADEMARO LANZARA

Il presidente CARTA ricorda al teste che egli è ancora vincolato dal giuramento prestato nella seduta del 23 ottobre 1991.

Il dottor LANZARA, in risposta al numerose domande del presidente, illustra quindi i suoi rapporti con BNL Atlanta e riferisce quanto di sua conoscenza in merito alle vicende oggetto dell'inchiesta della Commissione.

Nel periodo in cui ha lavorato all'Area commercio, il dottor LANZARA no ha avuto notizie di rapporti privilegiati di BNL-Atlanta con l'Iraq. Precedentemente, allorché era inserito nel Servizio Affari internazionali, egli era venuto a sapere che BNL-Atlanta finanziava esportazioni agricole americane in vari paesi, garantite dalla CCC, ma egli non aveva rapporti organici e strutturali con quella filiale. Come dirigente dell'area commercio il dottor LANZARA doveva occuparsi specificamente di rapporti con aziende italiane e non ricorda di aver avuto, in quella sua veste, rapporti con Drogoul: può darsi che ci siano astati dei contatti saltuari ma nulla di più, perché altrimenti ne conserverebbe memoria.

Il dottor LANZARA ricorda di essere andato con il dottor Salvatori in Svizzera, presso la direzione centrale della Nestlé, allorché questa società acquistò il controllo della Buitoni-Perugina, per convincere i dirigenti della Nestlè ad intrattenere relazioni di affari con la BNL. In quella occasione i dirigenti della Nestlè riferirono, in maniera incidentale, che avevano avuto rapporti con Drogoul, il quale aveva positivamente risolto una questione concernente una loro esportazione in Iraq. Il dottor LANZARA e il dottor

Salvatori presero nota della informazione e ne riferirono in un promemoria all'Area finanze, specificamente competente a seguire tali genere di questioni. Il fatto deve essere accaduto intorno alla fine dell'88, allorché l'area finanze era diretta dal ragioniere Zanetti. Anche in riferimento a questa vicenda, il dottor LANZARA non ricorda di aver parlato direttamente con Drogoul.

In un'altra occasione, nell'ottobre-novembre 1988, la filiale di Atlanta mandò un telex alla direzione centrale di Roma, per sollecitare un incontro dei vertici della BNL con i dirigenti della Continental Grain. Quell'incontro poi avvenne, ma ad esso non partecipò il dottor LANZARA. Questi incontrò successivamente i dirigenti della Continental Grain, nel giugno 1989, ma non ricorda se quell'incontro venne sollecitato da BNL-Atlanta oppure dallo staff italiano della Continental Grain.

In risposta a domande del senatore Gerosa, il dottor LANZARA, ribadisce che, nell'incontro in Svizzera con i dirigenti della Nestlè, in riferimento a Drogoul non destò in lui particolare interesse ed egli si limitò ad informare l'Area finanze. Drogoul era conosciuto negli ambienti della BNL come un direttore di filiale che riusciva a conseguire dei profitti, ma le filiali veramente importanti della BNL erano altre, non certo quella di Atlanta.

Come direttore della filiale BNL di Londra, Aldo Torlanzara venne chiesto in più occasioni di aprire conti a nome di clienti presentati da filiali statunitensi, impossibilitate dall'ordinamento bancario del paese di residenza ad effettuare direttamente la raccolta del risparmio. Il dottor LANZARA acconsentì a queste operazioni, dopo aver appurato la loro regolarità formale, ma non ricorda oggi specificamente il nome di Oskar Newman.

Il senatore GAROFALO chiede se il dottor Lanzara abbia accertato per quale motivo la Nestlè si fosse rivolta proprio a Drogoul.

Il dottor LANZARA risponde negativamente alla domanda e sottolinea che, non essendo la questione di sua specifica competenza, ha ritenuto di aver assolto tutti i propri obblighi con l'informare l'area finanze.

Il teste viene congedato

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE CARTA

Il presidente CARTA ritiene che l'ordinanza di requisizione documentale, già deliberata dalla Commissione, a carico delle aziende italiane subfornitrici della Lummus Crest debba intendersi riferita anche all'azienda PTS di Milano, che ha effettuato il collaudo dei materiali.

Conviene la Commissione.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR CARLO VECCHI

Il presidente CARTA ricorda al teste che egli è ancora sotto il vincolo del giuramento prestato nella sede del Consolato italiano a New York, allorché venne sentito dalla Commissione.

Il dottor VECCHI risponde quindi a numerose domande del Presidente, rilevando anzitutto che la direttiva del 20 gennaio 1988 della direzione centrale della BNL non dava alla filiale di New York compiti di vigilanza sulle altre filiali, ma parlava solo di coordinamento, in termini peraltro alquanto vaghi. Quando il dottor VECCHI è arrivato a New York, dove non ebbe alcun passaggio di consegne, trovò che la direttiva era completamente inapplicata in molte delle sue disposizioni. Di fatto le filiali avevano ampia libertà e disponevano di strutture autonome per operare in tesoreria e cambi. La direttiva emanata dal dottor Sardelli, che autorizzava le filiali periferiche ad acquisire

autonomamente fondi dal mercato, qualora le condizioni fossero state più favorevoli di quelle che poteva garantire la filiale di New York, di fatto lasciava una completa libertà. La passata esperienza decennale di tesoriere del dottor VECCHI gli suggeriva poi che quella direttiva del dottor Starceli poteva essere interpretata solo come un segnale di via libera. Il dottor VECCHI aveva lavorato in passato presso anche la Banca commerciale e anche lì aveva potuto constatare che i problemi di coordinamento tra varie tesorerie potevano essere risolti solo con un inequivocabile diktat.

Certo, come poi si è visto, forti rischi erano insiti anche nella prassi di richiedere l'invio dell'estratto conto della banca Morgan solo alla filiale di Atlanta, ma in tutti i suoi anni di lavoro in banca il dottor VECCHI non ha mai verificato che, in casi simili, la banca di gestione del Clearing mandasse copia dell'estratto conto anche alla direzione centrale.

Nei suoi primi mesi di permanenza a New York il dottor VECCHI fu completamente assorbito dalle preoccupazioni per le vicende della locale filiale. Venne a sapere dell'esistenza del rapporto Messere, a cui Drogoul non aveva dato risposta, nella stessa occasione in cui gli comunicarono che esistevano ben 20 rapporti ispettivi interni sulla BNL-New York, a cui pure non era stata data risposta: il problema insomma era generale e, dovendo stabilire una graduatoria di priorità, il dottor VECCHI decise di continuare ad occuparsi anzitutto della situazione di New York. Il 24 luglio 1989 gli venne consegnato il rapporto finale del follow-up su BNL-Atlanta e da esso non potevano certo essere rilevate le gravi irregolarità che emersero nell'agosto successivo. Al dottor VECCHI non capitò mai di sentir parlare, negli ambienti che frequentava, di una attività della BNL-Atlanta eccezionalmente intensa, anche perché da molto tempo egli non si occupava di operazioni commerciali e non aveva più rapporti con gli

ambienti in cui queste operazioni vengono discusse. In realtà, la BNL era circondata da un tale rispetto che una filiale poteva acquisire sul mercato anche somme rilevanti, senza che ciò sembrasse strano. Il dottor VECCHI ha potuto di persona constatare che, come dirigente della BNL, gli bastava prendere in mano un telefono per far affluire con la massima semplicità e speditezza centinaia di milioni di dollari. Quando è scoppiato il caso di Atlanta, il dottor VECCHI ha temuto che la BNL in America ne rimanesse irreversibilmente danneggiata, ma ciò non è avvenuto, pur se ancora oggi si continuano a sentire dei contraccolpi. Attualmente la BNL negli USA amministra con grande prudenza la sua liquidità.

Il signor Di Manno era l'operatore capo della tesoreria e in un paio di occasioni ha manifestato al dottor VECCHI la propria irritazione, perché non gli riusciva di esercitare il coordinamento con le tesorerie delle filiali periferiche. Il dottor VECCHI aveva in passato rilevato l'esistenza di tali problemi anche in altri istituti bancari e decise che la questione sollevata dal dottor Di Manno non sembrava presentare caratteri di estrema gravità ed urgenza. Peraltro, dalle dichiarazioni del signor Di Manno non risultava che la BNL-Atlanta attingesse fondi dal mercato in maniera spropositata. Il dottor VECCHI ricorda che, quando egli è arrivato a dirigere la filiale di New York, la tesoreria della filiale sfiorava i 10 miliardi di dollari.

Il dottor VECCHI ricorda di avere, purtroppo, conosciuto il dottor Sardelli, il quale aveva tra l'altro la pessima abitudine di trattenerlo per ore e ore con interminabili monologhi. La prima preoccupazione del dottor VECCHI, nell'esercizio delle sue nuove funzioni, fu di preparare una proposta di budget, che venne approvata dal dottor Sardelli, ma bocciata dalla direzione centrale di Roma, soprattutto per influenza del dottor Gallo, con la richiesta di una forte riduzione delle spese, in particolare quelle del personale. Dopo questo episodio il dottor Sardelli sparì

dagli uffici e verso la fine di aprile 1989 arrivò a New York il dottor Lombardi. Lombardi e VECCHI lavorarono insieme sul nuovo budget e a fine giugno si comprese che il dottor Lombardi esercitava di fatto le funzioni di direttore di Area. Il dottor VECCHI ribadisce ancora una volta, che a suo parere, la direttiva dell'aprile 1988 del dottor Sardelli, che lasciava di fatto piena libertà alla tesoreria delle filiali, ha avuto esiti nefasti.

In risposta ad una domanda del senatore Gerosa, il dottor VECCHI afferma che ancora oggi la filiale di New York ha funzioni di coordinamento delle altre filiali, con un pieno controllo anche della loro tesoreria, ma non ha funzioni di vigilanza. L'attuale direttore della filiale di Atlanta si mantiene in stretto contatto con il direttore dell'Area. Il dottor VECCHI conobbe Drogoul ad una riunione dei direttori di filiale degli inizi di febbraio 1989, riunione che si concluse anch'essa in un interminabile monologo del dottor Sardelli. Drogoul non fece un'impressione molto positiva sul dottor VECCHI, il quale peraltro era tutto preso dai problemi della filiale di New York, che presentava una struttura debolissima e ingenerava in lui fortissime preoccupazioni.

In risposta ad una domanda del senatore Riva, il dottor VECCHI esclude che, dopo l'agosto 1989, BNL-New York abbia finanziato operazioni CCC verso l'Iraq nè ritiene che esse siano state finanziate da altre filiali BNL degli USA. Attualmente la BNL negli a New York riesce a controllare pienamente la situazione, grazie anche alle commoventi prove di abnegazione date dal personale. Il dottor VECCHI - che lavora fuori Italia da 22 anni - ha avuto però in passato numerosi problemi con alcuni dipendenti della BNL-New York, che sono stati poi estromessi. Vi era un gruppo di dipendenti che volevano fare di BNL-New York una banca americana con nome italiano ed erano talmente ostili al dottor Sardelli da contrapporsi al dottor VECCHI per il solo

fatto che egli continuava ad avere rapporti formalmente corretti con il direttore di area.

Il teste viene quindi congedato.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR PIETRO LOMBARDI

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che il teste è ancora vincolato al giuramento pronunciato innanzi alla delegazione della Commissione, il 5 giugno 1991, a New York ricorda che nel corso delle precedenti deposizioni il dottor Lombardi aveva mostrato una certa prudenza, riscontrata anche nelle sue dichiarazioni al Congresso degli Stati Uniti.

Ricorda pertanto al dottor Lombardi che la Commissione, nell'intento di chiarire l'episodio di Atlanta anche nell'interesse della Banca nazionale del lavoro, non chiede ai funzionari di deporre contro l'istituto, ma di fornire elementi obiettivi che conducano ad una piena comprensione degli eventi.

Il dottor LOMBARDI si duole che la Commissione abbia ricevuto tali impressioni dalle sue precedenti deposizioni. Probabilmente ciò è dovuto anche al fatto che le sue dichiarazioni sono state rese, in qualche punto, in modo frammentario.

Rispondendo quindi ad altre domande del Presidente, ricorda di essere arrivato a New York il 27 aprile 1989, incaricato dall'allora direttore generale dottor Pedde di redigere il budget per il 1989, per la filiale di New York. Il direttore generale gli aveva altresì conferito l'incarico di seguire in via informale l'area nord-americana, per l'ordinaria amministrazione. A quell'epoca i principali problemi della BNL negli Stati Uniti sembravano concentrati sulla filiale di New York. Essi riguardavano gravi carenze

di carattere amministrativo e sul piano dell'immagine, poiché la precedente gestione aveva creato non pochi malintesi con gli operatori economici. Il suo compito prioritario era però la predisposizione della nuova redazione del budget. La precedente stesura, infatti, non era stato approvato dalla direzione centrale, sia per una previsione di spese che era apparsa eccessiva, sia per lo scarso dinamismo sul piano operativo. Le direttive in merito alla nuova redazione venivano direttamente dal Direttore generale e dall'Area commerciale, di cui era responsabile all'epoca il dottor Salvatori (succeduto tra la fine del 1988 e l'inizio del 1989 al dottor Calzolari), esercitava pressioni affinché si arrivasse al più presto alla predisposizione del nuovo budget.

Il PRESIDENTE fa presente che dalla deposizione del dottor Vecchi era sembrato che le direttive per la redazione del budget provenissero dal dottor Gallo.

Il dottor LOMBARDI precisa che il dottor Gallo sovrintendeva soltanto all'attività delle filiali italiane, e pertanto non era coinvolto nei problemi riguardanti gli Stati Uniti.

Egli si sofferma quindi sui considerevoli progressi realizzati nell'arco di due anni dall'area nord-americana, dove anche i rapporti con la FED sono notevolmente migliorati, come si può riscontrare dalla positiva accoglienza dei rapporti inviati trimestralmente dalla BNL.

Per quanto riguarda l'organizzazione della direzione di area, il dottor LOMBARDI, rispondendo a specifiche domande del Presidente, ricorda che all'epoca del suo arrivo a New York la direttiva del gennaio 1988, sul riassetto dell'area nord-americana, aveva avuto attuazione mediante il passaggio del personale impiegato presso la direzione di area alla filiale di New York. Il suo predecessore, dottor Sardelli, disponeva allora solo di una segretaria.

Per quanto concerne i rapporti tra la filiale di Atlanta e l'Iraq, il dottor LOMBARDI fa presente che era nota l'esistenza di fidi a favore di istituti di credito iracheni, nonché l'attività di quella filiale nel settore delle lettere di credito con aziende esportatrici americane. Tuttavia egli ribadisce che, alla data del suo arrivo negli Stati Uniti, le principali carenze erano segnalate a New York. Si sapeva invece che la filiale di Atlanta realizzava utili (insieme, peraltro, alle filiali di Chicago e Los Angeles).

Per quanto concerne la latitanza dell'ispettorato di Roma nei confronti di Atlanta, il teste dichiara di aver saputo dopo il suo arrivo negli Stati Uniti della mancata ispezione da parte dell'ispettore Costantini. Ignora per quale motivo tale operazione non sia stata effettuata. Ricorda peraltro di aver sentito dire che non si procedette in quanto era già in corso l'ispezione interna ad opera di Messere.

Su richiesta del Presidente, dichiara di essere probabilmente ancora in possesso delle sue agende di ufficio degli anni 1989 e 1990. Avendone la disponibilità, le consegnerà alla Commissione.

Il presidente CARTA osserva che, essendosi l'ispettore Messere trattenuto per circa un mese e mezzo presso la filiale di Atlanta, le sue conclusioni avrebbero dovuto essere più approfondite.

Il dottor LOMBARDI fa presente di essersi interessato alla questione dopo aver preso visione di un promemoria inviato dallo stesso Messere a Drogoul, con il quale si sollecitava a quest'ultimo una risposta ai rilievi mossi in seguito all'ispezione. In quella circostanza, egli invitò informalmente Drogoul a presentare le sue controdeduzioni, dato che erano trascorsi otto mesi dall'ispezione. Solo dopo che tali contatti si rivelarono privi di efficacia, dispose

il follow up, invitando Messere ad compiere la circolarizzazione, in precedenza non effettuata. Il ritardo nelle risposte alle relazioni ispettive da parte dei direttori di filiale era comunque un fatto abbastanza comune all'epoca.

Prima del suo arrivo negli Stati Uniti, il dottor LOMBARDI non aveva avuto occasione di conoscere Drogoul. Non esclude di averlo potuto incontrare alle riunioni annuali dei direttori delle filiali estere che si tenevano a Roma. Esse erano comunque brevi, e non c'era tempo per stringere conoscenze approfondite. Precisa inoltre che tra lui ed il precedente responsabile dell'Area nord-americana, dottor Sardelli, non c'era stato alcun passaggi di consegne. Si trattò di un fatto anomalo, anche se era nota la situazione di conflittualità tra Sardelli e la banca. Il dottor Sardelli era in ferie dalla metà di aprile 1989, ed a giugno la direzione centrale diede disposizioni affinché il rapporto amministrativo con il dottor Sardelli stesso, tuttora assente dall'ufficio, fosse concluso.

Il presidente CARTA osserva che dalle parole del dottor Lombardi si deduce l'esistenza di una situazione di vacanza di potere. Poiché la maggiore esposizione della banca si è realizzata proprio in quel periodo, appare evidente che Drogoul ha approfittato della situazione. Rileva inoltre che il dottor Sardelli, che aveva disposto l'ispezione Messere, non venne poi coinvolto relativamente agli esiti di questa. Tale situazione è censurabile poiché i conflitti personali sono prevalsi sulle motivazioni di ufficio.

Il dottor LOMBARDI conviene con il Presidente circa il fatto che l'anomala situazione verificatasi nell'area nord-americana possa averne depotenziato le capacità reattive. Per quanto lo riguarda, però, egli ritiene di aver agito tempestivamente, e ricorda in proposito di aver provveduto immediatamente all'invio a Roma delle risultanze

del follow up, e di aver contestualmente chiesto ad Drogoul di sistemare le posizioni più palesemente irregolari. Lo incontrò poi nel luglio dell'89, mentre il follow up era ancora in corso. In quell'occasione, volle dare un segnale e far capire al direttore della filiale che l'atteggiamento evasivo nei confronti delle attività ispettive non sarebbe stato più tollerato.

Tra le varie anomalie registratesi nelle filiali dell'Area nord-americana occorre menzionare anche la carenza di personale direttivo italiano: in particolare, nel periodo in cui il dottor Guadagnini era stato responsabile dell'Area, era stata privilegiata l'assunzione di personale statunitense. A Los Angeles vi era un direttore che poi prese la cittadinanza statunitense ed a Miami il direttore americano, Clayton, fu licenziato in seguito ad operazioni che debordavano dai limiti della licenza bancaria accordata a quella unità operativa.

Per quanto riguarda il conto di clearing aperto dalla filiale di Atlanta presso la banca Morgan di New York, egli ne ebbe notizia soltanto dopo il suo arrivo negli Stati Uniti.

Su richiesta del Presidente, il dottor LOMBARDI passa quindi a ricostruire la vicenda relativa alla regolarizzazione dei superi della linea di credito per 50 milioni di dollari a favore della Central Bank of Iraq. Alla fine del 1988, Drogoul aveva inviato un telex direttamente a Roma, aggirando in tal modo la direzione di Area, nel quale si dava conto dei termini dell'operazione precisando che essa avrebbe dovuto essere garantita con la costituzione di un deposito in collaterale. Successivamente, in seguito al follow up, il dottor LOMBARDI invitò Drogoul a perfezionare al più presto il deposito, e comunque a trasmettere all'Area finanza una sua proposta di regolarizzazione. Allora, peraltro, l'operazione gli era apparsa interessante.

Rispondendo ad altre domande del Presidente, il dottor Lombardi ricorda che dopo il 4 agosto 1989 i funzionari

della FED che si erano recati da lui per conferire sull'accaduto sembravano convinti che qualcuno dei dipendenti della BNL di New York fosse coinvolto nelle operazioni illecite di Drogoul. Tuttavia la situazione era alquanto confusa, ed egli ebbe qualche chiarimento solo la sera del 6 agosto, quando si recò con il dottor D'Addosio e l'ispettore Petti ad Atlanta. In quel frangente, la sua principale preoccupazione era la salvaguardia della struttura dell'area, per la quale furono assunte misure rivelatesi poi, a distanza di due anni, efficaci. Rispondendo ad un'altra domanda del presidente Carta, dichiara di non ricordare di aver affermato che Drogoul avrebbe potuto avvalersi anche di connivenze esterne alla filiale. E' comunque difficile formulare ipotesi di questo genere.

Su richiesta del senatore RIVA, il dottor LOMBARDI chiarisce che la raccolta di fondi sul mercato interbancario da parte di BNL-Atlanta risultava consistente, ma relativamente limitata. Per quanto egli ricorda, su un'esposizione creditizia della BNL valutata all'incirca a 20 miliardi di dollari in tutto il mondo, la filiale di Atlanta avrebbe potuto concorrere per una somma pari a circa un ventesimo del totale, collocandosi al terzo o quarto posto dopo le filiali di New York e Londra. Per queste unità operative peraltro, l'ingente esposizione si motiverebbe con il fatto che in esse si concentravano gran parte delle funzioni di tesoreria.

Richiamandosi alle motivazioni che avevano condotto alla reiezione del primo progetto di budget per New York, il dottor LOMBARDI, in risposta ad un quesito del senatore Gerosa, fa presente che si erano riscontrati notevoli sprechi sul versante della spesa, tanto è vero che le correzioni successivamente apportate hanno consentito un rilevante recupero di produttività a fronte di uscite sostanzialmente invariate.

Ad un altro quesito del senatore Gerosa, egli risponde che l'attuale direttore della filiale di Atlanta è responsabile direttamente verso la direzione di Area per quanto concerne i profili più strettamente operativi, mentre per quel che riguarda gli esiti della specifica vicenda è in rapporto diretto con la direzione di Roma, e per gli aspetti giudiziari corrisponde con l'ufficio legale della banca.

Il senatore GEROSA ricorda tale proposito di essere rimasto alquanto sorpreso nell'apprendere che il dottor Di Giovanni aveva trasmesso le agende di Drogoul alla signora McKenzie, che ne aveva fatto richiesta, senza che la Commissione fosse avvertita. Chiede quindi al dottor Lombardi di precisare se egli, durante la sua permanenza presso la linea gestione reti estero a Roma, avesse avuto contatti con Drogoul.

Il dottor LOMBARDI precisa di avere avuto solo saltuari contatti, di natura amministrativa e di scarso rilievo.

In risposta ad una domanda del senatore Riva fa presente di non avere avuto notizia della ispezione Messere quando nel dicembre 1988 e nel marzo 1989, poco prima di trasferirsi definitivamente negli Stati Uniti, si era recato per brevi periodi a New York con compiti circoscritti alla predisposizione del budget.

Il senatore RIVA chiede quindi se sia stata revocata la discussa direttiva del dottor Sardelli, in base alla quale le filiali potevano effettuare autonomamente il funding.

Il dottor LOMBARDI dichiara di aver emanato una successiva direttiva, approvata dalla direzione centrale e dalla FED, con la quale si disponeva l'accentramento di tutto il funding presso la filiale di New York. In risposta ad un'altra domanda del senatore Riva, dichiara che attualmente le filiali della rete americana impiegano per

tali attività una sola persona, che si limita a mantenere i contatti con la filiale di New York. In merito alle assunzioni ed ai trasferimenti di personale disposti dal dottor Sardelli, egli osserva che di regola, le misure riguardanti il personale sono autorizzate dalla direzione centrale. A tal fine, ogni mese la direzione di Area provvede ad inviare una copia dell'organigramma generale, informando dell'eventuali modifiche. Ignora peraltro se tale procedura fosse seguita anche dal suo predecessore.

Il senatore RIVA chiede quindi se dopo il 4 agosto 1989 le filiali nord-americane della BNL hanno partecipato al finanziamento di programmi di esportazione degli Stati Uniti in Iraq.

Il dottor LOMBARDI dichiara che la BNL non ha più preso parte a tali operazioni. Circa due anni fa pervennero delle richieste in tal senso - gli sembra di ricordare da parte irachena - quando ancora il Governo degli Stati Uniti promuoveva tali programmi. La Banca comunque declinò qualsiasi invito.

Rispondendo ad una domanda del dottor Pizzi, il dottor Lombardi specifica che soltanto dopo aver preso visione del promemoria inviato da Messere a Drogoul, sopra ricordato, egli lesse nelle sue linee essenziali il rapporto ispettivo, che gli era poi stato consegnato dallo stesso Messere, e dispose il follow up. Poiché l'Internal auditing era all'epoca posto amministrativamente alle dipendenze della direzione di area, tale iniziativa rientrava nell'ambito delle sue funzioni. Di essa egli avvertì l'ispettore Bonamici, a Roma, con una breve telefonata, nel corso della quale non ebbe modo di rendersi conto se il suo interlocutore fosse sorpreso o allarmato né se fosse al corrente del rapporto ispettivo Messere. L'ispettore Bonamici si dichiarò d'accordo con il follow-up. La telefonata aveva comunque il fine di porre l'ispettorato di

Roma in stato di allerta rispetto alle irregolarità riscontrate ad Atlanta. Per quanto lo riguardava, il dottor LOMBARDI considerava inaccettabile che la direzione della filiale non si fosse preoccupata di rispondere ai rilievi mossigli nel corso di una ispezione. Le risposte in questione, comunque, dovevano essere trasmesse alla direzione di Area, e dalla direzione di area alla direzione centrale di Roma. Era infatti l'ispettorato di Roma il destinatario finale dei rapporti ispettivi, che non doveva restare nell'ambito dell'Area. Il direttore di area infatti si limitava a trasmetterlo.

Rispondendo ad un quesito del dottor Altieri, consulente della Commissione, il dottor Lombardi ricorda che dopo il 4 agosto 1989 egli vide Drogoul il lunedì successivo, ovvero il 7 agosto. Contro tutte le aspettative, infatti, Drogoul, raggiunto da un telegramma della direzione di Area, era rientrato negli Stati Uniti. Quando Drogoul si presentò a New York, il dottor Lombardi informò immediatamente l'FBI. Voleva infatti che l'autorità di polizia fosse presente, come testimone, al colloquio che egli avrebbe avuto con il direttore della filiale di Atlanta. In realtà, il colloquio si svolse in assenza dell'FBI. Ad esso parteciparono il dottor Vecchi ed un avvocato dello Studio Strack and Lavan. Non ricorda il nome dell'avvocato, ma lo studio era quello a cui si affidava abitualmente la BNL, ed uno dei soci era il figlio dell'ambasciatore Rabb. Nel colloquio Drogoul diede risposte frammentarie, ed insistette sulla tesi di avere agito nell'interesse della banca. Le sue risposte, tuttavia, risultavano confuse ed evasive, e pertanto il colloquio durò assai poco. Subito dopo la scoperta dei fatti, l'interesse principale della direzione di area, condiviso anche dalla FED, era quello di salvaguardare la banca sotto il profilo finanziario, prima che l'episodio trapelasse sui mercati. Fortunatamente, le notizie cominciarono a trapelare dopo due

settimane e la Banca ebbe il tempo per far fronte al momento più difficile.

Rispondendo ad una domanda del Presidente, il dottor Lombardi ricorda che Drogoul dava l'impressione di essere molto sicuro di se. Le sue risposte erano evasive ma il suo comportamento era tranquillo. Di tale atteggiamento egli non sa darsi ragione, ma ritiene che Drogoul avesse le sue ragioni per essere ritornato negli Stati Uniti. Comunque, a suo avviso, l'ex direttore della filiale di Atlanta era dotato di una notevole intelligenza che peraltro usò assai male.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Lombardi e lo congeda.

La seduta termina alle ore 20.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 1991

32ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 16,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta si svolgerà con le forme di pubblicità previste dal comma 4 dell'articolo 33 del Regolamento. Avverte inoltre che alla seduta partecipano i funzionari del General Accounting Office (GAO) signori Thomas, Einhorn, Purcell. Egli ricorda che il GAO è un'agenzia del Congresso degli Stati Uniti, che svolge funzioni di controllo amministrativo e contabile. Con tale organismo la Commissione ha realizzato una proficua collaborazione nel corso delle sue trasferte negli Stati Uniti. Auspica che tale collaborazione possa proseguire nel comune interesse di pervenire ad una obiettiva ricostruzione della vicenda di BNL-Atlanta.

Prende quindi la parola il senatore RIVA, il quale, riferendosi anche ad una serie di dichiarazioni apparse sulla stampa, afferma di non comprendere per quale motivo la Commissione debba autocensurarsi nel suo giudizio sulla infondatezza della ipotesi che ha guidato l'inchiesta condotta dalla magistratura inquirente degli Stati Uniti.

L'impostazione secondo cui le attività illecite della filiale di Atlanta sarebbero state poste in essere esclusivamente da un gruppo di dipendenti infedeli diretti da Drogoul si è rivelata infatti priva di fondamento. È noto, anche alla luce dell'ordinamento giudiziario statunitense nel quale l'autorità inquirente è posta sotto il controllo dell'Esecutivo, che l'inchiesta è stata pilotata dal Dipartimento della giustizia. Il senatore Riva non condivide altresì una linea volta ad accreditare l'idea che la Commissione approvi incondizionatamente l'operato dell'attuale gruppo dirigente della BNL, ed in particolare del suo Presidente, anticipando una valutazione che dovrebbe essere contenuta nella relazione conclusiva.

Secondo il senatore GEROSA non si può parlare di un atteggiamento di autocensura, bensì di una fase di discussione finalizzata alla predisposizione del documento interinale da trasmettere al Presidente del Senato, nella quale ciascun componente della Commissione esprime legittimamente il proprio punto di vista. Nel corso di tale riflessione si è altresì rilevata una cesura tra la passata dirigenza, la cui negligenza è stata peraltro più volte criticata, e l'attuale dirigenza, che ha operato seriamente per un recupero di operatività e di immagine della Banca.

Il senatore ACQUARONE, nel sottolineare la delicatezza del momento attuale, in cui la Commissione si accinge a formulare le proprie conclusioni, ritiene opportuno porre l'accento sull'esigenza che tutti i componenti della Commissione accentuino il tradizionale atteggiamento di riservatezza.

Secondo il presidente CARTA, le diverse posizioni espresse potranno trovare una opportuna sede di verifica nell'ambito del dibattito sulla relazione conclusiva. In tale occasione, infatti, le diverse posizioni politiche dovranno confrontarsi con le obiettive risultanze del lavoro di inchiesta. Auspica che possa rimanere comunque impregiudicato lo sforzo unitario che ha caratterizzato fino ad ora il lavoro della Commissione.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR NERIO NESI

Il PRESIDENTE ricorda che il teste rimane vincolato al giuramento prestato davanti alla Commissione nella seduta del 9 aprile 1991. In tale occasione, il dottor Nesi confermò le dichiarazioni rese davanti alla Commissione speciale sul caso della filiale di Atlanta della BNL nella seduta del 22 gennaio 1991. Tali dichiarazioni sono risultate utili ai fini della ricostruzione dei fatti. Da esse emergeva, tra l'altro, una figura statutaria del Presidente della Banca caratterizzata da poteri alquanto limitati. Chiede pertanto al dottor Nesi di chiarire quale ruolo istituzionale assunse, di fatto, la sua presidenza.

Il dottor NESI, dopo aver confermato le dichiarazioni da lui rese nella seduta del 22 gennaio 1991, osserva che, durante la sua lunga permanenza alla presidenza della BNL, si sono succeduti tre direttori generali, sul cui operato egli ha avuto occasione di riflettere, approfondendo in tal modo la sua conoscenza delle strategie poste in essere dall'istituto. Secondo lo Statuto, al Presidente erano conferiti poteri di rappresentanza e la presidenza degli organi collegiali. Ciò peraltro non significò mai, da parte sua, una rinuncia a svolgere un ruolo di consiglio e di impulso nei confronti dei vertici operativi della Banca. Anche per motivi di prestigio personale, egli acquisì un ruolo ben preciso nella definizione delle scelte strategiche della Banca. Ricorda a questo proposito la acquisizione del Banco de Italia y de Rio de la Plata, attraverso la quale sono state poste le premesse per il radicamento della Banca Nazionale del Lavoro in Argentina. Anche l'espansione sul territorio della Germania federale, realizzata mediante

l'acquisizione di un istituto di credito di medie dimensioni, fu effettuata dietro suo suggerimento.

Analogamente, egli caldeggiò la strategia di penetrazione nel settore parabancario, che ha dato a tutt'oggi risultati assai positivi. Infine, nello svolgimento delle sue funzioni, egli assicurò i rapporti con il Governo, sia in occasione di scelte di particolare rilievo (la presenza in Argentina fu incoraggiata dall'allora Ministro degli affari esteri Andreotti) sia in considerazione della posizione del Ministero del tesoro come azionista di maggioranza dell'istituto. Anche per quanto concerne la posizione degli altri azionisti, il dottor Nesi svolse una funzione di raccordo, esplicitasi anche in occasione del progetto del polo BNL-INA-INPS, che, a suo avviso, conserva tutt'ora la sua validità.

In sostanza, il dottor Nesi sottolinea di essersi fatto promotore di una strategia di espansione e di aver sollecitato in tal senso i direttori generali succedutosi sotto la sua presidenza. Ricorda a tale proposito l'assenso manifestatogli dal dottor Bignardi e, invece, una certa resistenza del dottor Pedde, maggiormente orientato al consolidamento dei risultati conseguiti. Non vi è dubbio peraltro, che la strategia espansiva da lui sostenuta abbia posto in evidenza alcuni limiti, non diversi da quelli incontrati da altri grandi gruppi finanziari ed industriali.

Rispondendo ad altre domande del presidente Carta sui rapporti con l'Iraq, il dottor Nesi chiarisce di non essersi mai occupato di tale paese, che considerava un cliente come un altro. Peraltro, i suoi interessi strategici non erano comunque orientati sull'area mediorientale. Non ricorda inoltre nei particolari la vicenda della commessa irachena di navi alla Fincantieri. La BNL, in quell'occasione, come banca pubblica, fu capofila di un *pull* di istituti per il finanziamento dell'operazione.

Per quanto riguarda l'Area nord americana della BNL, egli rammenta che, nel 1985, il direttore generale Bignardi annunciò l'intento di ricercare nuove «nicchie» di lavoro per consolidare la posizione della BNL nell'area. All'epoca, infatti, la principale debolezza dell'istituto negli Stati Uniti era costituita dal fatto che esso, ed in particolare la filiale di New York, agiva prevalentemente sull'America Latina, mentre la presenza sul mercato nordamericano era inconsistente. Occorreva pertanto trovare degli spazi di iniziativa *in loco*.

Circa la mancanza di controlli effettuati sulla filiale di Atlanta dall'ispettorato di Roma, richiamata dal Presidente, il dottor Nesi osserva che, secondo l'ordinamento interno della Banca, i controlli erano disposti dal direttore generale (attualmente dagli amministratori delegati). Il direttore generale riferiva ogni sei mesi al Consiglio di amministrazione sugli aspetti più rilevanti delle ispezioni effettuate. Tuttavia, l'ispettorato centrale appariva assai poco idoneo, nel complesso, ad assicurare il controllo delle filiali estere, anche per carenze di personale. Per tale motivo, i controlli venivano indirizzati prioritariamente laddove emergevano situazioni di particolare difficoltà. Per gli Stati Uniti, la situazione più delicata appariva quella di New York, mentre i risultati di Atlanta sembravano passabilmente positivi. Non vi è dubbio, tuttavia, che il sistema dei controlli si sia rivelato inadeguato in relazione alla strategia di espansione posta in essere dagli inizi degli anni '80.

Il PRESIDENTE rivolge quindi alcune domande sulle infiltrazioni della loggia P2 verificatesi nella Banca.

Il dottor NESI conferma che si trattò di una delle vicende più drammatiche nella storia della BNL, la cui operatività fu gravemente compromessa per due anni, dal 1982 al 1984. Il vertice dell'istituto risultò decapitato, in quanto, in quel periodo, numerosi dirigenti risultati appartenenti alla loggia dovettero dare le dimissioni. In quel frangente, il dottor Bignardi si mostrò più intransigente, mentre egli cercò di attenersi ad una linea di condotta maggiormente garantista. Era spinto ad assumere tale atteggiamento anche dall'intento di evitare che i dipendenti raggiunti da eventuali provvedimenti di licenziamento potessero impugnarli innanzi alla magistratura amministrativa. Una situazione di esteso contenzioso avrebbe ulteriormente compromesso la già difficile situazione della Banca.

Su richiesta del Presidente, il dottor Nesi chiarisce che il Comitato esecutivo aveva competenze per la promozione dei funzionari e dei dirigenti, mentre al direttore generale spettavano i provvedimenti di trasferimento. Tale situazione, a suo avviso, aveva creato una sovrapposizione di competenze irragionevole, in quanto, nella maggior parte dei casi, le due misure vengono assunte contestualmente. Poichè si era registrata su questo punto una divergenza con il dottor Bignardi, la questione fu da lui sottoposta all'ufficio legale della Banca, che si espresse a favore della tesi sostenuta dal Direttore generale. Anche quando avanzò la proposta di disporre il trasferimento del dottor Sardelli e del dottor Misasi, egli dovette prendere atto della decisione del direttore generale Pedde di soprassedere su ogni provvedimento in merito.

Rispondendo ad un altro specifico quesito del Presidente, il dottor Nesi dichiara di non aver mai rivolto elogi pubblici a Drogoul.

Su sollecitazione del Presidente, il dottor Nesi passa quindi ad esaminare alcuni aspetti specifici della vicenda di Atlanta. Egli sottolinea l'ampiezza dello sforzo sviluppato da tutte le strutture della Banca per far fronte alla crisi nei giorni immediatamente successivi al 4 agosto 1989. In particolare, egli ricorda che in due giorni, dal 5 al 7 agosto, l'istituto si mobilitò per spostare circa 2.000 miliardi sulla filiale di New York, arginando in tal modo eventuali operazioni speculative sulle *Commercial Papers* della BNL. Circa l'ipotesi che le operazioni illecite di Atlanta siano state poste in essere esclusivamente dai dipendenti della filiale, egli afferma di non essere in grado di formulare un giudizio definitivo. Tuttavia nell'ambiente finanziario di New York vi è un notevole flusso di informazioni tra gli operatori, ed è strano che la Banca Morgan non abbia segnalato gli ingenti movimenti finanziari che si registravano sul conto di *clearing* della filiale di Atlanta. Ricorda, peraltro, che, nelle testimonianze rese davanti alla Commissione, è emerso un episodio: alcuni dirigenti della Banca Morgan avrebbero tentato, senza successo, di informare il dottor Sardelli del movimento finanziario registrato sul conto di Atlanta. Rileva comunque che sono state mosse giuste critiche all'inosservanza delle disposizioni impartite dalla direzione centrale, volte a concentrare l'attività di *funding* sulla filiale di New York. Peraltro, il fatto che l'attività di tesoreria di Atlanta

fosse effettuata tramite una delle più rinomate banche degli Stati Uniti avrebbe potuto, a suo avviso, consentire di esercitare un adeguato controllo sulle operazioni di *funding* di Atlanta. La filiale, inoltre, agiva attraverso tre o quattro *brokers* londinesi, e nessuno di essi, a quanto gli risulta, segnalò alla sede di Londra della BNL l'ampiezza dei volumi finanziari mobilitati. Il dottor Nesi fa presente inoltre di stare preparando un libro sull'episodio di Atlanta, utilizzando a tal fine anche la ricostruzione della sua attività quale risulta dalle agende di ufficio.

Ad una domanda del Presidente, il dottor Nesi risponde ricordando di aver conosciuto il dottor Vincenzino quando questi era direttore della filiale di Madrid. Non ne ebbe una impressione positiva, e ciò è confermato dalla non buona prova che diede di sé, e che rese necessario un suo trasferimento. Il dottor Pedde lo inviò negli Stati Uniti, incaricandolo di occuparsi del progetto di apertura di un ufficio a Washington, per seguire direttamente le questioni legate alle commesse del Governo, anche di carattere militare. Ignora se il dottor Vincenzino si sia recato in missione negli Stati Uniti prima del conferimento dell'incarico formale. Rispondendo ad un altro quesito postogli dal Presidente, il dottor Nesi dichiara di non aver avuto sentore che qualcuno fosse a conoscenza della situazione di Atlanta prima del 4 agosto 1989. Egli fu informato della irruzione della FBI, la sera di quel giorno, dal Direttore generale della Banca d'Italia. Anche in considerazione dei rapporti tradizionalmente instaurati tra tale istituto e le banche, egli esclude nel modo più assoluto che i vertici della Banca d'Italia fossero stati messi al corrente della situazione prima di quella data. Ricorda comunque che gli furono attribuite dichiarazioni in tal senso dalla stampa ed egli si affrettò a smentirle, indirizzando a tale proposito una lettera al governatore Ciampi.

Il PRESIDENTE precisa di non aver fatto riferimento ai vertici della Banca d'Italia. Ritiene comunque necessario acquisire il documento di cui è stata data notizia in data odierna sull'«Unità», nel quale risulterebbe che negli Stati Uniti alcuni soggetti erano al corrente della situazione di Atlanta prima del 4 agosto 1989.

Il senatore GEROSA osserva che dall'esame delle agende di Drogoul è emersa l'immagine di un dirigente impegnato in una frenetica attività, anche internazionale. Chiede pertanto al dottor Nesi se, a suo avviso, ciò rientrasse nelle ordinarie attribuzioni di un direttore di filiale.

Il dottor NESI risponde negativamente per quanto riguarda i direttori delle filiali italiane. Per quanto riguarda la situazione all'estero, osserva che spettava al direttore di area il compito di emanare direttive per la disciplina delle missioni all'estero dei direttori di filiale. In risposta ad un'altra domanda del senatore Gerosa, dichiara di non avere notizia di rapporti intercorsi tra l'ex direttore della filiale di Miami, Clayton, poi licenziato per irregolarità riscontrate nella sua gestione, e lo stesso Drogoul.

Ad alcuni quesiti del senatore Gerosa, relativi all'infiltrazione della loggia P2 nelle strutture della banca, il dottor Nesi, risponde ricordando

con amarezza che, all'epoca, si parlò sulla stampa della BNL come della «Banca della P2». A suo avviso, le cause di quella infiltrazione possono essere ricondotte a varie motivazioni. Tra di esse, va annoverato il fatto che l'allora direttore generale, Ferrari, risultò appartenente alla loggia P2, e ciò può aver incentivato la affiliazione tra i vertici della Banca. Un'altra spiegazione, più ampia, si può ritrovare in una certa cultura che caratterizzava in modo omogeneo i vertici di allora.

Per quanto riguarda la storia dell'Area nordamericana della BNL, sulla quale il senatore Gerosa gli rivolge alcune domande, il dottor Nesi ricorda che essa nacque soprattutto per impulso di Ettore Lolli, fautore anche dell'istituzione del Servizio attività internazionali. Un ruolo molto importante fu svolto, successivamente, dal dottor Guadagnini. A lui si deve in particolare un orientamento volto a privilegiare l'assunzione di dipendenti statunitensi. Egli caldeggiò la nomina di Drogoul a direttore della filiale di Atlanta, mentre ebbe numerosi contrasti con il dottor Sardelli. Su quest'ultimo, il dottor Nesi ribadisce le opinioni già espresse. Il dottor Sardelli aveva una notevolissima competenza sul piano tecnico e la sua attività era caratterizzata da un forte attaccamento alla banca. Tuttavia il suo carattere, assai difficile, lo rendeva inadatto a svolgere ruoli di direzione.

Il senatore RIVA chiede quindi al dottor Nesi di precisare le modalità di partecipazione della BNL al finanziamento della commessa irachena di navi alla Fincantieri.

Il dottor NESI ribadisce di non ricordare con precisione una vicenda che risale a 10 anni fa. In generale, in questi casi si crea un *pool* di banche per sostenere livelli di assistenza finanziaria assai impegnativi, e viene indicato un istituto capofila. Tale funzione era assai ambita, sia per l'entità delle commissioni percepite sia per il prestigio che ne derivava. Negli anni '80, il ruolo di capofila per operazioni di tale portata, intraprese da società dell'IRI e dell'ENI, era svolto soprattutto dalle quattro banche di interesse nazionale: BNL, COMIT, Credito Italiano e Banco di Roma.

Rispondendo ad altre domande del senatore Riva, il dottor Nesi dichiara che egli non ebbe mai contatti con esponenti dei servizi di informazione italiani. Non esclude che tali contatti possano essere intercorsi con altri dirigenti della Banca, ma, a tale proposito, egli non dispone di elementi certi e può formulare soltanto un'ipotesi di carattere generale. Per quanto riguarda il finanziamento dei programmi di esportazione statunitensi da parte della filiale di Atlanta, egli non esclude che potessero essere circolate informazioni sui volumi finanziari mobilitati, anche al di fuori degli ambienti economici e finanziari degli Stati Uniti, data la notevole valenza politica di quei programmi.

Il senatore RIVA rileva che la tesi esposta del dottor Nesi, secondo cui la BNL ha compiuto uno sforzo di espansione senza che i meccanismi di controllo e di vigilanza si adeguassero, può giustificare ma non spiegare la vicenda di Atlanta, rispetto alla quale sono state verificate numerosissime irregolarità e anomalie, alcune delle quali

riscontratesi solo per quella sede. Tra le principali, vanno ricordate la mancanza di dipendenti italiani; l'assenza, per un lungo periodo, di una segreteria fidi; le operazioni condotte attraverso il conto Morgan; la superficialità delle ispezioni a cui la filiale è stata sottoposta, contrariamente ad altri sedi degli Stati Uniti; la tormentata vicenda del rapporto Messere, giunto tra incredibili ritardi all'ispettorato romano; l'impegno prioritario di Atlanta nei confronti dell'Iraq e il ruolo centrale svolto nel finanziamento di programmi di esportazione degli Stati Uniti, al di fuori del controllo della direzione centrale; la tenuta di conti fittizi e infine la vicenda relativa alla richiesta di autorizzazione per un fido di 50 milioni di dollari a favore dell'Iraq, richiesta ingiustificatamente trattenuta per mesi presso la direzione centrale ed autorizzata a ridosso del 4 agosto 1989. Occorrerebbe quindi chiarire le cause di un concatenarsi così complesso di fatti anomali.

Il dottor NESI fa presente che alcune domande hanno già avuto risposta nel corso delle deposizioni rese davanti alla Commissione da alcuni funzionari della BNL. Egli non era stato messo al corrente della vicenda relativa all'autorizzazione del fido di 50 milioni di dollari. Ritiene tuttavia che, mentre le anomalie possono essere spiegate singolarmente, è difficile fornire una risposta al complesso dei quesiti postigli.

Il senatore RIVA ricorda che l'attività di BNL Atlanta si è estesa dal finanziamento di programmi di esportazione degli Stati Uniti garantiti dalla *Commodity Credit Corporation* fino alla apertura di crediti di vario tipo nei confronti dell'Iraq. Chiede pertanto al dottor Nesi come i vertici responsabili della gestione delle strategie della Banca potessero non essere al corrente dell'inserimento della filiale di Atlanta in programmi di ovvia rilevanza politica. Sarebbe altresì opportuno chiarire a quali finalità obbedisse il metodo seguito dalle autorità statunitensi, che sembra essersi basato sul finanziamento di un grande programma da parte di una filiale di una Banca straniera.

Il dottor NESI dichiara di non avere elementi di ordine tecnico-finanziario tali da giustificare le scelte alle quali ha fatto riferimento da ultimo il senatore Riva. Non esclude che la scelta delle banche straniere per il finanziamento di programmi di esportazione fosse dovuta al fatto che esse offrivano alle aziende tassi più favorevoli. Il margine di rischio era comunque limitato, in quanto la *Commodity Credit Corporation* garantiva i crediti al 98 per cento. Non c'è dubbio che una risposta va cercata nelle scelte di politica estera degli Stati Uniti nell'area medio-orientale.

In risposta ad un'altra domanda del senatore Riva, il dottor Nesi dichiara di ignorare se il dottor Vincenzino abbia mai assistito funzionari del Ministero della difesa italiano in missione a Madrid. Egli avrebbe comunque dovuto essere autorizzato dalla Direzione generale.

Rispondendo ad una domanda del senatore GAROFALO, il dottor Nesi chiarisce che in alcune occasioni le operazioni della Banca sono state oggetto di confronto con il Governo. Ricorda a tale proposito la sollecitazione del Ministero degli affari esteri per la concessione di

crediti all'Argentina; l'invito, rivolto dallo stesso Dicastero, a soprassedere dalla concessione di prestiti nei confronti di paesi, come il Cile ed il Sud Africa, che l'Italia non intendeva favorire, ed il parere favorevole espresso dal Ministero del Tesoro sulla convalida di prestiti a paesi in via di sviluppo, che, sotto il profilo economico, presentavano un notevole rischio. Egli inoltre ricorda di avere accompagnato a Mosca, in qualità di rappresentante del sistema bancario italiano, il Presidente del Consiglio dei Ministri De Mita, e che in tale occasione furono negoziati prestiti a favore dell'Unione Sovietica. Esclude comunque che la BNL possa essere stata coinvolta in operazioni di politica estera non corrispondenti ad obiettivi e finalità dichiarate del Governo italiano.

Rispondendo ad un'altra domanda del senatore Garofalo, il dottor Nesi risponde precisando che alla direzione centrale della banca non pervennero notizie di debordamenti dai limiti di credito autorizzati per quanto riguardava le operazioni di finanziamento condotte da BNL-Atlanta con garanzia della *Commodity Credit Corporation*. Drogoul infatti, evitava di indirizzare richieste per la regolarizzazione di tali superi in quanto, evidentemente, ciò avrebbe potuto portare alla luce le irregolarità commesse.

Secondo il senatore RIVA, dallo scenario descritto dal dottor Nesi emerge la seguente situazione: alcune aziende statunitensi hanno effettuato esportazioni in Iraq, consentendo a questo paese di approvvigionarsi non solo di derrate alimentari, ma anche di materiali strategici. Le aziende esportatrici sono state pagate e gli oneri finali dell'operazione hanno finito con il gravare sulla BNL.

Il dottor Nesi precisa che l'onere complessivo della vicenda di Atlanta non si è in alcun modo scaricato sulle finanze pubbliche. A tale proposito, ricorda che il capitale della BNL è passato dai 60 miliardi di lire nel 1978 ai 1.600 miliardi del 1989. In tale ricapitalizzazione l'apporto dello Stato è stato limitato (sono stati conferiti 200 miliardi in beni, mentre non è stato effettuato nessun apporto di capitale) e la BNL ha autofinanziato circa un terzo della sua espansione.

Rispondendo ad un rilievo del senatore Riva, il dottor Nesi osserva che le sue affermazioni non intendono in alcun modo accreditare l'idea che un aumento di capitale della BNL possa essere considerato inutile. Ricorda a tale proposito di avere espresso spesso, anche davanti alle Camere, il parere che il capitale della BNL dovesse essere portato almeno a 2.000 miliardi. Sottolinea comunque la correttezza di comportamento della banca nei confronti dell'azionista pubblico, sotto il profilo imprenditoriale.

Il dottor Nesi chiarisce al presidente Carta che egli è stato citato come testimone di accusa dalla magistratura statunitense. Rammenta inoltre che, a seguito del procedimento penale aperto anche a suo carico dalla magistratura di Venezia per un presunto traffico di armi, tutto il Comitato esecutivo della banca è stato rinviato a giudizio.

Il presidente CARTA osserva che il riferimento a quest'ultimo problema rinvia ad una delle questioni più complesse dell'inchiesta, quelle cioè attinenti al finanziamento di aziende coinvolte nei progetti

di riarmo del Governo iracheno. È una questione che dovrà essere approfondita, nel tentativo di dare una risposta ai numerosi interrogativi che si sono accumulati in questi anni.

Il Presidente ringrazia quindi il dottor Nesi e lo congeda.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR GIACOMO PEDDE

Il PRESIDENTE ricorda che il teste rimane vincolato al giuramento prestato davanti alla Commissione nella seduta del 9 aprile 1991.

Il dottor PEDDE, in risposta a domande del Presidente Carta, ricorda anzitutto che il Presidente Nesi svolgeva di fatto dei compiti che andavano ben al di là delle previsioni statutarie. Appena insediatosi nella carica di direttore generale, il dottor Pedde ricevette un documento del dottor Bignardi - che egli ora consegna alla Commissione - il quale ben illustrava le gravi condizioni di crisi in cui si trovava la BNL. Tale documento non contiene peraltro riferimenti alla situazione della Banca negli Stati Uniti. Il dottor Pedde acquisì ben presto consapevolezza che le strutture della Banca sottoposte a maggior rischio erano quelle all'estero. Egli iniziò un'opera di controllo e di ristrutturazione dell'apparato estero, ma il caso di Atlanta è scoppiato prima che egli riuscisse ad acquisire completa padronanza della situazione negli Stati Uniti. Una delibera del Consiglio di amministrazione del 20 gennaio 1988 aveva previsto la ristrutturazione dell'area Nord-Centro America, ma il dottor Sardelli, responsabile di area, non aveva dato attuazione a tale delibera. Nell'ottobre 1988 i dirigenti centrali presero consapevolezza di tale mancata attuazione, per la quale il dottor Sardelli venne rimproverato. In quella occasione il dottor Sardelli non parlò del rapporto Messere né col dottor Pedde né con alcun altro dirigente centrale. Successivamente il dottor Sardelli ha dichiarato che tra il dottor Pedde e Drogoul esisteva uno stretto legame di amicizia, ma si tratta di affermazioni assolutamente infondate. Il caso di Atlanta è spiegabile con le gravissime inefficienze delle strutture e degli uomini: solo così si spiega l'ampia libertà operativa della quale godeva Drogoul, che venne addirittura proposto dal dottor Guadagnini per la carica di Vice direttore di area.

Il dottor PEDDE ricorda che egli aveva cominciato, nella sua nuova funzione di Direttore generale, ad occuparsi delle strutture estere. In Australia si dovette contrastare il tentato inserimento della mafia. Nel Lussemburgo si constatò che una società partecipata dalla BNL conduceva operazioni in piena autonomia, simili a quelle che poi vennero scoperte ad Atlanta. Drogoul purtroppo agiva con astuzia molto maggiore, frazionando il *fundings* in modo che le sue attività non fossero percepite dagli organi di controllo. È del tutto infondata l'affermazione che la ristrutturazione del Servizio Affari Internazionali della BNL abbia reso possibile la truffa di Atlanta: va rammentato che gli uffici del SAI non vennero aboliti, ma solo accorpati in altre strutture. La debolezza della BNL era dovuta al mancato parallelismo tra la grande espansione del personale e degli affari ed il rafforzamento delle strutture di

controllo, che erano rimaste ad uno stadio artigianale. Negli Stati Uniti le prime ispezioni cominciarono solo nel 1988 ed in quella occasione non venne visitata Atlanta: successivamente l'ispettore Costantini ha giustificato in maniera plausibile tale carenza, ricordando che BNL Atlanta era appena stata ispezionata dall'*auditor* Messere e che quindi non risultava opportuna una nuova ispezione, a brevissima distanza di tempo. Non esisteva nessun manuale operativo per gli ispettori delle filiali estere e lo stesso livello qualitativo di tali ispettori non era molto elevato.

In risposta a domande del senatore Riva, il dottor Pedde ricorda che l'ufficio di Atlanta venne aperto dal dottor Vincenzino, il quale aprì anche il conto *clearing* presso la Banca Morgan. Qualche tempo dopo si ipotizzò di affidare al dottor Vincenzino il compito di aprire un ufficio di rappresentanza a Washington, poichè la BNL era interessata alle commesse del Pentagono e all'aspetto finanziario di operazioni intercorrenti tra il Governo italiano e quello statunitense.

Il senatore RIVA ricorda che nel 1988 una circolare del dottor Sardelli dava di fatto facoltà alle filiali periferiche di svolgere autonomamente operazioni di tesoreria. Dopo quella circolare, gli uffici di tesoreria delle varie filiali vennero rinforzati con assunzioni o trasferimenti e, poichè i movimenti del personale devono essere concordati con la direzione del personale a Roma, di fatto la direzione centrale aveva finito col convalidare a posteriori quella direttiva del dottor Sardelli.

Il dottor PEDDE nota che bisognerebbe accertare in quale modo fossero motivate queste eventuali assunzioni di cui parla il senatore Riva. Reputa però sorprendente che esse siano potute avvenire, poichè a quell'epoca egli aveva dato disposizioni di bloccare tutte le assunzioni in ogni ufficio della Banca. Comunque egli disconosce nettamente la direttiva del dottor Sardelli, che era assolutamente illegittima in quanto contrastava precise istruzioni scritte della direzione centrale.

Il dottor PEDDE dichiara di non aver potuto svolgere indagini sul caso Atlanta, perchè, dopo il 4 agosto 1989, egli di fatto ha potuto continuare ad operare come direttore generale solo per pochissimi giorni. Reputa comunque che potrebbero essere individuate gravi responsabilità nella direzione di area Nord-Centro America ed anche a Roma: ad esempio ancora oggi egli non ha potuto fugare forti perplessità circa il comportamento del dottor Sartoretti, mentre riesce a comprendere più facilmente il comportamento del dottor Monaco. Non si capisce come sia stato possibile che i viaggi di Drogoul si ripetessero così frequentemente, senza che la direzione di area - la quale avrebbe dovuto dare l'autorizzazione - si accorgesse di nulla. Questi viaggi sono riportati nelle agende di Drogoul, di cui il dottor D'Addosio parlò al dottor Pedde nell'agosto 1989, rimarcando che in quelle agende erano riportati i numeri di telefono di alcuni dirigenti, fra cui il dottor Florio. Il dottor Pedde non ricorda se il dottor D'Addosio gli abbia menzionato specificamente una agenda del 1989.

Il senatore RIVA elenca al dottor Pedde una serie di caratteristiche che si sono rinvenute esclusivamente nella filiale BNL di Atlanta, mentre non sono presenti nelle altre filiali: ad Atlanta tutti i dipendenti erano stranieri; mancava una Segreteria Fidi; si intratteneva il conto *clearing* con una Banca fuori piazza; la copia di una lettera di rampogna al direttore della filiale non viene consegnata a Roma; un rapporto ispettivo non giunge a destinazione; una nuova copia del rapporto ispettivo viene tradotta con mesi di ritardo.

Il dottor PEDDE dichiara che la chiave del mistero è una sola: incapacità. Ricorda poi di avere rilevato - già nel 1982 o nel 1983 - l'opportunità che ad Atlanta vi fossero anche dipendenti italiani. Purtroppo il dottor Guadanini, allora direttore di area, si opponeva alla presenza di dipendenti italiani nelle filiali BNL in USA. Furono poi il dottor Guadagnini ed il dottor Florio a propugnare l'assegnazione dell'incarico di direttore a Drogoul. Peraltro anche a Roma sono mancati i controlli da parte dell'ispettorato e degli uffici che dovevano seguire le operazioni con l'estero. Tutta la direzione generale della Banca era gravemente carente ed egli ha dovuto constatare in passato anche fatti di malversazione, che ha provveduto regolarmente a denunciare alla Magistratura. Anche l'operato dei suoi diretti collaboratori non era adeguato. Ancora oggi per esempio non riesce a comprendere come le operazioni irregolari di Drogoul siano potute sfuggire per tanto tempo a chi aveva il compito di redigere il bilancio. La vicenda della delibera del fido di 50 milioni di dollari all'Iraq, nel luglio 1989, ha rivelato poi l'arroganza di potere e la presunzione di chi si è affrettato a firmare, pur essendo arrivato in Banca solo da pochissimo tempo, senza informare il suo diretto superiore.

In risposta ad altre domande del senatore Riva, il dottor PEDDE dichiara poi che gli sembra di ricordare di aver autorizzato una missione del dottor Vincenzino con esponenti del Ministero italiano della Difesa, per tentare un inserimento nelle relazioni tra Ministero della Difesa e Pentagono per forniture di articoli di casermaggio. Il dottor Pedde ritiene che non siano state trattate forniture di armi; in relazione a questa vicenda, egli ebbe rapporti con il Ministero della Difesa, ma non con esponenti dei servizi di informazione. Il dottor Pedde ritiene anche probabile che egli abbia chiesto al dottor Vincenzino di prestare assistenza ad una missione militare italiana a Madrid. Egli ricorda poi che, appena insediatosi, sostituì molti direttori di filiale; non vi erano però forze adeguate per un simile rinnovamento della direzione centrale, la quale aveva bisogno di personale con una specifica preparazione, che fino ad allora non era stata impartita.

In risposta a domande del senatore Garofalo, il dottor PEDDE ribadisce che tutte le missioni dei dipendenti devono essere autorizzate. Drogoul non ha mai chiesto queste autorizzazioni e pagava le spese dei suoi spostamenti con una carta di credito della società Entrade. Lo stipendio di Drogoul doveva aggirarsi - presumibilmente - intorno a 100 milioni annui. Risulta al dottor Pedde - anche da una dichiarazione

fattagli recentemente dal dottor Medugno, ex capo del personale – che il dottor Sardelli apprezzava molto l'attività di Drogoul.

Il senatore GEROSA si meraviglia che al dottor Vincenzino venissero affidati compiti molto delicati, pur non risultando che egli godesse di grande stima da parte dei suoi superiori.

Il dottor PEDDE replica che in realtà questi compiti non erano poi così delicati: di fatto, si trattava di avere rapporti con dei sottufficiali o al massimo con ufficiali inferiori.

Ad un'altra domanda del senatore Gerosa, il dottor PEDDE risponde che i dirigenti BNL allontanati per il loro ruolo nella P2 erano in realtà delle brave persone, che forse avevano pensato di trovare protezione in quella loggia massonica. L'esodo veramente grave è stato quello di dirigenti preparati che non si trovano a loro agio nella BNL e che poi di fatto non vennero sostituiti. Tale carenza di personale qualificato spiega poi anche certe assegnazioni al vertice degli uffici della BNL americana.

Il dottor PEDDE dichiara poi di essere amareggiato per gli attacchi personali che gli sono stati rivolti dopo il caso Atlanta e – in risposta ad una domanda della senatrice Ferraguti – esprime l'opinione che Drogoul abbia intascato cospicue tangenti, che deve avere poi diviso con i suoi complici.

In risposta poi ad un'ultima domanda del senatore Riva, il dottor PEDDE dichiara di avere incontrato il dottor Guadagnini a New York, nell'autunno del 1988: egli allora non sapeva dei suoi legami di affari con la Entrade e la Lubyanska Bank, legami che gettano una nuova luce sui rapporti tra Guadagnini e Drogoul.

Il teste viene quindi congedato.

CONVOCAZIONE DI UFFICIO DI PRESIDENZA E DI COMMISSIONE

Il presidente CARTA avverte che il giorno seguente, giovedì 5 dicembre 1991, l'Ufficio di Presidente, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà alle ore 9 e successivamente, alle ore 10,30, si riunirà la Commissione, per ascoltare la testimonianza del professor Giampiero Cantoni, presidente della BNL.

La seduta è tolta alle ore 20,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 1991

33ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

RIVA

La seduta inizia alle ore 11,05.

TESTIMONIANZA DEL PROF. GIAMPIERO CANTONI

Il presidente CARTA, dopo aver avvertito che la seduta si terrà con le forme di pubblicità previste ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, ricorda che il prof. Cantoni è già stato ascoltato dalla Commissione speciale sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro nella seduta del 5 giugno 1990. Prima di dare la parola al prof. Cantoni, che potrà essere ascoltato, se lo ritiene opportuno, nella forma della libera audizione, sottolinea il rapporto di collaborazione instauratosi tra la Commissione e la attuale dirigenza della Banca. Dopo aver ascoltato, nella seduta di ieri, l'ex Presidente e l'ex Direttore generale, le cui testimonianze hanno delineato un quadro allarmante della situazione dell'istituto alla fine degli anni '80, si comprende l'ampiezza dell'iniziativa che i nuovi vertici hanno dovuto dispiegare per restituire alla Banca Nazionale del Lavoro il ruolo che le compete come maggior istituto di credito italiano. Di tale sforzo ha reso peraltro già ampia testimonianza la deposizione del dott. Formosa, che ha focalizzato gli aspetti relativi al sistema dei controlli.

Il prof. CANTONI pronuncia quindi la formula del giuramento dichiarando di voler in tal modo sottolineare che egli si assume la piena responsabilità di quanto affermerà. Si dichiara infatti amareggiato per le testimonianze rese nella seduta di ieri, dal dott. Nesi e dal dott. Pedde, dalle quali emerge una visione completamente distorta del gruppo BNL: il loro allontanamento, peraltro, ha posto le premesse per l'attuale recupero di operatività ed immagine, intrapreso dal nuovo vertice con la collaborazione piena della stragrande maggioranza del personale e con il sostegno degli azionisti, in primo luogo del Ministro del tesoro.

Egli consegna quindi al Presidente una relazione, che intende esporre alla Commissione: in essa è contenuta una ampia sintesi relativa alla vicenda BNL-Atlanta, alla situazione della Banca fino al 4 agosto 1989, alle misure prese dalla nuova dirigenza per avviare un nuovo corso ed alle indagini svolte per individuare le responsabilità nel caso della filiale statunitense.

La Banca Nazionale del Lavoro intermedia attualmente risorse per circa 150 mila miliardi di lire e occupa oltre 25 mila dipendenti: è il gruppo bancario e finanziario più diversificato in Italia e si colloca tra i primi cinquanta del mondo. Quando il prof. Cantoni assunse la carica di presidente, il 4 ottobre 1990, la struttura dell'istituto vedeva al centro dell'articolazione dei poteri la figura del Direttore generale. Nell'ambito della previsione statutaria erano altresì definiti i poteri che quest'ultimo poteva delegare ai Vice direttori generali. Alla data del 23 gennaio 1989 i poteri dei tre vice direttori erano così ripartiti: il dott. Gallo - cui si assegnava il ruolo di Vice Direttore generale vicario - veniva preposto alle attività commerciali ed organizzative (Area commerciale ed Area risorse); il dott. D'Addosio assumeva la responsabilità dell'Area amministrazione ed il dott. Croff era investito della direzione dell'Area finanza. Il Direttore generale continuava a seguire direttamente l'Area crediti ed alcuni uffici (Segreteria generale, Personale, Studi, Partecipazione ed Ispettorato e Sicurezza). Per quel che riguarda le filiali estere, ampi poteri erano stati attribuiti con procure ai direttori delle dipendenze e delle Aree, non sempre in armonia con la disciplina interna della banca.

In generale, il passaggio dalla precedente alla nuova organizzazione, nel gennaio 1988, non venne accompagnato da una adeguata revisione di metodi e procedure per cui permanevano le inadeguatezze e le inefficienze che la nuova strutturazione si proponeva di eliminare. In particolare, la scarsa attenzione alla esigenza di predisporre idonei elementi di riferimento e di monitoraggio, particolarmente rilevanti per un efficace controllo sull'attività estera, si è ripercossa negativamente sull'azione di indirizzo, controllo e coordinamento della direzione centrale. Tali elementi sono stati posti in evidenza dalla Banca d'Italia, nel corso dell'ispezione da questa condotta nel 1989. In seguito al manifestarsi di tali disfunzioni, il controllo di gestione perse progressivamente di importanza ed i controlli interni risultarono inadeguati per mancanza di procedure e di supporti idonei a consentire il riscontro di una corretta operatività, nonchè per manchevolezze nel quadro normativo interno. Ciò valeva sia per il controllo contabile amministrativo che per quello dei rischi creditizi, ed analoghe carenze riguardavano la rilevazione e la gestione del «rischio paese». A tali lacune non potevano peraltro sopperire gli accertamenti ispettivi - volti per loro natura ad altra finalità - anche per carenze di organico dell'apposita struttura e per la tendenza ad utilizzare il personale ispettivo in incombenze di altra natura. Inoltre, gli *auditors* interni delle filiali estere, i cui compiti non erano differenziati da quelli attribuiti all'Ispettorato, risultavano inseriti nella struttura rispetto alla quale dovevano svolgere la loro funzione e dalla quale si trovavano a dipendere gerarchicamente, con grave pregiudizio della loro autonomia.

Per quanto riguarda le filiali estere, ed in particolare quelle dell'area Nord e Centro America, alla fine del 1988 si era data attuazione alla riforma deliberata dal Consiglio di amministrazione il 20 gennaio di quell'anno. Tale riassetto ridimensionava l'effettiva operatività del direttore di area (fino alla data di entrata in vigore della riforma, destinatario dei *reporting* delle filiali di competenza) trasferendone gran parte delle attribuzioni alla filiale di New York, divenuta capozona. Dalla periferia alla direzione centrale i flussi informativi contabili pervenivano in funzione di un approccio ragionieristico, mentre i dati informativi extracontabili concernenti i rischi creditizi assunti dalle dipendenze estere erano in larga misura a cadenza mensile e non consentivano quantificazioni globali per le singole dipendenze.

Quando si manifestò il caso Atlanta, l'operatività della Banca era da tempo caratterizzata da un diffuso senso di confusione e deresponsabilizzazione, ed il personale risultava fortemente intimorito e demotivato, anche a causa di diffuse campagne di stampa ostili. L'Istituto, inoltre, doveva sottostare alle iniziative che le varie autorità di vigilanza ed inquirenti andavano assumendo, e si adoperava per soddisfare le numerose richieste di collaborazione o di produzione documentale che le autorità stesse reiteratamente formulavano. Si era, in sostanza, in una situazione di piena emergenza. Essa si caratterizzava per il negativo andamento della gestione economica, per il raddoppio del coefficiente patrimoniale della Banca d'Italia (che ridimensionava l'ambito operativo dell'Istituto) e per la minaccia di diminuzione del *rating* della BNL, parametro in base al quale vengono determinate le condizioni di approvvigionamento della banca sui mercati internazionali. Gli obiettivi prioritari della nuova dirigenza consistevano quindi nel fronteggiare l'emergenza assicurando al tempo stesso la prosecuzione ed il rilancio dell'attività della banca ed eliminando i punti di maggiore debolezza nell'operatività della stessa.

In questo contesto, il prof. Cantoni non ha mai tralasciato di stimolare le strutture affinché si facesse chiarezza nella vicenda della filiale di Atlanta, sollecitando altresì la più aperta e leale collaborazione con le varie autorità che alla vicenda stessa si andavano interessando. In relazione all'esigenza di rilancio sui mercati nazionali ed internazionali, il nuovo vertice ha altresì provveduto ad impostare interventi strategico-aziendali, tenendo presenti anche le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia. In particolare, si predisponeva la complessa attività per l'adozione di procedure informatico-contabili idonee a consentire la rilevazione quanto più possibile uniforme dell'attività delle dipendenze estere. Tra gli interventi prioritari, si individuava la necessità di uniformare il sistema di *reporting* delle filiali e di indicare i dati e le informazioni necessarie ad assicurare un miglior controllo e gestione della rete estera da parte della direzione centrale. Entro tale prospettiva si provvedeva al riesame dei limiti di autonomia e della distribuzione di competenze tra la direzione generale, le dipendenze capozona e le altre, ed alla revisione dei poteri di firma attribuiti, in relazione agli aspetti quantitativi e qualitativi ed alla rischiosità delle operazioni. Veniva inoltre concentrato in un ristretto numero di tesoriери il movimento finanziario riguardante le dipendenze estere. L'Ispettorato centrale fu rafforzato, furono posti alle sue dipendenze gli *Internal auditors*, e venne

costituito un nucleo destinato ai controlli sulle dipendenze estere. La provvista di fondi sui mercati internazionali venne posta sotto il diretto controllo del responsabile dell'area, con una tempestiva informativa alla direzione generale, e le posizioni strategiche delle filiali estere vennero coperte con dirigenti italiani.

Per quanto riguarda la situazione della filiale di Atlanta, la ricostruzione successiva al 4 agosto 1989 ha fatto luce sui quattro contratti stipulati con le autorità governative irachene. Dopo il primo accordo (del 22 febbraio 1988, a favore del Ministero del commercio e garantito dalla Banca Centrale irachena, per 200 milioni di dollari), sono seguiti altri tre contratti, rispettivamente del 6 ottobre (per 300 milioni di dollari) e del 3 dicembre 1988 (per 500 milioni di dollari) e dell'8 aprile 1989 (per 1.155 milioni di dollari), tutti a favore del Ministero dell'industria e garantiti dalla Banca centrale irachena. Al 4 agosto 1989, della somma complessivamente impegnata erano stati erogati 1.016 milioni di dollari, erano state confermati verso terzi crediti per 548 milioni di dollari, mentre non erano state confermate lettere di credito emesse dalla Banca centrale irachena per 373 milioni di dollari, e restava non allocata la somma di 218 milioni di dollari. Alla stessa data, la posizione relativa ad altre controparti irachene fu stimata in 700 milioni di dollari, assistita in larga misura dalla garanzia della *Commodity Credit Corporation*.

Una volta scoperte tali operazioni, si tentò di ricostruirle quanto più completamente possibile, ed al tempo stesso il Comitato esecutivo deliberò, l'11 agosto 1989, come criterio generale di comportamento verso i terzi beneficiari di lettere di credito, di adempiere unicamente ad impegni risultanti da documentazione formalmente ineccepibile e vincolante per la banca.

Anche dietro consiglio degli avvocati statunitensi, condiviso dai legali italiani, maturò nella Banca la convinzione che l'impugnazione dei contratti, in difetto di prove sufficienti in sede processuale, avrebbe esposto al rischio di pesanti conseguenze di carattere risarcitorio, nonchè all'interruzione del pagamento degli interessi e, in prospettiva, del capitale (dopo, tra l'altro, che il 72 per cento dell'importo totale previsto dai 4 contratti era stato già erogato o comunque irrevocabilmente impegnato verso terzi beneficiari) da parte della controparte irachena. Valutati quindi gli svantaggi che sarebbero derivati dall'apertura di un contenzioso con l'Iraq, si tenne presente l'ipotesi di definire la vicenda per via negoziale. Fin dall'agosto 1989 due delegazioni della banca si recarono a Baghdad, riscontrando una certa rigidità da parte irachena. La situazione cominciò a sbloccarsi nel dicembre dello stesso anno, dopo che, a seguito dei colloqui intergovernativi Italia/Iraq, le autorità irachene manifestarono delle aperture fino a che, dopo un primo incontro a Tunisi il 26 dicembre 1989, si giunse alla redazione di un accordo, a Ginevra, il 20 gennaio 1990, successivamente approvato, il 24 gennaio 1990, dal Consiglio di amministrazione. Il prof. Cantoni sottolinea l'opportunità di percorrere la strada negoziale e la validità degli accordi di Ginevra.

Dalla conclusione dell'accordo all'invasione irachena del Kuwait, da parte irachena furono regolarmente pagati interessi e commissioni dovute (per 64,5 milioni di dollari), mentre da parte BNL furono

consentiti utilizzi a fronte di lettere di credito precedentemente confermate (per 191 milioni di dollari). Vennero accolte nuove operazioni limitatamente a 72 milioni di dollari, di cui solo 10 milioni effettivamente erogati, mentre da parte irachena vennero avanzate richieste pari a 450 milioni di dollari, corrispondenti alla somma resa disponibile con l'accordo di Ginevra e non precedentemente impegnata verso terzi. Gli scarsi nuovi utilizzi sono da attribuire alla gestione assai cauta della Banca, che ha verificato accuratamente la regolarità formale e la coerenza con gli accordi intercorsi delle lettere di credito emesse dagli iracheni.

Per quanto riguarda i rapporti con le autorità esterne nazionali ed internazionali, la nuova dirigenza si è adoperata per scongiurare l'adozione di misure severe da parte delle autorità di vigilanza, tali da pregiudicare l'operatività e l'immagine della Banca, per evitare il coinvolgimento in ipotesi di responsabilità e per rappresentare la vicenda alle autorità politico diplomatiche, affinché venisse assecondata la ricerca di soluzioni negoziali e scongiurato il rischio di provvedimenti amministrativi tesi ad estromettere la banca dagli Stati Uniti.

Parallelamente a tali interventi è proceduta la ristrutturazione del gruppo BNL. Il 7 giugno 1990 è stato approvato il nuovo Statuto, con il quale la Banca assumeva l'ordinamento in forma di società di capitali (con il Ministero del tesoro in possesso di non meno del 51 per cento delle quote ordinarie) muovendo così il primo passo verso la configurazione di società per azioni. Con il nuovo Statuto si trasformava la struttura monocratica di vertice, imperniata sulla figura del direttore generale in un assetto incentrato sulla collegialità di un'azione degli amministratori delegati, coordinati dal presidente, che ha come punto di riferimento il Consiglio di amministrazione, i cui poteri risultano fortemente ampliati. Un altro significativo elemento della riorganizzazione del Gruppo è stato rappresentato dalla ristrutturazione del sistema dei controlli interni, prevedendo l'attivazione di nuove forme di intervento e la reimpostazione dell'attività ispettiva e di verifica dei rischi creditizi. Su tale punto, il presidente Cantoni rinvia alla testimonianza resa dal dott. Formosa nella seduta del 3 dicembre 1991. Nell'ambito del ripensamento del piano strategico in un'ottica di gruppo polifunzionale, si provvedeva alla impostazione di metodologie di pianificazione e di controllo di gestione che consentissero una consapevole azione direzionale e scelta di gestione fondate su razionali elementi conoscitivi. Analogamente, sul piano organizzativo, veniva delineata una nuova struttura della direzione centrale, su sedici servizi, con precisa attribuzione di aree di responsabilità, secondo criteri di snellezza e flessibilità operativa. Si introducevano così meccanismi e modalità operative improntate a circolarità informativa e collegialità decisionale, anche attraverso la costituzione di comitati composti dai responsabili dei servizi competenti per la materie da trattare.

La legge n. 218 del 1990 ed i relativi decreti di attuazione hanno creato i presupposti per completare la trasformazione della banca, che diventa società per azioni (la delibera è stata approvata dall'assemblea straordinaria dei soci del 4 settembre scorso). Il progetto che disegna il Gruppo BNL degli anni '90, nella prospettiva dell'unificazione dei mercati europei nel 1993, è stato presentato alle autorità monetarie per

le necessarie autorizzazioni ed ha riportato l'approvazione in data recente. Esso prevede, dopo gli interventi di finanza straordinaria, la trasformazione dell'azienda in società per azioni con funzioni di *holding* capo gruppo per il coordinamento delle società partecipate e un'ampia ristrutturazione del settore parabancario e della sezione di credito speciale. Le attività di credito a medio e lungo termine verranno inoltre esercitate da tre società per azioni, una per il credito mobiliare, una per il credito immobiliare e una per lo spettacolo e il tempo libero.

Per conseguire l'obiettivo finale del progetto, volto a riposizionare il Gruppo BNL sui mercati, con un ruolo di competitore globale, occorre comunque soddisfare le seguenti condizioni strategiche: ricostituire i mezzi propri dell'istituto per sopperire all'erosione patrimoniale provocata da fattori precedenti l'attuale gestione; procedere ad un aumento di capitale e riaffermare in termini positivi l'immagine dell'istituto. Sul tema della capitalizzazione, la Banca nazionale del lavoro ha trovato la comprensione e l'incoraggiamento del Ministero del tesoro. Sul versante dell'immagine, ci si è mossi con il fine di salvaguardare la trasparenza dei processi di ristrutturazione e di assicurare il mantenimento del posizionamento nell'Area Nord americana.

Il prof. Cantoni passa quindi ad esaminare le iniziative di carattere amministrativo ed accertativo concernenti la vicenda di Atlanta. Dopo la prima metà dell'agosto 1989, il dott. Gallo, all'epoca vice direttore generale vicario, costituì, senza peraltro alcuna disposizione interna, un gruppo di lavoro, il cosiddetto «Gruppo Atlanta», incaricato di gestire gli impegni derivanti dalle operazioni di quella filiale. Il 7 settembre 1989, cioè il giorno precedente alle sue dimissioni, il dott. Pedde attribuì al dott. Gallo il compito di coordinare tutte le indagini e le attività di accertamento di responsabilità relative alla filiale di Atlanta. Il 27 settembre 1989 fu presentata al Consiglio di amministrazione una relazione del Direttore generale, predisposta dal dott. Gallo che riferiva sugli accertamenti da quest'ultimo coordinati riguardanti la direzione centrale e concernenti la vicenda di Atlanta. Tale relazione era articolata su quattro punti, relativi ai controlli ispettivi sulle filiali di New York e Atlanta, ai rapporti con la società Danieli, alle delibere assunte negli ultimi anni con rischio Iraq ai rilievi mossi dal Servizio crediti ad altre unità della direzione centrale sulla posizione dell'Iraq.

Il 31 ottobre 1989 il Direttore generale, prof. Savona, conferì un incarico ispettivo sulla filiale di Atlanta al ragioniere Petti, per accertare le responsabilità connesse con le operazioni impropriamente colà poste in essere. Contestualmente, conferì all'ing. Di Vito l'incarico specifico di sovrintendere alla gestione dei rapporti nascenti dalle irregolarità di Atlanta. Si stabilì inoltre che quest'ultimo ed il capo dell'ispettorato, all'epoca il rag. Bonamici, dal quale dipendeva il rag. Petti, dovessero riferire direttamente al Direttore generale.

Dalla citata relazione del dottor Gallo agli organi deliberanti della Banca non emerse alcuna richiesta, nè si prospettò l'opportunità di attivare indagini dell'ispettorato sulla direzione centrale, in aggiunta a quanto già disposto sulla filiale di Atlanta. Tale necessità, d'altra parte, non fu avvertita neanche da chi, sino al novembre 1990, aveva a livello di vertice esecutivo la sovrintendenza del servizio ispettorato. Mentre

l'ispezione della Banca d'Italia e delle autorità di vigilanza americane sono iniziate immediatamente dopo la scoperta dei fatti, l'ispezione interna ad Atlanta è stata disposta soltanto a fine ottobre 1989. A tale proposito, il prof. Cantoni fa presente che la decisione venne presa dal dott. Gallo, che non ritenne di attivare l'ispettorato nella fase iniziale. Peraltro, le stesse indagini furono sollecitate dal rag. Bonamici e dai funzionari della Banca d'Italia in ispezione presso l'Istituto. Esse furono disposte dal direttore generale, prof. Savona, soltanto a fine ottobre 1989.

Passando ad esaminare l'attività del «Gruppo Atlanta» il prof. Cantoni fa presente che essa si è strinsecata nell'analisi di una copiosissima documentazione e nella ricognizione di fascicoli di clientela ordinaria, di corrispondenti bancari e vari. Tale attività ricognitiva, peraltro, è stata effettuata anche prima della formazione del Gruppo. La conduzione del Gruppo venne inizialmente affidata, sempre informalmente, al dottor Sartoretti. Egli era da anni responsabile del comparto Istituzioni finanziarie estere dell'Area finanza e pertanto aveva competenza specifica sulle operazioni poste in essere da tutte le filiali estere (ivi compresa Atlanta) in favore di controparti finanziarie e banche centrali al di sopra dei limiti di autonomia assegnati alle dipendenze. Il dott. Sartoretti ha riferito direttamente al dott. Gallo fino al 31 ottobre 1989, quando il coordinamento del Gruppo è passato all'ing. Di Vito.

Dal 2 novembre 1989 al 13 febbraio 1991 fu condotta l'ispezione sulla filiale di Atlanta, ad opera di un Gruppo coordinato dall'Ispettore Petti. Il prolungarsi per 16 mesi dell'attività ispettiva fu dovuto da un lato alla complessità tecnica della vicenda ed alla assoluta confusione esistente nella documentazione di supporto, e, dall'altro, al fatto che molto tempo è stato assorbito dall'attività volta a soddisfare le richieste della magistratura americana. Comunque, gli accertamenti si sono conclusi prima del provvedimento di rinvio a giudizio emesso dalla autorità inquirente americana. Il rapporto finale è stato chiuso ai primi di aprile 1991. Nel corso delle indagini il Gruppo ispettivo ha espletato una costante azione di informazione al responsabile del Servizio ispettorato. Le numerose relazioni scritte in cui si è sostanziata l'informativa costituiscono parte integrante della relazione finale. Circa gli interrogativi sollevati, anche durante l'inchiesta della Commissione, sul rapporto Petti, va precisato che il rapporto ispettivo è certamente rispondente al mandato conferito dal Direttore generale dell'epoca, prof. Savona. Detto mandato si riferisce, come risulta anche dai relativi atti documentali, esclusivamente ai fatti ricostruibili presso la filiale di Atlanta, e gli aspetti concernenti la direzione dell'area Nord-Centro America e la direzione centrale di Roma vengono trattati nel rapporto solo limitatamente agli elementi in qualche modo emersi presso la filiale di Atlanta. Il contenuto e le valutazioni espresse nel rapporto hanno trovato riscontro negli elementi documentali acquisiti nel corso delle indagini e pertanto il rapporto può ritenersi, fino a prova contraria, valido ed attendibile. Occorre d'altra parte osservare che gli ispettori non erano certamente investiti dei poteri pubblicistici attribuiti, come è noto, ai funzionari della Banca d'Italia incaricati di accertamenti ispettivi. Pur non potendo quindi pretendere la sottoscri-

zione di dichiarazioni, gli ispettori hanno potuto raccogliere dichiarazioni rese oralmente da persone interpellate nel corso dell'inchiesta e riportate in appunti scritti firmati anche da altre persone presenti al colloquio. Tale procedura offre agli organi incaricati di inchieste nelle più varie sedi e dotati di poteri pubblicistici la possibilità di conoscere i nominativi delle persone informate di determinati episodi e di acquisirne, quando lo si ritenga opportuno, la testimonianza.

Conclusi gli accertamenti ispettivi, il Comitato esecutivo ha ampiamente analizzato, dibattuto e deliberato linee di azione, poi riportate al Consiglio di amministrazione, con riguardo alle risultanze delle attività ispettive svolte ad Atlanta e a relazioni su accertamenti specificamente disposti dal Servizio controlli, esaminando altresì i riferimenti su lettere di credito della Lummus Crest, sui depositi di Oscar Newman su BNL Londra e sui depositi *overnight* di BCCI - BNL Atlanta.

Sono state adottate misure di varia natura nei confronti di 27 dipendenti: sono cessati dal servizio, per licenziamenti o dimissioni, tutti gli impiegati e funzionari di BNL Atlanta, in tutto 19 unità; sono stati licenziati i funzionari Costa e Cannito; sono stati trasferiti, per motivi di opportunità e di cautela due funzionari (Monaco e Messere) e due dirigenti (Costantini e Sartoretti). Nel rispetto dei criteri di rotazione, si è disposto il movimento del direttore dell'area Nord americana, dott. Lombardi mentre il sig. Vecchi ha lasciato l'incarico di direttore della filiale di New York per assumere la responsabilità della funzione finanziaria presso la stessa sede. Sono state iniziate procedure di contestazione a carico di quattro dipendenti dell'istituto (Costantini, Messere, Monaco, Sartoretti). Nella prospettiva di un rinnovamento strutturale, da realizzare con la dovuta cautela e gradualità, non si escludono possibili ulteriori mobilità nel *management* ed altre iniziative per il rafforzamento dello stesso. Il comitato esecutivo ha invitato la direzione del Servizio controlli tecnico-operativi ad avviare indagini per appurare, con riferimento alla vicenda Atlanta, eventuali responsabilità in direzione centrale. A partire dal 5 luglio 1991 sono stati avviati accertamenti su più servizi della direzione centrale, sulla direzione dell'Area Nord e Centro America e su talune filiali italiane per specifiche operazioni connesse con l'attività di BNL Atlanta. Dalle verifiche in corso sono emerse, sino ad ora, debolezze strutturali derivanti da diffuse carenze normative, organizzative e di controllo; non sono state, invece, individuate ulteriori responsabilità soggettive, quanto meno di natura dolosa.

In relazione all'apertura di un procedimento penale da parte della Procura della Repubblica di Roma ed alla successiva istituzione della Commissione speciale del Senato sul caso della filiale di Atlanta, la Banca ha inizialmente fornito notizie e documentazioni non soggette al vincolo istruttorio al suddetto organismo parlamentare. In seguito, ricevuta la formale autorizzazione da parte del Procuratore della Repubblica, nel novembre 1990 ha sempre e costantemente evaso ogni richiesta proveniente dalla Commissione. La Banca ha poi proseguito la collaborazione con la Commissione d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro, istituita il 19 febbraio 1991.

Sono state altresì promosse in sede civile e penale numerose azioni

legali a tutela degli interessi della Banca nazionale del lavoro. Il prof. Cantoni ricorda la denuncia inoltrata il 6 settembre 1979 al Procuratore della Repubblica di Roma nei confronti dell'ex direttore della filiale Drogoul e di quanti altri dovessero risultare responsabili dei noti fatti, con riserva di costituzione di parte civile e il procedimento penale avviato negli Stati Uniti e pervenuto alla fase istruttoria di messa in stato di accusa nei confronti di cinque soggetti iracheni, di una società americana, di un cittadino di nazionalità turca e di tre dipendenti della filiale di Atlanta (oltre a Drogoul, Therese Barden e Amedeo De Carolis), nessuno di nazionalità italiana. Non risulta tra gli incriminati l'ex vice direttore della filiale di Atlanta Von Wedel, per effetto di patteggiamento. Il 12 ottobre 1989 è stata promossa azione civile nei confronti di Drogoul e Von Wedel davanti alla magistratura della Georgia per il risarcimento dei danni da determinare in corso di causa. Il giudizio è attualmente sospeso in relazione alla contestuale pendenza del procedimento penale. Poichè la procedura penale americana non consente la costituzione di parte civile nel processo penale, non si esclude la possibilità di avviare un'azione civile nei confronti degli altri due ex dipendenti della filiale di Atlanta incriminati.

Il prof. Cantoni, a conclusione della sua esposizione, enumera le altre azioni legali promosse dalla Banca nei confronti di terzi, in relazione al caso Atlanta.

Il presidente CARTA, dopo aver ringraziato il prof. Cantoni per l'ampia esposizione che contribuisce a far chiarezza sui fatti oggetto dell'inchiesta, gli rivolge alcune domande, relative alla posizione dell'ex vice direttore generale Morselli (dimessosi dalla Banca il 2 maggio 1988 e nel frattempo passato ad altro istituto), ai provvedimenti di mobilità assunti o da assumere nei confronti di dirigenti e funzionari, ed all'attuale assetto degli organi collegiali.

Il prof. CANTONI dichiara di non sapere se il dott. Morselli sia stato ascoltato nell'ambito delle attività ispettive interne. Non esclude che possano essere adottati altri provvedimenti di trasferimento, non solo in esito agli accertamenti connessi con la vicenda di Atlanta, ma anche in relazione al processo di riorganizzazione della Banca tuttora in corso. Tali provvedimenti saranno comunque tempestivamente portati a conoscenza della Commissione. Per quanto riguarda la situazione degli organi collegiali, egli sottolinea che si è profondamente modificata sia la composizione che la posizione istituzionale del consiglio di amministrazione.

Rispondendo ad altre domande del Presidente, il prof. Cantoni dichiara di dissentire profondamente da quanto dichiarato ieri dal dott. Nesi in ordine alle ripercussioni della vicenda di Atlanta. Egli sottolinea che, in seguito alle attività illecite ivi poste in essere, è stato inferto un grave colpo alla condizione patrimoniale ed al capitale della Banca nazionale del lavoro, senza considerare le conseguenze negative sul piano dell'immagine e dell'operatività. Conferma inoltre di aver richiesto interventi sul piano politico e diplomatico, sempre al fine di limitare i gravi danni subiti dall'istituto. Il caso di BNL Atlanta, infatti, esorbitava dalle dimensioni di un affare puramente bancario, ed egli ha

pertanto ritenuto opportuno stabilire contatti con le autorità politiche e di vigilanza. Da esse, peraltro, non sono mai pervenute pressioni di alcun tipo, ma solo suggerimenti e consigli coerenti con la difesa degli interessi del Paese e del più grande istituto di credito italiano.

Negli ultimi due anni, il personale ha dato complessivamente prova di grande professionalità, sia perchè ben diretto, sia perchè è stata rimossa una struttura monocratica che mortificava capacità e competenze. Sotto questo profilo, il prof. Cantoni ritiene censurabili, anche sul piano etico, alcune affermazioni del dott. Pedde che, tra l'altro, non tiene sufficientemente presente di essere lui stesso un prodotto tipico della cultura dell'istituto che ha così esplicitamente criticato. Ad altra domanda del Presidente, risponde che gli accertamenti disposti sulle strutture centrali della Banca sono tuttora in fase di definizione.

Rispondendo a domande del senatore RIVA, il prof. Cantoni esprime l'avviso che la testimonianza resa dal dott. Sartoretti, favorendo illazioni di varia natura, successivamente riprese sulla stampa, circa le relazioni tra BNL Atlanta e vari paesi, ha recato un danno considerevole all'Istituto, poichè ha reso più oneroso il *funding*, indebolendo la posizione della banca nei confronti dei suoi corrispondenti abituali. Dopo aver manifestato perplessità sul tono esacerbato delle dichiarazioni del dott. Sartoretti, a suo avviso poco appropriate per un dirigente sottoposto ad un procedimento disciplinare interno, il prof. Cantoni chiarisce che i trasferimenti del dott. Lombardi e del sig. Vecchi rispondono ad esigenze di opportunità, ma non hanno carattere di misure punitive.

Alle ore 12,50 assume la presidenza il presidente Riva.

Il Professor CANTONI, in risposta a domande del senatore Riva, rimarca che la BNL di oggi è una entità completamente differente rispetto al passato e che l'opera di rinnovamento non è ancora ultimata. Non si può ritenere che, se le ispezioni interne si fossero concluse più rapidamente, gli attacchi dall'esterno sarebbero diminuiti di intensità, poichè l'immagine della Banca non può essere modificata con le ispezioni. La Banca ha già recuperato moltissimo in termini di efficienza, trasparenza e redditività. Quest'anno la BNL avrà un reddito operativo lordo che si attesterà sui 1200 miliardi, con un incremento superiore a quello delle altre banche di dimensioni paragonabili. Però quest'opera di rilancio non deve essere frustrata dal continuo riemergere della vicenda di Atlanta.

Il professor Cantoni ricorda che egli non ebbe inizialmente conoscenza della delibera che affidava al ragioniere Petti il compito di condurre l'ispezione interna, poichè il professor Savona non gliene dette comunicazione nè era tenuto a farlo. Solo quando è stata consegnata la relazione Petti, il professor Cantoni si è reso conto che l'ispezione era stata limitata ad Atlanta; il Comitato Esecutivo ha allora immediatamente deliberato di estendere l'ispezione agli uffici centrali. È purtroppo nella logica dei fatti che il permanere delle polemiche sulla vicenda di Atlanta comporti la possibilità per la BNL di essere estromessa dagli USA. Questa minaccia diventa ancora più credibile quando la segretezza dei lavori di una Commissione d'inchiesta viene

violata ed i giornali pubblicano critiche alla Magistratura americana, in una situazione peraltro caratterizzata dalla attesa del pagamento di circa 500 miliardi da parte della *Commodity Credit Corporation*. Proprio perchè non può escludere l'ipotesi di un annullamento o di una limitazione della operatività della BNL negli USA, il professor Cantoni si permette di raccomandare a tutti la massima prudenza e deplora che gli si vogliano strappare delle affermazioni che potrebbero arrecare grave nocumento (*commenti dei senatori Ferraguti, Forte, Gerosa e Garofalo*).

Per proteggere la Banca, il professor Cantoni ha spesso avuto contatti con autorità politiche e diplomatiche. Insieme al professor Savona, nel periodo ottobre-novembre 1989, egli incontrò l'ambasciatore statunitense a Roma, il signor Secchia, che aveva da poco assunto il suo incarico. L'ambasciatore Secchia non conosceva affatto la vicenda di Atlanta e la visita, che durò pochi minuti, si risolse in una semplice manifestazione di cortesia. Il professor Cantoni dichiara di non aver ricevuto documenti o indicazioni nè dall'ambasciatore Secchia nè da altri dell'ambasciata americana. In ordine alle trattative con gli iracheni, che diedero poi luogo all'accordo di Ginevra, il professor Cantoni, il quale teneva costantemente informato il Ministro del Tesoro, ebbe anche un breve incontro con l'ambasciatore Toscano, il quale poi non giocò un ruolo fondamentale nella trattativa. Poco dopo, il successore del dottor Toscano alla ambasciata a Baghdad venne a trovare il professor Cantoni, con cui ebbe uno scambio di opinioni. Il rappresentante del Ministero del Tesoro nel consiglio di amministrazione della BNL votò a favore dell'accordo di Ginevra con l'Iraq.

Il professor Cantoni respinge poi le accuse giornalistiche alla BNL di aver voluto tenere nascoste le agende di Drogoul, della cui esistenza la Commissione senatoriale era stata invece già informata verso la fine dello scorso mese di giugno. È difficile calcolare il danno che la propagazione di notizie infondate arreca ingiustamente alla BNL.

Il senatore RIVA rimarca che comunque il dottor D'Addosio e il dottor Pedde erano a conoscenza delle agende già nell'agosto 1989 e che quindi, evidentemente, la struttura della BNL ha contravvenuto ai reiterati inviti del suo Presidente a fornire piena collaborazione alla Commissione del Senato.

In risposta a domande del senatore Riva, il Professor CANTONI dichiara poi di aver rinnovato nel 1990 il contratto di consulenza con Henry Kissinger, per l'*Advisory Board* della BNL, unicamente perchè la procedura era già stata avviata e non disponeva di elementi che potessero motivare un rifiuto. Successivamente il dottor Kissinger ha presentato le sue dimissioni e il contratto non è stato più rinnovato. Comunque il professor CANTONI non ha mai tenuto rapporti con il dottor Kissinger in merito a questioni della BNL Atlanta o di altri uffici della BNL negli USA.

Il caso Atlanta - contrariamente a quanto ha dichiarato il dottor Nesi nella seduta di ieri della Commissione - ha arrecato alla BNL un gravissimo danno patrimoniale, causando una drastica riduzione della sua operatività. Al momento attuale, si sta studiando negli ambienti diplomatici internazionali la possibilità di permettere all'Iraq una

ripresa della vendita del suo petrolio ed il 40 per cento degli introiti dovrebbe servire al pagamento dei debiti iracheni, quindi anche di quelli con la BNL.

All'accordo del gennaio 1990 con l'Iraq, la BNL arrivò anche a seguito del parere unanime dei legali consultati. Non ebbe rilievo la constatazione che, considerando inesigibili i crediti con l'Iraq, il bilancio della Banca avrebbe presentato gravi perdite. Pesò piuttosto la necessità di disporre, per presentare il bilancio, di dati informativi certi, che potevano essere ottenuti solo a seguito di un accordo con gli iracheni.

Il presidente CARTA assume nuovamente la presidenza alle ore 13,45.

A seguito di domande del senatore Gerosa, il professor CANTONI esprime la propria indignazione per l'ingiusto e volgare attacco mosso dal dottor Pedde, nella seduta di ieri della Commissione, al dottor Croff, il cui comportamento, nella vicenda del fido di 50 milioni di dollari all'Iraq del luglio 1989, non appare criticabile. Il dottor Croff è stato inserito ai vertici della BNL solo pochissimi giorni prima che scoppiasse il caso Atlanta ed anche grazie a lui la Banca ha potuto essere risanata, dopo i gravissimi errori della precedente gestione. Si deve rimarcare che il dottor Nesi ha operato in BNL per dieci anni e il dottor Pedde per quaranta. In generale, comunque, il professor Cantoni vorrebbe esimersi da giudizi su persone, limitandosi a rimarcare che la struttura generale della Banca presentava notevoli disfunzioni soprattutto poichè il sistema dei controlli non aveva avuto un rafforzamento adeguato alla espansione dell'istituto. Peraltro, anche altre banche hanno avuto analoghe vicende. La BNL attualmente sta prendendo in esame la possibilità di convocare in giudizio la società di revisione PEAT MARWICK, ma si aspetta il parere dei legali, non volendo esporre la Banca a defatiganti e costose procedure giudiziarie.

Il professor Cantoni ha letto l'articolo su l'Unità di ieri - in cui si cita un documento che proverebbe la conoscenza da parte della FED delle operazioni di Drogoul, almeno alcune settimane prima dell'irruzione dell'FBI ad Atlanta - ma non sa assolutamente cosa pensare.

In risposta a domande della senatrice Ferraguti, il professor Cantoni ribadisce che il dottor Croff aveva i poteri per firmare, nel luglio 1989, la delibera del fido di 50 milioni di dollari all'Iraq nè si può criticare una eccessiva velocità nel procedere, poichè anzi la proposta di delibera era stata avanzata ben sette mesi prima che essa venisse firmata.

Rispondendo ad alcune domande del senatore Garofalo, il prof. Cantoni conferma di aver voluto, nella sua esposizione, sottolineare la posizione anomala del dott. Sartoretti in seno al «Gruppo Atlanta»: questi assunse infatti il ruolo di controllore, mentre invece proprio la sua attività avrebbe dovuto essere assoggettata a controllo. Per quanto riguarda i ritardi e le resistenze nell'avvio di accertamenti interni sugli uffici della direzione centrale, dopo aver fatto presente che nell'ottobre 1989 il Presidente non aveva i poteri necessari a disporre le ispezioni, il prof. Cantoni fa rinvio a quanto affermato nella sua esposizione preliminare.

Non vi è dubbio che le modalità con cui sono stati effettuati il sequestro dei documenti attinenti alla vicenda di Atlanta da parte del FBI e la restituzione degli stessi da parte della magistratura americana, possono aver rallentato i tempi dell'ispezione Petti.

Rispondendo a domande del senatore Forte, il prof. Cantoni chiarisce che nell'ambito del progetto di ristrutturazione del Gruppo è prevista anche una razionalizzazione degli assetti delle società partecipate. Per quanto riguarda la posizione dell'ex direttore generale e dell'ex presidente rispetto alla Banca, il dott. Pedde percepisce una regolare pensione, mentre i rapporti con il dott. Nesi sono stati del tutto interrotti, avendo il Comitato esecutivo espresso parere contrario ad una domanda per l'affidamento di incarichi di consulenza da questi avanzata.

Il presidente CARTA ringrazia quindi il professor Cantoni e dichiara conclusa la deposizione.

DELIBERA DI ACQUISIZIONE DI DOCUMENTO

Su proposta del presidente CARTA, la Commissione delibera di ordinare al dottor Giuseppe Mennella la consegna del documento della *Federal Reserve*, da lui citato in un articolo su l'Unità del 4 dicembre 1991.

La seduta termina alle ore 14,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1991

34ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 16,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

A seguito di comunicazioni del Presidente CARTA riguardanti il programma dei lavori della Commissione per le prossime settimane, si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori RIVA, GEROSA, ACQUARONE, GAROFALO, MANTICA, MARGHERI e FERRAGUTI.

La Commissione delibera di tenere riservati i resoconti della seduta.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente CARTA avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato per domani giovedì 12 dicembre, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 20.15.

RESOCONTO RISERVATO

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDI' 11 DICEMBRE 1991

34a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTALa seduta inizia alle ore 16,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente CARTA avverte che nella seduta odierna si dovrà assumere una decisione definitiva circa le modalità con cui avanzare la proposta di proroga del termine assegnato alla Commissione dalla deliberazione istitutiva del 19 febbraio 1991 per la conclusione dell'inchiesta e la presentazione della relazione conclusiva. A tal fine, propone di predisporre una nuova deliberazione che modifichi il termine attuale disponendo una scadenza successiva al 31 dicembre 1991. Le motivazioni in base alle quali si ritiene necessario avanzare tale proposta potranno essere succintamente indicate nella relazione illustrativa che la accompagnerà. In essa, sarà opportuno sottolineare la peculiarità della materia oggetto dell'indagine, condotta, tra l'altro, tra Italia e Stati Uniti; la considerevolissima mole di documenti acquisiti ed esaminati; l'emergere di nuovi elementi (e la possibilità che ne emergano di ulteriori) a ridosso delle conclusioni dell'inchiesta, anche in relazione all'imminente apertura del processo negli Stati Uniti.

Un'altra questione riguarda il completamento degli adempimenti connessi all'attività istruttoria: a tale proposito, secondo quanto già stabilito in altre sedute, nella prossima settimana si potrà procedere alle audizioni del responsabile del SISMI, generale Ramponi (che ha già preannunciato la propria disponibilità), nonché dei Ministri del tesoro e degli affari esteri.

Occorre infine mettere a punto i contenuti del rapporto interinale che la Commissione ha deciso di predisporre in forma di comunicazione al Presidente del Senato al fine di indicare gli elementi di fatto finora emersi e i punti tematici da approfondire in vista della stesura della relazione finale. L'opportunità di procedere alla redazione di un documento che dia comunque conto dell'intensa attività svolta, si manifesta con maggiore evidenza in relazione alla crescente incertezza sulla durata della legislatura.

Il Presidente informa infine la Commissione di aver predisposto un indice ragionato della documentazione finora raccolta. A tale proposito, egli sottolinea le difficoltà incontrate nell'acquisizione, anche in relazione a resistenze riscontrate in alcuni settori della BNL, delle quali, peraltro, si dovrà compiutamente render conto al Parlamento.

Il senatore RIVA conviene con la proposta del Presidente per quanto concerne la richiesta di una proroga del termine del 31 dicembre 1991. Essa potrebbe essere esaminata dalla Commissione di merito anche in sede deliberante. Occorre, nella seduta odierna, definire una scadenza temporale e, a tale proposito, egli sottolinea la difficoltà a fissare una data che potrebbe prestarsi a critiche di varia natura a seconda dei tempi più o meno lunghi di cui la Commissione si troverebbe a disporre per completare il proprio lavoro. Propone quindi di indicare come termine la conclusione della legislatura: si potrebbe in tal modo disporre di tempi congrui per quanto riguarda la possibilità di compiere gli ulteriori adempimenti e assicurare margini ulteriori di operatività alla Commissione. Non è escluso che - una volta

conferito al Presidente un preciso mandato da parte della Commissione relativamente ai contenuti della relazione conclusiva - si possa procedere alla stesura materiale di questa anche nel periodo compreso tra la data dell'eventuale decreto di scioglimento e l'insediamento delle nuove Camere. Inoltre, il termine proposto consentirebbe di prolungare la vita della Commissione al di là della data prevista per l'inizio del processo contro Drogoul negli Stati Uniti, il cui inizio è fissato per il 2 marzo 1992.

Consentono con la proposta del senatore Riva i senatori GEROSA, GAROFALO (che sottolinea l'opportunità che il rapporto interinale risulti particolarmente stringente sotto il profilo dell'indicazione dei fatti appurati durante l'inchiesta) e ACQUARONE (che esprime dubbi sulla effettiva possibilità che la Commissione possa funzionare con continuità anche nel periodo successivo all'emanazione del decreto di scioglimento).

Il Presidente CARTA dà quindi lettura dello schema di proposta di deliberazione del Senato, integrata con l'indicazione del termine secondo quanto prospettato dal senatore Riva. La proposta potrà essere sottoscritta da tutti i componenti della Commissione.

La Commissione approva la proposta all'unanimità.

Circa i contenuti del rapporto interinale, il Presidente CARTA conviene con quanto affermato dal senatore Garofalo sull'opportunità di riportare fatti concludenti e provati piuttosto che valutazioni, che in qualche caso potrebbero risultare non pienamente suffragate da riscontri obiettivi. E' altresì evidente che lo sfondo della vicenda, costituito da un complesso intreccio di relazioni tra Stati, può essere oggetto di ipotesi di carattere generale, ma mancano attualmente adeguati supporti probatori per delineare pienamente le responsabilità irachene e le connivenze che possono essersi verificate negli

Stati Uniti rispetto al progetto di riarmo posto in essere dal governo di Saddam Hussein.

Egli informa inoltre che il prof. Zanelli ha proceduto ad una nuova stesura dello schema già predisposto, sulla base dei rilievi e delle proposte di modifica formulate dalla Commissione. La bozza è integrata da un altro documento, consistente in 8 tesi, che sintetizzano alcuni elementi di valutazione emersi dall'inchiesta.

Il senatore GAROFALO conviene con l'impostazione delle tesi formulate dal prof. Zanelli. A suo avviso, la tesi 2 (che precisa come la Commissione abbia potuto accertare, nel corso delle indagini, l'inattendibilità dello scenario che limita la vicenda all'infedeltà dei dipendenti di Atlanta ed esclude la conoscenza o la conoscibilità della stessa a Roma e a New York) dovrebbe essere spostata all'inizio dell'esposizione, in quanto dà conto di un punto fermo nel ragionamento intrapreso dalla Commissione. La tesi 1 (relativa al mancato accertamento delle responsabilità dirette ed indirette o comunque riferibili alla gestione della filiale di Atlanta della BNL ed ai fatti ad essa connessi) potrebbe costituire la conclusione del documento, insieme al secondo periodo della tesi stessa, che rinvia ad accertamenti più completi da compiere entro il termine fissato dalla deliberazione istitutiva. Esprime inoltre perplessità sull'indicazione di nomi dei funzionari e dirigenti per i quali si sia ravvisata la sussistenza di comportamenti negligenti o colposi (tesi 3). Occorre, a suo avviso, evitare una anticipazione di giudizi che dovrebbero essere invece lasciati, qualora ricorrano elementi obiettivi tali da giustificarli, alla relazione conclusiva. Per le stesse ragioni dovrebbe essere soppresso anche il riferimento all'autorizzazione che si presume carpita al dott. Croff per la regolarizzazione della linea di credito di 50 milioni di dollari aperta dalla filiale di Atlanta in favore della Banca centrale irachena.

Nella tesi 4, in relazione alla condotta dell'ispettore Petti e del dott. D'Addosio, un riferimento all'impostazione

riduttiva data allo svolgimento di tutta l'attività ispettiva potrebbe rispondere meglio alle esigenze descrittive che non il richiamo ad una insoddisfacente collaborazione nei confronti della Commissione nonché del nuovo vertice della banca. Consente con il contenuto della tesi 5 (che riporta estesamente la valutazione sul comportamento della autorità giudiziaria statunitense, su reticenze ed imbarazzo riscontrati nell'amministrazione USA rispetto a negligenze degli organi di vigilanza nonché gli elementi di giudizio che hanno indotto anche le autorità italiane, oltre alla BNL, ad accreditare una interpretazione riduttiva della vicenda di Atlanta), mentre la tesi 6 (riguardante la dimensione e le implicazioni del disegno politico, tecnologico e militare posto in essere dall'Iraq con l'intento di coinvolgere istituzioni, organismi finanziari ed imprese dei paesi occidentali) deve essere meglio precisata sottolineando come la vicenda di Atlanta sia maturata in un contesto internazionale ivi descritto. Va infine completata la tesi 8, relativa ai provvedimenti legislativi o amministrativi che la Commissione propone di adottare.

Secondo il senatore RIVA, la scansione per tesi potrebbe anche costituire la forma della comunicazione da indirizzare al Presidente del Senato. Entrando nel merito del documento proposto (che, peraltro, nasce come materiale di lavoro ad uso interno, e pertanto dovrà essere ampiamente rivisto ed integrato), conviene con il suggerimento del senatore Garofalo circa la collocazione delle tesi 1 e 2, nonché con l'invito da questi rivolto, ad evitare il riferimento a nomi, contenuto nella tesi 3. A suo avviso, tale tesi dovrebbe essere corretta nel senso di indicare gli episodi nei quali si sono riscontrate omissioni o manchevolezze di altra natura, da parte di specifiche funzioni, senza ulteriori indicazioni che potrebbero andare oltre quanto appurato con sufficiente certezza dalla Commissione. Nella tesi 4, invece, va sottolineata l'inattendibilità del rapporto amministrativo disposto dalla direzione centrale della BNL sulla filiale di Atlanta.

La prima parte della tesi 5 (riguardante la valutazione sulla ricostruzione effettuata dalla autorità inquirente degli Stati Uniti), risulta arretrata rispetto alle conoscenze acquisite dalla Commissione. Esiste infatti una informazione fornita dal procuratore Morgenthau, in base alla quale l'indagine condotta dalla sig.a McKenzie risulterebbe ritardata e pilotata da ordini superiori, per quanto riguarda gli esiti ed i soggetti incriminati. La stessa fonte ha altresì segnalato che anche secondo l'ordinamento statunitense, l'assenza di un processo verbale del sequestro effettuato dall'FBI ad Atlanta il 4 agosto 1989 costituisce un elemento di illegittimità, mentre le modalità con cui è avvenuta la restituzione dei documenti autorizzano ad esprimere fondati dubbi sulla completezza e l'integrità delle prove di natura documentale rese disponibili dalle autorità americane. L'impostazione della tesi 6 potrebbe essere capovolta, indicando come la vicenda di Atlanta, originatasi dal finanziamento di un programma statunitense pubblico e legale di esportazione verso l'Iraq, abbia finito col costituire un tassello del grande progetto politico, tecnologico e militare posto in essere dal Governo iracheno alla fine degli anni '80. Nella tesi 7, andrebbe soppresso il riferimento ad un circuito protettivo, volto a ridimensionare il caso di Atlanta e transitato attraverso le ambasciate, dato che tale affermazione non è suffragabile con elementi di fatto ma si fonda soltanto su ipotesi (nate anche dalla consultazione dei documenti relativi alle forniture militari all'Iraq da parte di imprese occidentali pervenuti tramite le missioni diplomatiche italiane presso gli organismi internazionali). Sempre nell'ultima parte della tesi 7, andrebbe posta in evidenza la singolarità del fatto che operazioni così ampie, per la rilevanza dei capitali e delle merci mobilitati, risultino ignorate dal sistema finanziario statunitense e siano sfuggite (secondo quanto è stato autorevolmente affermato dal presidente Gonzalez) ai servizi di informazione occidentali. Suggestisce infine di modificare la tesi 8, da riformulare prevedendo che la Commissione possa riservarsi di indicare, in

sede di relazione conclusiva, gli indirizzi legislativi da assumere in materia bancaria.

La seduta sospesa alle ore 17.35, riprende alle ore 18.50.

Secondo il senatore MANTICA, l'enunciato della tesi 2 dovrebbe essere integrato con le considerazioni contenute nella tesi 5 sugli orientamenti dell'autorità inquirente degli Stati Uniti, e nella tesi 7, sul desiderio della BNL di ridimensionare l'accaduto, anche a fini di tutela dell'immagine e della operatività, in una prima fase assecondata dalle autorità politiche italiane. L'enunciato della tesi 3 contiene affermazioni rilevanti in ordine alla constatazione di comportamenti colposi posti in essere nell'ambito della struttura della BNL, e ciò costituisce una messa in mora esplicita, almeno per i precedenti vertici dell'istituto, al di là dell'indicazione di nominativi. Nelle tesi 6 e 7, va evidenziata la difficoltà a credere che alle autorità politiche e di vigilanza statunitensi sia sfuggita la dimensione delle operazioni di finanziamento effettuate dalla BNL Atlanta, mentre la sottolineatura delle preoccupazioni manifestatesi in seno alla BNL subito dopo l'emergere del caso non dovrebbe comunque suonare come una sorta di assoluzione per insufficienza di prove.

Il senatore MARGHERI ritiene che lo schema delle tesi potrebbe essere utilmente adottato anche per la redazione del rapporto interinale, indicando delle ipotesi valutative che però debbono essere suffragate con adeguati riscontri fattuali. A tale proposito, suggerisce di riformulare, in un'unica tesi, le tesi 2, 6 e 7, secondo una sequenza logica che parta dalla confutazione di una spiegazione dei fatti circoscritta alla dimensione di una truffa posta in essere da un gruppo non controllato e non controllabile. Sulla base di tale premessa, infatti, la Commissione ha potuto valutare la controllabilità, almeno parziale, delle operazioni finanziarie poste in essere ad Atlanta,

da parte della direzione di area di New York e della direzione centrale di Roma, nonché constatare l'ampiezza del disegno posto in essere dal Governo iracheno (rispetto al quale la posizione della filiale BNL di Atlanta risulta essere del tutto strumentale), troppo articolato per non essere percepito dalle istituzioni politiche e finanziarie statunitensi. Conviene infine sull'opportunità di espungere qualsiasi riferimento a singoli nominativi nella tesi 3.

Secondo il senatore GEROSA, che manifesta il proprio apprezzamento per il contenuto complessivo del documento in discussione, la tesi 1 potrebbe essere collocata come raccordo tra la valutazione espressa sull'operato della magistratura statunitense (tesi 4) e la indicazione del quadro di riferimento internazionale (tesi 6). Non è invece del tutto contrario ad una indicazione di nominativi, come previsto nella tesi 3, in quanto a suo avviso è necessario che l'opinione pubblica possa constatare che la Commissione è comunque intenzionata a far luce su comportamenti quanto meno colposi o omissivi. Conviene sul contenuto delle tesi 3 e 4, dove peraltro dovrebbe essere chiarito che la ricostruzione dei fatti da parte della magistratura statunitense risulta insoddisfacente allo stato degli atti, senza fare riferimento ad una manchevolezza di tale ricostruzione, che potrebbe lasciar trasparire un intento - del tutto estraneo alla Commissione - di interferire nell'inchiesta giudiziaria americana. Per lo stesso motivo andrebbe eliminato il riferimento al Department of Justice, mentre vanno del tutto espunti i rilievi su posizioni di connivenza a diversi livelli e di diverso grado (tesi 5), che non risultino suffragati da adeguati riscontri fattuali. Analogamente, la citazione di un circuito protettivo passato anche attraverso le ambasciate per accreditare una versione riduttiva dei fatti (tesi 7) non sembra andare al di là dell'ipotesi, e va pertanto soppressa. Occorre infine evitare eccessive drammatizzazioni terminologiche nel riferimento alla situazione della BNL all'epoca dei fatti (come l'espressione "collasso" utilizzata nella tesi 5), mentre può essere ampliata la tesi 6.

La senatrice FERRAGUTI concorda con quanto affermato nella discussione circa l'opportunità di evitare l'indicazione di nominativi, richiamando l'esigenza che il momento dell'imputazione di responsabilità, anche soltanto oggettive, venga comunque rinviato alla stesura della relazione finale. Propone quindi che si proceda ad una nuova stesura, a cura del Presidente, che provveda ad integrare, con un preciso riferimento a documenti acquisiti e fatti riscontrati nel corso dell'indagine, le valutazioni offerte dal documento in discussione, inquadrandole nel loro contesto storico.

Il Presidente CARTA richiama l'esigenza di una puntuale osservanza, anche nella redazione del documento in discussione, del mandato conferito dal Senato alla Commissione. A tale fine, è necessario privilegiare un'accurata ricostruzione degli eventi, anche per quanto riguarda i meccanismi attraverso i quali sono state poste in essere le attività illecite, allineando i fatti riscontrati con certezza nel corso dell'inchiesta.

Considerazioni non soltanto di opportunità e prudenza, ma anche di natura garantistica, inducono a soprassedere su qualsiasi elencazione di nomi, al fine di evitare che la reputazione di singoli individui venga pregiudicata senza che le eventuali imputazioni di responsabilità poggino su una base probatoria adeguata.

Senza lasciarsi coinvolgere nelle polemiche interne alla BNL (in alcuni casi poco edificanti), occorrerà soffermarsi adeguatamente sulla crisi del sistema dei controlli che si sono rivelati quanto meno inadeguati allo sforzo espansionistico intrapreso dalla Banca negli anni '80.

Per quanto riguarda l'inchiesta condotta dalla magistratura statunitense, evitando qualsiasi atteggiamento di ingerenza, occorre però rilevare che numerosi personaggi coinvolti nell'indagine si sono sottratti all'incriminazione per effetto di un patteggiamento del quale risulta difficile comprendere le motivazioni effettive. Sotto questo profilo non vi è dubbio che la riservatezza ed il segreto opposto in taluni casi dalla autorità

statunitensi hanno inciso negativamente sull'inchiesta. Peraltro, occorre dare conto anche delle indicazioni fornite dal Presidente Gonzalez sulla dimensione dello scenario internazionale e sulla complessità della vicenda, che ha preso le mosse da operazioni CCC, del tutto legittime; nonché delle ipotesi formulate da autorevoli esponenti della FED di New York, secondo i quali proprio attraverso i programmi statunitensi sarebbero transitate merci diverse dalle derrate alimentari destinate all'Iraq. E' comunque importante che si dia conto del lavoro svolto all'estero, che ha consentito alla Commissione di acquisire gli elementi che hanno condotto allo smantellamento delle tesi iniziali poggianti su una impostazione riduttiva dei fatti.

Il senatore RIVA ritiene difficile stabilire una gerarchia tra i vari fatti appurati se non si adotta uno schema valutativo che consenta di ordinarli secondo un criterio logico. Egli richiama l'attenzione sulla necessità di riportare episodi consistenti in alcuni casi in omissioni, di per sé significative, come le resistenze opposte dalla BNL nel fornire la documentazione richiesta dalla Commissione, l'incredibile ritardo e la scarsa attendibilità della relazione Petti, la attuale irreperibilità dell'agenda 1989 di Drogoul, per la quale occorrerà rivolgere una richiesta al magistrato statunitense. Va dato altresì conto di quanto è stato affermato, sia pure in via di ipotesi e spesso in forma confidenziale, da varie fonti, nel corso delle trasferte negli Stati Uniti. Il procuratore di Manhattan ha parlato di una corrispondenza riservata intercorsa tra il Dipartimento di Stato e quello della Giustizia, circa l'opportunità di rallentare e comunque condizionare l'inchiesta della sig.a McKenzie. Analogamente, non può essere taciuto il dubbio, recentemente alimentato da articoli di stampa, che la FED di New York fosse al corrente della situazione di Atlanta con notevole precisione anche prima del 4 agosto 1989.

Dopo che il senatore GAROFALO e il senatore GEROSA hanno convenuto con l'opportunità di integrare lo schema esaminato

secondo le modalità indicate dal Presidente, e comunque di procedere alla stesura di un documento che dia conto nel modo più ampio possibile del lavoro svolto dalla Commissione, in considerazione della possibilità che si pervenga in tempi brevi allo scioglimento delle Camere, il presidente CARTA chiarisce che a suo avviso debbono essere espresse quelle valutazioni che risultino supportate da elementi obiettivi certi, mentre vanno eliminati riferimenti ad ipotesi od illazioni. Gli episodi citati dal senatore Riva possono essere richiamati, ma distinguendo tra quanto è stato riferito confidenzialmente o in forma di ipotesi e quanto invece è frutto di precisi e ripetuti riscontri fattuali. Egli ribadisce che l'intento della Commissione è quello di assicurare un recupero di immagine e di operatività alla principale banca pubblica del Paese, ponendola nelle condizioni di far fronte alle scadenze connesse alla prossima ricapitalizzazione senza che su di essa gravi l'ombra di dubbi o sospetti.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente CARTA informa che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato per domani, giovedì 12 dicembre, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 20.15

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1991

35ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 15.45.

**PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DI UNA BOZZA DI RAPPORTO AL PRESIDENTE
DEL SENATO**

Il Presidente CARTA dà lettura di una bozza di rapporto, sulla quale ha luogo un'ampia discussione, con interventi dei senatori ACQUARONE, FERRAGUTI, GEROSA, GAROFALO e RIVA.

La seduta è sospesa dalle ore 17.55 alle ore 20.30.

Il Presidente CARTA replica agli intervenuti e rinvia il seguito della discussione.

La Commissione decide infine di tenere riservati i resoconti della seduta.

La seduta termina alle ore 20,55.

RESOCONTO RISERVATO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni**

MERCOLEDI' 18 dicembre 1991

35a Seduta

Presidenza del Presidente Carta

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA informa che la 6° Commissione permanente ha approvato nella seduta odierna, in sede deliberante, la proposta di deliberazione che modifica l'articolo 2 della deliberazione del Senato in data 19 febbraio 1991, prorogando fino alla conclusione della legislatura il termine previsto per la conclusione dell'inchiesta. Pertanto, fino alla data del decreto di scioglimento delle Camere, sarà possibile compiere ulteriori atti istruttori. Essi si renderanno probabilmente necessari, in quanto continuano ad emergere fatti meritevoli di approfondimento. Proprio in questi giorni, in seguito all'esame dei documenti della filiale di Atlanta depositati presso la sede centrale della BNL, condotto dal nucleo della Guardia di finanza, sono emersi, a fianco di numerose conferme, alcuni elementi nuovi. Infatti, non solo si è avuta conferma che alcuni dipendenti della filiale (ivi compreso Drogoul ed altri che figurano come indiziati nell'indagine del magistrato statunitense), sono stati trattenuti in servizio dopo il 4 agosto 1989 ed impiegati nel lavoro di esame e sistemazione della documentazione, ma si è anche appurato che in questo periodo (protrattosi per pochi giorni per taluni, e per alcune settimane per altri) sarebbero stati posti in essere, anche

dallo stesso Drogoul, atti idonei a produrre ulteriori obbligazioni della Banca verso terzi. In altri termini, è stato consentito agli indiziati di manipolare il corpo del reato.

Il senatore ACQUARONE rileva che tale circostanza induce a riconsiderare l'attendibilità delle dichiarazioni del presidente Cantoni, secondo il quale subito dopo il 4 agosto 1989, la BNL avrebbe impresso una svolta radicale alla propria attività.

Il Presidente rileva che potrebbe essere acquisito agli atti della Commissione il verbale riservato della seduta del Comitato esecutivo della BNL tenutosi l'11 ottobre 1989, relativo alla trattazione della domanda di affidamento di incarichi di consulenza avanzata dall'ex presidente Nesi.

PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RAPPORTO AL PRESIDENTE DEL SENATO

Il presidente CARTA presenta quindi uno schema, da lui predisposto, del rapporto che la Commissione ha deliberato di trasmettere al Presidente del Senato, precisando che si tratta di una traccia suscettibile di modifiche ed integrazioni. Ne dà quindi lettura.

Il senatore ACQUARONE concorda con l'impostazione generale del documento. Ritiene tuttavia che sia ravvisabile un certo squilibrio nella parte centrale del testo, in quanto la ricostruzione storica delle vicende, pur opportuna, occupa forse uno spazio eccessivo. Occorrerebbe, a suo avviso, dare più rilievo al lavoro di ricostruzione dei fatti svolto dalla Commissione, attraverso il quale sono state sottoposte ad un vaglio accurato ed obiettivo le circostanze e le ipotesi esplicative che via via si sono presentate all'esame. D'altra parte, va anche segnalata la vastità della materia ed il continuo emergere di elementi rilevanti ai fini dell'inchiesta, come quello riferito oggi dal Presidente e dal quale risulta che Drogoul continuò ad operare

anche dopo il 4 agosto. Tutto ciò comporta, tra l'altro, precise conseguenze anche sul piano dell'accertamento delle responsabilità. Per quanto riguarda il giudizio sul nuovo vertice della Banca, occorre ridimensionare alcune espressioni, forse eccessivamente elogiative, ed evitare di estendere ad altri dirigenti (sul cui spirito di collaborazione è lecito esprimere alcune riserve) la valutazione positiva espressa nei confronti del Presidente Cantoni. Devono infatti essere messi in rilievo gli episodi di mancata collaborazione da parte della Banca: in particolare, vanno poste in evidenza le mancanze degli uffici ispettivi, le cui inadempienze non hanno certo ostacolato il verificarsi di vicende come quella di Atlanta.

La senatrice FERRAGUTI sottolinea l'opportunità di pervenire ad un testo più conciso, che dia conto di alcune questioni particolarmente significative. Ricorda, in proposito, il tormentato iter del rapporto ispettivo Messere, l'episodio dell'incontro del dott. Monaco e di Drogoul ad Atlanta e la vicenda dell'autorizzazione della linea di credito di 50 milioni di dollari a favore della Banca centrale irachena, ricostruita, tra l'altro, nel memoriale Croff. E' comunque opportuno evitare di anticipare talune valutazioni: ad esempio, nel riferimento all'espansione nel comparto parabancario, il ruolo della presidenza Nesi risulta eccessivamente enfatizzato. Analogamente, andrebbe evitata la descrizione dell'episodio di Atlanta in termini di "scheggia impazzita", mentre invece occorre porre l'accento sulla disarticolazione organizzativa della Banca alla fine degli anni '80. Vanno invece indicati, pur in forma dubitativa, gli interrogativi emersi circa la possibilità che le autorità politiche e di vigilanza statunitensi fossero al corrente delle attività poste in essere da Drogoul prima del 4 agosto 1989. Peraltro, lo stesso quesito investe il rapporto tra la filiale e la direzione centrale di Roma.

Il senatore GAROFALO esprime il proprio apprezzamento per la prima parte del documento, nella quale si tratteggia con lucidità

la tesi interpretativa delineata dal magistrato inquirente americano e la confutazione di essa da parte della Commissione. Meno convincente, invece, risulta il seguito del documento, dove, a suo avviso, andrebbero meglio precisati i fatti appurati nel corso dell'inchiesta, e che hanno indotto la Commissione a formulare un'interpretazione opposta a quella che intende circoscrivere l'intera vicenda ad un episodio fraudolento posto in essere dal gruppo dei dipendenti della filiale di Atlanta, capeggiati da Drogoul. In particolare, per quanto concerne la dinamica dei fatti sviluppatasi in senso alla BNL, occorre richiamare la vicenda del conto di clearing aperto presso la banca Morgan; le lacune dell'ispezione Messere ed gli incredibili ritardi nella trasmissione a Roma del rapporto ispettivo; la mancata consegna agli uffici dell'ispettorato romano della lettera del dott. Sardelli da parte dell'ispettore Costantini e l'episodio dell'incontro a Baghdad di Monaco e Drogoul. Vanno altresì richiamati fatti e circostanze appurati nel corso delle trasferte negli Stati Uniti: dalle discutibili modalità con cui sono stati effettuati l'irruzione dell'FBI ed il conseguente sequestro dei documenti presso la filiale di Atlanta alla possibilità che la FED di New York disponesse di un quadro sufficientemente completo delle attività illecite poste in essere da Drogoul ancor prima del 4 agosto 1989. Sempre sul versante americano dell'inchiesta, va rilevata la mancanza dell'agenda 1989 di Drogoul, il tentativo di condizionare e rallentare l'inchiesta posto in essere dal Dipartimento della Giustizia, nonché le posizioni critiche del Congresso nei confronti dell'atteggiamento della Casa Bianca verso l'Iraq nel periodo antecedente all'invasione del Kuwait. E' pertanto indispensabile che nel documento si faccia cenno agli scenari di politica internazionale che hanno costituito lo sfondo del caso BNL Atlanta.

Il senatore Garofalo si sofferma inoltre sull'opportunità di pervenire ad un giudizio più calibrato sul nuovo vertice della BNL, riconoscendo l'impegno profuso per superare le deficienze più macroscopiche, senza però tacere su limiti e ritardi del processo

di rinnovamento. Nel corso dell'inchiesta si sono riscontrati elementi di resistenza, derivanti in larga misura dalla permanenza di uomini e metodi della precedente gestione. Nel rapporto al Presidente del Senato, vanno comunque esplicitate le riserve della Commissione sulla attendibilità del rapporto ispettivo Petti, ricordando altresì che l'ispezione su Atlanta non è stata accompagnata contestualmente da una analoga iniziativa nei confronti della direzione centrale.

Il senatore GEROSA condivide in larga misura l'impostazione del documento illustrato dal Presidente. Non esclude, peraltro, che la parte più strettamente narrativa possa essere maggiormente sintetizzata, soprattutto per quel che riguarda la parte, pur interessante, relativa alla vicenda dell'espansione e della crisi negli anni '80. A tale proposito, occorrerebbe richiamare anche alcuni episodi positivi del processo volto a conferire una proiezione internazionale alla BNL, come l'ingresso in Argentina ed in Germania federale. Potrebbe, invece, essere ampliata la parte relativa al lavoro della Commissione, ed in particolare alle indagini svolte negli Stati Uniti. Esse si sono rivelate fondamentali per una più organica comprensione non solo della meccanica dei fatti, ma anche del contesto nel quale essi si sono svolti e delle complicità che possono aver assecondato, almeno oggettivamente, l'operato di Drogoul. L'indicazione dei risultati positivi conseguiti dalla nuova direzione della Banca, a suo avviso doverosa, non impedisce certo di indicare limiti ed errori di talune funzioni. Sotto questo aspetto, si può concordare con l'esigenza di riportare nel documento i rilievi mossi alla relazione Petti.

Il PRESIDENTE precisa che il testo di cui ha data lettura, e sul quale peraltro registra una convergenza di fondo, ha l'intento di porsi come uno schema di riferimento per un'ulteriore elaborazione. Egli ha invece delle riserve sull'opportunità di riportare in un documento che ha un carattere interlocutorio tutte le problematiche emerse nel corso dell'inchiesta. Per alcune di

esse, forse, può risultare più congruo un riferimento di carattere generale, rinviando approfondimenti e giudizi nel merito alla relazione conclusiva.

Entrando nel merito di alcuni punti sollevati nel dibattito, il Presidente precisa che una valutazione prudente dell'interpretazione dei fatti delineata dal magistrato inquirente americano è suggerita anche dall'esigenza di attendere gli esiti del processo, nel quale la tesi dell'accusa verrà vagliata in tutti i suoi aspetti.

Conviene con le proposte di integrazione formulate dal senatore Garofalo, pur ritenendo opportuno limitare la massimo il riferimento a nominativi precisi. Anche per quel che riguarda il rapporto Petti, occorre una valutazione equilibrata, che dia conto sia delle manchevolezze, ma anche delle indicazioni utili che vi sono contenute. Peraltro, nell'affrontare la questione delle ispezioni, si dovranno richiamare anche le numerose specificità ed anomalie che caratterizzavano la filiale di Atlanta nell'ambito della struttura organizzativa della BNL: la mancanza di una segreteria fidi, la vicenda del conto Newmann, l'assenza di dirigenti italiani, l'inesistenza di un'attività ispettiva da parte della direzione centrale ed una certa considerazione della quale Drogoul godeva tra i vertici della Banca.

Ancora, si dovrà dare conto dell'atteggiamento delle autorità USA, ed in particolare del Congresso. Nell'ambito di esso, si è evidenziata da un lato una posizione critica nei confronti della politica statunitense verso l'Iraq e dall'altro si sono enucleate posizioni protezionistiche, miranti all'emarginazione delle banche straniere.

Resta aperta la questione dello scenario internazionale, e degli interrogativi in esso impliciti, soprattutto in relazione al ruolo giocato dalla BNL nella strategia di riarmo posta in essere dal governo iracheno, ampiamente basata sul coinvolgimento di istituzioni politiche e finanziarie occidentali.

Il senatore RIVA esprime una certa perplessità sul testo letto dal Presidente: osserva preliminarmente che dalla

disposizione interna degli argomenti l'inchiesta sembrerebbe essere stata disposta sulla direzione centrale di Roma piuttosto che sulla filiale di Atlanta della BNL.

Nel documento prevalgono comunque elementi valutativi, in parziale contraddizione con quanto si era sottolineato da più parti nel corso dei precedenti dibattiti. A titolo esemplificativo, osserva che la parte riguardante l'attivismo e la tendenza della Presidenza Nesi ad esorbitare fuori dalle proprie competenze statutarie risulta non adeguatamente suffragata da riscontri fattuali.

Vanno invece riportati alcuni fatti, senza i quali si rischia di fornire un'immagine parziale dei lavori della Commissione. I rapporti tra Atlanta e Roma vanno meglio precisati: non si può non ricordare che nello stesso periodo in cui inviava telex di rimbrotto, peraltro assai blandi, a Drogoul, la direzione centrale decideva di appoggiare finanziariamente sulla filiale di Atlanta operazioni importanti come quelle dei due contratti della società Danieli. Ciò solleva numerosi interrogativi sulla conoscenza della particolare attività di Atlanta da parte di alcune funzioni della direzione centrale.

Anche la tesi di una scoperta improvvisa dei movimenti finanziari clandestini è stata fortemente revocata in dubbio, sia dalla vicenda del conto Newmann, frettolosamente chiuso a ridosso dell'esplosione del caso, sia dall'ipotesi, sempre più concreta, che la FED fosse al corrente della situazione in modo particolareggiato, già prima dell'irruzione dell'FBI.

Il Presidente Gonzales ha sollevato, davanti al Congresso USA, numerosi interrogativi circa la conoscenza da parte dei servizi segreti occidentali della dimensione effettiva del progetto di riarmo iracheno. Occorre rilevare che anche tra il Governo italiano e l'Iraq sono intercorsi rapporti piuttosto stretti (si ricordi in proposito la vicenda della commessa di navi alla Fincantieri), e tuttavia su questi aspetti non è stato sentito il rappresentante diplomatico italiano in Iraq in quegli anni. Occorre che la Commissione possa valutare quanto i servizi

segreti italiani avrebbero potuto e dovuto sapere su iniziative e progetti iracheni.

Vanno anche indicati compiutamente i diversi atteggiamenti assunti dalle autorità americane. Nessuno ha negato l'esistenza di un carteggio tra il Dipartimento di Stato e quello della Giustizia, nel gennaio 1991, volto ad alleggerire la posizione di alcuni indiziati nell'inchiesta, tra cui la Banca centrale irachena. Analogamente, occorre riportare l'episodio della mancata trasmissione dell'agenda 1989 di Drogoul, della quale il magistrato inquirente americano nega l'esistenza.

Nel corso del dibattito, una parte politica ha avanzato la duplice esigenza di operare una netta distinzione tra la vecchia gestione, da condannare, e la nuova, da assolvere, nonché di contenere il giudizio critico sulla tesi esposta nell'atto di accusa redatto dal giudice istruttore statunitense. Il senatore Riva rappresenta un'esigenza del tutto opposta: a suo parere, la Commissione deve esprimere con chiarezza il suo dissenso sull'interpretazione riduttiva dei fatti offerta dalla signora McKenzie, la cui indagine è stata condizionata e deviata dalle interferenze dell'Esecutivo. Analogamente, senza voler confondere vecchia e nuova gestione, occorre mettere l'accento sulle resistenze manifestatesi in seno alla BNL nei confronti dell'attività inquirente della Commissione, e ricordare che il nuovo vertice della Banca ha accettato come verità ufficiale sulla vicenda di Atlanta, la relazione Petti. Questa, sottoposta ad un attento vaglio critico, è risultata invece assai manchevole e carente.

In considerazione dell'imminenza di votazioni dell'Assemblea, il Presidente sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle h. 17,55, riprende alle ore 20,30.

Il PRESIDENTE sintetizza brevemente i principali temi emersi nel dibattito, e propone che essi integrino il testo da lui presentato.

Conviene il senatore RIVA, il quale sottolinea l'opportunità di concludere il rapporto con alcuni interrogativi che rimangono tuttora aperti. Essi riguardano le modalità dell'irruzione dell'FBI ad Atlanta; la possibilità che la FED di New York fosse ampiamente a conoscenza dell'attività illecita posta in essere nella filiale di Atlanta già prima dell'irruzione; la mancata trasmissione dell'agenda di Drogoul del 1989; il richiamato carteggio tra il Dipartimento di Stato e il Dipartimento della giustizia; la possibilità che il Dipartimento di Stato, nel novembre 1989, abbia esercitato pressioni affinché venisse riaperto il flusso di esportazioni verso l'Iraq con garanzia CCC; la trasmissione di messaggi tra l'ambasciata USA a Roma ed il Dipartimento di Stato nell'ottobre 1989.

Inoltre, al termine del rapporto, occorrerà fare presente che la Commissione ha rilevato con rammarico che, ancora negli ultimi giorni dell'inchiesta, ci si è imbattuti in documenti assai rilevanti e dei quali la direzione centrale della BNL ha taciuto l'esistenza.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 20,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

VENERDÌ 20 DICEMBRE 1991

36ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 11.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente CARTA, dopo aver informato la Commissione che sta provvedendo ad integrare con le osservazioni emerse nel corso della discussione tenutasi nella seduta di mercoledì 17 dicembre lo schema del rapporto da presentare al Presidente del Senato, illustra alcuni adempimenti istruttori che dovranno essere effettuati nelle prossime settimane e per i quali potrà rendersi necessario anche un sopralluogo all'estero.

Dà quindi lettura di una lettera inviata dall'ex presidente della BNL, Nerio Nesi, relativa ad alcune dichiarazioni rese innanzi alla Commissione dall'attuale presidente della BNL Giampiero Cantoni, nella seduta del 5 dicembre 1991.

Si decide quindi di tenere riservati i resoconti della seduta.

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISMI, GENERALE LUIGI RAMPONI

Viene quindi introdotto il generale Luigi Ramponi, direttore del SISMI, che risponde a domande poste dal presidente CARTA e dai senatori GAROFALO e GEROSA.

La seduta, sospesa alle ore 12, riprende alle ore 13,10.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL TESORO, GUIDO CARLI

Viene quindi introdotto il Ministro del tesoro, Guido Carli, il quale, dopo aver svolto un'ampia relazione sull'attuale situazione della BNL,

risponde a domande del Presidente CARTA e dei senatori RIVA e GEROSA.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE. CONVOCAZIONE

Il Presidente CARTA informa che la Commissione si riunirà domani, sabato 21 dicembre, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno: sui lavori della Commissione. Eventuale deliberazione di atti istruttori. Discussione sul rapporto al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 13,45.

251/18
C. d. d. n.

RESOCONTO RISERVATO

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

VENERDI' 20 DICEMBRE 1991

36a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTALa seduta inizia alle ore 11.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente CARTA informa la Commissione che sta provvedendo ad integrare con le osservazioni emerse nella seduta di mercoledì 18 dicembre lo schema del rapporto da presentare al Presidente del Senato. Anche nella stesura definitiva, peraltro, è a suo avviso opportuno evitare la formulazione di giudizi definitivi, al fine di non anticipare valutazioni che potranno trovare una sede più appropriata nella relazione conclusiva.

La proroga del termine dell'inchiesta fino alla conclusione della legislatura consente di svolgere le ulteriori attività istruttorie che si renderanno necessarie. Infatti, anche negli ultimi giorni, l'esame condotto dal nucleo della Guardia di finanza sulla documentazione conservata presso la sede centrale della BNL ha fatto emergere alcune circostanze che richiedono l'effettuazione di altri adempimenti istruttori, sia in Italia che all'estero. Una trasferta negli Stati Uniti (ed eventualmente in

Gran Bretagna) potrebbe rivelarsi utile per di chiarire alcuni interrogativi emersi nel corso del sopra citato esame dei documenti presso la sede di Roma della BNL; per richiedere al procuratore distrettuale di Manhattan i documenti ai quali egli ha fatto riferimento in precedenti incontri (in particolare, quelli relativi al cosiddetto "grilletto nucleare" ovvero alla fornitura di tecnologie nucleari ad uso bellico all'Iraq, nonché quelli riguardanti presunte attività del Dipartimento di Stato volte a condizionare e pilotare l'istruttoria giudiziaria su Atlanta) e per approfondire alcune questioni relative alla possibilità, prospettata recentemente da alcuni organi di stampa, che la FED di New York, già prima dell'esplosione del caso, fosse dettagliatamente al corrente dei movimenti finanziari illeciti posti in essere nella filiale di Atlanta. Si potrebbe anche prevedere un incontro con il presidente Gonzalez, a Washington. ^

Fa inoltre presente che il prof. Colombo, presidente dell'ENEA, lo ha recentemente informato che non risultano aziende italiane nell'elenco ufficiale di aziende occidentali fornitrici di tecnologie nucleari all'Iraq, redatto dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna su mandato della Commissione speciale delle Nazioni Unite per il disarmo dell'Iraq. Resta peraltro fermo che la Commissione dovrà accertare anche se aziende non italiane, operanti con l'Iraq in questo settore, abbiano ricevuto supporti finanziari da BNL Atlanta. Sempre a tale proposito, il Presidente ricorda che nell'elenco di aziende trasmesso a suo tempo dalla missione diplomatica italiana all'ONU sono state riscontrate cancellature di nomi ed altre omissioni. Occorre pertanto un chiarimento, invitando la nostra missione diplomatica ad integrare l'informativa e, qualora ciò si renda necessario, ascoltando, in qualità di testimone, l'ambasciatore Traxler.

Infine, il Presidente informa che l'ex presidente della Bnl, Nesi, ha inviato a lui ed al senatore Riva una lettera, concernente le dichiarazioni rese dal presidente Cantoni in ordine ad un parere contrario espresso dal Comitato esecutivo della Banca, l'11 ottobre 1989, sull'affidamento allo stesso dott. Nesi

di

un incarico di consulenza. Dalla lettera e dalla documentazione allegata, di cui dà lettura, risulta una versione dei fatti diametralmente opposta a quella riferita dal presidente Cantoni. L'episodio, pur non rilevante in se stesso, è sintomatico di un metodo quanto meno discutibile, e pertanto deve essere chiarito, procedendo all'acquisizione del verbale della sopra citata seduta del Comitato esecutivo della BNL. Il senatore Riva ha richiesto di procedere, in una prossima seduta, ad un confronto sull'episodio tra il dott. Nesi ed il presidente Cantoni.

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISMI, GENERALE LUIGI RAMPONI

Viene quindi introdotto il generale Luigi Ramponi, direttore del SISMI, al quale il presidente CARTA rivolge un cordiale saluto, sottolineando il contributo di elevato profilo professionale assicurato dalla Guardia di finanza al lavoro di indagine, in una collaborazione avviata quando ancora il generale Ramponi ricopriva l'incarico di comandante del Corpo. Dopo aver richiamato brevemente la natura prevalentemente politico-amministrativa dell'inchiesta disposta dal Senato, chiede al generale Ramponi se egli confermi le dichiarazioni rese alla Commissione speciale dal suo predecessore, ammiraglio Martini. E' infatti interesse del Parlamento italiano (ma anche in seno al Congresso degli Stati Uniti si è posto un interrogativo analogo) comprendere in quale misura i servizi di sicurezza occidentali abbiano avuto cognizione della dimensione e della pericolosità del progetto di riarmo iracheno. Più specificatamente, ci si chiede se gli imponenti flussi finanziari orientati verso l'Iraq negli anni '80 non abbiano in qualche modo allertato le strutture di intelligence. Sarebbe inoltre utile sapere se il SISMI dispone di ulteriori elementi informativi sulle aziende implicate nelle forniture di armi all'Iraq.

Il generale RAMPONI, dopo aver ringraziato il Presidente delle lusinghiere espressioni di stima rivolte all'operato della Guardia di finanza, dichiara di confermare le dichiarazioni già rese dal suo predecessore. Circa l'entità dello sforzo tecnologico e militare iracheno, e l'ampiezza dei flussi finanziari a tal fine utilizzati, egli ricorda che la vicenda trova le sue radici nel timore che l'affermazione della rivoluzione iraniana - che rovesciò un governo filo occidentale - potesse avere come immediata conseguenza un'espansione a macchia d'olio dell'integralismo islamico, con ripercussioni assai negative su tutta l'area mediorientale. Tale prospettiva, infatti, costituiva un elemento di forte preoccupazione non solo per il blocco occidentale, in quanto minacciava da vicino la stabilità dei paesi arabi moderati, ma anche per l'URSS. Il timore di un influsso dell'integralismo sulle repubbliche sovietiche asiatiche, infatti, fu tale da indurre il governo sovietico ad intraprendere un impegno militare diretto in Afghanistan. Pertanto, l'iniziativa bellica dell'Iraq contro la repubblica islamica iraniana fu vista con favore, non solo dagli occidentali, ma anche dall'Unione Sovietica. Non a caso, parte degli armamenti iracheni proveniva dal blocco orientale, mentre invece l'Iran utilizzava le armi che aveva ricevuto dall'Occidente durante il regime dello scià. In un tale contesto, era improbabile che si manifestassero preoccupazioni circa le risorse indirizzate proprio al sostegno dello sforzo bellico iracheno. Solo dopo la fine della guerra, in Occidente ci si è resi conto delle potenzialità aggressive di quel regime.

Risalire al traffico clandestino di armi e materiali strategici attraverso l'analisi dei movimenti finanziari internazionali è un'impresa assai complessa, e fino a poco tempo fa non vi è stato un impegno specifico dei servizi di informazione su questa materia. E' un ambito di attività che si sta avviando, non senza difficoltà, e non c'è da meravigliarsi se fino ad ora non è stato fatto molto. Peraltro, anche l'indagine statunitense su Atlanta ha preso le mosse da informazioni raccolte da organismi di polizia e non di intelligence. Tra l'altro, nel periodo di cui

si sta trattando, vi era un clima favorevole all'Iraq, ed i finanziamenti ad esso destinati erano in gran parte rivolti a consentire l'acquisto di derrate alimentari e non di armi (anche se, ovviamente, per un paese in guerra qualsiasi fornitura acquista una valenza strategica). Peraltro, anche l'Italia si era impegnata in forniture militari all'Iraq, come dimostra la vicenda relativa alla fornitura di navi militari, bloccata a causa dell'embargo decretato nel 1986, a seguito del quale, come è noto, si è determinato un contenzioso tra i due paesi.

Anche gli elenchi di aziende a cui ha fatto riferimento il Presidente sono stati redatti in applicazione della recente normativa italiana per la repressione del traffico clandestino di armi, e pertanto non è facile, partendo da essi, ricostruire le attività di finanziamento.

Il senatore GAROFALO osserva che le dichiarazioni del generale Ramponi confermano l'impressione della Commissione, secondo la quale fino ad un certo momento le autorità statunitensi non ebbero alcun interesse a far luce su attività finanziarie illecite che però erano funzionali al perseguimento di un determinato progetto di politica estera. Ricorda inoltre, che il maggiore impegno finanziario da parte della filiale di Atlanta si è verificato alla fine della guerra con l'Iran, e quindi in un momento in cui il progetto di riarmo iracheno sarebbe potuto risultare più visibile nella sua ampiezza e pericolosità.

Il generale RAMPONI conviene con l'ultima osservazione del senatore Garofalo, osservando che in effetti l'impegno dei servizi di sicurezza si è rivolto più al traffico clandestino di armi (ricorda in particolare la vicenda del supercannone e le indagini su possibili implicazioni di ditte italiane nelle forniture) che non all'analisi delle finalizzazioni dei flussi finanziari internazionali. Rispondendo ad un'altra domanda del senatore Garofalo, conferma che non vi furono particolari segnalazioni ai

servizi di informazione italiani su Atlanta prima del 4 agosto 1989.

Rispondendo quindi ad una domanda del senatore GEROSA, il generale Ramponi ricorda che nel settembre 1989, i servizi trasmisero alla Presidenza del Consiglio dei ministri una comunicazione dell'FBI in risposta ad alcuni quesiti relativi alla vicenda di Atlanta. In particolare, si confermava che le indagini erano state avviate a seguito di informazioni confidenziali raccolte dal'FBI ad Atlanta in relazione ad attività poste in essere in violazione delle leggi bancarie degli Stati Uniti attraverso la tenuta di una contabilità occulta. L'FBI confermava che dagli accertamenti svolti il 4 e 5 agosto nella sede della filiale non erano risultati finanziamenti indirizzati a forniture di carattere militare (ciò è risultato anche alla National Security Agency) e che la CIA non aveva avuto alcun ruolo nell'indagine. Rispondendo ad altre domande del senatore Gerosa e del senatore Garofalo, il generale Ramponi dichiara di non ritenere che l'FBI abbia inteso celare qualche informazione, e di propendere più per l'idea che all'epoca anche l'agenzia investigativa federale disponesse di informazioni limitate sulla vicenda. Egli non ricorda se la richiesta di informazioni sia stata inviata per lettera o sia stata rivolta per le vie brevi. Accerterà comunque tale circostanza, e qualora vi sia stata una richiesta scritta, ne fornirà copia alla Commissione.

Rispondendo ad una richiesta del Presidente Carta, il generale Ramponi assicura che accerterà se prima dell'ottobre 1989 si siano verificati episodi relativi a forme limitate di violazione dell'embargo del 1986 e di traffico clandestino di armi, ai quali aveva fatto cenno, nella sua deposizione, l'ammiraglio Martini.

Il Presidente ringrazia quindi il generale Ramponi e lo congeda.

In considerazione dell'imminente inizio di votazioni in Assemblea, il presidente Carta sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12, riprende alle ore 13,10

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL TESORO, GUIDO CARLI

Viene quindi introdotto il Ministro del tesoro, Guido Carli, il quale svolge un'ampia relazione, che consegna al Presidente, sull'attuale situazione della BNL e sulle prospettive del riassetto dell'azienda.

Il Presidente, dopo aver disposto che il documento consegnatogli dal Ministro venga pubblicato in allegato al resoconto, esprime il proprio apprezzamento per l'esauriente esposizione, che ha approfondito numerosi punti di grande interesse per l'inchiesta.

Ricorda quindi che, in precedenti occasioni, il Ministro ha espresso una valutazione favorevole sulla conclusione dell'accordo di Ginevra, nel gennaio 1990. Successivamente, è stata avanzata da taluni l'ipotesi che a quel concordato si sia giunti dietro sollecitazione dell'autorità politica.

Il Ministro CARLI si richiama a quanto affermato nella sua relazione. Nel rapporto con il vertice della Banca, il Ministro si è condotto secondo la lettera e lo spirito delle norme del Codice civile relative alla posizione degli azionisti nei confronti dei vertici esecutivi delle società. Sottolinea pertanto la natura fiduciaria del rapporto, improntato a garantire la sfera di autonomia degli amministratori.

Il senatore RIVA fa presente che da una serie di elementi raccolti dalla Commissione risulterebbe che, prima del 4 agosto 1989, alcune autorità statunitensi sarebbero state al corrente, in forma dettagliata, della movimentazione finanziaria clandestina di Atlanta. Chiede al Ministro Carli se informazioni analoghe siano pervenute alle autorità politiche e di vigilanza italiane nelle settimane precedenti l'esplosione del caso.

Il Ministro CARLI precisa di aver ricevuto le prime informazioni su BNL Atlanta nella giornata del 4 agosto 1989 dal Direttore generale della Banca d'Italia, dott. Lamberto Dini. Dichiara di non avere notizia di informazioni sulla stessa materia pervenute alle autorità italiane prima di tale data.

Il senatore GEROSA chiede se il Ministro abbia in qualche parte rivisto il giudizio da lui in passato espresso e nel quale appariva sostanzialmente accolta la tesi interpretativa di un'attività fraudolenta posta in essere da un gruppo circoscritto di dipendenti della filiale ed assecondata da un'obiettiva situazione di crisi che ha caratterizzato tutto il sistema finanziario mondiale negli anni '80.

Il ministro CARLI fa presente di aver sempre considerato le carenze organizzative della BNL tra le principali cause della vicenda di Atlanta. E' a partire dalla constatazione di questa realtà di disarticolazione che si è orientata l'opera di riassetto dell'Istituto, per consentire a quest'ultimo di riposizionarsi sul mercato interno ed internazionale, adeguando la propria struttura interna alle molteplicità dei rapporti che si instaurano nel sistema finanziario mondiale. Quest'ultimo, peraltro, è assoggettato al rischio del verificarsi di gravi incidenti, originati dalla pluralità e celerità delle transazioni che spesso rendono difficile distinguere tra comportamenti leciti ed illeciti.

Rispondendo ad una domanda del Presidente sulle iniziative che il Governo intende intraprendere per la prevenzione di attività illecite nel comparto bancario e finanziario, il Ministro sottolinea l'impegno italiano per la definizione di una organica normativa comunitaria per la prevenzione e la repressione del riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite. Nel recente vertice europeo, a Maastricht, il Governo si è associato ad una proposta di dichiarazione comune sulla collaborazione intergovernativa in materia finanziaria, con varie finalità, ivi

comprese quelle relative al finanziamento di traffici illegali ed ai controllo sulla circolazione dei capitali.

Il Presidente ringrazia quindi il Ministro Carli e lo congeda.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE. CONVOCAZIONE.

Il Presidente CARTA informa che la Commissione si riunirà domani, sabato 21 dicembre, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno: sui lavori della Commissione. Eventuale deliberazione di atti istruttori. Discussione sul rapporto al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 13,45

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

SABATO 21 DICEMBRE 1991

37ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

GEROSA

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA illustra lo schema del rapporto che la Commissione ha deliberato di trasmettere al Presidente del Senato.

La seduta sospesa alle ore 10, riprende alle ore 15,10.

Sull'esposizione del Presidente interviene il senatore FORTE, illustrando alcune proposte di modifica.

La seduta sospesa alle ore 16, riprende alle ore 16,30.

Il senatore RIVA propone quindi che la Commissione incarichi una sua ristretta delegazione di effettuare un sopralluogo negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna, al fine di effettuare ulteriori adempimenti istruttori, conferendo all'ufficio di Presidenza il mandato di definire le modalità della trasferta, che dovrebbe svolgersi nella seconda settimana del mese di gennaio.

Conviene la Commissione all'unanimità.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, riprende alle ore 17,30.

Intervengono sullo schema di rapporto i senatori FERRAGUTI, BAUSI, RIVA, GEROSA e MARGHERI. Al termine della discussione, la Commissione, dopo aver esaminato ed approvato alcune modifiche al testo, secondo quanto emerso dal dibattito, approva all'unanimità il rapporto.

Si decide quindi di tenere riservati i resoconti della seduta.

La seduta termina alle ore 20.

RESOCONTO RISERVATO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni**

SABATO 21 DICEMBRE 1991

37a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

GEROSA

La seduta inizia alle ore 9.45.

Il presidente CARTA informa la Commissione che ha conferito con il Presidente del Senato informandolo dello stato avanzato di predisposizione del rapporto a lui destinato e del programma dei lavori per le prossime settimane. Egli ha altresì rappresentato l'esigenza di procedere ad ulteriori accertamenti in relazione a nuove e rilevanti circostanze recentemente emerse. Il Presidente del Senato ha convenuto con tale programma, chiarendo che la Commissione potrà svolgere l'attività istruttoria fino alla data del decreto di scioglimento delle Camere, ai sensi della deliberazione recentemente approvata, in sede deliberante, dalla Commissione permanente finanze e tesoro, che proroga fino alla fine della legislatura il termine fissato per la conclusione dei lavori. Tale possibilità risulta assai opportuna in considerazione dell'imminente inizio del processo a carico di Drogoul e di altri imputati, previsto per il 2 marzo 1992. Considerate le

caratteristiche del rito accusatorio, infatti, non è da escludere che dal dibattito possano emergere consistenti elementi di novità.

Lo schema di rapporto, che è stato ampiamente rivisto sulla base delle osservazioni e delle proposte di integrazione avanzate nel corso della precedenti sedute, si propone di offrire al Presidente del Senato un quadro generale dell'attività finora svolta e di alcuni convincimenti maturati nel corso dell'inchiesta, senza peraltro volere anticipare giudizi definitivi che troveranno una sede più adeguata nella relazione conclusiva. Per quanto concerne le proposte in materia di legislazione bancaria, il Presidente osserva che la relazione del Ministro del tesoro Carli (il cui testo verrà distribuito a tutti i componenti della Commissione) ha offerto spunti ed indirizzi che, a suo avviso, la Commissione potrebbe far propri.

Tra gli interrogativi rimasti aperti, alcuni rivestono il citato processo negli Stati Uniti. Si spera che dal dibattito emergeranno i motivi per cui compariranno davanti al giudice come imputati solo un terzo degli indiziati, e si renderanno visibili le ragioni dell'immunità concessa ad alcuni di essi.

Un'altra questione aperta riguarda la posizione dei dipendenti della filiale di Atlanta nei giorni immediatamente successivi all'esplosione dello scandalo. Risulterebbe infatti che dal 4 al 14 agosto 1989 i vecchi dipendenti furono trattenuti in servizio (non essendo entro tale data ancora stato assunto alcun provvedimento di licenziamento) ed operarono presso la filiale. Nello stesso periodo risulterebbe anche che Drogoul (pur non essendo fisicamente presente nella sede di Atlanta), insieme a Von Wedel, abbia autorizzato alcune operazioni con efficacia esterna. Dal 14 agosto, l'ispettore Petti revocò a tutti i dipendenti, a ciò abilitati, il potere autonomo di firma, disponendo l'abbinamento con la sua. In relazione a tali episodi, è lecito interrogarsi sui motivi per i quali Drogoul rientrò, dalle sue ferie in Francia negli Stati Uniti, tre giorni dopo l'irruzione nella filiale, forse con il fine di cercare di manipolare le prove a suo carico. Occorrerà riflettere anche sull'episodio della

chiusura del conto Newmann pochi giorni prima dell'esplosione del caso. Non si può escludere che Drogoul abbia avuto sentore di un possibile precipitare della situazione e sia corso ai ripari, cercando di cancellare le tracce più visibili delle sue attività illecite.

Rispondendo ad alcune domande del Presidente, il maggiore MASTROGREGORI fa presente che il dott. D'Addosio e l'ispettore Petti furono i primi dirigenti provenienti dalla direzione centrale ad entrare nella sede di Atlanta dopo l'irruzione dell'FBI. L'ispettore Petti gli ha anche dichiarato che dal 7 fino al 14 agosto circa, ovvero nel periodo in cui i vecchi dipendenti si trovavano ancora in servizio, egli non fu in grado di aver un controllo pieno sull'operatività della filiale.

Alla luce di tali precisazioni, il PRESIDENTE segnala alla Commissione la possibilità di acquisire la testimonianza del dott. D'Addosio e dell'ispettore Petti.

Per quanto riguarda le ulteriori audizioni, il Presidente propone inoltre di ascoltare l'ambasciatore Toscano ed il ministro degli affari esteri De Michelis. Considerata l'imminenza di votazioni in Assemblea, sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10, riprende alle ore 15,10

Intervenendo sull'illustrazione del Presidente, il senatore FORTE esprime alcune perplessità su talune parti del documento. In particolare, ritiene più prudente evitare di dare per definitivamente acquisite le conclusioni alle quali è giunto il magistrato inquirente americano nel suo atto di accusa, prima di conoscere l'esito del processo che si aprirà il 2 marzo del prossimo anno. Egli inoltre non condivide l'impostazione della parte iniziale del documento, il cui avvio, con il richiamo al dibattito statunitense, gli appare viziato di sensazionalismo, poco utile ai fini di un'esposizione sistematica dei fatti, quanto più possibile in ordine cronologico, a suo

parere preferibile. In tale impostazione, il senatore Forte ravvisa il rischio che il contrasto con la versione dei fatti offerta dalla magistratura americana finisca con l'apparire il principale bersaglio polemico della Commissione, mentre a suo parere, su questo punto, occorre addivenire ad una enumerazione più sistematica e ragionata dei motivi del dissenso.

Inoltre, alcune espressioni suonano, probabilmente al di là delle intenzioni degli estensori, come una critica all'ordinamento giudiziario statunitense, critica che gli appare poco appropriata nell'economia generale dell'esposizione.

Nelle parti che si riferiscono ai timori manifestatisi in seno alla BNL circa un possibile coinvolgimento della direzione centrale nell'indagine statunitense, va evitata un'impostazione che in alcuni riferimenti risulta forse lasciare spazio alle ipotesi, mentre invece si tratta di circostanze che vanno riferite con il massimo dell'obiettività.

Va inoltre meglio precisato che i prestiti concessi da Drogoul hanno finanziato le esportazioni di aziende non soltanto americane, ma anche europee e dell'Est, mentre, nella parte dedicata ai rapporti tra i paesi occidentali e l'Iraq, dovrebbe essere soppresso il riferimento alla Francia e sarebbe opportuno precisare i riferimenti cronologici per quanto riguarda la vicenda delle forniture italiane di navi all'Iraq.

In considerazione dell'imminente inizio di votazioni in Assemblea, il Presidente sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 16,30

Il senatore RIVA propone che la Commissione incarichi una sua ristretta delegazione di effettuare un sopralluogo negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna per compiere ulteriori adempimenti istruttori, conferendo all'Ufficio di Presidenza il mandato di definire le modalità della trasferta, che dovrebbe svolgersi nella seconda settimana del mese di gennaio.

La proposta, messa ai voti dal Presidente, è accolta all'unanimità. Il Presidente sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, riprende alle ore 17,30.

Replicando alle osservazioni del senatore Forte sullo schema di rapporto, il PRESIDENTE dichiara di comprenderne l'intento di limitare il più possibile le parti valutative del documento, soprattutto laddove si affronta la questione del contrasto con la tesi del magistrato inquirente americano. Peraltro, egli ritiene che su questa delicata materia, nel rapporto siano stati correttamente riportati alcuni dati obiettivi, quali risultano dalla documentazione in possesso della Commissione: non vi è dubbio, infatti, che mentre alcuni dipendenti della filiale, con in testa Christopher Drogoul, appariranno come imputati al processo, altri, ugualmente implicati nella vicenda, risultano al riparo delle conseguenze penali della loro attività, in ragione dell'immunità loro concessa. I motivi di questa scelta non sono noti alla Commissione, che, di conseguenza, auspica che essi vengano chiariti nel corso del dibattito.

Il senatore RIVA fa presente che il rapporto è il risultato di un'elaborazione assai meditata, e rappresenta il punto di arrivo di una riflessione e di un confronto condotti in modo collegiale. Gli sembra quindi difficile sindacare le conclusioni senza rimettere in discussione tutto il complesso dell'iter percorso per pervenire alla redazione del testo all'esame. Un ripensamento complessivo, peraltro, lo indurrebbe a presentare altre proposte di modifica. Tra esse, l'introduzione di un riferimento esplicito alla richiesta rivolta al presidente Gonzalez dal Dipartimento della giustizia USA, di procedere con prudenza sul caso di Atlanta, in quanto in essa si trovavano ad essere coinvolti interessi nazionali.

Auspica comunque che nella stesura finale il rapporto non esprima una conoscenza della vicenda più arretrata di quella che risulta da alcuni dei documenti in possesso della Commissione.

Dopo un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori FORTE, FERRAGUTI, BAUSI e MARGHERI, viene modificata, aggiungendo al testo originario numerose precisazioni, la prima parte del documento, nella quale si dà conto della posizione processuale delle persone coinvolte nello scandalo, nonché della tesi sostenuta nell'atto di accusa del sostituto procuratore McKenzie e della posizione della direzione centrale della BNL subito dopo l'esplosione dello scandalo.

Vengono altresì riformulate ed accolte alcune proposte di modifica suggerite dal senatore Forte e intese a precisare alcuni riferimenti contenuti nel testo e relativi all'ordinamento giudiziario statunitense; alla dimensione ed alle conseguenze dell'esposizione creditizia in sofferenza dell'istituto; al coinvolgimento di paesi europei e dell'Est, oltre agli USA, nel progetto di riarmo iracheno; agli indirizzi da assumere non solo all'interno, ma anche a livello internazionale, per la predisposizione di norme idonee a fronteggiare e prevenire in futuro episodi come quello verificatosi ad Atlanta. E' inoltre accolta una proposta di modifica avanzata dal senatore BAUSI, e intesa a precisare il rapporto tra la filiale di Atlanta e le strutture centrali della Banca. Vengono inoltre apportate altre modifiche di carattere formale.

Al termine della discussione, la Commissione, all'unanimità, approva il rapporto, decidendo di consegnarlo nella giornata di sabato al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

DOMENICA 22 DICEMBRE 1991

38ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 11.

Il Presidente CARTA informa la Commissione che nella mattinata odierna il rapporto approvato all'unanimità nella seduta di ieri verrà consegnato al Presidente del Senato.

Il senatore ACQUARONE lamenta che, in ordine alla proposta di conferimento di un incarico di consulenza da parte della BNL al dott. Nesi, siano state registrate dichiarazioni contraddittorie da parte del Prof. Cantoni e dello stesso Dott. Nesi.

Il Presidente ricorda a tale proposito di aver dato lettura, su richiesta dello stesso scrivente, di una lettera a lui inviata dall'ex Presidente della BNL, Dott. Nerio Nesi, nella seduta del 20 dicembre 1991. Essa faceva riferimento alla testimonianza resa innanzi alla Commissione dal Presidente della BNL, Prof. Giampiero Cantoni, nella seduta del 5 dicembre 1991. In tale occasione, il Prof. Cantoni aveva affermato, tra l'altro, che il Comitato esecutivo della Banca, aveva espresso parere contrario sulla domanda avanzata dal Dott. Nesi per il conferimento di un incarico di consulenza presso l'Istituto. Dalla lettera dell'ex Presidente della BNL risulta una versione dei fatti diametralmente opposta a quella data dal Prof. Cantoni nella sua testimonianza. Il Presidente propone che in una prossima seduta si tenga sull'episodio un confronto tra il dott. Nesi e il Prof. Cantoni.

Conviene all'unanimità la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1992

39ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 16,30.

TESTIMONIANZA DEL DOTT. TOSCANO, GIÀ AMBASCIATORE ITALIANO IN IRAQ

Viene introdotto l'ambasciatore Ugo Toscano, il quale, su invito del Presidente, recita la formula del giuramento.

Il presidente CARTA ricorda che il testimone è stato ambasciatore italiano in Iraq dal novembre 1986 al maggio 1990. Egli pertanto dovrebbe essere al corrente dei rapporti intercorsi tra l'Italia e l'Iraq relativamente alla fornitura, da parte della Fincantieri, di una squadra navale militare.

L'ambasciatore TOSCANO fa presente che il negoziato per la commessa ricordata dal Presidente ebbe inizio nel 1978 e l'accordo di massima fu concluso nel 1981. Negli ambienti del Ministero delle partecipazioni statali (egli era all'epoca presso il Gabinetto del Ministro) la vicenda fu seguita con particolare sollecitudine, poichè una commessa di tali dimensioni avrebbe potuto costituire un fattore di ripresa per il settore cantieristico, allora in crisi. Le trattative furono difficili, anche perchè l'Iraq temeva che la composizione pluripartitica del Governo italiano potesse comportare dei mutamenti di indirizzo. In quel periodo, il governo iracheno cominciò a differenziare le proprie forniture militari, privilegiando la Francia per l'aviazione, l'URSS per gli armamenti pesanti e l'Italia per la marina. Occorre tener presente che l'Iraq aveva cominciato a nutrire mire di egemonia regionale, in contrapposizione con l'Iran, storicamente suo antagonista e, fino alla caduta del regime dello Scià, interlocutore privilegiato del mondo occidentale. La politica di riarmo nasce da questo contrasto e dall'intento di assicurarsi maggiori condizioni di stabilità all'interno nei confronti di due potenti fattori di disgregazione, l'influenza dei

musulmani di confessione sciita (forte minoranza nel sud del Paese) e la ribellione curda al Nord. Questo orientamento ha assecondato la trasformazione del partito Baath, originariamente di orientamento laico e progressista, in un pilastro di un regime poliziesco.

La rivoluzione islamica in Iran e la vicenda degli ostaggi USA hanno concorso fortemente a riavvicinare l'Iraq all'Occidente, in funzione antiiraniana. Sia la NATO che il Patto di Varsavia hanno peraltro concorso al progetto di riarmo di Saddam Hussein, il quale ha attinto ai redditi derivanti dalla produzione petrolifera per assicurarsi un flusso costante di armamenti, nonchè per assicurare un certo sviluppo al Paese. La guerra con l'Iran, che nasce in tale contesto, fu in parte il risultato di un calcolo politico erroneo da parte dei governanti iracheni, secondo i quali una iniziativa militare avrebbe potuto far esplodere i contrasti tra le varie fazioni del governo islamico iraniano. In realtà, com'è noto, l'esercito iraniano riuscì a bloccare la prima offensiva e ad infliggere duri colpi all'antagonista, ed il conflitto assunse il carattere di una guerra di logorraneto.

Con un atto meritorio, l'Italia, discostandosi dalla linea seguita da altre potenze industrializzate, è riuscita ad evitare, perdurando il conflitto, la consegna della squadra navale commissionata alla Fincantieri, pagando, peraltro, un prezzo molto elevato, che però non portò ad una rottura irreversibile con l'Iraq.

Proseguendo nella sua esposizione, l'ambasciatore Toscano ricorda di aver appreso dello scandalo di BNL Atlanta dalla stampa, al rientro dalle sue ferie. Egli non aveva avuto il benchè minimo sentore della vicenda, non soltanto perchè la frode era stata consumata ad Atlanta, ma anche perchè Drogoul aveva avuto l'accortezza di intrattenere rapporti pressochè esclusivamente con compagnie straniere. Esse, ovviamente, non avevano alcun interesse ad informare la rappresentanza diplomatica italiana di una truffa che, oltre tutto, non danneggiava altri che la BNL. Un altro elemento che ha contribuito ad occultare la vicenda è da ricondurre alle caratteristiche poliziesche del regime iracheno, di per sè assai poco propenso a favorire i contatti con gli stranieri. Egli aveva avuto rapporti, relativamente alla BNL, con il Governatore della Banca centrale irachena, con il vice ministro del commercio (con il quale aveva rapporti più frequenti) e con lo stesso Ministro del commercio, ma solo con riferimento all'attività pubblica dell'istituto, gestita all'epoca dal dott. Monaco e consistente, prevalentemente, nel recupero di crediti pregressi.

Rispondendo ad altre domande del Presidente, l'ambasciatore Toscano chiarisce che dopo il 4 agosto 1989, egli fu informato della vicenda dal presidente Nesi, il quale gli annunciò l'arrivo di una commissione, presieduta dal vice presidente Paolucci e composta, tra gli altri, dall'ing. Di Vito, dal dott. Monaco. Egli partecipò all'attività istruttoria della Commissione, ma nel corso delle trattative la controparte irachena rivelò una certa rigidità rivendicando di aver agito in buona fede ed insistendo per l'integrale osservanza degli impegni assunti. Da parte italiana si insistette, senza risultato, sulla dimensione dell'esposizione, realizzata in violazione dei limiti che ogni banca pone all'erogazione dei prestiti.

Successivamente egli ebbe dei contatti con il Ministro del commercio, il quale gli confidò, tra l'altro, che le riserve di valuta irachene non avrebbero consentito di far fronte a tutti gli impegni assunti nei confronti di soggetti stranieri. In cambio di una apertura sulla vicenda della BNL, l'esponente iracheno ventilò la possibilità di assicurare la precedenza ai pagamenti dei debiti contratti con l'Italia nonchè di pervenire ad una transazione sulla questione delle navi. All'epoca, la proposta gli apparve di un certo interesse, anche perchè si riteneva che l'Iraq, estenuato dal conflitto con l'Iran, avrebbe condotto una politica di prudente ricostruzione. Gli eventi successivi all'invasione del Kuwait hanno vanificato questa previsione, e le capacità di pagamento degli iracheni attualmente risultano azzerate.

Secondo il presidente CARTA è assai poco credibile che le attività ufficiali della BNL e quelle occulte della filiale di Atlanta in Iraq si siano configurate come due parallele destinate ad non incrociarsi mai. A parte l'interesse iracheno, è improbabile che funzionari della stessa azienda operanti nello stesso Paese, sia pure per finalità differenti, non abbiano mai avuto occasioni di incontro. Chiede quindi all'ambasciatore Toscano se egli conoscesse gli ambasciatori degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica.

L'ambasciatore TOSCANO si sofferma brevemente sui rapporti con i due ambasciatori, precisando che l'Unione Sovietica sembrava particolarmente impegnata nell'attuazione dei progetti di riarmo iracheno.

Rispondendo ad una domanda del senatore Riva precisa che il dottor Monaco era impegnato in trattative riguardanti crediti pregressi in sofferenza, evidenziatesi intorno al 1982, quando l'andamento dei prezzi petroliferi e le fluttuazioni del tasso di cambio del dollaro avevano ridotto i redditi in valuta dei paesi produttori. Tali crediti non avevano ad oggetto la commessa di navi, nè altro tipo di fornitura militare. Fa presente a questo proposito che la BNL non ebbe parte nel finanziamento della commessa di navi alla Fincantieri.

Rispondendo ad altre domande del senatore Riva, dichiara di non ritenere che BNL-Atlanta abbia mai costituito un canale di finanziamento privilegiato verso l'Iraq, offerto a compensazione di una situazione debitoria assai difficile. All'origine dello scandalo, a suo avviso, si trova l'iniziativa di Drogoul volta a sottrarre alle banche statunitensi, anche mediante l'offerta di tassi più bassi, il finanziamento delle operazioni di esportazione agricole statunitensi con garanzia CCC.

Dopo lo scandalo, egli ritenne che si potesse utilizzare l'argomento delle iniziative industriali italiane in corso di attuazione in Iraq per moderare le pretese irachene, finalizzate ad ottenere il totale adempimento degli impegni assunti da BNL-Atlanta. Gli iracheni sostenevano di essere già stati raggirati dall'Italia a causa della mancata consegna della squadra navale, che essi avevano pagato a metà. Nel ricorrere all'argomento delle commesse italiane in corso in Iraq, ci si proponeva di convincere la controparte irachena ad effettuare il maggior numero possibile di pagamenti, concedendo al tempo stesso una deroga almeno parziale per l'adempimento delle obbligazioni assunte da BNL-Atlanta.

Egli chiarisce peraltro di non avere avuto, su questo aspetto, specifiche istruzioni dal Governo italiano. Analogamente, egli non ebbe parte nelle trattative che portarono all'accordo di Ginevra. In generale, il suo ruolo si limitava a mettere al corrente della situazione complessiva le commissioni inviate dalla BNL a Baghdad e incaricate delle trattative.

Per quanto concerne il contratto stipulato dalla ditta Danieli per la fornitura di un impianto siderurgico, egli chiarisce che l'ambasciata italiana intervenne soltanto con una funzione promozionale, mentre non svolse alcun ruolo nel contenzioso finanziario successivo.

Il senatore RIVA osserva che, nonostante l'ambasciatore Toscano abbia escluso la fornitura di armamenti all'Iraq da parte italiana, risultò, durante la guerra tra Iran ed Iraq, che quest'ultimo paese disponeva di mine di fabbricazione italiana.

L'ambasciatore TOSCANO fa presente che la fornitura, effettuata dalla ditta Valsella, risale a molto tempo fa, prima comunque che egli assumesse l'incarico di ambasciatore in Iraq. In generale, comunque, rileva che i rappresentanti diplomatici non dispongono di poteri per impedire la stipula di contratti aventi come oggetto la fornitura di armi.

Rispondendo ad ulteriori quesiti posti dal senatore Riva, dichiara di non essere al corrente di forniture di tecnologie nucleari all'Iraq da parte della Snia-Techint, con la sovrintendenza dell'ENEA. Per quanto a sua conoscenza, la sopra citata azienda fornì un impianto di filtraggio per un reattore, che venne poi bombardato dall'aviazione israeliana. Fa presente che gli iracheni erano molto abili nell'acquisto di manufatti da destinare ad un uso diverso da quello risultante ufficialmente. Dichiara inoltre di non essere al corrente di forniture di combustili per missili da parte della Snia-BPD, nè di fornitura di di-isocianato di toluene o di apparecchi di centrifugazione da parte di altre aziende italiane.

Su richiesta del senatore Riva, egli fornisce informazioni sulla Camera di commercio italo-irachena. Ricorda in proposito che ebbe dei contatti con il promotore dell'iniziativa, Mariano Arienzo, ex funzionario della Selenia, il quale, dopo essere stato defenestrato dalla carica di Segretario generale della Camera di commercio italo-iraniana, aveva concepito il progetto di creare un organismo italo-iracheno, senza peraltro risultato positivi. La Camera di commercio italo-irachena non è mai esistita di fatto. Rispondendo ad uno specifico quesito del senatore Riva, ricorda di aver ricevuto Arienzo ed i rappresentanti di alcune ditte italiane (non ricorda di preciso quali) in occasione di due missioni (tra il gennaio-febbraio 1989 e nell'aprile dello stesso anno) della Camera di commercio, ed anche in una terza occasione della quale dichiara di non ricordare la data. Ignora se, a seguito dei contatti intrapresi nel corso di quelle visite, furono stipulati accordi commerciali. Era tuttavia un periodo difficile, nel quale gli iracheni hanno stipulato contratti con ditte italiane per importi rilevanti, ma tutti subordinati alla concessione della garanzia assicurativa SACE, per cui, in realtà, sarebbe più corretto parlare di promesse di contratto.

L'ambasciatore Toscano, rispondendo al senatore Riva, precisa di avere visitato una esposizione internazionale di armamenti tenutasi a

Baghdad. Non trovò armamenti italiani, dato che l'Italia partecipò soltanto con prodotti complementari, di carattere informatico. Si trattava in sostanza di una mostra di tecnologie avanzate, alla quale si recò in sostituzione dell'addetto militare, in missione a Roma.

Rispondendo a domande del senatore GEROSA, dichiara di non avere elementi per porre in rapporto il caso di BNL-Atlanta con il traffico internazionale di armi. Oltre alla richiamata vicenda delle mine prodotte dalla ditta Valsella, egli è al corrente soltanto della vicenda relativa alla fornitura della squadra navale. Ricorda inoltre un episodio, di rilievo assai minore (ma sul quale peraltro egli richiese alla magistratura di aprire un'indagine), relativo alla fornitura di un tornio, che avrebbe potuto essere utilizzato per finalità diverse da quelle civili. In passato l'Italia si è collocata al quarto posto tra i paesi fornitori di armi, inserendosi con successo nel processo di specializzazione delle esportazioni per aree nazionali, sviluppatosi all'interno della NATO. In complesso, però, l'Italia ha mostrato minor favore nei confronti del governo iracheno rispetto ad altri paesi occidentali ed all'Unione Sovietica, bloccando con meritoria tempestività la fornitura delle navi.

Rispondendo a domande del senatore FORTE, l'ambasciatore Toscano dichiara di non essere al corrente di una fornitura di un *know how* nucleare, ancora in corso due anni fa e dichiarato come relativo alla ricerca sanitaria, da parte dell'ENEA. Conferma che la linea politica, diplomatica e militare dell'Italia nei confronti dell'Iraq ebbe carattere restrittivo, e fu guidata da considerazioni di prudenza e moderazione nei confronti del governo iracheno.

Il senatore RIVA osserva che la vicenda dell'impianto siderurgico fornito dalla ditta Danieli, che fu assistita da una garanzia assicurativa SACE, sembrerebbe costituire un'eccezione a tale linea di condotta.

L'ambasciatore TOSCANO ipotizza che proprio la tendenza della filiale di Atlanta della BNL a concedere prestiti o altre forme di assistenza finanziaria soltanto a compagnie straniere abbia potuto costituire un argomento utilizzato dalla azienda italiana per rivendicare un proprio spazio commerciale in Iraq.

Il senatore FORTE chiarisce che le sue domande erano soprattutto rivolte a comprendere l'atteggiamento generale del Governo italiano. Non risulta peraltro che esso attuò forme particolari di pressione sulle autorità irachene per la commessa della ditta Danieli. Anche la copertura assicurativa SACE venne concessa in quanto il finanziamento dell'operazione era garantito con la costituzione di un collaterale.

Rispondendo al senatore RIVA, che gli cita i nomi di alcune imprese fornitrici dell'Iraq, richiamate nel rapporto ispettivo della Banca d'Italia, l'ambasciatore Toscano dichiara di ricordare quelli della Fincantieri e della Augusta.

Il presidente CARTA chiede quindi all'ambasciatore Toscano se egli sia informato di interventi dei servizi di informazione occidentali in

materia di operazioni finanziarie connesse al traffico di armi, ricordando in proposito le osservazioni critiche sviluppate sull'argomento da parte del Congresso degli Stati Uniti.

L'ambasciatore TOSCANO ricorda che nel nostro Paese vigono procedure complesse per quanto riguarda l'autorizzazione all'esportazione di armamenti. Non si può escludere, tuttavia, una presenza dei servizi di informazione in questo campo, anche se, per quanto riguarda l'Italia, negli ultimi anni vi è stato un ridimensionamento del suo ruolo di paese esportatore di armi, che la ha portata dal quarto al dodicesimo posto nella graduatoria dei paesi occidentali.

Il presidente CARTA ringrazia quindi l'ambasciatore Toscano e lo congeda.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo che il senatore RIVA ha riferito sull'esito della recente missione svoltasi negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna, si apre un dibattito sul programma di lavoro della Commissione, nel quale intervengono il presidente CARTA ed i senatori FORTE, GAROFALO, GEROSA e RIVA.

La Commissione decide di tenere riservati i resoconti della seduta per la parte relativa al dibattito sui lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 20.

RESOCONTO RISERVATO

Parte finale della seduta di Commissione del 16 gennaio 1992

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il senatore RIVA riferisce sulla missione compiuta da una delegazione della Commissione negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna, nei giorni dal 6 al 15 gennaio 1992. Negli USA (dove la delegazione è stata da lui guidata su mandato del presidente Carta) il primo incontro si è svolto il 7 gennaio con il colonnello Douglas M. Englund, director for operations della Commissione speciale delle Nazioni Unite per il disarmo iracheno (UNSCOM) al quale sono state rivolte domande finalizzate a verificare la completezza delle informazioni trasmesse alla Commissione dell'UNSCOM stessa, per il tramite della missione diplomatica italiana alle Nazioni Unite, e relative alle forniture di armi o tecnologie di uso militare all'Iraq da parte di aziende italiane. Il colonnello Englund ha precisato che il compito dell'UNSCOM è circoscritto alla identificazione e distruzione di armi ed impianti bellici di grande efficacia distruttiva e che per ora l'organismo dell'ONU non si è occupato dei profili finanziari e delle transazioni sottostanti al traffico di armi. Ciò nonostante, egli ha precisato che sono stati raccolti materiali di documentazione per circa 15 mila pagine, in corso di traduzione e tuttora da esaminare. Poichè nel corso della sua esposizione il colonnello Englund aveva esemplificato i compiti dell'UNSCOM come indirizzati alla ricerca di "cose", il senatore Riva ha obiettato che anche i documenti sono cose e possono avere, sia pure indirettamente, un'efficacia altrettanto letale delle armi più distruttive. Il colonnello Englund, pur convenendo con tale valutazione, ha precisato che l'esame dei documenti dovrebbe

costituire una seconda fase, ancora di là da venire, dell'UNSCOM, al momento impegnato nell'attività di ispezione negli armamenti. Alle domande rivolte successivamente su forniture di tecnologia nucleare da parte della SNIA-Techint, di propellente per missili da parte della SNIA-BPD e di di-isocianato di toluene da parte di eventuali altre ditte italiane, il colonnello Englund ha risposto nei giorni successivi per iscritto, avendo richiesto del tempo per raccogliere la documentazione.

Dalla comunicazione scritta, consegnata agli atti della Commissione, risulta escluso un coinvolgimento della SNIA-Techint e SNIA-BPD, mentre sul di-isocianato di toluene, pur non essendo l'UNSCOM in grado di individuare i nomi, il coinvolgimento di ditte italiane nella fornitura potrebbe ipotizzarsi a causa di scritte in italiano rilevate sulle confezioni di stoccaggio.

Il giorno successivo si è svolto un incontro con Robert M. Morgenthau, procuratore distrettuale dello Stato di New York. Come è noto, questi è impegnato in un'inchiesta sui traffici illegali della BCCI e il caso della BNL Atlanta può destare un qualche interesse solo in relazione ad eventuali connessioni. La delegazione lo ha quindi informato del conto Oscar Newman, chiesto alla BNL di Londra e trasferito su diverse banche off-shore, tra cui anche la BCCI di Nassau, pochi giorni prima dell'irruzione del FBI nella filiale di Atlanta. L'incontro, in realtà, si è rivelato assai utile in quanto Mr. Morgenthau ha dichiarato alla delegazione di aver sollecitato i funzionari della FED di New York ad assumere un atteggiamento collaborativo nei confronti della Commissione. Il buon esito di tale interessamento è stato constatato il giorno seguente, 9 gennaio, nel corso dell'incontro con Mr. Baxter, Mrs. O' Neill e Mr. Zunic (che ha partecipato alla seconda parte dell'incontro), della Federal Reserve di New York. Nel corso dell'incontro è stata accertata l'autenticità del memorandum interno della FED di New York in data 3 agosto 1989, di cui ha dato notizia la stampa italiana ed agli atti della Commissione, riguardante le movimentazioni finanziarie di BNL Atlanta.

E' stato pertanto chiesto di chiarire quali fonti avesse utilizzato la FED per disporre di elementi conoscitivi dettagliati già prima del sequestro operato dal FBI. Le risposte date, soprattutto da Mr. Zunic, consentono di far luce sugli avvenimenti svoltisi dal 27 luglio al 3 agosto 1989. Essi derivano in parte da informazioni indirettamente e direttamente assunte dalla FED di New York.

In sintesi, risulterebbe che due impiegate, Mela Maggi e Jean Ivey, si sarebbero recate al Banking State Department della Georgia, per denunciare diverse irregolarità finanziarie della filiale della BNL. Della cosa, il Banking State Department della Georgia avrebbe immediatamente messo a parte la FED di Atlanta, la quale il giorno successivo informò la FED di New York. Il 29 luglio Mr. Zunic, in compagnia di un funzionario del Dipartimento legale della FED di New York, si recò ad Atlanta per incontrarsi con le due impiegate, con le quali ebbe un colloquio durato cinque o sei ore.

Dopo il 29 luglio, si svolsero vari contatti tra la FED di Atlanta, di New York e degli Stati in cui erano presenti filiali di BNL, per predisporre l'irruzione simultanea in tutte le filiali della BNL negli USA. Mr. Zunic non ha voluto rivelare quale organismo informò dell'accaduto l'autorità giudiziaria e di polizia.

E' ipotizzabile che questa vicenda sia ricostruita in un secondo memorandum, più ampio di quello in possesso della Commissione. Mr. Baker si è comunque riservato di verificare la possibilità di ottenere le prescritte autorizzazioni per consegnare tali documenti alla Commissione.

Alla fine dell'incontro Mr. Baker ha consentito a mostrare alla delegazione il memorandum in questione. I senatori presenti hanno potuto constatare che si tratta dello stesso documento agli atti della Commissione, di cui, peraltro, Mr. Baker non ha preso visione. E' subito balzata agli occhi una stranezza, in quanto il documento mostrato è costituito da una minuta, un dattiloscritto con diverse correzioni manuali, e non, come ci si sarebbe potuto aspettare, da un testo già corretto, visto che si tratta di un

documento destinato da un funzionario ad un superiore. E' lecito pensare che Mr. Baker pur non avendone preso visione, sapesse di quale documento era entrata in possesso la Commissione e gliene abbia intenzionalmente sottoposto uno identico: da ciò si può ipotizzare che la stessa FED abbia provocato la fuga di notizie.

Con Mr. Thomas, del GAO, è stata esaminata la richiesta di tre documenti agli atti della Commissione, avanzata da detto organismo nel corso della sua visita a Roma. Il senatore Riva ha riferito a Mr. Thomas la posizione espressa dal presidente Carta sull'argomento, tendente a circoscrivere la possibilità di consegnare documenti a terzi. Pertanto, escluso in modo assoluto la possibilità di consegnare il rapporto ispettivo della Banca d'Italia (anche in considerazione delle modalità con cui questo documento è pervenuto alla Commissione), il senatore Riva ha ritenuto opportuno mantenere una certa apertura sugli altri due (Relazione ispettiva Petti e testo degli accordi di Ginevra), avendo a sua volta appreso da Mr. Thomas che il GAO dovrebbe acquisire a breve scadenza i telex intercorsi tra l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma ed il Dipartimento di Stato, relativamente alla vicenda di Atlanta. Avendo Mr. Thomas chiarito che su tali documenti grava comunque il vincolo della riservatezza, il senatore Riva ha proposto una procedura, sulla quale ha registrato un consenso di massima dell'interlocutore, basata su uno scambio di informative tra le parti, con una sorta di descrizione dei documenti reciprocamente in possesso, in modo da assicurare un flusso di informazione adeguato senza violare divieti ai quali si è istituzionalmente vincolati.

Nel corso della missione negli Stati Uniti vi sono state anche delle iniziative da Atlanta sulle quali invita a riferire il Prof. Zanelli.

A Londra il senatore Riva ha rimesso il suo mandato al Presidente.

Su invito del PRESIDENTE, il senatore Riva illustra i risultati dei due incontri tenutisi con il direttore della filiale della BNL, Golinelli.

Lo scopo di tali incontri era un riscontro sul traffico di telex tra Atlanta e Londra prima del 4 agosto 1989, con particolare riferimento alle vicende del conto Oscar Newman, dato che molti telex erano risultati privi di firma.

Il direttore della filiale di Londra ha distinto tra comunicazioni riguardanti soltanto il rinnovo di depositi a tempo (alcuni riguardanti il conto Newman) per i quali non è richiesta alcuna firma in quanto non comportano trasferimenti di fondi, mentre è obbligatoria la firma di due funzionari o l'indicazione della cifra chiave (nota, di regola, ad un solo, o al massimo due responsabili) laddove si prevedono operazioni che comportano un trasferimento di fondi a terzi. Egli ha altresì precisato che tutti i telex scambiati dalle filiali devono avere a monte un originale recante comunque l'indicazione delle firme dei funzionari e pertanto negli archivi della filiale di Atlanta dovrebbero essere depositati tutti gli originali dei telex che hanno dato luogo ai movimenti su Londra. Un particolare interesse è stato destato dal telex di Atlanta del 31 luglio, non firmato, con il quale si anticipava alla stessa data l'ultima scadenza del deposito a termine sul conto Newman, originariamente previsto per il 14 agosto. Si tratta infatti dell'ultima comunicazione prima del trasferimento del conto su altre banche, tra le quali BCCI di Nassau; anche di tale trasferimento, dovrebbero potersi rintracciare le comunicazioni relative originali ad Atlanta. Dopo aver segnalato un altro telex, riguardante un accredito a favore della ditta Matrix Churchill, firmato da due funzionari di Atlanta (Post e Barden) il senatore Riva informa che sono stati acquisiti agli atti della Commissione tutte le copie dei telex esibiti dal direttore Golinelli.

Interviene poi il Prof. Zanelli, il quale riferisce che, secondo il legale di Drogaul, questi potrebbe essere ora interessato ad un incontro con uno o più membri della Commissione. Nel successivo dibattito su tale questione intervengono il presidente Carta ed i senatori Riva, Gerosa e Garofalo. Si conviene di dare mandato al Prof. Zanelli di verificare se sussistano i presupposti per una utile acquisizione di

informazioni ed eventualmente di riferire all'Ufficio di Presidenza, il quale poi deciderà.

Il presidente Carta affronta poi la questione della stesura della relazione finale, sottolineando che la Commissione ha già approvato un rapporto preliminare al Presidente Spadolini, nel quale ha espresso delle precise valutazioni politiche. La relazione finale dovrà contenere soprattutto giudizi politico-amministrativi, mentre quelli su singole persone dovranno essere molto contenuti e formulati in riferimento a dati di fatto inoppugnabili.

Il senatore Forte - rilevato anzitutto per incidens che dalle dichiarazioni testè rese dall'ambasciatore Toscano risulta una distorsione delle direttive di politica estera del Governo italiano, distorsione effettuata da operatori economici nel senso di un particolare favore nei riguardi dell'Iraq. Dichiarò poi che, a suo parere, la relazione finale della Commissione dovrà ricordare le responsabilità dei vari soggetti all'interno della BNL, in relazione al ruolo ricoperto, e riportare specifici comportamenti individuali, che sono stati appurati al di là di ogni ragionevole dubbio. In ogni caso, non spetta alla Commissione emettere giudizi di colpevolezza individuale.

Il senatore Riva dichiara di aspettarsi che lo staff sottoponga alla Commissione una sintesi documentale con la ricostruzione degli avvenimenti. Il testo finale sarebbe certo di più agevole lettura se esso seguisse, passo per passo, il succedersi dei lavori della Commissione, con la scoperta via via di nuovi aspetti del caso, invece di presentare una nuda successione cronologica degli avvenimenti, partendo dalla costituzione della filiale di Atlanta e poi con il susseguirsi delle operazioni irregolari di Drogaul.

Secondo il senatore Garofalo, la relazione finale dovrà contenere anzitutto una resocontazione il più possibile oggettiva degli avvenimenti oggetto di indagine; successivamente potrà essere riportata la spiegazione ufficiale che è stata inizialmente data di questi avvenimenti; infine si potrà spiegare come e perchè

la Commissione non abbia ritenuto soddisfacente questa spiegazione.

La Commissione conviene infine di valutare, nella successiva seduta, i materiali che saranno stati elaborati dallo staff.

Si apre poi un dibattito sulle differenti dichiarazioni, del Prof. Cantoni e del Dottor Nesi, in ordine alla ipotesi di una collaborazione consulenziale del Dottor Nesi con la BNL, dopo le sue dimissioni da tutte le cariche ricoperte all'interno del gruppo BNL.

Il senatore Riva dichiara che le sedute del Comitato Esecutivo della BNL che vengono dichiarate "riservate" non possono certo essere ritenute tali anche per la Commissione parlamentare e che questa ha il diritto di ricevere integralmente i verbali degli organi collegiali interni della BNL, senza alcuna omissione.

Secondo il presidente Carta, è opportuno che la Commissione acquisisca direttamente nuove informazioni, evitando però un confronto tra il Prof. Cantoni e il Dottor Nesi: tale confronto non ha più ragion d'essere, in quanto è stato ormai appurato come si sono svolti i fatti.

Concorda con quest'ultima valutazione il senatore Gerosa: è evidente che, con le dimissioni del Dottor Nesi da presidente della BNL e con la sua messa a disposizione delle cariche rivestite nelle altre società del gruppo, si è aperta una trattativa, che si è poi conclusa negativamente. Il senatore Gerosa non darebbe molta importanza alla omissione di alcuni brani nel verbale della seduta del Comitato Esecutivo dell'11 ottobre 1989, che è stato consegnato alla Commissione, poichè potrebbe trattarsi di una decisione burocratica, non essendo stati ritenuti interessanti per la Commissione alcuni brani di quel verbale.

Il senatore Forte conviene nella constatazione che è ormai chiaro come si è sviluppata la trattativa per un rapporto di consulenza col Dottor Nesi. Potrebbe però essere interessante per la Commissione ascoltare nuovamente il Prof. Cantoni, preannunciandogli gli argomenti sui quali la Commissione desidera informazioni più complete. Il Prof. Cantoni potrebbe recare nuovi elementi di conoscenza in ordine - tra l'altro - a eventuali

sedute riservate degli organi collegiali circa il caso BNL-Atlanta e vicende connesse, nonché in ordine all'andamento del titolo BNL alla Borsa di Milano subito dopo il 4 agosto 1989.

La Commissione decide infine di invitare il Prof. Cantoni ad una audizione per la successiva seduta, preavvertendolo che gli argomenti sui quali si richiedono informazioni più complete, oltre quelli già indicati dal senatore Forte, sono:

- con quali modalità e in quali date gli organi collegiali della BNL abbiano deciso di astenersi dallo stabilire un rapporto di consulenza della Banca con il Dottor Nesi. (Nella seduta dell'11 ottobre 1989, il Comitato Esecutivo della BNL aveva deciso formalmente di dare mandato al Presidente e al Direttore generale di sottoporre al Dottor Nesi una proposta di collaborazione consulenziale. Nella lettera al Dottor Nesi del 20 luglio 1990, invece, il Prof. Cantoni comunicava che gli organi collegiali della Banca "informalmente" avevano fatto sapere di non avere alcuna intenzione di proporre o di approvare il rapporto di consulenza con lo stesso Dottor Nesi);
- se il Comitato Esecutivo della BNL abbia tenuto in passato altre sedute riservate sul caso di Atlanta e sulle vicende connesse, oltre quelle i cui verbali sono stati già trasmessi alla Commissione di inchiesta;
- se, in generale, alla Commissione siano stati mandati i verbali di tutte le sedute di organi collegiali in cui è stata trattata la vicenda di Atlanta;
- quale parte del verbale della seduta del Comitato Esecutivo dell'11 ottobre 1989 sia stata omessa, nel testo consegnato alla Commissione.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1992

40ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sulle prossime scadenze di lavoro della Commissione si svolge un dibattito nel quale intervengono il presidente Carta e i senatori Acquarone, Gerosa, Mantica, Riva, Forte.

Al termine, la Commissione decide di tenere riservati i resoconti relativi a tale parte dell'ordine del giorno della seduta.

AUDIZIONE DEL PROFESSOR GIAMPIERO CANTONI, PRESIDENTE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Viene introdotto il Prof. Cantoni, accompagnato dall'avvocato Garone, dall'avvocato Intreccialagli e dal dottor Patalano, dirigenti della Banca.

Il presidente CARTA ringrazia il presidente Cantoni ed auspica che l'audizione odierna possa integrare le informazioni già acquisite nella seduta del 5 dicembre 1991, in particolare per quello che riguarda le modalità con cui la BNL ha fatto fronte ed intende far fronte in futuro alla rilevante esposizione verificatasi a seguito della vicenda di Atlanta.

Per quanto riguarda invece la questione riguardante l'ipotesi di una collaborazione consulenziale del dottor Nesi con l'istituto, già oggetto di dibattito in Commissione, egli osserva che, in mancanza di una documentazione integrale, sono sorti alcuni dubbi sullo svolgimento della vicenda. In particolare, la Commissione vorrebbe meglio comprendere in base a quali motivazioni alcune sedute degli organi

collegiali sono tenute riservate e quale è il significato degli *omissis* apposti ai verbali trasmessi. Inoltre si vorrebbe avere dei chiarimenti sulla sostanza e sul merito dei rapporti intercorsi tra la BNL ed il dottor Nesi dopo le dimissioni da questi rassegnate dalla carica di Presidente.

Il prof. CANTONI, dopo aver confermato integralmente quanto da lui affermato innanzi alla Commissione nel corso della sua testimonianza del 5 dicembre 1991, consegna alla Commissione una documentazione relativa alle questioni indicate dal Presidente. Di essa fanno parte, tra l'altro, i verbali integrali delle sedute riservate del Consiglio di amministrazione del 5 luglio 1989 e del 19 giugno 1991, i verbali integrali delle sedute riservate del Comitato esecutivo dell'11 ottobre 1989 e del 18 luglio 1991, nonché i verbali delle sedute dello stesso organismo dell'11 e del 12 settembre 1991. Sono altresì consegnate copie dei verbali delle sedute del Comitato esecutivo del 28 settembre 1989, 16 maggio 1990, 20 marzo, 12 giugno e 18 luglio 1991, contenenti la trascrizione di fatti comunque riguardanti la materia oggetto dell'inchiesta parlamentare e già portati a conoscenza della Commissione, nonché un elenco delle sedute riservate degli organi collegiali con specificazione di tutti gli argomenti trattati (sono contrassegnati con asterisco quelli già in possesso della Commissione).

Egli chiarisce che il ricorso al termine *omissis* ha riguardato l'evidenziazione dell'esclusione di argomenti estranei o non aggiuntivi rispetto alle informazioni trasmesse alla Commissione. Tale affermazione potrà essere riscontrata dall'esame analitico dei verbali già inviati alla Commissione ove comunque comparivano gli *omissis* e che vengono ora consegnati nella versione integrale al fine di fugare ogni perplessità o dubbio.

La riservatezza di alcune sedute degli organi collegiali non deriva da una scelta discrezionale degli organi di vertice, bensì è prevista da precise disposizioni dello Statuto (dà lettura degli articoli 20 e 27). Si tratta, peraltro, di sedute riservate alla trattazione di argomenti particolarmente delicati. Precisa altresì che la prassi delle sedute riservate è fortemente radicata in seno alla Banca, ma, da quando ha assunto la presidenza, egli ha voluto limitarle il più possibile.

Il prof. Cantoni prosegue nella sua esposizione richiamandosi integralmente alle dichiarazioni da lui rese nella già ricordata seduta della Commissione in merito alla ipotesi di conferire all'ex Presidente Nesi un incarico consulenziale presso l'Istituto. Ricorda a questo proposito di avere già in passato informato il presidente Carta (dicembre 1990) ed i vertici della Banca d'Italia (ottobre 1990), a seguito di interrogazioni parlamentari sulla materia, dell'inesistenza di rapporti di consulenza del dottor Nesi con la BNL, con le aziende del settore parabancario, e con le collegate estere. Come risulta dalla lettura del verbale della seduta riservata del Comitato esecutivo in data 19 dicembre 1990 (che viene consegnato alla Commissione), il Comitato stesso era già stato interessato al problema in esame (con riferimento sia all'ex presidente Nesi che all'ex Direttore generale Pedde), alla fine del 1989, assumendo già a quell'epoca una ferma e negativa posizione al riguardo. Si tratta, quindi, di una determinazione assunta collegialmen-

te e non ascrivibile al solo Presidente. Anche la deliberazione assunta nel Comitato esecutivo dell'11 ottobre 1989 va valutata nel contesto della situazione dell'istituto a quell'epoca e tenendo presente che fu la prima riunione alla quale egli prese parte come Presidente.

Nella seduta dell'8 gennaio 1992 - prosegue il prof. Cantoni - egli informò il Comitato esecutivo dell'intenzione della Commissione di inchiesta di convocarlo per un confronto con il dottor Nesi. In tale occasione si aprì un dibattito da cui risulta che il Comitato esecutivo è sempre stato tenuto al corrente degli sviluppi della vicenda. Questa, peraltro, è stata esaurientemente ricostruita nella comunicazione inviata dall'avvocato Garone al segretario della Commissione il 23 dicembre 1991. Successivamente, il Comitato esecutivo ha nuovamente preso in esame la questione nella seduta del 22 gennaio 1992.

Rispondendo ad una domanda del presidente Carta, il prof. Cantoni precisa che quanto da lui scritto al dottor Nesi il 20 luglio 1990 circa l'avviso negativo espresso dagli organi collegiali circa l'instaurazione di un rapporto consulenziale, si riferisce ad una determinazione più volte manifestatasi in seno al Comitato esecutivo. Il dottor Nesi era, peraltro, perfettamente al corrente di detto orientamento.

Il senatore ACQUARONE ricorda che, a seguito delle ricordate interrogazioni parlamentari, furono emanati dalla BNL comunicati stampa assai drastici sull'argomento in discussione. Oggi la questione è stata chiarita, ma forse all'epoca sarebbe stato meglio assumere un atteggiamento più prudente, riconoscendo che la possibilità di instaurare un rapporto di consulenza con il dottor Nesi successivamente alle sue dimissioni dalle cariche ricoperte nelle società del gruppo BNL era stata presa inizialmente in considerazione e successivamente lasciata cadere.

La formulazione di quei comunicati stampa (per i quali ovviamente il prof. Cantoni non reca alcuna responsabilità), rivista alla luce delle precisazioni successive, lo ha però di fatto esposto al sospetto di aver tenuto, sulla vicenda, un atteggiamento reticente, anche tenendo conto quanto dichiarato nella testimonianza da lui resa innanzi alla Commissione il 5 dicembre 1991.

Il prof. CANTONI chiarisce che dal momento in cui assunse la presidenza della Banca, volle che tutte le comunicazioni esterne fossero da lui autorizzate, in attuazione di un criterio di trasparenza. Pertanto, egli si ritiene responsabile di tutti i comunicati stampa. Quelli a cui si riferisce il senatore Acquarone erano stati predisposti con il fine di informare che nessun rapporto di consulenza era stato costituito con il dottor Nesi in nessuna azienda del gruppo. Non si può quindi in alcun modo parlare di un suo atteggiamento reticente, dato che il problema va esaminato tenendo conto di tutta la documentazione e dello svolgimento cronologico dei fatti.

Il senatore ACQUARONE, dopo aver ribadito che una maggiore prudenza nell'impostazione dei comunicati stampa sarebbe stata a suo avviso preferibile, passa ad esaminare il contenuto della lettera indirizzata dal prof. Cantoni al dottor Nesi, il 19 ottobre 1989 e

trasmessa in copia alla Commissione dallo stesso dott. Nesi. In essa, tra l'altro, il prof. Cantoni invita il suo predecessore a definire un incontro, per analizzare, congiuntamente con il Direttore generale, i termini di un accordo già intervenuto il giorno 3 dello stesso mese, in occasione di un precedente colloquio tenutosi anch'esso in presenza del Direttore generale. Chiede quindi al prof. Cantoni di voler chiarire la natura degli accordi raggiunti il 3 ottobre 1989.

Lamenta peraltro che, nella documentazione trasmessa il 23 dicembre 1991 dall'avvocato Garone, risulta inclusa non una copia della lettera in questione, bensì una bozza non firmata della stessa, leggermente diversa nel testo. È una condotta censurabile, certo non ascrivibile al prof. Cantoni, ma indicativa di uno spirito scarsamente collaborativo da parte dello staff dirigenziale della BNL. Si chiede se il presidente Cantoni intenda assumere provvedimenti per sanzionare il comportamento degli uffici.

Dopo che il presidente CARTA ha osservato che la bozza differisce dalla lettera trasmessa dal dottor Nesi solo in quanto non viene indicata la data dell'incontro del 3 ottobre 1989, incontro che viene però menzionato, l'avvocato GARONE chiarisce che la documentazione è stata fornita dagli uffici di segreteria dei vertici della Banca, che, evidentemente, non disponevano di una copia firmata ed hanno trasmesso una copia non firmata.

Il senatore ACQUARONE osserva che non si può parlare di copia, poichè si tratta di due testi diversi, sia pur lievemente, e ribadisce le sue critiche alla condotta degli uffici della Banca in questa occasione.

Rispondendo al quesito del senatore Acquarone, il prof. CANTONI osserva che il 3 ottobre 1989 egli fece il suo ingresso in BNL come Presidente, e pertanto si incontrò con il suo predecessore per il passaggio formale delle consegne. In quell'occasione, il dottor Nesi gli prospettò la possibilità di una consulenza.

Il senatore ACQUARONE dà quindi lettura di un brano della lettera inviata dal prof. Cantoni al dottor Nesi il 20 luglio 1990, con la quale si comunicava l'intendimento di non voler accedere ad un rapporto consulenziale. In tale comunicazione figurano espressioni di stima nei confronti dell'ex Presidente e si motiva la decisione negativa con la campagna di stampa allora in corso, assai negativa per l'immagine dell'Istituto. Chiede quindi se si trattò di un gesto di mera cortesia e se, in assenza di una campagna di opinione avversa, la richiesta del dottor Nesi avrebbe potuto essere presa in considerazione.

Il prof. CANTONI chiarisce che in quell'occasione egli si limitò ad usare espressioni di cortesia e che in nessun caso sarebbe stato instaurato un rapporto di consulenza con il dottor Nesi.

Il senatore RIVA osserva che dal verbale del Comitato esecutivo dell'11 ottobre 1989 risulta la disponibilità ad aprire una trattativa con il dottor Nesi qualora quest'ultimo avesse rassegnato le dimissioni da

ogni carica all'interno del gruppo BNL. Nella stessa seduta fu dato incarico al Presidente ed al Direttore generale di stabilire gli opportuni contatti, sull'andamento dei quali vorrebbe avere dei chiarimenti.

Il prof. CANTONI, dopo aver richiamato quanto da lui dichiarato nella precedente audizione, precisa di avere mantenuto per alcuni mesi dei contatti con l'ex Presidente (il quale, tra l'altro, continuava a considerarsi una vittima degli eventi), sia perchè questi intendeva conservare alcuni incarichi nel settore parabancario (gli fu da subito fatta presente la non percorribilità di tale strada) sia in relazione alla richiesta di conferimento di un incarico di consulenza. Egli chiarisce che di regola i colloqui si tennero in presenza del Direttore generale e sempre presso la sede della BNL (si riserva comunque di riscontrare le date e le circostanze degli incontri con la relativa documentazione). Rispondendo ad un'altra domanda del senatore Riva, sottolinea che la proposta di conferimento di incarico consulenziale era stata comunque formulata subordinatamente alle avvenute dimissioni da tutte le cariche.

Il senatore RIVA chiede quindi chiarimenti sul significato della frase contenuta nella citata comunicazione del 20 luglio 1990 e relativa al fatto che gli organi collegiali avevano fatto sapere informalmente di non avere alcuna intenzione di proporre o di approvare il rapporto di consulenza in questione. Chiede se e quando essi abbiano deliberato in tal senso.

Il prof. CANTONI chiarisce che l'uso del termine «informalmente» si spiega attraverso l'esame del verbale della già menzionata seduta del Comitato esecutivo del 19 dicembre 1990. Si può desumere da essa che i componenti dell'organo avevano una chiara visione della questione, anche se la posizione assunta non ha costituito oggetto di formale deliberazione.

Peraltro, nell'ottobre 1989 il Comitato esecutivo aveva conferito a lui ed al Direttore generale l'incarico di prendere contatto con il dottor Nesi per la definizione della proposta di collaborazione consulenziale, e lo stesso organo collegiale fu poi tenuto al corrente degli svolgimenti successivi e del mancato perfezionamento dell'accordo, unanimemente confermando il proprio consenso all'operato del Presidente.

La senatrice FERRAGUTI chiede quindi al prof. Cantoni di chiarire i contenuti dell'accordo cui si fa riferimento nella già citata lettera del 19 ottobre 1989.

Il prof. CANTONI ribadisce che nell'incontro del 3 ottobre 1989 il suo predecessore gli sottopose una normale proposta di consulenza avente per oggetto soprattutto la definizione delle strategie di espansione internazionale del gruppo. La valutazione della non percorribilità di tale ipotesi fu presa in accordo con il Direttore generale, anche in considerazione dell'opportunità di non gravare di oneri aggiuntivi un istituto la cui situazione finanziaria era fortemente precaria.

Il presidente CARTA, dopo aver sottolineato che la questione è stata ampiamente chiarita, chiede al presidente Cantoni di illustrare le strategie poste in essere dalla Banca per far fronte alla forte esposizione creatasi in seguito al caso di Atlanta.

Il prof. CANTONI, dopo aver chiarito di ritenere improbabile un recupero integrale delle somme fraudolentemente erogate da Drogoul, dichiara che l'unico modo per far fronte alla esposizione è di accrescere i profitti della Banca con utili reali e senza ricorrere a diminuzioni patrimoniali. Cita in proposito il recupero di redditività della Banca, confermato dal ministro del tesoro Carli in questa ed in altre sedi, la congruità degli accantonamenti iscritti in bilancio e i risultati positivi dell'avanzo lordo operativo.

Su invito del presidente CARTA, prende quindi la parola il dottor PATALANO, per illustrare i risultati conseguiti dalla BNL per quanto concerne il riordinamento dei sistemi di controllo. A tal fine - chiarisce il dottor Patalano - sono stati posti in essere interventi di carattere organizzativo ed operativo. In primo luogo, si è proceduto ad una ricognizione dei controlli esistenti, che ha rivelato le gravi carenze del settore. In base ad essa, nell'agosto 1990, è stato sottoposto all'approvazione degli organi competenti ed adottato un progetto di ristrutturazione a scadenza triennale.

Tale progetto si fonda sul presupposto di un sistema basato non tanto sulle ispezioni quanto su un monitoraggio continuo a distanza, condotto in modo tale che le dipendenze ignorino di essere assogettate ad un controllo (attualmente, la BNL è la prima banca ad aver adottato un simile sistema). Le ispezioni possono essere disposte a seguito di elementi critici riscontrati nei controlli a distanza. Dopo essersi soffermato su vari provvedimenti specifici (relativi all'EDP-auditing, alla revisione delle carte di lavoro degli ispettori, alla nuova metodologia di analisi adottata per le società partecipate ed all'estensione dei controlli agli uffici centrali), il dott. Patalano informa che i nuovi piani ispettivi prevedono un'ispezione ed una revisione dei profili di rischio con cadenza annuale per tutte le dipendenze. Si prevede un notevole incremento degli interventi dell'ispettorato, grazie anche all'istituzione di postazioni decentrate degli uffici ispettivi in alcune città. Attualmente, come è noto alla Commissione, i servizi centrali sono oggetto di accertamenti ispettivi connessi con le vicende oggetto dell'inchiesta parlamentare.

Il senatore RIVA rivolge poi alcune domande alle quali rispondono il prof. CANTONI e l'avvocato GARONE.

La Commissione delibera di tenere riservati i resoconti relativi a tale parte della seduta.

Il presidente CARTA ringrazia quindi il prof. Cantoni ed i suoi collaboratori e li congeda.

La seduta termina alle ore 12,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA
DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI**

GIOVEDI' 23 GENNAIO 1992

40a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 9.40.

RESOCONTO RISERVATO

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA richiama preliminarmente la necessità di procedere speditamente nei lavori di predisposizione della relazione conclusiva e nell'acquisizione di ulteriori elementi documentali. A tale proposito, dalla lettura della relazione predisposta dal maggiore Mastrogregori sulla ricognizione effettuata dal nucleo della Guardia di Finanza con riguardo alla parte dell'archivio di BNL Atlanta depositata presso gli uffici centrali dell'istituto, si evince l'esistenza di una residua documentazione collocata ancora presso la filiale. Pertanto, il Maggiore Mastrogregori potrebbe recarsi ad Atlanta per un brevissimo periodo al fine di operare una selezione argomentata della documentazione ivi reperibile.

Peraltro, una trasferta negli Stati Uniti dovrà essere prevista anche in relazione all'eventualità di ascoltare Drogoul. Il professor Zanelli è stato contattato dall'ex direttore della filiale di Atlanta e dal suo legale, i quali gli hanno prospettato

la possibilità di un incontro per il 27 gennaio. Tale incontro dovrebbe svolgersi tra un solo membro della Commissione assistito dal prof. Zanelli, da un lato, e Drogoul ed il suo legale dall'altro.

La seduta sospesa alle ore 9.55 riprende alle ore 10.05.

Su invito del Presidente, il prof. ZANELLI riferisce sui più recenti rapporti avuti con Drogoul. Questi lo ha contattato telefonicamente a New York, nel corso della missione recentemente svoltasi. In tale occasione, l'ex direttore della filiale di Atlanta ha parlato delle agende, assicurando che l'agenda del 1989 si trovava nel suo ufficio al momento dell'irruzione del FBI. Ha precisato, inoltre, che, allegato all'agenda, vi era un gruppo di schede blu, sulle quali venivano dettagliatamente annotati i suoi programmi di viaggio. Ha infine annunciato di voler fare delle precisazioni circa il ruolo del dottor Monaco. Drogoul si è dichiarato disponibile a pervenire ad un incontro più formale, sollecitato dal prof. Zanelli. Il suo legale, che evidentemente lo ha assistito anche nel corso della telefonata, ha garantito dell'ufficialità dell'incontro insistendo, peraltro, sull'opportunità che esso si caratterizzasse anche per un "basso profilo". Dal punto di vista organizzativo l'incontro dovrebbe svolgersi nelle modalità indicate dal Presidente. Drogoul ha insistito per un colloquio con un solo membro della Commissione.

Sull'argomento prende la parola il senatore ACQUARONE, il quale considera l'acquisizione di tale deposizione indispensabile per l'inchiesta. Osserva che, tra l'altro, l'intendimento di Drogoul volto a stabilire un contatto con la Commissione è indicativo di una modifica della sua linea di difesa. La Commissione ha conseguito risultati importanti (nonostante quello che si dice da parte della Banca inquisita). Occorre pertanto considerare i riflessi negativi e le critiche, giustificate, qualora si apprendesse che essa non ha saputo cogliere l'occasione offertale dalla proposta di incontro di Drogoul. Dopo aver

raccomandato la massima riservatezza fino al rientro della missione, il senatore Acquarone suggerisce che il componente della Commissione incaricato di partecipare all'incontro (ovviamente un membro dell'ufficio di presidenza) venga accompagnato, oltre che dal professor Zanelli, da un altro membro dell'ufficio di presidenza che, qualora ciò sia possibile, possa partecipare all'incontro ovvero, in caso contrario, possa comunque costituire un punto di riferimento per il collega.

Il senatore GEROSA, a nome del Gruppo socialista, esprime la propria perplessità sulle modalità dell'incontro proposte da Drogoul. Dato il rilevantissimo valore che egli attribuisce a tale testimonianza, sarebbe preferibile che essa si svolgesse in forme più rituali davanti all'ufficio di presidenza, per evitare di cadere nella logica del colloquio privato.

Il presidente CARTA rileva che, per diretta esperienza della Commissione, è frequente il caso di interlocutori statunitensi che hanno reso importanti dichiarazioni, assai rilevanti per l'inchiesta, nel corso di conversazioni a carattere riservato ed informale. Peraltro, anche nei tribunali, un giudice, membro del collegio, può essere delegato a porre in essere singoli atti.

Secondo il senatore ACQUARONE, nel caso all'esame, occorre privilegiare le considerazioni di carattere politico rispetto a quelle giuridiche o procedurali. Ribadisce, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, l'importanza che egli attribuisce all'incontro, e propone che ai due vice presidenti della Commissione venga conferito l'incarico di incontrare Drogoul. In loco essi valuteranno la possibilità di partecipare entrambi al colloquio. Una verbalizzazione di esso sarebbe indubbiamente opportuna, ma, anche per questo aspetto, occorrerà agire in modo pragmatico.

Conviene con il senatore Acquarone il senatore MANTICA, il quale sottolinea che in tali situazioni è inevitabile sottostare, almeno in parte, alle condizioni poste dall'interlocutore. Egli ritiene che si debba valutare al momento la possibilità di estendere a più di un senatore il colloquio e, per quanto concerne la verbalizzazione, suggerisce che si pensi ad una forma di registrazione.

Il senatore RIVA ribadisce che, nel corso delle missioni negli Stati Uniti, molti dei colloqui più fruttuosi sono stati tenuti in forma riservata e priva di verbalizzazione. Egli comprende le preoccupazioni espresse dal senatore Gerosa, ma ritiene prioritario, soprattutto in questa fase dell'inchiesta, privilegiare la raccolta di elementi di prova.

Il presidente CARTA raccomanda comunque un uso prudente delle dichiarazioni che potranno essere raccolte, considerata anche la fonte di provenienza. Egli è dolente di non potersi recare personalmente negli Stati Uniti, e propone che la missione, che si svolgerà dal 25 al 29 gennaio, venga effettuata dai due vice presidenti, conferendo al vice presidente Riva l'incarico di stabilire e gestire secondo le modalità fin qui concordate il contatto. Alla missione parteciperà anche il maggiore Mastrogregori con i compiti già precedentemente specificati. Ad Atlanta il maggiore potrà effettuare un controllo a campione sui documenti relativi all'operatività della filiale per il periodo 1982-89, con particolare attenzione per il periodo dal 1985.

Conviene all'unanimità la Commissione.

Sulle modalità di svolgimento della missione si apre quindi un dibattito nel quale intervengono i senatori GEROSA (che ribadisce alcune perplessità sulla natura dell'incontro pur convenendo sulla sua importanza) il senatore ACQUARONE (che ribadisce le tesi precedentemente svolte richiamando l'opportunità di una condotta il più possibile pragmatica in questo frangente),

COMMISSIONE D'INCHIESTA

BNL - FILIALE DI ATLANTA

il senatore RIVA (il quale, in considerazione dell'informalità dell'incontro ritiene opportuno che il Presidente non risulti direttamente impegnato) ed il senatore FORTE (che conviene con il senatore Riva che suggerisce di prevedere una registrazione del colloquio).

Prende quindi la parola anche il senatore RIVA, il quale annuncia che, nell'incontro odierno, chiederà al professor Cantoni di fornire raggugli sui rapporti tra la BNL e gli Istituti di credito iracheni nel periodo compreso tra la fine degli anni '70 e la metà degli anni '80. Infatti, l'Iraq cominciò a ritirare i suoi depositi dalla BNL di Roma all'inizio degli anni '80, in concomitanza con il mutato atteggiamento dell'Italia a seguito degli eventi bellici. Proprio in quel periodo sorse la struttura di Atlanta.

RESOCONTO PUBBLICO

AUDIZIONE DEL PROFESSOR GIAMPIERO CANTONI, PRESIDENTE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Viene introdotto il Prof. Cantoni, accompagnato dall'avvocato Garone, dall'avvocato Intreccialagli e dal dottor Patalano, dirigenti della Banca.

RESOCONTO RISERVATO

Il senatore RIVA chiede quindi al prof. Cantoni di mettere a disposizione della Commissione, utilizzando a tal fine il nucleo della Guardia di finanza, tutti i documenti amministrativi e contabili riguardanti i rapporti intercorsi tra la BNL e gli istituti di credito iracheni negli anni tra il 1975 ed il 1985, con particolare riferimento alla direzione centrale della BNL e alle dipendenze italiane, ma anche alle filiali estere qualora emergano elementi significativi.

Risulta inoltre alla Commissione che, nei casi di insolvenza del debitore primario, tutte le banche operanti con finanziamenti garantiti dalla CCC hanno ricevuto da detta agenzia i pagamenti

previsti, con esclusione della BNL. Chiede pertanto quali iniziative sono state assunte dall'istituto in merito.

L'avvocato GARONE informa che la BNL sta operando con continuità al fine di ottenere dalla CCC una decisione sui pagamenti pendenti, ed a tal fine è stato dato mandato ai legali della Banca negli Stati Uniti di intraprendere una trattativa. In effetti, la CCC non ha effettuato alcuna erogazione per i rapporti costituitisi nel periodo riguardante le operazioni illegali di Drogoul. Egli auspica un esito positivo dei rapporti in corso, ma in caso contrario verranno valutati eventuali altri passi. L'orientamento attuale della Banca mira ad evitare un esito giudiziale della vicenda, per motivi di varia natura. Le trattative, fino ad ora, sono state condotte per via non formali. Assicura che fornirà alla Commissione un memorandum sullo stato delle trattative e sulla posizione della controparte.

Rispondendo ad un altro quesito del senatore RIVA, l'avvocato GARONE descrive la situazione della trattativa con i Lloyds relativamente alla polizza di assicurazione stipulata dalla BNL per garantirsi dalle conseguenze dell'eventuale condotta infedele dei propri dipendenti. Anche in questo caso, si registra una posizione di stallo, in quanto la compagnia assicuratrice resiste mediante la richiesta di acquisire tutti i supporti documentali ed amministrativi utili ad accertare l'entità del danno. E' probabile che essa pervenga ad una proposta transattiva, che peraltro egli giudica di per sé insoddisfacente. La posizione dei Lloyds può essere comunque ricavata dall'esame del carteggio in corso. I contatti in questione avvengono sempre tramite i legali delle parti.

Il senatore RIVA chiede l'acquisizione delle lettere dei Lloyds sulla vicenda.

Il presidente CANTONI e l'avvocato GARONE sottolineano la delicatezza delle trattative in corso. Una comunicazione

all'esterno dei documenti relativi potrebbe costituire un elemento pregiudizievole la conclusione della stessa.

Segue una discussione nella quale intervengono il presidente CARTA (chiedendosi se in tal modo non possa essere compromesso il buon esito della trattativa), la senatrice FERRAGUTI (ritiene che si debba riflettere prima di porre in essere un atto d'imperio per l'acquisizione dei documenti in questione, in quanto esso potrebbe impedire alla Banca di riscuotere i suoi crediti) ed il senatore RIVA (che fa presente l'opportunità di conoscere la posizione della compagnia assicuratrice ed i termini della polizza stipulata).

Al termine, la Commissione delibera di richiedere su tale argomento una relazione dell'avvocato Garone, che puntualizzi lo stato delle trattative in corso e la posizione delle parti. Rilevo, volge poi alcune domande alle quali rispondono il prof. CANTONI e l'avvocato GARONE.

La Commissione delibera di tenere riservati i resoconti relativi a tale parte della seduta.

Il presidente CARTA ringrazia quindi il prof. Cantoni ed i suoi collaboratori e li congeda.

La seduta termina alle ore 12,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1992

41ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 16,30.

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA informa che, a decorrere dalla seduta odierna, il senatore STRIK LIEVERS non fa più parte della Commissione e subentra al suo posto il senatore TEODORI.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I senatori RIVA e GEROSA riferiscono sui colloqui informali avuti ad Atlanta nei giorni 27 e 28 gennaio con Christopher Drogoul, assistito dal suo legale Sheila Tyler.

La Commissione decide di tenere riservati i resoconti del dibattito sull'argomento.

Il presidente CARTA dà lettura di una memoria inviata dal dottor Nesi, in ordine alle passate trattative con la BNL per un rapporto di consulenza, memoria alla quale il dottor Nesi chiede che venga attribuito valore di testimonianza giurata.

Il presidente CARTA informa altresì che su quotidiani americani di domenica 26 gennaio ultimo scorso sono comparsi due articoli che possono risultare di notevole interesse per la Commissione. Il primo, pubblicato dal *New York Times*, rivela che gli aiuti americani all'Iraq cominciarono segretamente già nel 1982, due anni prima della riapertura ufficiale delle relazioni. Il secondo articolo, comparso sull'*Herald Tribune*, informa che tra la *Bank of credit and commerce international* e un giudice federale USA è intervenuto un patteggiamento, che dovrebbe comportare la chiusura dell'azione penale, previo il pagamento di una rilevante ammenda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 gennaio 1992, alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno: Sui lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 18,30.

RESOCONTO RISERVATO

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDI' 29 GENNAIO 1992

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 16,30

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA informa che, a decorrere dalla seduta odierna, il senatore Strik Lievers non fa più parte della Commissione e subentra al suo posto il senatore Teodori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore RIVA riferisce sull'esito della missione ad Atlanta da lui effettuata insieme al senatore Gerosa e con l'assistenza del prof. Zanelli, nei giorni 25-29 gennaio. Sull'esito di essa, chiarisce preliminarmente, ha negativamente influito un pesante intervento del procuratore distrettuale di Atlanta, sig.ra McKenzie.

Lunedì 27 gennaio, alle ore 10, la delegazione si è recata allo studio dell'avvocata Sheila Tyler (in questo ufficio, operante nell'ambito del Federal Defenser Program, si sono tenuti tutti gli incontri), difensore d'ufficio di

Christopher Drogoul. E' stata risolta immediatamente e positivamente la questione della partecipazione ai colloqui di un secondo membro della Commissione, per cui il senatore Gerosa ha partecipato a tutti gli incontri.

Preliminarmente, si è svolto un colloquio con la sola avvocatessa, la quale ha addotto un ritardo del suo assistito. In realtà, si è avuta la netta impressione che si sia trattato di uno stratagemma per consentire al legale un esame preliminare del clima in cui si sarebbero svolti i colloqui. La sig.ra Tyler ha fornito alcune informazioni sul processo. Ha confermato che esso dovrebbe aprirsi il 2 marzo, ma non ha escluso la possibilità di un rinvio, dato che sarebbero ancora in corso alcuni atti istruttori. A questo proposito, ha informato che la sig.ra McKenzie ha in programma di recarsi nella Confederazione elvetica il 16 febbraio, per ascoltare alcuni testimoni (non ha fornito nomi) relativamente al caso della società Entrade. La sig.ra Tyler parteciperà alla missione, come prevede l'ordinamento processuale statunitense. Il legale ha espresso l'intenzione di recarsi anche a Roma per raccogliere prove volte a dimostrare la conoscenza da parte degli uffici centrali della BNL dell'attività di Drogoul. In questo ambito, si è fatto riferimento ai documenti relativi al finanziamento dei due contratti stipulati con committenti iracheni dalla società Danieli, ed in particolare al dottor Monaco. Il difensore di Drogoul ha detto di ignorare l'esistenza del telex del 2 febbraio 1989 diretto da Monaco a Rasheed (direttore generale della CBI). Le previsioni della sig.ra Tyler sulla durata del processo non sono molto ottimistiche: almeno sei mesi, considerando che l'esibizione delle prove da parte dell'accusa (alla quale è dedicata la prima fase del dibattimento) e della difesa, richiede, per le peculiari caratteristiche della materia processuale, un tempo considerevole.

Secondo il senatore Riva, la sig.ra Tyler è particolarmente interessata ad acquisire elementi probatori che

mostrino una conoscenza delle operazioni di Atlanta presso la direzione centrale della BNL. In particolare, l'avvocata ha riferito la posizione della sig.ra McKenzie, secondo la quale l'eventuale dimostrazione di una qualche conoscenza delle attività illegali di Atlanta da parte di Monaco, non alleggerirebbe la posizione processuale di Drogoul, in quanto Monaco non era un suo superiore, ed all'epoca era collocato ad un livello intermedio nella gerarchia della Banca. La sig.ra Tyler non si è pronunciata sulla possibilità che a Monaco possano essere mosse accuse di complicità.

Un altro elemento che fa ritenere che la sig.ra McKenzie non si discosterà, in sede processuale, dall'impostazione che ha impresso all'istruttoria, in contraddizione con le risultanze della Commissione, riguarda la vicenda dei contratti della società Danieli: su questo punto, il legale di Drogoul ha anticipato la posizione dell'accusa, secondo la quale l'operazione di finanziamento dei contratti avrebbe avuto origine ad Atlanta e non a Roma.

A questo punto del colloquio è giunto, verso le ore 11, Christopher Drogoul. Descrivendone la figura, il senatore Riva si sofferma sull'eleganza esteriore, ma anche su una certa ambiguità del tratto, indicativa di una qualche inclinazione alla dissimulazione, probabilmente riconducibile, almeno in una certa misura, ad una deformazione professionale. Nel corso dei colloqui, Drogoul ha dato prova di comprendere l'italiano.

Durante gli incontri, l'avvocata ha mantenuto un atteggiamento di grande cautela ed è intervenuta continuamente nel discorso, in qualche caso anche sovrapponendosi al suo assistito. Ciò, secondo il senatore Riva, è sintomatico di un possibile differente approccio di Drogoul e del suo legale: mentre quest'ultima non ha nascosto la sua diffidenza, in Drogoul è apparsa una maggiore propensione ad approfondire il rapporto con la Commissione.

E' stata rivolta alla sig.ra Tyler una domanda sulla possibilità che venga sollevata un'eccezione di nullità all'inizio del processo, per la dubbia legalità delle procedure con cui il FBI ha condotto il sequestro di documenti ad Atlanta. Il legale ha chiarito che tale pregiudiziale può essere eccepita solo dal soggetto destinatario del provvedimento: non avendo la Banca sollevato la questione, essa è da considerare non più esperibile.

Sono poi state rivolte domande a Drogoul riguardanti il telex da lui indirizzato al direttore generale Pedde con riferimento all'ispezione condotta dalla FED ed il telex di Monaco alla Central Bank of Iraq sul finanziamento dei contratti della società Danieli. Drogoul ha risposto di non ricordare tali comunicazioni (delle quali, peraltro, ha dichiarato di non avere copia). Secondo il senatore Riva, sin dalle prime battute del colloquio è risultato che la linea difensiva di Drogoul sarà basata sull'intento di dimostrare che a Roma si era al corrente della sua attività. Comunque l'ex direttore della filiale di Atlanta ha affermato di non aver intenzione al momento di rivolgere accuse specifiche verso terzi, ed ha auspicato di poter disporre di quegli elementi di prova di cui attualmente né lui né l'avvocata (quest'ultima peraltro è sembrata fortemente intenzionata ad acquisirne il più possibile) sembrano disporre. Cogliendo uno scambio di battute in italiano con il prof. Zanelli, Drogoul ha inoltre affermato di essere al corrente di depositi iracheni presso la BNL in Italia, all'incirca tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80.

Ripercorrendo la vicenda relativa ai contatti con l'Iraq, che sarebbero passati nella prima fase soprattutto attraverso Sadik Taha (direttore generale degli accordi e prestiti della CBI), Drogoul ha affermato che a suo parere occorre risalire al cittadino italiano che ha trattato per conto della Fincantieri la commessa della squadra navale dall'Iraq. Il senatore Riva ipotizza che il suo interlocutore potesse riferirsi all'avvocato Rocco Basilico.

Per quanto riguarda invece i contatti di BNL Atlanta, Drogoul ha ricordato che l'inserimento nell'ambito dei programmi di esportazione agricola garantiti dalla CCC nacque in seguito ai rapporti stabiliti con la Continental Grain. BNL Atlanta poté inserirsi nei programmi a causa dell'offerta di condizioni particolarmente favorevoli, nel periodo tra il 1983 e il 1984.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato che il dott. Vincenzino aveva attribuito alla sua gestione l'avvio dell'intervento sui programmi CCC, il senatore RIVA prosegue la sua esposizione. Nel prosieguo del colloquio, Drogoul ha affermato che la politica di esportazione degli Stati Uniti verso l'Iraq in quegli anni è stata promossa direttamente dall'amministrazione USA. A questo proposito, ha fatto i nomi di Eagleburger (che ha fatto parte del Consiglio di amministrazione della Lubjanska Bank) e Scowcroft.

Il primo incontro è terminato alle ore 12,30 di lunedì. Nel prendere accordi sulle modalità dell'incontro per l'indomani, è stato fatto presente alla sig.ra Tyler che la delegazione sarebbe partita dagli Stati Uniti al termine della mattinata stessa, in considerazione della necessità di esaurire tempestivamente le ultime incombenze istruttorie a causa dell'imminente scioglimento della Camere (cautelativamente, comunque, era già stato prenotato un altro volo, nel tardo pomeriggio). Su proposta di Drogoul, l'orario dell'incontro è stato anticipato alle ore 8 della mattina successiva. Al rientro in albergo, nel pomeriggio di lunedì, il prof. Zanelli ha appreso di essere stato cercato due volte dall'avvocatessa, con la quale si è poi messo in contatto in serata.

La sig.ra Tyler ha pregato il prof. Zanelli di aggiornare l'incontro per il giorno successivo alle ore 10, ed ha spiegato di aver ricevuto due chiamate telefoniche della sig.ra McKenzie, che si è informata attraverso la lettura della stampa italiana dell'incontro tra i Commissari e Drogoul. Nel corso del colloquio, la sig.ra McKenzie avrebbe

informato l'avvocatessa dell'esistenza di un accordo tra la procura distrettuale di Atlanta e la Commissione parlamentare per uno scambio integrale di tutte le informazioni acquisite. Dopo aver ricordato che in realtà l'accordo richiamato dal magistrato di Atlanta ha una portata molto più limitata, il senatore Riva osserva che nella telefonata della Sig.ra McKenzie va ravvisato un chiaro intento ostruzionistico, se non intimidatorio.

In un tale contesto, anche la richiesta di far slittare l'ora dell'appuntamento per il giorno seguente è sembrata una conseguenza dei colloqui riferiti al prof. Zanelli, come si è avuto modo di riscontrare nella condotta dell'avvocatessa, assai più chiusa e diffidente, sin dall'inizio dell'incontro di martedì. Ella, infatti, si è presentata alle ore 10 da sola, ed ha ribadito che le domande e le risposte dovevano risultare a lei rivolte e da lei provenienti. All'inizio del colloquio è stato chiesto alla sig.ra Tyler come, a suo avviso, la filiale di Atlanta abbia potuto passare dai crediti coperti da garanzia CCC a crediti di altra natura. Secondo l'avvocatessa, Drogoul avrebbe ottenuto un'autorizzazione verbale ad espandere la sfera degli interventi finanziari da Florio (all'epoca direttore del Servizio affari internazionali della BNL). Ha aggiunto che tale ampliamento del raggio d'azione era noto, presso la direzione centrale di Roma, a Monaco e ad altri funzionari, dei quali però non ha voluto fare il nome. L'avvocatessa ha inoltre riferito la tesi della sig.ra McKenzie, secondo la quale dalla direzione centrale di Roma sarebbe stata negata l'autorizzazione alle operazioni finanziarie di Atlanta. Secondo il senatore Riva, vi sono due ipotesi da formulare in proposito: o la pubblica accusa dispone di ulteriori prove ignote alla Commissione ovvero si appresta a sostenere apoditticamente lo schema interpretativo dei fatti sul quale si fonda l'atto di accusa.

La sig.ra Tyler ha quindi negato che si possa parlare di una contabilità occulta ad Atlanta. Quelli che poi sono

stati denominati grey books altro non sarebbero che registrazioni su computer dei dati contabili riguardanti le operazioni con l'Iraq, tenuti distinti dagli altri. La necessità di tenere una contabilità separata sarebbe derivata, secondo il legale, dall'atteggiamento di Florio, il quale aveva autorizzato le operazioni in questione solo oralmente, promettendo una successiva autorizzazione formale. Il senatore Riva ha quindi chiesto per quale ragione le spese di viaggio di Drogoul non figurassero sul conto ufficiale della BNL. Il quesito ha messo in difficoltà l'avvocatesa, che non ha saputo fornire una risposta.

La conversazione si è quindi spostata sulle due impiegate che hanno denunciato le operazioni irregolari, Mela Maggi e Jean Ivey. Secondo l'avvocatesa, le due donne avrebbero denunciato Drogoul perché spaventate: probabilmente avevano ricevuto un preavviso, da qualche autorità bancaria o di altra natura, sulle indagini che il FBI stava svolgendo. Ciò peraltro, rileva il senatore Riva, coincide con un'opinione che la Commissione si è formata in proposito, e cioè che le due impiegate non abbiano agito per loro impulso, ma siano state utilizzate, per portare alla luce tutta la vicenda e presentarla come il risultato di una confessione spontanea, da chi già stava indagando sulle operazioni di Atlanta. Ad una domanda del senatore Riva sui rapporti tra Jean Ivey ed il deputato Fowler, considerato vicino ai gruppi di pressione filo israeliani, l'avvocatesa ha risposto di disporre in proposito di pochissimi elementi. Ella infatti ha parlato di una foto che ritrae i due in un ristorante.

Successivamente, l'avv. Tyler ha fatto ascoltare ai Commissari la registrazione di una telefonata tra Monaco e Rasheed, avvenuta qualche giorno dopo il 4 agosto 1989. In essa, Monaco richiede informazioni sui prestiti della filiale di Atlanta e Rasheed, nel sostenere di non esserne al corrente, lo invita ad indirizzare le ricerche in direzioni diverse dalla CBI. Complessivamente, secondo il

senatore Riva, l'ascolto del nastro non ha fornito elementi di rilievo. Esso potrebbe essere autentico, ma potrebbe anche essere una prova abilmente preconstituita da Monaco al fine di mostrare la propria estraneità ai rapporti tra Atlanta e gli istituti di credito iracheni.

Si era giunti così alle 11,30, ed è stato chiesto all'avvocatesa dove si trovasse Drogoul. La signora Tyler si è assentata ed è riapparsa subito dopo in compagnia del suo assistito, che, evidentemente si trovava già da tempo nello studio del legale. Drogoul ha insistito nuovamente sulla circostanza di non disporre dei documenti necessari alla sua difesa. Successivamente ha confermato quanto affermato dalla sig.ra Tyler sui grey books. Ha precisato che la filiale operava in base ad un'autorizzazione verbale e ciò spiegherebbe la tenuta di una contabilità che ha definito separata, non occulta. Tale procedura, ha proseguito Drogoul, era dovuta anche alla necessità di non far conoscere le operazioni al regional manager Sardelli (di cui era noto lo spirito di esasperato centralismo) e all'ispettore Messere. Con il predecessore di Sardelli, Guadagnini, egli avrebbe tenuto un comportamento differente, ma non ha voluto precisare il significato della sua affermazione.

Il senatore Riva si è quindi rivolto a Drogoul osservando che dalle sue affermazioni risulterebbe uno scenario per cui la direzione centrale di Roma era al corrente delle operazioni, ma ufficialmente doveva risultarne del tutto ignara. Drogoul non ha dichiarato di non voler rispondere a questo quesito. Il senatore Riva gli ha chiesto di indicare i nomi di coloro che erano al corrente delle operazioni, ma Drogoul ha detto di preferire che ciò emerga dal dibattimento processuale. Rispondendo ad altre domande del senatore Riva, Drogoul ha smentito le affermazioni dell'ex direttore generale Pedde, sulle tangenti che gli sarebbero state pagate. Ha altresì dichiarato di non ricordare nulla di ristorni illegalmente effettuati a favore della Cargyll. Ha precisato che Oscar Newman non è mai stato un suo cliente;

era un cliente che Jean Ivey aveva portato con sé dalla Barclays Bank. Quando gli sono state comunicate le somme depositate sul conto, egli ha dato mostra di non esserne al corrente. Pensava che si trattasse di un deposito di poche migliaia di dollari.

Il senatore GEROSA precisa che Drogoul ha appreso con un certo stupore che il conto Newman è stato chiuso il 31 luglio 1989. A quella data, infatti, egli era ancora in sede ad Atlanta (solo nei giorni successivi sarebbe partito per le ferie), ma non fu informato dell'operazione. Su questa vicenda ha assunto l'atteggiamento di un dirigente ingannato dai suoi collaboratori.

Nel corso del colloquio - prosegue il senatore RIVA - Drogoul si è detto dell'avviso che i contatti delle due impiegate che lo hanno poi denunciato con la sig.ra McKenzie siano stati avviati nei primi giorni di luglio 1989. Rispetto a quanto è stato ricostruito a gennaio con la Fed di New York, osserva il senatore Riva, si potrebbe pensare che il primo contatto con il Banking Department dello Stato della Georgia (secondo i funzionari della Fed avvenuto il 27 luglio 1989) sia stato preceduto da contatti con la magistratura, se non con il FBI.

Drogoul ha inoltre confermato che negli uffici della filiale, insieme alle agende, dovrebbero esserci i suoi piani di viaggio del 1989.

Il senatore Riva passa a dare conto di un'altro aspetto della vicenda, relativo al comportamento del management dell'area americana della BNL dopo il 4 agosto 1989. Nel dare la sua versione della vicenda, Drogoul ha affermato che inizialmente Lombardi e Vecchi lo rassicurarono, affermando che quanto era avvenuto riguardava la Banca nel suo complesso, e gli indicarono uno studio legale di fiducia della Banca. Il senatore Riva ha quindi chiesto a Drogoul come spiega di essersi poi ritrovato tutta la Banca contro, e

l'ex direttore della filiale di Atlanta ha affermato che proprio quel punto costituisce il perno dell'intera vicenda.

Purtroppo (e ciò costituisce un motivo di amarezza per i senatori che hanno condotto l'incontro) tale fondamentale affermazione non ha avuto seguito. Infatti, alle ore 12,30 l'avvocata ha interrotto l'incontro, adducendo la necessità di doversi recare in tribunale per un'udienza. Le è stata fatta presente l'opportunità di proseguire la conversazione, anche nell'interesse del suo assistito. Ella ha quindi proposto un aggiornamento per le ore 16, ma le è stato fatto presente che l'ultimo volo utile era alle ore 17,30. Si è quindi convenuto che l'avvocata avrebbe richiamato in albergo. Alle ore 16,15, dopo un'inutile attesa, il prof. Zanelli ha chiamato lo studio della sig.ra Tyler, chiedendo di Drogoul, ma gli è stato risposto che non c'era.

E' evidente, commenta il senatore Riva, che l'intervento della sig.ra McKenzie ha giocato un ruolo essenziale nella spiacevole interruzione dei colloqui, indubbiamente predeterminata. L'avvocata era spaventata, e nella giornata di martedì si è potuto constatare un atteggiamento di netta chiusura, mentre la posizione di Drogoul non sembrava mutata. La sig.ra Tyler è stata bene attenta ad evitare che l'ex direttore della filiale di Atlanta rimanesse solo con i suoi interlocutori, anche per pochi attimi. Quando si è dovuta assentare (per fotocopiare la relazione conclusiva della Commissione speciale e il rapporto al Presidente del Senato, che, in quanto documenti pubblici, le sono stati consegnati), ha raccomandato più volte al suo assistito di non proseguire la conversazione.

Il senatore GEROSA osserva che Drogoul ed il suo legale sembrano interessati soprattutto all'acquisizione di documenti, con particolare riferimento alla vicenda dei contratti della società Danieli e a tutto quanto possa provare la conoscenza a Roma delle operazioni poste in essere ad

Atlanta. A questo proposito, ricorda che l'avvocata ha spiegato di aver ricevuto dalla Procura (dietro il pagamento di circa 10.000 dollari, secondo quanto prevede l'ordinamento processuale degli Stati Uniti) 65 casse di documenti. Nel corso della breve pausa richiamata dal senatore Riva, Drogoul si è soffermato su alcuni particolari della sua vicenda privata: egli ha spiegato di versare in difficoltà economiche e di essere assistito dal padre. Ha espresso il desiderio di recarsi a Roma, anche perché avrebbe ricevuto richieste di interviste da parte della stampa italiana con la promessa di sostanziosi compensi. Ha smentito ogni relazione di stampo sentimentale con le sue collaboratrici, insistendo invece sulla sua capacità di dirigere e motivare il personale. Segnala infine l'insistenza dell'avvocata per l'uso del termine "transazione" e per evitare ogni riferimento a frodi poste in atto ad Atlanta. Inoltre, nel corso del colloquio è venuto fuori ad un certo punto il nome di Signore, un funzionario responsabile dell'area nord americana nel periodo 1986-87.

Secondo il senatore RIVA, Drogoul ed il suo legale hanno ricercato un contatto con la Commissione allo scopo di ottenere i documenti idonei a sostenere la tesi della difesa e che la Sig.ra McKenzie ha negato loro. L'avvocata inoltrerà una richiesta formale in tal senso alla Commissione. Considerato il comportamento scorretto della sig.ra Tyler, a suo avviso e ad avviso del senatore Gerosa la richiesta non può essere accolta.

Il presidente CARTA, nello stigmatizzare la scorretta condotta dell'avvocata, a suo avviso destinata a ritorcersi negativamente anche sul suo assistito, dichiara che la richiesta non potrà essere accolta.

Secondo il senatore RIVA potrebbe essere formulata un'ulteriore ipotesi. Drogoul potrebbe aver raggiunto un

accordo, non nella forma del patteggiamento con l'autorità giudiziaria, bensì attraverso una trattativa condotta con altre autorità, a livello politico. L'oggetto di un simile accordo potrebbe essere il seguente: una condanna contenuta a conclusione del processo, la garanzia di una scarcerazione sulla parola dopo un certo periodo, e soprattutto la assicurazione di un godimento indisturbato delle somme accumulate con le operazioni irregolari. In questo caso, Drogoul avrebbe ricercato un contatto con la Commissione per accertarsi che essa non disponesse di elementi probatori tali da compromettere l'attuazione di questo accordo.

Il presidente CARTA dà quindi lettura di una memoria inviata dal dottor Nesi, in ordine alle passate trattative con la BNL per un rapporto di consulenza, memoria alla quale il dottor Nesi chiede che venga attribuito il valore di testimonianza giurata.

Il Presidente informa altresì che su quotidiani americani di domenica 26 gennaio u.s. sono comparsi due articoli che possono risultare di notevole interesse per la Commissione. Il primo, pubblicato del New York Times, rivela che gli aiuti americani all'Iraq cominciarono segretamente già nel 1982, due anni prima della riapertura ufficiale delle relazioni. Il secondo articolo, comparso sull'Herald Tribune, informa che tra la Bank of credit and commerce international ed un giudice federale USA è intervenuto un patteggiamento, che dovrebbe comportare la chiusura dell'azione penale, previo il pagamento di una rilevante ammenda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 gennaio 1992, alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno: Sui lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 18,30

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1992

42ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 15,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA illustra il contenuto di due articoli apparsi sul New York Times del 26 gennaio, riguardanti gli aiuti militari e logistici degli Stati Uniti a Saddam Hussein a partire dalla primavera 1982. Tali articoli offrono alla Commissione una chiave di lettura importante ed obiettiva sullo scenario internazionale retrostante allo scandalo di Atlanta, ed affrontano problematiche già messe a fuoco nel corso dell'inchiesta parlamentare. L'inchiesta giornalistica apparsa sul New York Times, se valutata insieme alle risultanze dei dibattiti svoltisi nel Congresso degli Stati Uniti sulla politica della Casa bianca verso l'Iraq negli anni '80, dimostra l'infondatezza del rilievo da taluni mosso alla Commissione, di aver esteso l'inchiesta al di là del mandato ricevuto. L'autorevole testimonianza della stampa USA consente invece di integrare un'impostazione dell'analisi dei rapporti tra Stati Uniti ed Iraq nel decennio trascorso che già la Commissione aveva in gran parte delineato.

Il senatore RIVA sottolinea l'importanza degli articoli di cui ha dato conto il Presidente. Ritiene tuttavia che la loro portata non debba essere sopravvalutata, in quanto essi riprendono e confermano un convincimento già maturato nel corso dell'inchiesta parlamentare circa il quadro delle relazioni internazionali nel quale va collocato l'episodio di Atlanta. L'elemento di novità dell'inchiesta giornalistica va individuato nella retrodatazione della decisione della Casa Bianca in ordine agli aiuti militari e di *intelligence* all'Iraq: infatti, già il Washington Post aveva parlato di questi aiuti, collocandone l'inizio al 1984. Secondo il New York Times, invece, la politica di aiuti segreti statunitensi all'Iraq inizia nella primavera del 1982. Tale retrodatazione è assai importante, e consente di formulare un'ipotesi nuova, che modifica in qualche

modo una ricostruzione dei fatti fondata sull'idea di un coinvolgimento quasi casuale della BNL di Atlanta nei rapporti finanziari con l'Iraq. Infatti, la scelta (che trova attuazione proprio in quel periodo) di aprire una filiale della BNL ad Atlanta potrebbe essere ricondotta a contatti riservati, stabiliti dalla BNL ed imputabili a organi e persone con capacità di decisione strategica, a seguito dei quali i vertici della Banca potrebbero aver ravvisato all'epoca la possibilità e l'opportunità di offrire uno strumento finanziario ai nuovi orientamenti di politica estera dell'amministrazione Reagan. All'uopo, sarebbe stata creata una filiale di piccole dimensioni e, anche sotto un profilo logistico, collocata in posizione decentrata. Il senatore Riva propone quindi di inviare una richiesta scritta di chiarimenti all'autore dei due articoli apparsi sul New York Times, Seymour M. Hersh. In particolare, sarebbe interessante sapere se il giornalista ha preso in considerazione il ruolo svolto da BNL Atlanta e da altri istituti di credito collegati, nella vicenda dei finanziamenti occulti all'Iraq. Potrebbero altresì essere richiesti ulteriori elementi sulla Terex Corporation (l'azienda avrebbe fornito all'esercito iracheno autocarri trasformati in rampe di lancio mobili per i missili Scud), informando peraltro il giornalista che, nel corso delle indagini disposte dalla Commissione, tale compagnia è risultata beneficiaria di una lettera di credito confermata da BNL Atlanta. Suggerisce infine di allegare alla lettera una copia del rapporto preliminare predisposto dalla Commissione per il Presidente del Senato, indicando come in esso si possano riscontrare alcuni elementi di analisi tendenzialmente combacianti con quanto affermato negli articoli sopra richiamati.

Conviene con il senatore Riva il senatore ACQUARONE, aggiungendo che, a suo avviso, l'imminente apertura del processo degli Stati Uniti e le risultanze delle indagini svolte dal Congresso degli Stati Uniti suggeriscono l'auspicio che l'inchiesta parlamentare possa proseguire anche nella prossima legislatura. Egli considera di grande rilievo le rivelazioni apparse sulla stampa statunitense. Esse, probabilmente, forniranno argomenti al partito democratico, contro l'attuale e le precedenti amministrazioni, nella campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti. A suo avviso, però, occorre evitare un allargamento eccessivo dell'ambito dell'inchiesta, al fine di non perderne di vista la finalità essenziale di far venire alla luce eventuali irregolarità e complicità maturate in seno alla BNL in Italia in relazione alla vicenda di Atlanta. Su questo tema, la Commissione si è ormai formata un preciso convincimento, ma sono necessari ulteriori accertamenti per individuare a quale livello organizzativo e con quale grado di cognizione siano maturati in seno all'istituto episodi di tolleranza o di connivenza nei confronti dell'operato di Drogoul. Nel perseguire tali finalità, sono state riscontrate alcune difficoltà nei rapporti con taluni rappresentanti del Governo e con alcuni dirigenti della BNL. A taluni di essi, a suo avviso, va ascritto un comportamento reticente.

Il senatore RIVA precisa che il rilievo che egli ha attribuito agli articoli apparsi sul New York Times non è dovuto tanto alle rivelazioni sugli orientamenti della Casa Bianca, quanto alla indicazione di una cronologia dei fatti che rende ancora più discutibile una ricostruzione

della vicenda di Atlanta basata sul presupposto della totale ignoranza delle attività fraudolente di Drogoul in tutti i livelli della direzione centrale della Banca. È chiaro, peraltro, che dalla esibizione delle prove dell'accusa e della difesa nel corso del dibattimento negli Stati Uniti potranno scaturire altri elementi destinati a fare ulteriormente luce su tutta la vicenda.

Il senatore GEROSA considera con favore la proposta del senatore Riva di interpellare l'autore degli articoli in discussione con una precisa richiesta di chiarimenti. Anch'egli non ritiene che debba essere sopravvalutata la portata dell'indagine giornalistica, ma non vi è dubbio che essa fornisce nuovi elementi. La Commissione ha già acquisito importanti indicazioni sull'orientamento degli Stati Uniti (e in generale di tutto il mondo occidentale), favorevole all'Iraq nel corso del decennale conflitto con l'Iran (ricorda in proposito le testimonianze del Generale Ramponi e dell'Ambasciatore Toscano). Gli articoli del New York Times offrono tuttavia un'importante precisazione. Dal 1982, infatti, sarebbe stata avviata dall'amministrazione Reagan un'operazione segreta finalizzata ad impedire la sconfitta militare dell'Iraq. La prassi delle operazioni segrete era stata messa sotto accusa nel 1975 da una Commissione del Senato americano e in quello stesso anno si stabilì per legge l'obbligo di informare le Commissioni parlamentari per i servizi di sicurezza su tutte le iniziative del genere poste in essere dall'esecutivo. L'inchiesta giornalistica ha chiarito numerosi aspetti dell'operazione segreta condotta nei confronti dell'Iraq senza la prescritta comunicazione al Congresso. In essa viene ampiamente spiegato il ruolo di mediazione svolto da Re Hussein di Giordania, e l'origine di quello che è stato giustamente definito il complesso militare-industriale iracheno, al compimento del quale, evidentemente, necessitavano adeguati canali finanziari. È significativo, prosegue il senatore Gerosa, che proprio in quella fase sia stata creata la filiale della BNL di Atlanta, e che ad essa sia stato preposto un funzionario come il dottor Vincenzino, privo di una particolare esperienza bancaria, ma introdotto negli ambienti diplomatici e governativi degli Stati Uniti. Altrettanto singolare è che in essa sia entrato in posizione di responsabilità un personaggio come Christopher Drogoulm, già noto per attività assai discutibili poste in essere nei suoi precedenti impieghi bancari. Vi sono, pertanto, elementi sufficienti per dedicare una parte della relazione conclusiva allo scenario internazionale sullo sfondo del quale si realizzò la grande truffa di Atlanta.

Il senatore VITALE auspica che il prossimo Parlamento possa trarre dalla relazione conclusiva elementi che lo inducano a promuovere un ulteriore approfondimento della vicenda. Egli è infatti convinto della necessità di proseguire l'inchiesta nella prossima legislatura, in particolare per chiarire gli aspetti relativi alle connivenze che potrebbero essersi verificate in seno alla direzione centrale della BNL e per approfondire gli indirizzi a carattere generale, anche sul piano normativo, per delineare un sistema di controlli bancari che possa in futuro evitare il ripetersi di episodi come quelli di Atlanta.

Il senatore RIVA osserva che la BNL ha sempre giustificato la decisione di estendere la propria attività ad Atlanta con la considerazione che essa era al centro di un mercato in grande espansione. Tuttavia, occorre osservare che nessun investimento di rilievo fu effettuato da BNL in quell'area. Essa, inoltre, presentava caratteristiche di mercato assai peculiari, con una prevalenza di investimenti immobiliari che, secondo quanto è stato affermato anche dalla FED, costituiscono una delle forme più semplici di riciclaggio di denaro di dubbia provenienza, spesso transitato per Atlanta anche grazie alla connivenza delle autorità locali.

Il presidente CARTA condivide il richiamo del senatore Acquarone sui rischi connessi ad un eccessivo ampliamento dell'ambito dell'inchiesta. Tuttavia, a suo avviso, l'importanza degli articoli apparsi sulla stampa statunitense risiede soprattutto nel fatto che essi confermano l'esistenza di un punto di raccordo tra l'inchiesta parlamentare fino ad ora condotta e gli scenari internazionali che pure erano stati individuati e delineati nel corso dei lavori della Commissione. L'ipotesi che la filiale di Atlanta sia stata attivata (sotto la direzione di un funzionario con le caratteristiche del dottor Vincenzino) nello stesso periodo in cui si delinea un atteggiamento favorevole all'Iraq da parte degli Stati Uniti, è significativa: vi sono elementi obiettivi per ipotizzare che questa scelta possa essere considerata parte di una strategia della Banca, definita in sede di direzione centrale ed orientata a fornire un canale finanziario all'attuazione del nuovo indirizzo del Governo degli Stati Uniti.

I nuovi elementi che si vengono configurando per l'indagine, e quelli che potranno emergere dall'imminente processo negli Stati Uniti inducono a sottolineare l'opportunità di non considerare conclusa l'inchiesta, anche al fine di non precludere eventuali future decisioni del nuovo Parlamento in merito. A questo scopo, occorrerà indicare nel preambolo della relazione conclusiva le difficoltà incontrate nell'acquisizione delle prove, l'utilità delle missioni all'estero, che hanno consentito di far luce su circostanze altrimenti oscure, e la complessità dell'*iter* seguito. Tale complessità è da ricondurre anche alle più volte richiamate resistenze manifestatesi in seno alle strutture della BNL, sintomatiche del permanere di contraddizioni non ancora pienamente risolte.

Una conferma alla necessità di prevedere ulteriori approfondimenti viene anche dalle notizie apparse sulla stampa odierna, circa l'eventualità che la procura della Repubblica di Roma chieda il rinvio a giudizio di Christopher Drogoul per falso in bilancio e false comunicazioni alla Banca d'Italia. Dalla stessa fonte, si apprende che si profila anche il proscioglimento dell'ex presidente Nerio Nesi e dell'ex direttore generale Giacomo Pedde. Risulta altresì che i magistrati romani sono in attesa dei documenti istruttori della magistratura americana, e che anche in questa occasione si è palesato lo scarso spirito di collaborazione del procuratore distrettuale di Atlanta. Egli conviene infine con la proposta del senatore Riva di inviare una richiesta scritta di chiarimenti all'autore degli articoli apparsi sul New York Times.

Successivamente si apre un dibattito riguardante il termine entro il quale dovrà essere depositata la relazione conclusiva; ad esso partecipano il presidente CARTA e i senatori RIVA, GEROSA ed ACQUARONE. Si

conviene che il documento conclusivo debba essere presentato al termine della prima settimana del mese di marzo.

Si conviene inoltre sull'opportunità che una ristretta delegazione della Commissione segua almeno la fase iniziale del dibattimento processuale ad Atlanta.

Il presidente CARTA propone quindi di prendere contatto con il sostituto procuratore della Repubblica al fine di richiedere la trasmissione dei documenti processuali inerenti la richiesta di rinvio a giudizio di Christopher Drogoul e la proposta di proscioglimento per l'ex presidente e l'ex direttore generale della BNL. Propone altresì che l'ufficio di presidenza si rechi, possibilmente entro la fine della settimana, dal Presidente del Senato, per informarlo sul programma dei lavori stabilito. Sui lavori della Commissione nelle sedute di ieri e di oggi sarà infine opportuno emanare un sintetico comunicato stampa.

Conviene all'unanimità la Commissione.

Il Presidente CARTA dà quindi lettura della memoria a lui inviata dal dottor Nerio Nesi, riguardante la vicenda della ipotesi di collaborazione consulenziale con la BNL.

La Commissione decide quindi di accogliere la richiesta dello stesso dottor Nesi, di attribuire alla memoria valore di testimonianza giurata. Il testo del documento verrà pubblicato integralmente in allegato al resoconto stenografico della seduta.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1992

43ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 16,30.

LAVORI PER LA RELAZIONE FINALE

Dopo una breve introduzione del presidente CARTA sulle modalità per la stesura della relazione finale ed i tempi per la presentazione della stessa, si svolge un dibattito nel quale intervengono i senatori RIVA, GAROFALO, GEROSA, e RIZ.

Al termine, la Commissione decide di tenere riservato il resoconto della seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA informa che la Commissione si riunirà nuovamente il 19 febbraio alle ore 16 con il seguente ordine del giorno: Lavori per la relazione finale.

La seduta termina alle ore 17,45.

RESOCONTO RISERVATO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni**

MERCOLEDI' 12 FEBBRAIO 1992

43a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 16.30.

LAVORI PER LA RELAZIONE FINALE

Il presidente CARTA riferisce sull'incontro dell'Ufficio di presidenza con il Presidente del Senato, tenutosi la scorsa

settimana. Nel corso di tale incontro, sono stati illustrati i punti essenziali delle conclusioni alle quali è pervenuta l'inchiesta (già indicati nel rapporto preliminare) ed è stata preannunciata l'elaborazione del documento conclusivo. Il Presidente del Senato ha manifestato apprezzamento per i metodi ed i risultati conseguiti, e, nel corso del colloquio, ha espresso alcuni convincimenti da lui personalmente maturati sulla vicenda e fortemente in sintonia con le risultanze dell'inchiesta parlamentare.

Nella seduta odierna, dovranno essere riassunte le linee portanti della relazione finale e messi a punto le procedure ed i tempi della stessa: vi è infatti l'esigenza di coronare il lavoro fin qui svolto con un documento sintetico, che indichi

puntualmente le questioni centrali della vicenda. Un preambolo iniziale dovrà dar conto degli intendimenti dell'inchiesta, del metodo seguito, delle difficoltà incontrate e della ragione delle trasferte all'estero che hanno consentito di acquisire sulla vicenda informazioni e documenti che a Roma sarebbero stati più difficilmente reperibili. Ciò deriva non soltanto da intenti soggettivi, ma anche dalla situazione obiettiva creatasi all'interno della BNL dopo il cambio di dirigenza. A questo proposito, si deve rilevare che la vicenda di Atlanta sembra aver coinvolto, in periodi di tempo determinati, alcune funzioni della struttura della Direzione centrale. Tuttavia, si è anche constatato come all'interno della attuale BNL operino energie valide, che vanno incoraggiate.

L'unanimità con cui la Commissione ha condotto i propri lavori ha inoltre consentito di anteporre le esigenze connesse ad una ricostruzione obiettiva dei fatti a qualsiasi posizione di parte, corentemente con la premessa iniziale, da tutti condivisa, per la quale la BNL è da considerare un patrimonio di tutta la collettività, la cui immagine e funzionalità vanno salvaguardate. I documenti redatti sinora dai collaboratori della Commissione costituiscono una ricostruzione storica dei fatti. Occorre però dare ad essi il taglio della interpretazione maturata in base ai convincimenti formati nel corso dell'inchiesta, anche facendosi carico di esporre il quadro di riferimento costituito dall'evoluzione dei rapporti internazionali che hanno influito sul caso di Atlanta. La Commissione dovrà altresì definire i tempi entro i quali dovranno completarsi i lavori per la relazione finale.

Su invito del Presidente, il prof. ZANELLI illustra brevemente le modalità di lavoro seguite per la redazione dei testi redatti dai collaboratori della Commissione e consegnati al Presidente: si tratta di una ricostruzione storica delle vicende di Atlanta che, ovviamente, dovrà essere coordinata e sintetizzata, in modo tale che la narrazione possa essere

integrata nei modi indicati dal Presidente. Egli confida di terminare il lavoro di redazione entro il 25 febbraio.

Il senatore RIVA ritiene che nella ricostruzione della vicenda di Atlanta non si debba cadere in una visione meccanicistica, per la quale i fatti si sarebbero dipanati per una sequenza di causalità incontrollabile. Egli concorda con quanto affermato dal Presidente circa lo spirito di responsabilità mostrato dalla Commissione in relazione alla consapevolezza del ruolo della BNL. Tuttavia, tale spirito di responsabilità non deve essere frainteso e, soprattutto, da esso non si deve in alcun modo desumere un giudizio assolutorio nei confronti dell'attuale dirigenza della BNL. Quest'ultima ha dato prove poco convincenti di sé sotto il profilo della gestione economica (la Commissione peraltro non ha avuto dal Senato un mandato su tale materia), e per quanto concerne la collaborazione all'inchiesta parlamentare. Inoltre, occorre guardarsi dal rischio di cadere in contraddizione: infatti, l'attuale dirigenza della Banca si è riparata dietro una versione del caso di Atlanta che ricalca l'interpretazione di esso fornita dal procuratore distrettuale di Atlanta. Come è noto, la tesi limitativa della truffa bancaria, sostenuta dalla signora McKenzie, è stata ampiamente confutata dalla Commissione. Non si può, di conseguenza, rilasciare una patente di assoluta credibilità ad un istituto che ha adottato una linea di difesa la cui infondatezza è stata ampiamente mostrata nel corso dell'inchiesta parlamentare.

Inoltre, va tenuto presente che la Commissione parlamentare non è l'unico organismo che sta indagando sul caso BNL. Anche il Congresso degli Stati Uniti ha compiuto un'inchiesta che ha evidenziato la inconsistenza della tesi sostenuta dal magistrato inquirente di Atlanta. A tale proposito, occorre ristabilire tempestivamente un canale di comunicazione con il parlamento degli Stati Uniti, ed in particolare con il presidente Gonzalez, ponendo rapidamente rimedio ad eventuali ed inconsapevoli mancanze che, a suo avviso potrebbero aver incrinato il rapporto positivamente stabilitosi in passato. Non è escluso che, sul rallentamento dei

COMMISSIONE D'INCHIESTA

BNL - FILIALE DI ATLANTA

rapporti, abbia potuto influire anche una sottovalutazione dell'inchiesta svolta dalla Commissione del Senato italiano. Tuttavia, in considerazione della rilevanza delle recenti affermazioni del presidente Gonzalez innanzi alla Camera dei rappresentanti è indispensabile un rafforzamento delle relazioni. Propone pertanto di inviare al presidente Gonzalez una lettera, sottoponendogli le conclusioni raggiunte dalla Commissione e chiedendo una tempestiva e reciproca informativa sulle iniziative che verranno intraprese. E' importante, infatti, che si assumano tutte le misure idonee a rendere il più possibile esaustiva, coerente e soprattutto politicamente pregnante la ricostruzione dei fatti che verrà sintetizzata nel documento finale.

Indubbiamente, sempre nuovi elementi si aggiungono a completare il quadro, ed anche dalle ultimissime attività istruttorie sono emersi nuovi elementi sugli ingenti depositi iracheni presso la Direzione centrale della BNL all'inizio degli anni '80 e sui finanziamenti concessi nello stesso periodo dall'Istituto all'Iraq per forniture militari. Analogamente emergono elementi tali da suggerire l'approfondimento del ruolo della SNIA-BPD, della Beretta e dell'Augusta, mentre emerge una fitta rete di connivenze per quello che riguarda le forniture militari della ditta Valsella all'Iraq. In sintesi, sono emersi, secondo il senatore Riva, elementi che avvalorano l'ipotesi che Atlanta sia stata costituita intenzionalmente, nel periodo in cui si erano interrotti i canali ufficiali tra Roma e Baghdad e non era possibile usufruire delle garanzie offerte dalla SACE a copertura delle esportazioni. D'altra parte, ulteriori nuovi elementi orientano in direzione dell'approfondimento di altri spezzoni dell'inchiesta: i recenti accertamenti del maggiore Mastrogregori inducono ad ipotizzare che le tangenti della Cargyll siano transitate, per ingenti importi, sul conto Oscar Newman, fino alla sua estinzione, il 31 luglio 1989, e che i relativi rapporti siano proseguiti anche dopo il 4 agosto dello stesso anno.

Per quanto concerne il metodo da seguire nella organizzazione del materiale illustrato dal prof. Zanelli, il

senatore Riva suggerisce di evitare trattazioni onnicomprensive, che potrebbero stemperare i punti essenziali nel complesso di una narrazione ampia e di difficile lettura. E' opportuno, pertanto, pensare ad una relazione dalla struttura agile e che risponda ai quesiti indicati dalla deliberazione istitutiva del 19 febbraio 1991, rinviando, per gli eventuali approfondimenti, a note a pie' pagina o ad allegati, affinché non risulti appesantita la narrazione.

Il prof. ZANELLI precisa che la collaborazione con Mr. Kane, assistente del presidente Gonzalez, prosegue nel clima cordiale di sempre, e che sarebbe opportuno inviare, in allegato alla lettera che il senatore Riva ha proposto di inviare, alcuni dei documenti a suo tempo richiesti dal capo dello staff dell'onorevole Gonzalez.

Il senatore GAROFALO condivide l'ipotesi di lavoro prospettata dal senatore Riva, pur sottolineando l'esigenza di approfondire, nella relazione finale, anche l'aspetto storico delle vicende più significative. Conviene altresì con l'opportunità di inviare una lettera al presidente Gonzalez, anche se, a suo avviso, è difficile che l'impianto della relazione conclusiva così come è stato delineato dalla Commissione possa essere inficiato da rivelazioni dell'ultimo momento.

Per quanto riguarda il ruolo svolto dal nuovo gruppo dirigente della BNL nell'indagine, è indubbiamente doveroso indicare le zone d'ombra e gli atteggiamenti reticenti, ma occorre altresì valutare obiettivamente la difficile posizione di una Banca costretta sulla difensiva (ciò ha influito anche sull'impostazione della relazione ispettiva Petti, severamente giudicata dalla Commissione), ed al tempo stesso porre in rilievo i passi in avanti che sono stati effettuati, ad esempio per quanto riguarda la riorganizzazione del sistema dei controlli. Esula invece dal mandato conferito alla Commissione, l'esame dei conti economici della Banca, anche se è possibile pensare ad una valutazione sulla congruità dei fondi accantonati per far fronte

al rischio Iraq, in quanto essi risultano, ad avviso di taluni, insufficienti.

Il senatore GEROSA conviene con quanto affermato nel corso del dibattito circa le modalità ed i tempi previsti per i lavori relativi alla stesura della relazione finale. Egli raccomanda altresì di attenersi strettamente al mandato conferito dal Senato.

Il senatore RIZ esprime il suo assenso al programma di lavoro delineato.

Il presidente CARTA rileva l'opportunità di prevedere una struttura agile della relazione, precisando che, per quanto concerne le responsabilità, dovranno essere indicati, nell'ambito degli allegati da prevedere per gli approfondimenti sui singoli episodi, gli elementi di debolezza o di connivenza riscontrati nel comportamento di alcune funzioni della BNL, inquadrando con precisione la successione cronologica delle vicende. Conviene inoltre con l'opportunità di inviare una lettera al presidente Gonzalez nei termini indicati.

Dà quindi lettura di una comunicazione a carattere strettamente riservato, inviategli dall'avv. Garone e dal dott. Formosa relativamente alla posizione della BNL circa l'eventualità, ventilata da fonti statunitensi, di un patteggiamento della società Entrade con la magistratura americana. Nella lettera i dirigenti della BNL sostengono l'opportunità di pervenire ad una transazione tra la BNL e la Entrade, non solo per un profilo di convenienza economica, ma soprattutto perché essa sarebbe subordinata all'impegno, che le Entrade dovrà assumere in sede di patteggiamento con la magistratura americana, di fornire le prove irrefutabili delle tangenti incamerate da Drogoul o da altri eventuali responsabili nella frode perpetrata ai danni della BNL. Viene quindi posta in evidenza, da parte della Banca, l'opportunità di accedere alla soluzione transattiva anche al fine di cooperare con la giustizia nell'accertamento della verità.

Il senatore RIZ rileva che nella lettera risultano mancanti elementi fondamentali al fine di consentire alla Commissione di formarsi un proprio autonomo convincimento sulla vicenda. Essa presenta, a suo avviso, un margine di ambiguità, in quanto appare intesa a creare una situazione di corresponsabilità della Commissione nelle decisioni di competenza dei vertici della Banca, senza peraltro fornire precise informazioni sull'entità della pretesa e dell'importo transattivo, nonché sulle condizioni dell'eventuale accordo.

Secondo il senatore RIVA, la comunicazione della BNL non richiede una risposta della Commissione, ma i rilievi del senatore Riz sono perfettamente condivisibili.

Il presidente CARTA conviene con quanto affermato dal senatore Riz. Propone pertanto che si invii una lettera ai competenti uffici della BNL, nella quale si prenda atto della comunicazione sottolineando al tempo stesso l'insufficienza dell'informativa, nella quale non sono stati trasmessi gli elementi idonei a formulare un giudizio obiettivo sulla vicenda.

Il senatore RIVA informa la Commissione che la stampa statunitense ha dato notizia di una decisione dell'Amministrazione, di sospendere i pagamenti dovuti dalla CCC alla BNL, in relazione al rinvio del processo di Atlanta. Dovrà pertanto essere oggetto di approfondimento la trattativa che la BNL ha comunicato di star conducendo informalmente con l'agenzia federale statunitense.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA informa che la Commissione si riunirà nuovamente il 19 febbraio alle ore 16 con il seguente ordine del giorno: Lavori per la relazione finale.

La seduta termina alle ore 17,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1992

44ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
RIVA

La seduta inizia alle ore 11,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente RIVA informa che la seduta odierna è stata convocata in seguito alla discussione tenutasi nell'Ufficio di Presidenza della scorsa settimana, per valutare le conseguenze sui lavori della Commissione di alcuni elementi di novità emersi dai dibattiti del Congresso degli Stati Uniti. In particolare, il 24 febbraio, il presidente della Commissione banche, finanze ed affari urbani della Camera dei rappresentanti, Henry Gonzalez, ha presentato, nel corso di un suo intervento, documenti che dimostrerebbero il coinvolgimento dell'Amministrazione USA nell'erogazione di crediti all'Iraq. A tali dichiarazioni ha replicato il Presidente degli Stati Uniti, il quale, in una breve dichiarazione rilasciata alla stampa, ha ammesso che tali aiuti erano già stati deliberati, con il suo pieno sostegno, durante la presidenza di Ronald Reagan, al fine di sostenere il Governo di Baghdad nel confronto militare con l'Iran.

Infine, nella giornata di ieri, l'onorevole Gonzalez ha affermato di disporre di ulteriori elementi di informazione relativamente agli aiuti americani all'Iraq. In particolare, risulterebbe che, nel corso dei colloqui tra il Segretario di Stato Baker ed il Ministro degli esteri iracheno Aziz, nell'ottobre 1989, quest'ultimo avrebbe, tra l'altro, rivolto specifiche accuse agli Stati Uniti per aver gestito strumentalmente il caso di BNL Atlanta in funzione anti irachena. Sempre secondo Gonzalez, alla fine del 1989, lo stesso Baker si sarebbe impegnato ad assicurare la ripresa della prestazione di garanzie alle esportazioni agricole in direzione dell'Iraq; in effetti, risulta che nel 1990, prima dell'invasione del Kuwait, il *National Advisory Council* autorizzò il rilascio di garanzie CCC ai finanziamenti delle esportazioni statunitensi in Iraq per un miliardo di dollari.

Si è pertanto manifestata in seno all'Ufficio di Presidenza l'esigenza - espressa con particolare convinzione dal presidente Carta - di seguire con la massima attenzione il succedersi delle rivelazioni provenienti dal Congresso degli Stati Uniti, al fine di evitare che l'inchiesta del Senato italiano possa concludersi con una ricostruzione parziale degli avvenimenti e dell'insieme delle cause che li hanno determinati. Pertanto, si è convenuto sull'opportunità di indicare esplicitamente nella relazione finale i quesiti che rimangono ancora aperti e che il termine obiettivamente posto ai lavori della Commissione impedisce di approfondire.

Da altri componenti dell'Ufficio di presidenza è stata rappresentata l'esigenza di predisporre una relazione conclusiva il più possibile compiuta e che sottolinei le responsabilità e le connivenze nei confronti dell'operato di Drogoul che si sono manifestate ai vertici e nelle strutture della direzione centrale della BNL.

È pertanto opportuno che la Commissione dia mandato al presidente Carta affinché egli possa stabilire un raccordo stabile con la Commissione presieduta dall'onorevole Gonzales, al fine di seguire in modo ravvicinato e puntuale l'inchiesta condotta dal Congresso degli Stati Uniti.

Un altro aspetto da approfondire riguarda i limiti dei poteri della Commissione nel periodo successivo al decreto di scioglimento delle Camere. Anche se è stato accertato che in periodo di *prorogatio* il Parlamento continua ad esercitare i propri poteri, con le sole eccezioni esplicitamente previste dalla Costituzione, fondati motivi di opportunità politica inducono ad astenersi dal compimento di atti istruttori formali. Ciò non vuol dire però che non possano essere previste attività informative, funzionali alla stesura della relazione finale.

Il presidente Riva propone inoltre, su mandato del presidente Carta, che la Commissione adotti, per la prosecuzione dei propri lavori, la procedura già attivata, con il consenso del Presidente del Senato, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, per l'esame dei propri documenti conclusivi.

Pertanto, si potrebbe prevedere che la Commissione rassegni le proprie conclusioni entro la data di convocazione delle nuove Camere, prevista per il 22 aprile, iniziando l'esame dello schema della relazione conclusiva immediatamente dopo le elezioni del 5 aprile. Ovviamente, prima di tale data e comunque entro un termine congruo, verrebbe trasmesso ai Commissari tutto il materiale già elaborato in vista della predisposizione della relazione conclusiva, per la formulazione di eventuali emendamenti o altre proposte di modifica. Questa soluzione, oltre a venire incontro ai timori, manifestati da alcuni componenti della Commissione in precedenti sedute, circa una eventuale coincidenza dei tempi di pubblicazione della relazione conclusiva con la fase culminante della campagna elettorale, consente di tenere aperto il più a lungo possibile un canale di comunicazione con il Congresso degli Stati Uniti, ponendo la Commissione in condizione di utilizzare eventuali altre rivelazioni per una stesura più documentata e completa delle conclusioni.

Il senatore GAROFALO conviene con la proposta del Presidente. Essa, a suo avviso, si rende necessaria sia per motivi di opportunità, sia

per consentire alla Commissione di utilizzare tutto il tempo disponibile per elaborare in modo il più possibile compiuto le proprie conclusioni.

Il senatore COVI, nel dichiararsi d'accordo con le proposte del Presidente, raccomanda che venga messo al più presto a disposizione dei Commissari il materiale già predisposto ai fini della relazione conclusiva.

Anche il senatore FORTE condivide la proposta di rinviare l'esame dello schema della relazione ai giorni successivi al 5 aprile. Egli insiste tuttavia sulla necessità di terminare l'inchiesta con un documento il più possibile completo ed articolato e raccomanda, a questo proposito, che lo schema della relazione venga al più presto trasmesso ai Commissari per la formulazione di eventuali proposte di modifica.

È infatti necessario che vengano indicati con chiarezza i punti fermi raggiunti nel corso dell'inchiesta, anche se numerosi interrogativi potranno rimanere aperti, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti relativi agli aiuti all'Iraq da parte dell'Amministrazione USA ed all'utilizzazione dei crediti alle esportazioni coperti da garanzia CCC.

Il senatore DE CINQUE conviene con la proposta di rinviare l'esame della relazione conclusiva al periodo successivo alle elezioni, sottolineando che si tratta di una misura che consente di utilizzare al massimo il tempo disponibile.

Anche il senatore MANTICA conviene con la proposta del Presidente. Egli sottolinea che il rinvio della conclusione si rende necessario per pervenire ad una valutazione il più possibile completa degli elementi informativi che provengono dal Congresso degli Stati Uniti. Ritiene peraltro necessario rivolgere alle nuove Camere un preciso indirizzo circa la necessità di approfondire le indagini in direzione dell'accertamento delle responsabilità e dell'eventuale coinvolgimento diretto del Governo italiano nelle iniziative di politica estera dell'Amministrazione USA a favore del regime di Baghdad.

Il presidente RIVA, dopo aver preso atto che i rappresentanti di tutti i Gruppi presenti si sono espressi favorevolmente sulla sua proposta, fa presente che la sua parte politica si era fatta promotrice della riunione dell'Ufficio di Presidenza della scorsa settimana anche in considerazione dell'esigenza di delineare un calendario dei lavori tale da consentire l'utilizzazione di tutto il tempo ancora disponibile prima della convocazione delle nuove Camere, proprio al fine di pervenire alla stesura della relazione conclusiva avendo accumulato la maggiore quantità possibile di elementi informativi.

I dibattiti nel Congresso degli Stati Uniti e le ammissioni del presidente Bush avvalorano una ricostruzione dell'episodio di Atlanta tale da fornire risposte precise ad interrogativi rimasti a lungo irrisolti. Già da qualche tempo il presidente Gonzalez si era chiesto come un imponente flusso di finanziamenti quale quello che per anni è passato attraverso la filiale di Atlanta della BNL, potesse essere filtrato

all'insaputa dei servizi di sicurezza e del Governo degli Stati Uniti. Le rivelazioni di questo ultimo periodo hanno consentito di formulare una risposta a questo quesito, dato che tali operazioni risultano essere state autorizzate, ancorchè informalmente, dall'Amministrazione USA. Alla luce di tali fatti, è del tutto conseguenziale chiedersi se, in quale misura, e con quale grado di consapevolezza, il Governo italiano ed i servizi di informazione posti alle sue dipendenze siano rimasti coinvolti nell'attuazione del programma di aiuto degli Stati Uniti all'Iraq. A tale proposito, l'inchiesta ha iniziato ad appurare alcune circostanze di un certo interesse. Ad esempio, è stata accertata l'esistenza di ingenti depositi iracheni presso la BNL di Roma, chiusi all'inizio degli anni '80, in coincidenza con l'apertura della dipendenza di Atlanta.

Le conclusioni devono quindi indicare esplicitamente tali questioni, ancora aperte, in modo da fornire alle nuove Camere tutti gli elementi utili per valutare con piena cognizione di causa l'ipotesi di una prosecuzione dell'inchiesta.

Ciò non vuol dire, come ha giustamente sottolineato il senatore Forte, che non debba essere esplicato il massimo sforzo per consegnare al Parlamento una relazione il più possibile ampia e completa entro la data stabilita.

Al fine di rendere più agili e spediti i lavori per la predisposizione della relazione, la Commissione dovrà dare ampio mandato al presidente Carta affinché egli possa coordinare tutte le attività relative al completamento dello schema di relazione e gestire, nelle modalità che egli riterrà più opportune, i rapporti con il presidente della Commissione banche, finanze ed affari urbani della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti. Per quanto riguarda il calendario dei lavori - prosegue il senatore Riva - la Commissione potrebbe riunirsi per prendere in esame lo schema del documento finale nei giorni 9 e 10 aprile, prevedendo un eventuale seguito, qualora esso si rendesse necessario, nei primi giorni della settimana successiva.

All'unanimità, la Commissione conviene con le proposte del presidente Riva.

Il presidente RIVA dà quindi lettura del sommario dello schema di relazione in corso di predisposizione da parte dell'Ufficio di presidenza, sottolineandone il carattere non definitivo. Esso si compone di quattro parti: la prima costituisce un sommario della vicenda e delle conclusioni alle quali è pervenuta l'inchiesta; la seconda ricostruisce l'attività svolta dalla Commissione, a partire dai lavori della Commissione speciale; la terza dà conto degli accertamenti effettuati e degli elementi acquisiti; la quarta è costituita dalle conclusioni sulle responsabilità dirette e indirette e dalle raccomandazioni finali. Nella terza e nella quarta parte si possono rinvenire in forma più dettagliata le risposte alle finalità dell'inchiesta parlamentare, indicate dall'articolo 1 della deliberazione istitutiva del 19 febbraio 1991. Per quanto riguarda la seconda parte, essa dovrebbe risultare informata a criteri generali di massima trasparenza. Pertanto, sarebbe opportuno indicare in essa anche i costi sostenuti dalla Commissione e potrebbero essere acquisiti e resi noti anche i dati relativi alla spesa affrontata complessivamente

dalla BNL per la sua difesa legale, in modo da offrire un elemento comparativo anche relativamente a tali aspetti.

Secondo il senatore FORTE una parte della relazione dovrebbe essere dedicata all'esame delle attività finanziarie condotte da BNL Atlanta nei confronti di alcuni paesi dell'Est e dell'Area mediterranea, ed all'eventuale coinvolgimento dei rispettivi Governi. Senza affrontare questo problema, infatti, la descrizione del complesso intreccio dei rapporti internazionali costruiti attorno alla filiale di Atlanta potrebbe risultare eccessivamente riduttiva. Una particolare attenzione dovrebbe essere rivolta anche alle istituzioni finanziarie internazionali che sono rimaste a vario titolo coinvolte nello scandalo.

Su invito del presidente RIVA, il professor ZANELLI fa presente che nella parte relativa allo sviluppo delle operazioni della filiale di Atlanta della BNL è presente anche un accenno, limitato ma significativo, alle iniziative verso paesi diversi dall'Iraq. Inoltre, analoghi riferimenti non mancano nelle parti che si riferiscono al traffico internazionale di materiale bellico, alle imprese implicate ed ai relativi finanziamenti.

I riferimenti alla Banca Lubjanska ed alla BCCI sono più limitati, anche a causa della più ridotta documentazione raccolta a riguardo.

Dopo che il presidente RIVA ha fatto presente che il ruolo della BCCI appare particolarmente rilevante nella vicenda del conto Oscar Newman, mentre la Banca Lubjanska risulta particolarmente importante come punto di incontro di persone collegate a vario titolo a Drogoul, il senatore GAROFALO invita la Presidenza ad assicurare l'invio tempestivo a tutti i membri della Commissione dello schema di documento conclusivo.

Il senatore RIVA assicura il senatore Garofalo che i documenti in questione verranno resi disponibili al più presto.

La seduta termina alle ore 12,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 22 APRILE 1992

45ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

RIVA

La seduta inizia alle ore 9,40.

**LAVORI PER LA RELAZIONE FINALE. DETERMINAZIONE DEI CRITERI IN ORDINE
ALLA PUBBLICITÀ DEI DOCUMENTI RACCOLTI DALLA COMMISSIONE**

Il presidente CARTA informa la Commissione che nella seduta di ieri l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari ha deliberato lo schema della relazione conclusiva. Esso è integrato da una serie di schede di documentazione, all'interno delle quali viene approfondita la narrazione degli avvenimenti più rilevanti richiamati nel testo del primo documento. Lo schema di relazione si inquadra, esplicitandola ed integrandola, nell'impostazione politica unanimemente conferita dalla Commissione al rapporto preliminare consegnato al Presidente del Senato il 23 dicembre 1991. Nel testo oggi all'esame sono stati precisati i giudizi e le valutazioni già indicati in quel documento, mentre, al fine di rendere più agevole la lettura, la parte narrativa è stata svolta in parte con riferimento alle schede di documentazione sopra citate.

Il Presidente informa altresì la Commissione che è pervenuto dalla BNL in data odierna un documento recante le informazioni che egli aveva richiesto circa il contenuto delle consulenze prestate dal signor Scowcroft alla BNL stessa per conto della *Kissinger Associates* e richiamate in recenti interventi alla Camera dei rappresentanti dal presidente della Commissione banche, finanze e affari urbani, Henry B. Gonzalez. Di esso verrà fatta menzione nel testo del documento finale (espungendo pertanto il rilievo critico ieri formulato circa la mancata risposta della Banca), con rinvio alle schede di documentazione che dovranno, per questa parte, essere aggiornate.

All'ordine del giorno della seduta odierna vi è anche la determinazione dei criteri in ordine alla pubblicità dei documenti raccolti dalla Commissione. A tale proposito il Presidente avverte che si potrà procedere alla selezione dei documenti per i quali si ravvisi l'opportunità della pubblicazione, adottando un criterio che contemperi l'esigenza della massima pubblicità possibile con l'osservanza rigorosa del segreto, laddove esso sia stato posto, e degli impegni di riservatezza ai quali la Commissione stessa si è obbligata rispetto ad altre autorità. Di tale orientamento è stato informato il Presidente del Senato.

Va ricordato infatti che sono depositati agli atti della Commissione documenti coperti dal segreto in base alle disposizioni vigenti in materia, mentre altri documenti sono stati resi disponibili per la Commissione da altre autorità (in special modo statunitensi) sotto il vincolo della riservatezza.

Con la seduta odierna si concludono i lavori della Commissione d'inchiesta; tuttavia occorre rilevare che, mentre per quanto riguarda l'Italia è stato messo a punto uno schema di relazione che può ritenersi, allo stato degli atti, esaustivo per quanto concerne gli interrogativi sollevati all'articolo 1 della deliberazione istitutiva del 19 febbraio 1991, negli Stati Uniti la vicenda è ancora aperta e suscettibile di nuovi sviluppi a seguito delle inchieste in corso ovvero di prossima apertura (quale quella della Commissione parlamentare di vigilanza sull'attività dell'Esecutivo del Congresso degli Stati Uniti, promossa per impulso della Commissione agricoltura della Camera dei rappresentanti) condotte da vari organismi pubblici. Pertanto, a fronte dell'emergere di ulteriori elementi, il nuovo Parlamento potrebbe valutare l'opportunità di riprendere l'inchiesta sul caso BNL Atlanta, secondo l'auspicio più volte formulato dalla Commissione e trasposto nella proposta di relazione.

Il Presidente passa quindi ad illustrare più dettagliatamente lo schema all'esame: esso si apre con una premessa, recante alcune considerazioni generali sui lavori della Commissione, che si propone di indicare il metodo e i criteri che hanno ispirato l'inchiesta, nonché le valutazioni che costituiscono i punti fermi di essa. In tale parte della proposta di relazione sono pertanto anticipati non solo alcuni contenuti, ma anche il metodo generale adottato nell'argomentazione, basato sull'attenta ponderazione di ogni giudizio e sul preciso riferimento ai riscontri fattuali di esso. Il secondo ed il terzo capitolo riportano rispettivamente l'indicazione dell'ambito dell'inchiesta ai sensi dell'articolo 1 della citata deliberazione istitutiva del febbraio 1991, ed una sintesi delle risultanze dei lavori della Commissione speciale di indagine, politicamente e cronologicamente antesignana della Commissione d'inchiesta. Il quarto capitolo contiene una sintetica narrativa delle vicende ed una esposizione del percorso compiuto nella ricostruzione dei fatti, da quella originariamente proposta dalla BNL fino a quella che ha faticosamente preso corpo nel corso dell'inchiesta. In proposito occorre ribadire che quest'ultima è stata resa possibile in larga misura grazie ai sopralluoghi effettuati negli Stati Uniti poichè in Italia alle lacune delle informazioni si sono aggiunti anche tentativi più o meno espliciti di sviamento delle indagini. D'altra parte, come è stato più volte sottolineato nel corso delle discussioni della Commissione, la

principale peculiarità dell'inchiesta consiste proprio nel fatto che essa ha avuto ad oggetto un evento accaduto negli Stati Uniti, e che circostanze ivi verificatesi (si ricorda in proposito l'irregolare sequestro dei documenti di Atlanta effettuato dal FBI il 4 agosto 1989, nonché, in generale, l'impossibilità di ascoltare i cittadini americani implicati nella vicenda anche a seguito della reiezione della rogatoria a suo tempo avanzata dalla Commissione, da parte delle autorità competenti) hanno reso ancora più difficile la ricostruzione dei fatti. Nel quinto capitolo sono indicati più analiticamente gli elementi acquisiti dall'inchiesta e le principali conclusioni, nel sesto capitolo sono individuati ruoli e comportamenti delle varie strutture interessate e nel settimo ed ultimo capitolo vengono svolte alcune considerazioni conclusive ed indicate le questioni tuttora aperte.

Nella seduta odierna saranno prese in esame le proposte di modifica eventualmente formulate dai Commissari, nell'auspicio di concludere la discussione in tempi utili per presentare entro la fine della mattinata il testo definitivo del documento al Presidente Spadolini.

Compiuto tale atto, si potrà dare notizia delle conclusioni alle quali la Commissione è pervenuta in una conferenza stampa.

La Commissione accoglie quindi alcuni emendamenti formulati dal senatore GAROFALO: essi riguardano la valutazione del rapporto tra la BNL e l'Iraq (punto 3, pag. 3 della proposta di relazione), nonché alcuni rilievi circa la conoscenza dell'attività della BNL verso l'Iraq da parte dell'ex Direttore generale Pedde e dell'ex Presidente Nesi.

Di conseguenza il punto 3 al primo capoverso della pagina 3 della proposta di relazione risulta così modificato:

«3) la BNL che già aveva avuto intensi rapporti con l'Iraq dall'Italia, fino all'inizio degli anni '80 ha avuto un ruolo primario in questa politica filoiraqchena e tuttavia non è rimasta estranea ad altri analoghi "affari" e operazioni internazionali anche con l'Iran, che pure era in stato di guerra con l'Iraq».

Risulta altresì modificato come segue l'ultimo capoverso della pagina 4, relativo ai dottori Nesi e Pedde:

«Ciò non toglie che essi non potevano non essere al corrente della attiva presenza del loro Istituto sul terreno del commercio con l'Iraq».

Su proposta del senatore FORTE viene quindi modificato il secondo capoverso della pagina 5 della Proposta di relazione, che contiene un riferimento al procedimento penale in corso relativo alle commissioni pagate per la vendita all'Iraq di una squadra navale militare di fabbricazione italiana. Il testo risulta pertanto il seguente:

«Il giudice penale accerterà nelle sedi proprie se in questi processi di deviazione si sono inseriti interessi di altra natura. Al riguardo è pendente il procedimento penale innanzi al Tribunale di Genova per le commissioni impropriamente pagate per la vendita della squadra navale».

Dopo che sono state accolte alcune proposte di modifica formale del testo avanzate dal senatore FORTE con riferimento al primo e al

secondo capoverso della pagina 8 e dal senatore RIZ con riferimento al primo capoverso della pagina 19, viene altresì accolta una proposta di modifica formulata dal senatore GAROFALO, relativa all'ultimo capoverso della pagina 23, nel quale è descritto il potenziale divario tra l'obbiettivo di accertamento della verità perseguito dalla Commissione e l'esigenza di tutela dell'immagine e della posizione della BNL. Il testo modificato risulta pertanto il seguente:

«La Commissione, nel valutare questi aspetti delle proprie risultanze, ha preso atto di due esigenze almeno potenzialmente contrastanti: la necessità di tutelare l'immagine e la posizione della banca (ed è in quest'ottica di tutela dell'immagine che, ad esempio, il presidente Cantoni ha confermato alla Commissione di essersi adoperato con le autorità di Governo e tramite i canali diplomatici per contenere ogni ripercussione scandalistica) e l'obbiettivo di accertamento delle verità e delle responsabilità funzionali relative, che costituisce non solo precipua finalità della presente inchiesta, ma anche necessaria premessa per il più efficace rinnovamento della Banca».

Sono quindi accolte altre modifiche formali proposte dal senatore FORTE alle pagine 26 e 27 e 28 della proposta di relazione. Segue quindi una breve discussione tra il senatore FORTE, RIVA e GAROFALO relativamente ad alcune modifiche proposte per la prima parte della pagina 29 riguardanti le prime comunicazioni del Ministro del tesoro sull'accaduto e il comportamento della BNL. Al termine il testo risulta così modificato:

«Lo stesso Ministro del Tesoro forniva in Parlamento, ed in particolare alla nostra Commissione, spunti certo utili ma eccessivamente sobri. La Commissione acquisiva poi autonomamente la prova della insostenibilità del teorema del "lupo solitario". Anche successivamente la Commissione ha dovuto constatare il verificarsi di resistenze da parte della struttura della B.N.L., con l'oggettiva acquiescenza dei suoi vertici, ad affrontare con il necessario rigore e l'opportuna chiarezza e trasparenza i vari aspetti della vicenda, limitandosi la struttura della B.N.L. a prendere atto gradualmente delle risultanze via via acquisite dalla Commissione, riproponendo peraltro sistematicamente argomentazioni giustificative di tutte le lacune e negligenze man mano evidenziatesi, o riferendole impersonalmente a carenze globali».

La Commissione approva quindi alcuni emendamenti di carattere formale al capoverso della pagina 30 ed al secondo capoverso della pagina successiva proposti dai senatori FORTE e RIVA.

Su proposta della senatrice FERRAGUTI il terzo capoverso della pagina 34, relativo alle discordanze registrate tra alcune dichiarazioni rese dal presidente della BNL, professor Cantoni, alla Commissione il 5 giugno 1990 e la memoria presentata dall'amministratore delegato, dottor D'Addosio, l'8 ottobre 1991, viene così modificato:

«Una più recente memoria - fornita su richiesta della Commissione in data 8 ottobre 1991 da uno degli amministratori delegati, il dott. D'Addosio, a nome della BNL - presenta circa la meccanica palese delle operazioni un quadro diverso, tardivamente coincidente del resto,

almeno in parte, con quanto nel frattempo direttamente e compiutamente accertato dalla Commissione d'inchiesta».

Dopo aver accolto una modifica formale proposta dal senatore FORTE al primo capoverso della pagina 52, segue una breve discussione tra i senatori GAROFALO, RIVA, FORTE e RIZ, circa l'opportunità di riformulare il secondo capoverso della pagina 66, riguardante la successiva autorizzazione da parte della Direzione Centrale della BNL di operazioni a favore dell'Iraq già effettuate da Atlanta. Il testo viene pertanto così modificato:

«La seconda vicenda che si affianca alla precedente e ad una non trascurabile sequela di operazioni e di sconfinamenti di Drogoul rilevati da altre filiali o dalla stessa sede centrale riguarda due fidi, sempre all'Iraq, rispettivamente per 20 milioni e 50 milioni di dollari autorizzati tra il giugno ed il luglio 1989 da Roma, il primo dal Comitato esecutivo in quanto non collateralizzato, il secondo da un Amministratore delegato in quanto all'apparenza collateralizzato e quindi in ipotesi senza rischio. In entrambi i casi i responsabili dell'inoltro della pratica ai vertici decisionali hanno sottaciuto a questi ultimi (anche nella formulazione dei prescritti moduli) che si trattava di sconfinamenti su richieste risalenti al dicembre precedente, e per i quali i nuovi direttori della filiale di New York e dell'Area americana avrebbero ritenuto opportuno anzichè prendere provvedimenti sanzionatori sollecitare una 'regolarizzazione'. Continuavano cioè nei confronti degli abusi anche palesi di Atlanta, quella tolleranza e quello scarico di responsabilità che lasciavano Drogoul allo scoperto, ma libero di restarvi».

Il presidente CARTA fa quindi presente che nel settimo capitolo sono stati introdotti aggiornamenti relativi ad alcuni episodi di particolare rilevanza verificatisi nelle ultime fasi dell'inchiesta. In particolare, viene ricordata l'effrazione avvenuta presso gli uffici dell'archivio della Commissione, dell'11 marzo 1992: si tratta infatti di un episodio assai grave, rispetto al quale la Commissione ha ritenuto di dover conferire al SISMI un incarico per lo svolgimento di indagini, per quanto di competenza di tale organismo, del cui esito dovrà essere posto al corrente il nuovo Parlamento. In secondo luogo, sono illustrate le ragioni dell'ultima missione compiuta negli Stati Uniti e resa necessaria dalle iniziative di indagine che sono in corso o stanno per essere intraprese ad opera di diverse autorità di quel paese. Nel corso dei contatti con rappresentanti delle Commissioni parlamentari statunitensi a vario titolo interessate alla vicenda di BNL Atlanta non è stata esclusa la possibilità di una richiesta di testimonianza innanzi agli organi inquirenti del Congresso di componenti della Commissione e segnatamente del suo Ufficio di Presidenza. Un altro importante elemento riguarda la segnalazione dell'intento della *Commodity Credits Corporation* di contestare gli obblighi che deve ancora assolvere verso la BNL, nella misura di quasi 500 miliardi di lire.

Segue un breve dibattito su alcune proposte di modifica del capitolo 7 avanzate dal senatore RIZ, nel quale intervengono i senatori CARTA, RIVA, ACQUARONE e FORTE. Al termine la prima parte del capitolo 7, di cui viene modificato il titolo, risulta così formulata:

«7) ALTRE INDAGINI IN CORSO

Nelle ultime settimane della legislatura, mentre la Commissione provvedeva alla redazione della presente relazione si è avuto l'episodio dell'effrazione ad opera di sconosciuti nell'archivio della Commissione. Sono in corso le ordinarie indagini dell'autorità giudiziaria, mentre su richiesta della Commissione altra indagine viene svolta dai Servizi di sicurezza. In questo periodo sono continuati contatti e verifiche a cura della presidenza e dello staff con gli interlocutori americani del Congresso, del General Accounting Office e della Procura distrettuale dello Stato di New York. Queste annotazioni sono pertanto aggiornate al 17 aprile 1992, alla luce di una missione finale di verifica compiuta negli ultimi giorni utilizzabili ai nostri fini, con scrupolo di attendibilità corrispondente alla delicatezza dell'oggetto dell'inchiesta».

Su proposta del senatore RIVA, secondo quanto già anticipato dal presidente Carta, il punto b) del capitolo 7 viene riformulato con un riferimento alla informativa sulla consulenza prestata alla BNL dal signor Scowcroft per conto della *Kissinger Associates* di cui ha fatto riferimento in apertura di seduta il Presidente. Il testo risulta pertanto il seguente:

«b) la Commissione banche del Congresso renderà pubblico nel prossimo mese di maggio un rapporto interinale, con particolare riferimento al ruolo dei servizi e del Consiglio Nazionale di Sicurezza, nonché alla collaborazione prestata per alcuni anni alla BNL dall'ex segretario di Stato Kissinger e attraverso la Lubjanska Bank dal sottosegretario Eagleburger; nonché - in termini di consulenza continuata anche diversi mesi dopo il 4 agosto 1989 - dalla Kissinger Associates e dall'attuale consigliere per la Sicurezza nazionale Scowcroft; le informazioni richieste alla BNL sono giunte in data odierna: di esse si dà conto nelle schede di documentazione allegate».

Su proposta del senatore RIZ viene altresì riformulata la lettera d) del capitolo 7 della proposta di relazione. Essa viene inoltre posposta alla lettera e). Risulta conseguentemente modificato l'ordine delle lettere contrassegnanti i paragrafi del capitolo, cosicché il testo definitivo della nuova lettera e) risulta essere il seguente:

e) nel prossimo giugno si aprirà il dibattito processuale ad Atlanta. In esso Drogoul potrà confermare quanto già dichiarato nei contatti con la nostra Commissione, e cioè la consapevolezza e la tolleranza dei vertici di Roma della BNL e delle Autorità federali a fronte della macchina finanziaria attivata a favore dell'Iraq. È però anche possibile che Drogoul acceda a forme di patteggiamento che svuotino di contenuto o comportino il venir meno della fase dibattimentale».

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione sulla proposta di relazione ed avverte che si procederà alla votazione finale del documento.

Nell'annunciare il voto favorevole della sua parte politica allo schema di relazione, il senatore RIZ raccomanda la pubblicazione delle

schede di documentazione che integrano il documento. Ritiene altresì che la Commissione possa conferire al Presidente il mandato di sovrintendere alla pubblicazione dei documenti secondo i criteri enunciati in apertura di seduta.

Prende quindi la parola il senatore FORTE per annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista sullo schema di relazione sottoposto all'esame della Commissione. Egli si associa alla richiesta di pubblicazione delle schede di documentazione avanzata dal senatore Riz, nonchè alle proposte relative ai criteri da adottare per la pubblicazione dei documenti, raccomandando comunque di privilegiare le esigenze di trasparenza.

Intervenendo a nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore ACQUARONE si dichiara a favore dello schema di relazione. Per quanto concerne la pubblicazione dei documenti acquisiti dalla Commissione, egli, nel dichiararsi d'accordo con i criteri enunciati dal Presidente in apertura di seduta, si rimette al prudente apprezzamento di questi per quanto riguarda la selezione dei testi, in base al principio enunciato di contemperare esigenze di trasparenza e di riservatezza. Nel sottolineare la positività del lavoro svolto dalla Commissione, egli esprime il più vivo apprezzamento per l'opera svolta dal Presidente e dai Vice presidenti e da tutti i componenti della Commissione.

Il senatore COVI sottolinea il clima di unanimità nel quale si sono svolti i lavori, fino alla redazione della proposta di documento finale che egli, a nome del Gruppo repubblicano, dichiara di condividere. Conviene inoltre con quanto affermato dal senatore Acquarone circa l'opportunità di rimettere all'apprezzamento del Presidente la decisione circa la pubblicazione dei documenti. Nel rivolgere un cordiale ringraziamento al Presidente, ai membri dell'Ufficio di Presidenza ed a tutti i commissari per l'opera svolta, ribadisce l'opportunità delle missioni negli USA, determinanti per fare luce su aspetti fondamentali della vicenda.

La senatrice FERRAGUTI annuncia il voto favorevole del Gruppo comunistaPDS sullo schema di relazione. Nell'esprimere soddisfazione per il lavoro svolto in un clima di unanimità che ha consentito una ricostruzione precisa ed ampia dei fatti, sottolinea l'importanza del rapporto di collaborazione stabilito con alcune autorità statunitensi ed in particolare con gli organismi parlamentari.

Secondo il senatore GAROFALO va sottolineato il valore delle conclusioni politiche che la Commissione si appresta ad approvare, e che sono state rese possibili dall'opera costante di tutti i commissari, e dal ruolo di stimolo e di direzione svolto dal Presidente e dal Vice presidente Riva ai quali rivolge un cordiale ringraziamento, auspicando, infine, che il nuovo Parlamento raccolga l'invito formulato nelle conclusioni dei lavori a riprendere in mano l'inchiesta.

Dopo aver annunciato il voto favorevole del Gruppo della Sinistra Indipendente (sottolineando inoltre che esso è l'ultimo atto politico

compiuto in Senato da tale Gruppo, almeno per quanto concerne la legislatura che si apre) il senatore RIVA dichiara di consentire con quanto affermato circa l'opportunità di affidare all'apprezzamento del Presidente la delicata materia della pubblicazione degli atti, secondo il criterio già enunciato di contemperamento dell'esigenza di trasparenza con l'impegno alla riservatezza. Nell'auspicare anch'egli che il nuovo Parlamento possa promuovere la ricostituzione di una Commissione d'inchiesta sul caso BNL Atlanta e che di tale iniziativa si facciano parte diligente i componenti della Commissione eletti nella nuova legislatura, egli esprime vive parole di apprezzamento per il lavoro svolto e rivolge un cordiale ringraziamento ai collaboratori della Commissione.

Il presidente CARTA rileva con compiacimento il clima di unanimità politica e di personale amicizia nel quale la Commissione si accinge a concludere il proprio lavoro. Un lavoro arduo, che ha visto l'impegno di intelligenza e di professionalità di tutti i commissari e che ha proceduto con una unità di intenti che ha reso possibile il superamento di notevoli ostacoli. A nome di tutta la Commissione egli rivolge altresì un sentito ringraziamento al Presidente del Senato per la cordialità, la comprensione e la simpatia con le quali ha seguito ed assecondato l'attività della Commissione.

L'esperienza che si chiude con la seduta odierna dimostra come positivi risultati politici possano essere raggiunti anche nel rispetto pieno dei ruoli istituzionali, ed a questo proposito va sottolineata l'importanza delle Commissioni parlamentari di inchiesta come veicolo di trasparenza e di raccordo tra istituzione e cittadini. Sotto questo punto di vista, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso BNL Atlanta ha lavorato al meglio, con l'intento di restituire ad una istituzione per gran parte sana come la BNL un patrimonio di fiducia, compromesso dalla vicenda oggetto dell'inchiesta.

Non si deve infine dimenticare quanto già sottolineato in altri interventi, circa la permanenza di iniziative d'inchiesta sul medesimo oggetto negli Stati Uniti: esse rendono quanto mai opportuna la segnalazione, rivolta al nuovo Parlamento, dell'opportunità di non rinunciare a compiere ulteriori passi lungo la strada dell'accertamento della verità. Il Presidente prende altresì atto delle indicazioni unanimemente espresse dai rappresentanti di tutti i Gruppi politici in ordine ai criteri ed alle modalità indicate per la pubblicazione dei documenti acquisiti dalla Commissione.

Dopo essersi associato all'apprezzamento espresso nei confronti del lavoro svolto dai collaboratori della Commissione, il Presidente rivolge un caloroso ringraziamento a tutti i commissari, augurandosi che lo stile di umana cordialità e apertura politica che ha caratterizzato i lavori possa offrire esempio e conforto a quanti si apprestano a riprendere la loro opera di parlamentari all'interno delle nuove Camere.

Viene quindi posta ai voti ed approvata all'unanimità la relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni.

La seduta termina alle ore 11,50.